

La Collezione d'Arte

di Fondazione Caritro

La Collezione d'Arte

di Fondazione Caritro

In copertina:

UMBERTO MOGGIOLI
Cipresso Gemello
1912

Olio su tela
85 x 103,5 cm
Mart – Museo di arte
moderna e contemporanea
di Trento e Rovereto

La Collezione d'Arte

di Fondazione Caritro

A cura di
Alessandra Tiddia

FONDAZIONE CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

FONDAZIONE CARITRO
Cassa di Risparmio
di Trento e Rovereto

Presidente
Carlo Schönsberg

Vice Presidente
Patrizia Galvagni

Consiglio di Gestione
Carlotta Baroldi
Giovanni Cattani
Marco Merler

Direttrice Generale
Anita Penati

Mart
Museo di arte moderna e contemporanea
di Trento e Rovereto

Provincia autonoma di Trento
Comune di Trento
Comune di Rovereto

Direttore
Diego Ferretti

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Vittorio Sgarbi

Vicepresidente
Silvio Cattani

Consigliera
Dalia Macii

Comitato Scientifico
Stefano Bruno Galli
Giordano Bruno Guerri
Emilio Mazzoli
Riccardo Muti
Moni Ovadia

Gestione collezioni e
coordinamento mostre
Francesca Velardita
Responsabile

Ilaria Calgaro
Gabriele Salvaterra

Archivi storici
Paola Pettenella
Responsabile

Duccio Dogheria
Patrizia Regorda
Federico Zanoner

Biblioteca
Mariarosa Mariech

Archivio fotografico
e mediateca
Serena Aldi
Maurizio Baldo

ISBN: 978-88-908921-0-3
© Fondazione Caritro. Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, dei testi e delle fotografie.

© FORTUNATO DEPERO, copyright by EREDI DEPERO, ARCHIVIO DEPERO
© CARLO CARRA', by SIAE 2022
© ARTHUR KOSTNER, by SIAE 2022
© FAUSTO MELOTTI, by SIAE 2022
© UGO NESPOLO, by SIAE 2022
© ETTORE SOTTSASS, by SIAE 2022

Fondazione Caritro, espletate tutte le pratiche per l'acquisizione dei diritti dei testi e delle immagini,
rimane comunque a disposizione di chiunque avesse a vantare ragioni in proposito.

LA COLLEZIONE D'ARTE DI FONDAZIONE CARITRO

In collaborazione con
Mart
Museo di arte moderna
e contemporanea di Trento e Rovereto

A cura di
Alessandra Tiddia

Coordinamento
Riccardo Galvagni
Barbara Rapagnà
Beatrice Rosa
Giulia Zini

Progetto grafico
Headline

Fotografie
Carlo Baroni
Mart – Archivio fotografico e Mediateca

Stampa
Litografica Editrice Saturnia – Trento

Autori dei profili e delle schede

Giosuè Ceresato (G.C.)
Olimpia Di Domenico (O.D.D.)
Duccio Dogheria (D.D.)
Nicolò Faccenda (N.F.)
Daniela Ferrari (D.F.)
Denis Isaia (D.I.)
Gabriele Lorenzoni (G.L.)
Federica Luser (F.L.)
Elvio Mich (E.M.)
Roberto Pancheri (R.P.)
Mosè Pederiva (M.P.)
Paola Pettenella (P.P.)
Margherita de Pilati (M.d.P)
Patrizia Regorda (P.R.)
Beatrice Rosa (B.R.)
Gabriele Salvaterra (G.S.)
Giannantonio Scaglione (G.Sc.)
Vittorio Sgarbi (V.S.)
Alessandra Tiddia (A.T.)
Federico Zanoner (F.Z.)

PREFAZIONE

Con la pubblicazione di questo Catalogo ricorre il trentesimo anniversario di Fondazione Caritro, costituita il 13 febbraio 1992.
Una storia caratterizzata da sogni, idee e progetti che fin dal secolo scorso hanno contribuito allo sviluppo del territorio e della sua comunità. Tra le tante sensibilità, l'attenzione verso le arti è sempre stata un aspetto fondamentale per Fondazione Caritro.
La catalogazione delle oltre 300 opere appartenenti al patrimonio artistico della Fondazione rappresenta quindi un importante tassello verso l'obiettivo di rendere l'arte maggiormente accessibile e fruibile alla collettività.
Oggi, con soddisfazione e orgoglio, siamo lieti di restituire, in un unico volume, la ricchezza artistica ereditata dagli autori che negli anni hanno contribuito a valorizzare il nostro territorio. Talenti di respiro nazionale ed internazionale che, insieme ad appassionati ed autodidatti, sono diventati testimoni del tempo che fu.
Ringrazio le persone che giorno dopo giorno hanno reso possibile la realizzazione di questo catalogo. A tutti noi spetta ora il compito di custodire e tramandare tale raccolta, con la convinzione che arte e cultura possano continuare ad essere fonte di ispirazione e nutrimento per l'anima.

Carlo Schönsberg

Presidente
Fondazione Caritro

Sommario

12 LA COLLEZIONE
DELLA FONDAZIONE CARITRO:
CINQUE SECOLI D'ARTE
Alessandra Tiddia

15 —ANTE ’900

16 ANTE ‘900: LE OPERE
DELLA COLLEZIONE CARITRO
FRA QUATTROCENTO E OTTOCENTO
Beatrice Rosa

111 —POST ’900

112 POST ’900: UN SECOLO
DI ARTE NELLA COLLEZIONE
Alessandra Tiddia

503 SCHEDE DELLE OPERE

La collezione della Fondazione Caritro: cinque secoli d'arte

Alessandra Tiddia

Alla domanda qual è l'opera più importante della collezione di proprietà della Fondazione Caritro, il pensiero corre subito alla *Venere che scherza con le colombe* di Francesco Hayez, uno dei capolavori dell'XIX secolo salvato dal mercato antiquario e restituito dal lungimirante mecenatismo della Fondazione alla collettività trentina. Il dipinto, grazie al suo deposito al Mart di Rovereto, insieme a molte altre opere, è oggi accessibile alla fruibilità di un pubblico nazionale e internazionale.
Si tratta di una delle opere fra le più rilevanti dell'artista che, al tempo della sua esposizione a Brera nel 1830, aveva destato scandalo per la sua provocante sensualità rivoluzionando l'arte di quel tempo. Il fascino di quest'opera è ancora attuale se si pensa che nel 2016 campeggiava a Vienna, come capolavoro d'apertura della mostra organizzata dal prestigioso Museo Belvedere, che l'aveva scelta come icona della pittura ottocentesca. Questa celeberrima tela non è tuttavia l'unico tesoro di questo scrigno, custodito in parte presso il Mart di Rovereto, in parte presso le sedi della Fondazione di Trento e Rovereto.
Per cogliere la complessità e l'eterogeneità del patrimonio, Fondazione Caritro presenta uno strumento nuovo, che raccoglie sotto un unico sguardo la collezione, illustrata attraverso ottime riproduzioni a colori delle opere corredate da testi relativi agli artisti presenti e delle opere menzionate.
Il criterio individuato per articolare questa ampia rassegna è stato quello di suddividere la collezione in ambiti che comprendono pittura, scultura, cartografia e archivistica. Infatti, oltre alla raccolta di dipinti, opere plastiche e affreschi, possiamo annoverare fra i beni della Fondazione Caritro anche un nucleo cartografico che custodisce preziose testimonianze della Trento cinque e seicentesca, come le mappe di Hogenberg e Magini. Degni di menzione sono inoltre l'Archivio Carlo Carrà e l'Archivio Ettore Sottsass, resi accessibili alla comunità grazie all'attività di catalogazione condotta dall'Archivio del '900 del Mart, dove sono consultabili. Tali archivi contengono carte, progetti e la corrispondenza dei due importanti protagonisti del Novecento: Carrà e Sottsass.
Al fine di una più agile consultazione, il volume è suddiviso in due sezioni che raccolgono un nucleo di opere anteriori al XX secolo ed un secondo - più cospicuo - che copre l'arco temporale successivo al 1900. Le due sezioni sono poi ordinate, sempre per facilitare l'individuazione degli artisti, con una sequenza alfabetica.
Il regesto conclusivo della pubblicazione riporta le schede delle opere comprendendo voci bibliografiche, espositive, dati tecnici e attuale collocazione.
Le informazioni contenute, verificate e attualizzate al 2022, sono frutto di un lavoro di squadra, che ha integrato le schede di catalogazione e le immagini realizzate del Mart alle schede redatte da alcuni studiosi individuati da chi scrive allo scopo di catalogare il patrimonio artistico esterno al deposito al Mart.
Dal 2003, infatti una parte consistente della collezione Caritro è in deposito presso il museo di Rovereto allo scopo di promuoverne la tutela, la conservazione, la valorizzazione, lo studio e soprattutto la fruibilità da parte della collettività, al Mart e in altre occasioni espositive promosse fuori dal museo trentino.

Tutte queste attività hanno reso possibile nel tempo una conoscenza approfondita delle opere in deposito al museo, sia dal punto di vista conservativo che da quello scientifico e tali competenze si riflettono oggi nei testi del presente volume.
Alla scrittura dei profili hanno contribuito più voci: essi sono curatori presso il Mart, ma anche studiosi di chiara fama come Elvio Mich o Roberto Pancheri, o più giovani ricercatori dell'Università di Trento, per la cui individuazione ringrazio il professor Denis Viva.
A seconda del loro ambito di competenza, gli autori hanno messo a fuoco le variegate personalità artistiche costituenti la collezione della Fondazione.
In considerazione dell'ampio spettro temporale illustrato nel catalogo - che dal Gotico arriva ai giorni nostri – e che include alcune opere di cui non è stato ancora possibile attribuire con certezza un'autografia, confidiamo che la presente pubblicazione possa far emergere nuovi spunti utili al proseguo delle ricerche.
Tra i pregi del patrimonio artistico della Fondazione vi è sicuramente la sua ricca eterogeneità, frutto delle scelte maturate negli anni da parte dei diversi Consigli di Gestione ma sempre accomunate da un forte interesse verso la cultura artistica e storica trentina, pur nella diversità delle acquisizioni.
Tuttavia il patrimonio che oggi il presente volume restituisce all'attenzione di tutti mostra alcuni aspetti peculiari, come ad esempio una coerenza nell'attenzione rivolta all'arte trentina, o di quella prodotta in relazione al territorio trentino, come nel caso di Francesco Hayez, artista veneziano ma legato a un episodio di committenza trentina, o di Antonio Cogorani autore feltrino che realizzò a Trento gli splendidi teleri settecenteschi di Palazzo Calepini, ma anche del capolavoro ligneo dedicato a Simonino, acquisito nel 2020 dalla Fondazione, della bottega di Daniel Mauch, uno dei protagonisti dell'ambiente artistico svevo di primo Cinquecento, a capo di una fiorente bottega attiva nella sua città natale fino al 1529.
Fra i nomi "eccellenti" degli artisti nati invece in territorio trentino, ma poi famosi in Europa, troviamo quelli di Giovanni Battista Lampi e Giovanni Segantini. Il primo, dopo l'apprendistato nella bottega paterna a Romeno, compì la propria formazione tra Salisburgo e Verona e divenne fu uno dei più apprezzati ritrattisti del suo tempo, diviso fra l'attività di ritrattista della Casa d'Austria e dell'aristocrazia fino all'epoca della Restaurazione. La tela è stata acquisita nel 2015 da una collezione trentina, che lo aveva rinvenuto nel 2008 sul mercato antiquario britannico.
Fra gli artisti legati al Trentino anche Giovanni Segantini che aveva lasciato la nativa Arco all'età dei sei anni, senza più farvi ritorno. Tuttavia egli mantenne sempre intatto il suo amore per il Trentino.
Egli è presente nella collezione con *Ortensie*, un pannello decorativo a tema floreale realizzato nel periodo trascorso fra Milano e la Brianza (1881-1885) dove Segantini si era trasferito con Bice Bugatti. Duranti questi anni nella sua produzione il genere delle nature morte lascerà progressivamente il posto a dipinti dedicati al tema dell'idillio pastorale, che gli procurarono un notevole successo alle esposizioni nazionali e internazionali, prima di pervenire alla grande pittura pastorale divisionista del periodo trascorso nelle Engadina svizzera.
Fra gli artisti trentini ma con una rilevanza nazionale e internazionale non si può non citare il futurista Fortunato Depero, così come i roveretani Luciano e di Marcello Iras Baldessari. E più oltre Fausto Melotti.

LEONARDO **CAMPOCHIESA**
ANTONIO **COGORANI**
PIETRO **DELLA VECCHIA**
DOMENICO **FETTI** (COPIA DA)
JAMES DUFFIELD **HARDING**
FRANCESCO **HAYEZ**
GIOVANNI BATTISTA **LAMPI**
DIODATO **MASSIMO**
DANIEL **MAUCH** (BOTTEGA DI)
FRANCOIS **PERRIER** (COPIA DA)
VALENTINO **ROVISI**
GIOVANNI **SEGANTINI**
FRANCESCO **VERLA**
JOHANN ANTON **VÖLSER**
ARTISTA IGNOTO DI AMBITO BOLOGNESE
ARTISTA IGNOTO DI AMBITO EMILIANO
ARTISTA IGNOTO DI AMBITO NAPOLETANO
PITTORE IGNOTO XVIII SECOLO
PITTORE IGNOTO XIX SECOLO
FRANZ **HOGENBERG**
GIOVANNI ANTONIO **MAGINI**
PIERRE **MORTIER**
WILLEM JANSZOON **BLAEU**
CARTOGRAFO IGNOTO
CARTOGRAFO IGNOTO
CARTOGRAFO IGNOTO

ANTE ’900

Ante ‘900: le opere della collezione Caritro fra Quattrocento e Ottocento

Beatrice Rosa

La sezione del volume *Ante ‘900* comprende opere di artisti trentini, veneti ed emiliani, di soggetto sia sacro che profano, realizzate in un arco cronologico molto ampio, che dal primo Cinquecento giunge fino alla fine dell’Ottocento. Per ogni secolo la collezione può vantare almeno un’opera di un artista di spicco, che ha lasciato un segno nella storia dell’arte italiana e locale. È il caso di Francesco Verla che, in questo catalogo, rappresenta senza dubbio la figura principale del Cinquecento. Nato nel contado di Vicenza nel 1474, Verla si stabilì nel 1513 nel Principato Vescovile di Trento, rivoluzionando il panorama artistico locale in anticipo su Marcello Fogolino che, in un certo senso, ne raccolse l’eredità vent’anni dopo. Nel 1503 Verla aveva trascorso un periodo a Roma e in Umbria che, seppur breve, era stato determinante, permettendogli di apprendere l’arte nuova delle grottesche da Pinturicchio nonché di assimilare profondamente il repertorio iconografico di Pietro Perugino. Tali novità vennero prima portate in territorio vicentino, poi - appunto a partire dal 1513 - anche in Trentino, introducendo nella regione un gusto spiccatamente ‘italiano’ e rinascimentale che era ancora sostanzialmente estraneo al panorama artistico locale. Le grottesche di proprietà della Fondazione Caritro ne sono una notevole testimonianza. Esse provengono dalla decorazione ad affresco di Palazzo del Bene a Rovereto, sede della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto dal 1904. Francesco Verla lavorò a questa impresa a partire dal 1514, realizzando una brillante serie di fregi a grottesche al primo piano, oltre a un’immagine de la *Madonna col Bambino* sopravvissuta fortuitamente ai pesanti restauri integrativi condotti da Augusto Sezanne nei primi anni del secolo scorso, che ancora oggi decora la facciata esterna dell’edificio.
Un altro pittore di primo piano documentato nelle raccolte Caritro è Pietro della Vecchia, un artista che, con la sua pittura fortemente espressiva e di soggetto spesso eccentrico e sorprendente, rinnovò profondamente il panorama artistico veneziano del XVII secolo. Nato anch’egli con tutta probabilità nel vicentino, Pietro fu però attivo principalmente nella città lagu-

nare dove godette di grande fama presso i contemporanei. Nel Settecento e nell'Ottocento fu invece quasi del tutto dimenticato, probabilmente anche per via del carattere esplicitamente neocinquecentesco di tanta parte della sua pittura, considerata anacronistica. Pietro della Vecchia era infatti famoso per la sua bravura nell'imitare lo stile dei maestri del XVI secolo veneto e particolarmente di Giorgione; peculiarità che gli fece guadagnare l'appellativo di "simia de Zorzon", coniato da Marco Boschini ne *La carta del navegare pittoresco* (1660). Della sua indole di imitatore (e talora addirittura di falsario) non vi è però traccia ne *I tesorieri* della Fondazione, dove si vede il Pietro della Vecchia più autentico, che si diverte a dipingere scene ironiche, popolate da personaggi dai volti così caricati e arcigni da risultare talora addirittura grotteschi.
A rappresentare il Settecento sono due artisti meno noti che, con stili molto differenti, incarnano due facce della committenza trentina del XVIII secolo: da un lato quella pubblica e profana, dall'altro invece quella privata, rivolta alla devozione personale. Testimone della prima è Antonio Cogorani, un pittore nato a Feltre a fine Seicento, che ebbe un'intensa attività nel Principato Vescovile di Trento dove, tra il 1731 e il 1740, lasciò notevoli pale d'altare e l'importante ciclo di dodici tele ispirate alle *Metamorfosi* di Ovidio che decorano il primo piano di Palazzo Calepini, attuale sede di Fondazione Caritro a Trento. Dall'altro lato invece il fiemmese Valentino Rovisi, che si ritiene abbia ricevuto la prima formazione nella bottega di Giambattista Tiepolo a Venezia, ricevendone una lezione decisiva, che si riflette poi per tutto l'arco della sua lunga carriera. Pittore di qualità obiettivamente modesta, Rovisi venne tuttavia richiesto da Ordini religiosi e famiglie benestanti per la realizzazione di opere sacre di ogni genere, dai gonfaloni alle stazioni della *Via Crucis*, dai grandi cicli d'affreschi alle singole immagini dipinte sulle facciate di edifici privati, come appunto l'*Incoronazione di Santa Teresa d'Avila*, qui pubblicata.
Su tutt'altro piano si pone, a concludere dal punto di vista cronologico la sezione *ante '900*, il capolavoro indiscusso della collezione Caritro: la *Venere che scherza con due colombe* di Francesco Hayez, una delle tele più note del grandissimo pittore veneziano. Commissionato dal conte trentino Girolamo Malfatti, il dipinto fu presentato nel 1830 a Milano, all'esposizione di Brera, dove destò grande scalpore per la nudità provocatoriamente naturale dell'effigiata, considerata lontani dai canoni della bellezza ideale. Come precisato recentemente da Roberto Pancheri, con tutta probabilità la ritrattata è Cecilia Chabert, amante del conte Malfatti, che, Hayez presenta nel dipinto come Afrodite, la dea dell'amore.
Altri nomi di pittori famosi evocati dalla collezione Caritro sono quelli di Filippo Lippi, Domenico Fetti e François Perrier, rappresentati da altrettante copie. Due di esse hanno il merito di recare testimonianza di dipinti

perduti - o, auspicabilmente, solo dispersi -. L'esempio più eclatante è il *Mosè e il roveto ardente* conservato nei depositi del Mart, derivato da un'opera di Domenico Fetti, pittore nato a Roma nel 1589, dove si formò al fianco di Lodovico Cigoli, e trasferitosi nel 1614 a Mantova, dove fu assunto dal duca Ferdinando come pittore di corte. Proprio al periodo mantovano – e più precisamente tra il 1615 e il 1617 – risale con tutta probabilità il perduto *Mosè*. L'opera compare in un inventario delle collezioni dell'arciduca d'Austria Leopoldo Guglielmo già nel 1659 - il che fa credere che venne sottratto ai Gonzaga durante il Sacco di Mantova del 1630 da parte dei lanzichenecchi e portato a Vienna – ma, al momento, se ne sono perse le tracce.
Accanto al caso noto di Domenico Fetti, c'è quello di François Perrier: durante le ricerche condotte per questo catalogo è emerso che la misteriosa tela della Fondazione, raffigurante la *Fuga in Egitto*, deriva direttamente da una composizione del pittore francese. Nato in Borgogna nel 1590 circa, Perrier ebbe due soggiorni romani: il primo nel 1624 circa, che lo vide approdare nella bottega di Giovanni Lanfranco, il secondo nel 1635, questa volta come artista autonomo. Risale a poco prima di questa seconda permanenza nell'Urbe la composizione che sta alla base del dipinto della collezione Caritro, attualmente nei depositi del Mart. Dalla perduta *Fuga in Egitto* di François Perrier fu tratta un'incisione, di cui si conoscono un numero imprecisato di esemplari, conservati tanto in istituzioni museali quanto in collezioni private. Una di queste stampe dovette evidentemente giungere nelle mani del nostro pittore, che ne trasse la sua copia, di modesta qualità ma tuttavia interessante, andandosi ad aggiungere al brevissimo elenco di derivazioni pittoriche di questa composizione perduta nell'originale.
Un altro nucleo della raccolta degno di attenzione è quello dei ritratti, tra i quali spicca certamente *Il ritratto di dama con un mazzolino di fiori* di Giovanni Battista Lampi, uno dei ritrattisti europei più importanti e apprezzati tra Settecento e Ottocento. L'opera qui catalogata risale al suo periodo giovanile, quando Lampi ancora si trovava in Trentino, attivo tra la Valle di Non, Rovereto e Trento. La sua maestria nel genere del ritratto lo portò in seguito a lavorare in Austria, quindi a Varsavia per approdare infine a San Pietroburgo. Sebbene la donna ritratta nella tela Caritro non sia stata identificata, l'opera rimane tuttavia un'importante testimonianza del gusto e della moda degli anni Settanta del XVIII secolo in Trentino.
Di fama certamente minore rispetto a Lampi è il tirolese Johann Anton Volser, attivo principalmente in Alto Adige nella prima metà dell'Ottocento. Nel 1844 realizzò un ritratto postumo di Andrea Bassetti, noto personaggio della Trento di inizio secolo. L'effigiato era morto il 9 maggio 1827, lasciando un'importante somma di denaro finalizzata alla rifondazione del Monte di Pietà, istituzione che era stata soppressa in città in età napoleonica. A concludere il nucleo un terzo ritratto – conservato nei depositi del Mart – che,

nonostante la discreta qualità esecutiva, rimane a noi ignoto sia per l'autore che per il personaggio effigiato.
Il lavoro di catalogazione condotto in vista di questa pubblicazione ha fornito l'occasione per indagare analiticamente opere che, nella maggior parte dei casi, non erano mai state considerate dalla critica. Naturalmente non tutti i dubbi sono stati sciolti e, come nel caso del ritratto appena citato, ci sono ancora dipinti etichettati come di "pittore ignoto" o, talvolta, ricondotti solamente ad un ambito territoriale. Tra questi "anonimi" primeggia un dipinto di grandi dimensioni conservato nei depositi del Mart ed inventariato come *Figura mitologica*; in realtà la donna dai lunghi capelli ramati è stata riconosciuta in questa circostanza come una *Maddalena penitente*. Si tratta di un'opera di qualità assai notevole, al momento solo vagamente ricondotta a scuola emiliana, ma che meriterebbe sicuramente uno studio più approfondito. Allo stesso modo, il ritratto ovale di una *Sibilla*, stilisticamente assegnabile ad un pittore d'ambito bolognese del XVII sec., potrebbe riservare ancora qualche novità. Presso un negozio d'antiquariato in Florida è stato infatti segnalato, non molti anni fa, un dipinto identico in ogni dettaglio all'opera posseduta dalla Fondazione Caritro; ciò lascia credere che alla base di entrambi vi sia un modello comune che, nonostante le ricerche condotte, non è stato però possibile identificare.
La sezione si conclude con un approfondimento sulla collezione cartografica, costituita da sette carte che presentano la città di Trento e il territorio Trentino tra la seconda metà del Cinquecento e la fine del secolo scorso. La più antica è quella realizzata da Franz Hogenberg che, in collaborazione con il cartografo George Braun, realizzò la *Civitates orbis terrarum*: un'imponente raccolta di vedute, mappe e descrizioni delle città di tutto il mondo. Nel terzo volume di quest'opera viene presentata anche *Tridentum/ Trient*, un'immagine della città nella seconda metà del Cinquecento, dove spiccano il Castello del Buonconsiglio, il Duomo e il Palazzo delle Albere. Lo schema inaugurato da Hogenberg venne preso come modello per la maggior parte delle rappresentazioni cartografiche tra Seicento e Settecento della città di Trento, come dimostra anche un esempio conservato nella collezione Caritro. Si tratta de *La ville de Trente*, realizzata da Pierre Mortier nel primo quarto del Settecento: l'immagine a volo d'uccello è pressoché la stessa del modello cinquecentesco, se non per qualche rimaneggiamento. Pierre Mortier ebbe una carriera attivissima ad Amsterdam dove, nel 1694, ebbe l'opportunità di acquistare delle lastre di rame incise dal cartografo ufficiale della Compagnia Olandese delle Indie Orientali, Joan Blaeu. L'attività di Blaeu venne proseguita dai figli ma, nel 1672, un incendio distrusse la loro tipografia costringendoli a mettere in vendita ciò che era rimasto, tra cui le lastre di rame acquistate da Mortier. Ne facevano parte anche i rami realizzati da Blaeu nel 1640 per l'atlante *Le Theatre du*

Monde, ou Nouvel Atlas, mis en lumier par Guillaume & Jean Blaeu che, Pierre Mortier, utilizzò nel 1724 per stampare la *Territoire de Trente*. In questo caso Blaeu stesso aveva preso come esempio un'altra carta molto nota: il *Territorio di Trento* di Giovanni Magini. Una mappa che non solo è una delle prime dedicate al Trentino dove, seppur in modo approssimativo, vengono tracciati i confini del Principato Vescovile di Trento ma, come ricorda un cartiglio in basso a destra, Magini realizzò e dedicò la carta al Principe Vescovo Carlo Madruzzo. La sezione si conclude con tre carte risalenti al secolo scorso, di qualità e importanza storica certamente inferiori, che presentano il territorio della Provincia Autonoma di Trento con le province confinanti. Testimonianza della Trento storica sono inoltre due incisioni di James Duffield Harding, un pittore di paesaggi e incisore inglese il cui capolavoro è la raccolta *Harding's Sketches at Home and Abroad*, composta di tavole derivate da disegni che Harding realizzò tra il 1824 e il 1835. La maggior parte delle vedute vennero realizzate durante il suo tour in Europa nel 1834, e tra queste anche le due raffiguranti Trento, dove è protagonista Torre Vanga, in un caso vista dal lato del fiume, nell'altro da una via cittadina.

Gli Artisti
LE OPERE

LEONARDO **CAMPOCHIESA**
Fiera di Primiero (TN), 1823 — Trento, 1906

L’opera in esame, di cui si ignora la provenienza, è riferita nell’inventario della Fondazione al pittore Leonardo Campochiesa. Nato a Fiera di Primiero, in una famiglia priva di mezzi economici, Leonardo Feldkircher – questo il cognome originario, che sarà italianizzato dall’artista – frequentò una scuola di disegno a Feltre e successivamente l’Istituto Maschile di don Nicola Mazza a Verona, dove poté studiare e coltivare le proprie inclinazioni artistiche. Per motivi economici non riuscì invece a coronare il sogno di frequentare l’Accademia di Belle Arti. Trasferitosi a Trento intorno al 1849, si dedicò all’attività di ritrattista, mettendo a frutto le sue spiccate doti di disegnatore. Negli anni successivi fu attivo soprattutto come pittore di pale d’altare e vie crucis, senza disdegnare le richieste di ex voto, che dipinse in gran numero per i santuari di Montagnaga di Piné e di Santa Croce del Bleggio. Fu inoltre attivo come restauratore.
La tela della Fondazione Caritro è uno dei rari paesaggi realizzati da Campochiesa. Il dipinto raffigura una veduta del lago di Lavarone verso il paese di Chiesa e il Lido Bertoldi. A tale proposito va ricordato che nel 1894 il pittore dipinse per la chiesa di San Floriano a Lavarone la pala del santo patrono. Il punto di vista prescelto dall’artista corrisponde all’odierno Hotel al Lago presso il Lido Marzari.
Il nucleo più antico del paese con il suo campanile dalla copertura a bulbo si rispecchia nel lago, sulla cui riva, parzialmente occupata dai canneti, sorgono solo due grandi alberi, un capanno di barcaioli e un caseggiato. Tra l’abitato e lo specchio d’acqua si estendono in pendio vasti prati contornati da muretti a secco e attraversati da sentieri, mentre sulla destra si nota una pineta, tuttora esistente. Si tratta di un paesaggio rurale rimasto pressoché immutato fino agli anni Settanta del Novecento, come attestano fotografie e cartoline d’epoca. Nel dipinto non è ancora visibile il Grand Hotel Astoria, sorto ai margini del paese negli anni Trenta del Novecento. Il dipinto in esame costituisce dunque un importante documento visivo, che ci restituisce l’aspetto di Chiesa di Lavarone e della sponda settentrionale del lago alla fine del XIX secolo.

(R.P.)

Bibliografia di riferimento

Leonardo Campochiesa (1823–1906): dipinti e disegni del lascito al Museo Diocesano Tridentino, catalogo della mostra a cura di E. Mich, M. Ballin (Trento, Museo Diocesano Tridentino, 3 marzo – 3 maggio 1997), TEMI, Trento 1997.

VEDUTA DEL LAGO DI LAVARONE
(1890–1900)

Olio su tela
70 x 90 cm



ANTONIO **COGORANI**

Feltre (BL), fine secolo XVII (notizie dal 1718 al 1740 ca.)

A distanza di oltre trent’anni dalla pubblicazione della prima scheda biografica su Antonio Cogorani la personalità dell’artista presenta ancora contorni poco chiari. Da nuove ricerche condotte da chi scrive (in corso di ulteriore approfondimento in altra sede) si deduce che Cogorani nacque a Feltre alla fine del Seicento. Dapprima fu allievo del concittadino Francesco Brandalise, quindi anteriormente al 1718 e almeno fino al 1720, di Marcantonio Franceschini a Bologna. La sua formazione proseguì a Venezia, ma non sappiamo presso quale maestro egli abbia completato gli studi. La sua attività è attestata tra il 1731 e il 1740 ca. a Feltre, ma soprattutto a Trento, in varie chiese e a Palazzo Calepini, e nella chiesa pievana di Borgo Valsugana. La lunga e dibattuta questione attributiva dei dodici dipinti ispirati alle *Metamorfosi* di Ovidio, collocati al piano nobile di Palazzo Calepini a Trento è stata di recente (2010) risolta da Michelangelo Lupo nel volume monografico sul palazzo con l’assegnazione a Cogorani, oralmente condivisa in quell’occasione anche da chi scrive. È probabile che l’esecuzione del ciclo risalga ai primi anni Trenta. All’epoca il palazzo apparteneva alla famiglia Alberti d’Enno e le tele furono verosimilmente commissionate dal colto canonico della cattedrale Franceso Felice, salito poi al soglio episcopale il 27 settembre 1758.
È merito di Nicolò Rasmo l’identificazione e la descrizione esatta degli episodi raffigurati. I dipinti sono stati restaurati da Carlo Andreani nel 1959, per cui le superfici pittoriche oggi si presentano nuovamente offuscate da depositi di nerofumo ingiallite per l’ossidazione della vernice, con il conseguente ridimensionamento del vivace cromatismo originale.
I dodici episodi sono ispirati alle *Metamorfosi* di Ovidio; ne diamo di seguito una descrizione secondo l’ordine del poema. *Deucalione e Pirra* (*Met.* I, 309–312). In questo primo dipinto sono raffigurati Deucalione e sua moglie Pirra dopo il diluvio scatenato da Giove per distruggere la razza umana degenerata. Il mare è cosparso dai corpi degli annegati, mentre, assieme ai protagonisti, altri naufraghi tentano invano di salvarsi aggrappandosi a uno scoglio. Il secondo dipinto è una prosecuzione delle vicende descritte nel primo. Dopo il diluvio, accanto al nuovo genere umano, la terra generò anche dei mostri fra i quali il serpente Pitone che Apollo trafisse con l’arco e le frecce, liberando Delfi dove verrà eretto un tempio dedicato al culto apollineo. *Mercurio e Argo* (*Met.* I, 717–719). Mercurio, dopo aver addormentato Argo al suono del flauto, si accinge a decapitarlo. Il pastore dai molti occhi per ordine di Giunone vegliava su Io, la fanciulla amata da Giove e trasformata in una giovenca. Afflitta per la fine di Argo, Giunone pose gli occhi del pastore sulle penne della coda del pavone a lei sacro. *Caduta di Fetonte* (*Met.* II, 314–322). Fetonte, ottenuto dal padre Apollo il permesso di guidare il carro del Sole, si avvicina troppo alla terra provocando immani distruzioni. Per evitare ulteriori rovine Giove lo fulmina facendolo precipitare nel fiume Po. *Arcade e Callisto* (*Met.* II, 491–507). Il giovanissimo Arcade in una battuta di caccia sta per trafiggere con l’arco la madre Callisto trasformata in un’orsa per vendetta di Giunone. Ma Giove impedisce che si compia il misfatto, mutando madre e figlio nelle costel-

lazioni dell'Orsa Maggiore e dell'Orsa Minore. *Apollo e Coronide* (*Met.* II, 600–635). Apollo trafigge Coronide, dopo aver appreso la notizia del suo tradimento, confidatagli dal corvo. L'amata muore rivelando che tiene nel grembo il figlio concepito con Apollo, il quale riesce a salvare il figlioletto Esculapio che verrà affidato al centauro Chirone. Il corvo, invece dell'atteso premio, verrà punito e il suo piumaggio muterà di colore da bianco a nero. *Bacco e i pirati* (*Met.* III, 660–690). La scena è la raffigurazione di Bacco fanciullo che viene rapito dai pirati. Il solo timoniere Acete riconosce la natura divina del fanciullo e viene risparmiato, mentre il dio si vendica facendo crescere l'edera sui remi e le vele e trasformando i pirati in delfini. *Giunone e le Erinni* (*Met.* IV, 449–454). La narrazione pittorica illustra la discesa di Giunone all'Averno, per ordire la vendetta contro Atamante. La dea varca la soglia dell'Ade custodito dal cane tricefalo Cerbero per incontrare le Erinni, riconoscibili per la chioma formata da un intreccio di serpenti e per le faci accese. La *Pazzia di Atamante* (*Met.* IV, 515–530). Collegato alla narrazione precedente, il dipinto illustra la vendetta ordita da Giunone contro Atamante, reo di aver dato ospitalità a Bacco, figlio di Giove e Sèmele. Tisìfone irrompe nel palazzo gettando serpi addosso al re tebano che, impazzito, uccide il figlio Laerco; sullo sfondo la moglie Ino si getta nel mare stringendo l'altro figlioletto. *Dedalo e Icaro* (*Met.* VIII, 225–236). Il dipinto raffigura la vicenda di Dedalo e Icaro, sulla quale è appena il caso di soffermarsi, se non per sottolineare l'evidente relazione tematica con la *Caduta di Fetonte*, collocata in *pendant* sulla stessa parete della sala, a destra del caminetto. *Apollo e Ciparisso* (*Met.* X, 130–141). L'episodio rappresenta Ciparisso che in una battuta di caccia ha ucciso per errore un cervo addomesticato al quale era molto affezionato. Inconsolabile per il tragico errore, per intervento di Apollo, Ciparisso viene infine trasformato in un cipresso, che da allora divenne l'albero consacrato agli estinti. *Discesa di Enea all'Averno* (*Met.* XIV, 113–154). L'ultimo dipinto illustra la discesa di Enea all'Averno. Nel testo ovidiano l'eroe incontra il padre Anchise, ma secondo Rasmo l'episodio è probabilmente interpolato con un passo del VI libro dell'*Eneide* di Virgilio (*Aen.* VI, 432); il vecchio coronato rappresenterebbe dunque re Minosse che estrae a sorte da un'urna i nomi dei giudici che dovranno giudicare le anime.

(E.M.)

Bibliografia di riferimento

E. Mich, *Cogorani Antonio*, in *La pittura in Italia. Il Settecento*, a cura di G. Briganti, II, Milano 1990, p. 673 (con bibliografia precedente).

CICLO DI PALAZZO CALEPINI
(1730–1735)

DEUCALIONE E PIRRA
(1730–1735)

Olio su tela
195 x 235 cm





APOLLO E PITONE
(1730–1735)

Olio su tela
125 x 92 cm (ovale)



MERCURIO E ARGO
(1730–1735)

Olio su tela
125 x 92 cm (ovale)

CADUTA DI FETONTE
(1730–1735)

Olio su tela
195 x 165 cm





ARCADE E CALLISTO
(1730–1735)

Olio su tela
125 x 92 cm (ovale)



APOLLO E CORONIDE
(1730–1735)

Olio su tela
125 x 92 cm (ovale)

BACCO E I PIRATI
(1730–1735)

Olio su tela
195 x 235 cm





GIUNONE E LE ERINNI
(1730–1735)

Olio su tela
125 x 92 cm (ovale)



APOLLO E CIPARISSO
(1730–1735)

Olio su tela
125 x 92 cm (ovale)

PAZZIA DI ATAMANTE
(1730–1735)

Olio su tela
195 x 235 cm



DEDALO E ICARO
(1730–1735)

Olio su tela
195 x 165 cm



DISCESA DI ENEA ALL’AVERNO
(1730–1735)

Olio su tela
195 x 235 cm



PIETRO **DELLA VECCHIA**
Vicenza?, 1603 — Venezia, 1678

Pietro Della Vecchia, detto Pietro Vecchia è una delle figure più singolari del panorama artistico veneziano del XVII secolo. Le fonti lo dicono allievo del Padovanino, ma il suo stile – peraltro assai mutevole – denuncia influssi derivanti da Caravaggio e dai suoi seguaci veneti, come Carlo Saraceni, nonché dal pittore fiammingo Nicolas Régnier, di cui Pietro sposò nel 1630 la figlia Clorinda. Di probabili origini vicentine, il Vecchia visse prevalentemente a Venezia, dove dal 1629 al 1640 risulta iscritto alla corporazione dei pittori, ma fu attivo anche in altre città della Terraferma. Tra i molti incarichi prestigiosi che gli furono conferiti primeggia quello della progettazione di nuovi mosaici per la Basilica di San Marco a Venezia. Coinvolto a vario titolo nel mercato dell’arte, fu particolarmente apprezzato per la sua capacità di imitare lo stile di Giorgione e di altri maestri del Rinascimento veneto. Era titolare di una grande bottega e gestiva nella propria casa in calle dei Proverbi un’accademia privata, frequentata da molti allievi.
Reso noto da Bernard Aikema nel 1984, allorché si trovava in collezione privata veneziana, e rintracciato da chi scrive nel 2006 a Palazzo Calepini, il dipinto in esame raffigura due vecchioni indaffarati presso un forziere, mentre un terzo personaggio più giovane fa capolino all’estremità destra della composizione. Quest’ultimo dettaglio non era visibile nella fotografia in bianco e nero pubblicata da Aikema: si deve perciò ritenere che sia emerso in occasione di un successivo restauro, peraltro non documentato. Probabilmente il pittore ha inteso rappresentare, con la consueta ambiguità che caratterizza gran parte della sua produzione profana, i maneggi di un usuraio. L’arcigno custode della cassaforte si appresta infatti a prendere in consegna alcuni sacchetti di monete da un secondo personaggio barbato, di aspetto più mite e abbigliato con una sopravveste di un bel rosso tizianesco. Le fisionomie di questa arcana umanità ricordano da vicino altri tipi umani scaturiti dalla sbrigliata fantasia dell’artista veneto, tra i quali il San Giuseppe nella *Sacra famiglia* del Museo Civico di Padova, i *Chiromanti* della Pinacoteca Civica di Vicenza, il *Diogene* di Palazzo Morosini a Venezia. Come nella maggior parte della produzione profana dell’autore, anche la scena di Trento è condotta su un tono di arguta ironia, al limite del grottesco. Aikema proponeva di ravvisare nel soggetto del dipinto un’allegoria dell’avarizia o della vecchiaia.

(R.P.)

Bibliografia di riferimento

B. Aikema, *Pietro Della Vecchia and the Heritage of the Renaissance in Venice*, Istituto Universitario olandese di storia dell'arte, Firenze 1990.

USURAI PRESSO UN FORZIERE (I TESORIERI)
(1640–1660)

Olio su tela
104 x 139 cm



DOMENICO **FETTI** (COPIA DA)

Il dipinto è una fedele copia antica dalla tela di Domenico Fetti conservata al Kunsthistorisches Museum di Vienna, la cui esecuzione viene fissata al 1615–1617. Si ignora l’originaria ubicazione della tela di Fetti, della quale si ha notizia solo a partire dal 1659, anno in cui essa compare citata in un inventario delle collezioni dell’arciduca d’Austria Leopoldo Guglielmo, grande estimatore del pittore. Sembra tuttavia probabile che il dipinto facesse parte del bottino del Sacco di Mantova del 1630 e che sia stato portato a Vienna dagli ufficiali cesarei.
Il soggetto è ispirato a un episodio dell’*Esodo* (3, 1–5) e raffigura il momento in cui Mosè, attratto dalla visione di un roveto che ardeva senza consumarsi, viene invitato dal Signore a togliersi i calzari per non calpestare la “terra santa”.
In un articolo del 1951 Giulio de Carli rendeva nota l’acquisizione del dipinto oggi di proprietà della Fondazione, allora attribuito a Domenico Fetti e proveniente assieme ad altre cinque tele da un’imprecisata collezione privata. Dato l’evidente divario stilistico rispetto all’originale di Vienna, l’olio in esame va considerato non già autografo del grande pittore romano, ma piuttosto una copia coeva dal modello fettiano. Una datazione entro il primo quarto del Seicento, o poco più tardi, è suggerita dall’analisi stilistica e tecnica. In occasione del restauro del 1991 è stato infatti possibile esaminare da vicino e ‘in profondità’ la superficie pittorica, grazie alla rimozione delle estese ridipinture e alla mappatura radiografica eseguita da Gianmario Finadri. L’insieme delle informazioni emerse mettono in risalto le soluzioni formali adottate dal copista rispetto all’originale, in particolare l’interpretazione in chiave caravaggesca e la stesura pittorica meno fluida e cromaticamente più spenta. Un ulteriore dato da valutare nel confronto della copia con il prototipo del Kunsthistorisches Museum concerne la larghezza, maggiore di 3,5 cm, che documenta un’inquadratura leggermente più ampia della fascia sinistra della figurazione – confermata anche dalle schede della Fototeca Zeri –, dato da cui sembra di poter dedurre che l’originale abbia subito una lieve decurtazione.
Altre derivazioni più o meno prossime per qualità e dimensioni al prototipo di Vienna (168 x 112 cm) sono registrate nella monografia di Safarik. Nella Fototeca Federico Zeri di Bologna sono inoltre schedate le immagini di una replica autografa (167 x 114 cm) con datazione al 1610–1623 e di una copia anonima (115 x 86 cm) assegnata al 1610–1650, opere entrambe di ubicazione ignota.
Il dipinto è dotato di una bella cornice settecentesca.

(E.M.)

Bibliografia di riferimento

E. A. Safarik, *Fetti*, Electa, Milano 1990, pp. 38–39, n°4.

MOSÈ E IL ROVETO ARDENTE
(1620–1630)

Olio su tela
165 x 115,5 cm



JAMES DUFFIELD **HARDING**
Deptford (Londra), 1798 — Barnes (Londra), 1863

James Duffield Harding è stato un pittore di paesaggi e incisore inglese. Figlio d’arte, apprende i rudimenti del disegno dal padre e dal suo primo maestro, Samuel Prout, che lo introduce al disegno architettonico e all’acquerello. Già a tredici anni espone due disegni alla Royal Academy, mentre a diciotto riceve un primo riconoscimento presso la Society of Arts di Londra. Nel frattempo, matura come acquarellista e, grazie all’apprendistato presso l’incisore Charles Pye, viene a contatto con la tecnica della litografia. Nel 1818 tiene la sua prima mostra alla Society of Painters in Water-colours, di cui diviene membro stabile dal 1821. In parallelo alla sua attività artistica, Harding si afferma come insegnante di successo, pubblicando incisioni in manuali destinati al perfezionamento del disegno. Nel 1843 cerca di affermarsi come pittore di paesaggi: nonostante alcune mostre presso la Royal Academy, la critica è tiepida e non riesce a divenire membro dell’istituzione. Di ben altro conto è il suo successo come incisore. Non solo è riconosciuto tra i massimi maestri della litografia del periodo (insignito due volte della medaglia d’oro dall’Académie des Beaux Arts di Parigi per opere esposte al Louvre, viene più volte menzionato da John Ruskin in *Modern Painters*), ma contribuisce al suo miglioramento tecnico. Primo a utilizzare diffusamente la stampa litografica a due toni (cioè impiegando due pietre, una trattata con il bianco di Cina), introduce la tecnica della “lithotint” (inaugurata con *The Park and The Forest*, 1841), sostituendo il pennello all’uso della tradizionale matita grassa. Il suo capolavoro è la raccolta *Harding’s Sketches at Home and Abroad*, stampata, sulla base di pietre disegnate dallo stesso Harding, da Charles Joseph Hullmandel e pubblicata a Londra nel 1836 da Charles Tilt in una tiratura di mille copie. L’opera si compone di 51 tavole tratte da disegni che Harding realizza tra il 1824 e il 1835, raffiguranti città e paesaggi inglesi, francesi, tedeschi, monacensi e italiani. La maggior parte delle vedute (tra cui le due di Trento, che vedono protagonista la Torre Vanga, vista dal lato del fiume e da una via cittadina) sono state realizzate nel 1834, anno del tour di Harding sul continente. Il grande successo dell’opera (subito sancito da un premio accordato a Harding direttamente da re Luigi Filippo di Orléans) conduce a una riedizione postuma del 1874 (basata su 24 autotipi tratti dai disegni originali). A oggi le stampe di Harding sono presenti in svariate collezioni museali e private, perlopiù isolate come opere autonome, nella versione in bianco e nero o colorata.

(N.F.)

Bibliografia di riferimento

James Duffield Harding, *Schizzi in Italia e sulle Alpi*, Entrèves, Courmayeur (AO); Pheljna, Pavone Canavese (TO), 1985.

TRENTO SEP. 20 1834 JDH
1836

Litografia
283 x 378 mm



TRENTO SEP.R 20 1834 JDH
1836

Litografia
391 x 285 mm



FRANCESCO **HAYEZ**
Venezia, 1791 — Milano, 1882

Nato a Venezia nell’ultimo decennio del Settecento, frequenta fra il 1798 e il 1802 la bottega di Francesco Maggiotto per lo studio del disegno e della pittura e si esercita nella Galleria Farsetti di Venezia nella copia di statue classiche. Nel 1803 entra all’Accademia di Belle Arti seguendo, con Lattanzio Querena e Teodoro Matteini; nel 1809 vince, insieme a Giovanni De Min, il Concorso per il Pensionato di Pittura a Roma entrando a lavorare, per intercessione di Leopoldo Cicognara, nello studio di Antonio Canova. Esegue come saggio finale del periodo romano (1809–1813) *Rinaldo e Armida* (Venezia, Gallerie dell’Accademia, in deposito alla Galleria d’Arte Moderna di Ca’ Pesaro), mentre nel 1812 vince il concorso dell’Accademia di Brera con *Laocoonte (*Milano, Pinacoteca di Brera). Come omaggio a Leopoldo Cicognara nel 1816 esegue il *Ritratto di gruppo della famiglia Cicognara con il busto colossale di Antonio Canova* (Venezia, collezione privata). La sua fama va crescendo e contemporaneamente si avvia la collaborazione con Giuseppe Borsato per la decorazione di molti palazzi, un sodalizio che durerà fino al definitivo trasferimento di Hayez a Milano, nel 1823. Qui, dove era noto fin dal 1820 per *Il conte di Carmagnola condotto al supplizio,* viene menzionato con lode pubblica da Alessandro Manzoni nel 1821. Sono di questo periodo moltissime opere fra cui *I profughi di Parga* (Brescia, Pinacoteca Civica Tosio Martinengo) ma anche molteplici ritratti più celebri, come *Venere che scherza con due colombe*, ovvero *Il ritratto di Cecilia Chabert*: esposto a Brera nel 1830, e oggi di proprietà della Fondazione Caritro. Il dipinto suscitò un acceso dibattito e segnò l’avvio dell’era del Romanticismo in pittura: era stato commissionato dal conte trentino Girolamo Malfatti, che si era rivolto al pittore ormai affermato, conosciuto forse grazie alle frequentazioni comuni dei salotti milanesi, specie quello di Clara Maffei, moglie di Andrea Maffei, poeta e intellettuale residente in Trentino, a Riva del Garda e grande amico di Hayez.
Presentato all’esposizione di Brera del 1830, il grande dipinto venne giudicato scandalosamente lontano dai canoni della bellezza ideale; anatomicamente disarmonico, lo sfrontato naturalismo di questo nudo contribuì a determinare, nella pittura di Hayez, il passaggio da un ideale neoclassico a istanze realiste proprie del primo Romanticismo: la sproporzione del nudo, lo spudorato realismo delle forme, l’audacia della posa, azzerando i canoni neoclassici di compostezza e equilibrio, inauguravano l’avvio di una pittura romanticamente partecipata, soggettivamente identificata.
Lo sfondo del dipinto ricorda un fondale teatrale su cui sono dipinte delle montagne, omaggio topografico al suo committente, mentre il corpo della ballerina si appoggia ad una balaustra che separa i piani della composizione e che fa da base a un gigantesco vaso sullo sfondo, a ribadire il senso di monumentalità dell’intera composizione. Recenti studi hanno precisato alcuni aspetti legati alla committenza, ma soprattutto agli elementi costitutivi del dipinto: l’elemento del vaso sullo sfondo, di cui si conserva il calco in gesso presso l’Accademia di Brera nello studio di Hayez, è oggi identificato non più come la copia del Vaso Medici, quanto come una replica del celebre Vaso Capitolino che Hayez aveva potuto ammirare in gioventù a Roma (Pancheri

2021, p. 14) Ma la novità principale riguarda l'identità dell'effigiata che Pancheri ipotizza possa essere identificata con Cecilia, una delle due sorelle Chabert (Pancheri 2021). L'amante del conte trentino Girolamo Malfatti viene idealizzata da Hayez come la Dea dell'Amore, mentre posa immersa nell'acqua, ornata solo da un nastro rosso sostenuto da due colombe. I modelli stilistici più prossimi sono rintracciabili oltre che nell'amore verso l'antico che ritroviamo nella citazione puntuale della posa dell'*Afrodite Callipigia* del Museo archeologico di Napoli, anche nella produzione artistica a lui contemporanea: dalla *Venus italica* di Canova del 1812 alla *Bagnante di Valpinçon* di Dominique Ingres, del 1808.
Nel 1837, in seguito all'incarico di affrescare la sala delle Cariatidi di Palazzo Reale di Milano inaugurato l'anno successivo alla presenza di Ferdinando I, Hayez compie un viaggio a Vienna e a Monaco conoscendo i pittori Kaulbach, Schnorr e Cornelius. Nel 1850 riceve l'incarico di professore di pittura all'Accademia di Brera e riesce a portare a termine il suo più grande quadro storico, *La sete dei primi crociati* (Torino, Palazzo Reale), una commissione del 1833 del re Carlo Alberto. A ricordo delle Cinque giornate di Milano espone a Verona *Meditazione* (Verona, Galleria Civica d'Arte Moderna) nel 1852. Dal 1855 dirige *ad interim* l'Accademia di Brera, alla quale lascerà nel 1861 il suo studio e tutti gli oggetti in esso contenuti. Dal 1869 al 1875 detta all'amica Giuseppina Negroni Prati Morosini le sue memorie e nel 1881 esegue il suo ultimo capolavoro *Un vaso di fiori sulla finestra di un harem* (Milano, Pinacoteca di Brera); muore l'anno successivo a Milano, il 21 dicembre del 1882.

(A.T.)

Bibliografia di riferimento

F. Mazzocca, *Francesco Hayez. Catalogo ragionato*, F. Motta, Milano 1994.

**VENERE CHE SCHERZA
CON DUE COLOMBE
(RITRATTO DELLA BALLERINA
CECILIA CHABERT)**
1830

Olio su tela
183 x 137 cm



GIOVANNI BATTISTA **LAMPI**
Romeno (TN), 1751 — Vienna, 1830

Lampi fu uno dei più apprezzati ritrattisti del suo tempo. Dopo un primo apprendistato nella bottega paterna a Romeno, compì la propria formazione tra Salisburgo e Verona. Rientrato in patria, percorse le tappe di una brillante carriera internazionale che dal principato vescovile di Trento lo condusse dapprima a Innsbruck, quindi a Vienna – dove nel 1785 fu aggregato all’Accademia di Arti Figurative – e successivamente alle corti di Varsavia e di San Pietroburgo. Rientrato a Vienna nel 1797, riprese l’insegnamento all’Accademia e continuò l’attività di ritrattista della Casa d’Austria e dell’aristocrazia fino all’epoca della Restaurazione.
Il ritratto di dama della Fondazione Caritro fu acquisito nel 2015 da un collezionista trentino, il quale lo aveva rinvenuto nel 2008 sul mercato antiquario britannico.
Il dipinto risale al periodo giovanile dell’attività del pittore, che si dipana dal 1772 al 1779 tra la natia Val di Non, Trento e Rovereto. A questa fase risalgono alcune pale d’altare e i ritratti dei principi vescovi Cristoforo Sizzo de Noris e Pietro Vigilio Thun. Sempre all’ottavo decennio del secolo risalgono numerosi ritratti di esponenti del patriziato urbano e della nobiltà trentina e tirolese. Tra questi si segnalano alcuni ritratti femminili che presentano strette affinità stilistiche e compositive con quello in esame: in particolare i ritratti di Marianna Triangi e di Teresa de Gezzi, nonché la cosiddetta *Dama della rosa* della pinacoteca del Castello del Buonconsiglio.
Il dipinto, tuttora in prima tela, raffigura le sembianze di una dama non identificata, ma di certo appartenente al ceto nobiliare: lo attesta il ricercato abbigliamento, che corrisponde alla moda aristocratica dell’epoca. L’effigiata è presentata a mezza figura, con il volto e lo sguardo rivolti verso destra e la mano sollevata all’altezza del petto, a mostrare un mazzolino di rose e violacciocche: un dettaglio che potrebbe alludere al nome di battesimo della donna. Il volto pieno si imporpora sulle guance; il naso presenta lineamenti regolari; gli occhi chiari, l’ampia fronte e la bocca minuta, serrata in un lieve sorriso, manifestano sensibilità e distinzione. Magistrale è la resa del tessuto celeste dell’abito guarnito di fiocchi di raso e delle tre gale che fuoriescono dalle maniche, come assai accurata è la raffigurazione del *toupet* incipriato e parzialmente avvolto nella cuffia di pizzo che la dama porta in capo.

(R.P.)

Bibliografia di riferimento

Un ritrattista nell’Europa delle corti: Giovanni Battista Lampi 1751–1830, catalogo della mostra a cura di F. Mazzocca, R. Pancheri, A. Casagrande (Trento, Castello del Buonconsiglio, 23 giugno – 30 settembre 2001), Provincia Autonoma di Trento, Trento 2001.

RITRATTO DI DAMA
CON UN MAZZOLINO DI FIORI
(1778–1779)

Olio su tela
79 x 62 cm



DIODATO **MASSIMO**
Badia Polesine (RO), 1846 — Bolzano, 1924

Nella monografia del 2011, pubblicata a cura del Comune e del Museo Civico A. E. Baruffaldi di Badia Polesine, viene per la prima volta focalizzata l’attenzione su un pittore certo minore nel panorama dell’arte tra Otto e Novecento, ma interessante per quanto concerne le vicende della pittura trentina dell’epoca. L’artista badiese ha infatti esercitato la sua professione principalmente nella nostra provincia a partire dal 1879 fino alla morte, sopraggiunta a Bolzano nel 1924.
Grazie alla generosità di un concittadino, l’artista poté frequentare la Scuola di disegno di Lendinara, per passare poi, a sedici anni, alla Scuola d’Arte Mestieri di Adria e successivamente iscriversi all’Accademia di Belle Arti di Venezia, dove conseguì il diploma nel 1872.
A partire dal 1879 Diodato Massimo si stabilì definitivamente in Trentino, dapprima a Rovereto, dove ottenne la cattedra di disegno alla Scuola Professionale, nel 1886 ad Arco e nel 1898 a Trento. A partire dal 1914 l’artista risiede, infine, a Gries, presso Bolzano.
Nella citata monografia sono elencati 246 ritratti, oltre un centinaio di dipinti di soggetto religioso in piccolo formato, nonché “moltissime pale d’altare”. Vengono inoltre registrati circa 200 interventi di restauro di dipinti antichi. Tra le pale e altri soggetti religiosi eseguiti per le chiese della diocesi trentina ci si limita qui a menzionare quelle conservate a Baselga di Piné, Bersone, Borgo Sacco, Brez, Castello di Fiemme, Cavizzana, Cloz, Dambel, Daone, Fiera di Primiero, Ragoli. Nel complesso si tratta di opere nelle quali l’accademismo assume sfumature oleografiche che rivelano l’‘atemporalità’ della produzione di Diodato, slegata dai movimenti artistici dell’epoca e, nei dipinti destinati alla devozione privata, un tardivo inserimento nel solco della corrente neomedievale e neorinascimentale. Decisamente più interessante appare la sua attività in ambito ritrattistico in cui sull’aspetto cromatico prevale una meticolosa restituzione dei lineamenti e dell’espressività dei personaggi e un’attenta cura dei particolari dell’abbigliamento. La commissione del dipinto in esame si deve, come avverte l’iscrizione, al barone Luigi Giuseppe Maria Menghin-Brezburg (Padova, 1855 – Riva del Garda, 1939). Il dipinto si inscrive nella produzione di immagini devozionali per le quali Massimo si era guadagnato una certa notorietà. Come indica l’iscrizione al *verso*, il soggetto è desunto da un prototipo di Filippo Lippi; più precisamente si tratta di una copia parziale dell’*Adorazione del Bambino con la Trinità e i santi Giovanni Battista e Romualdo* nella Galleria degli Uffizi, nota anche come ‘Pala di Camaldoli’ (1463 ca.), alla fine dell’Ottocento conservata nella Galleria Antica e Moderna (l’attuale Galleria dell’Accademia), dove Diodato poté ammirarla e copiarla nel 1893, probabilmente in coincidenza con il soggiorno da lui trascorso a Firenze per apprendere le tecniche del restauro. Il dipinto è eseguito su tela a trama finissima e cerca di imitare in ogni particolare i raffinati, quasi impercettibili, passaggi chiaroscurali dell’originale quattrocentesco, compreso il prezioso ‘recupero’ del fondo oro dell’aureola della Vergine. Sicuramente la tela in esame va considerata una delle opere più convincenti di un artista dagli esiti molto alterni.

(E.M.)

Bibliografia di riferimento

I pennelli devoti di “Adeodato” Massimo 1846 – 1924, a cura del Museo Civico A. E. Baruffaldi, Comune di Badia Polesine – Museo civico A. E. Baruffaldi, Badia Polesine 2011.

VERGINE ORANTE
1893

Olio su tela
64,5 x 50 cm



ALOISIVS IOSEPHVS MARIA LIB: BARO A MENGHIN-BREZBVRG
BRETII VALLIS ANAVNIAE
PRO DEVOTIONE A. D. MDCCCLXXXXIII

DANIEL **MAUCH** (BOTTEGA DI)
Ulm, 1477 — Liegi, 1540

Sull’altare maggiore della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Trento dominava un monumentale polittico a portelle rinascimentale, dismesso nel 1731 per essere sostituito da una struttura in marmo commissionata dal conte Ludovico Bortolazzi. Dell’antico *Fluegelaltar* ci sono pervenute solamente due sculture raffiguranti Simonino da Trento: il *Martirio*, conservato presso il Museo Diocesano Tridentino, e il *Compianto* in oggetto. Il 23 marzo 1475 – Giovedì Santo – Simone, un bambino di circa due anni, scomparve misteriosamente a Trento. Il giorno di Pasqua il suo corpicino senza vita venne ritrovato nei pressi dell’abitazione di uno dei maggiori esponenti della piccola comunità ebraica trentina che, ben presto, fu ritenuta responsabile del rapimento e dell’omicidio del bambino come sacrificio rituale. Solo nel Novecento, a seguito della rilettura delle fonti, venne ristabilita la verità storica: le accuse rivolte agli ebrei erano infondate e basate su pregiudizi antigiudaici. Simonino - prima dell’abrogazione del 28 ottobre 1965 - fu oggetto di un intenso culto, testimoniato dall’altare stesso nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo. Sulla base di un’ipotetica ricostruzione, al centro della struttura dovevano essere due sculture raffiguranti l’*Adorazione dei Magi* e, negli scomparti laterali, *San Paolo* e *San Pietro*; a dominare lo scrigno, in una serie di pinnacoli, la *Madonna*, *Cristo giudice*, *San Floriano* e *San Giovanni Battista*. La predella, invece, era totalmente dedicata al Simonino: oltre ai due rilievi sopracitati, ve n’era un terzo che, secondo le fonti, raffigurava *Tobia rapisce Simonino*. Dalle memorie manoscritte di Antonio Gesti, risalenti agli ultimi due decenni del Cinquecento, si evince che l’altare si presentava “in legno solamente senza pitura, ne manco adorata”. Infatti solo nel 1594, grazie alle offerte dei fedeli, il polittico fu dipinto e dorato. L’originaria assenza di policromia ha portato Domizio Cattoi a ipotizzare un rapporto con la metodologia di lavoro inaugurata a Norimberga da Tilman Riemenschneider, celebre intagliatore che fu maestro, tra i tanti, di Daniel Mauch. Nato ad Ulma nel 1476/1477, Mauch fu uno dei protagonisti dell’ambiente artistico svevo di primo Cinquecento, documentato a capo di una fiorente bottega attiva nella sua città natale fino al 1529, anno della sua partenza per Liegi dove morì nel 1540. Ed è proprio tra gli operanti del suo atelier che va ricercata l’identità dell’anonimo intagliatore dei rilievi del Simonino; stringenti analogie legano infatti le opere trentine con alcune sculture lignee uscite dalla sua bottega. Se il rilievo raffigurante il *Martirio di San Simonino* non lasciò mai la città di Trento, il *Compianto* uscì dalla chiesa cittadina in circostanza misteriose nel 1882, quando fu acquistato a Merano per la collezione dei principi Hohenzollern-Sigmaringen; quest’ultima, a causa di difficoltà economiche, fu venduta nel 1927. Il *Compianto* approdò così a Francoforte il 19 maggio 1930, a seguito dell’acquisto da parte di Ludwig Deutsch-Retze ma, già nel 1937, risulta parte della collezione di Alexander Berg da cui, nel maggio 2020, è stato acquisito dalla Fondazione Caritro. Le circostanze del passaggio di proprietà da Deutsch-Retze a Berg non erano note finché, lo scorso anno, è riemerso un libro di conti della famiglia Berg, compilato dal 1928 in poi. Come gentilmente segnalatomi da Domizio Cattoi, in tale registro Alexander Berg ricorda che Ludwig Deutsch comprò la scultura lignea e gliela donò per il suo compleanno “in segno di gratitudine per i servizi che gli avevo reso in un momento per lui difficile”.

(B.R.)

COMPIANTO SUL CORPO DI SIMONINO DA TRENTO
ante 1540

Legno scolpito, intagliato, dipinto e dorato
65,5 x 61 x 12 cm

Bibliografia di riferimento

L’invenzione del colpevole. Il ‘caso’ di Simonino da Trento dalla propaganda alla storia, catalogo della mostra a cura di D. Primerano (Trento, Museo Diocesano Tridentino, 14 dicembre 2019 – 13 aprile 2020), TEMI, Trento 2019.



FRANÇOIS **PERRIER** (COPIA DA)

Pittore e incisore, François Perrier nacque a Pontarlier nel 1590 circa. Dopo una primissima formazione in patria, a tutt’oggi piuttosto nebulosa, nel 1624 approdò a Roma dove entrò nella bottega di Giovanni Lanfranco per poi ripartire per la Francia nel 1628 circa. Dal 1630 divenne il principale collaboratore di Simon Vouet a Parigi, nonché primo maestro di Charles Le Brun. Tornò poi a Roma nel 1635 e vi rimase per ben dieci anni quando, nel 1645, fece il suo definitivo ritorno in Francia. Dal 1648 fu nel novero dei membri fondatori dell’Academie Royale de Peinture finché non lo colse la morte nel 1649. Fin dal suo primo soggiorno romano, Perrier entrò in contatto con la tradizione bolognese: basti ricordare che Giovanni Lanfranco, come primo “compito”, gli affidò la traduzione in acquaforte della *Comunione di San Girolamo* dipinta da Agostino Carracci tra il 1592 e il 1597 per la chiesa bolognese di San Girolamo alla Certosa (oggi conservata alla Pinacoteca Nazionale di Bologna). Un rapporto, quello con i Carracci, così stretto che non sono rari i casi di dipinti di Perrier attribuiti erroneamente alla cerchia carraccesca. Basti ricordare solo che Roberto Longhi, nel 1968, gli restituì il *Polifemo e Galatea* dell’ex collezione Kress (oggi conservata presso la Bucknell University Art Gallery di Lewisburg) assegnata fino a quel momento ad Annibale Carracci. E proprio da Annibale, Perrier riprese alcune figure del *Trionfo di Bacco e Arianna* della Galleria Farnese per riproporle nel suo *Baccanale* della collezione Amata. Riferimenti bolognesi si ritrovano anche nell’incisione all’acquaforte da cui deriva la *Fuga in Egitto* oggetto di questa scheda. L’opera della Fondazione Caritro, risalente con tutta probabilità al pieno Settecento, è infatti una copia da un’invenzione di François Perrier concepita nel 1635 circa, alla vigilia, dunque, della sua seconda partenza per l’Italia. Il dipinto del francese è perduto o, auspicabilmente, solo disperso, ma l’invenzione è tramandata da una serie di stampe conservate, per esempio, al British Museum di Londra (inv. 1874,0808.962 e inv. X, 6.24) o al Rijksmuseum di Amsterdam (inv. RP-P-OB-72.186). Nella composizione si avverte la stretta collaborazione di Perrier con Simon Vouet a Parigi ma, allo stesso tempo, la posa del barcaiolo riecheggia la figura analoga affrescata da Domenichino nella V*ocazione di Sant’Andrea* in Sant’Andrea della Valle (1624 – 1628). Che l’incisione fosse già nota e diffusa nel Seicento, lo dimostra un disegno del senese Giuseppe Nicola Nasini (1657–1736), che in occasione di questa scheda ho individuato nei depositi del British Museum di Londra (inv. 1946,0713.665): il foglio, raffigurante una *Fuga in Egitto*, riprende in modo inequivocabile il barcaiolo e l’angelo incisi da Perrier. Il dipinto della Fondazione è dunque una preziosa testimonianza della fama dell’incisione di Perrier in Italia. Sono solo tre, infatti, le derivazioni pittoriche alle quali si è potuto risalire: una riprodotta nella fototeca Zeri come di “anonimo romano” (numero scheda 49760), un’altra realizzata su specchio, conservata presso il Palazzo Toschi Mosca a Pesaro e, infine, un’ultima passata in asta e segnalata da MutualArt.

(B.R.)

Bibliografia di riferimento

Alessandro Brogi, *François Perrier e i ‘bolognesi’*, in *“Studi di Storia dell’arte”*, 29, 2018, pp. 147–166.

FUGA IN EGITTO
s.d.

Olio su tela
40 x 60 cm



VALENTINO **ROVISI**
Moena (TN), 1715 — 1783

Inginocchiata al fianco dei suoi attributi specifici – un libro e due gigli – Santa Teresa d’Avila, in abiti carmelitani, rivolge lo sguardo verso Gesù che, al cospetto di due angeli in volo, la sta incoronando. Il dipinto, come suggeritomi da Giuseppe Sava, è attribuibile dal punto di vista stilistico a Valentino Rovisi, pittore “tiepolesco” del Settecento trentino. Nato a Moena nel 1715, si trasferì a Venezia nel 1728 per la sua prima formazione artistica che si concluse, con tutta probabilità, nel 1733–1734. Rovisi era specializzato principalmente in pittura devozionale: i suoi maggiori committenti erano infatti Ordini religiosi e chiese che gli richiedevano stazioni della *Via Crucis* e gonfaloni, oppure membri di famiglie benestanti che gli commissionavano affreschi votivi all’esterno delle loro abitazioni o capitelli volti al culto dell’intera comunità. Forse proprio per aprirsi nuovi orizzonti e distaccarsi dalle sole opere per la devozione popolare, Rovisi ritornò a Venezia nel 1743: con tutta probabilità egli avvertiva il bisogno di aggiornare il suo stile rispetto al linguaggio più in voga del momento, quello richiesto dai patrizi veneti e dalle corti europee, in modo da potersi cimentare in commissioni più impegnative. Per farlo, trovò il luogo ideale: la bottega di Giambattista Tiepolo. Non esistono documenti che lo ricordano al fianco del celebre pittore, tuttavia è stato ipotizzato che già durante la sua prima formazione egli avesse lavorato con il veneziano come garzone, per poi essere assunto nel suo secondo soggiorno come collaboratore vero e proprio. La produzione di Valentino Rovisi, infatti, pare aggiornata sui bozzetti e gli studi di Tiepolo prima della partenza di quest’ultimo per Wurzburg nel 1750; da ciò si deduce che Rovisi lavorò a stretto contatto con il maestro e questa fu certamente un’occasione di grande maturazione. I giovani che si formavano presso la bottega di Tiepolo avevano a disposizione i suoi modelli e, il maestro, voleva che li assimilassero per far sì che il loro linguaggio fosse definito e riconoscibile; tramite questi modelli, gli allievi creavano poi le loro personali composizioni. Rovisi apprese moltissimo da Tiepolo, ne utilizzò modelli, composizioni e figure, rimanendo suo debitore per tutta la carriera. Nel 1752/1753 tornò in patria carico di novità, pronto a dispiegarle in vari campi artistici: i documenti lo ricordano infatti come frescante, pittore di tele, armi nobiliari, casse da orologio e cornici. Le commissioni divennero numerose e, talvolta, furono di grande prestigio, oltre ad alcune pale d’altare, va ricordata la collaborazione con Francesco Fontebasso al progetto di riordino e rinnovo di parti del Castello del Buonconsiglio, voluto dal principe vescovo Francesco Felice Alberti d’Enno nel 1759. Una carriera dunque, quella di Rovisi, intensa e variegata che si concluse con la morte dell’artista a Moena il 21 marzo 1783, lasciando in eredità la sua bottega alla figlia Vincenza, ella stessa pittrice. Nel dipinto oggetto di questa scheda, la mano di Valentino Rovisi è riconoscibile nelle fisionomie dei personaggi, sempre connotati da grandi occhi con le palpebre gonfie; il formato e le dimensioni, infine, mi portano a credere che anche quest’opera fosse stata commissionata con finalità di devozione privata.

(B.R.)

Bibliografia di riferimento

C. Felicetti (a cura di), *Valentino Rovisi nella bottega del grande Tiepolo: il metodo di una vera e lodevole imitazione*, Edizioni Comunità di Fiemme, Trento 2002.

INCORONAZIONE DI SANTA TERESA D’AVILA
s.d.

Olio su tela
89 x 61 cm



GIOVANNI **SEGANTINI**
Arco (TN), 1858 — Schafberg (St. Moritz), 1899

Giovanni Segatini – il cognome sarà mutato in seguito dallo stesso artista – nasce ad Arco nel 1858. A sette anni, dopo la morte della madre, viene affidato alla sorellastra Irene a Milano ma qui nel 1870 è fermato per vagabondaggio e rinchiuso in un riformatorio. Nel 1874 trascorre un breve periodo con il fratellastro Napoleone, proprietario di un laboratorio fotografico a Borgo Valsugana. Nel 1875, tornato a Milano, diventa apprendista nella bottega di un decoratore, Luigi Tettamanzi, e la sera frequenta i corsi dell’Accademia di Brera. A partire dal 1878, si dedica a tempo pieno alla pittura, dedicandosi alle nature morte e alle scene di interno, contraddistinte da tonalità scure e cupe come *Il Campanaro*.
È propria di questi anni un’intensa produzione di nature morte con fiori o cacciagione, assorbite dal mercato della borghesia milanese che le richiedeva per le proprie sale da pranzo. Nel 1879, in occasione dell’Esposizione Nazionale di Brera, incontra Vittore Grubicy, che diventa il suo mentore e gallerista.
Di questi anni è anche l’opera *Ortensie,* concepita come un pannello decorativo, forse per un mobile. La composizione spaziale dei fiori infatti non rispecchia la messa in posa della natura morta tradizionale ma occupa in modo casuale tutta la superficie della tela. le ortensie e le gerbere qui raffigurate non sono indagate con la minuzia lenticolare delle nature morte in voga in quegli anni ma viene esaltato piuttosto il loro valore cromatico e decorativo. Il dipinto infatti faceva parte di una serie di sei pannelli con decorazioni floreali e poteva essere presentato sia orizzontalmente che verticalmente, eventualità che si è in effetti verificata come dimostrano le posizioni contrastanti del monogramma (autentico) e della firma (probabilmente apocrifa) dell’autore.
Negli anni trascorsi in Brianza (1881–1885) dove Segantini si era trasferito con Bice Bugatti il genere delle nature morte lascia il posto a dipinti dedicati al tema dell’idillio pastorale, che gli procurano un notevole successo alle esposizioni nazionali e internazionali, come ad esempio quella di Amsterdam, dove nel 1883 gli viene conferita la medaglia d’oro per la prima versione dell’*Ave Maria a trasbordo*, concepita a Pusiano, un paesino della Brianza. I temi dei suoi dipinti sono legati alla vita contadina, al lavoro nei campi, alla tosatura e alla filatura.
Nel 1886, si trasferisce con la famiglia a prima a Caglio poi a Savognino, un villaggio delle Alpi grigionesi. In questo periodo Segantini inizia – stimolato da Vittore Grubicy de Dragon – la sua ricerca divisionista, adottando una tecnica nella quale avvicina brevi pennellate di colore puro: filamenti materici che catturano la luce sfavillante delle Alpi. Nel 1888 il dipinto *Alla stanga* viene acquistato dal governo italiano per la somma di 18.000 lire. Segantini raccoglie attestati di stima e riconoscimenti; per il dipinto *Vacche aggiogate* consegue la medaglia d’oro all’Esposizione universale di Parigi nel 1889. Nel 1894 Segantini si stabilisce a Maloja nello chalet Kuomi. Oltre ai temi iconografici del paesaggio e della montagna, in questo periodo sviluppa un forte interesse per il simbolismo con il ciclo, fortemente evocativo, *Le cattive madri* (1896–1897). Per l’Exposition internationale di Parigi del 1900 egli progetta un’opera monumentale *Panorama dell’Engadina*, che avrebbe dovuto rappresentare il maestoso paesaggio delle Alpi svizzere. Il progetto, privato dell’aiuto finanziario, viene abbandonato nel 1897. Segantini tuttavia recupera parte dell’ambizioso disegno concependo il *Trittico della natura*, ma il capolavoro rimane incompiuto a causa della sua morte, avvenuta improvvisa, sullo Schafberg il 28 settembre del 1899.

(A.T.)

Bibliografia di riferimento

A.P. Quinsac, *Segantini. Catalogo generale*, 2 voll., Electa, Milano 1982.

ORTENSIE
(1880–1882)

Olio su tela
50,5 x 100,5 cm



FRANCESCO **VERLA**
Villaverla (VI), *ante* 1474 — Rovereto (TN), 1521

Francesco Verla nacque a Villaverla – nell’entroterra veneto – nel 1474 circa. Degli anni della sua giovinezza poco è noto, con tutta probabilità la sua formazione avvenne nell’ultimo decennio del Quattrocento, considerato che già il 19 agosto del 1500 è ricordato in veste di frescante in un’importante commissione pubblica: la decorazione, ad oggi totalmente perduta, della facciata dell’ala ovest del Palazzo del Monte di Pietà di Vicenza. Il giovane Verla lasciò però ben presto la sua patria, seppur per un breve periodo: il 4 febbraio 1503, a Vicenza, si chiese la proroga all’appello della causa tra “magistri Francisci Verli” e un certo Pietro Lombardo, poiché il pittore, in quel momento, si trovava a Roma. Non sappiamo esattamente quanto tempo egli trascorse in centro Italia (a Roma ma anche a Perugia): se non risulta che abbia lasciato opere significative in quel territorio, d’altra parte, Verla assimilò importanti novità – quali il repertorio delle grottesche da Pinturicchio e una cospicua serie di modelli iconografici da Pietro Perugino – che importò poi nella sua terra natia. Il suo linguaggio, rinnovato alla luce delle tendenze più moderne della pittura umbro-romana, dovette essere particolarmente apprezzato a Vicenza, dove, il 7 luglio 1509 gli venne infatti affidata l’esecuzione di una pala per la chiesa di San Bartolomeo (chiesa soppressa dal governo veneziano nel 1771) sede lavorativa, in quel momento, dei pittori veneti più in voga. Nonostante i successi, il pittore lasciò il Veneto, probabilmente a causa dell’instabilità politica causata dalla Lega di Cambrai (1506) che coinvolse alcuni dei suoi principali committenti, per riparare nel principato vescovile di Trento dove si stabilì definitivamente nel 1513. All’anno successivo risale l’affresco raffigurante la *Madonna col Bambino* sulla facciata di Palazzo del Bene a Rovereto, attuale sede della Fondazione Caritro. Il pittore non si limitò a questo intervento esterno, bensì alla sua mano si attribuisce anche un fregio a grottesche che decorava una o due sale poste al di sopra del portico quattrocentesco dell’edificio. Il cosiddetto “Fregio D” – in parte su fondo oro, in parte su fondo verde – segna una grande innovazione per l’ambiente artistico locale: Verla introduce con esso quel tipo di decorazione all’antica sviluppata a Roma da Pinturicchio dopo la riscoperta della *Domus aurea*, che aveva potuto assimilare durante il suo soggiorno nel decennio precedente. Parimenti datato al 1514 – in questo caso in numeri romani (“MDXIIII”) – è invece il “Fregio B” che, Lionello Puppi nel 1967, attribuiva direttamente al maestro vicentino ma, come dimostrato da Domizio Cattoi nel 2017, è più convincentemente assegnabile ad un suo modesto collaboratore. A questi due lacerti se ne aggiungono altri cinque (fregi A, C, F, G e H) di datazione e attribuzione molto discusse. Il Palazzo del Bene, tra il 1904 e il 1906, fu coinvolto in un restauro stilistico integrativo per mano del fiorentino Augusto Sezanne che mutò radicalmente l’aspetto dell’edificio: in tale circostanza, la decorazione a grottesche cinquecentesca, venne integralmente strappata e riportata su tela. A causa di questo intervento, gli affreschi vertono oggi in condizioni molto precarie, celati da pesanti ridipinture novecentesche che, nella maggior parte dei casi, ne compromettono la leggibilità e dunque la possibilità di esprimere un giudizio fondato sulla loro autografia. Francesco Verla lavorò in altre località trentine e, dopo un breve rientro a Schio nel 1517, morì a Rovereto nel 1521, con il merito di aver divulgato la cultura figurativa umbra in territorio vicentino e aver importato le prime novità rinascimentali nel principato vescovile di Trento.

(B.R.)

Bibliografia di riferimento

Viaggi e incontri di un artista dimenticato. Il Rinascimento di Francesco Verla, catalogo della mostra a cura di D. Cattoi, A. Galli (Trento, Museo Diocesano Tridentino, 8 luglio – 6 novembre 2017), TEMI, Trento 2017.

FREGIO A/1
XVI secolo

Affresco strappato
186 x 260 cm


M
B





FREGIO A/2
XVI secolo

Affresco strappato
159 x 198 cm

FREGIO A/3
XVI secolo

Affresco strappato
173 x 159 cm





FREGIO A/4
XVI secolo

Affresco strappato
69 x 259 cm

FREGIO A/5
XVI secolo

Affresco strappato
152 x 327 cm



FREGIO B
1514

Affresco strappato
116 x 256 cm

FREGIO C/1
XVI secolo

Affresco strappato
82 x 178 cm

FREGIO C/2
XVI secolo

Affresco strappato
93 x 333 cm

FREGIO C/3
XVI secolo

Affresco strappato
81 x 274 cm

FREGIO C/4
XVI secolo

Affresco strappato
82 x 413 cm











FREGIO D/1
1514

Affresco strappato
104 x 78 cm



FREGIO D/2
1514

Affresco strappato
103 x 104 cm





FREGIO D/3
1514

Affresco strappato
104 x 188 cm

FREGIO D/4
1514

Affresco strappato
104 x 347 cm





FREGIO F
XVI secolo

Affresco strappato
117 x 298 cm

FREGIO G
XVI secolo

Affresco strappato
15 x 178 cm

FREGIO H
XVI secolo

Affresco strappato
43 x 105 cm



JOHANN ANTON **VÖLSER**
Bolzano, 1789 — post 1858

Personalità ancora poco nota nel panorama della pittura tirolese della prima metà dell’Ottocento, Johann Anton Völser si formò all’Accademia di Arti Figurative di Vienna e fu insegnante di disegno presso il Ginnasio di Bolzano. Operò prevalentemente in Alto Adige, dipingendo opere di soggetto sacro per le chiese di Nova Levante/Welschnofen, Rencio/Rentsch e Cologna/Glaning. Un suo dipinto risalente al 1844, che raffigura le sembianze del conte Giovanni Spaur, si conserva nella quadreria del castello di Mezzolombardo: l’inedita tela è firmata e datata a tergo. Lo stesso millesimo si legge, accanto alla sua firma, sul ritratto di un infante conservato nei depositi del Castello del Buonconsiglio a Trento.
Il dipinto in esame risale al medesimo anno: è infatti firmato e datato sul calamaio raffigurato in basso a destra: “Joh: Völser. pinx. 1844.”. Il nome dell’effigiato è riportato sulla lettera che il medesimo regge tra le mani: “Andrea de Bassetti Fondatore del / Monte di Pieta in Trento”. Si tratta dunque di un ritratto postumo: Andrea de Bassetti era infatti deceduto a Trento il 9 maggio 1827, lasciando in eredità un importante legato finalizzato alla rifondazione del Monte di Pietà: l’istituzione caritatevole, che era stata soppressa in età napoleonica, risorse grazie al suo lascito nel 1833. Esponente del patriziato cittadino, Andrea de Bassetti era nato a Trento nel 1751 e durante il principato vescovile aveva ricoperto le cariche di pretore di Riva e capitano di giustizia dei Quattro Vicariati. Tra il 1791 e il 1802 era stato eletto più volte console di Trento.
L’effigiato è ripreso a mezza figura, stante presso uno scrittoio, rivolto di tre quarti verso destra. Indossa la parrucca, una marsina color prugna e una sottomarsina bianca ricamata a fiori. Per realizzare il dipinto il pittore bolzanino dovette prendere a modello un precedente ritratto, attualmente non rintracciabile, eseguito quando il Bassetti era ancora in vita, presumibilmente intorno al 1790: lo stesso dipinto che funse da modello all’incisore Angelo Maria Damiano Bonini per il ritratto calcografico inserito in antiporta nel volumetto *Il nuovo monte di pietà in Trento*, edito da Monauni nel 1832. L’incisione era stata realizzata per iniziativa del podestà di Trento Benedetto Giovanelli, esecutore testamentario del Bassetti. Con ogni probabilità il dipinto in esame fu commissionato a Völser nel 1844 dalla direzione del Monte di Pietà, allo scopo di onorare la memoria del proprio fondatore. La tela fu restaurata nei primi anni Sessanta da Carlo Andreani e Giuliana Cainelli.

(R.P.)

Bibliografia di riferimento

L. Kramar, *Zur Familiengeschichte der heimischen Maler Völser und Spezger*, in “Der Schlern”, 18, 1937, nn. 1–2, pp. 6–9.

RITRATTO DI ANDREA DE BASSETTI
1844

Olio su tela
77 x 59 cm


Andrea de Bassetti Fondatore del
Monte di Pieta in Trento

ARTISTA IGNOTO DI AMBITO BOLOGNESE
XVIII sec.

La carnagione candida di questa figura femminile domina sul fondo scuro della composizione ovale. Riconoscibile dal cartiglio srotolato graziosamente con entrambe le mani – recante l’iscrizione “ILLE DEVS / CASTA NASCE – / TVR / VIRGINE MAGNVS” – la Sibilla, dall’espressione placida, rivolge gli occhi al cielo, verso la fonte di luce che le illumina il volto e l’esile corporatura celata da un abito blu e una sottoveste di lino. L’autore è ignoto tuttavia, per motivi stilistici, l’opera è riconducibile all’ambito bolognese: infatti nel primo Seicento, in quella scuola, fu inaugurata una tradizione pittorica di grande successo, che spesso proponeva ritratti a mezzo busto di Sibille su fondo scuro, abbigliate con sontuose vesti e i capelli raccolti coperti da complicatissimi turbanti, e con volti dall’espressione introspettiva. Nel caso di Domenichino e di Giovan Antonio Burrini, le donne ritratte indossano tendenzialmente preziose vesti e copricapi decorati da gemme, perle e oro, a differenza della *Sibilla* in oggetto che, portando un abito molto semplice, in accordo con il turbante di tessuto grezzo, rimanda alla *Sibilla* di Guido Reni della Pinacoteca Nazionale di Bologna, alle celebri figure analoghe di Guercino o, ancor meglio, ad un’altra *Sibilla* di Simone Cantarini, di ubicazione sconosciuta ma riprodotta in una fotografia della Fototeca Zeri (numero scheda 54417). La tradizione delle Sibille venne poi perseguita nel primissimo Settecento – basti pensare al bolognese Marcantonio Franceschini –, ed è proprio a questo periodo che anche il nostro dipinto dovrebbe essere datato. Con tutta probabilità l’opera in oggetto è una copia da un prototipo celebre realizzato da uno degli artisti sopracitati. Presso un negozio d’antiquariato di Fort Lauderdale, in Florida – il Decorative Arts & Fine Antiques – è stato infatti venduto un dipinto identico alla Sibilla in esame come opera “in the style of Guercino”; considerata la sovrapponibilità dei due dipinti, è da credere che entrambi siano stati realizzati su un modello comune ad oggi non identificato. Impossibile dare un nome al copista e molto difficile riconoscere l’autore del prototipo; basti per ora sottolineare che il dipinto della Fondazione Caritro è un interessante testimonianza in territorio trentino dell’arte bolognese del XVIII secolo.

(B.R.)

SIBILLA
s.d.

Olio su tela
91 x 74,5 cm


ILLE DEVS
CASTA NASCE-
TVR
VIRGINE MAGNVS

ARTISTA IGNOTO DI AMBITO EMILIANO
XVII sec.

Il dipinto oggetto di questa scheda raffigura una Maddalena che, grazie alla sua pelle lattea e ai capelli ramati, si staglia sul cielo blu notte di un tetro paesaggio montuoso. Con indosso un abito bianco coperto dal tipico mantello rosso, la penitente volge lo sguardo al cielo reggendo nel braccio sinistro un teschio. Ai suoi piedi è seduto un angelo riccioluto che, totalmente indifferente alla scena, sta annusando gli unguenti contenuti in un vasetto dorato. Nulla è noto di questo notevole dipinto: né la sua cronologia, né il suo luogo di provenienza. Da un’analisi stilistica è possibile ipotizzare che il pittore conoscesse alcune opere dell’ambiente culturale emiliano. La posa articolata e classicheggiante con cui la Maddalena s’inginocchia sulla roccia, ricorda quella della *Maddalena penitente* dipinta da Guido Reni (conservata alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano), come anche il rosso rosato del mantello che, spesso e volentieri, il bolognese e il suo *entourage* impiegavano. La differenza maggiore con la scuola appena citata sta nella stesura pittorica che, anziché ben disegnata e “cremosa”, in questo caso risulta sfrangiata e priva di contorni, il che suggerisce una datazione successiva, di ultimo Seicento se non già di primo Settecento. L’invenzione della *Penitente* accompagnata da un angelo è un motivo iconografico molto diffuso nell’arte italiana dal XVI secolo in poi. Talvolta la santa è presentata nell’atto di reggere in mano il crocifisso, un libro, un rosario oppure un teschio; l’immagine dell’angelo incuriosito, con il naso accostato all’ampolla degli unguenti è invece più rara. La impiega, per esempio, Lucio Massari – pittore nato a Bologna nel 1569 e defunto nella stessa città nel 1633– in un dipinto ora in collezione privata a Lugano, segnalato nella fototeca Zeri (numero scheda 55281); oppure Bartolomeo Schedoni, in una *Maddalena penitente* riprodotta nella sopracitata fototeca (numero scheda 55795), anche se qui l’angelo è ritratto nell’atto di abbracciare il vaso aperto, e non proprio in quello di annusarlo. Il dipinto della Fondazione Caritro è dunque tanto interessante quanto enigmatico e, per il momento, non è possibile spingersi oltre l’ipotesi l’ambito di appartenenza dell’ignoto pittore sia, per l’appunto, emiliano.

(B.R.)

MADDALENA PENITENTE
s.d.

Olio su tela
145,5 x 100,5 x 4 cm



ARTISTA IGNOTO DI AMBITO NAPOLETANO
XVIII sec.

Nel XVII e XVIII secolo, a Napoli, la natura morta ebbe un ruolo cardine nel panorama pittorico cittadino. Influenzato dalla pittura veneta, fiamminga e del barocco romano, lo stile partenopeo si diffuse rapidamente, dall’Italia settentrionale fino alla Spagna: si tratta di un genere che aveva tutti i caratteri di “scuola locale”, non nel senso di provincialità, bensì di unità e continuità tra artisti che segnarono le tappe evolutive di uno sviluppo comune. Molte erano le botteghe famigliari, dove il mestiere era tramandato di padre in figlio, e da ciò derivò la nascita di dinastie di pittori che, seppur evolvendosi, rimanevano legati ad uno stile prettamente locale. Un cambiamento avvenne a fine Seicento quando il modo di rendere la natura morta si alleggerì, acquistando più movimento ed efficacia. Un periodo dunque prospero e felice che si dissolverà nei decenni successivi del tardobarocco e rococò, con l’avvento dei Casissa, dei Lopez e dei Lavagna. Accanto a loro – maestri e capi bottega – lavoravano allievi e, talvolta, anche imitatori. E proprio ad un imitatore dei pittori sopracitati si possono attribuire i due dipinti oggetto di questa scheda. Concepiti in *pendant*, le due nature morte presentano il medesimo schema compositivo: su fondo scuro, con una struttura rialzata sulla destra e un vaso di fiori sulla sinistra, e con altri fiori ad abbellire l’ambientazione. Se i due recipienti dorati sono sovrapponibili, come anche la tipologia delle piante, un’opera è incentrata su elementi architettonici – quali colonne e un plinto –, mentre l’altra ha come fulcro una fontana con elementi all’antica, sulla quale è appollaiato un falco. Sono elementi che portano alla memoria la produzione pittorica napoletana di primo Settecento, di Giuseppe Ruoppolo, Nicola Malinconico, Gaspare Lopez e Nicola Casissa. I dipinti in oggetto sono di una qualità molto modesta, aggravata dalle condizioni conservative che ne compromettono anche la leggibilità.

(B.R.)

Bibliografia di riferimento

F. Porzio (a cura di), *La natura morta in Italia*, Electa, Milano 1989.

NATURA MORTA
CON FIORI ED UCCELLO
s.d.

Olio su tela
80 x 95 cm



NATURA MORTA
CON FIORI E RESTI DI ROVINE
s.d.

Olio su tela
80 x 95 cm



PITTORE IGNOTO
XVIII sec.

Uno dei dipinti più enigmatici della collezione d’arte della Fondazione Caritro, è certamente la *Madonna col Bambino* oggetto di questa scheda. Gesù, in piedi sulle gambe della Madre, si sorregge mettendo il braccio sinistro dietro al suo collo, mentre leva la mano destra in gesto benedicente rivolgendo lo sguardo verso il basso; direzione verso la quale specularmente guarda anche la Vergine, sostenendo con le mani un po’ tozze il figlio irrequieto. Considerata la posa delle due figure, viene da chiedersi se non si tratti della copia di un dettaglio tratto da una composizione più ampia – per esempio una pala d’altare –: una composizione in cui i due personaggi, si rivolgevano in origine ad alcuni astanti, disposti su due lati alla base della composizione. In realtà, come suggeritomi da Giuseppe Sava, questa specifica iconografia, con Gesù ritto sulle gambe materne in atto benedicente, è stata concepita nell’area del classicismo emiliano e romano, per poi venire declinata nel maturo Settecento da una serie di pittori che la impiegarono sia per ritratti a mezzo busto, come in questo caso, sia in composizioni più ampie. Si ricorda, per esempio, Pompeo Batoni che impiegò tale soluzione per la *Madonna col Bambino del Sacro Cuore di Gesù* conservata nella chiesa romana di San Francesco a Ripa, come anche Ludovico Stern per la sua *Madonna col Bambino* presso Palazzo Chigi di Arriccia. Una composizione dalla fortuna straordinaria che, avendo influenzato pittori di quasi ogni zona d’Italia, non permette di individuare un’area precisa per l’opera oggetto di questa scheda. Alcune affinità sono ravvisabili con la produzione pittorica veronese, in particolare con quella di Giambettino Cignaroli. Come nell’opera in oggetto, Cignaroli presenta i suoi personaggi con volti dolci, dalle gote rosse, occhi a palla e mani pingui, così tozze da sembrare disossate; Gesù è solitamente un bambino pasciuto, dai capelli biondi e ricci e grandi occhi scuri. Si potrebbero proporre alcuni confronti con la *Madonna col Bambino* della Pinacoteca Nazionale di Ferrara, oppure *Verona rende omaggio alla Vergine* del Museo di Castelvecchio: d’altra parte, dal punto di vista qualitativo, i tre dipinti non sono paragonabili. L’opera della Fondazione Caritro è stata realizzata da un pittore molto modesto, ben inserito nella tradizione di pieno Settecento e, forse, influenzato dalla produzione pittorica veronese. Però considerata la fortuna iconografica di questa tipologia di *Madonna col Bambino*, non è stato possibile individuare l’esatta provenienza dell’artista né, tanto meno, il suo nome.

(B.R.)

MADONNA COL BAMBINO
s.d.

Olio su tela
82 x 63 cm



PITTORE IGNOTO
XIX sec.

Il dipinto in esame raffigura le sembianze di un uomo di età matura, dalla fronte alta e stempiata, ripreso a mezzo busto con lo sguardo diretto all’osservatore. L’effigiato indossa una giacca nera e uno sparato bianco sopra il quale è annodato un cravattino nero. Sono ignote sia l’identità dell’effigiato, sia la paternità dell’opera, sia la sua provenienza. In assenza di iscrizioni e di documentazione d’archivio, si può solamente presumere che si tratti di una personalità di area trentina. La moda corrisponde a quella in auge tra il settimo e il nono decennio del secolo, mentre il crudo realismo adottato dal pittore nella resa del volto – che appare solcato da numerose rughe e connotato da un vistoso doppio mento – induce a collocare l’esecuzione dell’opera in un ambito provinciale. La qualità della stesura appare peraltro buona e sembra presupporre una formazione accademica.

(R.P.)

RITRATTO
(1860–1890)

Olio su tela
69 x 49 cm



RAPPRESENTAZIONI CARTOGRAFICHE

FRANZ **HOGENBERG**
Malines, 1535 — Colonia, 1590

Franz Hogenberg era figlio di un incisore di Monaco che si stabilì a Malines, nelle Fiandre, all'inizio degli anni '50 del Cinquecento. Dopo aver contribuito alla realizzazione di numerose tavole per il *Theatrum Orbis Terrarum* di Abraham Ortelius (1527–1598) del 1572, raggiunse una grande popolarità per aver partecipato alla redazione dell'imponente *Civitates orbis terrarum* insieme al cartografo Georg Braun (1541–1622), canonico della cattedrale di Colonia; in questo caso, si tratta di un'opera editoriale innovativa e di grande impatto iconografico, composta da sei volumi pubblicati a Colonia tra il 1572 e il 1617, all'interno dei quali venne raccolta la più completa collezione di vedute, mappe e descrizioni riguardanti le città di tutto il mondo in età moderna.
La *Tridentum Trient* venne pubblicata per la prima volta all'interno del terzo volume delle *Civitates* (1581); si tratta di una veduta prospettica a volo d'uccello su due pagine in cui venne rappresentata la città di Trento e il suo territorio extraurbano durante la seconda metà del XVI secolo, un periodo nel quale la città era rinomata in tutto il mondo cristiano, e non solo, per essere stata sede del Concilio. Questa mappa deriva dalla pianta di Giovanni Andrea Vavassore (1518–1572) del 1562. L'attenzione dell'osservatore è catturata dal cartiglio, in alto a sinistra, contenente il titolo e dalla scena, nella parte centrale in basso, con quattro persone in eleganti abiti d'epoca. La mappa presenta un tratto preciso e raffinato che permette di leggere con un bel dettaglio i punti di interesse più importanti del paesaggio storico-architettonico come il Castello del Buonconsiglio, il sistema difensivo murario, la Cattedrale di San Vigilio, il sistema di rogge, l'assetto viario, il Palazzo delle Albere, l'antico corso del fiume Adige e i giardini con le loro coltivazioni. Nella costruzione del linguaggio semiologico, ampio risalto viene attribuito alla Cattedrale di San Vigilio che, posta nella parte centrale dell'area di rappresentazione e amplificata da un voluto "fuori scala", appare dominante ed egemonica rispetto alle altre strutture urbane, un particolare iconografico che è rivelatore della committenza del modello cartografico di provenienza. Accanto alla dettagliata raffigurazione dello spazio sono presenti numerosi toponimi in lingua italiana che facilitano il riconoscimento dei palazzi delle istituzioni, delle strade, delle piazze, delle contrade, degli edifici religiosi etc.

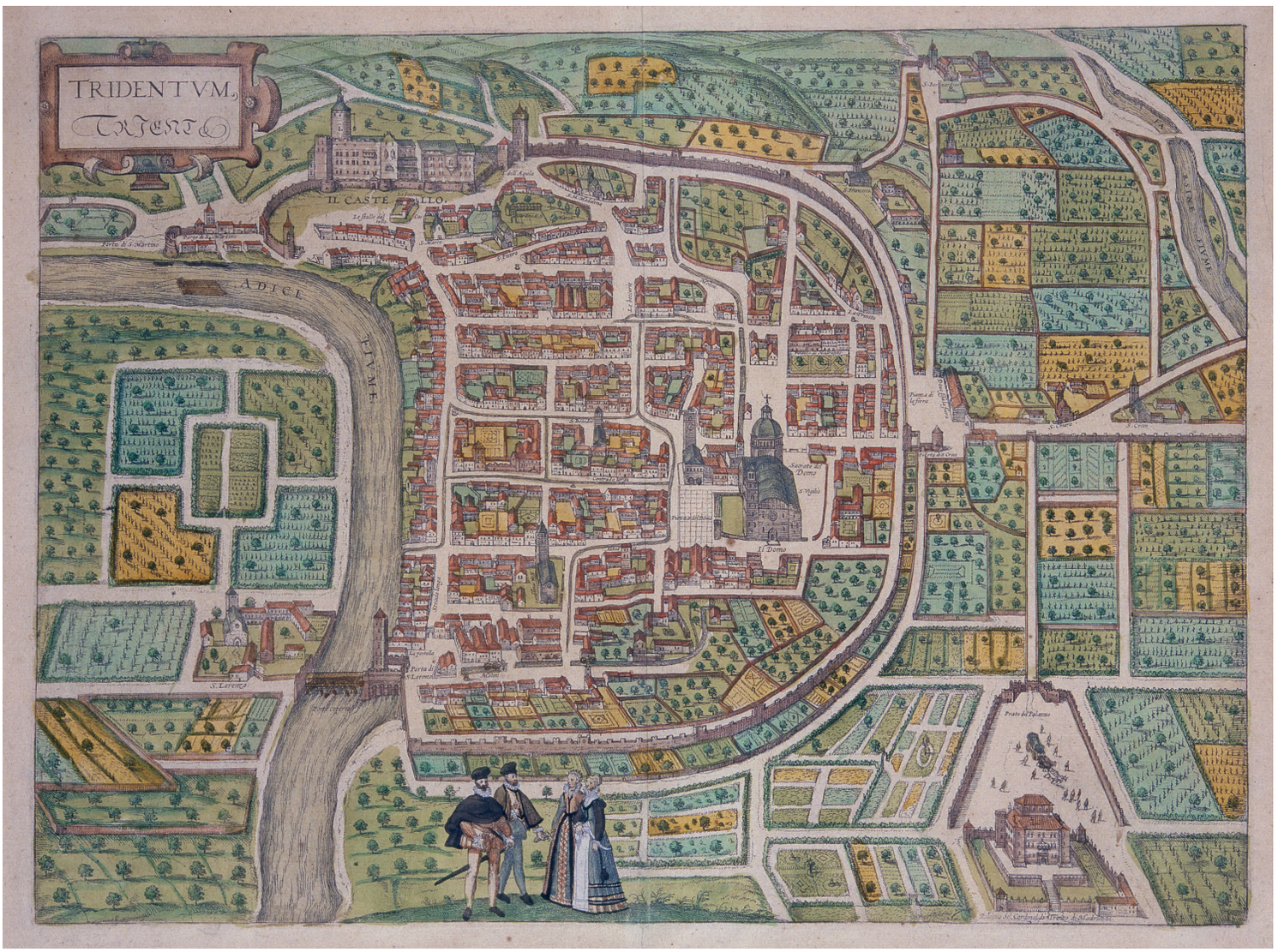
(G.Sc.)

Bibliografia di riferimento

F. Cappelletti, *Imago Tridenti. Incisioni e libri illustrati dal XV al XVIII secolo*, Biblioteca comunale di Trento, Trento 1996, pp. 51–58.

TRIDENTUM TRIENT
1581

Incisione su rame, acquarellata
410 x 517 mm


TRIDENTVM,
TRIENTO
IL CASTELLO.
ADICE
FIVME
RIVINE FIVME
Il Domo
Sacrate del Domo
S. Vigilio
S. Lorenzo
Porta di S. Lorenzo
Prato del Palazzo

GIOVANNI ANTONIO **MAGINI**
Padova, 1555 — Bologna, 1617

Giovanni Antonio Magini si laureò in arti il 10 giugno 1579 presso l'Università di Bologna. Nel 1585 pubblicò a Venezia le *Tabulae secundorum mobilium coelestium* sui moti dei pianeti, che dedicò a Papa Gregorio XIII e al figlio Giacomo Boncompagni. Nel 1588, preferendolo all'illustre concorrente Galileo Galilei, il Senato di Bologna gli affidò la cattedra di Astronomia dello *Studium* cittadino, succedendo a Egnazio Danti che aveva tenuto l'insegnamento per quasi 30 anni, fino alla sua morte. In questo periodo, Magini entrò in relazione diretta col duca di Mantova, Vincenzo Gonzaga, a cui offrì i propri servigi e dedicò un'opera di trigonometria (*De planis triangulis liber unicus, De dimetiendi ratione per quadrantem, et geometricum quadratum, libri quinque*, Venetiis, B. Ciotti, 1592).
La *Territorio di Trento* fa parte del *corpus* cartografico dell'Atlante geografico *Italia di Gio. Ant. Magini data in luce da Fabio suo figliuolo*, stampato postumo dal figlio a Bologna nel 1620 e pubblicato grazie all'aiuto finanziario di Ferdinando Gonzaga, cui l'opera è dedicata. Si tratta di una delle prime mappe dedicate al Trentino, come è ben precisato anche nel titolo, in cui vengono sommariamente abbozzati i confini del Principato di Trento nel periodo a cavallo tra il XVI e XVII secolo. Nei cartigli al suo interno si trovano: in quello in alto al centro, costituito da una cornice affiancata da due putti, il titolo «Territorio / di Trento»; in quello in basso a sinistra la «Scala di Miglia dieci»; in quello in basso a destra, sovrastato dal copricapo prelatizio con cordoni laterali e blasone, la dedica «All'Ill[ustrissi]mo e Rev[erendissi]mo S[ign]or mio S[igno]re & / p[ad]rone col[endissi]mo il S[ign]or Carlo Cardinale / Madruzzi vescovo & Prencipe / di Trento. / Gio Ant. Magini». Sotto quest'ultimo sono riportate le iniziali Ben. W. f. (Benjamin Wright fecit), cui si può attribuire la paternità dell'incisione della lastra. I principali toponimi inseriti nella pianta sono: Parte del Contado di Tirolo, Parte del Cadorino, Parte del Bellunese, Feltrino, Parte del Vicentino, Lago di Garda, Val di Caveden, Iudicaria, Parte del Bresciano.

(G.Sc.)

Bibliografia di riferimento

P. Svatek (a cura di), *Simbolo, potere, mobilità. Il Tirolo nelle mappe storiche*, Schloss Tirol/Castel Tirolo, Castel Tirolo 2021, p. 17.

TERRITORIO DI TRENTO
1620

Incisione su rame, stampa
su carta acquarellata
395 x 495 mm


TERRITORIO DI TRENTO
Septentrio
Meridies
Occidens
Oriens
PARTE DEL CONTADO DI TIROLO
PARTE DEL CADORINO
PARTE DEL BRESCIANO
PARTE DEL VICENTINO
Scala di Miglia dieci
All'Ill.mo & Rev.mo S.r mio S.r
prone col.mo il S.r Carlo Cardinale
Madruzzi vescovo & Prencipe
di Trento

PIERRE **MORTIER**
Leiden (Paesi Bassi), 1661 — Amsterdam, 1711

Pierre Mortier studiò a Parigi dal 1681 al 1685 circa. Nello stesso anno si trasferì ad Amsterdam dove aprì una piccola libreria, grazie alla quale, successivamente, divenne membro della gilda dei venditori di libri, venditori d'arte e stampatori. Nel 1690 ottenne il privilegio di pubblicare mappe e atlanti ad Amsterdam per il mercato olandese. Editore attivissimo, grazie all'acquisto in un'asta indetta nel 1694 delle lastre di rame incise da Joan Blaeu (1596–1673), riguardanti le città italiane, poté dare alle stampe nel 1704 la sua opera *Nouveau Theatre d'Italie*. Mortier iniziò la pubblicazione su larga scala di mappe e atlanti diventando, soprattutto all'inizio del XVIII secolo, uno dei più importanti e riconosciuti editori del settore; la prestigiosa attività fu continuata dai suoi eredi.
La ville de Trente venne pubblicata per la prima volta all'interno del primo volume del *Nouveau Theatre d'Italie* (1704). L'opera stampata ad Amsterdam si compone di quattro volumi, nei quali confluirono le stampe derivate dalle lastre realizzate dalla famiglia Blaeu, ritoccate e modificate in piccola parte, integrate dall'aggiunta di numerose nuove mappe di propria fattura, raffiguranti le città della parte settentrionale della penisola. L'atlante editato da Mortier venne pubblicato con testo latino, francese e olandese. Il grande successo dell'opera diede origine ad un'ulteriore ristampa, praticamente identica, nel 1724 a cura di Rutgert Christophle Alberts (1691–1732). Questa mappa, come la stragrande maggioranza delle rappresentazioni cartografiche dedicate alla città tra Sei–Settecento, deriva dalla pianta di Franz Hogenberg (1535–1590) del 1581, a cui sono stati apportati dei rimaneggiamenti: i principali riguardano la rimozione della scena con le quattro persone e l'ampliamento della porzione superiore e inferiore dell'area raffigurata. All'interno dello spazio di rappresentazione sono presenti numerosi toponimi in lingua francese che facilitano il riconoscimento dei palazzi delle istituzioni, delle strade, delle piazze, delle contrade, degli edifici religiosi etc.

(G.Sc.)

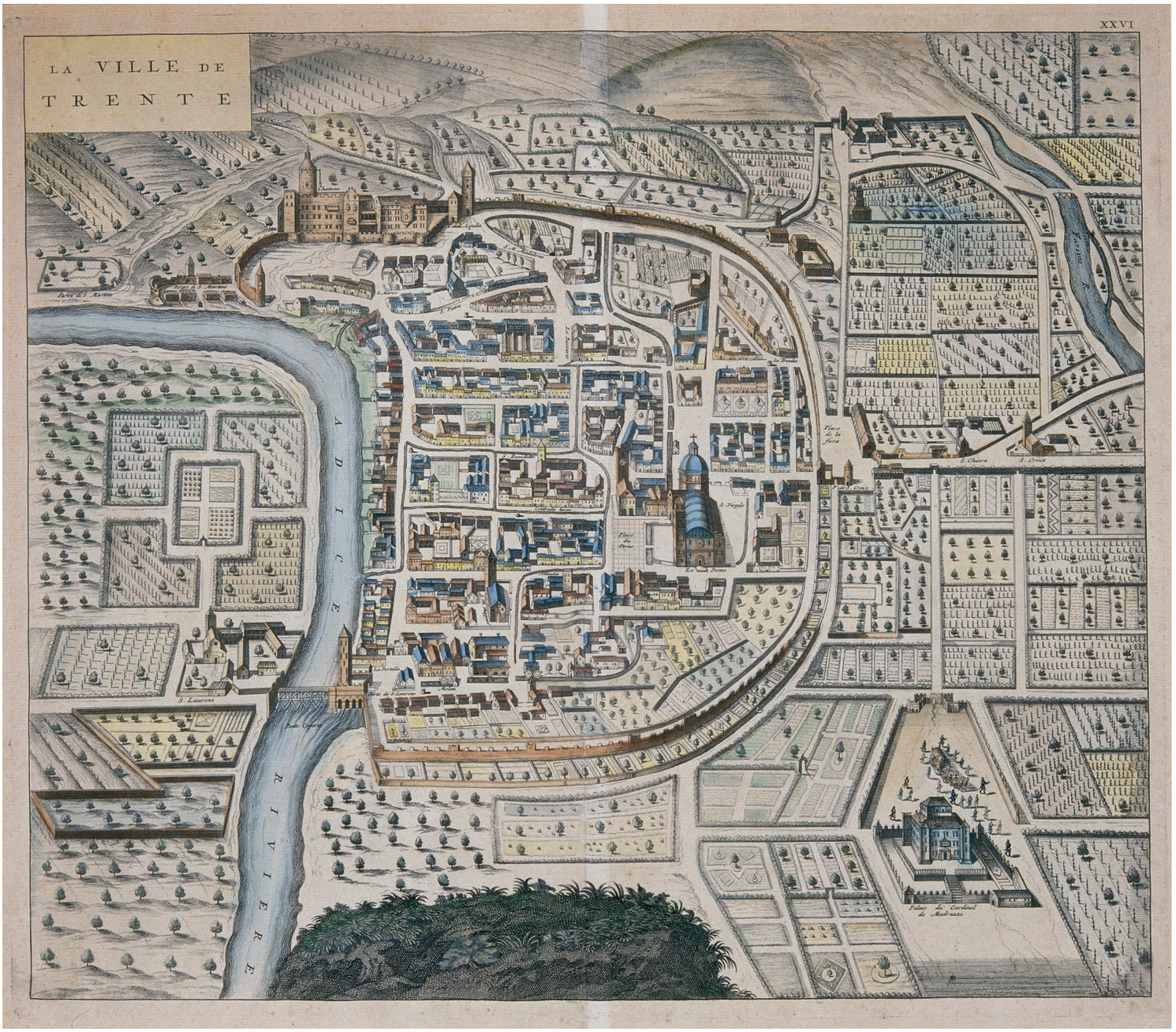
Bibliografia di riferimento

F. Cappelletti, *Imago Tridenti. Incisioni e libri illustrati dal XV al XVIII secolo*, Biblioteca comunale di Trento, Trento 1996, pp. 201–210.

LA VILLE DE TRENTE
(1704–1724)

Incisione su rame, stampa
su carta, acquarellata
505 x 580 mm

LA VILLE DE TRENTE



WILLEM JANSZOON **BLAEU** | Amsterdam, 1571 — 1638
PIERRE **MORTIER** | Leiden, 1661 — Amsterdam, 1711

Willem Janszoon Blaeu, latinizzato *Guilielmus Jansonius Blavius*, studiò matematica sotto Tycho Brahe (1546–1601), dove apprese la teoria, l'uso e la pratica degli strumenti astronomici. Nel 1596 si recò ad Amsterdam dove si stabilì e diventò un noto cartografo, editore e costruttore di mappamondi. La sua fama fu tale che nel 1632 venne nominato Cartografo ufficiale della Compagnia Olandese delle Indie Orientali. Dopo la sua morte la prospera attività editoriale venne continuata dai suoi figli, Joan (1596–1673) e Cornelis (1610–1648). Il primo, nel 1638, successe al padre nell'Ufficio Idrografico della Compagnia e, negli anni a cavallo del Seicento, promosse la stampa di numerosissimi atlanti che diedero notevole fama al nome della famiglia e alla cartografia fiamminga.
I rami utilizzati per lo stampo della *Territoire de Trente* seguono il modello grafico dettato della pianta di Giovanni Antonio Magini (1555–1617), e furono realizzati da Jean Blaeu per la stampa della *Territorio di Trento* pubblicata nell'Atlante *Le Theatre du Monde, ou Nouvel Atlas, mis en lumier par Guillaume & Jean Blaeu* del 1640. Nel 1672 un incendio distrusse l'attività tipografia della famiglia Blaeu, costringendo gli eredi a mettere in vendita attraverso aste pubbliche i libri, gli atlanti, le lastre di rame e i globi scampati al rogo. Una parte dei preziosi manufatti arrivò anche nell'officina di Pierre Mortier; le stampe prodotte con questi rami, in buona parte ritoccate e modificate, vennero aggiunte alle mappe derivate dai propri disegni e tutte insieme confluirono all'interno dell'opera *Nouveau Theatre d'Italie* del 1704.
In questa mappa Mortier apportò solo piccole modifiche; nel cartiglio posto nella parte in basso a sinistra, lasciò inalterata la firma dell'autore: «*Excudebat Guilielmus Blaeu*»; in quello posto in alto e al centro, all'interno della cornice affiancata da due figure ecclesiastiche, modificò il titolo inserendo la dicitura «Territoire / de / Trente / se vend A Amsterdam / Chez Pierre Mortier / Avec Privil». All'interno della rappresentazione cartografica dello spazio sono presenti numerosi toponimi in lingua italiana.

(G.Sc.)

Bibliografia di riferimento

G. Tomasi, *Il territorio trentino-tirolese nell'antica cartografia*, Priuli & Verlucca, Ivrea 1997, pp. 55–57.

TERRITOIRE DE TRENTE
1704

Incisione su rame, stampa
su carta, acquarellata
380 x 500 mm


TERRITOIRE
DE
TRENTE
Septentrio.
Meridies.
Occidens.
Oriens.
PARTE DEL CONTADO DI TIROLO.
PARTE DEL CADORINO.
PARTE DEL BRESCIANO.
PARTE DEL VICENTINO.
Parte del Bellunese
Trento
Val di Caueden
Val di Leder
Lago di Garda
Scala di undeci miglia Italiane
Excudebat Guilielmus Blaeu.

CARTOGRAFO IGNOTO

Si tratta di una rappresentazione topografica del territorio della Provincia autonoma di Trento prodotta dagli uffici provinciali tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta del Novecento; nella carta viene raffigurata la divisione zonale del territorio in Comprensori amministrativi, organismi attorno ai quali erano organizzate le forniture di servizi e il perseguimento degli obiettivi di sviluppo, e i tracciati della fitta rete stradale e infrastrutturale, adeguatamente differenziata per tipologia, che serviva i centri urbani della provincia. Attorno al confine trentino sono stai indicati i toponimi delle aree amministrative confinanti con il territorio: Provincia di Vicenza, Provincia di Belluno, Provincia di Bolzano, Provincia di Sondrio, Provincia di Brescia e Provincia di Verona. Nella legenda posta in basso a destra, sono state inserite le indicazioni tematiche presenti all'interno dell'area di rappresentazione. Attraverso differenti rimandi grafici lineari sono stati demarcati i tracciati dell'*Autostrada del Brennero*, delle *Strade Statali* e delle *Strade Provinciali*; insieme alla trama viaria della provincia sono pure messi in evidenza i *Confini Comprensori e i Confini Comuni*.
La carta *Provincia di Trento* è orientata verso il nord e ha "Scala 1:100.000". Il territorio rappresentato è suddiviso in undici Comprensori (C. della Valle di Fiemme – C.1; C. di Primiero – C.2; C. Bassa Valsugana e Tesino – C.3; C. Alta Valsugana – C.4; C. Valle dell'Adige – C.5; C. Val di Non – C.6; C. Valle di Sole – C.7; C. delle Giudicarie – C.8; C. Alto Garda e Ledro – C.9; C. Vallagarina – C.10; C. Ladino di Fassa – C.11) istituiti con la legge provinciale del 3 dicembre del 1971 (il Comprensorio C.11 fu diviso dal C.1 nel 1977) dal 2006 sostituiti con le Comunità di valle; ciascuna di queste zone è contrassegnata da un indice numerico posto in grassetto al centro dell'area. Per ciascun comune sono riportate le informazioni grafiche relative al nome, grazie al toponimo, alla dimensione, attraverso il punto proporzionale che ne indica la grandezza demografica, e all'estensione dell'area comunale. La percentuale di toponimi all'interno della rappresentazione è altissima, le indicazioni comprendono anche i principali dati orografici e idrografici dello spazio amministrativo trentino.

(G.Sc.)

PROVINCIA DI TRENTO
s.d. [ma 1977–1982]

Stampa su carta
1000 x 1200 mm


PROVINCIA DI TRENTO
C.1
C.2
C.3
C.4
C.5
C.6
C.7
C.8
C.9
C.10
C.11
TRENTO
ROVERETO
PROVINCIA DI BOLZANO
PROVINCIA DI SONDRIO
PROVINCIA DI BRESCIA
PROVINCIA DI VICENZA
PROVINCIA DI BELLUNO

CARTOGRAFO IGNOTO

Si tratta di una mappa topografica del territorio della Provincia autonoma di Trento stampata su carta e realizzata dall'*Ufficio Tecnico erariale di Trento* in cui è stato raffigurato il *Quadro d'unione dei comuni amministrativi e catastali della Provincia di Trento* all'inizio degli anni Cinquanta del Novecento. A circoscrivere l'immagine centrale si trovano le indicazioni delle aree amministrative che confinano con il territorio trentino: Provincia di Vicenza, Provincia di Belluno, Provincia di Bolzano, Provincia di Sondrio, Provincia di Brescia e Provincia di Verona. Nella lunga legenda posta in basso a destra, sono stati inseriti i diversi rimandi descrittivi riportati all'interno dell'area di rappresentazione: con i tematismi lineari viene demarcato il *Limite di ufficio del catasto fondiario*, il *Limite di comune amministrativo* e il *Limite di comune catastale*; con quelli di tipo puntuali i centri *Sede di ufficio del catasto fondiario*, il *Capoluogo di comune amministrativo* e il *Capoluogo di comune catastale*; infine, con l'identificazione areale sono stati raffigurati il *Territorio appartenente alla Prov. di Brescia*, il *Territorio appartenente alla Prov. di Vicenza* e il *Numero e limite delle carte in scala 1:100.000 dell'I.G.M.*. Sulla carta è stata riportatala, inoltre, l'indicazione del verso geografico, con un freccia cerchiata che punta sul Nord, al di sotto della quale è segnata la scala numerica 1:100.000.
Il territorio rappresentato è stato suddiviso in otto settori contrassegnati da differenti bordature colorate, all'interno delle quali viene posto in risalto e sottolineato il comune di riferimento (Rovereto, Riva, Borgo, Trento, Cavalese, Mezzolombardo, Cles, Tione). Nelle vari aree, per ciascun centro è stato riportato graficamente il diverso tipo di "limite" territoriale e la tipologia di sede. Nel poligono in cui la Sede dell'ufficio del catasto fondiario è Rovereto vi sono 17 comuni capoluoghi amministrativi e 25 comuni capoluoghi catastali; a Riva, 11 amministrativi e 21 catastali; a Borgo, 32 amministrativi; a Trento, 39 amministrativi e 38 catastali; a Cavalese, 16 amministrativi e 3 catastali; a Mezzolombardo, 14 amministrativi e 7 catastali; a Cles, 47 amministrativi e 23 catastali; infine, a Tione, 40 amministrativi e 218 catastali.

(G.Sc.)

QUADRO D'UNIONE DEI COMUNI AMMINISTRATIVI E CATASTALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO
1952

Stampa su carta
1000 x 1200 mm


Provincia di BOLZANO
Provincia di BELLUNO
Provincia di VICENZA
Provincia di VERONA
Provincia di BRESCIA
CAVALESE
MEZZOLOMBARDO
BORGO
UFFICIO TECNICO ERARIALE DI TRENTO
QUADRO D'UNIONE
DEI COMUNI AMMINISTRATIVI E CATASTALI DELLA
PROVINCIA DI TRENTO
Scala di 1:100.000

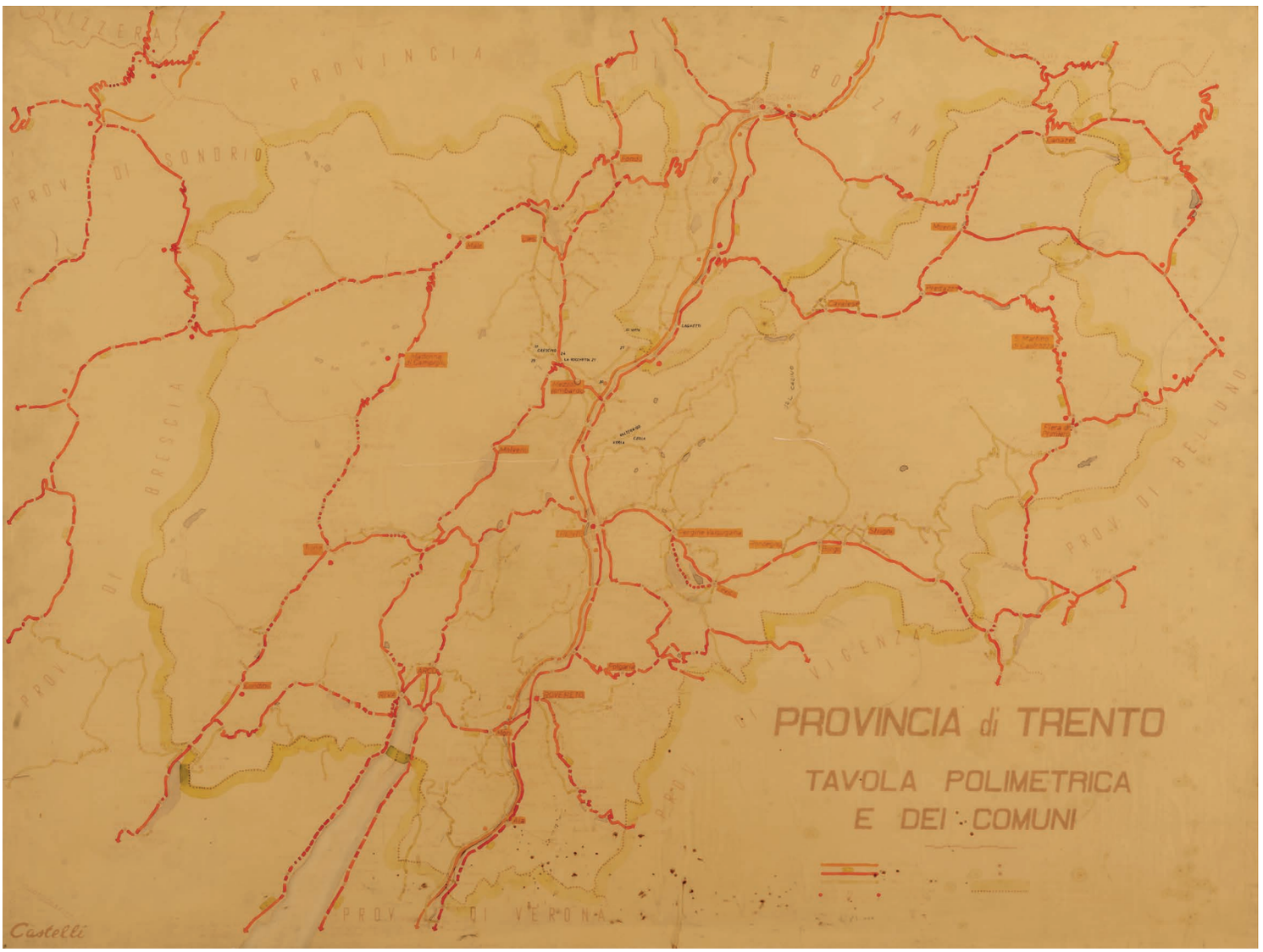
CARTOGRAFO IGNOTO

Si tratta di una rappresentazione topografica del territorio della Provincia autonoma di Trento stampata su carta, in cui sono stati riportati i tracciati della complessa rete stradale che congiungeva i numerosi centri della provincia nella prima metà degli anni Settanta. Attorno al confine provinciale, bordato da una linea di colore giallo, vi sono le indicazioni delle aree amministrative confinanti con il territorio trentino: Provincia di Vicenza, Provincia di Belluno, Provincia di Bolzano, Provincia di Sondrio, Provincia di Brescia e Provincia di Verona. Ad anticipare la legenda, posta in basso a destra, si trova l'indicazione: *Provincia di Trento. Tavola Polimetrica e dei comuni*. Al di sotto dello titolo vi è il segmento, suddiviso in più parti uguali e proporzionali, della scala grafica di 10 chilometri, con cui viene riportato sul documento il raffronto tra la dimensione lineare della rappresentazione e la misura reale. Nella sintesi tematica sottostante, distribuiti su due colonne, vi sono i rimandi a cui corrispondono i differenti segni grafici e le variabili qualitative colorate, che consentono una immediata e più facile comprensione delle caratteristiche dei fenomeni esposti all'interno dello territorio amministrativo trentino. Nel primo elenco sono riportate le informazioni che indicano i tracciati delle *Autostrade*, delle *Strade statali*, delle *Strade provinciali* e delle *Strade parziali in chilometri*; nel successivo, invece, vi sono quelle relative alle *Distanze totali in chilometri da Trento*, al *Capoluogo di comune*, alle *Frazioni*, al *Limite di provincia* e al *Limite amministrativo di comune*.
Nell'area in basso a sinistra l'indicazione testuale "Studio cartografico Castelli. Trento, vicolo Galasso cap 38100" ci offre precise informazioni sulla stamperia in cui è stata realizzata la mappa. La presenza dei toponimi sulla pianta è fittissima; alcuni di questi sono stati messi in evidenza all'interno di un riquadro di colore rosso (variabile non presente in legenda) e altri, invece, risultano poco visibili per via del naturale scolorimento della carta. All'interno della rappresentazione sono anche riportate le principali notizie orografiche e idrografiche dello spazio amministrativo trentino.

(G.Sc.)

PROVINCIA DI TRENTO. TAVOLA POLIMETRICA E DEI COMUNI
s.d. [ma 1970–1975]

Stampa su carta
830 x 1100 mm


PROVINCIA di TRENTO
TAVOLA POLIMETRICA
E DEI COMUNI
PROVINCIA DI BOLZANO
PROV. DI SONDRIO
PROV. DI BRESCIA
PROV. DI BELLUNO
PROV. DI VICENZA
PROV. DI VERONA
Castelli

ERNESTO GIULIANO **ARMANI**
(IRAS) ROBERTO MARCELLO **BALDESSARI**
LUCIANO **BALDESSARI**
PETER CONRAD **BERGMANN**
MARCO **BERLANDA**
CARLO **BERNARDI**
FULVIO **BERNARDINI** (FULBER)
CLAUDIO **BERTI**
BARTOLOMEO **BEZZI**
CARLO **BONACINA**
ALFREDO **BORTOLUZZI**
LEA **BOTTERI**
PIETRO **CAMOZZI**
MAURO **CAPPELLETTI**
GINO **CASTELLI**
BRUNO **COLORIO**
ROSSANO **CORTELLAZZI**
LUCA **COSER**
GIUSEPPE ANGELICO **DALLABRIDA**
FORTUNATO **DEPERO**
INES **FEDRIZZI**
SANDRA **FERRARIO**
ALVAREZ **FESTI**
ANNALISA **FILIPPI**
ERALDO **FOZZER**
ELENA FIA **FOZZER**
ERALDO **FOZZER**
MARIANO **FRACALOSSI**
LUIGI **GAY**
ANNAMARIA **GELMI**
STEFANO **GHEZZI**
ALBERTO **GRAZIADEI**
ARTHUR **KOSTNER**
ATTILIO **LASTA**
DINO **LEONARDI**
MARIANNE **LIEGL**
MARIO **LUCCHESI**
PAOLO **MARCHETTI**
GIANNI **MASCOTTI**
DIEGO **MAZZONELLI**
FAUSTO **MELOTTI**
UMBERTO **MOGGIOLI**
UGO **NESPOLO**
METODIO **OTTOLINI**
FLAVIO **PALERMO**
GINO **PANCHERI**
GIANNI **PELLEGRINI**
ROSANNA **PELLEGRINI**
MICHELANGELO **PERGHEM GELMI**
MARIO **PEVARELLO**
LUIGI **PIZZINI**
GUIDO **POLO**
UMBERTO **POSTAL**
MASSIMO **RAO**
LUIGI **RATINI**
ELIO **ROBERTI**
ANNAMARIA **ROSSI ZEN**
UMBERTO **SAVOIA**
ALDO **SCHMID**
LUIGI **SENESI**
CESARINA **SEPPI**
AUGUSTO **SEZANNE**
ETTORE **SOTTSASS** SENIOR
ANTONELLA **TOCCOLI**
ILARIO **TOMASI**
GIANCARLO **TOMMASINI**
ROLANDO **TRENTI**
CLAUDIO **TREVI**
GIANNI **TURELLA**
PIETRO **VERDINI**
DARIO **WOLF**
REMO **WOLF**
SONIA **ZAFFONI**
SILVANA **ZAMBANINI**
GIANFRANCO **ZANELLA**
LUIGI (GIGIOTTI) **ZANINI**
CARLO **CARRÀ**

POST ’900

Post ’900: un secolo di arte nella collezione

Alessandra Tiddia

Nella collezione della Fondazione Caritro il nucleo di artisti del primo Novecento è ben rappresentato. Sono presenti infatti le opere di Luigi Ratini, formatosi a Monaco di Baviera nel clima secessionista di fine secolo e interprete di magistrali incisioni raffiguranti l’Iliade e l’Eneide, ma anche i lavori di Attilio Lasta, interprete eccezionale del tema delle nature morte.
In collezione spiccano i nuclei delle opere di due grandi interpreti della pittura di paesaggio del periodo antecedente alla Prima guerra mondiale, Bartolomeo Bezzi e Umberto Moggioli.
Pur appartenendo a due generazioni distinte, entrambi amarono le luci della laguna e interpretarono con modalità differenti il fascino e la malinconia di paesaggi fatti di nuvole e acque, un soggetto molto amato anche da Dallabrida che lo contestualizza in ambito più prettamente trentino.
Bezzi è sempre stato riconosciuto come un maestro affermato da parte dei giovani artisti trentini anche per la sua attiva partecipazione alla Biennale; in una delle prime, quella del 1899, espone *Venezia che dorme* realizzato l’anno precedente, insieme ad *Armonie della sera*, *Raggio di luna* e *Amori dell’aria*. La presenza di Bezzi nei comitati della Biennale si rivelò strategica, non solo per la visibilità e l’importanza che questo ruolo gli aveva conferito, ma soprattutto perché gli consentì di effettuare numerosi viaggi all’estero, durante i quali potè entrare in contatto con i diversi linguaggi artistici internazionali, tanto che nel 1900 partecipò persino all’Esposizione Universale di Parigi.
Sarà lui a spingere Moggioli a studiare a Venezia, dove l'artista espone nel 1907 *Giardino di sera*, un dipinto molto vicino a *Giardino al tramonto*.
Il primo soggiorno a Roma contribuirà a mostrargli la luce, ad ampliare il suo orizzonte anche se è ancora l’impressione a dominare. Nel 1909 partecipa alla Biennale con *Sole d’inverno* e alla mostra di Ca’ Pesaro, ordinata da Nino Barbantini che diventerà suo amico fraterno, dove espone ben 28 “piccole impressioni”, come le definisce. Nel 1911 la pittura di Moggioli si trasforma sul piano compositivo poiché il colore assume un valore di astra-

zione intellettuale caratterizzato da valori simbolici postimpressionisti e da un senso di partecipazione emotiva. Sono aspetti che emergono con evidenza ne *Il ponte verde* (1911): il ponte che collega Burano a Mazzorbo è il protagonista assoluto, è lì, solido, nel silenzio di un paesaggio, si vede Burano in lontananza, composto con una gamma di colori dai toni verdi, azzurri e violetti che saranno cifra distintiva di altre sue opere. Di questi stessi anni è un altro capolavoro presente in collezione, ovvero *Cipresso gemello* (1912), dove più sensibili sono gli echi della pittura di Van Gogh e Gauguin, riportati in laguna dall'amico Gino Rossi che aveva soggiornato in Francia.

A Burano, soggiorna per qualche anno, anche Luigi Pizzini, che apre il suo studio a Mazzorbo e, negli anni tra il 1909 e il 1913, entra in contatto con l'ambiente di Ca' Pesaro – Moggioli stesso, Gino Rossi, Pio Semeghini, Luigi Scopinich e Tullio Garbari –, partecipando alle iniziative espositive del gruppo. Pizzini, nonostante l'impostazione paesaggistica dei colleghi capesarini, continua a essere legato al genere ritrattistico, modificando in senso sintetista ed espressionista una predilezione che data ai primi anni di formazione ma che anche in seguito lo porta a dipingere paesaggi in cui il dato naturale viene scomposto, semplificato e reso "a macchia" in modo sempre più indeterminato. Queste prime prove faranno maturare dal 1945 un nuovo approccio alla visione dell'ambiente che si concentra su dettagli ravvicinati della natura, resi con effetti di colatura e segni astratti.

La laguna veneta sarà anche il contesto artistico per Guido Polo, vissuto nel corso di numerosi soggiorni, a partire da quello del 1958 a Burano: esso si palesa in *Casa marittima* del 1960, dove architetture essenziali galleggiano immobili tra acqua e cielo sui toni monocromi dell'azzurro, e torna in *Tre conchiglie in laguna* del 1968, anno della mostra antologica alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia. In quest'opera, il colore, dalle tonalità irreali, è steso con una pennellata che scontorna i confini del disegno dissolvendo la realtà e generando un senso di metafisica sospensione spazio-temporale.

La vasta attività di Polo nel campo dell'incisione, avviata nel 1926, viene revisionata dall'artista negli anni Settanta con nuove tirature di matrici sopravvissute negli anni.

Fra gli artisti coinvolti nella rappresentazione di silenziosi temi metafisici troviamo il fassano Gigiotti Zanini, autore di un cospicuo numero di tele acquistate dalla Fondazione nel 2015. Esse forniscono una panoramica della pittura di questo poliedrico artista, nato nel 1893 a Vigo di Fassa e che fu architetto, pittore, decoratore di interni.

Nel 1920 Zanini espone alla Nuova Galleria a Milano con Carrà, Funi, Martini, Russolo, Sironi e nel corso del decennio partecipa alle principali iniziative del gruppo sarfattiano a Milano e Parigi. Negli anni Trenta è attivo su

numerosi progetti architettonici favorito anche dal rapporto di stima e collaborazione con l'architetto tradizionalista Giovanni Muzio.
L'ambito della sua produzione pittorica è caratterizzato da un alone metafisico dei suoi distesi paesaggi, spesso inventati a memoria e delle sue calcolate nature morte che esprimono un ideale fuori dal tempo dove ogni complessità è sciolta e ridotta a una forma equilibrata.
Anche la stagione futurista è presente nella raccolta della Fondazione attraverso uno dei suoi protagonisti ovvero Fortunato Depero.
Un ampio nucleo di disegni e progetti per le sue molteplici opere futuriste testimonia il suo importante contributo non solo nell'ambito del Futurismo ma anche nella rivoluzione attuata nelle cosiddette Arti Decorative, negli anni del Decò.
Gli anni Trenta sono rappresentati in collezione da un gruppo di opere molto significative di Gino Pancheri, per il quale il richiamo alla natura di matrice impressionista transita attraverso l'esperienza novecentista.
Nato a Trento nel 1905, allo scoppio della Grande Guerra Pancheri è costretto a sfollare con la famiglia a Kircov un paesino della Boemia, da dove rientra solo a conflitto finito. Sarà solo negli anni Venti che il giovane trentino potrà iscriversi all'Accademia Brera a Milano. Qui diventa intimo amico di Edoardo Persico, Dino Garrone e si avvicina al gruppo Avanguardia Artistica così descritto da Raffaelo Giolli qualche anno più tardi: "[...] questi e altri giovani, con schietta vivacità riprendevano, ciascuno per conto proprio, il problema della pittura, nella necessità di un'altra interpretazione. Dal cosiddetto Novecento, questo avevano preso, una lezione di libertà nell'espressione". È un periodo d'intensa ricerca in cui, da una pittura ancora acerba, come nel *Monello* (1925), Pancheri spinge verso una semplificazione delle forme e un uso della luce chiara e cristallina che coinvolge l'intera composizione sia nei paesaggi che in opere più intimiste, come la splendida *Toletta* (1930). Dipinto giocato intorno al semplice gesto della ragazza che porta l'asciugamano dietro il collo, basato su un'accorta sintesi delle forme e una breve palette cromatica. In questi anni Pancheri alterna soggiorni a Milano e a Trento. Qui fonda il Gruppo trentino d'Avanguardia il cui esordio avviene nella mostra allestita alla Sala del Palazzo del Governo e sempre qui diventa segretario del Sindacato fascista di Belle Arti per la Venezia tridentina, impegnandosi nell'organizzazione di esposizioni d'arte e di convegni.
Nel 1933 si cimenta nella decorazione del Palazzo delle Poste a Trento, la sua pittura si orienta verso i toni tenui della pittura chiarista come in *La siesta* (1936) dove le tre figure sedute, al centro della composizione, appaiono in un'atmosfera diafana e rarefatta che sfuma in un paesaggio appena accennato sullo sfondo, come d'altronde anche in *Natura morta con cesto di frutta e colombi* (1936) composizione ancora di sapore classico.

Dal 1937 Pancheri opera una svolta nella sua pittura, ancora una volta il cambiamento si concentra sul colore: abbandona i colori pastello per toni nuovamente forti e soprattutto vibranti, stesi con pennellate rapide come è possibile notare in *Orti a Pinè* (1938), *Il frutteto* (1940) e *Paesaggio trentino* (1942), dipinti che si allontanano dall'ordine calmo e sospeso delle forme sintetiche degli anni '30 per un'immediatezza post impressionista.
Nel 1943 fu proprio Pancheri a presentare la giovane artista Cesarina Seppi, una fra le poche donne pittrici a partecipare alle mostre sindacali. Dopo aver conseguito gli studi presso l'Accademia di Venezia nel 1942, con Saetti, Martini e Cadorin, espone nel 1939 a Trento in occasione della tredicesima sindacale d'arte e nel 1940 a Bolzano alla nona sindacale.
Le sue opere ricordano la formazione delle rocce, la trasformazione del ghiaccio in vetro, giochi di trasparenze d'acqua destinate a divenire gioielli di luce nelle sue future sculture. Questi lavori la collocheranno quindi a pieno titolo nella stagione dello Spazialismo, di cui diverrà portavoce anche in occasione di eventi espositivi nazionali come la *Decima Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma* del 1972, dove espose la complessa installazione oggi al Mart, *Scultura luminosa n. 2*.
Non ancora trentenne, aveva partecipato al concorso per la decorazione musiva dell'atrio della stazione ferroviaria di Trento, progettata dall'architetto Angiolo Mazzoni, ottenendo la prestigiosa commissione pubblica che la vedrà impegnata per due anni. Fino al 1966 la sua espressività è fondamentalmente figurativa.
Nella seconda metà degli anni Sessanta inizia a prediligere il linguaggio astratto, che mette al centro la rappresentazione della luce mediante il colore e la forma. La sua ricerca si arricchisce inoltre dell'uso di materiali diversi, che impreziosiscono la superficie pittorica e aprono la strada verso un impegno scultoreo che nel decennio successivo si fa prevalente, con le *Sculture luminose*, che confermano un forte interesse dell'artista nei confronti della luce, vista come elemento centrale della creazione artistica.
Punto di arrivo dell'attività scultorea di Cesarina Seppi sono le opere monumentali degli anni Ottanta, quali *Totem solare* e *Fiore lunare*, concepite rispettivamente per la sede di rappresentanza ed espositiva di Palazzo Trentini.
Le notizie sulle vicende biografiche delle artiste trentine del XX secolo sono ad oggi scarse e rara è la menzione delle stesse nelle rassegne artistiche. Il contesto, inteso come una trama nelle cui maglie inserire queste autrici, la loro produzione e le relazioni con il sistema dell'arte, non è stato ancora completamente definito in maniera sistematica, come ad esempio con una ricostruzione puntuale delle mostre succedute alle esposizioni sindacali, dagli anni Cinquanta in poi. Per questo motivo è particolarmente interessante trovarne una buona rappresentanza fra le opere della Fondazione Caritro.

Fra le artiste presenti vi è anche Ines Fedrizzi che, oltre che artista, fu la prima gallerista donna a Trento. Iniziò a dipingere nel 1957 seguendo le esperienze informali: dalle prime sperimentazioni del *dripping*, al *frottage* fatto di macchie, rosoni, merletti e pizzi, adoperato per le grandi opere del periodo "improntale", fino alle celebri "tavole della memoria" degli anni '90. Verso il 1958 prende forma il progetto della Galleria dell'Argentario a Trento, quando Ines Fedrizzi, affiancata da Gualtiero Giovannoni, apre uno spazio espositivo in via Vannetti a Trento, destinato a diventare luogo aperto alle relazioni e alle sperimentazioni, avviando degli scambi con artisti dell'area veneta e lombarda, tedeschi e slavi, stringendo rapporti a Milano e a Venezia attraverso Carlo Cardazzo e Giovanni De Marco e promuovendo la contemporaneità a partire dalla grande apertura alle esperienze non figurative.
Fedrizzi, che era nata nello stesso anno di Seppi (1919), introduce nella sua pratica artistica nuove sperimentazioni che la portano ad innovare temi già affrontati nella sua produzione giovanile, come quello dell'*impronta* già affrontato fin dalla fine degli anni Cinquanta in opere come *Evocazione informale*, (1958) e ripresi in *Impronte* (1963), con tecniche nuove come il *dripping* o il *frottage*, ad esempio. La sua arte si focalizza a partire dal 1972, nei suoi *Mandala* anche grazie all'attività della sua galleria dove vengono presentati artisti giapponesi non ancora noti a Trento, ma attivi sul piano internazionale come Akira Kito, Nobuya Abe, Kazuhiko Kumai, Motoaki Ozumi, Tomonori Toyofuku, che le trasferiscono un nuovo senso dello spazio insieme a ritmo, musicalità, luce, e un segno danzante.
Fra i nomi delle varie artiste che compongono l'attuale collezione figura anche quello di Annamaria Gelmi, che usa materiali plastici come il plexiglas e il metacrilato, realizzando opere di scultura e installazioni che giocano sulla trasparenza, altre con interventi a china su grandi fogli di acetato, di figure geometriche elementari, che appese proiettano le ombre coinvolgendo lo spazio. A questa produzione minimalista fa seguito una svolta negli anni Ottanta con opere maggiormente caratterizzate dal colore e dal ricorso a frammenti di architetture classiche, colonne, frontoni labirinti, tutti realizzati su carta giapponese intelata. Negli anni Novanta le architetture diventano solo un segno, un richiamo simbolico, il colore è più forte e fa pensare lo spazio come condizione mentale di una visione. Il maggior rappresentante della stagione astratta scultorea nella collezione è senza dubbio Fausto Melotti. Nato a Rovereto nel 1901, segue studi di carattere scientifico: dapprima presso l'Istituto Tecnico a Firenze, nel 1915; poi nel 1918, alla facoltà di Fisica e Matematica dell'Università di Pisa e infine al Politecnico di Milano dove si laurea in Ingegneria elettronica nel 1924. L'anno seguente inizia a dedicarsi alla scultura e nel 1928 diventa allievo di Adolfo Wildt all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove entra in contatto con Lucio Fontana.

Come in Fontana, la percezione spaziale è oggetto di una rivoluzione nella quale la scultura si svuota di materia, si fa leggera, aerea: in opere degli anni Settanta, come *Quartetto* o *Dissonanze armoniose*, Melotti libera la scultura dal suo peso e ne fa onde musicali che si liberano in assenza di gravità.
Il decennio fra il 1970 e il 1980 è stato particolarmente fruttuoso nel panorama dell'arte in Trentino e la collezione rispecchia questa ricchezza nell'ampiezza del numero di opere realizzate in questi anni. Sono gli anni in cui viene fondato il gruppo artistico di *Astrazione oggettiva* con i pittori trentini Mauro Cappelletti, Diego Mazzonelli, Gianni Pellegrini, Aldo Schmid e Giuseppe Wenter Marini. Il fermento culturale degli anni Settanta, votato all'idea di pittura pura, come forma espressiva autoreferenziale che intendeva porre in risalto gli elementi costitutivi della pratica artistica, attrae fortemente il più giovane del gruppo, Gianni Pellegrini sempre più convinto che il suo campo d'azione risieda nel dar voce agli elementi minimi del fare pittorico: colore, linee, luce e ombra.
Pellegrini, con il gruppo, realizza una cartella contenente sei serigrafie, presentata nel gennaio 1977 presso la Biblioteca Comunale di Pergine Valsugana. Al gruppo appartiene anche Aldo Senesi la cui ricerca si concentra sempre più sulle condizioni di possibilità e combinazione del colore che teorizza nel testo *Dicotomia del fantasma cromatico* e nei dipinti intitolati *Progressioni/Contrasto*. Purtroppo il suo lavoro si arresta con la morte prematura il 15 aprile 1978 causata da un incidente ferroviario sull'Appennino bolognese, in cui perde la vita anche Aldo Schmid.
Pur nel rigore dell'approccio teorico al fare pittura, in Senesi non si riconosce un distacco dal mestiere del pittore ma anzi una passione per il fenomeno cromatico e compositivo che emoziona anche quando ciò che appare nel quadro è lontano da intenti rappresentativi tradizionali, ma deriva da complessi ragionamenti geometrici e scientifici.
Dal 1972 la sua ricerca è volta allo studio degli elementi essenziali della rappresentazione e della percezione di luce, colore, spazio nelle loro possibilità combinatorie. Nella percezione delle opere di Senesi si evidenzia l'energia che il quadro sa sprigionare in un gioco delle parti che chiama in causa l'oggettività e la soggettività. Gli fa eco l'amico Aldo Schmid, anche lui coinvolto con gran compiutezza e coerenza, nelle potenzialità espressive del colore.
Dopo una fase iniziale di carattere figurativo, debitrice dell'espressionismo tedesco, dell'astrattismo di Mondrian e della frequentazione dei corsi di Kokoschka alla *Schule des Sehens* di Salisburgo, Schmid si concentra sul problema del colore e della luce.
Determinante è l'incontro con Virgilio Guidi così come i contatti che stringerà negli anni Sessanta con l'ambiente veneziano ed in particolare con Deluigi, Vedova, Tancredi e, negli anni Settanta, con quello milanese.

Gli anni Settanta saranno segnati anche dall'incontro determinante con l'arte del pittore giapponese Nobuya Abe, e con lui fonda il Gruppo "Illumination", che raccoglie esponenti di vari paesi impegnati in esperienze di nuova astrazione.
Infine, fra gli esponenti del gruppo troviamo Diego Mazzonelli, la cui pittura è volta al raggiungimento quasi ossessivo della perfetta relazione tra colore, forma e spazio, attraverso la realizzazione di opere seriali, a sfondo nero, contraddistinte da geometrie cromatiche di colori complementari di mondriana memoria. L'obiettivo è la ricerca di perfezione e di pulizia strutturale, che non si esaurisce in un'arte fredda e impersonale, quanto piuttosto nella valorizzazione di caratteri emozionali e psicologici.

Gli Artisti
LE OPERE

ERNESTO GIULIANO **ARMANI**
Malè (TN), 1898 — Rovereto (TN), 1986

Ernesto Giuliano Armani, nato in Val di Sole e nipote dell’incisore Basilio, apprese la tecnica della pittura ad acquarello a Rovereto – dove si era trasferito nel 1908, in giovane età, assieme alla sua famiglia – presso la Scuola Reale Elisabettina.
Verso la fine del 1918 si iscrisse all’Accademia di Belle Arti di Vienna, ma per volontà del padre dovette rientrare per frequentare a Milano la facoltà di architettura presso il Politecnico. Lo studio dell’ingegneria lo affascinò, visto soprattutto in funzione della realizzazione dei suoi quadri. L’attrazione per le architetture è evidente nella sua produzione artistica, e rappresenta uno dei suoi soggetti più fortunati.
La vita dell’artista fu alquanto movimentata: dopo la laurea in architettura civile, esordì occupandosi di scenografia a Berlino, dove fu ospite dell’amico Luciano Baldessari. Nel 1926 la sua carriera decollò: mostre personali in Italia e all’estero, successo nelle vendite e vari viaggi in Europa confermarono la sua vocazione come acquarellista. A questo periodo appartengono i due dipinti con l’*Interno del duomo di Milano* e *Il duomo di Milano*, dove l’effetto dell’acquarello conferisce sacralità all’interno del luogo di culto invaso dall’incenso e restituisce, per l’esterno, il tipico clima del capoluogo lombardo, contraddistinto dal bagliore della foschia.
Nel 1927 avviò un ciclo di grandi acquarelli sul tema degli interni degli edifici ecclesiastici per raccoglierli in una pubblicazione in tavole, lavoro rimasto però incompiuto.
Il matrimonio con Antonietta Noriller, nel 1923, non rallentò la sua vita frenetica: la coppia si trasferì prima a Milano, poi in Liguria. L’interesse per l’architettura delle cattedrali gotiche lo spinse ad intraprendere un viaggio in Francia, mentre nel 1937, con l’amico pittore Alberto Cecconi, visitò l’Argentina, il Brasile e l’Uruguay.
Con l’inizio della Seconda guerra mondiale si trasferì in Val di Non, dove si dedicò specialmente alla pittura di paesaggio. Terminato il conflitto tornò a Genova, ma, desideroso di ritrarsi in un posto tranquillo, nel 1951 si spostò a Bardonecchia. Qui si dedicò alla progettazione di case di montagna e lavorò come orafo per l’Auriflor, fondata dal figlio Giuliano, con la quale produsse elementi floreali metallizzati e dorati.
Nel 1970 rientrò, infine, a Rovereto, dove continuò l’incessante attività pittorica ed espositiva, coronata dalla pubblicazione di due monografie e di un’autobiografia, edite dalla casa editrice Manfrini.

(G.C.)

Bibliografia di riferimento

E. G. Armani, *Ernesto G. Armani. Una vita e un viaggio nell’arte. Autobiografia*, Manfrini Editori, Calliano 1982.

INTERNO DEL DUOMO DI MILANO
1926

Acquarello su carta
116,5 x 136,5 cm



IL DUOMO DI MILANO
1927

Acquarello su carta
104,5 x 81 cm



(IRAS) ROBERTO MARCELLO **BALDESSARI**
Innsbruck, 1894 — Roma, 1965

Inizia a disegnare da bambino a Rovereto, ritraendo i clienti del caffè paterno, ritrovo di irredentisti e centro di italianità. Da allora i bar e le osterie, e più in generale le ambientazioni urbane, diventano i suoi soggetti prediletti, sia durante la stagione futurista e astratta che in quella figurativa. Dopo aver preso lezioni di disegno da Luigi Comel, tra il 1908 e il 1915 frequenta l’Accademia di Belle Arti di Venezia ed entra in rapporto con i conterranei Moggioli e Garbari. Nel 1915 si trasferisce a Firenze e si inserisce nel gruppo futurista del Caffè Giubbe Rosse, frequentando Ardengo Soffici, Primo Conti, Achille Lega, Emilio Notte, Lucio Venna. Dipinge seguendo ricerche scompositive di tipo analitico, guardando alla lezione cubista, prediligendo nei soggetti ambientazioni popolari e vernacolari, dietro le quali si può leggere anche l’amicizia con Rosai. Parallelamente inizia a realizzare le prime incisioni. Tra la fine della guerra e i primi anni Venti si sposta in diverse città italiane ed estere, tra cui Berlino ed Hannover, dove entra in rapporto con alcuni dei protagonisti delle avanguardie europee. Verso la metà del decennio ripiega verso una figurazione novecentesca, attenta agli aspetti compositivi e al sintetismo dei volumi, con evidenti riferimenti a Cézanne negli impianti costruttivi, con la predilezione di tonalità generalmente rivolte agli ocra, ai bruni e ai verdi. Dal 1926 al 1930 vive a Roma, dove realizza raffinate incisioni, identificate nei cicli delle puntesecche e delle litografie romane.
Nella prima metà degli anni Trenta, fino al 1936, vive tra Svizzera, Germania e Francia, realizzando anche affreschi. Nello stesso periodo si riavvicina brevemente al Futurismo attraverso l’aeropittura. Dal 1940 si stabilisce definitivamente a Rovereto e inizia a condurre una vita ritirata. A quest’anno datano *Sera* e *Piccolo bar*, due opere di piccole dimensioni caratterizzate da una pennellata ampia e robusta, dalla cui densità scaturiscono atmosfere vaporose, registrate su toni bassi. Realizza alcune serie di incisioni a soggetto, tra cui il ciclo di puntesecche trentine, confluite nel 1954 in un volume dedicato ai monumenti di Trento. Una di queste ritrae *Palazzo Firmian*, all’epoca sede della Cassa di Risparmio di Trento. Attraverso un segno nitido e delicato Baldessari valorizza l’edificio, come commentato su quelle pagine, nella «sua chiara armoniosa struttura cinquecentesca [che] trae dalla felice posizione d’angolo e dalla libertà degli spazi che lo secondano, tutto il vantaggio d’una valorizzazione perfetta».
Dagli anni Novanta la riconsiderazione della sua opera, dovuta alla fortuna sempre maggiore del Futurismo nella critica e nel mercato, ha portato alla diffusione e divulgazione di numerose opere false, che hanno poi interessato anche il versante figurativo, delle vedute e dei paesaggi.

(F.Z.)

Bibliografia di riferimento

Roberto Iras Baldessari. Depositi e acquisizioni al Mart, catalogo della mostra a cura di N. Boschiero
(Rovereto, Casa d’arte futurista Depero, 14 maggio – 30 ottobre 2011), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2011.

PICCOLO BAR
1940

Olio su tela
29,5 x 24 cm



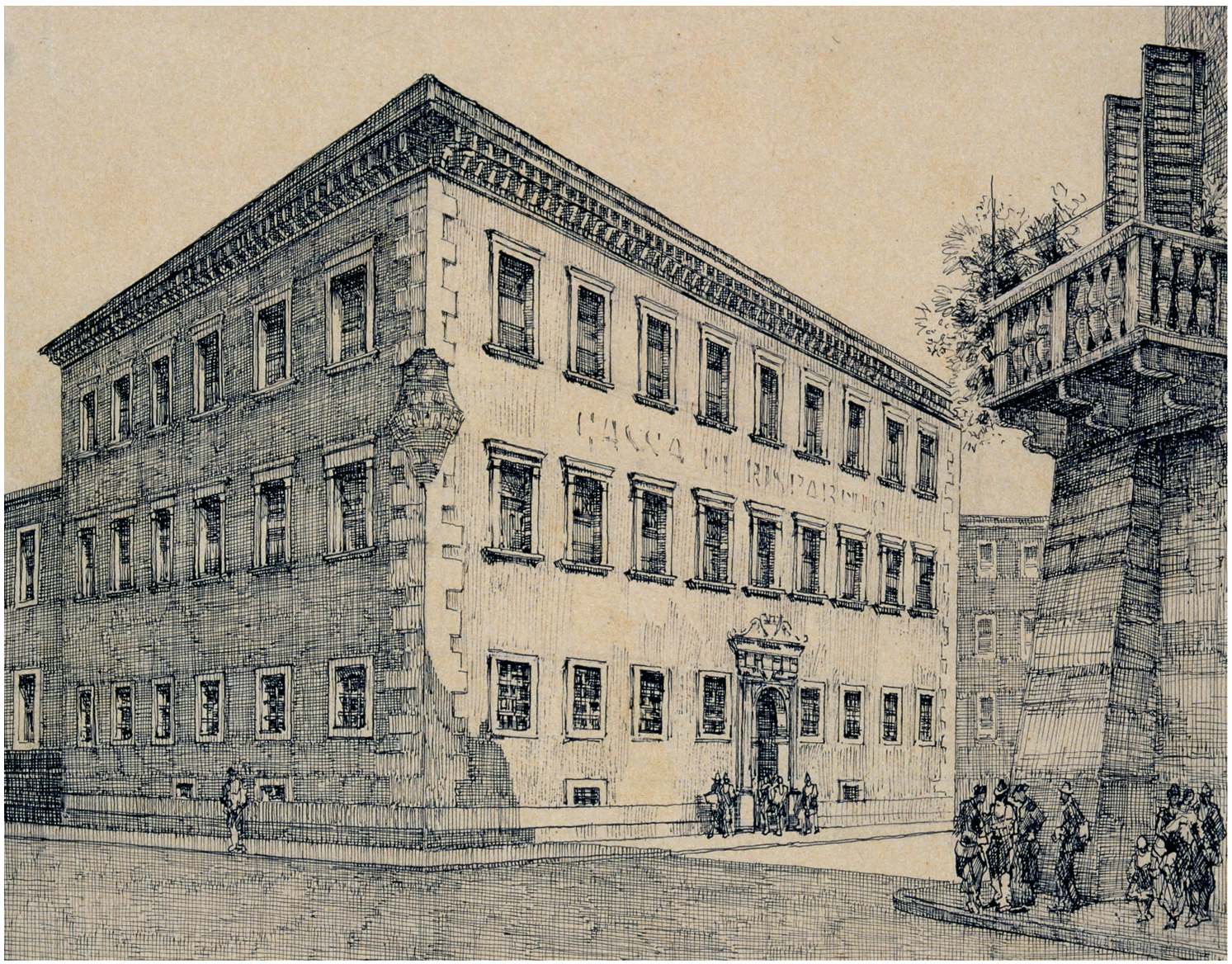
SERA
1940

Olio su tela
20 x 29 cm



PALAZZO FIRMIAN
(GIÀ SEDE DELLA CASSA
DI RISPARMIO A TRENTO)
1941

China su carta
200 x 265 mm



LUCIANO **BALDESSARI**
Rovereto, 1896 — Milano, 1982

Nato a Rovereto nel 1896, Baldessari si forma presso la Scuola Reale Superiore Elisabettina di Rovereto, la Scuola Reale di Vienna e il Politecnico di Milano, dove si laurea in architettura nel 1922 mentre frequenta contemporaneamente i corsi di Prospettiva scenografica a Brera. A Vienna e a Berlino, dove vive dal 1923 al 1926, entra in contatto con le tendenze architettoniche razionaliste, con la corrente espressionista e con la scenografia d’avanguardia. Rientrato in Italia inizia la sua attività nel segno della versatilità, occupandosi di allestimenti per mostre e per padiglioni fieristici, di arredamento, di scenografia teatrale, della progettazione di edifici di impronta razionalista. Nel 1939, allo scoppio della guerra, si trasferisce a New York: non potendo qui esercitare la professione di architetto, lavora soprattutto come pittore e illustratore, dedicandosi in particolare allo studio della tecnica dell’acquarello. Proprio a questi anni risalgono le tre opere della Fondazione Caritro, datate 1945, dove riemergono le tendenze assorbite fin dagli anni di Berlino: nella sciolta e nervosa linea dei disegni *La Guerra* e *Verso il sole* sono presenti echi della lezione espressionista coniugata, nel secondo disegno, con la sensibilità architettonica dell’artista che lo conduce alla costruzione di una quinta spaziale. Questa sensibilità è ancor più evidente nell’acquerello *New York* dove l’elemento architettonico assume un ruolo decisivo nell’organizzazione di uno spazio che sembra scenico; emerge qui la temperie culturale della Milano degli anni Trenta dove l’architetto frequentava gli astrattisti della Galleria del Milione. A proposito di quest’ultima opera, si segnala l’esistenza di una sua variante conservata nella Collezione Lercaro di Bologna, dal titolo *It is later than you think*, datata 1944, caratterizzata da una più ampia fortuna espositiva e bibliografia rispetto all’esemplare in Collezione Caritro. Grazie alle dediche presenti sulle opere Caritro, è nota la loro provenienza dalla collezione di Marco Pola, poeta dialettale trentino: come documentato dal carteggio tra Pola e Baldessari, conservato presso il Fondo Luciano Baldessari dell’Archivio del ’900 del Mart, i rapporti tra il poeta e l’architetto si infittiscono nel 1959 in occasione dell’organizzazione della mostra di Baldessari presso l’Università popolare trentina di Trento, e proprio in questa occasione Baldessari dichiara l’intenzione di donare a Pola un disegno in cambio delle sue poesie. Il gusto scenico ravvisabile nell’acquerello *New York* rimane un elemento fondamentale nel successivo lavoro architettonico di Baldessari: nel 1948 rientra a Milano e riapre lo studio professionale, occupandosi in particolare di padiglioni fieristici che gli consentono esuberanti ricerche formali. Tra gli anni Cinquanta e Settanta il suo lavoro si rivolge anche all’edilizia abitativa (a Rovereto con la costruzione dei condomini *Venezia* e *Milano*) e al versante allestitivo e museografico: alla IX Triennale del 1951 coordina la realizzazione di atrio, scalone d’onore e vestibolo superiore; il comune di Milano gli affida il recupero delle sale di Palazzo Reale e poi gli allestimenti di importanti esposizioni tra cui, nel 1972, la grande mostra antologica milanese dedicata a Lucio Fontana.

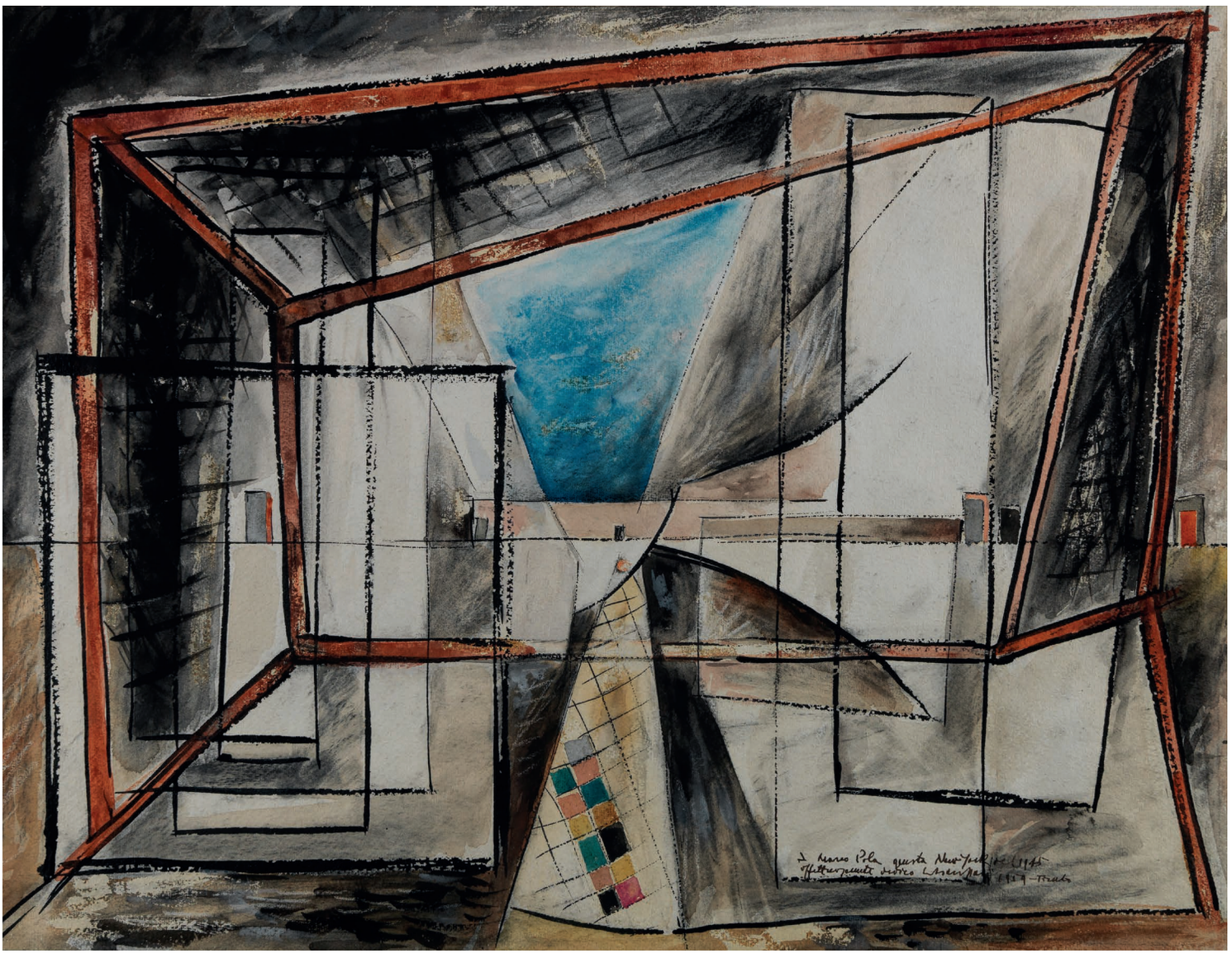
(P.R.)

Bibliografia di riferimento

Luciano Baldessari, catalogo della mostra (Trento, Museo Provinciale d’Arte, Palazzo delle Albere, giugno–agosto 1985; Milano, Triennale di Milano, Palazzo dell’Arte, settembre–ottobre 1985), a cura di Z. Mosca Baldessari, Mondadori, Milano 1985.

NEW YORK
1945

China acquerellata su carta
43,3 x 55,8 cm



LA GUERRA
1945

China acquerellata su carta
44,8 x 30,5 cm



VERSO IL SOLE
1945

China acquerellata su carta
31,5 x 32,5 cm


"Vengo il sale"
illustrazione fatta a N.Y. 45
a Marco Polo di Luciano Gangemi

PETER CONRAD **BERGMANN**
Düsseldorf, 1886 — Bressanone, 1972

Nato a Düsseldorf nel 1886 frequenta la locale Accademia di Belle Arti. Dopo la Grande Guerra decide di approfondire alcune tematiche pittoriche e per questo viaggia molto tra Germania, Francia e Olanda esponendo anche in varie mostre collettive e personali. La sua è una pittura classica, ancorata a una salda tradizione, molto versata al tema del paesaggio, della scena di genere e della ritrattistica, insegnamenti principe della “scuola di Düsseldorf”, come si può cogliere nella piccola tela *Nella scuderia* datata 1906 e definita “bozzetto”, in cui la pennellata annota i particolari della scena che poi, molto probabilmente andrà a rifinire in un secondo momento.
Nel 1936, seguendo la sua indole schiva, si stabilisce in Italia a Eores, vicino a Bressanone in un maso piuttosto isolato, immergendosi nella solitudine del paesaggio e accostandosi alla vita dei contadini. Nascono così alcune scene rustiche, composizioni d’ambiente molto intime. Durante la Seconda guerra mondiale decide di spingersi più a sud e dal 1942 al 1944 si trasferisce ad Anticoli Corrado, paese nel Lazio famoso sia per la sua accoglienza verso molti artisti per tutto il 1800 fino alla metà del 1900, che per aver dato i natali a molte modelle. Di questo soggiorno sicuramente Bergmann ha fatta sua la luce e il colore dei luoghi: le figure e paesaggi si ammantano di una morbidezza e grazia tipici della pittura mediterranea. A Roma conosce Giorgio Nicodemi, direttore dei Musei Statali di Milano, che lo aiuterà a esporre e poi a mettere in salvo le sue opere dai bombardamenti. Nel 1944 torna al Nord stabilendosi a Malcesine e solo l’anno dopo può tornare in Trentino dove si stabilisce a Bressanone. Qui istituisce una scuola d’arte e continua a lavorare nel suo atelier, concentrandosi sia sulle scene di genere che sull’arte sacra. Nel 1971 è insignito della croce al merito artistico, in Germania. Muore nel 1972.

(F.L.)

NELLA SCUDERIA
1906

Olio su tela
35 x 27,5 cm


C. P. Bergmans

MARCO **BERLANDA**
Trento, 1932— 2022

Nato a Trento nel 1932, fin da fanciullo Marco Berlanda dimostra di avere una forte propensione artistica. Non può, però, approfondire il suo interesse per la pittura e il disegno attraverso un vero e proprio percorso di studio a causa dell’impossibilità economica della sua famiglia; a questo si aggiunge anche l’atteggiamento della madre, che reprime ogni sua tendenza artistica pur di non vederlo intraprendere una vita professionale priva di sicurezze. Il tragico bombardamento di Trento del 2 settembre 1943, che colse la famiglia Berlanda mentre si trovava in casa, e le vicende delle ultime fasi della guerra vissute a Levico dove sfolla con i genitori, lasciano un profondo segno nella psiche del giovane Marco, tanto da dover essere preso in cura, a distanza di anni, per problemi nervosi.
Rientrato a Trento, dopo le scuole, lavora come apprendista tipografo, per poi trasferirsi a Milano per lavorare con lo zio. Dopo il servizio militare negli Alpini, nel 1952, si sposa con Rita Rigo, con la quale avrà due figli. Nel 1958 prende il posto di lavoro del padre defunto come impiegato all’Esattoria Comunale. Nel 1966 si trasferisce all’ENEL, per la quale lavora fino al suo pensionamento; in questo periodo si avvicina alla fotografia.
Nel 1975, con la morte della madre, libera finalmente il suo estro artistico e comincia a frequentare i corsi del Gruppo Arti Visuali. Già dopo due anni inizia la sua partecipazione a mostre collettive, trovando il supporto e la stima dell’artista Mariano Fracalossi. Aderisce all’UCAI di Trento e nel 1986 entra nel gruppo di artisti trentini "La Cerchia".
Presta frequentemente la sua arte ai generi del ritratto e dell’arte sacra. Si dedica anche al tema del paesaggio, dove si concentra sulle architetture di chiese, palazzi e castelli. Non dipinge *en plein air*, ma studia le diapositive da lui stesso realizzate proiettandole sulla parete del suo laboratorio e, dopo un buon numero di schizzi e disegni, ne riporta l’immagine dipingendo sul cartone. Ne risultano vedute cariche di *horror vacui*, dalle prospettive sghembe e cromaticamente virate verso tonalità sature. Il punto di vista, come si nota anche nel dipinto *Credito fondiario*, è quasi sempre notevolmente rialzato, elemento che sottolinea l’elaborazione tutta mentale del paesaggio, e gli elementi urbani, come i ciottoli della pavimentazione, le balaustre e i conci delle finestre, si riducono a trama geometrica essenziale e artigianalmente imperfetta.

(G.C.)

Bibliografia di riferimento

R. Francescotti, *Marco Berlanda. Pittore selvaggio*, Temi Editrice, Trento 2005.

CREDITO FONDIARIO
s.d.

Acrilico su cartone
70 x 100 cm



CARLO **BERNARDI**
Trento, 1892 — 1981

Nato a Trento nel 1892, Carlo Bernardi è una personalità artistica dai multiformi interessi, impegnato in maniera schiva e solitaria nella propria ricerca pittorica ma anche attivo come divulgatore e pubblicista di materie naturalistiche, archeologiche e scientifiche. Comincia ad avvicinarsi in tenera età al disegno e nel 1908–1909 riceve lezioni private dal pittore Camillo Bernardi, con il quale, nonostante l’omonimia, non c’è alcuna parentela. Tramite il maestro entra in contatto con l’universo espressivo monacense e nel contempo subisce l’influsso, tramite volumi e riproduzioni, della pittura impressionista. Nel 1910 si iscrive all’Accademia di Brera che frequenta solo due anni per poi spostarsi a Firenze dove si laurea a pieni voti al Regio Istituto di Belle Arti. Qui riceve diversi riconoscimenti ed è invitato nel 1914 a Roma per il concorso annuale di pittura dell’Accademia d’Italia ma lo scoppio della guerra fa sì che non gli venga concesso il passaporto e non possa così partecipare all’iniziativa. Rientra a Trento e dal 1914 è insegnante di materie artistiche, incarico che lo porta a lavorare in diverse città d’Italia. Nel biennio 1928–1929 è, infatti, chiamato a insegnare a Cagliari dove collabora anche con Antonio Taramelli alla sistemazione allestitiva del Museo Archeologico. Pochi dipinti vengono realizzati negli anni Trenta e Quaranta. Dal 1947 la meditazione sulla pittura di Umberto Moggioli e Luigi Bonazza dà luogo allo stile maturo di Bernardi: un’interpretazione personale del divisionismo in cui grandi pennellate quadrangolari, date a spatola, si organizzano sulla superficie della tela come tessere di mosaico, lasciando intravedere il fondo del supporto assieme ai tratti del disegno preparatorio. Profondamente legato all’ambito locale, dipinge principalmente vedute montane del Trentino o ritratti di persone legate al suo circuito familiare. *Lago delle Piazze* e *Laghestel* (due località sull’altipiano di Piné) sono ottimi esempi sia delle sue predilezioni nei soggetti, che della sua tecnica matura.
L’“avventura solitaria” di questo pittore appartato fornisce poche occasioni espositive in cui osservare i prodotti della sua attività. Una prima ricognizione viene posta in essere nel 1978 dal nipote Marco Bernardi per la collana *Artisti trentini* di Riccardo Maroni. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1981, la mostra postuma del 1985, curata da Michelangelo Lupo al Centro Santa Chiara di Trento, consente una prima visione organica del suo lavoro.

(G.S.)

Bibliografia di riferimento

Carlo Bernardi 1892–1981, catalogo della mostra a cura di M. Lupo (Trento, Centro Santa Chiara, 10 – 31 maggio 1985), Galleria Civica di Arte Contemporanea, Temi, Trento 1985.

LAGO DELLE PIAZZE
1959

Tecnica mista su tavola
46 x 46 cm



LAGHESTEL
1958

Tecnica mista su tavola
46 x 46 cm



FULVIO **BERNARDINI** (FULBER)
Trento, 1959

Fulvio Bernardini, in arte Fulber, viene avviato al disegno dal padre. A diciotto anni inizia una collaborazione con “Vita Trentina”, su cui pubblica le sue prime *comics strips*. In parallelo, comincia a realizzare illustrazioni di libri per ragazzi. Dai primi anni Ottanta, oltre alla creazione di fumetti e illustrazioni per libri e giornali, sperimenta con progetti radiotelevisivi. Autore di numerosi loghi per istituzioni pubbliche e private, tra il 2000 e il 2010 si susseguono una serie di importanti progetti editoriali. Per la sua attività di fumettista e illustratore, Fulber ottiene importanti riconoscimenti locali, nazionali e internazionali. Dal punto di vista della sua carriera di pittore, il suo avvio può idealmente collocarsi nel 1973, anno in cui rivisita una tela di Francisco Goya (*Due ragazzi con mastino*, 1786). Proprio il “rivisitismo”, termine coniato dall’artista per definire la sua peculiare tecnica di reinterpretazione delle opere dei maestri del passato, rappresenta il dato saliente delle sue tele a olio. Nel 2011 realizza per il Mart un grande pannello che vede protagonista uno dei suoi personaggi su un fondale desunto dall’opera di Fortunato Depero. Nel 2013, la sua pittura ottiene un primo importante riconoscimento grazie a una mostra personale (*Il rivisitismo di Fulber*, Madonna di Campiglio), che raccoglie un nucleo di lavori creati a partire dal 1998. Affascinato da Roy Liechtenstein e dalla sua ripresa “fumettistica” dei capolavori del Novecento, Fulber ne ripropone tecnica e immaginario, non rinunciando all’inserzione di personaggi da lui ideati (come il cane bianco Ghary o Spike, un piccolo chihuahua giallo stilizzato). Se alcuni dei suoi soggetti rappresentano autonome declinazioni di soggetti pop, in altri lavori riformula opere di Dalì, Picasso, Modigliani, Haring e Basquiat, oppure certe tematiche e strategie rappresentative futuriste, cui applica, secondo la modalità di Liechtenstein, il filtro dello stile retinato del fumetto. Il 2014 è un anno importante per la consacrazione della sua produzione pittorica. Si aggiudica il primo premio nell’ambito di “Art&Immagine Città di Trento”, promosso dalla Fondazione Caritro, con l’opera *Our Beauties* (2014), vince il concorso “Oscar of Contemporary Art”, indetto dal MIIT di Torino e realizza *Criminal Heart* (2014), che, nato per sensibilizzare sul tema della violenza sulle donne, viene presentato in tutta Italia e in Vaticano. Nel 2017 si tiene infine un’altra fondamentale personale (*Il rivisitismo di Fulber. I sentieri di Roy*, Sanremo), da cui il catalogo di riferimento per l’opera dell’artista, introdotto da Maurizio Scudiero.

(N.F.)

Bibliografia di riferimento

Il rivisitismo di Fulber: i sentieri di Roy, catalogo della mostra a cura di G. Quicquaro (Sanremo (Im), Galleria d’arte La Mongolfiera, 2–9 settembre 2017), Il Sextante, Pinzolo (Tn) 2017.

OUR BEAUTIES
(LE NOSTRE BELLEZZE)
2014

Olio su tela
80 x 120 cm



CLAUDIO **BERTI**
Trento, 1929

Claudio Berti, nato a Trento nel 1929, si diploma presso la locale scuola per vetrinisti nel 1956. Autodidatta, l’artista ottiene i primi riscontri espositivi all’inizio degli anni Settanta, quando, avvicinatosi alla galleria trentina La Tavolozza, inizia a esporre in una serie di mostre collettive. Socio del circolo culturale Rezia, partecipa a numerose esposizioni sotto il suo patrocinio (Trento, Rovereto, Folgaria, Nomi e Aldeno). Nel 1977 ottiene la medaglia d’oro all’ottavo premio di pittura estemporanea organizzato dal comune di Tuenno. A questo primo riconoscimento fanno seguito altri premi, menzioni e partecipazioni a concorsi e mostre di carattere locale. Tra queste si segnalano le presenze a una collettiva organizzata negli spazi del palazzo della Regione Trentino–Alto Adige (Trento, 1979) e presso la Camera di commercio di Trento (1990). Nel 1980, figura tra gli artisti che espongono nell’ambito della rassegna *Tutto Trentino Arte 1980*, in cui è presentato il lavoro di 55 artisti locali, suddivisi tra cinque gallerie d’arte contemporanea di Trento (Fogolino, La Tavolozza, 9 Colonne, Il Castello, 2 Effe). Vi presenta *L’alfiere*, opera che testimonia il suo peculiare interesse per il soggetto degli scacchi. Artista figurativo, secondo le letture della critica Berti raccorda stimoli di respiro europeo, tra sintesi geometriche memori di modalità compositive postcubiste (particolarmente evidenti nella prima fase della sua carriera), impaginazioni scorciate di ascendenza metafisica e soggetti e atmosfere oniriche che paiono sviluppare un certo immaginario simbolista e surrealista. Se dunque un consistente segmento del suo lavoro si contraddistingue per lo sviluppo del tema degli scacchi (si veda anche la sua nota *Regina bianca*), il pittore indaga l’ambito della natura morta e dell’interno domestico, sviluppando anche quello del nudo e del ritratto femminile e proponendo peculiari declinazioni del tema paesaggistico. Stilizzati e semplificati nell’accostamento di solidi dati strutturali – piani spaziali orizzontali che si scalano in profondità o spigoli di case ridotte a un’essenziale naif –, su cui si stagliano spesso esili profili di alberi, i paesaggi di Berti introducono a visioni immaginifiche e misteriose. In un’opera tarda come *L’aquilone* (1994), il trattamento quasi indistinto del cielo e dell’acqua (dati con le medesime sfumature di blu), sono interrotti da un solitario ed enigmatico aquilone, che spicca per contrasto nella sua losanga bianco–rossa. Quest'ultima richiama piccole abitazioni all’orizzonte, evocando molteplici allusioni simboliche.

(N.F.)

Bibliografia di riferimento

F. Lancetti, *L’arte nel Trentino dall’Ottocento alla contemporaneità*, Galleria d’arte Fedrizzi, Cles (Tn) 1991, pp. 66–70.

L’AQUILONE
1994

Olio su tela
40 x 50 cm



BARTOLOMEO **BEZZI**
Fucine d’Ossana (TN), 1851 — Cles (TN), 1923

Bartolomeo Teofilo Ismaele Bezzi nasce il 6 febbraio 1851 a Fucine d’Ossana, in Val di Sole. A undici anni rimane orfano di padre e inizia a lavorare come venditore ambulante insieme a uno zio. Nel 1871 conosce il pittore Filippo Carcano, considerato il fondatore del Verismo lombardo e, grazie al suo incoraggiamento, si iscrive all’Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, dove è allievo di Giuseppe Bertini. In questo periodo stringe amicizia con un gruppo di giovani artisti dallo spirito rinnovatore e antiaccademico, che danno vita al movimento della Scapigliatura. Appartiene a questo periodo l’opera *La Portela*, un piccolo ma luminoso scorcio di Trento, realizzato in preparazione all’opera pubblicata da Riccardo Maroni nella monografia dedicata a Bezzi all’interno della collana CAT e datata 1879. Qui l’influenza di Tranquillo Cremona e Daniele Ranzoni appare evidente sia nei temi che nella loro trattazione, grazie alla presenza di quel senso mobile della luce e alla diversa messa a fuoco dei dettagli. Nel 1883, partecipa all’Esposizione Nazionale di Roma e ottiene un grande successo di pubblico e di critica. In questi anni vive tra Verona e Milano e probabilmente realizza l’opera *Ruscello,* inizialmente datato verso il 1919, ma la pennellata appare meno larga e leggera ed il segno più preciso rispetto alle opere più tarde dell’artista. In particolar modo la trattazione delle foglie a piccoli tocchi rapidi e densi di colore, in alcuni casi addirittura vicini alla tecnica del *Pointillisme*, fa associare la tela a quel gruppo di opere realizzate negli anni Ottanta dell’Ottocento, come *Paesaggio laziale* del 1884, esposto alla Biennale di Venezia del 1914 e in collezione Tecnofin a Trento o *Bosco di betulle*, del 1886, di proprietà del Mart.
Nel 1888, all’Esposizione di Parigi, viene premiato per l’opera *Sole morente*, poi acquistata dal Museo Revoltella di Trieste. Nel 1890, si trasferisce a Venezia, dove stringe amicizia con Guglielmo Ciardi, Giacomo Favretto, Luigi Nono e Mario De Maria. Nel 1893 partecipa alla mostra del Municipio di Roma, dove vince la medaglia d’argento con l’opera *Lido*, già esposta alla Triennale di Brera nel 1891 e poi acquistata dalla Regina Margherita di Savoia. Bezzi rimane a Venezia fino al 1910. Qui, insieme al Sindaco Riccardo Selvatico, getta le basi di un progetto di Esposizione Internazionale d’Arte, che si concretizzerà nella Biennale di Venezia. Bezzi partecipa a ben dieci edizioni, tra cui quella del 1899 dove espone l’opera Venezia che dorme, realizzato l’anno precedente, insieme ad *Armonie della sera*, *Raggio di luna* e *Amori dell’aria*. La presenza di Bezzi nei comitati della Biennale si rivela strategica, non solo per la visibilità e l’importanza che questi ruoli gli conferiscono, ma soprattutto perché gli consente di effettuare numerosi viaggi all’estero, durante i quali entra in contatto con i diversi linguaggi artistici internazionali. Nel 1900 partecipa all’Esposizione Universale di Parigi, vincendo la medaglia d’argento con l’opera *Giorno di magro*. Negli anni 1893, 1898, 1903, è presente alle Esposizioni della Secession di Monaco. Nel 1910 si reca a Roma, dove fa parte della commissione coordinatrice per l’esposizione Mondiale del 1911. Fino al primo decennio del Novecento, Bezzi mantiene e coltiva la sua vocazione paesaggistica, sviluppandola in senso sempre più lirico e simbolista. La figura umana è quasi sempre assente e l’attenzione posta al mutare della luce e dei colori nelle varie ore del giorno, nonché la preferenza per le vedute crepuscolari, spesso fanno associare il suo nome a quello di Corot. Nel 1912, ritorna a Verona dove lavora alle opere per la Biennale veneziana del 1914, che gli dedica una personale ma, nello stesso anno, una malattia nervosa gli impedisce di dipingere. Torna in Trentino e si stabilisce a Cles, in Val di Non. Nella primavera del 1923 la malattia sembra regredita ma in seguito a un’improvvisa ricaduta, muore il 7 ottobre dello stesso anno a Cles.

(M.d.P.)

LA PORTELA
1879

Olio su tela
41,5 x 23 cm

Bibliografia di riferimento

R. Maroni, G. Wenter, *Bartolomeo Bezzi pittore*, in “Collana Artisti Trentini”, vol. V, Arti Grafiche Saturnia, Trento 1956.



VENEZIA CHE DORME
1898

Olio su tela
74,5 x 120,5 cm


B. Bezzi 18

RUSCELLO
1885

Olio su tela
84 x 50 cm



MARINA
1900

Olio su cartone
16 x 25,5 cm



CARLO **BONACINA**

Mestrino (PD), 1905 — Pergine Valsugana (TN), 2001

Nasce a Mestrino nel 1905, da genitori lombardi. Assolve studi liceali e artistici a Venezia, dove si diploma nel 1925. L’anno successivo si iscrive all’Accademia di Belle Arti a Venezia, dove si specializza nel campo della pittura e della grafica, avendo come insegnanti Virgilio Guidi e Emanuele Brugnoli. È soprattutto nell’incisione che in questi anni Bonacina trova la sua aspirazione, apprezzando, tra tutte le tecniche, l’acquaforte proprio per il suo carattere essenziale e espressivo e per il grande impegno tecnico che essa richiede. Nel 1928 viene selezionato dalla giuria, composta tra gli altri da Felice Casorati, Mario Sironi e Ardengo Soffici, per partecipare alla XVI Biennale di Venezia e l’anno successivo espone alla Permanente di Milano. Alla fine degli anni Venti, diplomatosi all’Accademia, si trasferisce a Cremona, da cui ha modo di frequentare assiduamente Milano, rimanendo affascinato e influenzato dalle correnti artistiche della Metafisica, del Realismo Magico e del Gruppo Novecento. Il grande riferimento di questi anni è per lui Carlo Carrà, di cui sposa la salda eticità dell’arte, i richiami alla pittura dei grandi maestri del passato – Giotto, Paolo Uccello, Piero della Francesca – e le atmosfere irraggiungibili e brillanti. Nel 1932 si trasferisce in Trentino e nel 1958 a Trento, dove si dedica all’affresco a soggetto religioso. Abbandonato l’arcaismo di Novecento, lo stile di questi anni va verso una più rapida e sintetica percezione del reale, arricchito da una vibrazione luministica della materia. Oltre alla pittura e all’affresco, continua a dedicarsi alla grafica, scegliendo dagli anni Cinquanta uno stile fortemente legato allo studio del segno, che spesso diviene il protagonista stesso dell’opera.

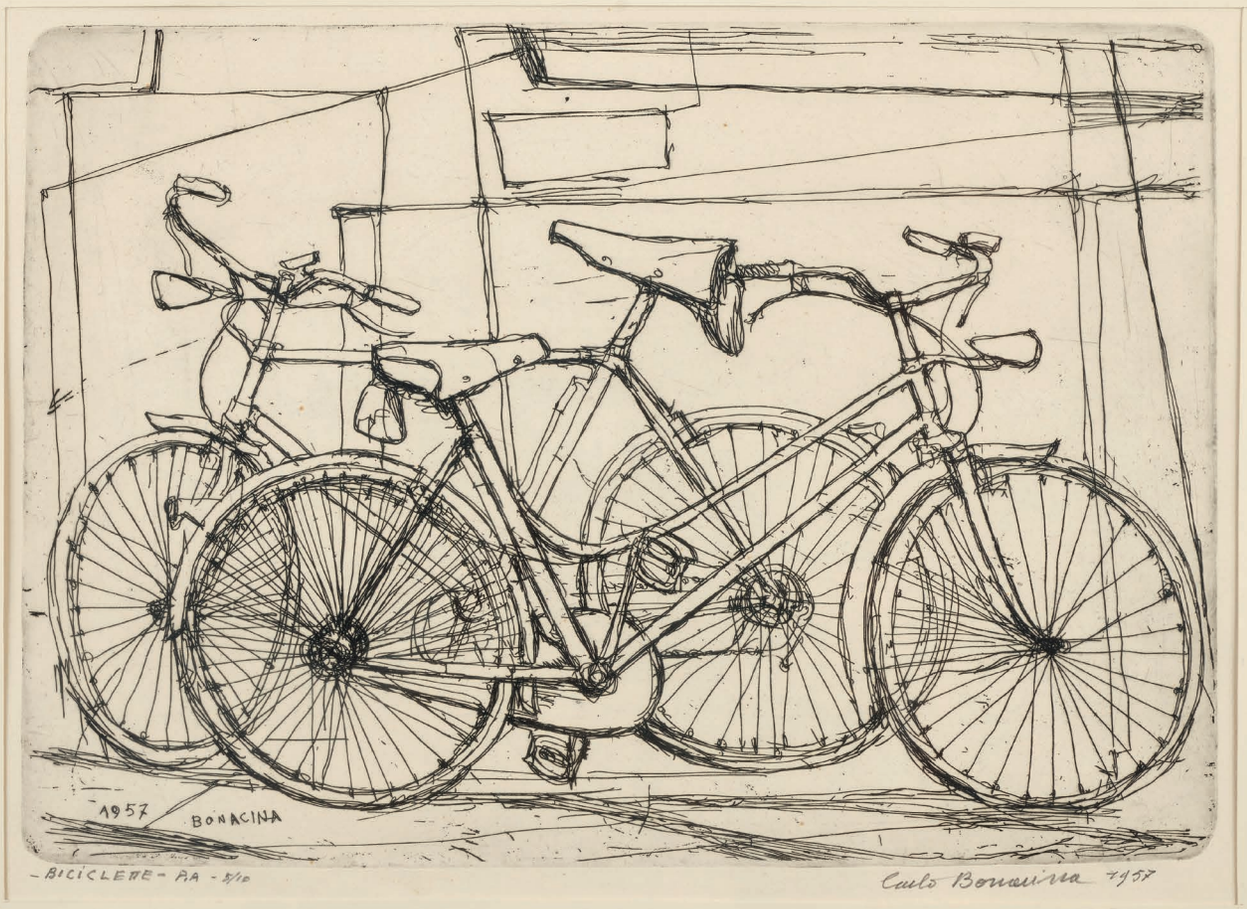
(O.D.D.)

Bibliografia di riferimento

G. Belli, D. Eccher C. Bonacina, G. Nicoletti (a cura di), *Carlo Bonacina: l’opera*, Stampalith, Trento 1993.

BICICLETTE
1957

Acquaforte
350 x 245 mm



-BICICLETTE- AA - 5/10

Carlo Bonacina 1957

SENZA TITOLO
1975

Xilografia
380 x 290 mm



22/100

Carlo Bonacina

ALFREDO **BORTOLUZZI**
Karlsruhe, 1905 — Peschici (FG), 1995

Nasce in Germania a Karlsruhe nel 1905 da genitori italiani. Qui frequenta la locale Accademia di Belle Arti per poi trasferirsi a Dessau per seguire i corsi di Joseph Albers, Oskar Schlemmer e Paul Klee alla Bauhaus, scuola il cui metodo educativo mirava all’integrazione tra arte e industria e all’unità tra le arti. Questa fu un’esperienza fondamentale per la sua crescita artistica e intellettuale. Le prime mostre risalgono al 1930 e al 1931 alla galleria Flechteim a Berlino. Con l’avvento del nazismo, la sospensione delle attività della scuola e delle attività correlate, Bortoluzzi decide di trasferirsi a Parigi, città sempre brillante ed effervescente. Qui riprende a studiare danza a cui si era accostato in Germania, seguendo l’officina teatrale di Schlemmer. Per anni si dedica anima e corpo a questa disciplina, entra nella compagnia di Serge Lifar, ballerino ucraino in quel tempo direttore della compagnia di balletto dell’Opera di Parigi e nel dopoguerra lavora come coreografo e scenografo in vari teatri tedeschi. Ma non smette mai di dipingere e di esporre in numerose mostre collettive, soprattutto dedicate a maestri e allievi della Bauhaus, tra cui alla mostra degli artisti proibiti dal nazismo a Heildelberg (1946); al Kunstverein di Karlsruhe (1947), poi a Baden Baden (1948), Essen (1954). La svolta nella sua vita avviene nel 1958 quando decide di abbandonare la Germania per trasferirsi, con il compagno, in Italia, a Peschici, nel Gargano, luogo di rinascita personale e artistica, dove rimarrà fino al 1995 anno della sua morte. Qui la luce calda del sole, i paesaggi aperti e i colori forti della Puglia gli aprono una nuova via di pensiero e lo spingono a riprendere in mano i pennelli. Quindi anche *Alberi e sole sul Gargano* (1967) è riconducibile alla sua nuova poetica che vede il sovrapporsi di mondi diversi: da una parte la concretezza degli insegnamenti del Bauhaus, la scomposizione per zone, tasselli colorati che rappresentano nel loro insieme le sensazioni provate nella visione di un paesaggio secondo Klee, dall’altra le forme e le cromie calde della Puglia con la sua luce abbacinante.
Alla sua scomparsa gran parte della sua produzione è stata acquisita dalla Fondazione Monti Uniti di Foggia che ha costituito un fondo che negli anni ha proposto alcune mostre sia in Germania che in Italia, con lo scopo di mantenere vivo il ricordo di Alfredo Bortoluzzi.

(F.L.)

Bibliografia di riferimento

Alfredo Bortoluzzi: la lezione del Bauhaus, catalogo della mostra a cura di M. Botta, G. Barche, S. Soldini (Mendrisio, Museo d’arte, 7 aprile – 10 giugno 2001), Museo d’arte di Mendrisio, Mendrisio 2001.

ALBERI E SOLE SUL GARGANO
1967

Olio su tela
45 x 60 cm


Alfredo Bortoluzzi, 67,

LEA **BOTTERI**
Creto (TN), 1903 — Trento, 1986

Nata a Creto, nella parrocchia di Pieve di Bono, nel 1903, Lea Botteri era figlia del medico condotto del paese. Durante la Prima Guerra Mondiale fu internata con la famiglia, originaria di Strembo, a Katzenau. Rientrata a Trento, vi frequentò l’Istituto Magistrale e dopo il diploma, conseguito nel 1921, si dedicò all’insegnamento, dapprima in Val Rendena e poi in città. Come molte maestre della sua generazione rimase nubile e visse sempre con la sorella Elda nel sobborgo di Piedicastello. Fu anche infermiera volontaria della Croce Rossa.
Autodidatta, Lea approfondì gli aspetti tecnici dell’incisione su legno sotto la guida esperta di Bruno Colorio, nei primi anni Quaranta, prendendo a modello le opere di celebri maestri come Bruno da Osimo e Tranquillo Marangoni. Da allora adottò la xilografia come unico strumento espressivo, producendo oltre 150 opere, senza contare gli ex libris e i biglietti estemporanei che realizzava per gli amici. Le tirature, con poche eccezioni, erano drasticamente limitate, essendo l’artista del tutto estranea al mercato.
L’opera in esame raffigura dei gerani in fiore e quattro volti femminili che occhieggiano tra le foglie. La matrice fu realizzata in legno di filo nel 1975 per una cartella intitolata *Trento un amore*, che raccoglie altre quattro incisioni eseguite rispettivamente da Carlo Bonacina, Mariano Fracalossi, Guido Polo e Remo Wolf. I cinque fogli illustrano altrettante poesie di Marco Pola: quella illustrata da Botteri si intitola *En girano ros, en girano bianc*. L’opera è elencata, con il titolo *Gerani*, tra quelle esposte nell’aprile del 1980 alla mostra monografica tenutasi a Cento presso la Galleria “La Perla”: si trattava, in quel caso, di una prova d’artista.
Il foglio in esame è firmato a mano in basso a destra “Lea Botteri”. Come si evince dalla numerazione a matita apposta in calce all’immagine, in cifre arabe, l’incisione fu tirata in cento esemplari: l’opera in esame è il ventiduesimo. È nota un’altra tiratura di venti esemplari numerati in cifre romane.
Per la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto l’artista realizzò un ex libris, di cui fu esposto un esemplare all’89ª mostra d’arte del Centro Culturale “Fratelli Bronzetti” di Trento (*Disegni e incisioni di artisti trentini*, 1965): la piccola xilografia raffigura un ramo di melograno avvolto da un cartiglio recante la scritta “CASSA RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO”.

(R.P.)

Bibliografia di riferimento

R. Pancheri, *Lea Botteri*, in *Dai salotti ai ponteggi. Profili di artiste del Novecento in Trentino*, a cura di R. Pancheri, Provincia autonoma di Trento, Trento 2020, pp. 195–206.

GERANI
1975

Xilografia
700 x 500 mm


22/100
Lea Botter

PIETRO **CAMOZZI**
Trento, 1940

Nato a Trento nel 1940, dove vive e lavora, Pietro Camozzi è un pittore legato profondamente alla pittura tradizionale e ai suoi generi: soprattutto passaggio e natura morta.
Gran parte delle sue opere presentano una delicatezza che svapora quasi nell’evanescenza. Soggetti come i *Fiori* (1978) mostrano la capacità dell’artista di rendere nel modo più semplice e rappresentativo la bellezza e fragilità di un vaso di fiori, in questo caso giocato sui toni del rosa e del verde, senza alcun intento d’identificazione specifica. Importanti infatti sono soprattutto le emozioni che l’opera è in gradi darci attraverso il fluire delle pennellate.
Pietro Camozzi usa il colore a olio diluendolo per farlo assomigliare a un acquarello, riesce cioè a far sì che la materia si liquefi fino a diventare impalpabile. Si veda quale esempio *Paesaggio* (1975) in cui sembra che il terreno su cui si ergono sottili alberelli, il cui fogliame è appena accennato con veloci pennellate, sia quasi sfocato, mentre il centro della composizione diventa la veduta dell’acqua forse di un lago, una striscia che segue orizzontalmente la tela.
Moltissime le mostre personali e collettive cui ha preso parte, così come molti sono gli articoli e le critiche apparse su quotidiani e riviste.

(F.L.)

Bibliografia di riferimento

P. Camozzi, *Pietro Camozzi. Mezzo secolo di pittura. Profeta di una nuova era. Dinamismo svincolato in una apertura medianica di supporto alla surrealtà interiore*, Nuove arti grafiche, Trento 2007.

FIORI
1978

Olio su tela
30 x 40 cm



PAESAGGIO
1975

Olio su tela
50 x 70 cm



MAURO **CAPPELLETTI**
Trento, 1948

Nato a Trento nel 1948, Mauro Cappelletti inaugura la sua carriera espositiva nel 1966 con una mostra a Verona presso la Galleria del Notes. I primi anni di attività si definiscono attorno a una figurazione sintetica allusiva, mentre dall’inizio degli anni Settanta il suo linguaggio matura con sempre più decisione verso un idioma fieramente aniconico. Nel novembre 1976 firma il manifesto di *Astrazione oggettiva*, questa partecipazione segnerà in modo indelebile la sua carriera artistica senza peraltro esaurirne complessità e sviluppo nel corso degli anni. Nella compagine astrattista la ricerca di Cappelletti si distingue per un utilizzo rigoroso e sistematico del monocromo, all’interno del quale si inseriscono fessurazioni, linee forza e direttrici in colore fluorescente che animano dinamicamente la regolarità della campitura di fondo.
Conclusa l’esperienza di gruppo di *Astrazione oggettiva*, gli anni Ottanta vedono una graduale liberazione dalle istanze di matrice analitica del decennio precedente, senza che questo precluda la possibilità di interrogare costantemente i mezzi stessi e le ragioni del fare pittorico. Le direttrici in passato organizzate ortogonalmente cedono il passo a composizioni curvilinee (*Segni*), di maggiore libertà, mentre le campiture, attraverso un magistrale utilizzo dello sfumato, creano effetti di grande suggestione con apparizioni cromatiche fluttuanti. Verso la fine del decennio si situa la serie di opere a cui appartiene anche quella oggi nella collezione Caritro, datata 1991 ed esposta lo stesso anno alla Galleria Il Sole di Bolzano. Claudio Cerritelli nel catalogo di mostra, rispetto alle *Coniugazioni*, parla di “accostamenti di forme” e “traiettorie di linee che rimangono sospese nell’aria, nella vibrazione di uno spazio immaginario”. Nel 1994 la Galleria Civica di Trento gli dedica un’importante antologica a cura di Fiorenzo Degasperi, con testi di Paolo Fossati e Danilo Eccher, dove nuovamente viene esposta l’opera in oggetto. Sono anni questi di recupero di una pennellata visibile e di una felice espressività manuale. Negli ultimi decenni continua la ricerca di Cappelletti sulle profonde ragioni del linguaggio pittorico grazie a serie come, ad esempio, *Dissolvenze* o *Monocromopluritono*. A quasi quarant’anni dalla fondazione di *Astrazione oggettiva*, il suo lavoro viene inserito nella grande esposizione del 2015 dedicata a questo movimento dal Mart presso la Galleria Civica di Trento, trasferita poi nel 2016 all’Estorick Collection di Londra. Negli anni 2017–2018 viene coinvolto in una serie di ricognizioni sulla Pittura analitica. Continua tutt’oggi un’intensa attività espositiva.

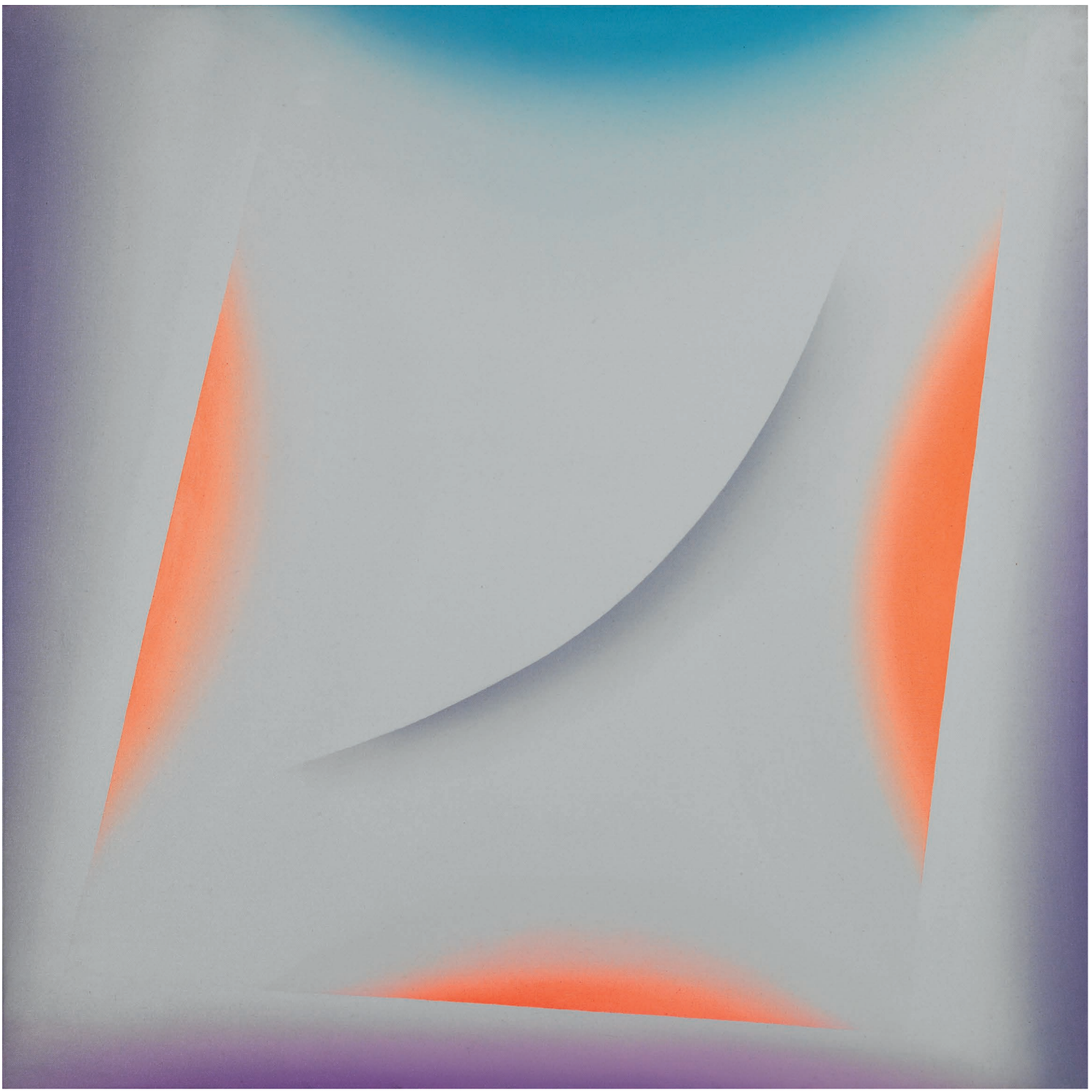
(G.S.)

Bibliografia di riferimento

Mauro Cappelletti, catalogo della mostra a cura di F. Degasperi (Trento, Galleria Civica di Arte Contemporanea, 19 marzo – 30 aprile 1994), Galleria Civica di Arte Contemporanea, Trento 1994.

CONIUGAZIONE
1991

Acrilico su tela
100 x 100 cm



GINO **CASTELLI**
Riva del Garda (TN), 1929

Nasce a Riva del Garda nel 1929. Si trasferisce a Trento con la famiglia, dove frequenta l’Istituto Tecnico Industriale “Michelangelo Buonarroti”, le cui lezioni di disegno tecnico e a mano libera saranno utili per assecondare la sua naturale inclinazione all’arte. Nel 1944, in seguito alla perdita del padre durante la Seconda Guerra Mondiale, è costretto a lasciare gli studi per provvedere alla famiglia. Si cimenta in diversi lavori, senza abbandonare la passione per il disegno, che coltiva in maniera autonoma e da autodidatta. Negli anni Cinquanta inizia un lungo apprendistato nel campo della grafica pubblicitaria e del disegno tecnico edile, aprendo poi un piccolo studio di grafica e cartografia in collaborazione con il fotografo Luciano Eccher. Tra il 1965 e il 1966 trascorre lunghe estati a Palù, nella Valle dei Mòcheni, dove rimane affascinato dalle suggestioni di quel paesaggio e inizia a riprenderlo dal vero, cimentandosi per la prima volta nella pittura da autodidatta. L’anno successivo inizia ad esporre i suoi lavori. Dal 1972 al 1989 gestisce la galleria d’arte contemporanea La Tavolozza in via S. Vigilio a Trento. Protagonista delle sue opere è il paesaggio, spesso ripreso mediante delle chine in bianco e nero o a colori, di cui restituisce il carattere lirico, intimo e sognante. In opere quali *La mia terra* e *Vecchia Trento. La scaletta* la perizia del cartografo si mischia con l’arte pittorica e il risultato sono opere da linee e forme con un arabesco naturale, un insieme di stilemi e figure geometriche ondulate e lievemente chiaroscurali, insieme a un interesse per la definizione della profondità spaziale. Il colore è vivo e brillante per mezzo dell’inserimento di tonalità di verde e rosso bruno, seguendo l’esempio dei pittori Gino Rossi e Tullio Garbari, mentre nelle chine in bianco e nero il tratto diventa più serrato e dinamico.

(O.D.D.)

Bibliografia di riferimento

S. Castelli, M. Parolini (a cura di), *Gino Castelli. Opere dal 1966 al 1997*, TEMI, Trento 1997.

VECCHIA TRENTO. LA SCALETTA
1975

China su carta
350 x 220 mm


VECCHIA TRENTO " LA SCALETTA"
Gino Casteleli

LA MIA TERRA
1976

China su carta
410 x 410 mm


"LA MIA TERRA" Pino Castelli/76

BRUNO **COLORIO**
Trento, 1911 — 1997

Nato a Trento nel 1911, Bruno Colorio trascorse i primi anni della sua vita a Cembra, dove la sua famiglia irredentista si era trasferita per evitare l’internamento a Katzenau. Nel 1929 terminò la Scuola tecnico industriale, dove ebbe come insegnante Camillo Bernardi. Durante il servizio militare, a Roma, frequentò i corsi dell’Accademia Lipinsky, integrati poi dalle lezioni di incisione, tenute da Attilio Giuliani, e di affresco. Tra 1935 e il 1936 partecipò alla guerra d’Etiopia, dalla quale ritornò a Roma con una lesione all’udito. Nuovamente nella capitale terminò gli studi ed entrò in contatto con le opere di Segantini e degli artisti della Scuola Romana.
Tornò a Trento nel 1938, dove poté frequentare i colleghi artisti Gino Pancheri, Luigi Bonazza, Fortunato Depero ed Ernesto Piccoli. Nel 1940 espose sia alla Biennale di Venezia, sia alla Quadriennale di Roma. Tra il 1941 e il 1940 fu a Vigo di Fassa per dirigere la Scuola d’Arte. Qui conobbe e sposò Fiammetta Molina. Nel 1952 trascorse l’estate a Burano, ospite di Umberto Moggioli. L’anno successivo si spostò a Trento, dove fondò, su incarico del Ministero, l’Istituto d’Arte. A questo periodo appartiene la tela *Paesaggio*, le cui luci vibranti, i colori accesi e la pennellata fluida omaggiano Moggioli e gli artisti di Ca’Pesaro; il dipinto ritrae una veduta dalla zona collinare di Trento, dove era di casa presso i suoceri alla Grotta di Villazzano.
Si confrontò anche con la tecnica della xilografia, raggiungendo ottimi risultati. A Trento, frequentando la Galleria Argentario, conobbe i pittori Aldo Schmid e Luigi Senesi e i critici Silvio Branzi e Bruno Passamani.
A partire dagli anni Sessanta cominciò a frammentare le sue composizioni pittoriche, avviando un processo di ricerca formale che lo porterà ad un linguaggio personale al limite tra la figurazione e l’astrazione, con forti richiami al paesaggio naturale. Organizzò la prima edizione del Premio nazionale di pittura “Trento” e si trasferì temporaneamente a New York e Washington. Nel 1971, dopo aver dedicato trent’anni alla scuola, andò in pensione. Nello stesso anno compì a bordo della nave Galileo Galilei un viaggio attorno al mondo, durato 75 giorni, durante il quale realizzò una serie di pastelli.
Nei due decenni successivi non smise né di dipingere, né di viaggiare; visitò i principali musei europei ed americani, ma fu attratto anche dai paesaggi naturali, soprattutto da quelli desertici, rocciosi o nevosi, come anche dai fossili e dai graffiti antichi.

(G.C.)

Bibliografia di riferimento

Bruno Colorio, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Trentini, 10 ottobre – 30 dicembre 1997), Consiglio della Provincia Autonoma di Trento, Galleria Civica di arte contemporanea di Trento, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Trento 1997.

PAESAGGIO
1958

Olio su tela
50 x 60 cm



ROSSANO **CORTELLAZZI**
Mantova, 1972

Rossano Cortellazzi vive a Campitello (Mn), dove ha sede anche il suo atelier. Formatosi da autodidatta, Cortellazzi svolge la professione di pittore e decoratore, prestandosi talvolta all’insegnamento. La sua carriera espositiva inizia nel 2001 e consta di numerose partecipazioni a rassegne e mostre collettive tenutesi nel mantovano e nelle province limitrofe. Nel 2007 si aggiudica il primo premio nell’ambito della rassegna “Arte in Arti e Mestieri” di Suzzara (Mn), con un’opera (*Cassettone*) tematicamente vicina a quella presentata nel 2014 al premio “Art&Immagine Città di Trento”, promosso dalla Fondazione Caritro nell’ambito delle Feste Vigiliane, dove *Il cassetto del falegname* gli vale la seconda posizione. Nel 2009, sempre a Suzzara, replica il precedente successo e inaugura una serie di eventi espositivi personali nelle province di Mantova, Reggio Emilia e Piacenza. Partecipa alle fiere d’arte contemporanea di Massa e Carrara e Reggio Emilia, classificandosi quarto al concorso internazionale “30x30” di Trieste nel 2011. Nel 2012 realizza una pala d’altare raffigurante Santa Rita da Cascia per la chiesa di San Michele in Bosco (Mn).
Pittore figurativo, Cortellazzi coniuga le sue doti disegnative con un trattamento calibrato del colore, fatto di lievi passaggi chiaroscurali e di un’accentuata attenzione al dettaglio. I suoi soggetti sono vari e perlopiù riferibili all’ambito della scena d’interno e della natura morta oggettuale. In *Il cassetto del falegname*, queste caratteristiche generali si declinano in relazione a un particolare trattamento della superficie. Il pittore, infatti, ha dipinto il soggetto con un colore magro, dato su lacerti di tessuto recanti un motivo decorativo ancora visibile, come in una sorta di collage. In questo e in altri casi, le allusioni al tema del lavoro (protagonisti di altre tele sono, ad esempio, dei camion, dei treni, o dei tubi) o le rappresentazioni di interni disabitati, spesso raffigurati in scorciati tagli “fotografici”, evocano, proprio nell’assenza della figura umana, scene sospese dal tempo, dove la calda luce che irradia oggetti e arredi trasporta in atmosfere probabilmente memori di certi esiti metafisici.

(N.F.)

IL CASSETTO DEL FALEGNAME
ante 2014

Olio su tavola parzialmente ricoperta di tessuto
70 x 100 cm



LUCA **COSER**
Trento, 1965

Segue i corsi di Emilio Vedova presso l’Accademia di Bella Arti di Venezia per poi diplomarsi all’Accademia di Belle Arti di Firenze al corso di pittura tenuto da Gustavo Giulietti. Accanto a una intensa attività espositiva, si segnala per interessi trasversali, che lo vedono attivo nei settori della video-art, della grafica, del giornalismo e della curatela, collaborando con prestigiose strutture museali nazionali e internazionali. Parallelamente, intraprende la carriera di docente, tenendo corsi presso le Accademie di Belle Arti di Roma, Palermo, Venezia, Verona e Foggia. Attualmente è titolare della cattedra di disegno presso l’Accademia di Brera di Milano e di linguaggi dell’arte contemporanea presso la Trentino Art Academy di Trento.
Figura di artista e intellettuale a tutto tondo, la ricerca artistica di Luca Coser si inscrive con ostinata coerenza nel campo della pittura, con incursioni o sovrapposizioni con il disegno, il collage e, talvolta, l’installazione. La sua poetica si nutre di spunti musicali per giungere a una commistione di codici differenti, in un continuo superamento dei riferimenti d’ispirazione che si articolano in un costante gioco di stratificazioni e dissolvenze. Fin dagli esordi della sua attività professionale, con le prime esposizioni di rilievo nel 1984–1985 e la prima personale nel 1989, la sua pittura si segnala per una pluralità di fonti, con particolare interesse per cinema e letteratura, che stanno alla base di un microcosmo visivo fondato su sollecitazioni dissonanti, in apparenza persino contraddittorie, ma che così trasfigurate trovano un loro pieno equilibrio nella costruzione globale dell’opera.
Composizione (Luce) appartiene a un ciclo cui l’artista lavora nei primi anni Novanta e che trova la sua consacrazione nella doppia mostra del 1993 presso Galleria Ponte Pietra di Verona e Spazio Conciapelli di Bolzano. Il catalogo contiene due testi poetici, di Francesco Dal Bosco e Dominga Azzini, che contribuiscono a inquadrare l’opera senza descriverla. Si tratta di un ciclo aperto e completamente aniconico, in cui linea, colore e forma e la materia stessa del supporto pittorico partecipano alla definizione di momenti personali e della vita di coppia tanto quanto di sensazioni universali, quali l’assenza e lo smarrimento. Tali elementi riemergeranno in altre opere e cicli, elementi trasversali della poetica liquida dell’artista.

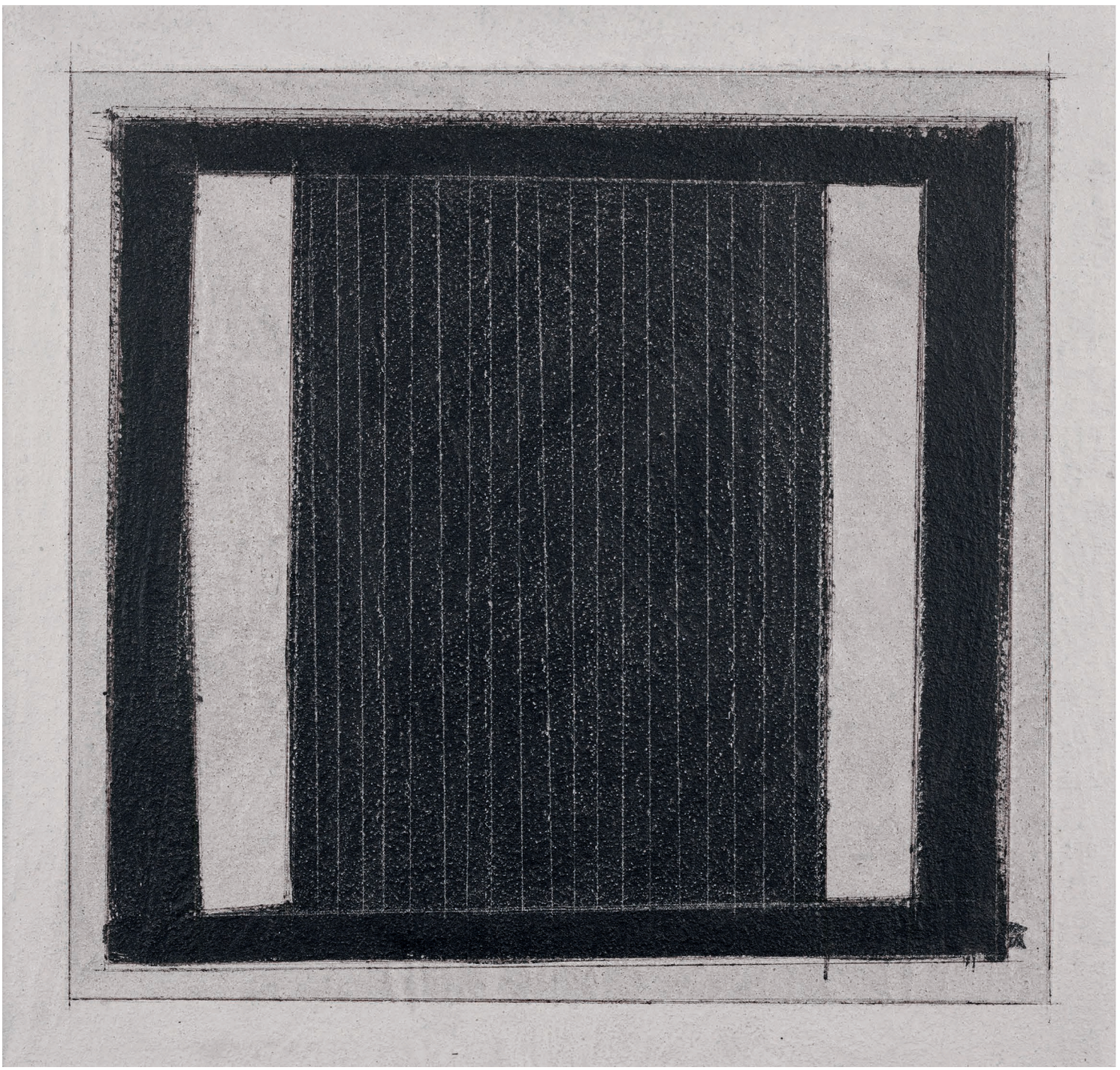
(G.L.)

Bibliografia di riferimento

G. Lorenzoni, Luca Coser, in “Quaderni ADAC. Collana monografica”, n. 3 (nuova serie), Edizioni Mart, Trento 2018.

COMPOSIZIONE (LUCE)
1991

Tecnica mista su tavola
53 x 51 cm



GIUSEPPE ANGELICO **DALLABRIDA**
Caldonazzo (TN), 1874 — Mezzolombardo (TN), 1959

La scarna biografia del pittore presenta, almeno agli inizi della sua carriera, qualche dato certo, dal momento che la sua vocazione artistica risulta associata alla presenza, a Caldonazzo, di Eugenio Prati, dal quale l’aspirante pittore deriverà quel particolare modo fratto di dipingere, debitore della Scapigliatura. La sua formazione prosegue a Milano dove ha modo di frequentare Filippo Carcano e Bartolomeo Bezzi il quale lo spinse ad iscriversi all’Accademia di Belle Arti di Venezia. Nella città lagunare Dallabrida frequenta tra il 1909 e il 1910 i corsi accademici serali di nudo ed entra in relazione con gli artisti conterranei legati a Ca’ Pesaro, da Moggioli a Garbari. Il rientro in patria è amaro per l’artista. Con lo scoppio della Grande Guerra, il paese di Caldonazzo si era venuto a trovare sul fronte bellico, per cui nel 1915 il comando militare aveva deciso di trasferire la popolazione nel campo profughi di Mitterndorf, a sud di Vienna. Una serie di tele documenta i dolorosi anni del confino dell’artista e la vita quotidiana nella “città di legno”. Gli anni del dopoguerra sono segnati dal volontario e progressivo isolamento del pittore, sebbene vada registrata la sua partecipazione alle maggiori rassegne espositive regionali, dalla prima Biennale d’arte di Bolzano del 1924 alle successive Sindacali di Trento e Bolzano, fino al 1942. Ma negli anni successivi la sua attività si sviluppa in solitudine, in un perenne vagabondare tra Caldonazzo e Mezzolombardo, con puntate in altre località, soprattutto a Toblino, in una incessante ricerca di paesaggi e situazioni atmosferiche sempre diversi. La grande veduta di *San Michele all’Adige* si impone all’attenzione per l’imprescindibile paragone con alcune celebri riprese panoramiche della suggestiva borgata atesina, realizzate da Bartolomeo Bezzi a partire dal 1887, *in primis* la vasta tela eseguita e presentata nel 1895, con il titolo *Alto Adige,* alla Prima Biennale d’Arte di Venezia. Dallabrida sviluppa qui - forse per la prima volta - un tema che verrà ripreso nel corso degli anni da angolature diverse e in differenti condizioni stagionali e di luce, secondo la prassi inaugurata dagli Impressionisti. Taluni indizi riguardanti la tecnica esecutiva ancora aderente alla tradizione ottocentesca, prospettano infatti una datazione della tela all’immediato primo dopoguerra.
Il dipinto intitolato *Sopra Mezzana* presenta un soggetto di montagna, piuttosto raro nel repertorio del pittore. Nel nostro caso è rappresentato uno dei laghetti che costellano l’alta Val di Sole. Incorniciato da pareti rocciose, pascoli e abeti, lo specchio d’acqua appare incolore per il cielo offuscato dalle nubi che rendono impercettibili i passaggi cromatici, ravvivati solo dai rododendri in primissimo piano. I dati stilistici inducono a datare la tela agli anni Venti-Trenta. Fra i temi che ricorrono con frequenza ‘ossessiva’ nel repertorio del nostro pittore troviamo anche numerosi ‘notturni’, declinati in varie tipologie: paesaggi fluviali o lacustri, incendi, fuochi d’artificio, bombardamenti. Il dipinto registrato presso la Fondazione Caritro come *Paesaggio trentino* va infatti ricondotto alla categoria dei ‘bombardamenti’, un soggetto molto particolare in cui sembra persistere il ricordo degli eventi conclusivi della Seconda guerra mondiale, perciò verosimilmente databile alla seconda metà degli anni Quaranta.

(E.M.)

Bibliografia di riferimento

Giuseppe Angelico Dallabrida pittore straordinario Caldonazzo 1874–Mezzolombardo, 1959, catalogo della mostra a cura di F. Degasperi, C. Fedrizzi, N. Tamanini, Cles, Palazzo Assessorile 4 dicembre 2010 – 16 gennaio 201, Lavis / Tn 2010.

SAN MICHELE ALL’ADIGE
(1920–1930)

Olio su tela
96,5 x 155 cm





SOPRA MEZZANA
(1930–1940)

Olio su tela
66,5 x 96 cm



BOMBARDAMENTO
DI UN VILLAGGIO
(1945–1950)

Olio su tela
40 x 55 cm

FORTUNATO **DEPERO**
Fondo (TN), 1892 — Rovereto (TN), 1960

Formatosi a Rovereto presso la Scuola Reale Elisabettina, nel 1913 si reca a Roma dove entra in contatto con il Futurismo. Rientrato in Trentino, durante la guerra si arruola volontario italiano. Esonerato poco dopo, torna a Roma dove nel 1915 sottoscrive il manifesto *Ricostruzione futurista dell’universo* con Giacomo Balla. Nel 1916 lavora alle scenografie e ai costumi dei balletti de *Il canto dell’usignolo* per Sergej Diaghilev. Nel 1917 soggiorna a Capri ospite di Gilbert Clavel, per il quale illustra il libro *Un istituto per suicidi* e con cui nel 1918 presenta a Roma lo spettacolo di marionette i *Balli Plastici*. La sua produzione artistica, già estesa ai complessi plastici, al collage, all’“onomaligua”, subisce un fondamentale allargamento nel campo delle arti applicate con l’apertura della *Casa d’arte futurista Depero* a Rovereto nel 1919, detta anche *La Casa del Mago*, dal titolo di una grande tela del 1920 che immortala in una trasfigurazione metafisica il laboratorio, alla quale può essere ricondotto lo schizzo *Pittore al lavoro.*
Prende avvio da allora la produzione di coloratissime tarsie in stoffe in forma di arazzi, già presenti lo stesso anno alla *Grande esposizione nazionale futurista*, e di cuscini, che hanno un posto di rilievo, accanto ai primi, nella grande personale a Milano a Palazzo Cova tra 1920 e 1921. L’anno seguente a Roma Depero crea un ambiente totalizzante con la decorazione e l’arredo del *Cabaret del Diavolo*. Se da una parte l’artista opera un annullamento dei confini tra arte pittorica ed arti applicate, dall’altra la sua attività in campo pubblicitario acquista un peso sempre maggiore.
Attraverso un continuo scambio di motivi iconografici e stilistici tra questi vari ambiti, Depero attinge ad un repertorio di forme e immagini che ‘ricicla’ attraverso e disegni preparatori geometrici trasponibili su supporti diversi e intercambiabili nei colori. Appartiene a questa tipologia un gruppo di 33 disegni databili tra il 1920–21 e il 1927, anno in cui probabilmente l’artista li raccoglie ed elenca in un volume, corredato da un loro elenco sulla copertina. Si tratta di un vero e proprio campionario della Casa d’arte, di cui esistono esemplari integri (uno di questi definito nel 1925 come “cartella di campioni”). Depero salvaguardava in questo modo fogli che in alcune fotografie d’epoca si possono osservare appesi a gruppi alle pareti del laboratorio o sparsi. Il gruppo in oggetto, sfascicolato negli anni Settanta e privato di dieci esemplari, tutti documentati, tra cui tre disegni per panciotti, comprende prevalentemente disegni esecutivi per cuscini. Le prime tra queste realizzazioni figurano nella citata mostra del Cova. La loro presenza si riscontra successivamente in diverse esposizioni, tra cui quella internazionale delle arti decorative di Parigi nel 1925, in cui ottiene importanti riconoscimenti, la Biennale d’arte e industrie artistiche di Reggio Calabria nel 1926 e la Quadriennale di Torino del 1927. Lo stesso anno alcuni soggetti illustrano la sezione dedicata ai cuscini nel volume *Depero futurista*, conosciuto come Libro imbullonato. Tali modelli esecutivi sono serviti per opere in molti casi tuttora esistenti, spesso variegate per colori, tecnica e formato: si tratta oltre che di cuscini di arazzi, talvolta di dimensioni maggiori (*Pitonessa*) o che ripetono lo stesso soggetto in composizioni modulari quadrate (*Arci-asini*) o in trittici orizzontali (*Maschera limone* e *Barca con arance*). Diverse sono anche versioni a collage di carte colorate (*Ricamatrice, Ciarlatano,* etc..). Alcuni disegni trovano impiego anche in campo pubblicitario in manifesti, locandine e illustrazioni varie (*Cinese con chicchera* per *Foire flottante italienne* del 1920, *Pupo scarabocchio* per pubblicità Presbitero, *Testa zig-zag* per una pubblicità sigarette, e naturalmente i soggetti per Campari, uno dei principali committenti dell’artista). Alcuni soggetti vengono recuperati in copertine di riviste. Emblematico il caso *Pupo di legno (Uomo dai baffi*) pubblicato nel 1932 su “La rivista illustrata del Popolo d’Italia” ma derivato ancora dai citati *Balli plastici*. A questi ultimi si ricollega anche, al di fuori di questo nucleo, lo schizzo di piccolo formato *Pinocchietto*. Tra il 1928 e il 1930 Depero soggiorna a New York e la metropoli diviene il principale soggetto della sua opera e dei suoi scritti. Al rientro in Italia è impegnato nell’editoria e riceve alcune importanti commissioni per la decorazione di locali ed edifici pubblici. Il precedente repertorio fantastico viene progressivamente

soppiantato a favore di temi ispirati al folclore paesano e al contesto trentino che egli utilizza anche negli arazzi. Simboli del lavoro e del risparmio si intrecciano nello *Schizzo di massima per arazzo intonato alla Sala del Consiglio della Cassa di Risparmio* e in quello per il soffitto dello stesso ambiente. Documentati entrambi nella corrispondenza del Fondo Depero, il primo viene suggerito alla direzione della banca da Giovanni Tiella nell'agosto del 1936 e, malgrado la traduzione finale a tarsie dalle tinte piatte, condivide curiosamente con il secondo, da eseguirsi a tempera, il trattamento a chiaroscuro dei soggetti. La realizzazione di quest'ultimo avrebbe dovuto essere affidata a Degasperi.
Nello stesso periodo Depero collabora con l'Ente nazionale delle industrie turistiche (E.N.I.T) per la propaganda dell'Italia all'estero, realizzando opere raffiguranti costumi e simboli delle varie regioni italiane e sperimenta il buxus, materiale con cui realizza oggetti d'arredamento e intarsi. Nel 1940 pubblica una ricca monografia su di sé. Negli anni della seconda guerra mondiale si rifugia a Serrada, vivendo un periodo di isolamento durante il quale Intensifica il rapporto con la sua terra montana che diventa fonte ispiratrice di molte opere, attraverso la rappresentazione del paese, dei piccoli borghi limitrofi, o di case e ruderi in abbandono. Ne è un esempio *Casolari diroccati,* in cui la scelta della matita e del carbone, dettata anche dalla scarsezza di altri mezzi, accentua lo scenario di desolazione che trapela qua e là tra le tavole del volume in cui essa è pubblicata nel 1944. Allo stesso anno data *O la borsa o la vita*, opera originariamente nella collezione Pallini, rappresentazione di un omicidio più caricaturale che drammatica, sulla falsariga di un'opera come *La Rissa* (titolo riportato erroneamente sulla stessa), rispetto alla quale però la rappresentazione di un'umanità robotica e meccanica lascia il posto a forme più tradizionalmente antropomorfe. *Caraffa paesana*, nel 1947, esemplifica il lavoro dell'artista nella stagione successiva al Futurismo, di cui resta soltanto l'eco della prospettiva multipla all'interno di un contesto rurale e popolare. Quell'anno Depero ritenterà fortuna negli Stati Uniti, da cui torna nel 1949. Negli anni Cinquanta avvia una minuziosa opera di rivisitazione della propria vita artistica, riordinando le proprie carte e reinterpretando le proprie opere del passato, come avviene in *Flora e fauna magica* del 1950, in cui il mondo animale e vegetale fantastico ripresa dal teatro d'avanguardia. Dal 1953 al 1956 realizza la penultima sua grande fatica, ossia la vasta decorazione della sala del Consiglio provinciale a Trento, ricca di immagini simboliche della Regione e di fregi in stile araldico, ripresi nella copertina della *Relazione* pubblicata per l'occasione. Le stesse forme si ritrovano negli *Stemmi di Trento e della Cassa di risparmio* in apertura del calendario realizzato per la stessa banca nel 1958. L'anno seguente, poco prima della morte, l'artista riuscirà a veder inaugurata la Galleria Museo Depero, primo esempio di museo futurista in Italia da lui progettato e allestito.

(F.Z.)

Bibliografia di riferimento

Depero new Depero, catalogo della mostra a cura di N. Boschiero (Rovereto, Mart, 21 ottobre 2021 – 13 febbraio 2022), Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2021

SERIE DI PROGETTI ESECUTIVI DI CUSCINI E ARAZZETTI
1923–1927

33 disegni a matita su carta

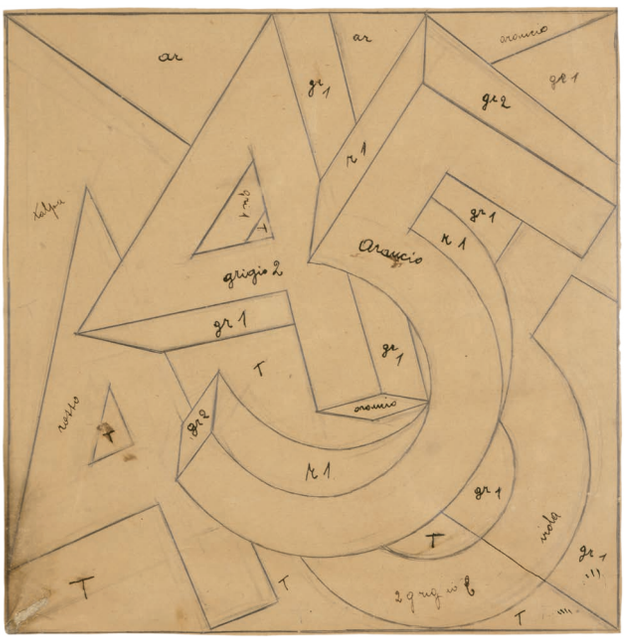
I singoli disegni appartenenti a questa serie, schedati di seguito, sono stati ordinati rispettando l’elenco manoscritto dell’autore (*Due strisce di carta con scritta autografa*) che costituisce la prima scheda del gruppo.

DUE STRISCE DI CARTA CON SCRITTA AUTOGRAFA
(1925)

Matita e pastello su carta
285 x 97 mm cad.

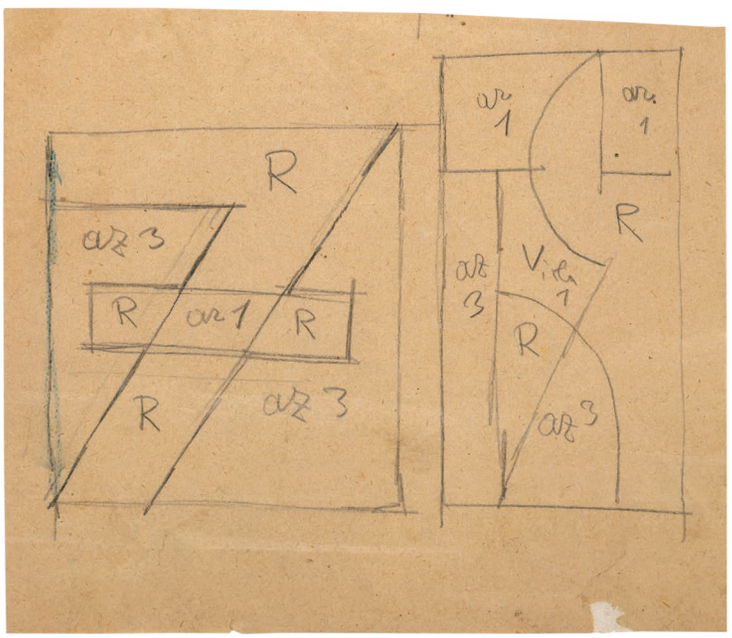
gatto-diabolo (rot.)
egiziana (testa)
testa fascista-
Profilo Zig-zag
farfalle-
Zig-Zag - (cuscino)
Seltz-campari-
Bevitore di Bitter-
Pupo matita
corsa ad angolo retto-
pupo bandiera-
arabesco a onde
ciclista
Bambola 1°
Bambola 2°
maschera nuova
maschera a punte
Panciotto Depero I°
" Azari
Panciotto Marinetti
(pesce)

Cifre 5454
Bastone nel naso
Ubriacone
Cinese con chicchera
arcaisini
Maschera farfalla
pupo di legno
Bevitore
EWIWA campari
Ricamatrice
Pitonessa
Maschera-limone-
Serpente
Arancio (fascia)
gallina - cuscino
Zig-Zag - cuscino
Pellicano piccolo
ciarlatano - cuscino
pupo scarabocchio
(Vaso) Fiore meccanico
Emblema fascista-
fonografo-urlo-
succhiatore di limonata
aquila fascista



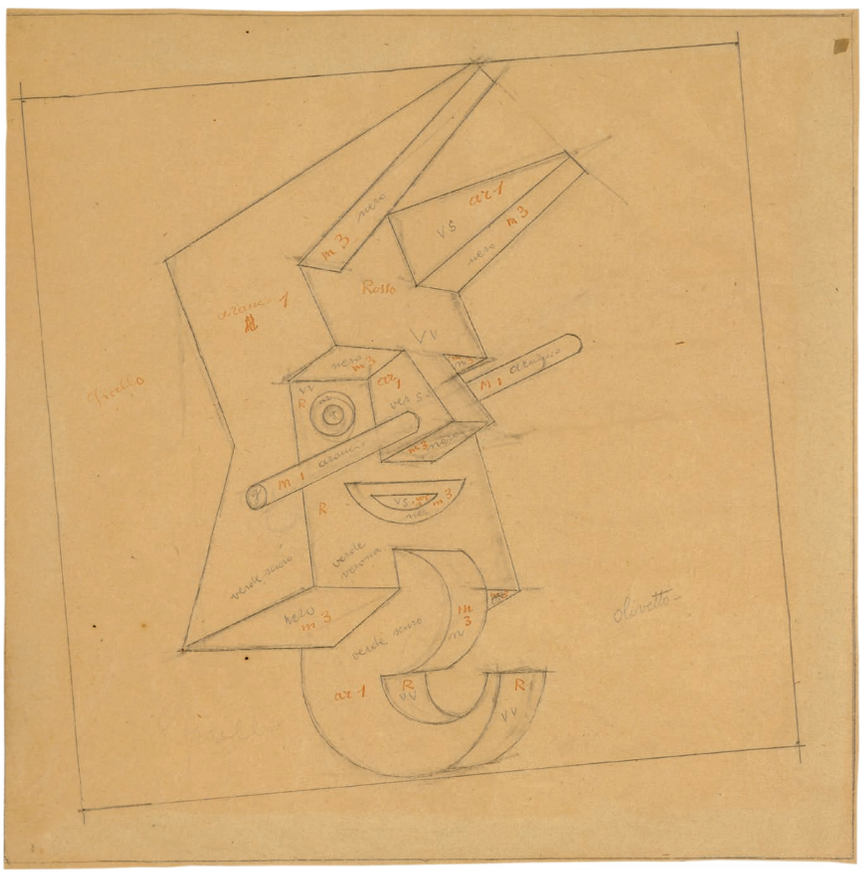
CIFRE 5454
(1924–1925)

Matita e china su carta
380 x 375 mm



CIFRE 701
(1924–1925)

Matita su carta
175 x 203 mm



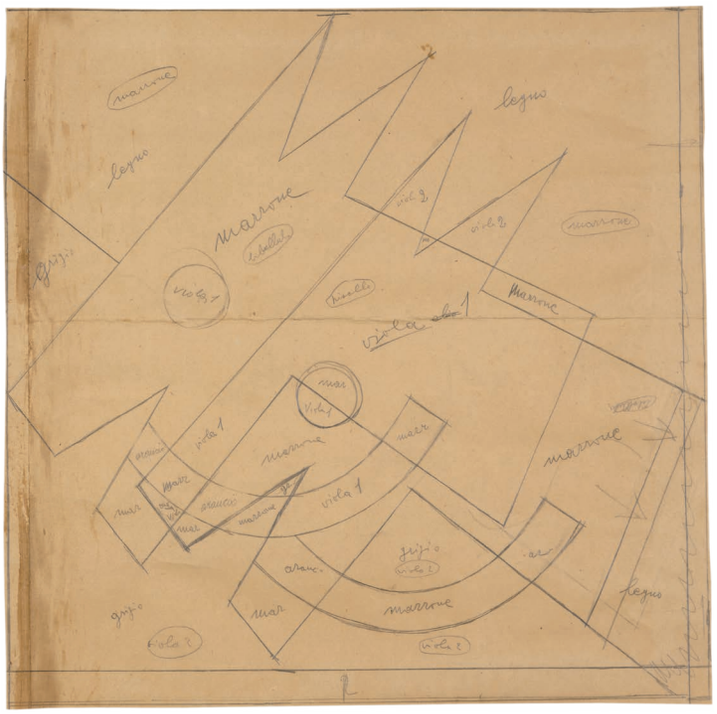
BASTONE NEL NASO
1925

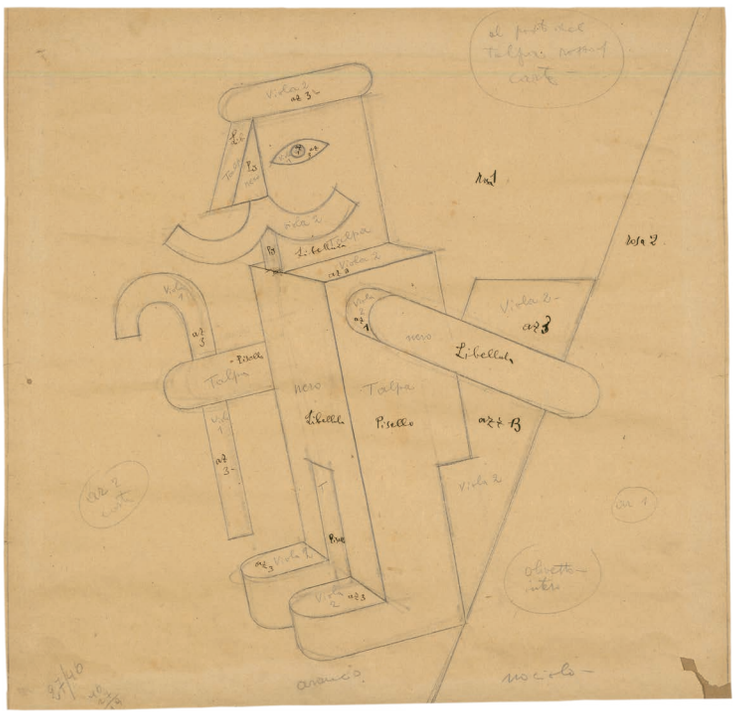
Matita su carta
440 x 440 mm

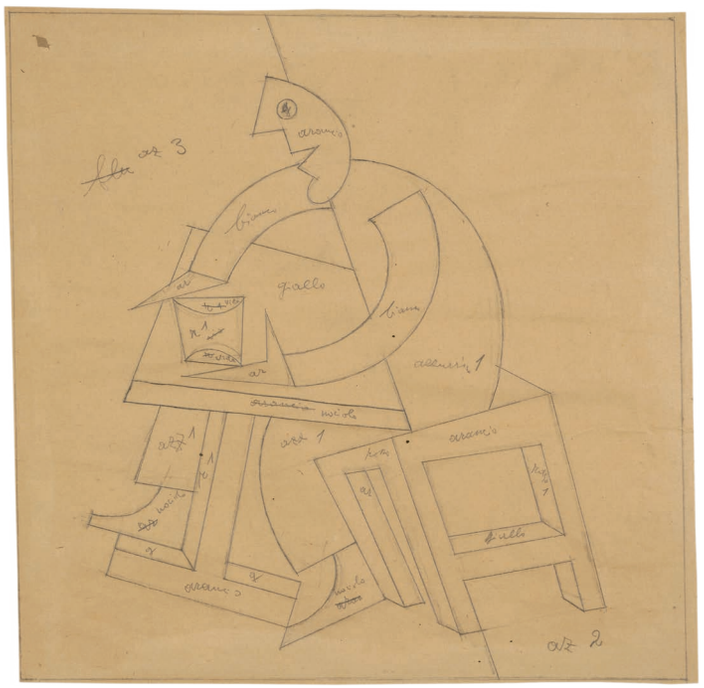


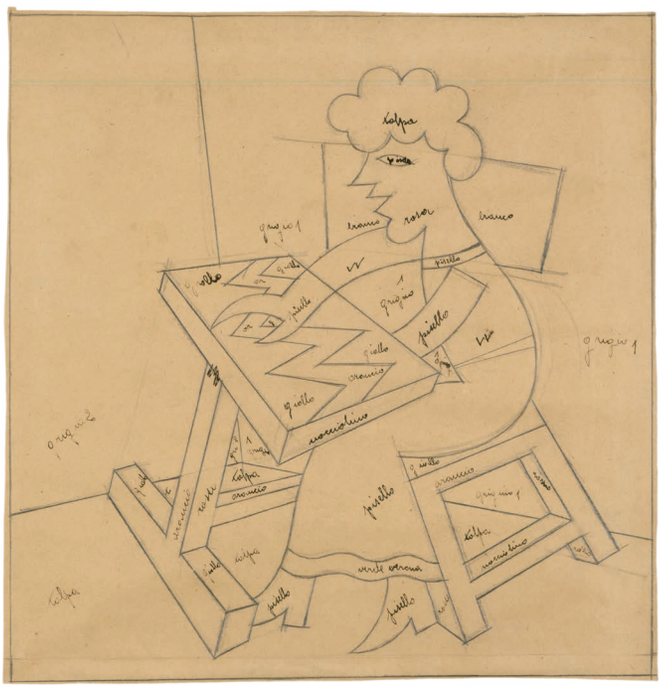
CINESE CON CHICCHERA
(1919–1920)

Matita su carta
580 x 450 mm




Libellula
nero
Talpa
Pisello
Libellula
Viola 2
Viola 2
Viola 2



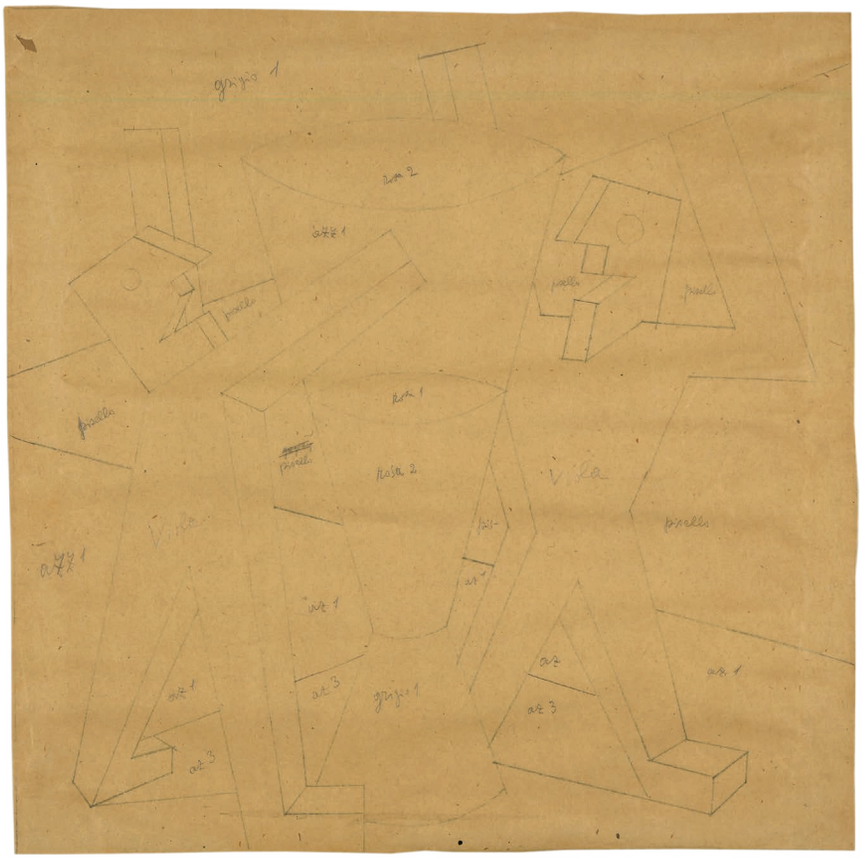


BEVITORE
(1921–1922)

Matita su carta
444 x 450 mm

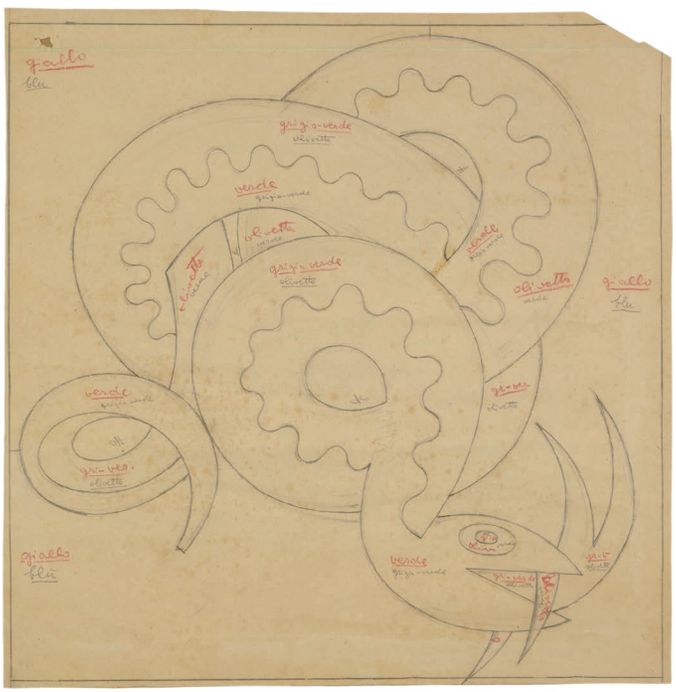
RICAMATRICE
1921

Matita e china su carta
410 x 400 mm



EVVIVA CAMPARI
(1926–1927)

Matita e china su carta
456 x 460 mm



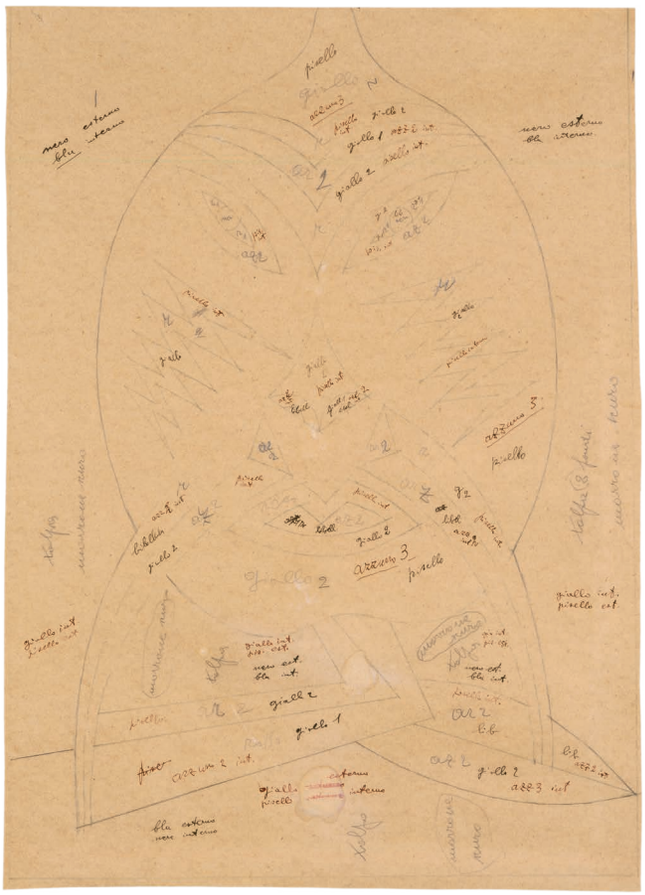
SERPENTE
(1924–1925)

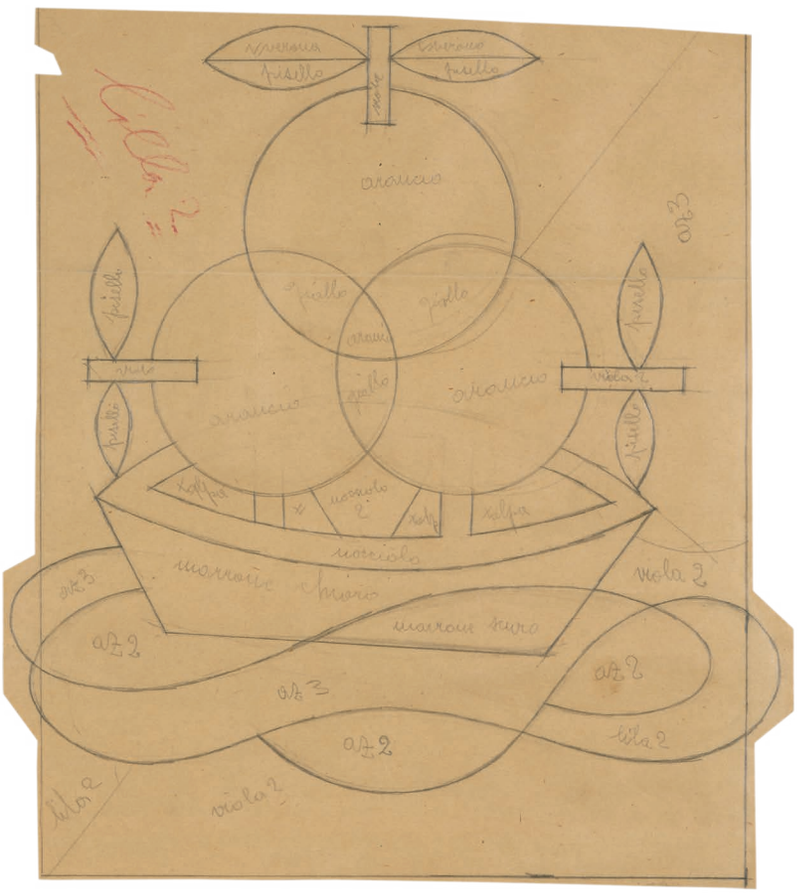
Matita e pastello su carta
480 x 475 mm



PITONESSA
(1923–1924)

Matita su carta
440 x 440 mm



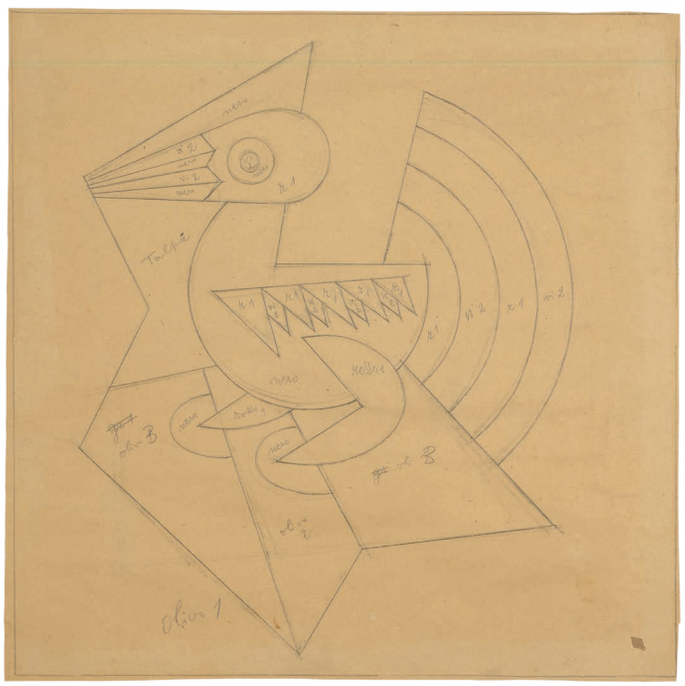


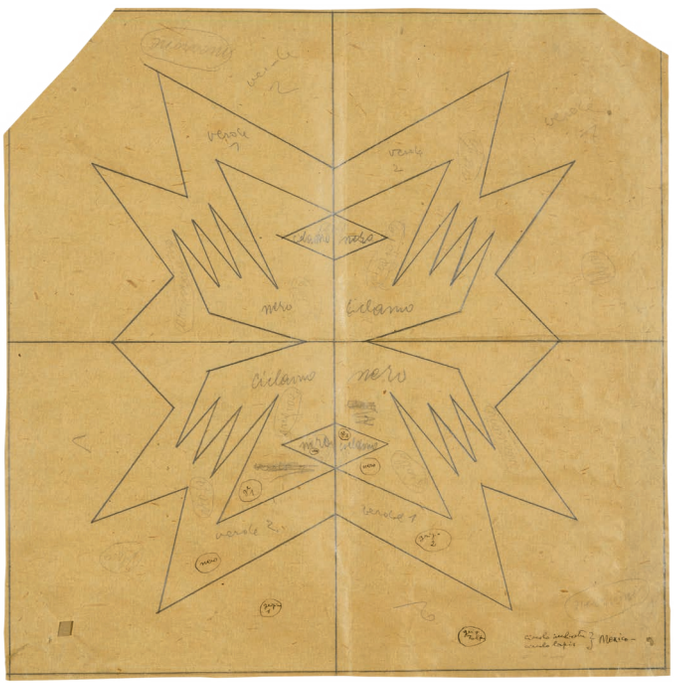
MASCHERA LIMONE
1926

Matita e pastello su carta
445 x 315 mm

ARANCE
(1927–1928)

Matita e pastello su carta
385 x 350 mm





GALLINA – CUSCINO
(1923–1924)

Matita su carta
440 x 440 mm

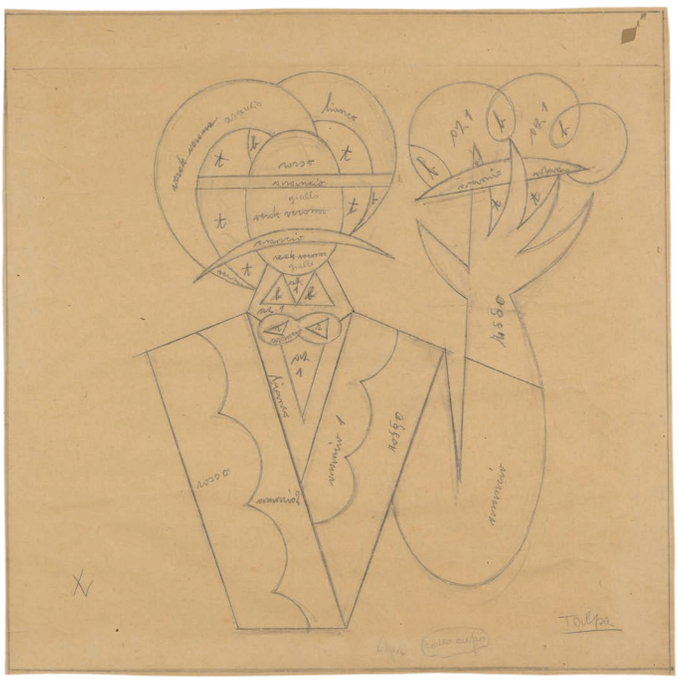
ZIG–ZAG CUSCINO
1921

Matita su carta
415 x 415 mm



PELLICANO PICCOLO
1922

Matita su carta
430 x 400 mm



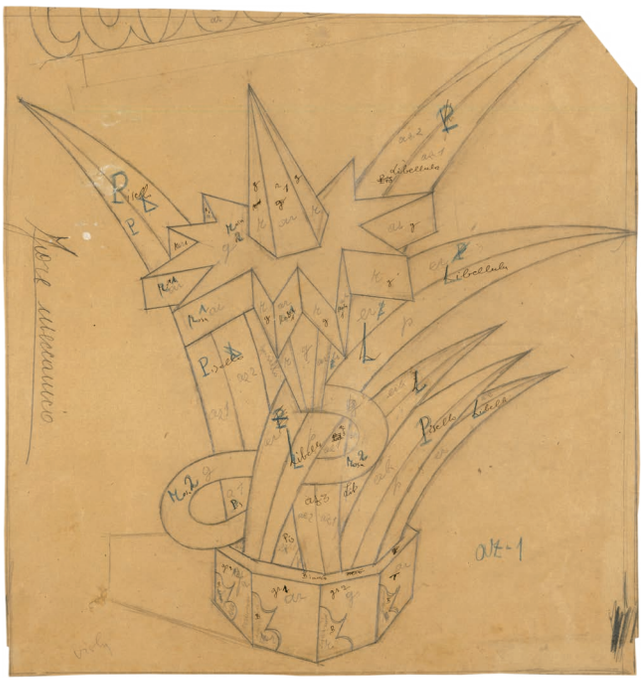
CIARLATANO
1924

Matita su carta
425 x 425 mm



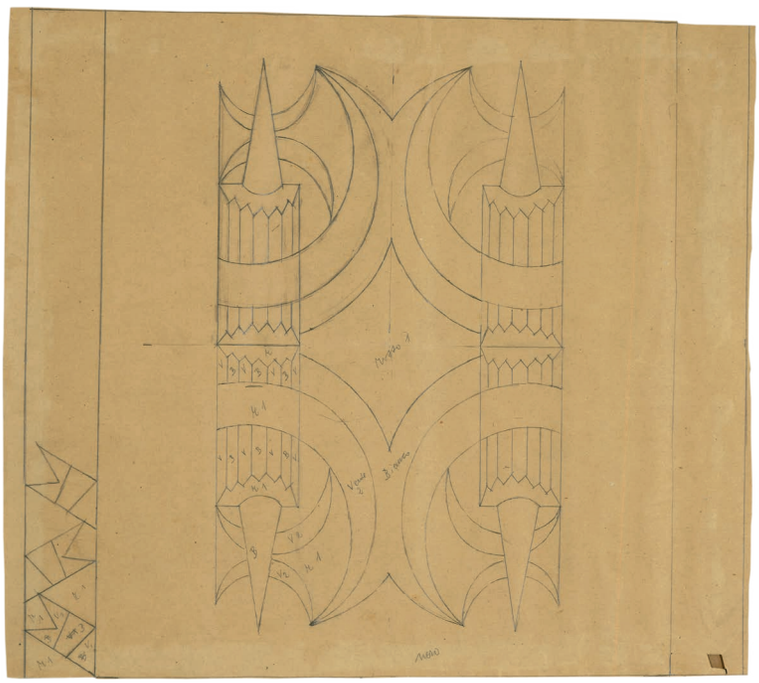
PUPO SCARABOCCHIO
1924

Matita su carta
430 x 440 mm



(VASO) FIORE MECCANICO
(1924–1925)

Matita su carta
445 x 420 mm



EMBLEMA FASCISTA
1927

Matita su carta
450 x 505 mm



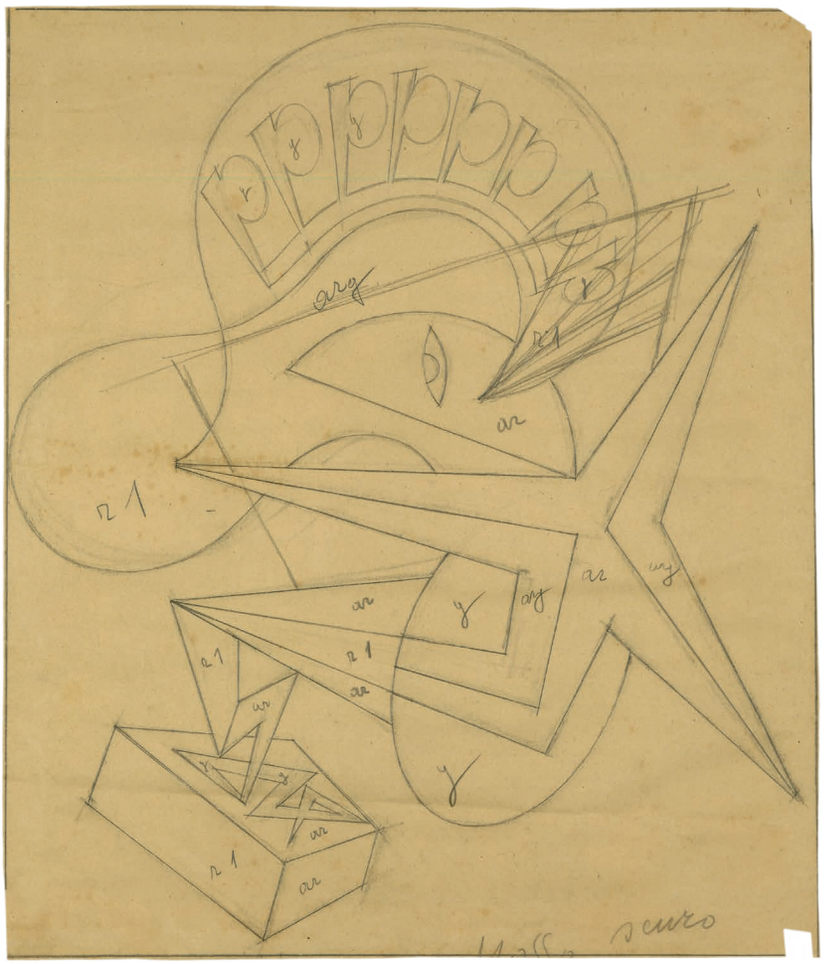
AQUILA FASCISTA
(1925–1926)

Matita su carta
240 x 240 mm



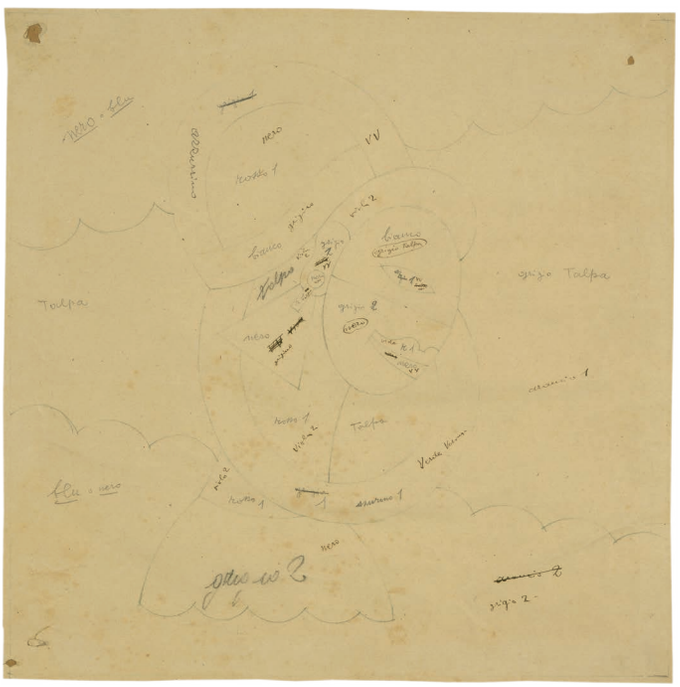
AQUILA FASCISTA
(1925–1926)

Matita su carta
240 x 245 mm



FONOGRAFO – URLO
(1925)

Matita su carta
515 x 440 mm





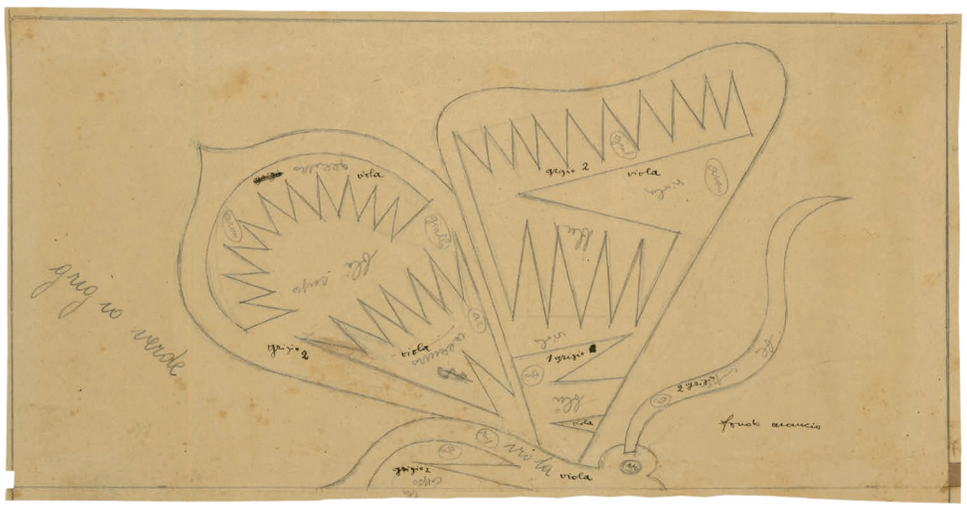
TESTA EGIZIANA
(1923-1924)

Matita su carta
440 x 440 mm

TESTA FASCISTA
1925

Matita su carta
435 x 440 mm


viola
viola
viola



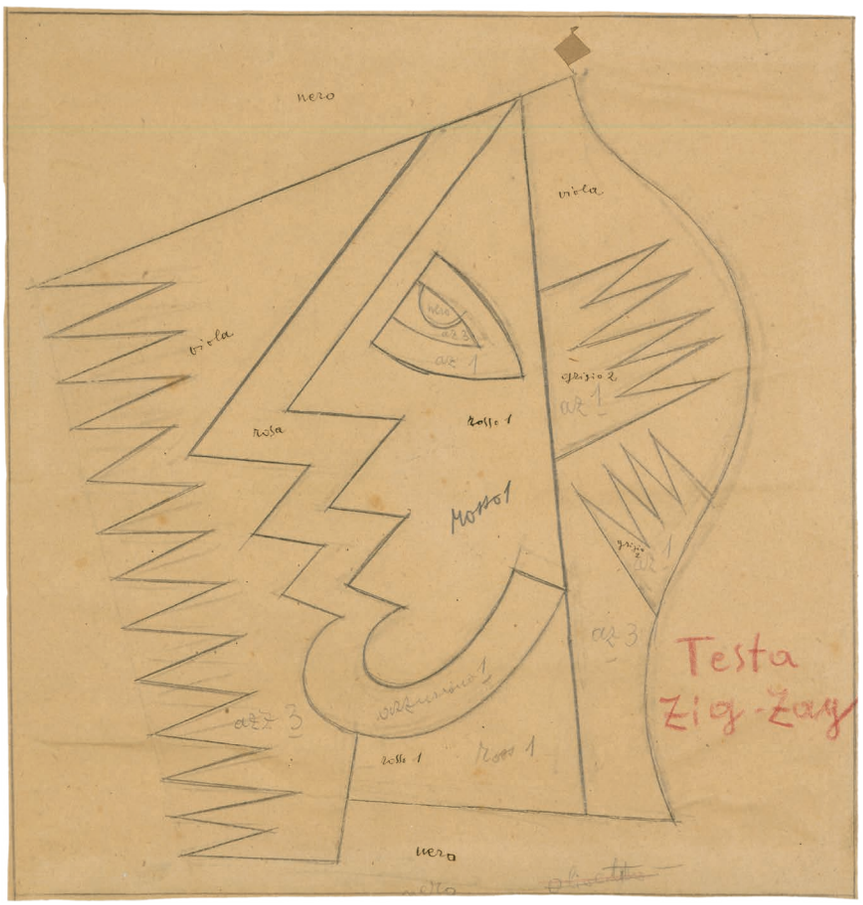


FARFALLA
1921

Matita su carta
230 x 445 mm

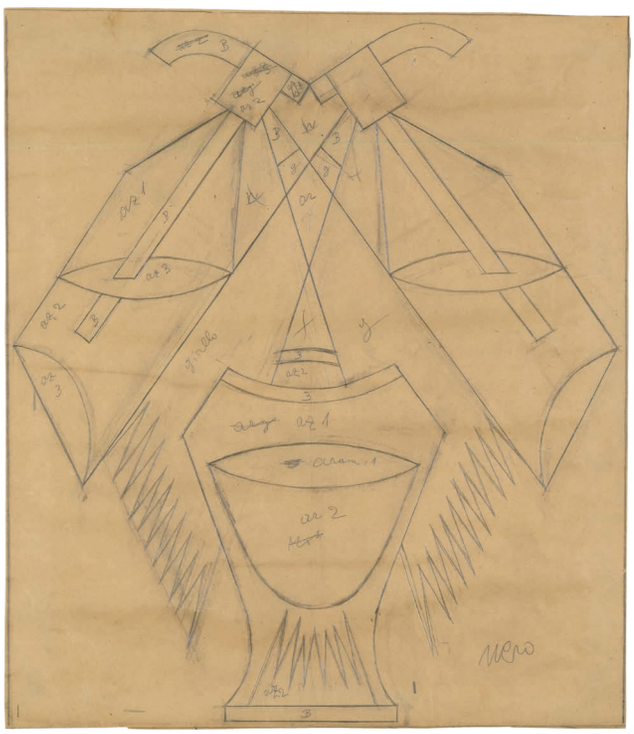
FARFALLA
1921

Matita su carta
220 x 440 mm



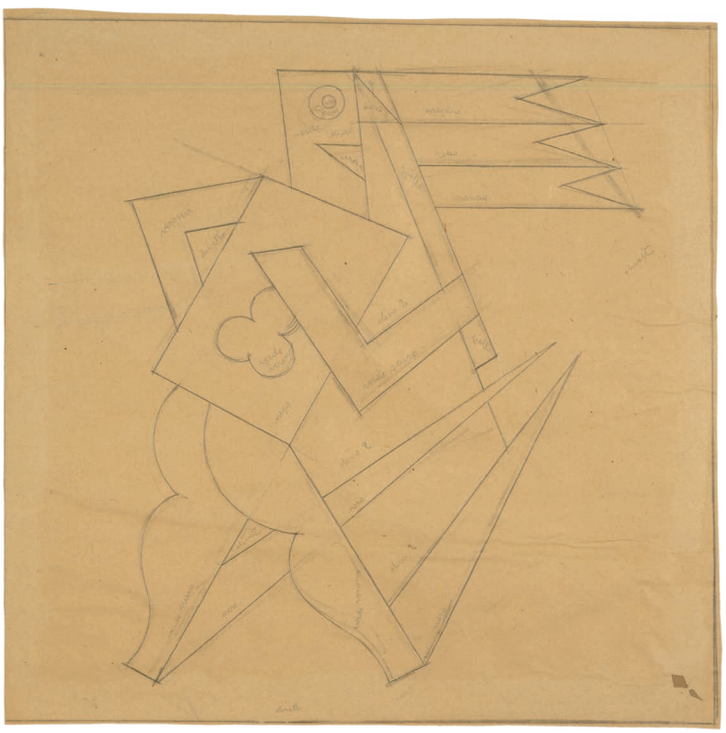
TESTA ZIG-ZAG
1923

Matita, pastello e china su carta
410 x 395 mm



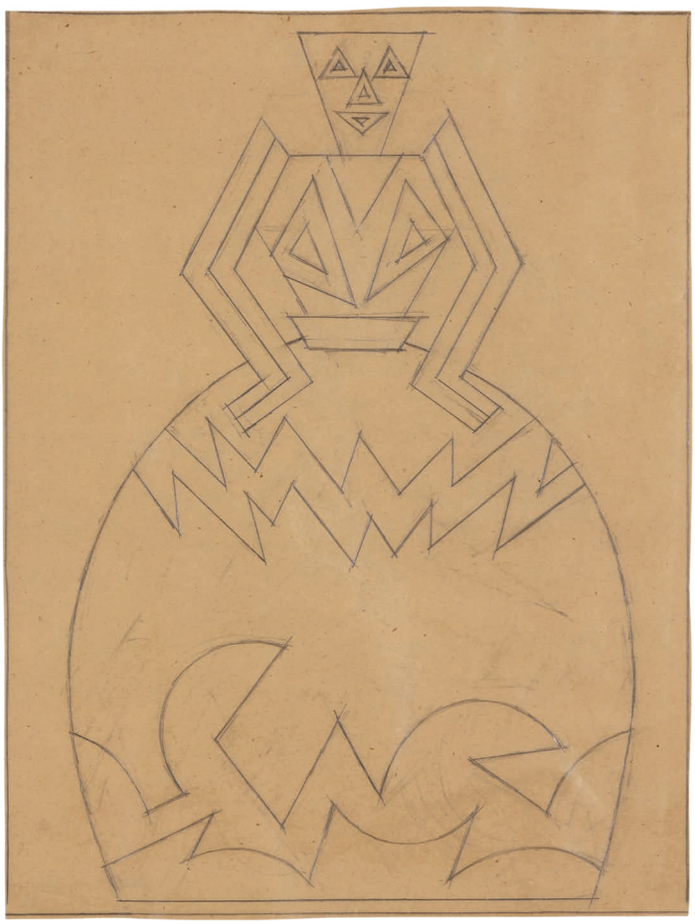
SELTZ CAMPARI
(1926–1927)

Matita su carta
455 x 398 mm



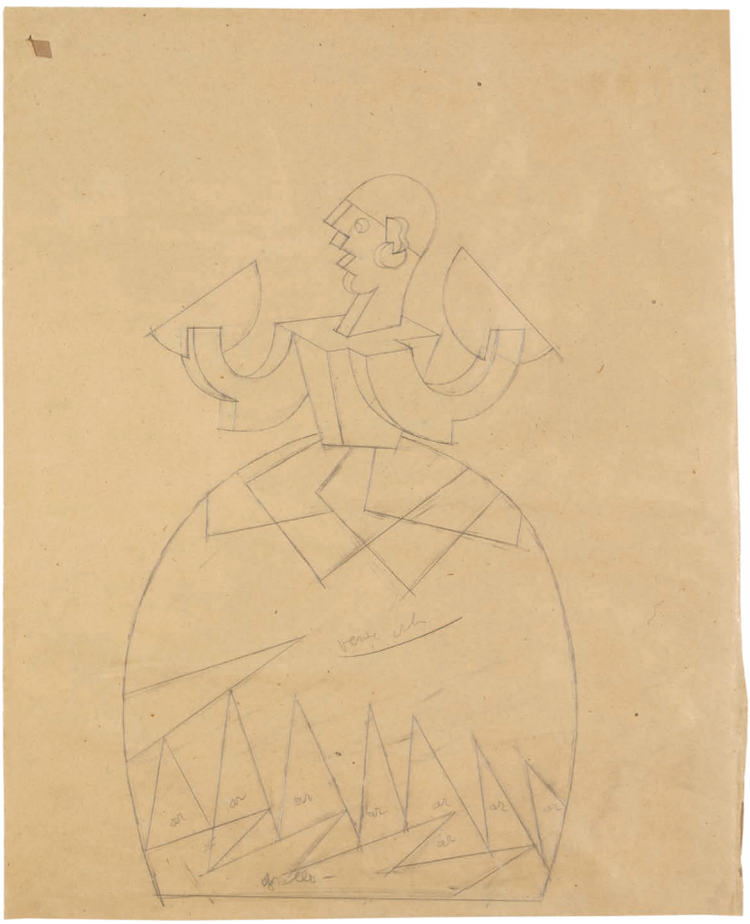
PUPO BANDIERA
(1926–1927)

Matita su carta
42 x 425 mm



BAMBOLA
(1920–1921)

Matita su carta
410 x 310 mm



BAMBOLA
(1920–1921)

Matita su carta
495 x 400 mm



PINOCCHIETTO
(1921–1922)

Matita su carta
160 x 115 mm



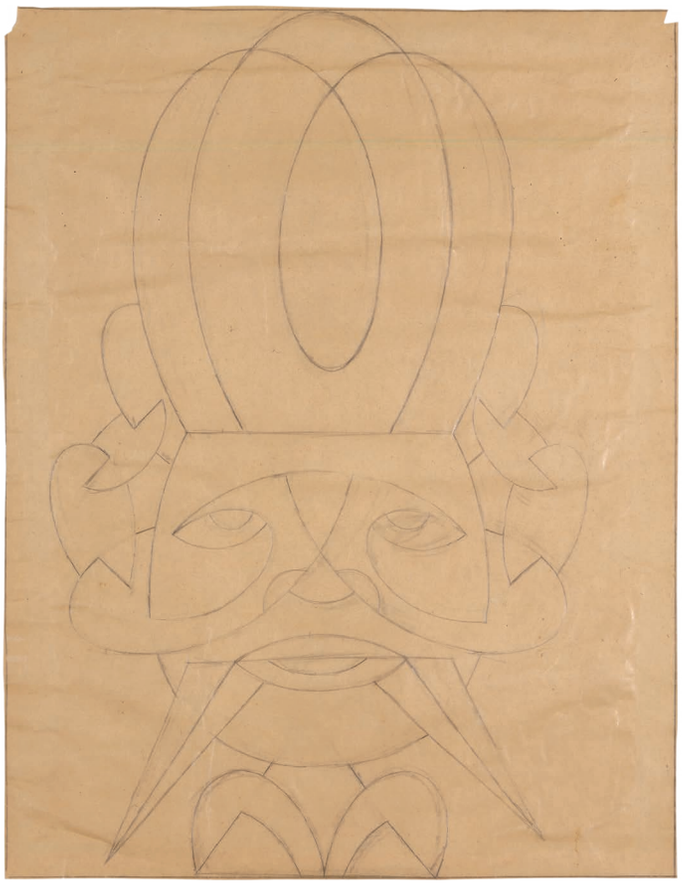
PITTORE AL LAVORO
(1920–1921)

Matita su carta
185 x 180 mm



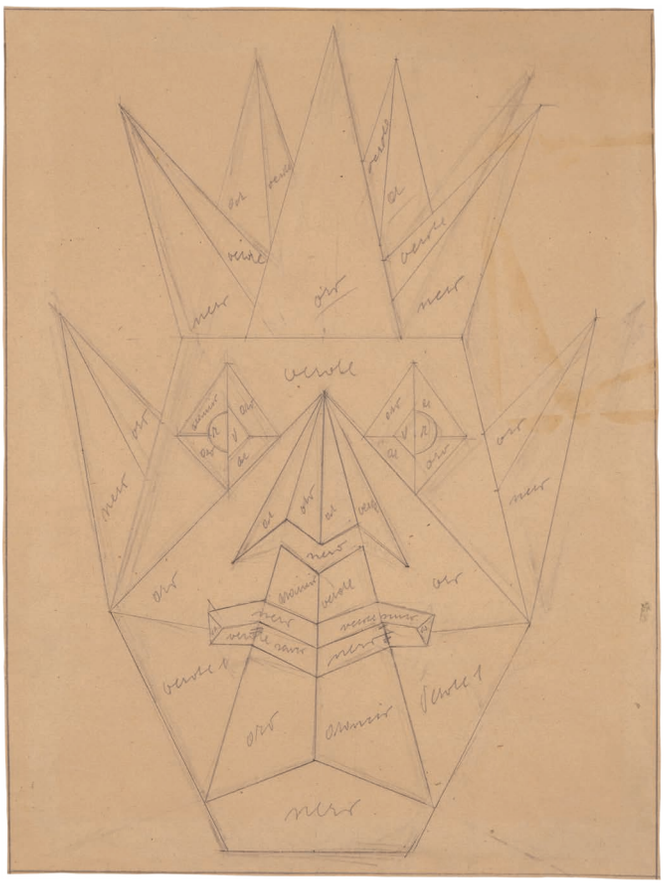
ARABESCO A ONDE
1921

Matita su carta
440 x 440 mm



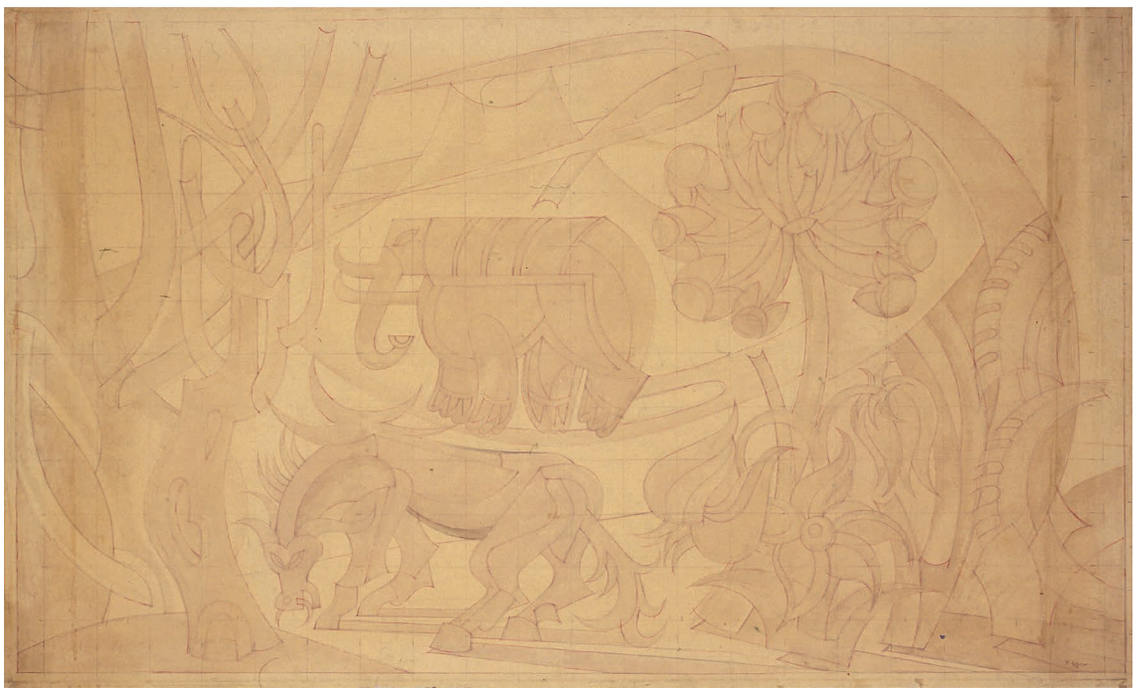
MASCHERA NUOVA
(1921–1922)

Matita su carta
545 x 420 mm



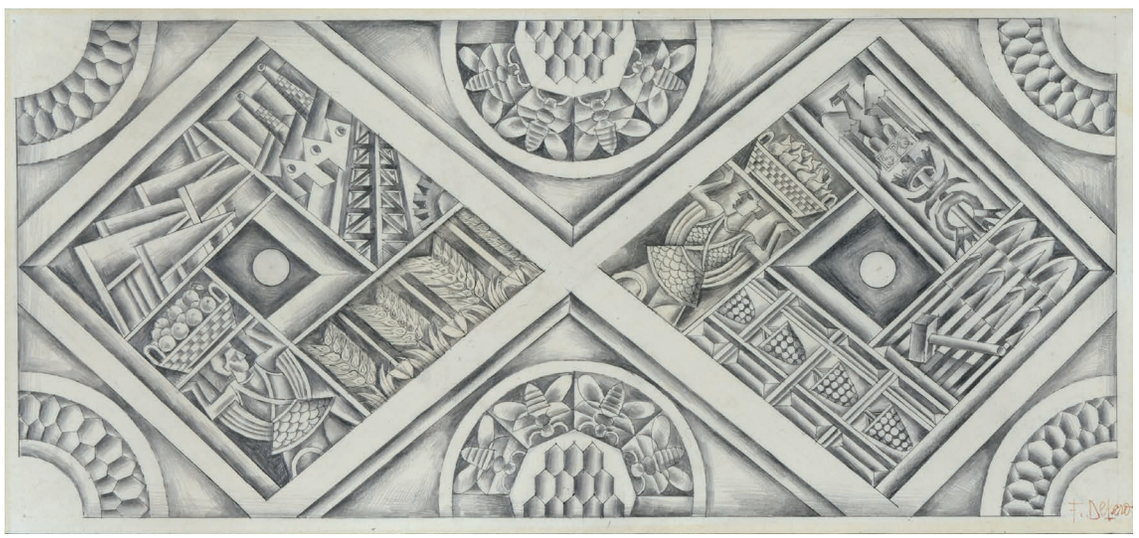
MASCHERA A PUNTA
(1923–1924)

Matita su carta
495 x 370 mm



FLORA E FAUNA MAGICA
1950

Matita e acquerello su carta
1240 x 2040 mm



STUDIO PER SOFFITTO
(SCHIZZO DI MASSIMA PER IL SOFFIT-
TO DELLA SALA DEL CONSIGLIO)
(1937–1938)

Matita e china su carta
290 x 620 mm



STUDIO PER ARAZZO
(1937–1938)

Matita e china su carta
355 x 530 mm



CASOLARI DIROCCATI
1943

Matita e carboncino su carta
715 x 890 mm



O LA BORSA O LA VITA
1944

Olio su tavola
47 x 38 cm

CARAFFA PAESANA
1947

Olio su tela
100 x 70 cm


Fam. Diario
1945

STEMMI DI TRENTO
E DELLA CASSA DI RISPARMIO
1958

China ed acquarello su carta
56 x 55 cm


1958

INES **FEDRIZZI**
Cadine di Trento, 1919 — Trento, 2005

Si trasferisce a Torino per seguire il padre che nella città piemontese aveva trovato impiego. Torna a Trento e vive gli anni durissimi del fascismo e della guerra, segnati da privazioni e povertà. Al termine del conflitto conosce Gualtiero Giovannoni (La Spezia, 1921 – Trento, 2010), che sarà compagno di vita e socio nell’attività di antiquario e gallerista. Negli anni tra il 1946 e il 1955 vive tra La Spezia e Genova e frequenta l’Accademia Ligustica di Belle Arti. Rientrata a Trento, ottiene la licenza di commerciante per oggetti d’arte e antiquariato e apre una bottega d’arte. Stringe rapporti di amicizia e collaborazione con gli artisti più influenti del panorama trentino: fra gli altri, Fortunato Depero, Angelico Dallabrida, Bruno Colorio, Luigi Bonazza. A questi anni risale anche il primo periodo della sua pittura, caratterizzato da un abbandono della figurazione in favore della tecnica del dripping, mediante la quale realizza un ciclo denominato *Evocazione informale*, che le fa ottenere importanti segnalazioni a livello nazionale.
Nel 1962 apre, insieme a Gualtiero Giovannoni, la Galleria Argentario, che diventerà un polo di aggregazione culturale e autentico punto di riferimento per la scena artistica trentina, grazie alle proficue collaborazioni che Ines Fedrizzi saprà stringere con le importanti gallerie nazionali e internazionali, fra cui la Galleria del Cavallino di Venezia, che le consentiranno di ospitare mostre di artisti di fama internazionale, tra cui Emilio Scanavino, Ottone Rosai, Riccardo Licata.
Contemporaneamente a questa intensa attività galleristica prosegue nella sua ricerca pittorica, procedendo dal dripping al frottage, con le grandi opere del periodo “improntale”, per poi realizzare la serie dei *Mandala*, che dipinge non solo su tela ma anche su stoffe e che impiega nella realizzazione di oggetti d’arredamento, quella delle *Grandi impronte* e, nell’ultima stagione creativa, quella delle *Tavole della memoria*. Le opere di pertinenza della collezione in esame appartengono ai cicli dei Mandala e delle *Grandi impronte*. Le prime sono espressione di una permanenza del tema dei Mandala all'interno dell'attività dell'artista anche negli anni Ottanta, mentre le seconde caratterizzano la seconda metà del medesimo decennio, nel quale l'artista si riconnette alle opere del periodo “improntale” degli anni Sessanta, confermando la forza evocativa di elementi morfologici a lei cari quali merletti, drapperie, rosoni, rinnovando però il vigore cromatico delle composizioni, che grazie all’accostamento di colori puri acquistano una forza evocativa inusitata e violenta.

(G.L.)

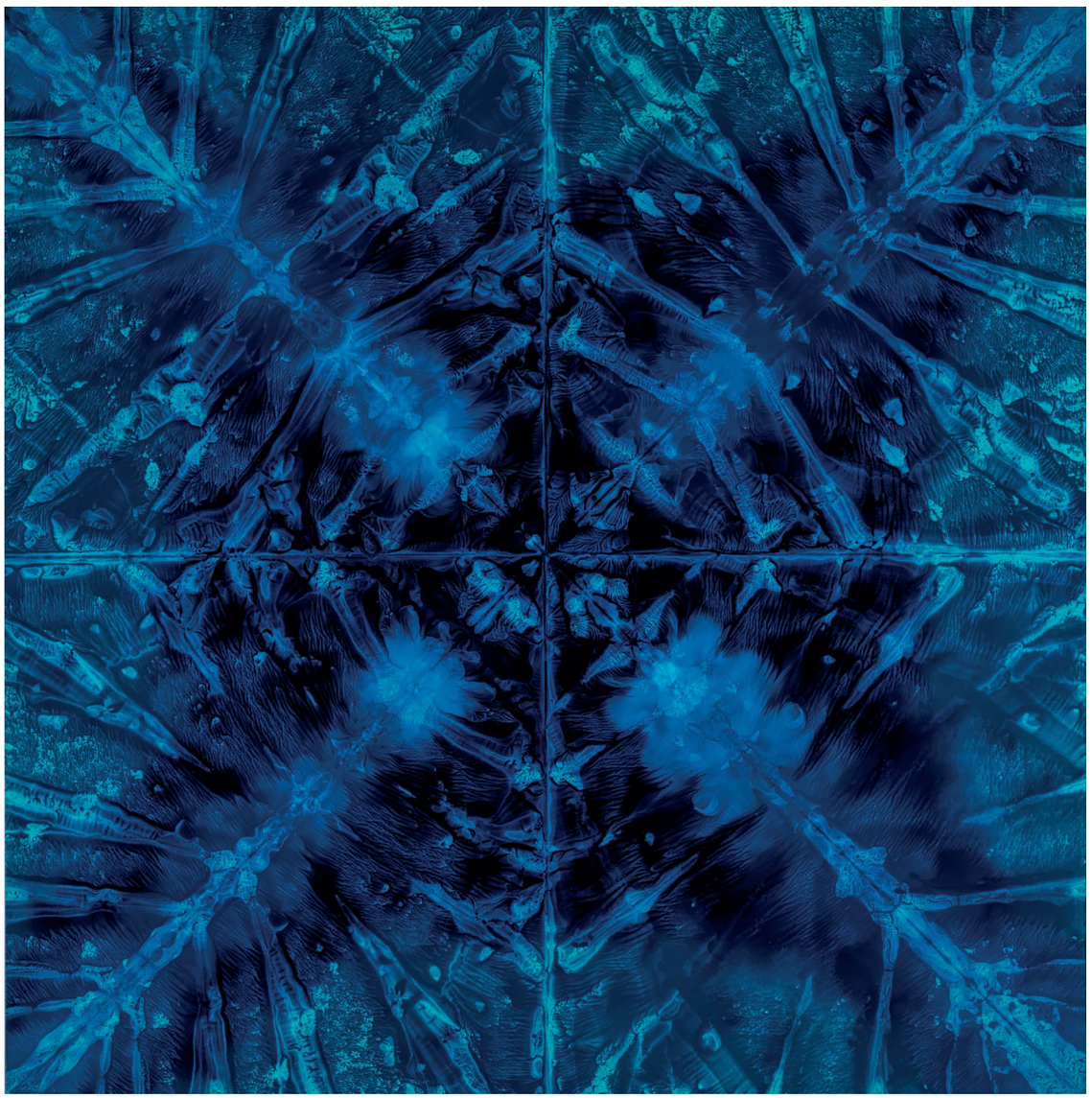
Bibliografia di riferimento

Ines Fedrizzi. La donazione al Mart, catalogo della mostra a cura di G. Belli, (Rovereto, Mart, 24 giugno – 22 agosto 2010), Edizioni Mart, Trento 2010.

COMPOSIZIONE
(1960–1990)

Tecnica mista su tela
114 x 164 cm



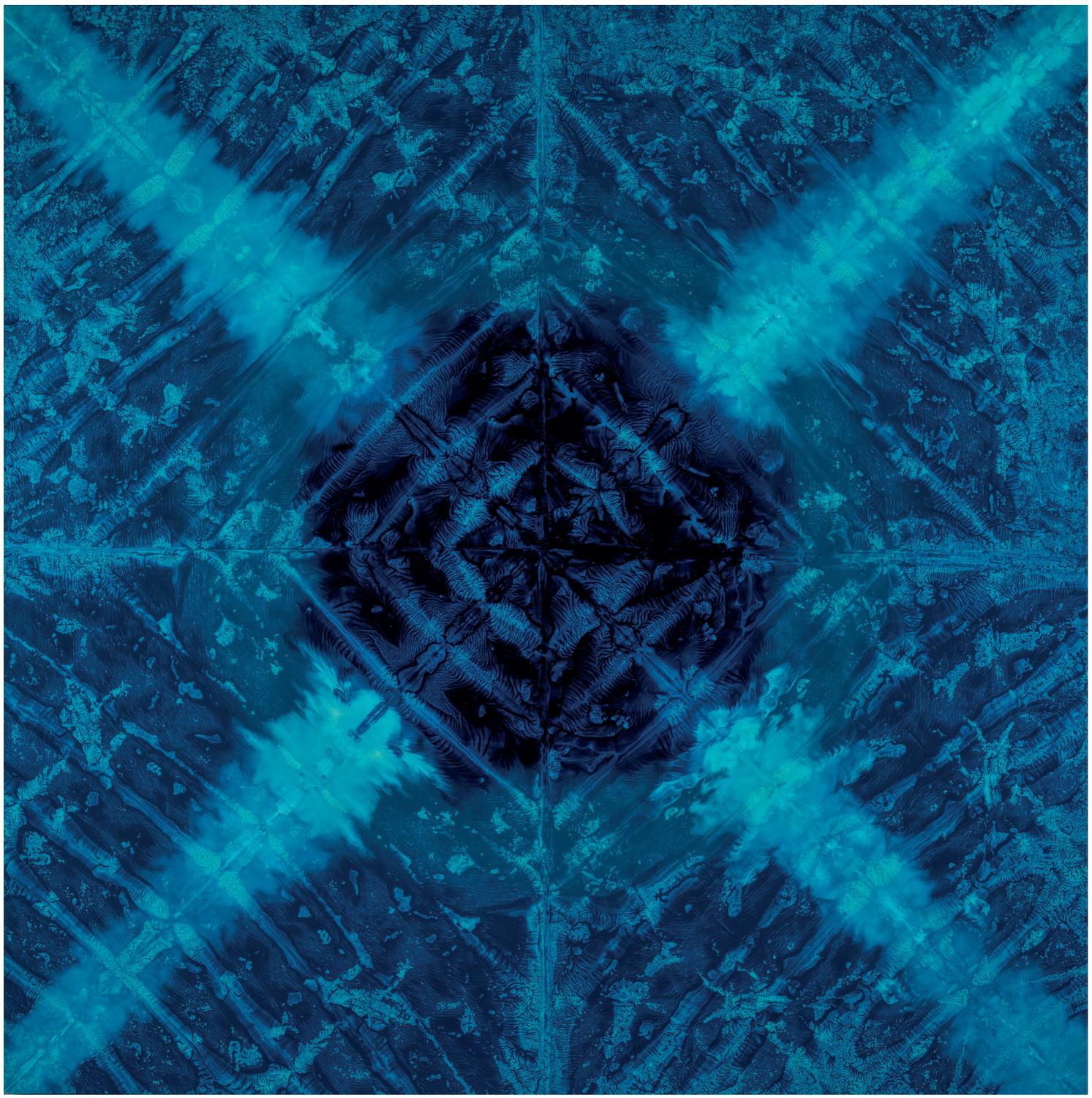


MANDALA
1983

Acrilico su tela
130,5 x 130,5 x 4 cm

MANDALA
1983

Acrilico su tela
130,5 x 130,5 x 4 cm



SENZA TITOLO
s.d.

Acrilico su tela
116 x 165,5 x 4 cm



SANDRA **FERRARIO**
Foligno (PG), 1951

Sebbene nata in Umbria, Sandra Ferrario è cresciuta a Rovereto, dove vive tutt’ora. Pittrice autodidatta, appartiene alla famiglia del noto pittore Carlo Ferrario (Buscate, 1882 – Rovereto, 1955). Nipote d’arte, per Ferrario la pittura è sempre stata una passione esercitata in maniera privata e senza particolari ambizioni di "carriera". Stando alla sua testimonianza diretta, infatti, si può ricordare la partecipazione a un’unica mostra, organizzata presso la galleria Pancheri (Rovereto), all’età di circa diciotto anni. La produzione di quel primo periodo, cui può essere ascritta anche l’opera *Figure* (1975), si caratterizza per una figurazione che assume a soggetto scene tratte dal contesto umbro (Assisi, Spoleto e Todi, città visitate dall’artista durante i periodi di vacanza trascorsi presso i suoi parenti), dove trova una fonte di ispirazione nell’atmosfera serena emanata dai monasteri e dai conventi della zona. Nel caso in esame, nelle adiacenze di un agglomerato di edifici da identificare probabilmente in un monastero, un gruppo composto da sette religiosi, tutti stanti a eccezione dell’unico seduto sulla sinistra, anima una scena di raccoglimento collettivo. La tavolozza ristretta, che comprende poche sfumature di toni bruni, contrasta con la candida intonazione cromatica dell’insieme, la quale rimanda verosimilmente a un contesto invernale. La pennellata materica, la sintesi formale e l’assenza di dettagli che esulino dall’idea generale da cui muove la raffigurazione introducono a una scena di serena spiritualità, in cui la mancanza di specifici agganci mondani ben si accorda al tempo sospeso dell’attività di preghiera. Se questo è lo stile della sua prima fase creativa, col passare degli anni il linguaggio di Ferrario sviluppa il percorso di progressiva astrazione già riscontrabile nelle semplificazioni formali di quest’opera, giungendo a esiti pienamente non figurativi.

(N.F.)

FIGURE
1975

Olio su tela
50 x 60 cm


Ferrario S 75

ALVAREZ **FESTI**
Nomi (TN), 1940

Festi Alvarez (come è solito firmarsi l'artista) nasce a Nomi nel 1940. Autodidatta, inizia a dipingere attorno ai 13 anni e, sebbene lavori inizialmente come restauratore, in seguito si dedica sempre più in via esclusiva alla pittura. L’inizio della sua attività espositiva risale alla metà degli anni Settanta. Dopo le sue prime personali del 1975 (che si tengono nel comasco), gli eventi espositivi si susseguono con cadenza regolare per i tre decenni successivi, sino e oltre la soglia del Duemila. Accanto alle personali di livello locale e norditaliano, vi sono quelle a Lugano (Circolo Italiano, 1979), Vienna (International Meeting, 1980) e Parigi (Camera di Commercio, 1984). Tra gli anni Settanta e Ottanta partecipa a numerosi premi, tra cui due organizzati dall’associazione culturale Amici del Quadrato – il Premio internazionale Europa ’80 (Sanremo, 1980) e il Premio Biennale di Venezia (Venezia, 1988) –, in entrambi dei quali presenta l’opera *Paesaggio invernale* (1980). Il buon riscontro critico delle sue opere è testimoniato da una serie di fascicoli che l’artista inizia a produrre tra gli anni Novanta e Duemila, che raccolgono le più significative recensioni sul suo lavoro. Pittore figurativo, Alvarez si rifà, come afferma egli stesso, a una modalità tradizionale e romantica, influenzata dall’Impressionismo di Auguste Renoir e Paul Cézanne (precedenti riscontrati dalla critica nell’interesse per la luce e nella pennellata scissa). I soggetti prediletti sono perlopiù tratti da una natura raffigurata in modo semplice e spontaneo. Accanto alla rappresentazione di cesti di fiori e frutti, il pittore indaga il tema paesaggistico, senza peraltro rinunciare alla figura umana. Il suo catalogo comprende infatti anche ritratti, nudi e, soprattutto, i suoi filoni forse più riconoscibili: su tutti il ciclo dedicato al tema dei clown, ma anche quelli dei chierichetti (che peraltro esprimono un certo interesse per l’arte sacra), vecchi con pipa e viandanti. La pittura di Alvarez si caratterizza per la resa poetica di soggetti umili, quotidiani e facilmente riconoscibili. Dal punto di vista stilistico, detto della pennellata, la composizione ricerca effetti stabili di equilibrio, solo in parte demandati al disegno e piuttosto ottenuti nell’orchestrazione di una tavolozza decisamente ampia, che intende veicolare la gioiosa serenità di valori formali e poetici dall’immediata umanità.

(N.F.)

Bibliografia di riferimento

Alvarez. Le recensioni, a cura di Marcello Voltolini, Effe e Erre, Trento 2000.

PAESAGGIO INVERNALE
(1980)

Olio su tela
60 x 80 cm



ANNALISA **FILIPPI**
Trento, 1976

Si diploma all’Istituto Statale d’Arte “Alessandro Vittoria” di Trento, per proseguire poi gli studi presso l’Accademia di Belle Arti di Venezia, sotto la guida di Riccardo Guarneri ed Ennio Finzi. Nel 2000 è protagonista della residenza d’artista “Lanesateliers in Kunsterlhause” e frequenta l’Accademia Internazionale d’Arte di Salisburgo, dove segue il corso tenuto da Giulio Paolini.
Prosegue il suo percorso di formazione partecipando a corsi di specializzazione in incisione artistica presso KAUS di Urbino con Mario Guadagnino e Giovanni Turria, frequentando il master in “Architettura e composizione artistica ed iconografica al servizio della liturgia”, a cura della Curia Arcivescovile di Trento con I.U.A.V. Venezia e Accademia di Belle Arti di Brera. Entra a far parte dell’Associazione degli Incisori Veneti e nel 2013 consegue la laurea triennale in canto Lirico presso il Conservatorio Bonporti di Trento. Dal 2001 è docente di Progettazione Grafica presso l’Istituto per le Arti Grafiche Artigianelli di Trento.
Annalisa Filippi si esprime attraverso una pittura astratta, informale, oggettiva, senza rinunciare ad accenni figurativi che spesso rimandano, direttamente o metaforicamente, a lacerti smembrati di corpi umani. La sua ricerca utilizza il corpo, indagato attraverso lo strumento conoscitivo del disegno, che genera grovigli di segni che si diffondono nello spazio, come elemento di partenza, sostrato sul quale sviluppare una più ampia visione sul mondo. Il colore è l’elemento attraverso cui questa progressione dal particolare all’universale si sviluppa, attraverso il contrasto di ampie campiture cromatiche, solo apparentemente monocrome. Le tele diventano così il luogo della lotta tra il limite fisico del corpo e la leggerezza immateriale. Qui le forme nascono dallo sfondo e si fanno spazio per avere aria e vita.
Materia fa parte di un ciclo di opere presentate per la prima volta nel 2013 nella mostra personale *Il colore della madre* tenutasi presso la cinquecentesca villa palladiana di Sandrigo. L’opera, concepita come un viaggio tra forme archetipe che emergono da un vivo fondo rosso pompeiano, si sviluppa a partire da segni di grafite e di carboncino veloci, energici e sicuri, che conducono il nostro sguardo alla scoperta di morbidi profili che via via si fanno più nervosi e dinamici, attraverso i toni terrosi e caldi di una pittura d’azione.

(G.L.)

Bibliografia di riferimento

F. Rizzo, *Dialogo silente. Annalisa Filippi*, Nuove arti grafiche, Trento 2021.

MATERIA
2013

Tecnica mista su tela
70 x 70 cm



ELENA FIA **FOZZER**
Trento, 1937

Figlia dello scultore Eraldo Fozzer, Elena Fia Fozzer nasce a Trento nel 1937. Già giovanissima mostra una propensione per l’arte presto coltivata presso l’Accademia di Belle Arti di Venezia. L’impronta figurativa delle prime prove a partire dagli anni ’70 lascia spazio a un’astrazione lirica di spiccata vocazione cosmica. Se la matrice dell’opera di Elena Fia Fozzer va infatti rintracciata nelle inevitabili influenze depe-riane e nelle sperimentazioni astratte con cui il movimento di *Astrazione oggettiva* sferza il tiepido modernismo trentino, Elena Fia Fozzer raccoglie l’insegnamento di Schmid e Senesi abbandonando una certa staticità geometrica ancora debitrice della scuola minimalista per lidi più dinamici e meno concettuali. Tale inclinazione la porterà lontano sino a immaginare opere riconfigurabili dal pubblico secondo quella logica ludica e gioiosa che resta il suo più puntuale testamento artistico.
In questo quadro evolutivo il ciclo di opere *Senza titolo* del 1980 così come *Tema Cosmico* sono sintomatiche di una ricerca pittorica già consolidata da un decennio di produzione che trova la sua cifra più peculiare nell’equilibrio – interamente svolto sulla superficie – tra la cromia e la forma. La composizione è segnata da una curva che nel caso dei *Senza titolo* dall’estremo angolo in basso a sinistra si muove, allar-gandosi, verso l’alto sino a occupare quasi l’intero lato superiore. Il quadro-quadrato è dinamizzato dall’alternanza sapiente della linea che demarca il soggetto princi-pale e dall’uso della sfumatura in cui, come in un firmamento oscuro, si incontrano un’esaltante scia rossa e un elegante colpo di luce verde. Nell’insieme resta forte l’evidenza di una ricerca intrigata dalla riproduzione di un palpitare atmosferico, ar-chetipo luminoso e siderale, eppure a portata di mano, quale dialogo originario, incantevole e non misterioso con gli astri.

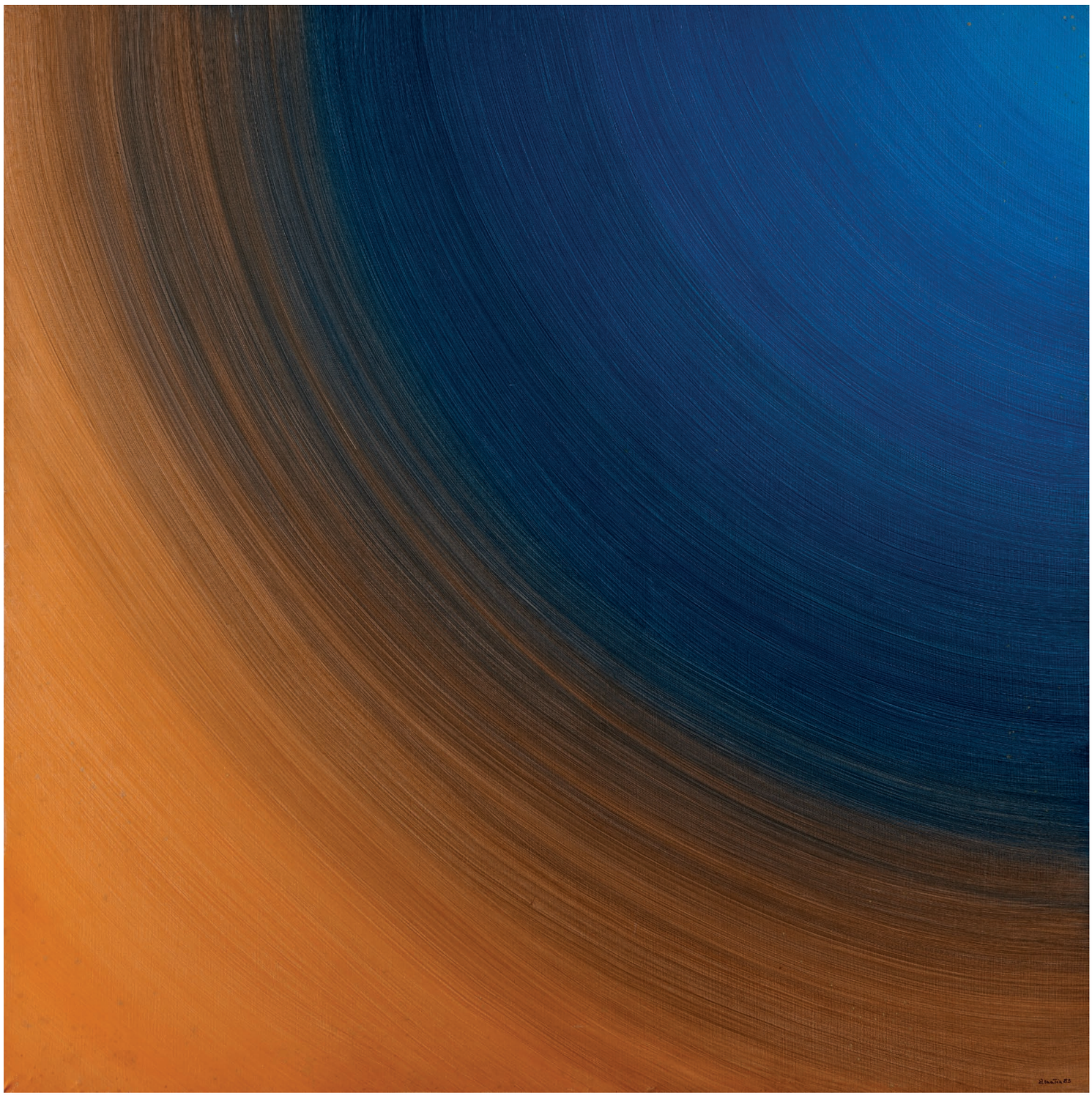
(D.I.)

Bibliografia di riferimento

R. Francescotti (a cura di), *Elena Fia Fozzer*, TEMI, Trento 2006.

TEMA COSMICO
1980

Acrilico su tela
100 x 100 cm





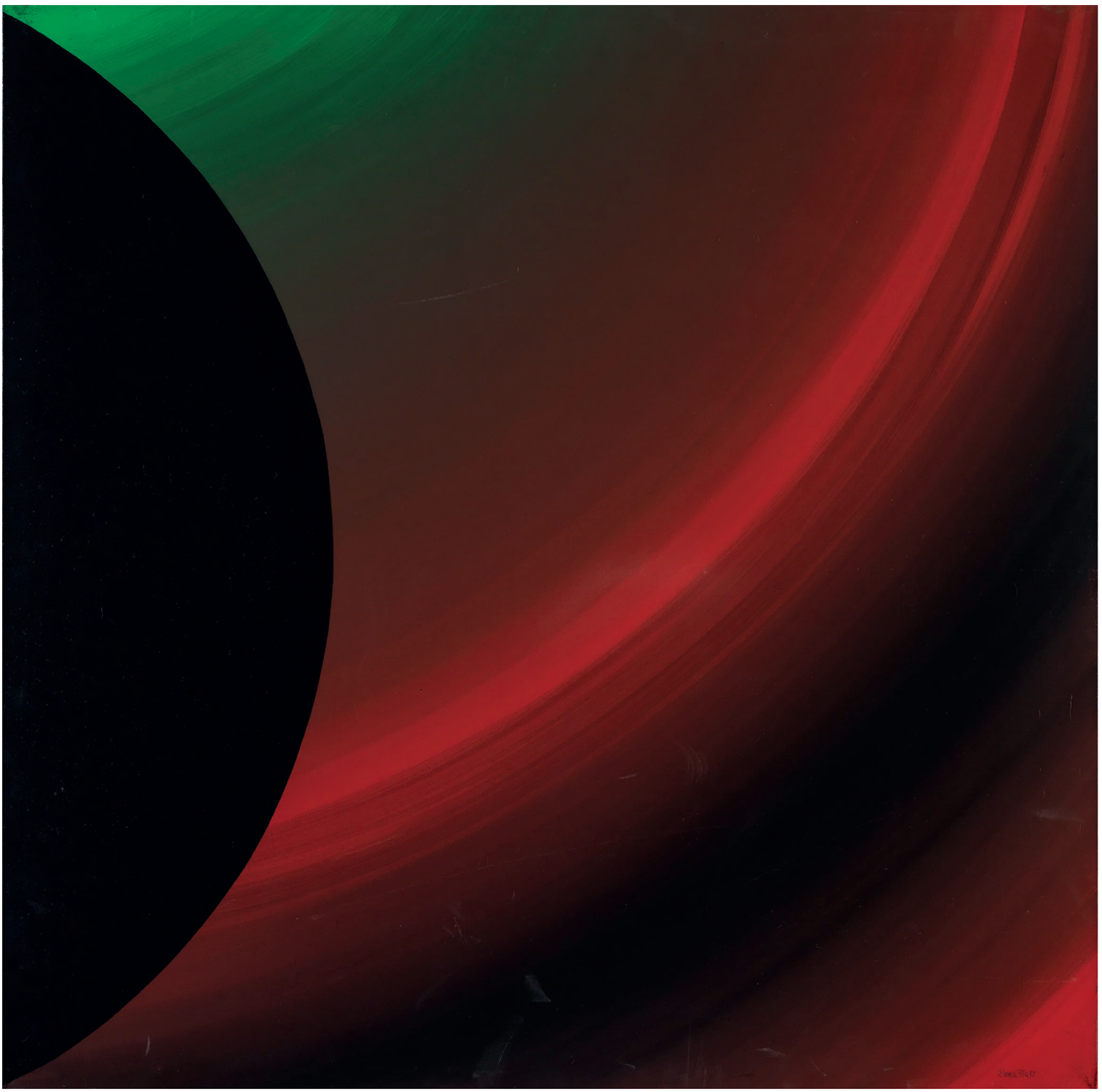


SENZA TITOLO
1980

Acrilico su tela
80 x 80 cm

SENZA TITOLO
1980

Acrilico su tela
80 x 80 cm



SENZA TITOLO
1980

Acrilico su tela
80 x 80 cm

ERALDO **FOZZER**
Trento, 1908 — 1995

Dopo essersi diplomato nel 1926 come perito edile con eccellenti risultati nella progettazione artistica, Eraldo Fozzer si iscrisse all’Accademia di Belle Arti di Brera. Per adempiere al volere paterno, però, non partì per Milano e rimase a Trento per lavorare nel laboratorio di marmi condotto dal genitore. Qui ereditò la passione per la lavorazione della pietra, sviluppò da autodidatta le tecniche della scultura e frequentò l’*atelier* di Stefano Zuech.
Ottenne il primo riconoscimento in occasione della IV Esposizione d’Arte del Sindacato della Venezia Tridentina, e già nei primi anni di lavoro riuscì ad aggiudicarsi importanti commissioni, tra cui il busto in marmo di *Cesare Battisti* per il Doss Trento e per il museo di Palazzo Venezia. Nel 1938 partecipò a Roma alla Quadriennale, vincendo il premio acquisto con una *Testa di fanciulla*.
Durante gli anni della Seconda guerra mondiale si trasferì a Cles, dove ebbe la possibilità di conoscere e frequentare il dottor Giuseppe Zorzi e la moglie, cultori delle arti. Rientrato a Trento nel 1947, strinse amicizia con Fortunato Depero. L’incontro con l’arte espressionista di Kokoschka, del quale aveva visto alcune opere presso i coniugi Zorzi, e con il futurismo di Depero – ma anche di Boccioni, di cui aveva ammirato alcuni lavori portati a Coredo dalla sorella dell’artista, anch’essa sfollata in Val di Non durante la guerra – influenzarono notevolmente il suo linguaggio artistico. Restano comunque in primo luogo evidenti le analogie con le opere di Arturo Martini e Marino Marini, oltre che del trentino Alcide Ticò, solo di qualche anno più giovane. Nel *Gruppo femminile* realizzato nel 1947 in otto originali multipli in bronzo, lo scultore si confronta con il tema del dinamismo scegliendo di raffigurare i corpi massicci di tre donne impegnate in un’intricata lotta.
A partire dalla metà degli anni Settanta spinse la sua ricerca indagando anche la tecnica della pittura e della grafica, scegliendo frequentemente come soggetti il corpo femminile e le figure in movimento di tori e di cavalli, dipinte con accese tonalità rosse oppure, come nell’esemplare della Fondazione Caritro, in intense gradazioni di blu. Questi temi sono il pretesto per affrontare, secondo un criterio di sintesi ed essenzialità che preme verso l’astrazione, il problema del dinamismo e la necessità di staccare dalla superficie del suolo le figure rappresentate.

(G.C.)

Bibliografia di riferimento

Eraldo Fozzer, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Trentini, 29 settembre – 4 novembre 2000), a cura di G. Nicoletti, Consiglio della Provincia Autonoma di Trento, Trento 2000.

GRUPPO FEMMINILE
1947

Bronzo
33 cm



CAVALLI
(1975)

Tecnica mista su tavola
56 x 67 cm


Eraldo
Fozzer

MARIANO **FRACALOSSI**
Trento, 1923 — 2004

Durante la sua formazione presso le Scuole di avviamento industriale, Mariano Fracalossi ebbe come insegnante lo scultore Stefano Zuech. Dopo l’apprendistato come decoratore iniziò a lavorare a diciotto anni con il padre Attilio, di mestiere pittore e scenografo. Tra il 1942 e il 1944 fu mandato con il 1° Reggimento Granatieri prima in Corsica, poi in Sardegna. Con l’arrivo dell’esercito inglese fu arruolato nel Corpo di Liberazione Italiano. Dopo la guerra si trasferì a Firenze, ospite di un Padre domenicano, per continuare gli studi e diplomarsi presso l’Istituto Superiore d’Arte di Porta Romana. Nel 1949 rientrò a Trento per riprendere il lavoro di pittore decoratore e per collaborare con il Teatro di San Pietro in qualità di scenografo.
Nel 1953, spinto da Remo Wolf, allestì una mostra di lavori grafici presso il Circolo Bronzetti di Trento. Sempre negli anni Cinquanta sperimentò nuove tecniche artistiche, come la calcografia con acquaforte, acquatinta e vernice molle, e come l’affresco, realizzando nel 1956 la decorazione delle cappelle dell’Oratorio di San Pietro. Conseguita l’abilitazione, svolse anche l’attività d’insegnante di disegno e storia dell’arte.
Attivissimo nella promozione di eventi culturali, durante gli anni Sessanta ricoprì il ruolo di segretario del Sindacato Italiano Artisti Belle Arti, aderì all’UCAI e diresse la Galleria d’arte Fogolino. Nel 1970 fu tra i fondatori del Comitato Trentino per la diffusione della Cultura. Nel 1975 istituì il Gruppo Studio Arti Visuali, laboratorio dedicato alla formazione artistica, e nel 1986 fondò, assieme ad altri colleghi, il Gruppo Artisti Trentini La Cerchia per promuovere gli artisti trentini in Italia e all’estero.
Nei due dipinti *L’ora della partenza* e *La maschera di Birlibirloque* si ritrovano le costanti dell’opera di Fracalossi: l’incanto da libro di fiabe, la tendenza ad una sintesi geometrica che rimanda a Paul Klee, la narrazione costruita sull’immaginario fantastico popolare. “Birlibirloque”, ad esempio, è un’enigmatica e intraducibile locuzione gitano-andalusa, difficile da pronunciare ma dalla sonorità giocosa. Anche la tecnica artistica di questi due lavori, usata frequentemente da Fracalossi, è alquanto singolare: si tratta di un impasto di gesso, caseina e altri prodotti che veniva prima steso sul supporto, poi tracciato con i segni grafici del disegno e, infine, dipinto con i colori. In questo modo l’artista riusciva ad ottenere nel quadro l’effetto del dipinto murale.

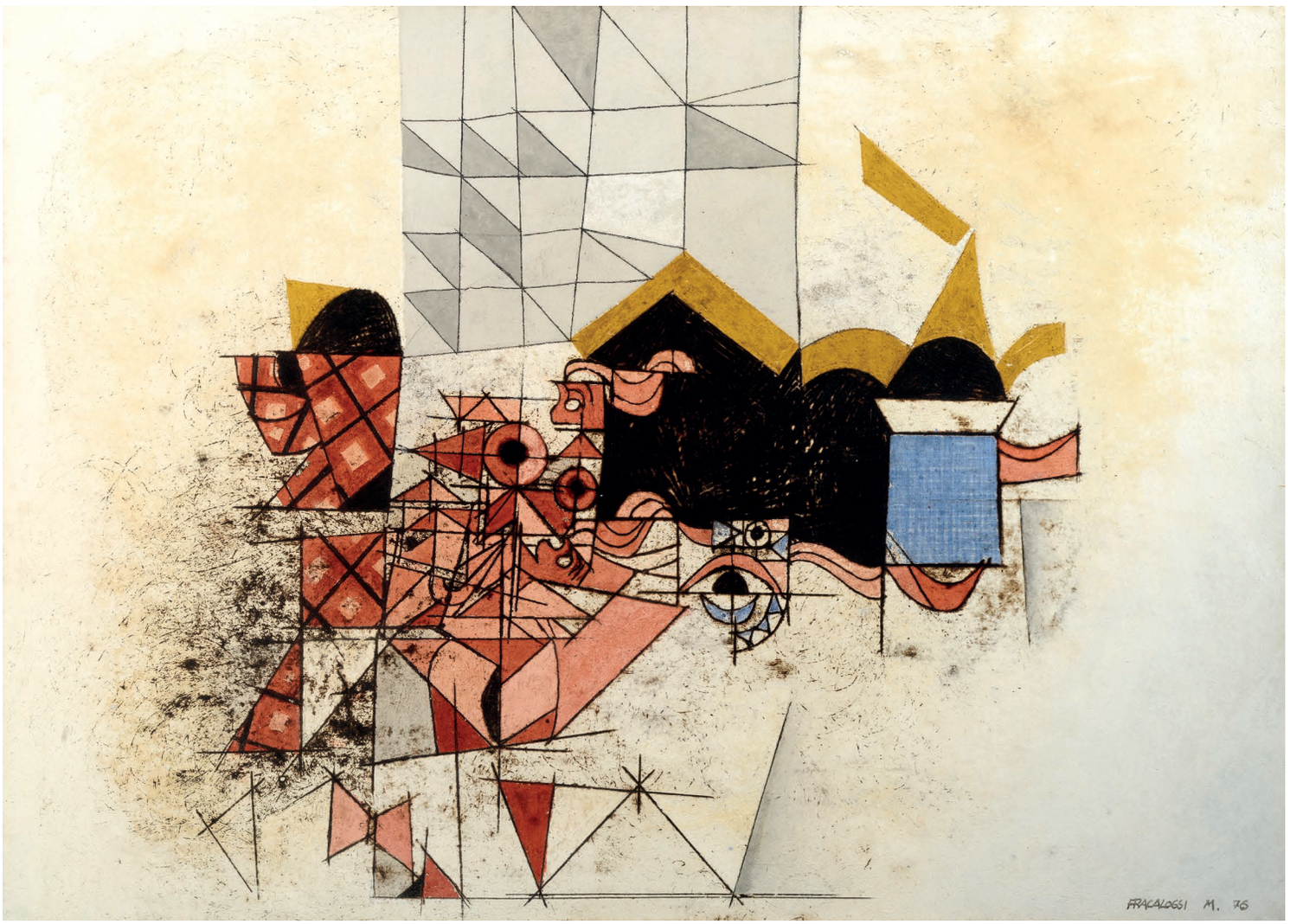
(G.C.)

Bibliografia di riferimento

Mariano Fracalossi. L’opera, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Trentini, 18 aprile – 30 giugno 1997), Consiglio della Provincia autonoma di Trento, della Galleria Civica d’arte contemporanea Trento, del Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Trento, 1997.

L’ORA DELLA PARTENZA
1975

Tecnica mista
50 x 70 cm


FRACALOSSI M. 76

LA MASCHERA
DI BIRLIBIRLOQUE
1994

Tecnica mista
50 x 70 cm


FRACALOSSI M.

LUIGI **GAY**
Moriago della Battaglia (TV), 1904 — Treviso, 1980

Vive la sua infanzia e adolescenza nella pianura trevigiana, aiutando i familiari nell’attività contadina e frequentando i corsi serali della scuola di Pieve di Soligo, dove scopre la passione per il disegno e per l’arte. Alla fine degli anni Venti si trasferisce in Francia, nelle Alpi di Savoia, dove esplode il suo io artistico e, tornato nel 1930 a Moriago, decide di dedicarsi interamente alla pittura. Qui viene notato dal podestà di Moriago, Giovanni Durante, che lo mette in contatto con la professoressa Emma Ciardi, di nobili origini veneziane. Grazie alla conoscenza con la Ciardi, Gay otterrà da lei una prima formazione in pittura e successivamente frequenterà l’Accademia di Belle Arti di Venezia, dove si diploma nel 1950. Durante gli anni veneziani entra in contatto con numerose personalità artistiche locali, come Guido Cadorin e Lina Rosso, pittori e suoi professori all’Accademia. Studia e vede le opere dei chiaristi lombardi, della Scuola di Burano, di Pio Semeghini e Gino Rossi, interpretandone poi la libertà e leggerezza nella tavolozza, la scioltezza nel tratto, la pittura *en plein air*. A Venezia inizia l’attività espositiva e dagli anni Cinquanta si dedica anche all’attività didattica, insegnando disegno e materie artistiche a Treviso e a Trento, dove si trasferisce nel 1956. *Casa di paese* è una testimonianza dell’arte di Gay, caratterizzata da un forte legame con la natura e la realtà circostante. Partendo dallo studio dal vero e dalla pittura *en plein air*, la realtà è per lui un irrinunciabile elemento di indagine a cui unisce una forte emotività e interiorità, con cui rielabora il dato oggettivo. L’obiettivo è di comunicare una propria visione interiore di una realtà attentamente studiata e trasformata. Proprio per questo protagonista della sua pittura è soprattutto la pittura di paesaggio, tradotta a olio o a carboncino, con cui imprime sulla tela o sulla carta gli scorci di paese, attraverso uno strettissimo contatto uomo-ambiente e una costante personificazione di stati d’animo.

(O.D.D.)

Bibliografia di riferimento

R. Turrina et al., *Luigi Gay: “io sono così”. Riscoprire Luigi Gay (1904–1980) nel ricordo trentennale*, Grafica 5, Arco 2011.

CASA DI PAESE
1963

Pastello su carta
470 x 340 mm


GAY 1963

ANNAMARIA **GELMI**
Trento, 1943

L’opera di Anna Maria Gelmi è frutto dell’incontro tra la propensione sperimentale, la puntualità analitica e la costante spirituale.
Dopo aver frequentato l’Istituto d’Arte di Trento, Anna Maria Gelmi si sposta prima a Milano, all’Accademia di Brera e in un secondo momento all’Accademia di Venezia dove ottiene il diploma. In linea con le emancipazioni culturali generate dai movimenti studenteschi del ’68, i primi quadri rivisitano il corpo femminile ora rappresentato dalla Gelmi come unità indipendente dallo sguardo del maschio e della società. Dopo queste promettenti prove pittoriche, negli anni ’70 l’opera di Anna Maria Gelmi accantona la figurazione per interessarsi alla geometria. Nel solco degli studi percettivi di Malevic, Mondrian, Albers, Bill, il gruppo De Stijl, il Bauhaus e poi dell’arte programmata e del minimalismo Gelmi approfondisce le relazioni che la forma elementare, sia essa scultura, disegno o collage instaura con l’ambiente circostante. A partire da semplici geometrie l’artista articola luci e ombre lasciando che le singole unità prolifichino nello spazio.
Il decennio successivo segna il ritorno al colore e la ricerca di una maggiore empatia cromatica e materica. L’opera si nutre ora di figure astratte di palese ascendenza architettonica e di evidente tensione lirica. I quadri si arricchiscono di toni caldi, dolcemente sfumati. L’obiettivo non è più l’espansione della forma nello spazio reale, ma l’apertura di uno spazio immaginario per un dialogo di natura spirituale. All’intero di questo rilevante ciclo espressivo troviamo *Attraverso l’infinito del cielo (La porta n° 3, Dittico)*. Il dittico si presenta come una porta ad arco la cui integrità grafica pare essere stata intaccata dalle dolci falle della memoria. Lo spazio a dimensione umana potenzialmente attraversabile dal visitatore è quindi una soglia auratica dal cui interno riverbera il paesaggio di un’anima. Gli anni ’90 segnano il passaggio a un maggiore rigore formale condotto da una eloquente pulsione introspettiva. Appartiene a questa stagione *Perimetro*. L’opera è parte di un ampio ciclo di carte dedicate a una meditazione sulla figura della croce greca, quale archetipo della cultura occidentale contenente la sapienza simbolica, quella costruttiva e quella spirituale.

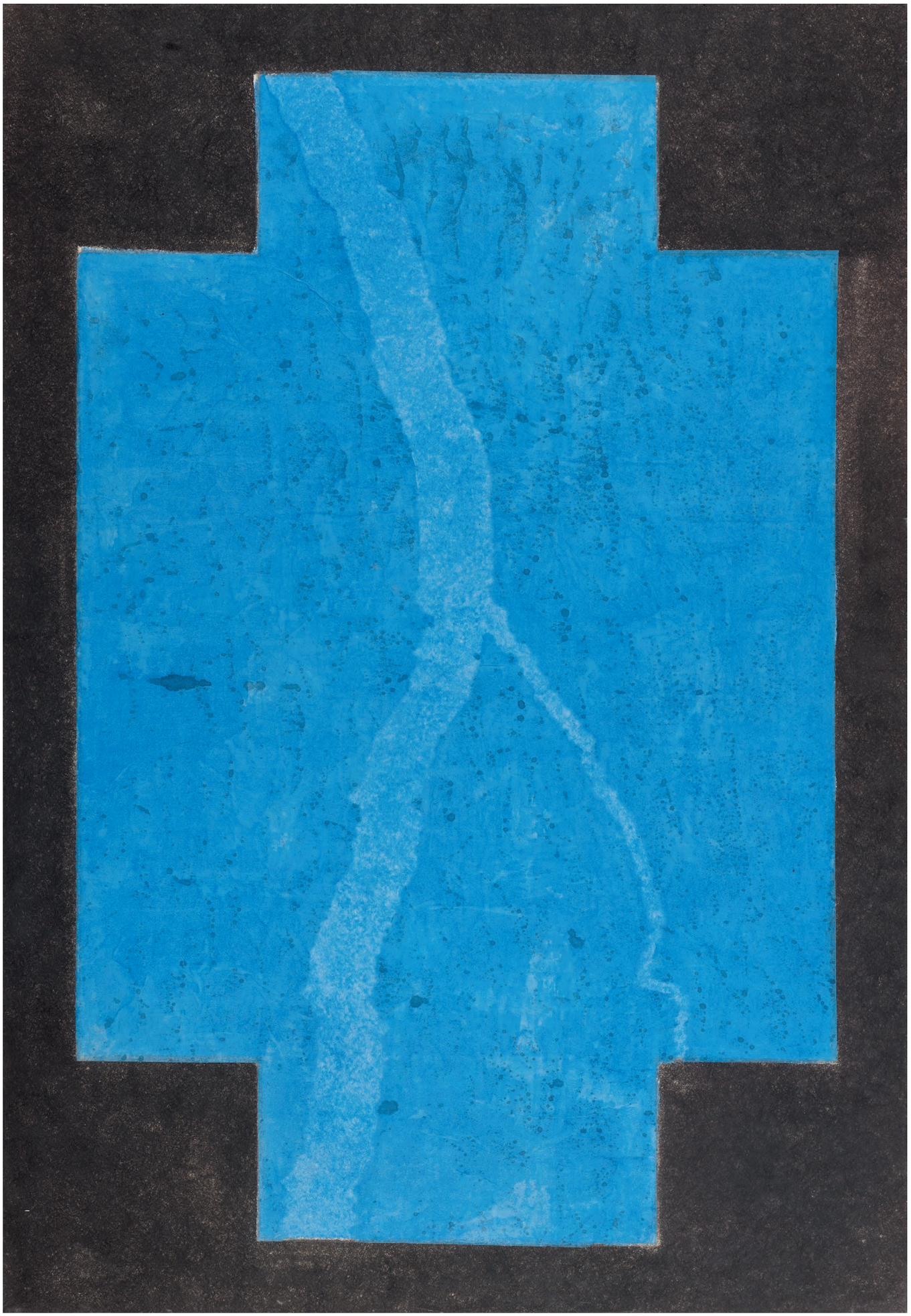
(D.I.)

Bibliografia di riferimento

K. Fortarel, *Annamaria Gelmi. Rigore e passione nella misura del mondo*, Wasabi, Trento 2017.

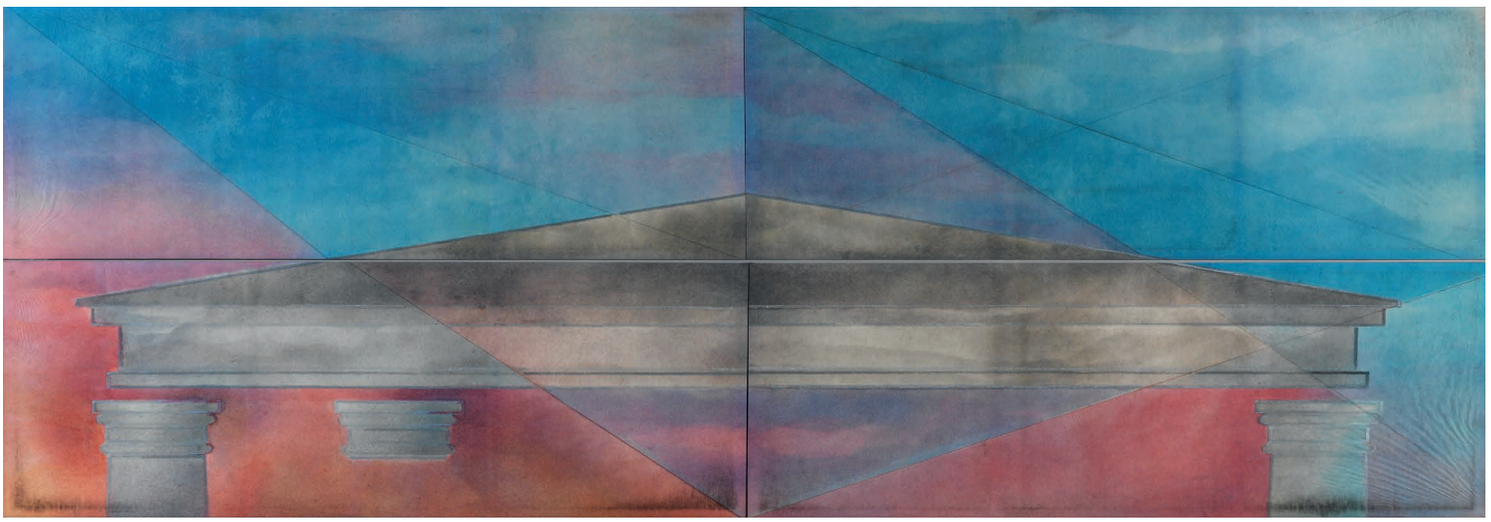
PERIMETRO
1986

Tecnica mista su carta intelata
130 x 90 cm



TEMPO DELLA MEMORIA (DITTICO)
1984

Acquerello e gessi su carta, seta intelata
160 x 350 cm



ATTRAVERSO L’INFINITO DEL CIELO
(LA PORTA N° 3, DITTICO)
(1984–1985)

Acquerello e gessi
su carta, seta intelata
230,5 x 168,5 cm



STEFANO **GHEZZI**
Trento, 1971

Nato a Trento nel 1971, Stefano Ghezzi vive e lavora a Fai della Paganella (Tn). Formatosi presso l’Istituto d’arte A. Vittoria di Trento, dopodiché inizia la carriera di grafico pubblicitario, creando loghi e marchi e disegnando linee d’abbigliamento sportivo. Attorno al 2000 riprende il suo percorso artistico, avvicinandosi all’ambito del muralismo e avviando una duplice ricerca, come pittore e come scultore. Nel 2009 fonda l’associazione Paganella Art. Nel frattempo entra a far parte della FIDA (Federazione Italiana degli Artisti) di Trento, con cui ha l’opportunità di esporre in varie mostre collettive, che si aggiungono ad alcune personali e alla partecipazione a concorsi di livello nazionale. Dal punto di vista della produzione scultorea, realizza opere in legno, traendo ispirazione dalle conformazioni aggrovigliate delle radici di vari tipi di alberi, che vengono intagliate fino ad assumere valori figurativi. Realizza altresì assemblaggi in ferro, in cui lacerti di metallo arrugginito danno luogo a modulazioni astratte dall’andamento geometrico. Per quanto riguarda invece la pittura, si serve perlopiù di pannelli MDF (pannello di fibra lignea a media densità) su cui dipinge con colori acrilici e smalti. Tale tecnica è stata impiegata per la realizzazione di *Incontro al parco*, opera presentata all’edizione 2016 del premio “Art&Immagine Città di Trento”, organizzato dalla Fondazione Caritro nell’ambito delle Feste Vigiliane (a cui aveva partecipato anche l’anno precedente con *Castello in aria*), in cui si classifica in quinta posizione. Su un fondale trattato ad acrilico, si possono distinguere due anonime figure in bicicletta ottenute a smalto. Il contorno nero, come l’ombreggiatura, delimita e allo stesso tempo fa risaltare le uniformi campiture bianche, rispetto alle quali il dato figurale assume una definizione a silhouette proprio in virtù del materiale impiegato. La particolare fluidità e la tendenza ad un’asciugatura molto rapida del pigmento a smalto esaltano il processo di stesura del colore, imponendo tempi di realizzazione rapidi e un certo grado di casualità. Se la scelta di tale tecnica è motivata dal desiderio di aprirsi all’alea di un processo difficilmente controllabile nel complesso delle sue fasi, l’esito è giovato dalla brillantezza vitrea di superfici che emergono dallo sfondo (in questa come in altre opere sempre modulato su toni bruni) per contrasti netti, garantiti dalla maggiore riflessione locale della luce.

(N.F.)

INCONTRO AL PARCO
(2016)

Acrilico e smalti su MDF
88 x 81 cm



ALBERTO **GRAZIADEI**
Calceranica al Lago (TN), 1907 — Trento, 1995

Nato a Calceranica al lago (Tn) nel 1907, Alberto Graziadei è stato pittore e grafico. Il suo percorso artistico inizia attorno al 1930 e già verso la fine del decennio riesce a fare dell’attività creativa la propria professione. Fondamentale per la sua crescita artistica è l’incontro, nei primi anni Quaranta, con l’opera di Gino Pancheri, in quegli anni vicina a certi esiti espressivi di “Corrente” e tra le più aggiornate espressioni pittoriche del contesto locale. Alla fine della guerra, Graziadei gravita attorno alla galleria Città di Trento di Enrico Graziola, presso la quale inizia la propria carriera espositiva. Le opere del periodo, di carattere figurativo (ritratti, fiori e paesaggi), si contraddistinguono per una pennellata materica e dinamica, che prelude alle sperimentazioni non figurative del biennio 1948–49. Opere come *Astrazione* (1948) o *Ceppaia fossilizzata* (1949) rappresentano una precoce declinazione di certo Informale gestuale, che, a quell’altezza cronologica, ha pochi confronti nel panorama provinciale. Nel corso degli anni Cinquanta, il pittore procede verso una progressiva reintroduzione del dato figurativo e verso uno stemperamento della carica tensiva della pennellata. Sebbene ancora contraddistinti da una perdurante pastosità pigmentale, i paesaggi realizzati tra la fine del decennio e l’inizio del successivo segnalano il progressivo approdo a una resa tonale, di raccordo complessivo della scena secondo un’organica orchestrazione dei passaggi cromatici. Nonostante in quella fase lavori perlopiù a olio, Graziadei sperimenta con l’acquerello già attorno al 1960. Proprio i paesaggi ad acquerello rappresentano l’elemento saliente della sua produzione degli anni Settanta. In essi, anche per via della tecnica impiegata, il dato materico degli esiti precedenti si evolve in visioni luminose e pulviscolari, in cui lo stesso soggetto tende a trascendersi e a confondersi con ambientazioni dominate dall’umidità di foschie plumbee, talvolta infrante da guizzi di luce che emergono a contrasto. Un importante riconoscimento della nuova fase, cui appartiene il pur successivo *Paesaggio trentino – Lago di Caldonazzo* (1976), è la mostra che si tiene presso la galleria Fogolino di Trento (1973), a cura di Gian Pacher (autore, nel 1986, della più importante monografia dedicata al pittore). Parallelamente al paesaggio, l’artista avvia una produzione di opere in tecnica mista (disegno, incisione e acquerello) sul tema del nudo femminile, il secondo grande polo che contraddistingue l’ultima fase della sua carriera.

(N.F.)

Bibliografia di riferimento

Pitture e disegni di Alberto Graziadei, a cura di G. Pacher, TEMI, Trento 1986.

PAESAGGIO TRENTINO – LAGO DI CALDONAZZO
1976

Acquerello su carta
23 x 30,5 cm



ARTHUR **KOSTNER**
Bolzano, 1954

Arthur Kostner è un artista e designer altoatesino, che vive e lavora ad Appiano. La sua carriera espositiva inizia nei primi anni Ottanta (prima collettiva presso la Tracklhaus di Salisburgo, 1981; nella stessa città prima personale, presso la Galerie Academia, 1982), cui fa seguito un numero considerevole di mostre in Italia, Austria e Germania, tanto in gallerie private, quanto in spazi pubblici. Se proprio ai primi anni Ottanta risale una sperimentazione pittorica vicina a certo Neoespressionismo tedesco, da cui opere come *Testa* (1981), la sua produzione più nota e riconoscibile si caratterizza per un’ibridazione tra pittura e scultura, che conduce a un peculiare dialogo con lo spazio ambientale. Una prima fase del suo lavoro è caratterizzata da esiti formalmente vicini alle prime prove pittoriche (si vedano, ad esempio, lavori come *Foglia*, 1986 e *Testa*, 1989). In essi, assumendo la parete come ideale sfondo, Kostner assembla piccoli segmenti di legno grezzo, che vengono dipinti ad acrilico e combinati in forme spigolose. Da una base figurativa, che nella tela del 1981 è garantita dal contorno nero che delinea il profilo di due teste campite e trapassate da tratti di colore, Kostner muove verso conformazioni ambigue, in cui è comunque possibile individuare un possibile rimando iconografico, tanto grazie ai titoli, quanto a una pur labile definizione formale. Destabilizzata da una modalità accostabile all’iniziale trattamento gestuale del colore, che ora tende, nel concreto disporsi del materiale, a una sovrapposizione planare e a un dialogo con lo spazio circostante, la forma è messa in tensione da vettori espansivi. Senza mai abbandonare il legno e il doppio portato della qualità cromatica e della consistenza tridimensionale, la ricerca di Kostner procede, negli anni Novanta e Duemila, verso una più essenziale ricomposizione garantita da un ordine più geometrico e razionale. Questa si traduce nell’organizzazione di accostamenti cromatici interni a veri e propri quadri-oggetto e nella creazione di forme monocrome laccate dall’alto potenziale riflettente. Parallelamente, un interesse per la linea e per una sua conformazione segnica continua nello spazio ambientale evolve dai primi segmenti rettilinei delle *Punte*, sino a grovigli che propongono una sorta di scrittura parietale. A una più recente fase, inoltre, possono essere ascritti alcuni interventi nello spazio aperto, talvolta sfruttando il potenziale cromatico del neon (*Ponte d’artista*, 2002).

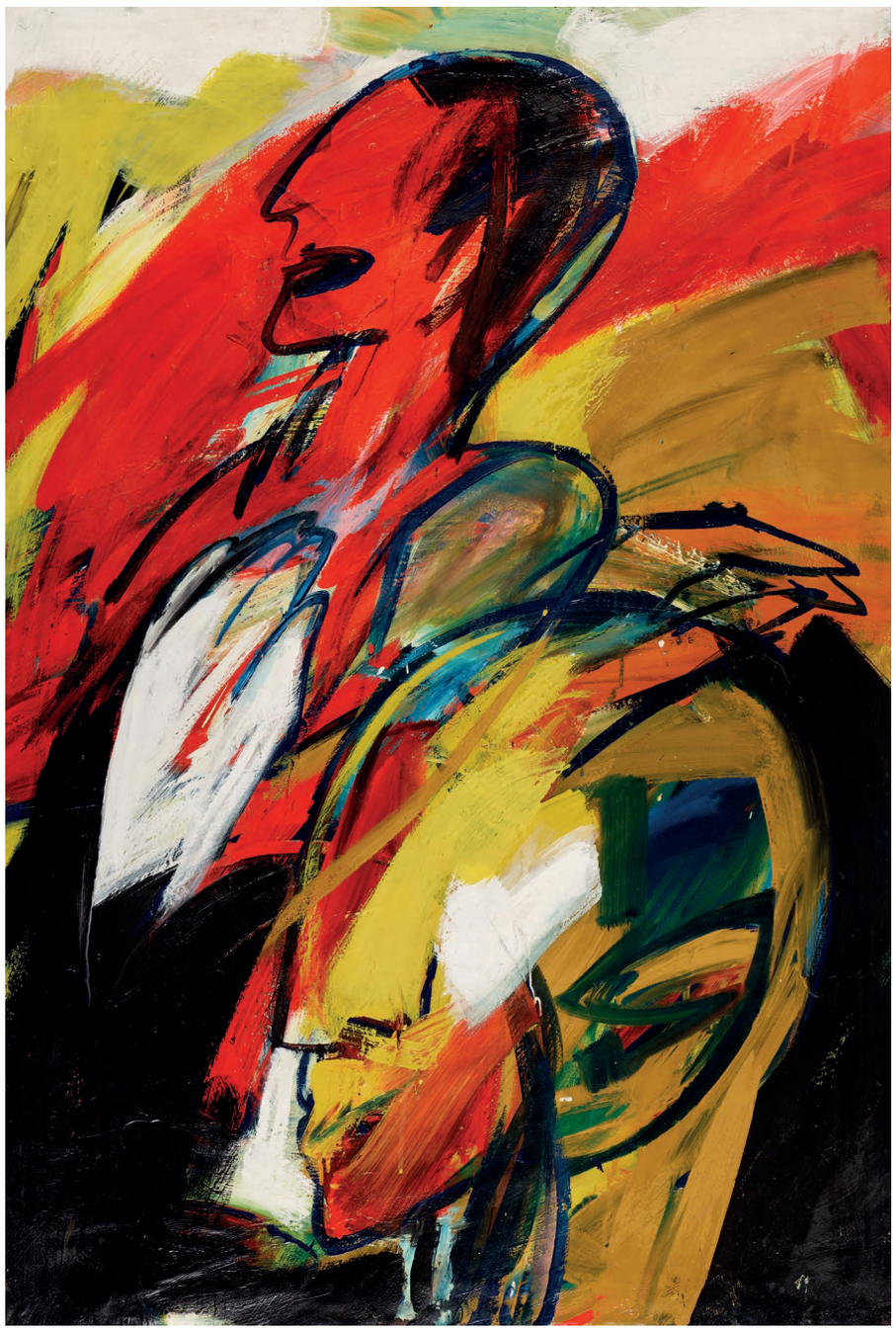
(N.F.)

Bibliografia di riferimento

Kostner, catalogo della mostra a cura di G. Nicoletti (Arco (Tn), Galleria Civica, 24 settembre–12 novembre 2006), Comune di Arco–Assessorato alla Cultura, Arco 2006.

TESTA
1981

Acrilico su tela
120 x 80 cm



ATTILIO **LASTA**
Villa Lagarina (TN), 1886 — 1975

Attilio Lasta, dopo aver frequentato le Scuole popolari, si iscrisse nel 1900 presso il collegio di Amras, in Tirolo, dove seguì il corso professionale di artigianato e pittura. In questi anni, per ritirare il premio vinto in occasione di un concorso indetto dalla Dieta di Vienna, si recò nella capitale asburgica; qui ebbe modo di visitare la XIV esposizione degli artisti aderenti alla Secessione viennese. Rientrato in Trentino, nel 1902, fu allievo di Luigi Ratini presso la Scuola Reale Elisabettina di Rovereto.
Nel 1906 si trasferì a Milano, dove frequentò lo studio di Cesare Tallone e gli artisti Bartolomeo Bezzi e Filippo Carcano, caposcuola del naturalismo lombardo. Proprio dalla pittura di Carcano deriva quel divisionismo “moderato” che contraddistingue lo stile di Lasta e del quale il *Paesaggio* della Fondazione Caritro, conservato fino al 1991 in collezione privata a Povo, ne è chiaro esempio. L’esperienza milanese fu per l’artista l’occasione per studiare e poi confrontarsi anche con la pittura di Previati, di Gignous, ma soprattutto di Segantini, verso il quale provò una vera e propria venerazione.
Trasferitosi a Venezia seguì i corsi di Ettore Tito; ivi frequentò anche i trentini Moggioli e Garbari. Nel 1911 compì anche un viaggio in Toscana, dove entrò in contatto con la pittura dei Macchiaioli incontrando di persona Giovanni Fattori. Nel 1912 tornò a Venezia, chiamato da Barbantini, per entrare a far parte del gruppo degli artisti di Ca’ Pesaro.
Con lo scoppio della Prima guerra mondiale fu prima arruolato nel reggimento dei *Landesschützen* dell’esercito austroungarico e inviato in Galizia, poi nel gruppo dei *Kriegsmaler* nella sezione dei *Kunstgruppe* del battaglione *Kriegsgeschichtegruppe* con il compito di documentare con la propria arte la vita nel campo di battaglia a Wels. Finita la guerra rimase nella cittadina austriaca un paio di anni, per poi rientrare in Trentino soltanto verso la fine del 1920.
Negli anni del dopoguerra si concentrò ancora sulla pittura di paesaggio. Interruppe la sua attività artistica tra il 1929 e il 1932, durante la recessione economica, per lavorare come impiegato di banca. Quando riprese a dipingere abbandonò il genere del paesaggio per dedicarsi quasi esclusivamente al tema della natura morta; si contraddistinse per le sue composizioni luminose e per l’accuratezza nella resa epidermica della frutta scelta come soggetto, come si può constatare con chiarezza, ad esempio, nel dipinto *Natura morta con pesche*.

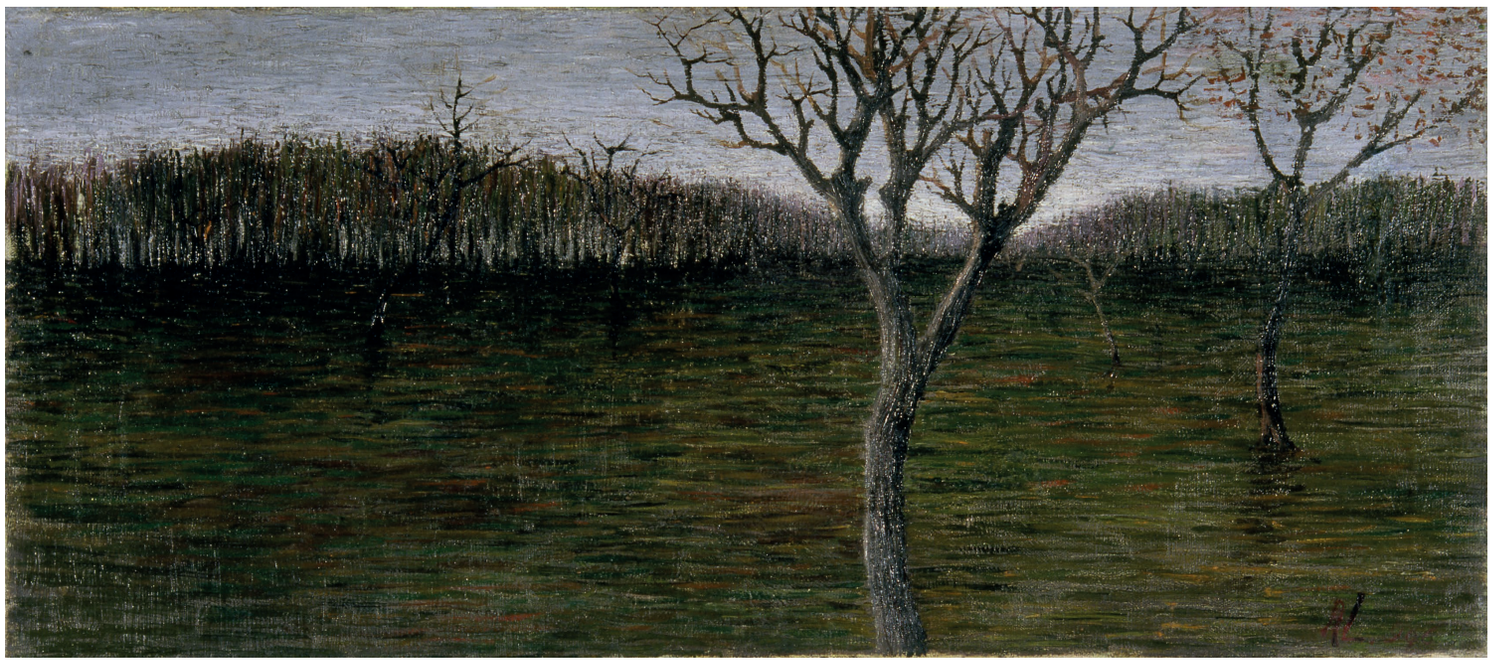
(G.C.)

Bibliografia di riferimento

Attilio Lasta. Catalogo generale, a cura di W. Dusatti, testi di F. Degasperi e M. Cossali, Edizioni d’arte Dusatti, Rovereto 2018.

PAESAGGIO
1906

Olio su tavola
29,5 x 65,5 cm



NATURA MORTA CON PESCHE
s.d.

Olio su cartone
50 x 70 cm


A. LASTA

DINO **LEONARDI**
Spilamberto (MO), 1917

Dino Leonardi è un artista emiliano, nato a Spilamberto nel 1917. Non si sa molto sulla sua vita e solo poche notizie bio-critiche possono essere tratte dal breve paragrafo che gli dedica il *Dizionario illustrato dei Pittori, Disegnatori e Incisori Italiani Moderni e Contemporanei* (curato da A. M. Comanducci, 1970). Da questa fonte si apprende che Leonardi si diploma presso la Scuola d’Arte di Modena, trasferendosi poi a Bologna nel 1948. Nel 1954 partecipa al “Concorso Arti Applicate” di Firenze, mentre nel 1956 espone alla *Mostra internazionale delle arti e dei mestieri* che si tiene a Palazzo Grassi (Venezia), in cui, stando alla breve menzione che appare su “Domus” (luglio 1956, n. 320), un suo disegno (*Samo*) viene segnalato nell’ambito del “Concorso per tessuti in arredamento”. Il filone principale della sua carriera pare però essere quello della pittura. Nel 1965 partecipa al concorso “Il muro dipinto”, nell’ambito di quello che, negli anni, diverrà il celebre festival di Dozza Imolese. Nello stesso anno, a Torino, espone in una mostra personale presso la galleria La Meridiana. Non è possibile verificare l’ambito di appartenenza (arti visive o applicate) delle opere esposte nelle mostre ricordate dal Comanducci, che cita la sua presenza in collettive a New York, Beirut, Città del Messico e Göteborg, così come di quelle presentate a un “Premio Concordia” del 1968. In riferimento all’opera *Tempo d’estate* (di cui non si conosce la data di realizzazione), si possono rilevare alcune caratteristiche stilistiche e tematiche riscontrabili in altri dipinti dell’artista, comparsi recentemente in svariati circuiti commerciali. Pittore figurativo, Leonardi propone visioni di paesaggi urbani (un suo quadro è dedicato alle *Case di Bologna*, mentre *Case di Burano* è custodito presso la Pinacoteca di Latina) e scene di lavoro, in mercati contadini o in campagna. Nel caso in oggetto, tre anonimi contadini (si possono riconoscere un uomo e due donne) sono intenti alla raccolta di covoni di fieno o di grano, sullo sfondo di una distesa blandamente collinare dominata dalla luce calda di un tramonto. Privi di una specifica caratterizzazione fisionomica e resi in forme ridotte a un essenziale geometrico, i personaggi sono costituiti da volumetrie quasi modulari, tornite, nell’evidenza delle pennellate, da sommari passaggi chiaroscurali.

(N.F.)

Bibliografia di riferimento

Dino Leonardi, in Agostino Mario Comanducci, *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*, Patuzzi, Milano 1970–74.

TEMPO D’ESTATE
s.d.

Olio su tela
40 x 60 cm



MARIANNE **LIEGL**
St. Peter im Lavanttal, 1949

La pittrice austriaca Marianne Liegl, nata in Carinzia nel 1949, è cresciuta in una fattoria della Stiria. Trasferitasi in Tirolo, frequenta vari corsi di pittura, tra cui uno in Toscana con il noto ritrattista Wolfgang Schuler. Introdotta alla tecnica dell’olio e smalto su tavola dal pittore Eduard Klell, con il supporto di Sigfried Norbert Amerstorfer tiene la sua prima mostra alla galleria Turmbund di Innsbruck nell’ottobre 1996. Nel 1998, l’artista e professore Xante Battaglia presenta la sua opera all’Accademia di belle arti di Torino. A queste prime mostre, fanno seguito svariati eventi espositivi tra Austria, Germania, Lussemburgo, Italia, Svizzera, Francia, Spagna, Gran Bretagna e Stati Uniti. Prende inoltre parte a numerosi premi e fiere (Innsbruck, Udine, Salisburgo, Vienna, Montreux) ottenendo alcuni riconoscimenti. Nel 2002 vince la medaglia d’oro al “III. International Salon d’Automne de Soreze”, seguita dal premio della critica dell’anno successivo. Nel 2007 partecipa a una mostra organizzata all’interno dell’IKB-Kundencenter di Innsbruck. Espone nuovamente a Innsbruck nel 2012: dopo la partecipazione a una collettiva a Londra nell’anno precedente (*Re-Creation* alla Brick Lane Gallery), tiene una personale presso la scuola HBLA-West. Risale al maggio del 1997 la sua partecipazione a *Due + Due* (Liegl con il pittore Giuseppe Castellani e gli scultori Paolo Marchetti e Livio Tasin), collettiva organizzata a Trento in Palazzo Calepini (attuale sede della Fondazione Caritro) dalla locale associazione Italia-Austria. Tra le varie opere è presente anche *Sommer in Provence*, un olio su tavola a soggetto floreale, in cui un colore dato a macchia evoca il profilo di due papaveri all’interno di una distesa erbosa che tende a sfrangiarsi nel cielo sovrastante. La modalità nebulosa di questo dipinto rappresenta solo una delle sue strategie figurative. In altri paesaggi, infatti, il colore, spesso simbolico, è restituito nella sua matericità o regolato da profili più marcati e geometrizzanti. Alla compenetrazione tra soggetto e sfondo, Liegl propone poi l’alternativa della lenta emersione da una luce abbacinante di sagome indistinte che occupano solo brevi segmenti della superficie, oppure del contrasto netto tra fondo monocromo e salda definizione dell’oggetto rappresentato. Contorni a matita o pastello, o sagomature a smalto, sono particolarmente evidenti in opere centrate sulla rappresentazione di soggetti umani, in cui l’artista impiega fondali omogenei per la messa in scena di sintetiche silhouettes.

(N.F.)

SOMMER IN PROVENCE
(ESTATE IN PROVENZA)
(1997)

Olio su tavola
50 x 60 cm



MARIO **LUCCHESI**
Livorno, 1919 — Venezia 1977

Molto poco si sa di lui, rare le notizie biografiche e scarne le critiche sulla sua produzione pittorica. Artista e gallerista veneto, gestiva la Galleria San Giorgio a Venezia è tra i promotori del premio Mestre di Pittura. Le opere che ci è dato conoscere si riferiscono soprattutto alla tematica del paesaggio, un paesaggio collinare, ripreso nella pedemontana veneta, nella zona tra Asolo e Bassano del Grappa. I dipinti come *Paesaggio italiano* pur d’intento realistico hanno una scelta cromatica molto particolare che ricordano altri artisti che operarono in quelle zone agli inizi del 1900.
Per le scelte cromatiche e le suggestioni simboliche, possono venire alla mente soluzioni di tipo *naives* e non solo. È molto probabile, infatti, che l’artista abbia guardato alle prove di alcuni artisti quali Garbari, Zanini, approfondendo le suggestioni estatiche più che il concetto di sintesi.

(F.L.)

PAESAGGIO ITALIANO
1971

Tenica mista su tavola
124 x 84 cm


LUCCHESI

PAOLO **MARCHETTI**
Castelfondo (TN), 1955

Paolo Marchetti vive e lavora a Cles, ma è originario di Castelfondo. Diplomatosi presso l’Istituto d’arte di Verona, ha conseguito una laurea in architettura a Venezia. La sua carriera espositiva, iniziata nel 1976 e proseguita sino al 2018, consta di varie mostre personali e collettive, introdotte da importanti voci critiche del panorama locale e nazionale (tra gli altri, Mario Cossali, Fiorenzo Degasperi e Danilo Eccher). Al di là di un’iniziale produzione pittorica e disegnativa, il fulcro del suo lavoro consiste nell’attività scultorea, che matura dal 1978 a seguito di un’assidua frequentazione dei laboratori di Pietrasanta. Vi apprende la tecnica della lavorazione del marmo, che, da quel momento, diviene il suo materiale d’elezione. In parallelo si dedica alla modellazione della creta, con cui realizza opere destinate alla fusione in bronzo. Se la figura umana rappresenta un punto di avvio e di costante riferimento, la sua opera procede da un certo virtuosismo degli inizi verso una progressiva astrazione, che dà adito a esiti dalla sofferta espressività, o a configurazioni formali più sintetiche, come nel caso de *Il coro* (1981). Quest’opera, contraddistinta da due figure allungate che delineano, nel raccordo sommitale, una porzione interna via via rastremantesi, trae il proprio titolo da una serie di volti anonimi dalla bocca dischiusa. Tale impostazione si ritrova in altre sculture del periodo, ma soprattutto, sebbene secondo una modalità più direttamente figurativa, nel *Monumento ai caduti* di Sanzeno (1984–1985). Questo intervento rappresenta un’importante tappa della carriera dell’artista, chiamato nuovamente a confrontarsi con la dimensione monumentale nel *San Francesco e il lupo* realizzato per il monastero di San Romedio (1991). Verso la fine degli anni Ottanta, l’artista sperimenta l’idea di una pura presenzialità verticale e vagamente totemica, in opere dall’andamento irregolare e dalla base perlopiù circolare, di ridotto diametro ma di notevole altezza e culminanti in un segmento sommitale che ne stempera la spinta ascensionale. Nel caso di *Speranza* (1990 ca.), il cilindro marmoreo è scandito da tre fori che assumono una funzione ritmica e che pongono la materialità della superficie non levigata in contrasto con l’impalpabilità dello spazio che la compenetra. In altre opere perlopiù coeve, le discontinuità interne sono del tutto assenti, rappresentate da dei pieni differentemente levigati o da precisi tagli. Nonostante la malattia, Marchetti continua a lavorare su opere grafiche realizzate a penna biro, che indagano il soggetto dell’“occhio” in iterazioni ossessive, con più di un rimando a certo immaginario surrealista.

(N.F.)

Bibliografia di riferimento

Ritorno alle radici. Sculture di Paolo Marchetti, catalogo della mostra a cura di M. Cossali (Castelfondo (Tn), Casa Sociale, 11–26 agosto 2018), Comune di Castelfondo, Castelfondo 2018.

IL CORO
1981

Marmo bianco di Carrara
40 x 100 cm



SPERANZA
(1990)

Marmo bianco di Carrara
21 x 200 cm



GIANNI **MASCOTTI**
Cles (TN), 1971

Gianni Mascotti si dedica contemporaneamente all’arte visiva e alla musica (è infatti compositore, trombettista jazz e docente di ottoni). Diplomatosi presso il conservatorio di Trento, si avvicina alla scultura in legno alla fine degli anni Ottanta, formandosi accanto a Jean Paul Falcioni ed Ernesto Demetz. L’artista vanta una nutrita carriera espositiva (iniziata nei primi anni Duemila), che lo ha visto coinvolto in numerose mostre, premi e simposi a livello locale e internazionale (assidua la sua presenza a Kempten, Germania), cui si sommano tre interventi pubblici nelle valli di Non e Sole. Nel 2012 entra a far parte del cenacolo artistico de “La cerchia”, con cui espone in numerose collettive. Sebbene trovi nell’intaglio in legno le coordinate più stabili della propria produzione, l’artista non rinuncia a sperimentazioni con vari materiali (come il gesso o il cemento), con l’assemblaggio o con il colore. In generale, il suo catalogo può essere schematicamente diviso in due filoni. Le sue opere figurative rappresentano soggetti umani perlopiù stanti, resi con un trattamento sintetico e talvolta intervenuti con dettagli cromaticamente differenzianti. A tale produzione si accosta un gruppo di lavori che comprende modulazioni astratte sorte dall’intenzione di una traduzione visiva dei ritmi e delle armonie musicali: proprio a quest’ultimo nucleo appartiene *Sorgente* (2011). Nell’opera, la flessuosità dell’avviluppo ligneo ingloba un nucleo vuoto interno che veicola un senso di dinamico e fluido avvolgimento, dando altresì luogo a una diretta continuità tra la materia scolpita e l’immaterialità dello spazio ambientale. Se il biomorfismo e le morbide protuberanze rimandano a una consolidata tradizione scultorea di astrazione organica, l’idea di spazio come “materiale plastico” rappresenta un altro tema spesso sondato nello sviluppo della scultura contemporanea. Un’ulteriore questione posta dall’arte astratta sin dai suoi albori, quale l’idea di un possibile legame tra non figurazione e musica, trova un diretto richiamo nel titolo di un’opera che, per caratteristiche formali, può essere accostata a *Sorgente*. Con *Armonia* (2005), infatti, l’artista si pone l’obiettivo di “concretizzare nella forma il pensiero musicale”, cercando di “stabilire un dialogo forte tra spazio e musica”, così da rendere “tangibile l’impalpabile” (Mascotti, 2016).

(N.F.)

Bibliografia di riferimento

Immagine plurale, catalogo della mostra a cura di E. Doniselli e A. Fracalossi (Dozza (Bo), Rocca Sforzesca, 20 febbraio – 20 marzo 2016), Gruppo di artisti trentini La cerchia, Trento 2016, pp. 15, 59–60, 92–3.

SORGENTE
2011

Legno di larice verniciato
70 x 34 cm



DIEGO **MAZZONELLI**

Terlago (TN), 1943 — Trento, 2014

Si laurea in filosofia all’Università di Milano e negli stessi anni coltiva l’interesse e la passione per il teatro d’avanguardia, la poesia e la pittura, per poi occuparsi di poesia visiva e cinema sperimentale. Inizia l’attività espositiva nel 1973 e nell’anno successivo tiene a Trento, presso la Galleria Milano 2, la prima mostra personale. Nel 1976 partecipa come teorico al gruppo “Astrazione oggettiva”, insieme a Mauro Cappelletti, Gianni Pellegrini, Aldo Schmid, Luigi Senesi e Giuseppe Wenter Marini. Negli ultimi anni della sua vita ha alternato l’attività pittorica con l’impegno nel settore della grafica pubblicitaria. La sua ricerca artistica degli anni Settanta e Ottanta è volta al raggiungimento quasi ossessivo della perfetta relazione tra colore, forma e spazio, attraverso la realizzazione di opere seriali, a sfondo nero, contraddistinte da geometrie cromatiche di colori complementari di mondriana memoria. L’obiettivo è la ricerca di perfezione e di pulizia strutturale, che non si esaurisce in un’arte fredda e impersonale, quanto piuttosto nella valorizzazione di caratteri emozionali e psicologici. Lo stesso colore nero, utilizzato come sfondo delle sue opere, non indica il vuoto, l’abisso, ma nasce come una dimensione mentale, come spazio riflessivo tendente all’assoluto. Dalla fine degli anni Settanta, Mazzonelli si avvicina alla lezione spirituale di Kandinskij e al sintatticismo formale di Wittgenstein. Nascono le opere *Superfice – struttura – colore* e *Topologie cromatiche*, ricche di infinite variazioni, in cui l’elemento geometrico è una costante, ma i soggetti, colpiti da accesi interventi di colore, assumono andamenti irregolari, frammentati e dinamici. L’artista, nel voler creare un’arte intimamente decorativa, tende a un’autoriflessione pittorica: i suoi quadri devono assomigliare soltanto a loro stessi, senza alcun rimando contenutistico. Il solo contenuto a cui devono tendere deriva dalla combinazione di colore e forma, volta a suggerire un immaginario desiderio di perfezione.

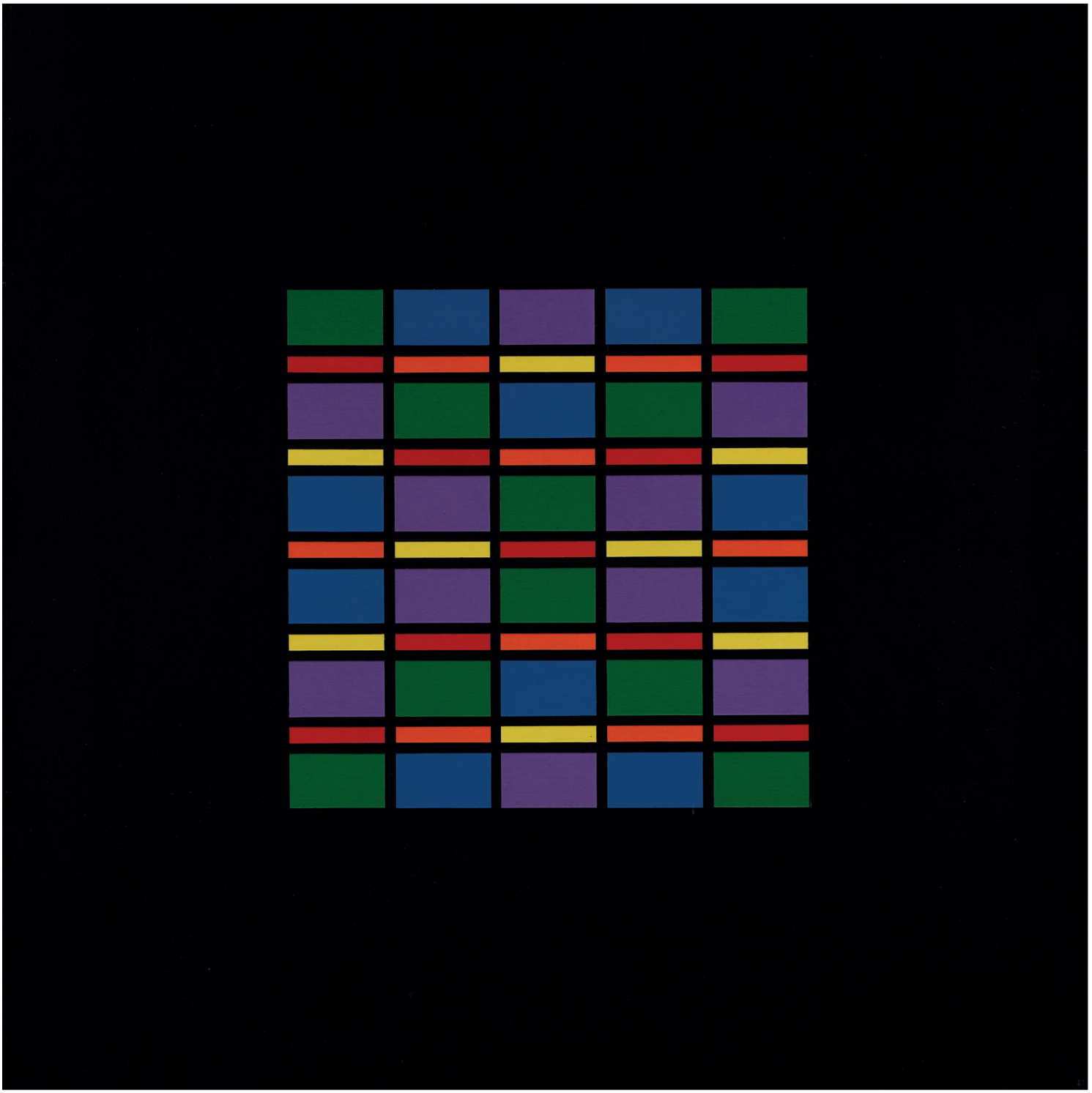
(O.D.D.)

Bibliografia di riferimento

W. Guadagni e G. Belli (a cura di), *Diego Mazzonelli*, Alcione, Trento 2005.

SUPERFICIE – STRUTTURA – COLORE 115E
1979

Acrilico su tela
50 x 50 cm





SUPERFICIE – STRUTTURA – COLORE 320
1982

Acrilico su tela
100 x 100 cm



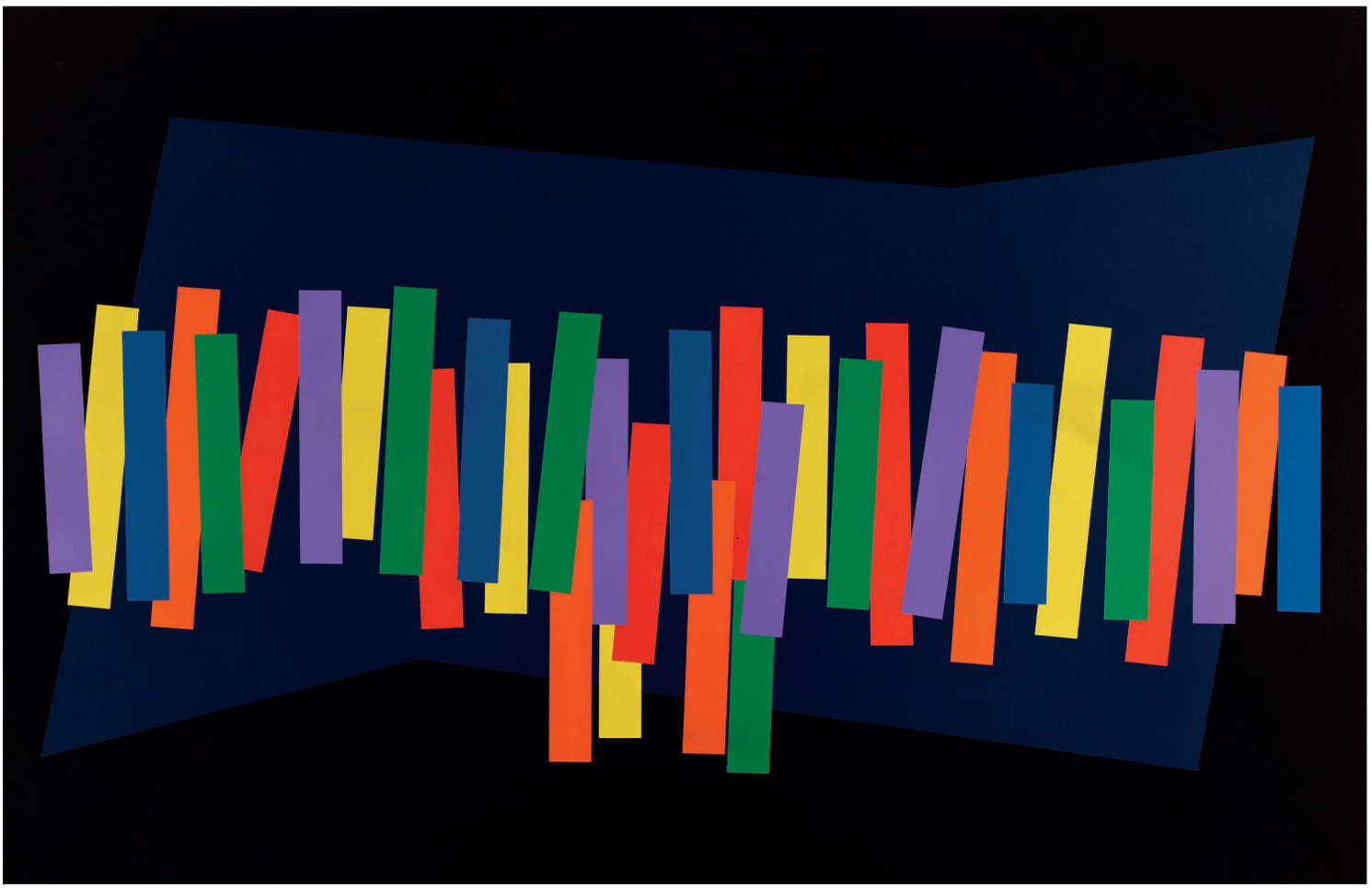
SUPERFICIE – STRUTTURA – COLORE 321
1982

Acrilico su tela
100 x 100 cm

TOPOLOGIE CROMATICHE
1983

Acrilico su tela
150 x 110 cm





STRUTTURA
1985

Acrilico su tela
170 x 110 cm

FAUSTO **MELOTTI**
Rovereto (TN), 1901 — Milano, 1986

Nato a Rovereto nel 1901, Fausto Melotti segue studi di carattere scientifico: dapprima presso l’Istituto Tecnico a Firenze, dove si trasferisce nel 1915; nel 1918, alla facoltà di Fisica e Matematica dell’Università di Pisa e infine al Politecnico di Milano dove si laurea in Ingegneria elettronica nel 1924. L’anno seguente si dedica alla scultura. Nel 1928 è allievo di Adolfo Wildt all’Accademia di Belle Arti di Brera, dove entra in contatto con Lucio Fontana.
La miglior definizione del proprio *modus operandi* la dà Melotti stesso, fin dalla sua prima mostra personale nel 1935 alla Galleria del Milione a Milano, dove aveva esposto ventuno opere, di gesso, bronzo e metallo: “Non la modellazione ha importanza ma la modulazione. Non è un gioco di parola: modellazione viene da modello = natura = disordine; modulazione da modulo = cànone = ordine”. [“Bollettino della galleria del Milione”, n. 40, Milano, 10–15 maggio 1935. Cfr. P. Fossati (a cura di), *Fausto Melotti. Lo spazio inquieto*, inquieto, Einaudi, Torino, 1971, p. 105]
Melotti tende a una purezza delle forme, a un nitore plastico cui giunge modellando (anzi, modulando, secondo le sue stesse parole) geometrie e armonie, leggere e aeree, che divengono eteree nella stagione della scultura segnica, dove anche le linee sono orchestrate secondo un equilibrio solo apparentemente precario.
Melotti riconosce che l’essenza delle forme discende da un passato lontano, e prevede una dimensione futura del fare arte rigorosa e perfetta al cospetto dell’eternità delle armonie formali. Riconosce e asseconda il caso nell’atto creativo, l’intuizione inattesa, riconoscendo che la creazione artistica ha sempre un inizio casuale, ricondotto solo successivamente a una legge ordinante.
Esperto e appassionato pianista, Melotti assume la forma musicale del tema con variazioni come pratica costante nella sua metodologia compositiva. È consapevole che, data un’aria e dato uno schema costruttivo, l’essenza di un’idea può dare corpo a infinite varianti.
Nel 1937 Melotti aveva interrotto l’attività creativa per poi riprenderla gradualmente nel 1942 e a pieno ritmo nel 1960. Nella XXXIII edizione della Biennale di Venezia del 1966 le sue sculture raggiungono per la prima volta un pubblico più ampio rispetto alla ristretta cerchia di amici, critici ed estimatori che conoscevano e amavano il suo straordinario lavoro, esordendo con cinque opere degli anni 1934 e 1935.
Forme aperte e chiuse, concave e convesse, rettilinee e curve, pieni e vuoti che armoniosamente si alternano: Melotti agisce sullo spazio sottraendo volume. Come scrive a proposito Hammacher, “il contatto con la terra è ridotto al minimo e, senza peso come sono, queste sculture rispondono a quell’idea di Melotti per cui è venuto il momento di liberare la scultura dal suo peso secolare, dalla sua gravità” [A.M. Hammacher, *Spazio e tempo in Melotti e l’astrattismo del XX secolo*, in V. Bramanti (a cura di), *Melotti*, catalogo della mostra, Firenze, Forte di Belvedere, aprile – giugno 1981), Electa, Firenze 1981, p. 16].
La scultura non occupa lo spazio ma ne crea uno nuovo interagendo con l’aria attraverso concetti di spazio, di infinito, di canone e di trascendenza. Come in Fontana, la percezione spaziale è oggetto di una rivoluzione nella quale la scultura si svuota di materia, si fa leggera, aerea, disegna l’aria con strutture filiformi che sembrano vibrare al soffiare del vento o al nostro passaggio.

(D.F.)

Bibliografia di riferimento

G. Celant (a cura di), *Melotti. Catalogo generale*, Electa, Milano 1994.

DISSONANZE ARMONIOSE
1972

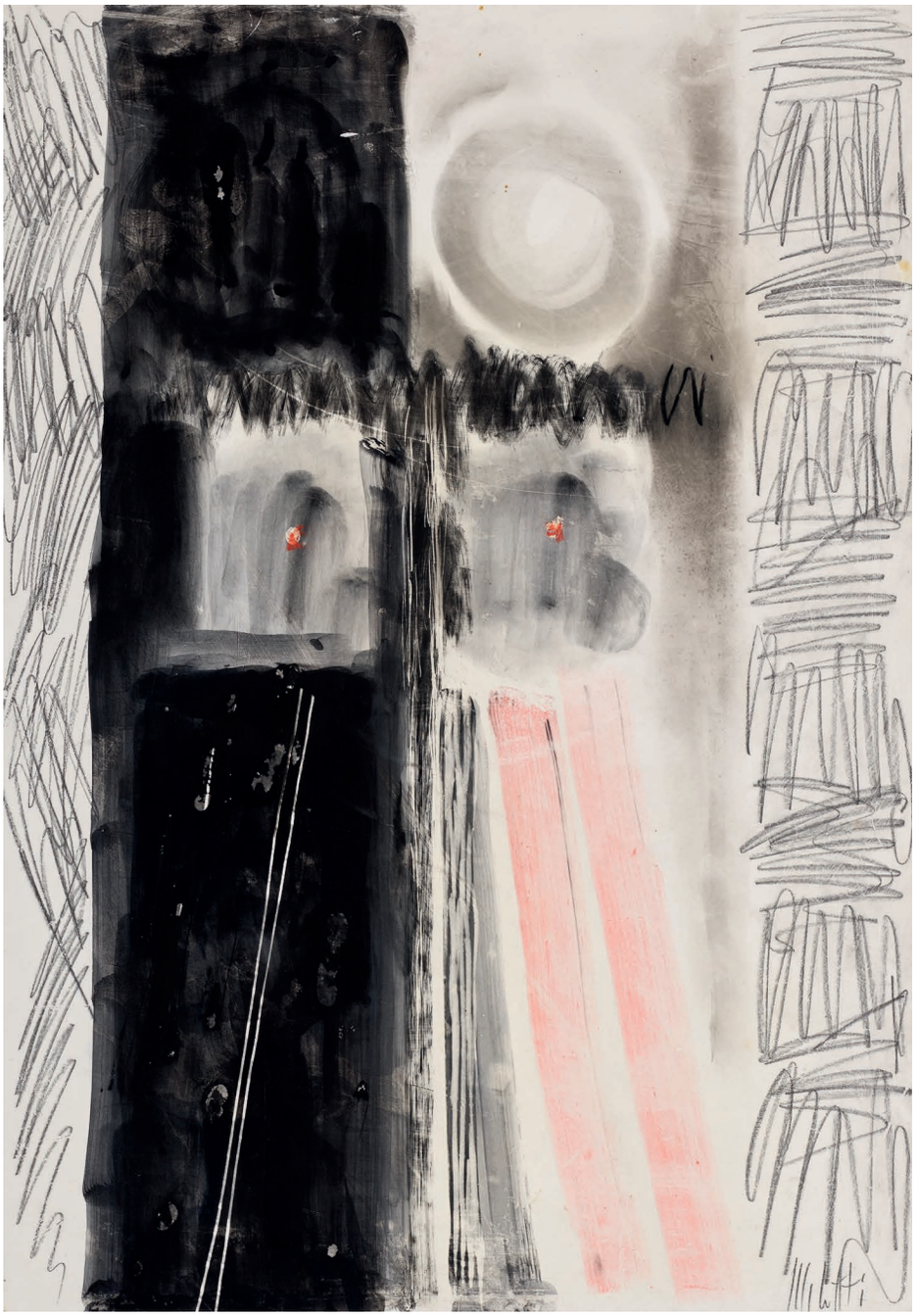
Acciaio
100,5 x 101,5 x 37 cm





QUARTETTO
1972

Rame, ferro, bronzo, legno
282 x 210 x 20 cm



COMPOSIZIONE
1975

Gesso, tecnica mista
50 x 35 cm

UMBERTO **MOGGIOLI**
Trento, 1886 — Roma, 1919

Nasce a Trento nel 1886. Di talento precoce, grazie a una borsa di studio ha la possibilità di coronare il suo sogno di diciottenne di andare a studiare a Venezia, all’Accademia. È l’autunno del 1904 quando inizia a seguire le lezioni di Guglielmo Ciardi, Pietro Fragiacomo e Augusto Sezanne. Moggioli è innamorato della natura e sarà sempre il paesaggio, il soggetto dei suoi quadri. Così, partendo dalle semplici impressioni dal vero delle prime prove degli anni 1902–1905, velocemente giunge a trasformare il paesaggio da veduta a visione. Molto apprezzato dai suoi maestri, raggiunge presto i successi espositivi: nel 1907 espone per la prima volta alla Biennale veneziana *Giardino di sera*, opera molto vicina a *Giardino al tramonto* che risente ancora dei temi accademici: il taglio orizzontale, la composizione bloccata con i piani scanditi dal muro che contiene il giardino, la cromia giocata sui toni bruni e verdi cupi con l’unica accensione cromatica nella porzione di cielo in alto a destra.
È il primo soggiorno a Roma, nel 1908, a farlo uscire dalla luce crepuscolare, a mostrargli la luce, a fargli aprire l’orizzonte anche se è ancora l’impressione a dominare. Nel 1909 partecipa alla Biennale con *Sole d’inverno* e alla mostra di Ca’ Pesaro, ordinata da Nino Barbantini che diventerà suo amico fraterno, dove espone ben 28 “piccole impressioni”, come le definisce. Nello stesso anno si trasferisce a Burano dove collabora con Pieretto Bianco alla realizzazione dei 14 pannelli decorativi per la Biennale del 1912. Tra il 1910 e il 1911 soggiorna ancora a Roma e si trasferisce per un anno ad Assisi, il piccolo gioiello umbro che lo incanterà con la sua dolce quiete e il profondo senso di spiritualità. Al ritorno a Burano Moggioli opera una prima grande trasformazione sul piano compositivo: il colore assume un valore di astrazione intellettuale caratterizzato da valori simbolici postimpressionisti e da un senso di partecipazione emotiva. *Il ponte verde* (1911) è l’opera di passaggio verso questa nuova consapevolezza pittorica. Il ponte che collega Burano a Mazzorbo è il protagonista assoluto, è lì, solido, nel silenzio di un paesaggio, si vede Burano in lontananza, composto con una gamma di colori dai toni verdi, azzurri e violetti che saranno cifra distintiva di altre sue opere. Altro capolavoro del periodo è *Cipresso gemello* (1912): da questo momento il silenzio della laguna, i colori distesi, l’orizzonte lontano, la semplicità dei rapporti diventano le condizioni imprescindibili per lavorare. Qui Moggioli trova il suo Eden, qui percepisce quella sospensione del rapporto spazio-tempo che trasforma il paesaggio reale in luogo metafisico dove ogni elemento determina l’armonia del tutto. Importanti nella sua produzione pittorica le opere serotine, come *Paesaggio a S. Erasmo* (1913) dove può lavorare su tinte basse, accese solo da un rosa che accarezza la linea di contorno del paesaggio. Dal 1914 stringe amicizia con Gino Rossi, con lui va a dipingere in laguna e sui colli asolani e da lui coglie l’organizzazione compositiva e la sintesi formale. Con lo scoppio della Grande Guerra è richiamato in Trentino come cartografo. Da qui il grande dipinto *La Valle d’Adige* (1916), una visione a volo d’uccello trattata con la sua armoniosa cromia.
Riformato dall’esercito vive a Cavaion Veronese con Anna, compagna di vita. Le sue opere si allontanano dalla sospensione estatica della laguna e assumono maggiore

compostezza costruttiva. La figura abbandona il ruolo marginale che ha avuto fino al 1914 per diventare il soggetto dell'opera. Nascono così opere quali *Siesta*, *Primavera nel veronese*, *Autunno nel veronese* del 1916 in cui si percepisce come le figure costruite con salda architettura perdono la loro individualità per prendere un senso di valore assoluto. Nell'autunno del 1916 decide di trasferirsi nuovamente a Roma. Trova alloggio a Villa Strohl-Fern ai piedi di villa Borghese. Immerso nella rigogliosa natura/bosco della villa ritrova l'Eden, quella pace, solitudine e armonia di spazio e silenzio che aveva lasciato a Burano, qui la tavolozza si riempie ancora una volta di luce, la pennellata carica di materia dalle tinte forti instilla nelle forme un movimento che non aveva prima. Di questo periodo anche degli studi di nudi come *Nudo di donna* (1916), in questo caso inserito in un paesaggio, molto probabilmente il bosco lussureggiante di Villa Strol-Fern, abbozzato e giocato sui toni marrone intorno alla figura, ed egregiamente risolto sullo sfondo con una forte accensione luministica, data dall'accostamento di tacche di colore verde, azzurro e giallo che, mischiate al bruno, ricordano le prove giovanili. Nel 1916 nonostante le difficoltà espone alla Secessione romana.
Non sapremo mai quale strada avrebbe preso Moggioli, perché nel gennaio del 1919, come milioni di persone nel mondo fu colpito dalla febbre spagnola e morì.

(F.L.)

Bibliografia di riferimento

Omaggio a Umberto Moggioli (1886–1919), catalogo della mostra a cura di G. Belli, E. Barisoni, A. Tiddia (Venezia, Ca' Pesaro, 11 settembre – 8 dicembre 2020; Trento, Palazzo delle Albere, 20 gennaio – 9 maggio 2021), Litodelta, Scurelle (TN) 2020.

GIARDINO AL TRAMONTO
1906

Olio su tela
70 x 120,5 cm



IL PONTE VERDE
1911

Olio su tela
100,5 x 200,5 cm



PAESAGGIO S. ERASMO
1912

Olio su tela
80 x 115 cm



CIPRESSO GEMELLO
1912

Olio su tela
85 x 103,5 cm



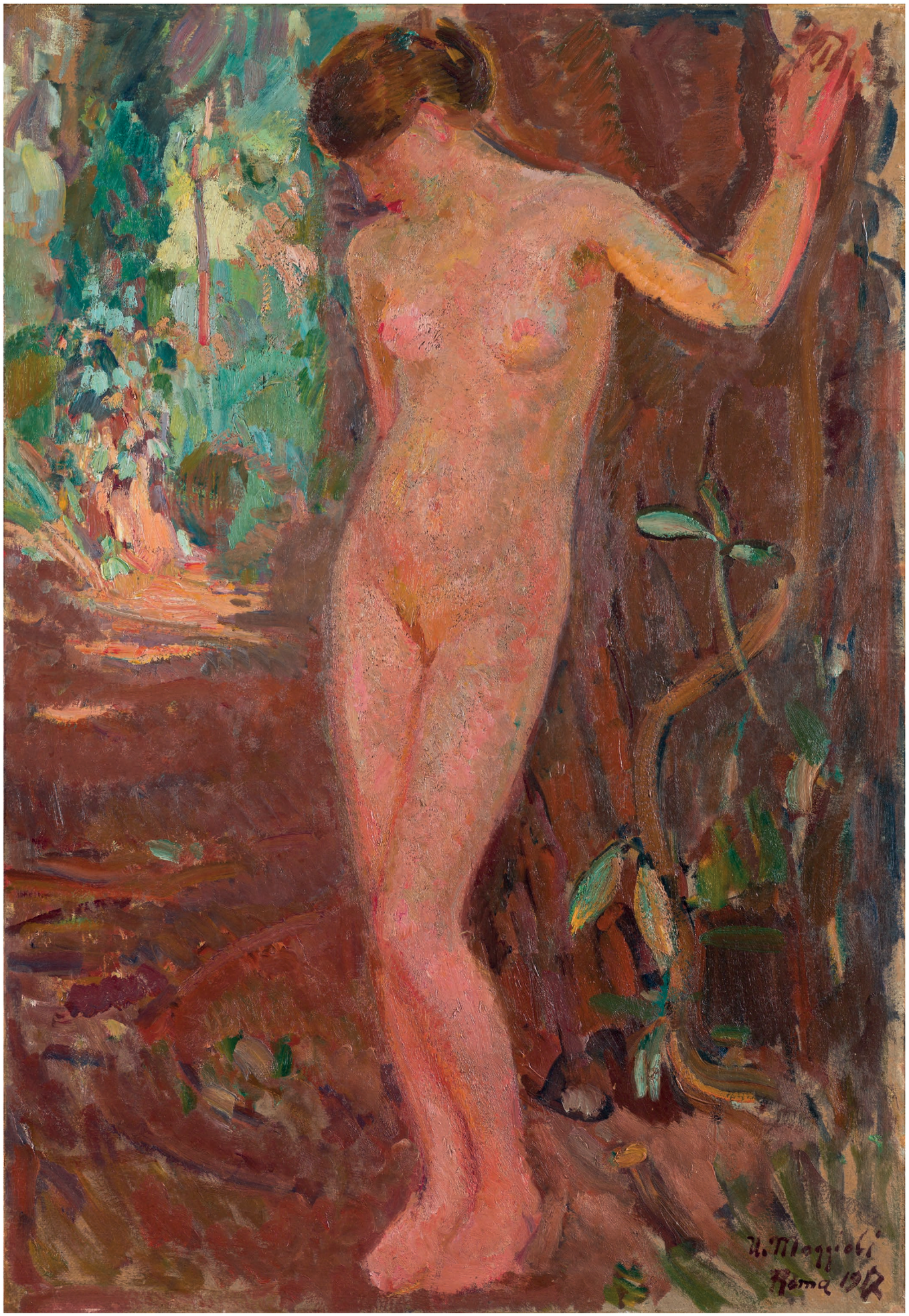


LA VALLE DELL’ADIGE
1916

Olio su tela
65 x 200 cm

NUDO DI DONNA
1917

Olio su tela
100,5 x 70 cm


U. Maggiori
Roma 19

UGO **NESPOLO**
Mosso Santa Maria (BI), 1941

Artista poliedrico, vorace e multidisciplinare, Ugo Nespolo nasce a Mosso Santa Maria, in provincia di Biella, nel 1941. A livello formativo si diploma all’Accademia Albertina di Torino con Enrico Paulucci e ottiene una Laurea in Lettere Moderne con una tesi in Semiologia. Comincia a esordire come espositore alla metà degli anni Sessanta. In questo periodo è attento alla lezione della Pop Art, alle istanze concettuali che si vanno formando e all’ambiente torinese che darà vita di lì a poco all’Arte Povera. Il suo linguaggio si caratterizza però sin da subito per l’ironia, la leggerezza, la vena dissacrante, unite a una divertita sperimentazione di tecniche e materiali. Già dalla fine degli anni Sessanta ma con più continuità nei Settanta realizza produzioni di cinema sperimentale dove spesso compaiono come protagonisti personalità del mondo artistico italiano: tra gli altri Lucio Fontana, Alighiero Boetti, Michelangelo Pistoletto ed Enrico Baj. Con quest’ultimo apre nel 1972 a Milano il “Premiato studio Nespolo & Baj” ed è anche attivo promotore della Patafisica, anti-filosofia nata dal pensiero di Alfred Jarry.
Nel 1974 vince il premio Bolaffi e nel 1975–1976 realizza l’opera monumentale *Museo*, non solo importante per le dimensioni imponenti (dieci metri di larghezza) ma anche per definire il *modus operandi* dell’arte di Nespolo: una pratica giocosa che ingloba in sé con ironia ed eclettismo tutte le maggiori correnti del tempo. In questi anni ha già messo a punto la sua tecnica più riconoscibile: l’intarsio neo-futurista e Pop di tessere lignee colorate dalla grande efficacia grafica e dall’esplosiva forza comunicativa. Nel 1986 si situa la prima antologica a Genova, Villa Croce, rinnovata pochi anni dopo, nel 1990, con una mostra personale al Palazzo Reale di Milano. Nonostante l’opera in collezione Caritro non sia esposta in quest’ultima occasione, la rassegna milanese contiene una serie di lavori che per datazione, formato e approccio compositivo (deflagrazioni multiple di forme, volti, oggetti, lettere e numeri) possono considerarsi molto vicini a essa.
Arte e cinema non esauriscono la creatività totalizzante di Nespolo che, come un vero disintegratore dei confini arte-vita, è impegnato nella scrittura, nel design, nell’arredo, nella ceramica, nella realizzazione di manifesti, calendari, scenografie teatrali, videosigle e opere d’arte pubblica. Cura diverse campagne pubblicitarie per Campari e Richard Ginori, di cui è anche direttore creativo nel corso degli anni Novanta. Instancabile – e difficilmente elencabile per la vastità – anche la sua attività espositiva che lo vede costantemente impegnato in mostre personali e collettive in tutto il mondo.

(G.S.)

Bibliografia di riferimento

Ugo Nespolo. Fuori dal coro, catalogo della mostra a cura di M. Ferraris, (Milano, Palazzo Reale, 6 luglio – 15 settembre 2019), Skira, Milano 2019.

WHO NEEDS THEIR NAMES?
1990

Acrilico su legno
139 x 99 cm


4
J
6
Y
$
Z
9
8
S
X

METODIO **OTTOLINI**
Aldeno (TN), 1882 — Trento, 1958

Nato ad Aldeno nel 1882, Ottolini riceve la prima educazione artistica presso la Scuola Industriale di Trento, dove si diploma nel 1899. Lo stesso anno si trasferisce a Venezia per frequentare l’Accademia di Belle Arti, mentre nell’autunno del 1901 si iscrive presso l’analogo istituto di Parma. Dal 1903 al 1906 è impegnato nel servizio militare a Salisburgo, espletato il quale continua gli studi presso l’Accademia di Belle Arti di Firenze, dove si diploma nel 1910. Nel 1912 di trasferisce a Trento e inizia la libera professione. Da quel momento sarà impegnato soprattutto nella pittura di paesaggio e nella decorazione murale di chiese in vari paesi del Trentino. Dopo la parentesi della Prima Guerra Mondiale – alla quale partecipa con la divisa dei Kaiserjäger – Ottolini torna a Trento e riprende l’attività di pittore. Tra le sue imprese decorative si segnalano quelle eseguite nel primo dopoguerra nelle chiese parrocchiali di Tres, Terragnolo, Smarano, Fiavé, Bolentina, Malosco, Sfruz e Grumes. Durante la Seconda Guerra Mondiale lavora nuovamente a Tres, dove si rifugia con la moglie Corinna. La necessità di mantenere la famiglia lo costringerà a dipingere incessantemente, accettando ogni tipo di incarichi, fino alla morte, avvenuta nel 1958.
La sua produzione giovanile appare ancorata alla tradizione accademica e del tutto refrattaria alle correnti dell’arte moderna, mentre in età matura la sua pittura da cavalletto si fa sempre più stanca e scolastica. Nel genere del ritratto il pittore manifesta un diligente realismo di matrice fotografica.
Pubblicati nel 2001 con i titoli “Niobe” e “Testa da modello classico”, i due disegni di proprietà della Fondazione recano rispettivamente le segnature “M. Ottolini / Venezia 901” e “Ottolini / Parma 902”, vergate a penna e inchiostro in basso a destra. Si tratta dunque di studi eseguiti dal pittore durante i suoi soggiorni in Italia, nell’ambito del percorso formativo iniziato presso l’Accademia veneziana e proseguito presso l’omologo istituto parmense. Il carattere accademico delle due opere emerge già nella scelta dei soggetti, entrambi tratti da calchi in gesso di celebri statue antiche. Nel primo foglio si ravvisano il volto e il busto di una delle figlie di Niobe, statua di età romana appartenente al ciclo dei Niobidi conservato agli Uffizi. Il secondo foglio riproduce una testa femminile posta sopra un piedistallo: probabilmente una delle tante derivazioni romane dell’Afrodite Cnidia di Prassitele.

(R.P.)

Bibliografia di riferimento

Un artista di Aldeno: Metodio Ottolini pittore accademico, catalogo della mostra a cura di F. Baldo (Aldeno, Biblioteca comunale, 24 aprile – 2 maggio 1990), Comune di Aldeno, Aldeno (TN) 1990.

FIGLIA DI NIOBE
1901

Matita su carta
415 x 278 mm


A. Ottolini
Venezia 901

TESTA DI AFRODITE
1902

Matita su carta
560 x 400 mm


Ottolini
Parma 902

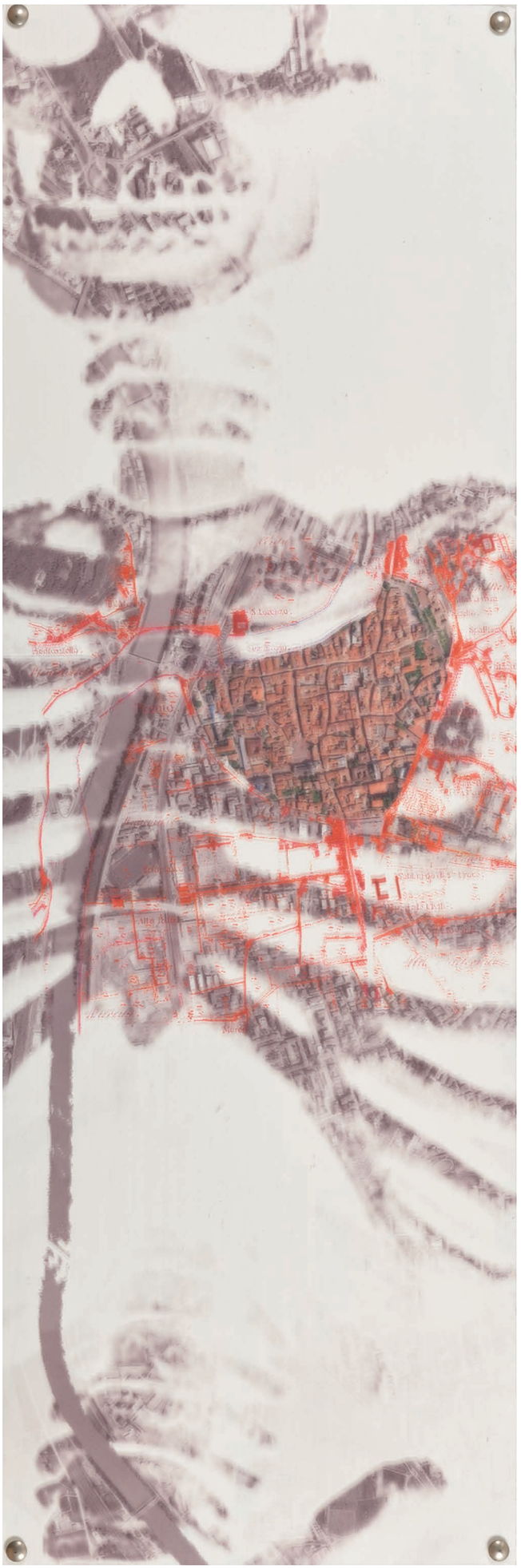
FLAVIO **PALERMO**
Trento, 1969

Sebbene architetto di professione, Flavio Palermo ha sempre nutrito un profondo interesse per la pittura, in particolare per il potenziale emotivo del colore espresso dalle tele degli espressionisti astratti d’oltreoceano, trovando in Mark Rothko una fondamentale fonte di ispirazione. Proprio il pittore americano rappresenta il punto di riferimento per un primo filone della sua produzione, esposto in una personale tenuta presso la libreria Rileggo di Trento (*Ramingo nel colore*), nel 2009. Interessato alla dicotomia tra ordine razionale e disordine istintuale, cui collega rispettivamente immagine e colore, le opere realizzate dopo il 2011 presentano un’ulteriore coppia oppositiva, questa volta di carattere strutturale. Si tratta di una serie di lavori contraddistinti dall’impiego di una tela intelaiata, che accoglie le tracce dell’intervento propriamente pittorico, cui viene sovrapposta una lastra di plexiglass trasparente recante un’immagine ottenuta a stampa. Tale stratificazione è alla base dei due lavori con cui partecipa ad altrettante edizioni del premio “Art&Immagine Città di Trento”, promosso dalla Fondazione Caritro nell’ambito delle Feste Vigiliane. Nel 2012 è primo classificato con *Il lavoro nobilita la città*, una tela orizzontale che riporta la sagoma fantasmatica del duomo di Trento, appena distinta dallo sfondo rosso omogeneo, cui si sovrappone, nella sola fascia centrale, un pannello in plexiglass che definisce le masse appena accennate dal trattamento pittorico sottostante rendendo visibile il portale settentrionale della chiesa, qui accostato a un’alta struttura industriale. Partendo da un’analoga riflessione sul tessuto urbano di Trento, nel 2013 presenta *1854 Nel cuore della città* (terzo classificato). Di orientamento verticale, la tela riporta un’immagine a stampa che accosta uno scheletro alla visione dall’alto del centro storico di Trento, collocata nella parte sinistra del petto, a simboleggiare “il cuore pulsante” della città (forma peraltro definita dal letto originario del fiume Adige, prima della sua deviazione). Da questo nucleo si dipartono delle striature rosse, che corrispondono alle vie che si diramano verso i quartieri via via più periferici. In entrambe le opere è evidente la contaminazione tra interessi architettonico-urbanistici e pittorici. Lo stesso accade in un lavoro del 2014 che può idealmente concludere il tema della città per come sviluppato nei due lavori menzionati. Si tratta di *Fragilità*, un’opera dedicata a Ground Zero, composta da una fotografia ortogonale del centro di New York, cui si sovrappone una lastra di plexiglass perforata nel punto in cui sorgevano le Twin-Towers.

(N.F.)

1854 NEL CUORE DELLA CITTÀ
(2013)

Acrilico su tela e stampa
su plexiglass
150 x 50 cm



GINO **PANCHERI**
Trento, 1905 — 1943

Nato a Trento nel 1905, allo scoppio della Grande Guerra è costretto a sfollare con la famiglia a Kircov un paesino della Boemia, da dove rientra solo a conflitto finito.
Sono anni difficilissimi, non può continuare a studiare, ma s’impiega come garzone in una falegnameria. Molto versato per la pittura incomincia a dipingere dapprima per gioco, poi sempre più seriamente riprendendo i paesaggi nei dintorni di Trento. Ma non può essere una città di provincia a soddisfare le sue esigenze artistiche, infatti nel 1925 si sposta in Brianza dove trova lavoro da un decoratore. Con i soldi guadagnati riesce a iscriversi all’Accademia Brera a Milano e a frequentare i corsi serali. Diventa intimo amico di Edoardo Persico, Dino Garrone e si avvicina al gruppo Avanguardia Artistica così descritto da Raffaelo Giolli qualche anno più tardi: “[...] questi e altri giovani, con schietta vivacità riprendevano, ciascuno per conto proprio, il problema della pittura, nella necessità di un’altra interpretazione. Dal cosiddetto Novecento, questo avevano preso, una lezione di libertà nell’espressione”. È un periodo d’intensa ricerca: da una pittura ancora acerba, come nel *Monello* (1925), Pancheri spinge verso una semplificazione delle forme e un uso della luce chiara e cristallina che coinvolge l’intera composizione sia nei paesaggi che in opere più intimiste, come la splendida *Toletta* (1930), dipinto giocato intorno al semplice gesto della ragazza che porta l’asciugamano dietro il collo, basato su un’accorta sintesi delle forme e una breve palette cromatica.
In questi anni Pancheri alterna soggiorni a Milano e a Trento. Qui fonda il *Gruppo trentino d’Avanguardia* il cui esordio avviene nella mostra allestita alla Sala del Palazzo del Governo e sempre qui diventa segretario del Sindacato fascista di Belle Arti per la Venezia tridentina, impegnandosi nell’organizzazione di esposizioni d’arte e di convegni. Nonostante le altre attività continua a dipingere con sempre maggior vigore, Nascono opere in cui i corpi raffigurati assumono un’impostazione monumentale. Tra esse *Donna e bambino* o *La famiglia del pescatore* (1932): le due figure sono risolte con una volumetria accentuata, mentre sullo sfondo il paesaggio ricorda soluzioni analoghe di Carlo Carrà. Nel 1933 si cimenta nella decorazione del Palazzo delle Poste a Trento. Propone un grande affresco con scene di vita campestre: un gruppo di boscaioli e una vendemmia collegati tra loro dalla figura di San Vigilio, primo vescovo della città. A questo fa seguito nel 1935 l’incarico per la decorazione della scuola Raffaello Sanzio sempre a Trento. L’anno dopo riceve la nomina per l’insegnamento a Canazei. Qui continua la sua ricerca pittorica: abbandona le tinte accese per una tavolozza di colori pastello di ascendenza chiarista, e la volumetria monumentale per una maggiore plasticità dei corpi. In *La siesta* (1936) le tre figure sedute, al centro della composizione, appaiono in un’atmosfera diafana e rarefatta che sfuma in un paesaggio appena accennato sullo sfondo, come d’altronde anche in *Natura morta con cesto di frutta e colombi* (1936) composizione ancora di sapore classico. Ma dal 1937 Pancheri opera una svolta nella sua pittura, ancora una volta il cambiamento si concentra sul colore: abbandona i colori pastello per toni nuovamente forti e soprattutto vibranti, stesi con pennellate rapide come è possibile notare in *Orti a Pinè* (1938), *Il frutteto* (1940) e *Paesaggio trentino* (1942), dipinti che si allontanano dall’ordine calmo e sospeso delle forme sintetiche degli anni ’30 per un’immediatezza impressionista, che investe anche dipinti più intimisti come *Ragazza dai capelli rossi* (1942). Nel 1941 è nominato direttore della Scuola d’Arte di Cortina d’Ampezzo e qui conosce Mario Rimoldi, importante collezionista che sosterrà la sua ricerca pittorica. Nel 1942 espone alla Biennale veneziana.
Il 2 settembre 1943 durante un bombardamento a tappeto su Trento rimane ferito e purtroppo dopo tre mesi di agonia si spegne il 22 dicembre, lasciando incompiuta la propria ricerca artistica.

(F.L.)

IL MONELLO
1925

Olio su tavola
80 x 60 cm

Bibliografia di riferimento

G. Belli, G. Nicoletti, *Gino Pancheri (1905 – 1943)*, Skira, Milano 2005.



TOELETTA
(LA TOILETTA,
INIZIO DI GIORNATA)
1930

Olio su compensato
96 x 76 cm


Pancheri 30

DONNA E BAMBINO
(LA FAMIGLIA DEL PESCATORE, COMPOSIZIONE)
1932

Olio su tavola
92 x 72 cm



PAESAGGIO
CON CIMINIERA
1933

Olio su compensato
70,5 x 59,5 cm





NATURA MORTA IN CELESTE (FIORI, FIORI ALLA FINESTRA, CESTO DI MARGHERITE SULLA FINESTRA)
1936

Olio su compensato
60 x 68,5 cm



NATURA MORTA
CON CESTO DI FRUTTA
E COLOMBI
1936

Olio su tavola
70 x 87 cm

LA SIESTA
(MERIGGIO, CONTADINI
IN RIPOSO)
1936

Tempera su carta
57 x 80 cm





ORTI A PINÈ
1938

Olio su tela
70 x 85 cm



IL FRUTTETO
1940

Olio su tela
58 x 68 cm

PAESAGGIO TRENTINO
(PAESAGGIO CON L’ADIGE)
1942

Olio su tela
65 x 56 cm



RAGAZZA DAI CAPELLI ROSSI (FIGURA)
1942

Olio su tela
66 x 56 cm



GIANNI **PELLEGRINI**
Riva del Garda (TN), 1953

Nato a Riva del Garda nel 1953, Gianni Pellegrini individua fin dall’infanzia una vocazione artistica che trova una possibilità di sbocco e crescita grazie all’incontro con l’artista Aldo Schmid, il suo professore di educazione fisica alle scuole superiori. Schmid diviene il suo mentore, il maestro che riconosce nel più giovane amico quella strada già tracciata sulla via dell’astrazione. Il percorso formativo di Pellegrini prosegue poi presso il DAMS di Bologna, caratterizzato da una didattica sperimentale e trasversale, condotta da insegnanti come Umberto Eco, Anna Ottani Cavina, Tomás Maldonado, Luigi Cervellati e Paolo Fossati, con il quale Pellegrini si laurea. I contatti con Schmid rimangono costanti e, nel 1976, il giovane Pellegrini esordisce con l’opera *Linee* inclusa nella cartella di incisioni che segna la nascita del gruppo di Astrazione Oggettiva composto da Aldo Schmid (1935–1978), Luigi Senesi (1938–1978), Diego Mazzonelli (1943–2014), Giuseppe Wenter Marini (1944–2015) e Mauro Cappelletti (1948). Il fermento culturale degli anni Settanta, votato all’idea di pittura pura, come forma espressiva autoreferenziale che intendeva porre in risalto gli elementi costitutivi della pratica artistica, attrae fortemente Pellegrini sempre più convinto che il suo campo d’azione risieda nel dar voce agli elementi minimi del fare pittorico: colore, linee, luce e ombra. Costante nella ricerca pittorica di Pellegrini è l’attenzione alla percezione inquieta di colore e forma, vitali e vibranti sulla tela. Fin dagli anni Settanta, quando la sua poetica verteva sull’indagine analitica dei fondamenti stessi della pittura, la sua idea di composizione dell’opera prende vita negli occhi del riguardante mantenendosi legata alla precisione del segno e alla perfezione della campitura, senza mai tradire il desiderio di immettere nel lavoro un senso di intima irrequietezza. Accanto allo scambio vivace nell’ambito del gruppo Astrazione Oggettiva, Pellegrini affianca altre suggestioni visive. Essenziale è l’esperienza concettuale e l’osservazione dei lavori di Joseph Kosuth, Ben Vautier, Bernar Venet così come James Turrell, Robert Irwin, Gotthard Graubner, Ad Reinhardt. Pellegrini non abbandona la linea analitica nel suo fare pittorico che si snoda in molteplici stagioni di ricerca denominate con parole intense, legate alla sua crescente attenzione ai fenomeni percettivi, riflessivi e speculativi: *Attraversamenti*, *Tracce*, *Vedute*, *Ritmi*, *Graffiture*, negli anni Ottanta; *Oltre il segno*, *Adombrato*, *Blu*, *nero profondo*, *Orientamenti*, nei Novanta; e dal Duemila *Intermittenze*, *Cadute*, *Istanti*, *Inflessioni*, *Profili*, fino alle ultime serie che prendono il nome di *Falesie*, *Specchi*, *Interni esterni*, *Cattedrali*. È sempre il colore a padroneggiare nel suo lavoro in rapporto alla luce e all’ombra, riferimenti spirituali a un sentire interiore. Per questa ragione le sue stesure pittoriche non sono definite, ma piuttosto opacizzate e soffuse. Nel caso delle opere intitolate *Adombrato*, l’occhio percepisce una vibrazione interna che si sposa con il senso dell’irrequietezza, sentore umano e quotidiano di chi mantiene una curiosità costante verso i moti interiori, che per l’artista si traduce in una sperimentazione incessante sui mezzi tecnici con i quali tradurre una privata visione cromatica.
L’immagine finale è talvolta dipendente dal caso, secondo un processo su cui influisce il tempo di asciugatura del colore e la fusione di più velature pittoriche, con

variabili imprevedibili, veri e propri chimismi cromatici. Nel 1986, Walter Guadagnini nel suo testo dedicato a Pellegrini aveva ben definito il suo processo creativo e i suoi intenti: “Fare sì che le pause abbiano la stessa risonanza degli accenti, trasformare la tensione fisica in tensione emotiva, dare al gesto rapido una durata non più definibile, creare con pochi segni il proprio universo pittorico, avvicinarsi sempre più al grado zero della pittura, finalmente, rendere visibile l’invisibile” [Cit. in P. Jori (a cura di), *Gianni Pellegrini*, Nicolodi, Rovereto, 2001, p. 75]. L’opera cattura il nostro sguardo che trova nel lavoro di Pellegrini sia la pace, sia l’inquietudine. Dagli inizi del Duemila Pellegrini ha affiancato all’attività artistica quella di direttore del Museo di Riva del Garda e della Galleria Civica Segantini di Arco, creando l’istituzione MAG-Museo Alto Garda, attiva sotto la sua guida con numerosi progetti espositivi e di ricerca, vocati alla valorizzazione del patrimonio con particolare attenzione al contemporaneo, fino a quando, nel 2018 decide di dedicarsi esclusivamente alla pittura.

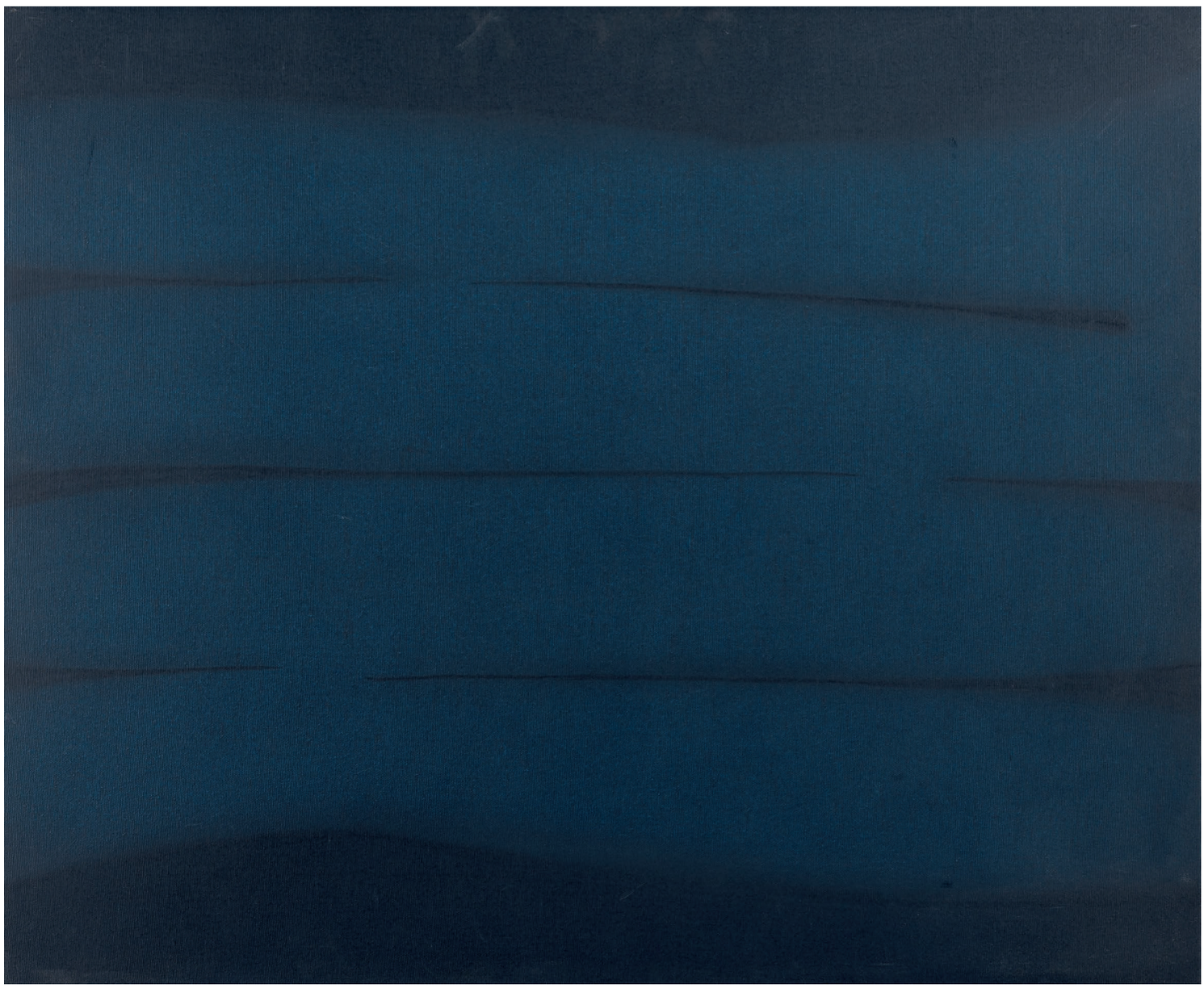
(D.F.)

Bibliografia di riferimento

D. Ferrari, *Il colore inquieto / Restless colour*, in *Gianni Pellegrini. Sembianze agli occhi miei / Semblances in my eyes*, catalogo della mostra a cura di M. de Pilati, (Trento, Mart. Galleria Civica, 21 settembre 2019 – 26 gennaio 2020), Esperia, Lavis 2019.

ADOMBRATO
1997

Tecnica mista su tela
100 x 80 cm



ROSANNA **PELLEGRINI**
Trento, 1984

Rosanna Pellegrini, in arte, Nana Ghini, è una pittrice originaria della Valle di Cembra, dove tutt’ora vive e lavora. Laureata all’Accademia Cignaroli di Verona, consegue una seconda laurea presso l’Accademia di belle arti di Venezia. Prende parte a numerosi concorsi ed eventi espositivi di contesto locale e norditaliano, tra cui si segnala la partecipazione alle edizioni del 2009, 2012 e 2013 del premio “Art&Immagine Città di Trento”, promosso dalla Fondazione Caritro in occasione delle Feste Vigialiane. Proprio in riferimento alla sezione pittorica del premio, nel 2013 Pellegrini si classifica al primo posto con *1983–2013. Remedia in arduo mala in prono esse*. Come in altre opere, anche in questa occasione l’artista impiega un materiale di risulta, quale il cartone, come base per un intervento pittorico realizzato con una tecnica mista di disegno, pittura ad acrilico, smalto e stampigliatura. L’opera è ispirata alla realtà artistico-architettonica di Piazza Duomo a Trento, tanto che vi si possono riconoscere il Palazzo Civico, il profilo del Duomo, il dettaglio della fontana del Nettuno e uno dei balconi di Casa Cazuffi, da cui è ripreso il motto che le dà il titolo. Operando su materiali trovati (non solo il cartone, ma anche la lamiera e il polistirolo), con le tecniche più disparate (dal collage alla pittura, dal disegno al graffio o all’incisione delle superfici), l’artista rimette in circolo l’oggetto di scarto conferendogli una nuova funzione, che trae dalla memoria inscritta nel suo uso utilitaristico un fattore di spaesamento e fascinazione. Il contrasto tra il supporto e la levità dei soggetti che vi emergono, siano essi paesaggi, elementi naturali o, come in questo caso, urbani, conduce a un raffinato cortocircuito di significati che possono declinarsi in chiave sociologica, storica (come nel caso in oggetto) e, in senso lato, ecologica. Al di là delle varie possibilità interpretative, come spiega l’artista, le sue opere “nascono dalla curiosità e dal gioco”, da un approccio libero e talvolta ironico, che la conduce a “scoprire mondi nascosti tra l’anima del cartone, la forza della lamiera e la fragilità del polistirolo”, ai quali, nell’esito della rielaborazione, viene concessa “un’altra possibilità”, questa volta di ordine estetico (Pellegrini, 2015).

(N.F.)

1983–2013.
REMEDIA IN ARDUO
MALA IN PRONO ESSE
2013

Tecnica mista su cartone
90 x 150 cm


580A
1983
2013
remedia in arduo
mala in prono esse

MICHELANGELO **PERGHEM GELMI**
Innsbruck, 1911 — Trento, 1992

Michelangelo Perghem Gelmi nacque a Innsbruck da una famiglia trentina. Trasferitosi ancora infante a Trento, si iscrisse presso l’Istituto tecnico, dove venne notato per le sue qualità artistiche dall’insegnante di disegno, il pittore Luigi Bonazza. Prima della laurea in Ingegneria Civile Edile si contraddistinse per le doti sportive, nello sci e nell’atletica leggera.
Nel 1940 si iscrisse all’Accademia di Belle Arti di Torino, dove fu allievo di Enrico Paulucci, ma ben presto venne arruolato nell’Aeronautica militare e mandato in Provenza. Nel 1943 fu fatto prigioniero e deportato nel *lager* di Tarnopol. Su questa esperienza pubblicherà, nel 1975, il libro *Da Cannes a Tarnopol*. L’anno successivo venne trasferito a Deblin Irena, in Polonia.
Rientrato in Italia nel 1945, lavorò come assistente universitario al Politecnico di Torino, senza smettere di dipingere. Nel 1946 inaugurò la prima mostra personale alla “Galleria Trento”.
Nel 1948 emigrò a San Juan in Argentina, dove lavorò come ingegnere, oltre che come grafico pubblicitario, e dove ottenne l’incarico di professore presso l’Universidad Nacional de Cuyo.
Nel 1956 rientrò a Trento, dove fu nominato consulente presso l’Assessorato ai Lavori Pubblici della Regione. Come ingegnere si occupò soprattutto di progetti relativi l’edilizia abitativa, scolastica, religiosa, e ad architetture legate al turismo alpino e agli stabilimenti termali.
Nel 1970 abbandonò la professione di ingegnere per dedicarsi quasi completamente alla pittura, allestendo mostre personali in Trentino, in Italia e all’estero.
Il dipinto con *Pallade Atena*, datato 1980, trova contesto nella produzione matura di Perghem Gelmi, dove convivono elementi che rimandano al Realismo Magico e al Surrealismo. L’effetto di spaesamento è accentuato dal carattere iper-realista del dipinto, nel quale l’elemento fantastico-onirico consiste nell’ambiguità del soggetto. Al sapore crepuscolare della tela si aggiunge, cosa frequente nella sua arte, il richiamo letterario-erudito, con un titolo che rimanda alla mitologia classica. L’insieme di questi elementi fa sospettare che nell’opera si nasconda un messaggio satirico che confermerebbe il carattere spesso caustico dell’artista, che approfitta anche per citare, nella posa della figura femminile, i dipinti con il medesimo soggetto di Franz von Stuck e Gustav Klimt. L’opera compare ritratta in una foto scattata in una sala della mostra *Perghem 80*, allestita presso il Palazzo della Regione di Trento nel 1981, conservata nel fondo archivistico Perghem Gelmi presso l’Archivio del ’900 del Mart.

(G.C.)

Bibliografia di riferimento

Michelangelo Perghem Gelmi (1911–1992), catalogo della mostra (Rovereto, Mart, 8 novembre 2012 – 13 gennaio 2013), a cura di F. Campolongo, in collaborazione con l’Archivio del ’900, Temi, Trento 2012.

PALLADE ATENA
1980

Olio su tela
100 x 80 cm


PERGHEM 80

MARIO **PEVARELLO**
Trento, 1910 — 2005

Nasce a Trento il 18 luglio 1910, si diploma come violinista al liceo musicale e fin da giovane suona con l’orchestra della Filarmonica di Trento. La sua formazione pittorica avviene da autodidatta, dall’età di 15 anni, cimentandosi nella realizzazione di acquerelli, dipinti, disegni e incisioni. Ottiene la sua prima personale solo nel 1947 a Trento e da quel momento la sua attività di pittore diventa incessante, realizzando una cinquantina di mostre personali a Trento, in Italia e all’estero (Stati Uniti, Giappone, Parigi, Istanbul). A partire dalla seconda metà degli anni Quaranta compie due o tre crociere all’anno, suonando il violino nelle orchestre della compagnia Costa e allestendo mostre personali. Ottiene numerosi premi per l’acquerello e le sue opere sono state accolte, sotto giuria, in mostre nazionali, tra tutte la Biennale nazionale di Verona e la Biennale nazionale d’arte sacra all’Angelicum di Milano. Personalità eclettica, suona il violino, dipinge, scrive poesie e collabora con testate giornalistiche locali, in qualità di critico musicale. La pittura di Pevarello rifugge ogni tipo di accademismo, preferendo ricollegarsi alla tradizione impressionista francese, di cui apprezza la pittura veloce e di getto. Tuttavia c’è nell’artista la volontà di rielaborare quanto visto in un secondo momento, attraverso il filtro della memoria e del sogno; la sua si trasforma dunque in pittura dalle impressioni consolidate, una “pittura a memoria”, che si ispira tanto alla realtà quanto alle sensazioni individuali ed autentiche. Tale processo creativo emerge in *Baleniere in partenza*: un paesaggio marino, tipico dei suoi dipinti, attraverso forti tocchi di colori, capaci di suggerire il movimento stesso delle barche. Il paesaggio – forse una veduta frutto dei suoi numerosissimi viaggi all’estero – è luminoso, armonioso e delicatamente rappresentato, attingendo dalle impressioni suggerite dalla realtà, dalla memoria e dalla sua sensibilità.

(O.D.D.)

Bibliografia di riferimento

M. Pevarello, *Immersione nel sogno*, Alcione, Trento 1989.

BALENIERE IN PARTENZA
1984

Olio su tela
39 x 49 cm



LUIGI **PIZZINI**
Riva del Garda (TN), 1884 — 1977

Luigi Pizzini nasce a Riva del Garda nel 1884. Longevo pittore, nella sua vita ha avuto modo di confrontarsi con diverse esperienze artistiche. La sua prima formazione avviene all’Accademia di Brera dove studia tra il 1898 e il 1903, incontrando l’insegnamento di Cesare Tallone. Qui viene influenzato dall’ambiente lombardo della Scapigliatura e del tardo Simbolismo, prediligendo impasti allo stesso tempo materici ed evocativi, che hanno portato Bruno Passamani ad accostare il suo approccio al trattamento pittorico di Tranquillo Cremona. Nel 1904 rientra a Riva del Garda dove si stabilisce, definendo la sua dimensione di pittore legato all’ambito locale, con alcune importanti aperture alla scena nazionale. È quanto accade nel 1909, a seguito di una visita di Umberto Moggioli, che lo invita a seguirlo a Burano per sviluppare nuove esperienze pittoriche alternative. Pizzini apre il suo studio a Mazzorbo e, negli anni tra il 1909 e il 1913, entra in contatto con l’ambiente di Ca’ Pesaro – Moggioli stesso, Gino Rossi, Pio Semeghini, Luigi Scopinich e Tullio Garbari –, partecipando alle iniziative espositive del gruppo. Nonostante l’impostazione paesaggistica dei colleghi capesarini, continua a essere legato al genere ritrattistico, modificando in senso sintetista ed espressionista una predilezione che data ai primi anni di formazione. Gli anni tra il 1916 e il 1929 costituiscono una parentesi di “trascuratezza della pittura” per questo artista “abbastanza irregolare” che, nel periodo in oggetto, si interessa di storia e cartografia. Dal 1919 insegna disegno alle scuole Tecniche e alla scuola di Avviamento di Riva del Garda.
All’avvicinarsi degli anni Trenta, complice forse l’attenzione suscitata dalla sua attività di cartografo, comincia a produrre paesaggi in cui il dato naturale viene scomposto, semplificato e reso “a macchia” in modo sempre più indeterminato. Queste prime prove faranno maturare dal 1945 un nuovo approccio alla visione dell’ambiente che si concentra su dettagli ravvicinati della natura resi con effetti di colatura e segni astratti che riguardano più una pittura pura che non una restituzione obiettiva della realtà. Nel 1950 partecipa alla Biennale di Venezia. Negli ultimi decenni della sua vita, stabilito il suo studio nella torre della Rocca di Riva del Garda, continua a realizzare opere di grande sperimentazione che costituiscono la sua personale rimeditazione della Pittura informale, avvicinandolo con indipendenza agli esiti di alcuni Ultimi naturalisti come Ennio Morlotti e Mattia Moreni. Muore a Riva del Garda nel 1977.

(G.S.)

Bibliografia di riferimento

Luigi Pizzini 1884 – 1977, catalogo della mostra (Riva del Garda, TN, Museo Civico di Riva del Garda, 26 gennaio – 17 marzo 1991), TEMI, Trento 1991.

PESCATORE
1910

Olio su tela
55 x 54 cm


L. Pizzini 910

PAESAGGIO GIALLO
1936

Acquerello su tela
50,5 x 60,5 cm





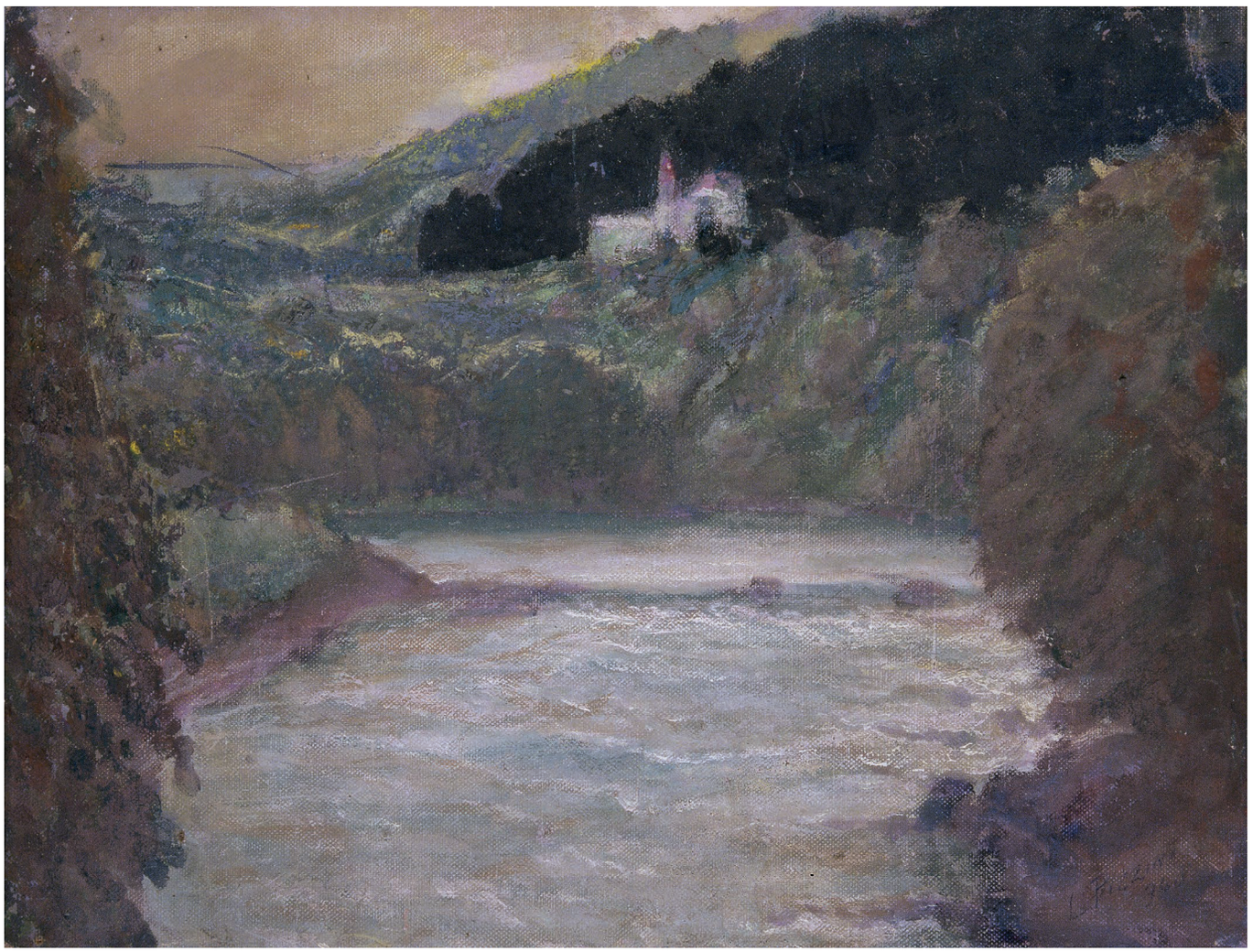
LAGO DI GARDA
1938

Tempera su carta intelata
48 x 65 cm



PAESAGGIO
CON MONTAGNA
1939

Tempera e tecnica mista
su cartone intelato
36,5 x 50 cm



IL FIUME E IL SANTUARIO
1940

Olio su tela
47,5 x 62,5 cm



RIVA DEL LAGO
1940

Tempera su carta intelata
35,5 x 50,5 cm



VALLE ALPINA
CON TORRENTE
1942

Olio su tela
65,5 x 76,5 cm



ACQUE E PIETRE
1944

Tempera su carta intelata
36,5 x 50 cm

DONNA E OMBRELLO
1947

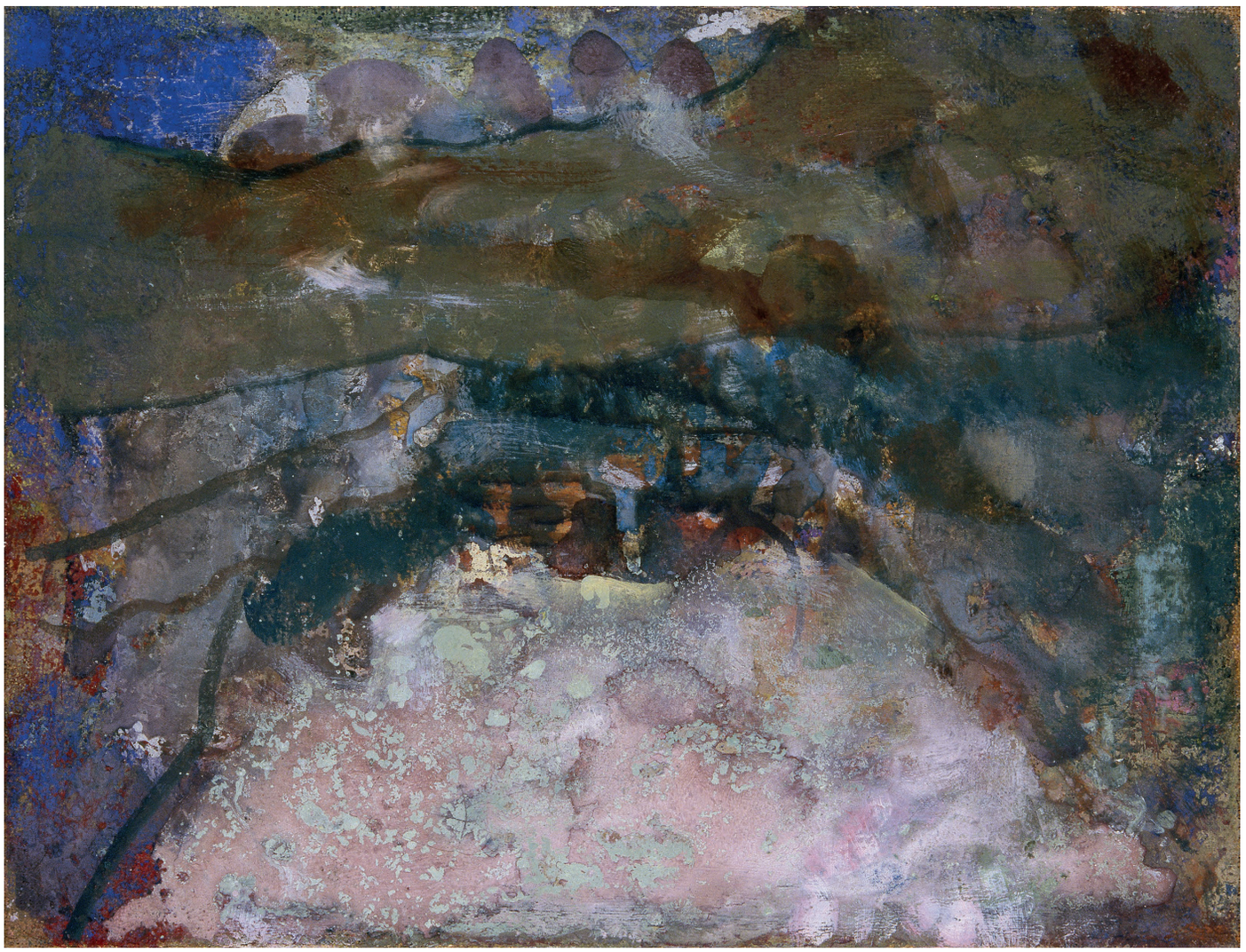
Olio su tela
63 x 72 cm



AUTORITRATTO
(1950–1977)

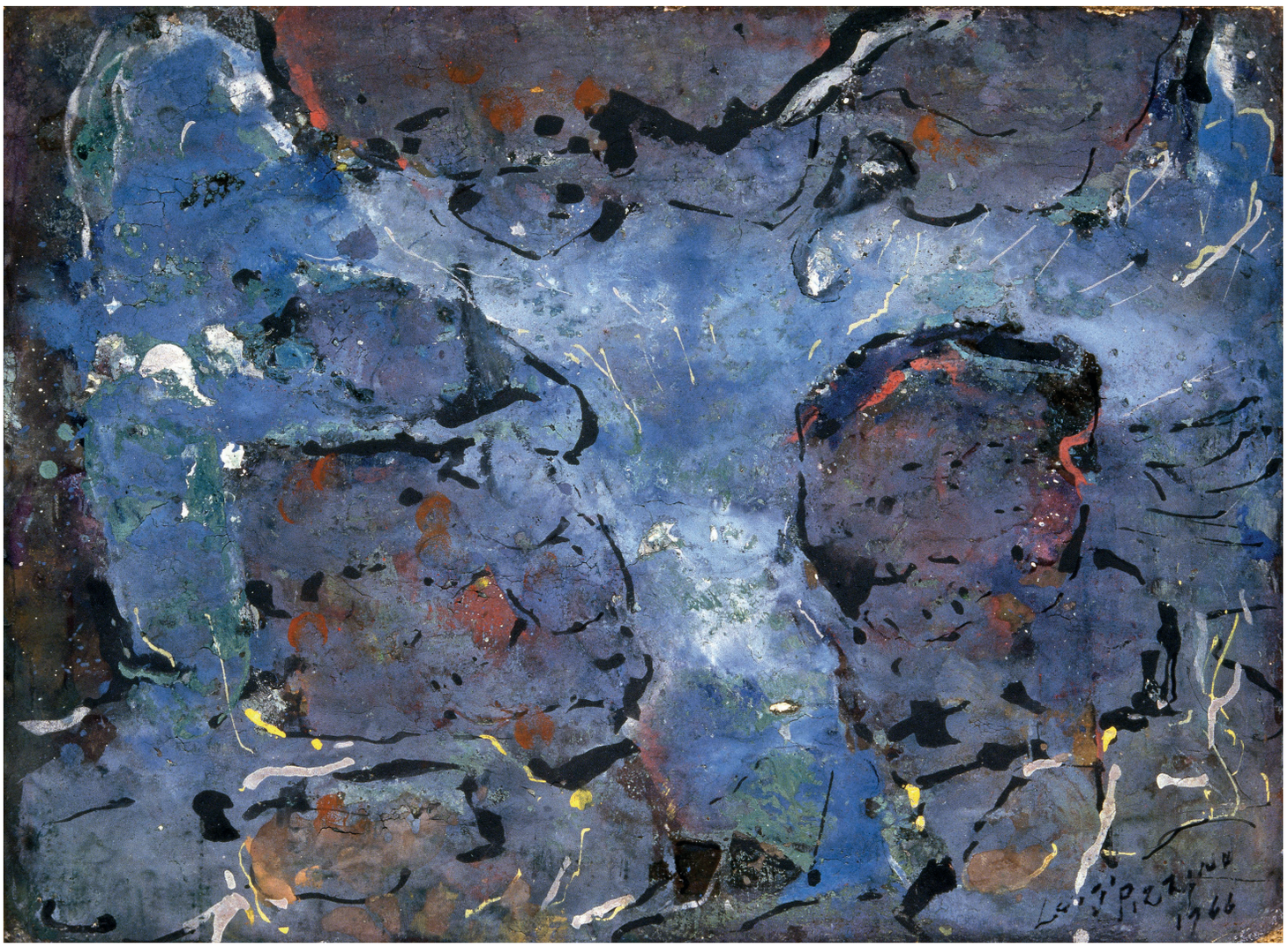
Tempera su carta intelata
49,5 x 40,5 cm





RIFLESSI NEL LAGO
1965

Olio su tela
48,5 x 62,5 cm



ACQUE E PIETRE
1966

Tempera su carta intelata
36,5 x 49,5 cm

PAESAGGIO SUL GARDA
1969

Tempera su carta
77,5 x 58,5 cm



GUIDO **POLO**
Borgo Valsugana (TN), 1898 — Trento, 1988

Fin da bambino manifesta una predisposizione per il disegno e l’arte, grazie anche ai rapporti con la zia materna, pittrice. Studia a Trento e ha come insegnanti di disegno Bonazza, Ratini e Rasmo. Durante la guerra si ripara con la famiglia a Vienna.
Studia i grandi artisti secessionisti e le incisioni della Raccolta Albertina, restando affascinato, tra gli altri, da Dürer e Cranach. Dopo la guerra ritorna a Trento e omaggia la vittoria italiana nel dipinto *Trento 3 novembre 1918*, in cui l’ingresso degli italiani in città è raffigurato frontalmente in un corteo a cavallo, alla stregua di una pittura medievale. Nel 1920 si sposta a Milano. Espone alle mostre di Cà Pesaro a Venezia, a Padova e a Trento. Dal 1928 al 1930 viaggia tra le capitali dell’Est Europa e poi a Monaco, dove frequenta un corso di nudo tenuto da Koenig e conoscenza Masereel e Kokoschka. Tornato prima a Trento, dove diviene amico di Garbari e Pancheri, poi a Milano, dove conosce Tosi e De Pisis, partecipa a numerose esposizioni, tra le quali le mostre Sindacali di Trento, le Biennali di Bolzano, le Intersindacali di Padova, ottenendo vari premi e riconoscimenti. Durante il periodo bellico insegna disegno a Trento. Nel 1942 partecipa alla Biennale di Venezia e nel 1945 esce la prima monografia sulla sua opera pittorica nella quale Silvio Branzi, sottolinea la forte tensione espressionistica della sua opera, in particolare quella grafica. Dipinge e disegna con continuità, conservando una vena grottesca e caricaturale che ora decanta in raffigurazioni di tipi umani ridotti a maschere di angosciante fissità, e nelle nature morte dalla scarna, elementare composizione. Nel 1947 riprende l’incisione, che sarà la tecnica preferita per molti anni. Espone alla Biennale di Venezia nel 1948, nel 1950, anno in cui si inserisce al gruppo degli Amici della Valigia, ed ancora nel 1956. In questo periodo la sua produzione si arricchisce di ritratti e figure, caratterizzate sempre da sapori espressionisti e da legami con il realismo tedesco. Tra questi si colloca *Donna* del 1954, dal volto scavato e dallo sguardo immobile e alienato, testimone di una malinconica solitudine. In *Natura morta*, del 1961 ritroviamo il rigore compositivo di analoghe composizioni coeve, mentre le cromie verdastre dai toni freddi e dall’impasto sporco, che rendono fumosi i fogli sullo sfondo, la distinguono da altre più candide. Basti il confronto con la sintesi formale e cromatica, priva di chiaroscuro, di *Capanno bianco e bottiglia*, 1961, nella quale i richiami a Morandi si uniscono ai riferimenti, dichiarati dall’artista, al cubismo di Jeanneret e Ozenfant. Il contesto è ora quello della laguna veneta, vissuto nel corso di numerosi soggiorni, a partire da quello del 1958 a Burano. Esso si palesa in *Casa marittima* del 1960, dove architetture essenziali galleggiano immobili tra acqua e cielo sui toni monocromi dell’azzurro, e torna in *Tre conchiglie in laguna* del 1968, anno della mostra antologia alla Bevilacqua La Masa di Venezia. Qui il colore, dalle tonalità irreali, la pennellata scontorna i confini del disegno dissolvendo la realtà, creando un senso di metafisica sospensione spazio-temporale. La vasta attività di Polo nel campo dell’incisione, avviata nel 1926, viene revisionata dall’artista negli anni Settanta con nuove tirature di matrici sopravvissute negli anni. In una tavola per Marco Pola (*Illustrazione*), Polo utilizza una matrice in linoleum per amplificare il sapore arido e asciutto dell’immagine, una raffigurazione

di girasoli secchi stagliati su costruzioni essenziali. *Homo reticus*, xilografia del 1978, riprende il tema della fienagione che già trova riscontro in disegni dell'inizio degli anni Trenta e successivamente in xilografia nel 1949. In quest'opera l'uomo e la terra si integrano e nobilitano vicendevolmente, attraverso la fusione della figura austera e severa del contadino al lavoro in primo piano con le montagne dello sfondo, una sorta di naturale quinta ancestrale.

(F.Z.)

Bibliografia di riferimento

Guido Polo, catalogo della mostra a cura di D. Eccher, (Trento, Centro servizi culturali S. Chiara, 31 marzo – 20 maggio 1990), Galleria civica di arte contemporanea di Trento, Mondadori arte, Milano 1990.



TRENTO
3 NOVEMBRE 1918
1918

Tempera su tela
45 x 272 cm


OVEMBRE 1918

DONNA
1954

Olio su cartone
65 x 46 cm



NATURA MORTA
1961

Olio su cartone telato
39,5 x 59,5 cm





CASA MARITTIMA
1960

Olio su tela
34 x 44 cm

CAPANNO BIANCO E BOTTIGLIA
1961

Olio su tela
40 x 30 cm



TRE CONCHIGLIE
IN LAGUNA
1968

Olio su tela
80 x 100 cm

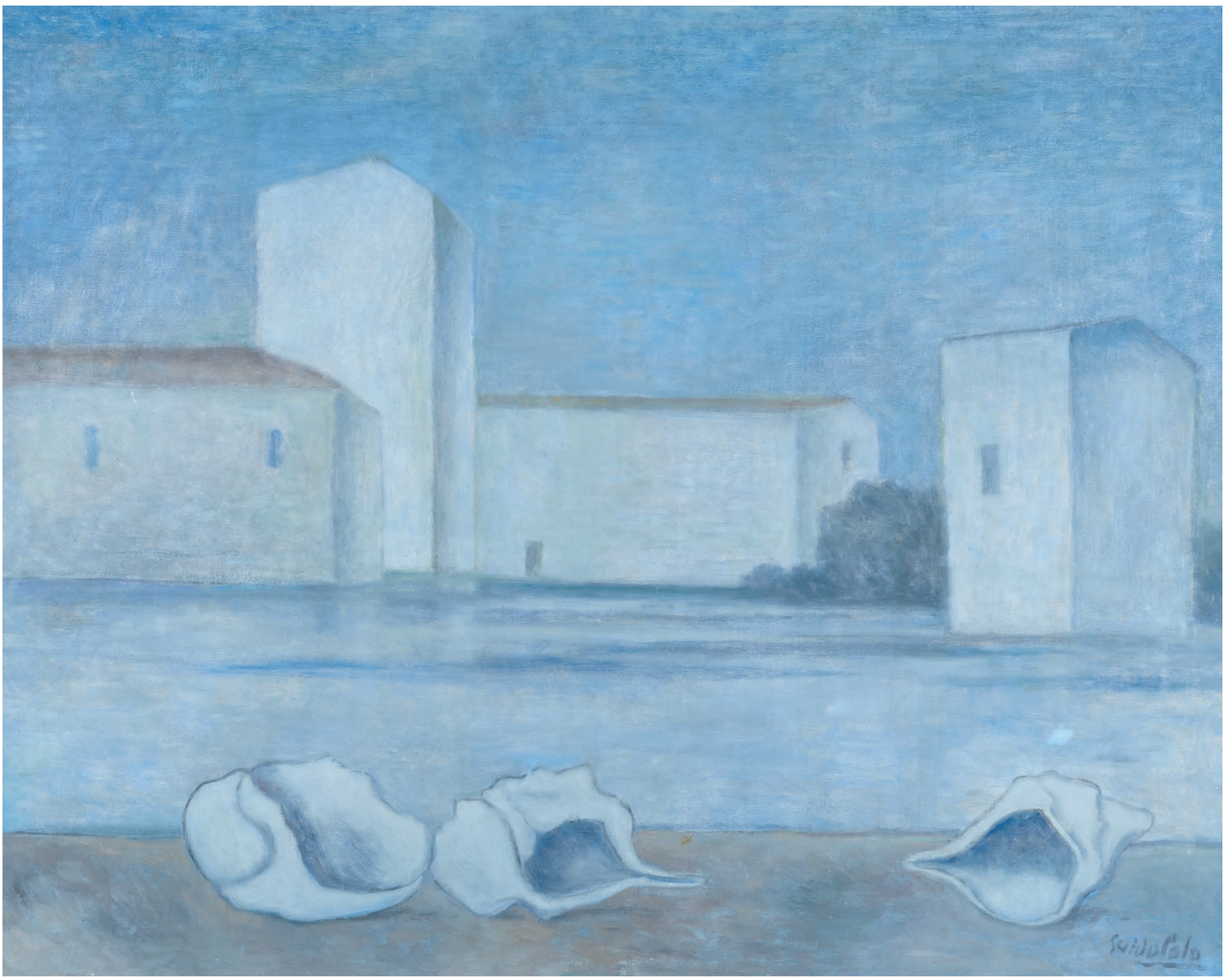




ILLUSTRAZIONE
(TAVOLA PER MARCO POLA)
1974

Xilografia
340 x 235 mm

HOMO RAETICUS
1978

Xilografia
260 x 180 mm



Homo raeticus 45/50 Mido Polo 78

UMBERTO **POSTAL**
Trento, 1949 — 2011

Tra i più significativi esponenti italiani della stagione artistica degli anni Ottanta e del Postmodernismo, va annoverato Umberto Postal, nato a Trento nel 1949.
L’apertura verso l’esterno e l’attitudine al viaggio, fisico e mentale, lo rendono, già dai primi anni di formazione, un creativo attento e ricettivo verso quanto sta accadendo nel mondo. Tra il 1970 e il 1974 risiede infatti nei Paesi Bassi dove, a contatto con la loro ricca cultura *underground*, si interessa di musica, fotografia e *performance*. Rientrato in Italia comincia a lavorare con approccio multimediale, debuttando con la prima esposizione personale nel 1979 a Firenze, presso la Galleria L’Indiano. Dagli anni Ottanta si fa interprete del sentire tecnologico, comunicativo, sgargiante e citazionista del decennio. È in contatto con la scena artistica bolognese, con Francesca Alinovi e Renato Barilli, il quale, a partire dal 1984, assieme al critico-gallerista milanese Luciano Inga-Pin, lo coinvolge in una serie di iniziative espositive che danno forma al gruppo dei Nuovi futuristi. L’attitudine onnicomprensiva avanguardista del futurismo di Balla e Depero, unita al paesaggio globalizzato, urbano e tecnologico del periodo, vengono sintetizzati da Postal in una nuova figurazione che si serve – in anticipo di decenni – delle icone della contemporaneità mediale (aerei, telefoni, ricetrasmittenti, teschi, nastri magnetici) per creare un immaginario al tempo stesso edonista e inquietante, entusiastico e diffidente verso i sistemi di controllo del futuro. *Sciatori nel cielo di New York* rappresenta bene il suo approccio *collagista* e ironico, documentando anche la frequentazione di New York all’inizio degli anni Ottanta grazie all’appoggio di conoscenti italiani residenti nella città statunitense.
Nel 1994 è nuovamente coinvolto nella doppia antologica sul Nuovo futurismo, parallelamente al Mart di Rovereto e alla Galleria Nazionale di San Marino. L’anno successivo decide di allontanarsi dal sistema dell’arte per trasferirsi in America Centrale, dove risiede fino al 2006, facendo “il situazionista, lavorando con i giovani, sperimentando l’antropologia sul terreno concreto della vita”. Tornato in Italia partecipa come espositore agli eventi paralleli di Manifesta7 (2008), presentandosi col doppio cognome Postal Lubich. Nel 2011 viene organizzata una nuova mostra sui Nuovi futuristi alla Casa Depero di Rovereto. Malato da tempo, Postal muore il giorno prima dell’inaugurazione.

(G.S.)

Bibliografia di riferimento

Umberto Postal, catalogo della mostra a cura di D. Eccher (Trento, Galleria Civica di Arte Contemporanea, 16 dicembre 1995 – 28 gennaio 1996), Galleria Civica di Arte Contemporanea, Trento 1995.

SCIATORI NEL CIELO DI NEW YORK
(1984–1985)

Acrilico su tela
148 x 114 cm



MASSIMO **RAO**
San Salvatore Telesino (BN), 1950 — San Venanzo (TR), 1996

Se ne è andato presto Massimo Rao, pittore visionario che era nato a San Salvatore Telesino vicino a Benevento nel 1950 e aveva trascorso una parte della sua operosa giovinezza, tra il 1976 e il 1981, a Bolzano. Il passaggio al nord fu per Rao un’apertura di orizzonte sull’arte tedesca che gli consentì una singolare miscela con la grande pittura italiana, rinascimentale barocca. Ne è testimonianza esemplare l’invenzione di un dipinto come *E venne un angelo* che rivela la sua colta fonte nel Seicento fiorentino e nella esperienza anacronistica di Fabrizio Clerici, Riccardo Tommasi Ferroni, Mario Donizetti. Il suo è un vero e proprio sogno della pittura, che non ha tempo e non si misura con il presente. Il dipinto della Fondazione è lo studio preparatorio per una più ampia composizione nella quale l’angelo emerge da uno scudo lunare e da un frammento di gusto classico. I riferimenti sono alla pittura di Sebastiano Mazzoni e di Alessandro Rosi ma anche a Johann Liss, pittore tedesco che maturò a Venezia. La pittura neobarocca di Rao è fatta di queste contaminazioni.
Le sue curiosità e la ricchezza delle sue conoscenze gli hanno consentito una produzione ricca e variegata nella concentrazione del suo rifugio vicino a Terni, dove si era ritirato negli anni precoci della sua maturità, a Pornello San Venanzio, un piccolo paese fuori da tutti i mondi possibili, lontano da qualunque altro luogo, dove Rao in uno studio molto rarefatto, con pochi oggetti, con un ordine straordinario, disegnava, disegnava, disegnava prima ancora che dipingere, e disegnava con l’urgenza di sa di avere poco tempo.
Le sue invenzioni lo rendono uno degli artisti più originali della sua generazione.

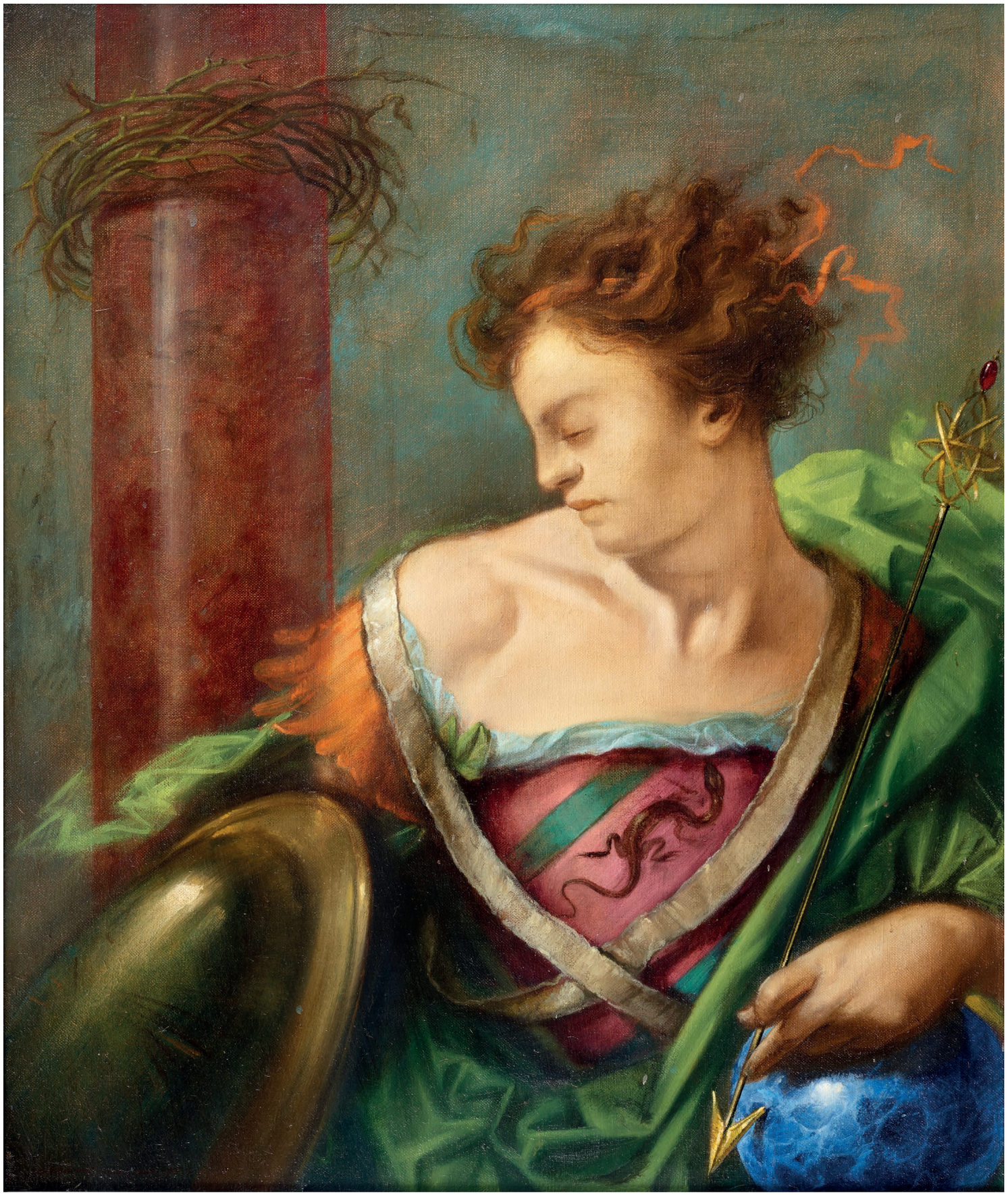
(V.S.)

Bibliografia di riferimento

V. Sgarbi, *La stanza dipinta*, Novecento Editrice, Palermo 1989; *Massimo Rao Pinacoteca. San Salvatore Telesino*, Associazione Massimo Rao, San Salvatore Telesino (BN) 2012.

E VENNE UN ANGELO
1984

Olio su tela
60 x 50 cm



LUIGI **RATINI**
Trento, 1880 — 1934

Luigi Ratini nasce l’8 maggio 1880 a Trento. Compiute le scuole patrie, frequenta prima la Reale Accademia di Belle Arti a Monaco di Baviera dal 1899 al 1901, sotto la guida di Giovanni Herterich e di Carl Marr, poi l’Accademia di Belle Arti a Vienna, negli anni 1901 e 1902, con Christian Griepenkerl: sono anni decisivi per la sua formazione, particolarmente sensibile agli insegnamenti della Secessione. I disegni accademici sono prevalentemente studi di nudo, tra i quali annoveriamo anche quello della Fondazione Caritro, *Figure*, un carboncino del 1900 circa, in cui si evidenziano la muscolatura e la postura dei soggetti rappresentati. Nel 1905 Ratini apre il proprio studio a Trento, indirizzandosi verso la ritrattistica: grazie alle sue indiscusse capacità è chiamato dagli amici “obiettivo Zeiss”, come la famosa casa tedesca costruttrice di lenti. Dal 1910 al 1911 insegna all’Istituto Reale di Trento, dal 1911 al 1912 alla Scuola Professionale e, infine, dal 1913 al 1915 a Rovereto, dove sostituisce l’illustre professore Luigi Comel. Maroni, un illustre studente di Ratini, così scrive: “Era un artista che cercava di risvegliare nei giovani la sua profonda passione per l’arte”. Nel 1921 lascia l’insegnamento per dedicarsi all’arte a tempo pieno, in particolare cura i progetti per l’illustrazione dei grandi poemi epici, cominciando dall’Iliade per la casa editrice parigina M.Richardson. Nel 1925 Ratini inizia la sua “cara Eneide”, ideata in previsione del bimillenario virgiliano del 1930; l’opera prevede inizialmente 12 serie di 6 tavole ciascuna ma ne vengono realizzate solo 28. Lo stile pointillistico usato nell’Iliade viene impiegato solo per dieci tavole dell’Eneide; tra queste la splendida Cassandra, tavola II del libro II, nella quale la profetessa viene condotta fuori con la forza dal tempio di Minerva, incendiato dai soldati greci. In basso a destra si scorge un capo poggiante a terra, autoritratto dello stesso Ratini. L’incendio viene raffigurato anche tavola IV del II libro, L’incendio di Troia-Pallade, nel quale la dea Atena, con la testa della Gorgone sulla corazza di richiamo secessionista, assiste impotente al fuoco divampante. Con la III tavola del libro II, Ratini passa all’acquerello, tecnica più rapida; ne è un chiaro esempio la tavola VII del libro VII, La morte di Turno, nella quale il re dei Rutuli, ferito alla coscia, viene ucciso da Enea con la spada. L’Eneide, quella che Ratini stesso definisce “il sogno di una vita”, non viene mai terminata a causa della tubercolosi: l’artista si spegne a Trento il primo dicembre 1934.

(M.P.)

Bibliografia di riferimento

Luigi Ratini, catalogo della mostra a cura di G .Nicoletti, (Arco, Galleria Segantini) Temi, Rovereto 2003.

FIGURE
(1900)

Carboncino su carta
730 x 470 mm





CASSANDRA
1927

Matita e carboncino su carta
460 x 460 mm

MORTE DI TURNO
1929

Acquerello su carta
415 x 415 mm



RIPRODUZIONE VIETATA

MORTE DI TVRNO

Latini-Trento-1929

ILLE, OCVLIS POSTQVAM SÆVI MONVMENTA DOLORIS
EXVVIASQVE HAVSIT, FVRIIS ACCENSVS, ET IRÂ
TERRIBILIS: TVNE HINC SPOLIIS INDVTE MEORVM
ERIPIARE MIHI? PALLAS TE HOC VVLNERE, PALLAS
IMMOLAT, ET POENAM SCELERATO EX SANGVINE SVMIT.
HOC DICENS, FERRVM ADVERSO SVB PECTORE CONDIT
FERVIDVS. AST ILLI SOLVVNTVR FRIGORE MEMBRA,
VITAQVE CVM GEMITV FVGIT INDIGNATA SVB VMBRAS.

L’INCENDIO DI TROIA – PALLADE
1928

Matita e carboncino su carta
460 x 460 mm

ÆNEIDOS, II, 614-615 (A. CARO, 229-1002)

TAV. IV.



RIPRODUZ. VIETATA

L'INCENDIO DI TROIA - PALLADE.

L. Ratini - Trento 1928

ELIO **ROBERTI**
Lavenone (BS), 1950

Nato a Lavenone, piccolo borgo della Val Sabbia, Roberti inizia a dipingere nel 1970, guardando all’opera di maestri locali, quali Edoardo Togni, Ottorino Garosio e Omero Solaro. Frequenta i corsi tenuti dall’Associazione Artisti Bresciani (AAB), procedendo in sperimentazioni vicine a certi esiti postcubisti e informali. Attorno al 1980, il pittore entra in dialogo con un gruppo di pittori livornesi e rimane affascinato dall’opera di Arnaldo Migotti. Matura proprio in quel periodo la sua personale cifra stilistica, impiegata nell’elaborazione di soggetti naturali e soprattutto di paesaggi caratterizzati da una luce calda e serena e da alti orizzonti. Partendo dall’osservazione della realtà – perlopiù quella agreste e prealpina del suo contesto d’origine, con rappresentazioni di montagne, valli e laghi della zona, con qualche incursione su soggetti trentini e talvolta proponendo nature morte e distese floreali –, Roberti riorganizza il dato di natura all’interno di un armonico impianto compositivo. Se la staticità di un raccordo atmosferico complessivo trasporta la contingenza del momento in una dimensione sospesa che pare contrapporsi all’instabilità delle condizioni di luce registrate nel colore, in tale duplice e ossimorica caratteristica l’artista dischiude il senso lirico della propria visione. La pennellata è scissa in una serie di rapidi segni dati con un pennello usato come spatola, da cui il frequente accostamento operato dalla critica con la tradizione macchiaiola e post-impressionista. I tratti cromatici, nel loro accostarsi dinamico, strutturano la scena e introducono a progressive profondità, scandite con tenui passaggi chiaroscurali, talvolta infranti da più netti accostamenti tra luci e ombre. In alcune tele, la presenza umana funge da punto di accesso che guida lo sguardo nella tessitura del campo pittorico, agendo allo stesso tempo come minimo coagulo per uno sviluppo narrativo della scena. Nel caso di *Rogazioni propiziatorie verso Soncino,* 2012, l’artista sonda l’atavico tema contadino della processione con cui le comunità rurali chiedono alla divinità un abbondante raccolto. Vi rappresenta un’umanità in equilibrio con i cicli della terra, tanto che, anche visivamente, il piccolo gruppo pare confondersi in una sorta di compenetrazione con la natura, quasi risucchiato dal grande prato dalla luminosità abbacinante che domina il primo piano. Opere come questa hanno garantito al pittore una serie di aggiudicazioni a premi ed estemporanee di pittura (più di cinquanta prime classificazioni) e l’ingresso in collezioni pubbliche e private.

(N.F.)

Bibliografia di riferimento

Elio Roberti. La luce della natura, a cura di A. Bonomi, Intese Grafiche, Calvagese d/Riviera (Bs) 2003.

ROGAZIONI PROPIZIATORIE VERSO SONCINO
2012

Olio su tela
60 x 70 cm



ANNAMARIA **ROSSI ZEN**
Adria (RO), 1940

Nata ad Adria nel 1940, Annamaria Rossi Zen si trasferisce a Trento nel 1951. Maturato sin dall’infanzia un profondo interesse per la pittura, ne fa oggetto di studio, frequentando l’Accademia Cignaroli di Verona, prendendo parte a una serie di corsi sull’arte incisoria (Trento e Venezia) e applicata (Urbino), quindi soggiornando in una residenza artistica presso la Künstlerhaus di Salisburgo. Iniziata nei primi anni Sessanta, la nutrita carriera espositiva della pittrice annovera numerose mostre personali e collettive (tra cui la recente antologica del 2012 a Palazzo Trentini di Trento, curata da Maurizio Scudiero) e la partecipazione a rassegne e concorsi di ambito nazionale e internazionale, a cui si aggiunge l’assegnazione di prestigiosi riconoscimenti, tra i quali la Medaglia al merito attribuitale dal Presidente della Repubblica Carlo Arzeglio Ciampi.
Affascinata dalla realtà naturale, nella sua prima fase creativa la pittrice approfondisce, accanto a quello della figura e della natura morta, soprattutto il genere del paesaggio, inizialmente quello alpino, quindi, recuperato nella memoria, quello polesano. Dipingendo *en plein air*, Rossi Zen, nel rilanciare l’insegnamento impressionista e macchiaiolo, realizza tele che, nell’intreccio cromatico, mediano tra luminismo naturale, sensazione e filtro emozionale. Raggiunta la piena maturità creativa negli anni Ottanta, la pittrice mette poi a frutto la lezione post-impressionista, introducendo un più marcato impianto grafico, una definizione sintetica dei volumi, più nette masse cromatiche e una modalità compositiva che tende a riassorbire la visione prospettica nella bidimensionalità della tela. La definizione sempre più razionale dei suoi soggetti pittorici conduce a un graduale allontanamento dal reale, sfociando, nei primi anni Novanta, in esiti che raggiungono le soglie della pittura astratta. Trascendendo progressivamente il tema iconografico di partenza (perlopiù visioni urbane, ad esempio di Adria o di Venezia), queste tele danno adito a una dialettica tra la tessitura lineare della superficie e un colore che, pur venendone innervato, non rinuncia a un proprio autonomo fluire.
Accanto a tale filone, Rossi Zen procede poi a una nuova incursione nel tema del paesaggio naturale. In un’opera come Era estate (1997), che raffigura un campo di grano solcato da fulgidi papaveri rossi, se l’alto orizzonte e la verticalità della visione dialogano con l’impostazione dei paesaggi della seconda metà degli anni Ottanta e con la planarità delle coeve tele “astratte”, il colore torna a sfrangiarsi in macchia, in una vibrazione atmosferica che dischiude il lirismo di un’estemporanea immersione nel calore della natura estiva.

(F.L.)

Bibliografia di riferimento

Annamaria Rossi Zen. Paesaggi interiori: tipologie di astrazione 1990-1995, a cura di Renzo Francescotti e Maurizio Scudiero, Temi, Trento 1999.

ERA ESTATE
1997

Olio su tela
60 x 60 cm



ALBINO **ROSSI**
Cles (TN), 1953

Nato a Cles nel 1953, Albino Rossi ha sempre vissuto a Mastellina (Val di Sole), dove tutt’ora risiede e lavora. Inizia a dipingere nel 1974 e, dopo l’incontro con Paolo Vallorz nel 1978, compie fondamentali viaggi di studio all’estero. Rimasto colpito dall’opera di Chardin e Corot, la lezione compositiva del primo e il paesaggismo proto-impressionista del secondo informano i futuri cicli del pittore, dedicati rispettivamente al tema della natura morta e del paesaggio montano. Proprio alla fine degli anni Settanta comincia a esporre in ambito locale. Avvicinatosi nel frattempo al contesto milanese e riscossa l’attenzione del critico Raffaele De Grada, nel 1984 partecipa ad alcune mostre del gruppo “Città e Campagna” (a Milano e a Modena).
Dismessa la gestualità materica della sua fase iniziale, nella seconda metà del decennio Rossi, con spiccata sensibilità cromatica e luministica, dipinge soggetti desunti dal proprio contesto di provenienza, maturando l’idea di estendere lo sviluppo del tema iconografico sino a condurlo a identità con la spazialità planare della tela (*Legnaia*, 1985). Tale modalità compositiva è riscontrabile in *Facciata di maso con la neve* (1993). Precedentemente inserito all’interno del paesaggio, il maso assume qui un inedito protagonismo, occupando per intero la superficie e suddividendo il campo pittorico in relazione alla linearità delle sue componenti strutturali. Se da un lato l’opera offre una definizione sineddotica della visione alpina, dischiusa da quell’unico elemento iconografico, dall’altro l’assertiva frontalità della facciata conferisce all’edificio il carattere maestoso di una “cattedrale”.
Negli anni Novanta, Rossi sviluppa il tema della natura morta e del soggetto montano in peculiari sperimentazioni installative, in cui tele di piccolo formato sono accostate tra loro così da definire il duplice funzionamento, locale e generale, delle varie configurazioni. In questo periodo, il pittore è protagonista di numerose mostre personali e collettive di ambito regionale (nel 1994 è al Mart e, in occasione della mostra, viene pubblicata una prima monografia sulla sua opera), nazionale e internazionale. Nel 2003, Rossi espone a Palazzo Trentini (Trento) e nuovamente al Mart (collettiva *Situazioni Trentino Arte 2003*), mentre un nuovo ciclo viene presentato nel 2008 alla Galleria Civica di Arco. Nel 2016 tiene una retrospettiva a Casa de Gentili (Sanzeno) e nel 2020, dopo aver creato il manifesto per il 68° Trento Film Festival, espone a Palazzo Roccabruna (Trento). Tra gli anni Novanta e Duemila, Rossi realizza, inoltre, una serie di interventi pubblici di ambito pittorico, musivo e scultoreo.

(F.L.)

Bibliografia di riferimento

Albino Rossi. Dentro la natura, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Roccabruna, 21 agosto-19 settembre 2020), a cura di Patrizia Buonanno e Roberto Festi, Trento Film Festival, Trento 2020.

Mario Cossali, *Albino Rossi*, in “Quaderni ADAC. Collana monografica”, n. 16 (prima serie), Mart, Trento 1994, p. 21.

Albino Rossi. L’anima della natura, catalogo della mostra (Sanzeno, Centro Culturale d’Anaunia, Casa de Gentili, 23 luglio-10 ottobre 2016), a cura di Patrizia Buonanno, Esperia, Lavis 2016, p. 51.

FACCIATA DI MASO CON LA NEVE
1993

Olio su tela
140 x 100 cm


A.Rossi

UMBERTO **SAVOIA**
Rovereto (TN), 1933 — 2006

Nasce a Rovereto nel 1933. Si diploma al Liceo Artistico di Venezia e dal 1958 si dedica all’insegnamento delle materie artistiche fino al 1981, anno in cui conclude la propria attività di insegnante e inizia a dedicarsi attivamente al rinnovamento artistico e culturale della sua città. Dal 1959 al 1967 partecipa attivamente al gruppo delle Gallerie Ferrari di Verona, successivamente espone in mostre personali e collettive tra Trento e Rovereto. La sua ricerca pittorica parte dall’esperienza informale degli anni Sessanta, grazie alla quale il pittore matura uno stile dai forti rimandi filosofici e esistenzialisti, basati sulla rappresentazione di una realtà oggettuale in cui emergono la solitudine e gli stati d’animo dell’uomo nei suoi rapporti quotidiani. Il soggetto è ora trattato secondo forme elementari e frammentate: sono inquadrature particolari e privilegiate, in cui i corpi compaiono e scompaiono, si dilatano sulla superficie e si confondono con lo sfondo, diventando un tutt’uno. Accanto a questo tipo di sperimentazione, Savoia non smette di studiare e fare ricerca, prediligendo studi sulla pittura fiamminga, sulla prospettiva leonardesca e dedicandosi anche alla rivisitazione di nature morte antiche e di copie di soggetti “popolari”, utilizzando per queste ultime un linguaggio che si spoglia di qualsiasi difficoltà e tecnicismo e diventa alla portata di tutti. Esempi di queste ricerche sono *La contadina*, *Il turista* e *Il muratore*, personaggi umili e semplici, rappresentati con uno stile che tradisce un certo accademismo e la vicinanza a una pittura di stampo sociale e realista, spogliata però di qualsiasi volontà di denuncia.

(O.D.D.)

Bibliografia di riferimento

M. Savoia (a cura di), *Umberto Savoia. Raccolta di pensieri, documenti, immagini, ricordi*, Tipografia Moschini, Rovereto 2012.

LA CONTADINA
(1966)

Olio su tela
138 x 73 cm





IL TURISTA
(1966)

Olio su tela
140 x 75 cm

IL MURATORE
(1966)

Olio su tela
137 x 79 cm



ALDO **SCHMID**
Trento, 1935 — Monzuno (BO), 1978

Aldo Schmid è nato a Trento nel 1935. Nella sua città studia presso l’Istituto magistrale e si iscrive ai corsi abilitanti per l’insegnamento di educazione fisica a Belluno. Dal 1959 al 1960 frequenta la Schüle des Sehens di Kokoschka a Salisburgo, seguendo la sua vocazione artistica in un vivace ambiente internazionale. Dal 1964 concentra la sua ricerca sul tema del colore come elemento fondante e si dedica allo studio della luce con mezzi fotomeccanici su tela sensibilizzata. Studia sistematicamente le teorie pittoriche di Seurat, Matisse, Itten, Mondrian, Max Bill.
All’interno del panorama culturale territoriale, il percorso dell’artista trentino presenta una grande compiutezza e coerenza, in virtù di un’indagine rigorosa sulle potenzialità espressive del colore.
Dopo una fase iniziale di carattere figurativo, debitrice dell’espressionismo tedesco e dell’astrattismo di Mondrian, e alla frequentazione dei corsi di Kokoschka alla *Schule des Sehens* di Salisburgo, Schmid si concentra sul problema del colore e della luce. Determinante è l’incontro con Virgilio Guidi così come i contatti che stringerà negli anni Sessanta con l’ambiente veneziano, in particolare con Deluigi, Vedova e Tancredi e, negli anni Settanta, con quello milanese.
Nel 1964 abbandona una pratica pittorica più gestuale e tematiche di tipo esistenziale, che avevano segnato la serie di dipinti *Dal ciclo “L’uomo”* (1963) per passare, con le tecniche miste e le impressioni fotomeccaniche su tela, alle *Sequenze psicofisiche* (1964–1965), caratterizzate da una spiccata vocazione sperimentale che mai abbandonerà.
La sua produzione pittorica si suddivide in vari cicli che prendono nomi come *Sequenze*, *Sequenze complementari*, *Strutture colore*, *Spazi colore*, *Cromotipie*, strettamente collegate alla sua ricerca teorica sul colore e la sua fenomenologia: le opposizioni cromatiche, il rapporto di complementarietà o di simultaneità, la gradazione, il contrasto; sempre in stretta relazione al tema della relatività percettiva e con la vocazione alla verifica sistematica secondo basi scientifiche, che troverà la sua apoteosi nell’opera *Non nero* (1976): “Dati sei colori Schmid ottiene 720 permutazioni, secondo variazioni combinatorie tutte differenti, anche se minimamente, ma tutte tendenti alla specificazione del non-colore. Egli stabilisce e crea le condizioni di quella realtà plurima da lui ricercata quale ‘processualità continua del reale cromatico’. La pratica del colore, quindi, si costituisce come provocazione razionale di esperienza. Proseguendo nel metodo dell’analisi le possibilità di conoscenza e di mutamento del colore sono inesauribili, per cui Schmid formula la sua ultima ipotesi che prevede l’annullamento delle differenze per ‘il non colore totale’” [G. Corradini Schmid, R. Turrina (a cura di), Aldo Schmid (1935-1978). Catalogo ragionato, Trento, Temi, 2008, p. 414].
Nel 1967 entra in contatto con il pittore giapponese Nobuya Abe, e con lui fonda il Gruppo Illumination, che raggruppa esponenti di vari paesi impegnati in esperienze di nuova astrazione. Dal 1968 Schmid, grazie a una tenace ricerca sulla teoria del colore, molto vicina alle esperienze dello svizzero Itten, sistematizza il suo pensiero

teorico in una serie di manoscritti e pubblicazioni che trovano riscontro visivo nei cicli pittorici. Schmid aveva raggiunto fin dai primi anni Settanta una straordinaria padronanza tecnica, talmente introiettata dall'artista in una sorta di automatismo cosciente, che in modo quasi inconscio egli sentiva di non dipingere colore ma di dipingere la Pittura. Questo esito si percepisce particolarmente nelle opere dove una lama di luce, ombra o colore, taglia la campitura, che non è mai riempita in modo piatto e uniforme, ma è profonda, risultato di velature e lievi sovrapposizioni cromatiche.
Nel 1971 gli viene assegnato il Primo Premio della rivista "Le Arti"; si confronta con gli artisti delle Nuove Tendenze e in particolare con il Gruppo Zero. Nell'evolversi della sua ricerca pittorica approfondisce la fenomenologia delle opposizioni e delle simultaneità cromatiche tramite l'applicazione di comparazioni percettive e di una rigorosa prassi metodologica. Nel 1976, Schmid dà vita insieme ad altri artisti trentini (Mauro Cappelletti, Diego Mazzonelli, Giovanni Pellegrini, Luigi Senesi, Giuseppe Wenter Marini) al gruppo di *Astrazione Oggettiva*, con un manifesto in cui si dichiara di voler "partire dalla consapevolezza degli elementi che realizzano la pittura stessa: il supporto, il colore, il segno". Elementi primi, quindi, che costituiscono da sempre il ragionare di Schmid, del gruppo il più anziano sia dal punto di vista anagrafico che per maturità artistica.
Nel 1977 Schmid espone a Rovereto, presso la Galleria Loreto in una collettiva di artisti nazionali e internazionali dove, unico trentino, compaiono fra gli altri i nomi di Piero Manzoni, Riccardo Guarneri, Claudio Verna. La sua figura è già da anni proiettata nel panorama del dibattito italiano sul tema cruciale della pittura pura, quell'esperienza che poi, nel corso che la scrittura di una storia dell'arte impone, prenderà varie definizioni come Pittura pittura, Nuova pittura, Pittura analitica etc.
I suoi studi sulla teoria del colore vengono raccolti in un manoscritto che l'artista si propone di pubblicare, ma la sua promettente ricerca viene interrotta bruscamente dalla morte precoce, il 15 aprile 1978, vittima di un incidente ferroviario avvenuto sulla linea Bologna-Firenze, a Monzuno.

(D.F.)

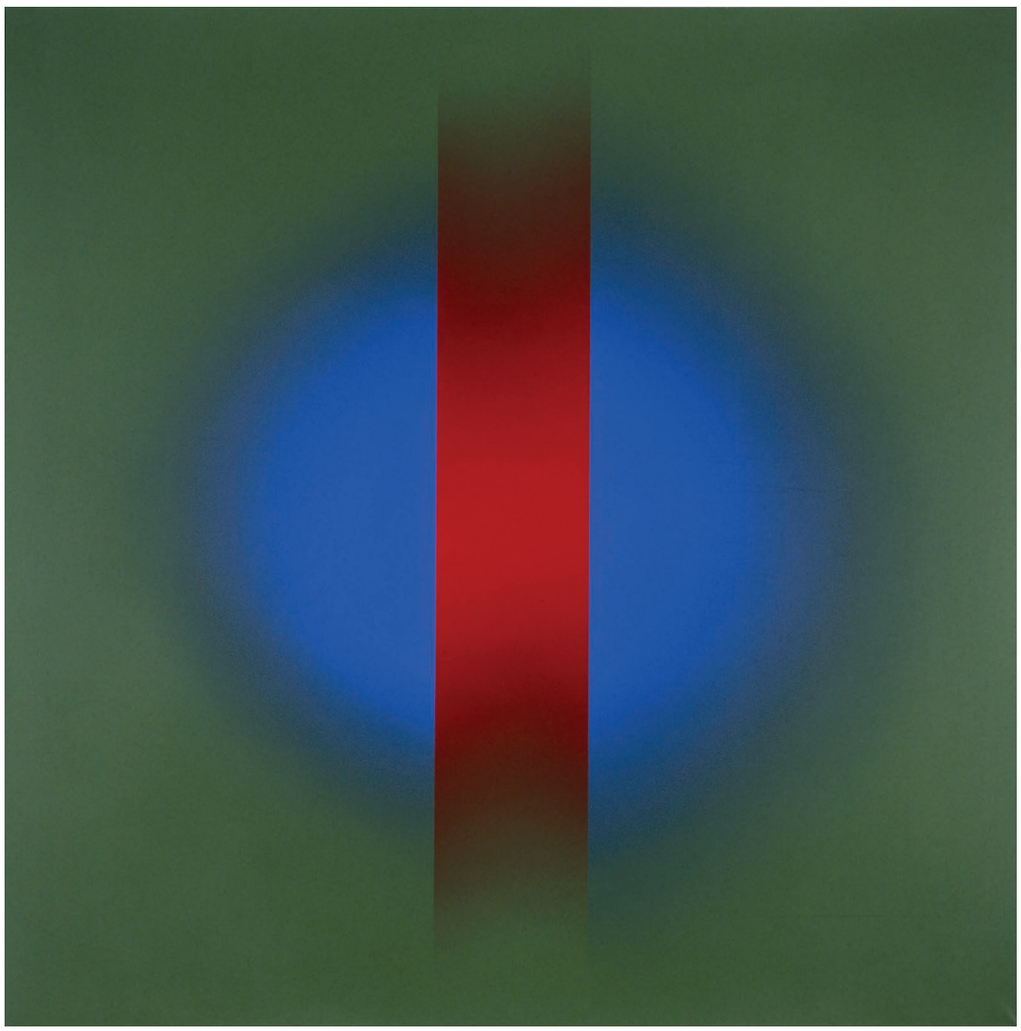
Bibliografia di riferimento

G. Corradini Schmid, R. Turrina, *Aldo Schmid (1935–1978). Catalogo ragionato*, TEMI, Trento 2008.

SINTOMO DI SEQUENZA PSICOFISICA
1965

Fotocomposizione,
tecnica mista su tela
120 x 170,5 cm





SENZA TITOLO
1973

Acrilico su tela
200 x 200 cm

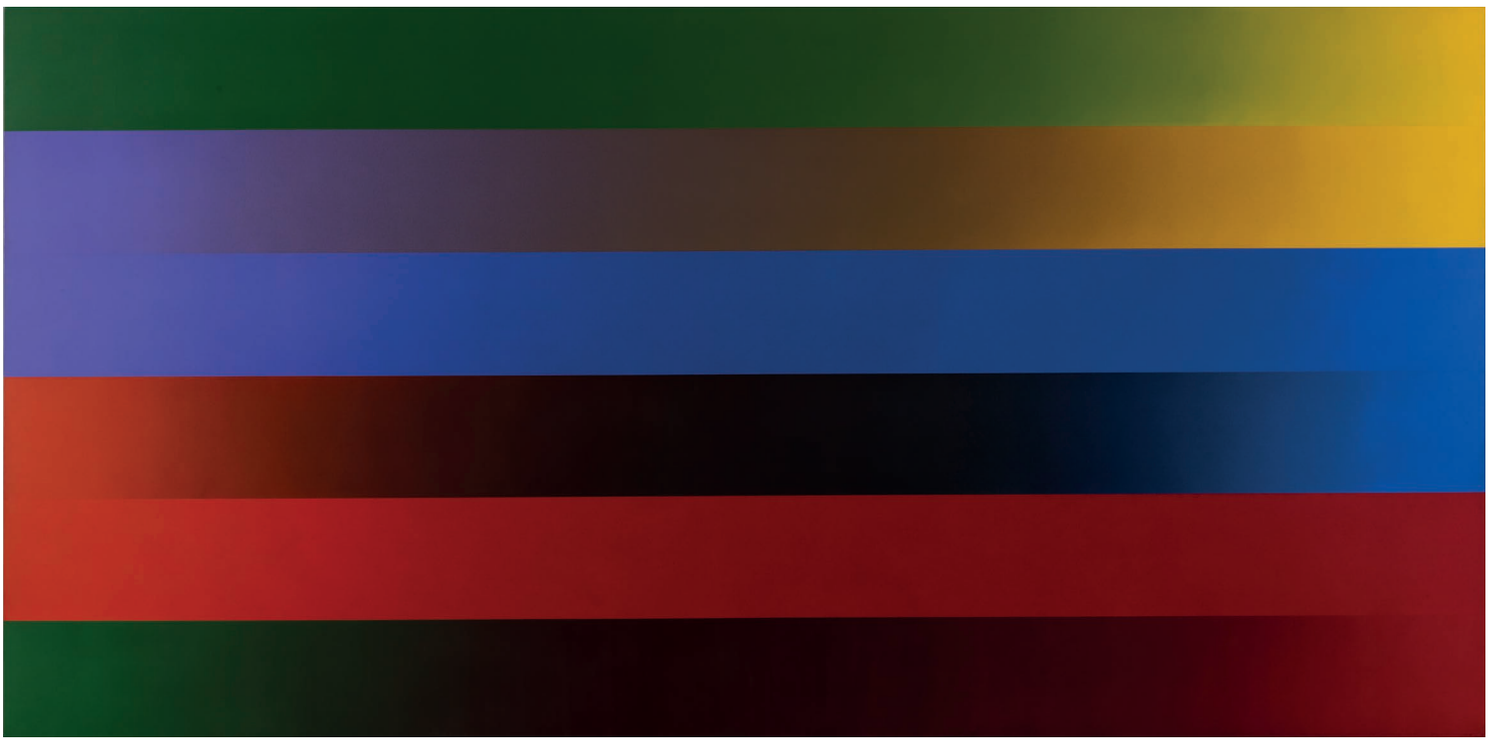


A/GI – R/VI N°1
1975

Acrilico plastico su tela
138,5 x 200 cm

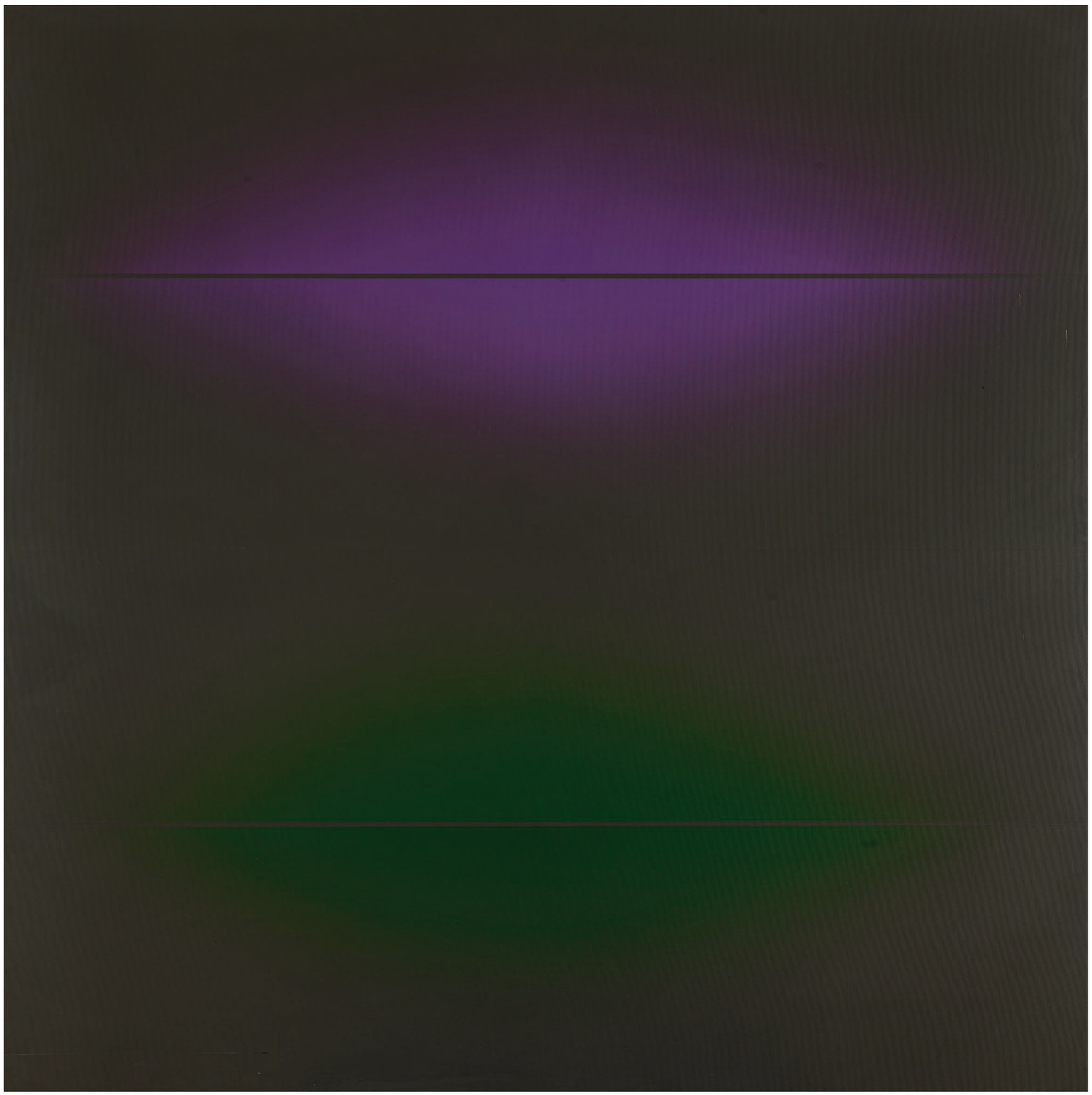
RAPPORTI DI TENSIONE
1975

Acrilico su tela
198 x 399 x 4,5 cm



CONTRASTO PER INDUZIONE
1974

Olio su tela
140 x 140 cm



LUIGI **SENESI**

Pergine (TN), 1938 — Bologna, 1978

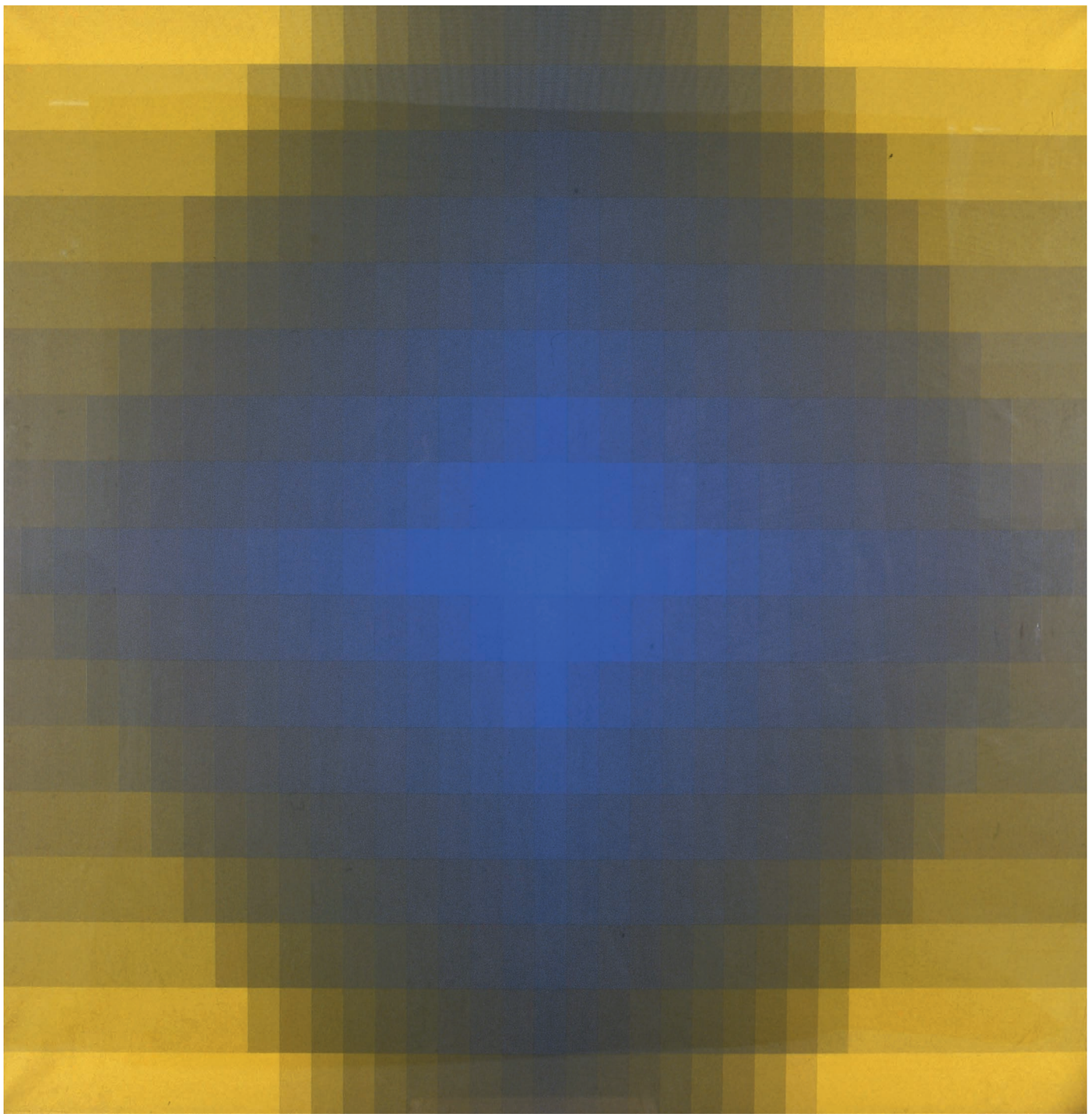
Originario di Pergine Valsugana, in provincia di Trento, Luigi Senesi studia presso l’Istituto d’Arte di Trento, frequenta poi il Magistero dell’Istituto d’Arte di Firenze e si diploma nel 1958 in pittura murale e affresco. Tornato in Trentino, inizialmente conduce una ricerca nel solco della figurazione, volgendo la sua indagine alla natura umana, al paesaggio e al mondo degli emarginati, ospiti dell’ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana. Inizia la sua carriera espositiva con una personale a Trento nell’aprile del 1962 presso il Palazzo delle Assicurazioni generali, e l’anno seguente soggiorna in Svizzera, per motivi di studio, e ha modo di esporre all’estero, a Flawil. Nel 1964 espone ad Arezzo e a Trento. Senesi si allontana gradualmente dalla rappresentazione oggettiva del dato reale, con l’uso di una geometrizzazione costruita a taches e accostando alle tecniche più tradizionali l’uso del collage con la sovrapposizione di carte sottili e con un interesse sempre crescente per la tecnica dell’incisione. Le mostre si susseguono. È presente nel 1965 alla IX Quadriennale di Roma ed espone a Treviso in una personale. L’anno successivo, a Verona al “Centro d’Arte Zero”, presenta il risultato della sua recente sperimentazione tecnica e formale. Esegue un affresco di 36 mq per le nuove Terme di Levico (autunno 1966–primavera 1967). Nel 1968 espone alla Galleria Il Traghetto di Venezia e alla Galleria Goethe di Bolzano. I suoi colori si fanno più accesi e le sue composizioni si evolvono mostrando un’attenzione agli artisti del Bauhaus, a Depero e a Léger. Nel 1969 compare nella sua opera l’elemento simbolico del cilindro che si combinerà con altri motivi come la finestra. Espone a Catania e al Museo Civico di Bassano con Aldo Schmid e Aldo Pancheri. È premiato alla I Biennale Internazionale di Pittura Contemporanea a Montecatini e alla III Biennale di Bolzano. Le mostre collettive cui partecipa sono sempre più frequenti e nel 1972 avviene una svolta significativa nella sua ricerca sempre più concentrata sullo studio degli elementi essenziali della rappresentazione e della percezione luce, colore, spazio nelle loro possibilità combinatorie. Si apre la stagione delle *Anonimie celesti* e delle *Gradualità segniche*. Vince il concorso nazionale per l’affresco del Liceo “Carducci” di Bolzano (8 x 17 m) che esegue nel 1974, un anno segnato dalle serie definite *Percorsi cromatici*, *Partizioni cromatiche* e *Intermedi cromatici*. Il suo studio sulle relazioni delle parti costitutive dal quadro culmina nella pubblicazione, nel 1975, del trattato scientifico *Colore. Le relazioni del colore nelle dimensioni di uno spazio pittorico*, testo che sta alla base delle *Gradualità segniche*. Dal 1975 lavora alle *Pulsazioni* e alle *Trasparenze oggettive-soggettive*. Quest’ultima serie di opere dà il titolo al catalogo *Trasparenze oggettive-soggettive. Appunti di lavoro*, pubblicato nel 1976 con presentazione di Umbro Apollonio. Segue, tra il 1976 e il 1977, la serie dei *Margini cromatici*. In novembre firma il manifesto *Astrazione oggettiva* con i pittori trentini Mauro Cappelletti, Diego Mazzonelli, Gianni Pellegrini, Aldo Schmid e Giuseppe Wenter Marini. Con il gruppo realizza una cartella contenente sei serigrafie, presentata nel gennaio 1977 presso la Biblioteca Comunale di Pergine Valsugana. Pur nel rigore dell’approccio teorico al fare pittura non si riconosce un distacco dal mestiere del pittore, ma anzi una passione per il fenomeno cromatico e compositivo

che emoziona anche quando ciò che appare nel quadro è lontano da intenti rappresentativi tradizionali, ma deriva da complessi ragionamenti geometrici e scientifici. Per questa ragione nella percezione delle opere di Senesi entra in gioco l'energia che il quadro sa sprigionare in un gioco delle parti che chiama in causa l'oggettività e la soggettività. Le mostre nel contesto dell'astrattismo italiano si intensificano e la sua ricerca si concentra sempre più sulle condizioni di possibilità e combinazione del colore che teorizza nel testo *Dicotomia del fantasma cromatico* e nei dipinti intitolati *Progressioni/Contrasto*, ma viene interrotta dalla morte prematura il 15 aprile 1978 nell'incidente ferroviario sull'Appennino bolognese, lo stesso in cui perde la vita anche Aldo Schmid. Senesi si stava recando a Firenze per una personale alla Galleria L'Indiano.

(D.F.)

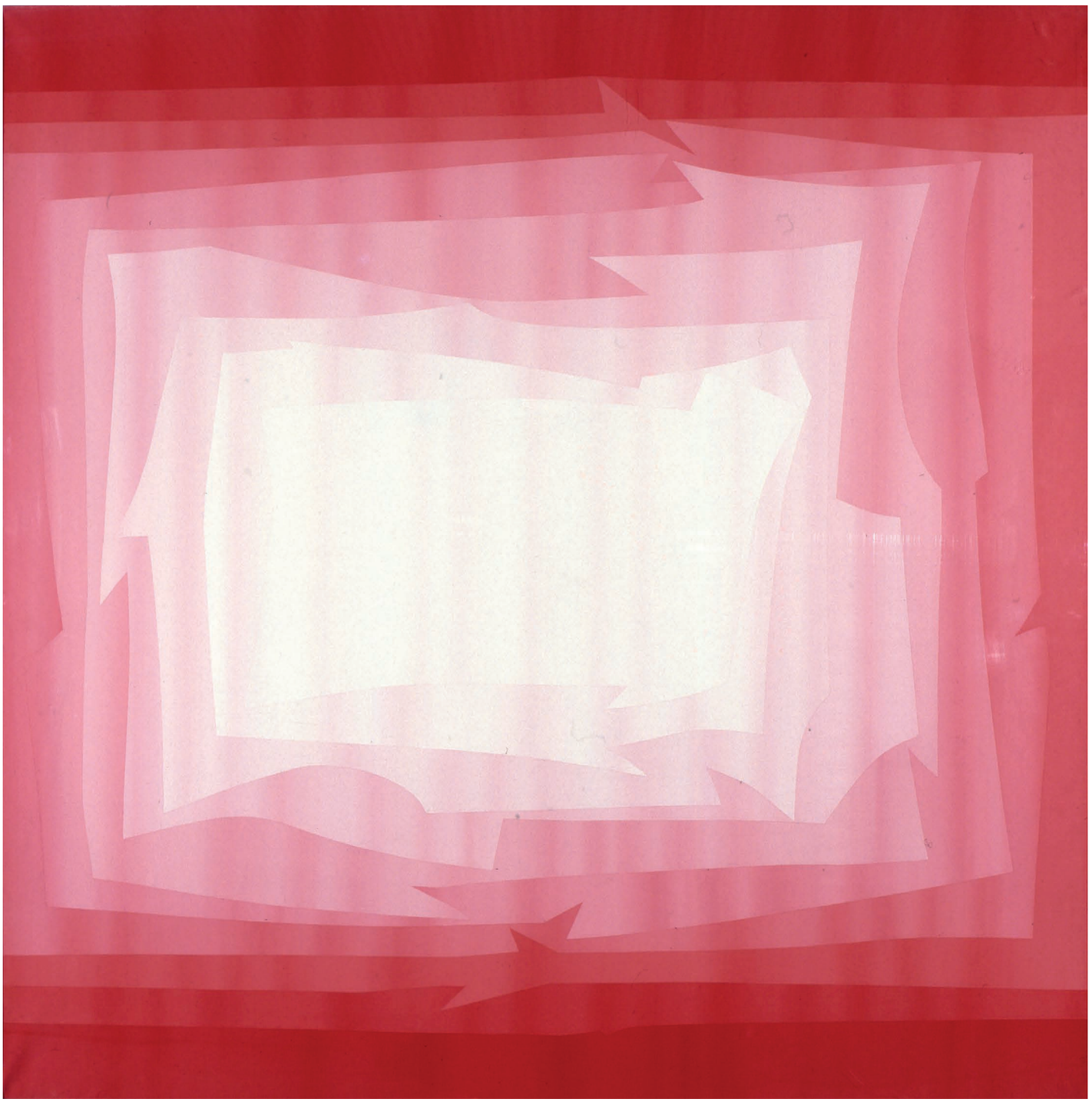
Bibliografia di riferimento

A. Conte Senesi, A. Bordin, G. Brunello, *Luigi Senesi (1938 – 1978). Catalogo ragionato*, TEMI, Trento 2014.



INTERMEDIO CROMATICO
1974

Acrilico su tela
147 x 147 cm



GRANDE PULSAZIONE ROSSA
1976

Idropittura acrilica su tela
138,5 x 138,5 cm

CESARINA **SEPPI**
Trento, 1919 — 2006

Compie gli studi presso l’Istituto Magistrale “Fabio Filzi” di Rovereto, per poi diplomarsi, nel 1939, presso il Liceo Artistico di Venezia e proseguire il percorso di formazione all’Accademia di Belle Arti, sotto la guida di Guido Cadorin.
Fin da giovanissima inizia una fervida attività espositiva, partecipando alle principali mostre sindacali. Nel 1943 tiene a Trento la sua prima personale, presentata in catalogo da Gino Pancheri. Non ancora trentenne, partecipa al concorso per la decorazione musiva dell’atrio della stazione ferroviaria di Trento, progettata dall’architetto Angiolo Mazzoni, ottenendo la prestigiosa commissione pubblica che la vedrà impegnata per due anni.
Negli anni Cinquanta mantiene stretti contatti con l’ambiente lagunare e intraprende alcuni viaggi di studio in Francia e in Germania. Frequenti sono inoltre i soggiorni nelle Dolomiti: nelle montagne trova l’ispirazione per realizzare opere che, partendo dal paesaggio, lo rivisitano come immagine dello spirito. Dal 1938 al 1966 la poetica di Cesarina Seppi è fondamentalmente figurativa. Nella seconda metà degli anni Sessanta si registra una rapida evoluzione verso il linguaggio astratto, che mette al centro la rappresentazione della luce mediante il colore e la forma. La sua ricerca si arricchisce inoltre dell’uso di materiali diversi, che impreziosiscono la superficie pittorica e aprono la strada verso un impegno scultoreo che nel decennio successivo si fa prevalente, con le *Sculture luminose*, che confermano un forte interesse dell’artista nei confronti della luce, vista come elemento centrale della creazione artistica. L’attività scultorea connota sempre più la poetica dell’artista, come testimonia la felice storia espositiva e il successo di critica, fra le altre, dell’opera *Liberazione*. Punto di arrivo dell’attività scultorea di Cesarina Seppi sono le opere monumentali degli anni Ottanta, quali *Totem solare e Fiore lunare*, concepite rispettivamente per la sede di rappresentanza ed espositiva di Palazzo Trentini, dove l’artista trentina verrà celebrata con un’ampia personale nel 1988, e come dono per la città di Trento. L’opera in analisi appartiene alla serie Messaggi: il ciclo, concepito e prodotto nel 1969, ebbe il suo esordio espositivo nel medesimo anno, nell’ambito della XIX edizione del premio di pittura “Piccola Europa”, ricevendo una segnalazione e l’attenzione critica di Luigi Lambertini, che recensì entusiasticamente il nuovo approdo della pittura di Cesarina Seppi, cogliendone gli aspetti di novità sia nell’ambito della poetica dell’artista sia nel contesto della coeva ricerca nazionale di ambito astratto.

(G.L.)

Bibliografia di riferimento

L. Lambertini, C. Seppi. *I segni della luce*, Artigianelli, Trento 1988.

MESSAGGIO
1969

Olio su tavola
100 x 90 cm



LIBERAZIONE
1977

Bronzo e cera
36 x 22 x 12 cm



AUGUSTO **SEZANNE**
Firenze, 1856 — Venezia, 1935

Architetto, pittore, decoratore e illustratore, Augusto Sezanne si forma all’Accademia di Belle Arti di Bologna. A partire dal 1892 realizza alcuni interventi decorativi nella città felsinea, mentre al 1908 risale la sua più significativa opera a carattere architettonico, la Palazzina Majani in via Indipendenza.
Lo stretto legame con il pensiero di Alfonso Rubbiani, intenzionato a trapiantare a Bologna gli ideali estetici di William Morris, è testimoniato dall’adesione di Sezanne al gruppo Æmilia Ars. L’altro polo culturale che vede Sezanne particolarmente attivo è Venezia, ove si trasferisce già nel 1892, per insegnare decorazione all’Accademia. Qui intensifica la produzione pittorica, partecipando a tutte le edizioni della Biennale dalla sua fondazione (1895) fino al 1932. Nell’ambito della X edizione della rassegna (1912) ottiene una sala personale, che dedica a una serie di vedute della Basilica di San Marco (*La Basilica d’oro: visioni*), introdotta in catalogo da un testo dello stesso Sezanne. A tale ciclo appartiene anche l’acquerello in collezione Caritro, una veduta della Basilica del Redentore e di Punta della Dogana, da identificarsi quasi certamente con *Dall’alto di una cupola* (1912), opera che ben esemplifica l’interesse dell’artista per le suggestioni della città lagunare, presenti come puro elemento di sfondo anche in altri soggetti, come nel caso di un acquerello non datato, *Peonie*, nel quale appare in secondo piano un secondo tema ricorrente nell’opera di Sezanne, il gruppo di colombi.
La fama dell’artista e il suo gusto per l’iconografia legata a Venezia, tema caro agli ideali irredentisti, nel 1893 spingono il podestà di Rovereto a coinvolgere Sezanne nel restauro e nella decorazione della Sala del Consiglio nel quattrocentesco Palazzo Pretorio, dove interviene a più riprese, fino al 1929. Al 1904–1906 risale l’altro grande cantiere intrapreso dall’artista a Rovereto: il progetto di riammodernamento e decorazione del quattrocentesco Palazzo Del Bene, acquistato dalla Cassa di Risparmio quale nuova sede nel 1903. Per tale impresa architettonica e decorativa Sezanne contatta un’équipe di aiutanti, tra i quali l’allora giovanissimo Umberto Moggioli, allievo dello stesso Sezanne all’Accademia di Venezia. L’opera che ne risulta, di gusto storicista spiccatamente neorinascimentale, è caratterizzata da un intenso ornato che segna sia l’esterno – si veda in particolare il Ciclo dei mesi – che l’interno dell’edificio, arricchito anche da marmi ed elementi in ferro battuto. Oltre che dalle carte conservate nell’archivio del Comune di Rovereto e in quello della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, tali lavori sono documentati anche da due disegni del 1904 appartenenti alle collezioni della stessa Cassa di Risparmio, relativi alla progettazione architettonico-decorativa dei prospetti, dai quali emergono alcune differenze nell’ornato rispetto all’opera poi portata a termine. Oltre a questi due principali interventi, Sezanne progetta altre opere per la città della Quercia, come il fregio sommitale del Palazzo delle Poste (1905–1908; si è invece persa purtroppo la decorazione della sala interna), la decorazione di Casa Righi (1924) nell’attuale via Cavour e il dipinto murale con il Leone di S. Marco sull’omonima porta cittadina (1928), alle quali vanno aggiunte le opere progettate, ma non realizzate, come la decorazione per la Torre civica (1922).

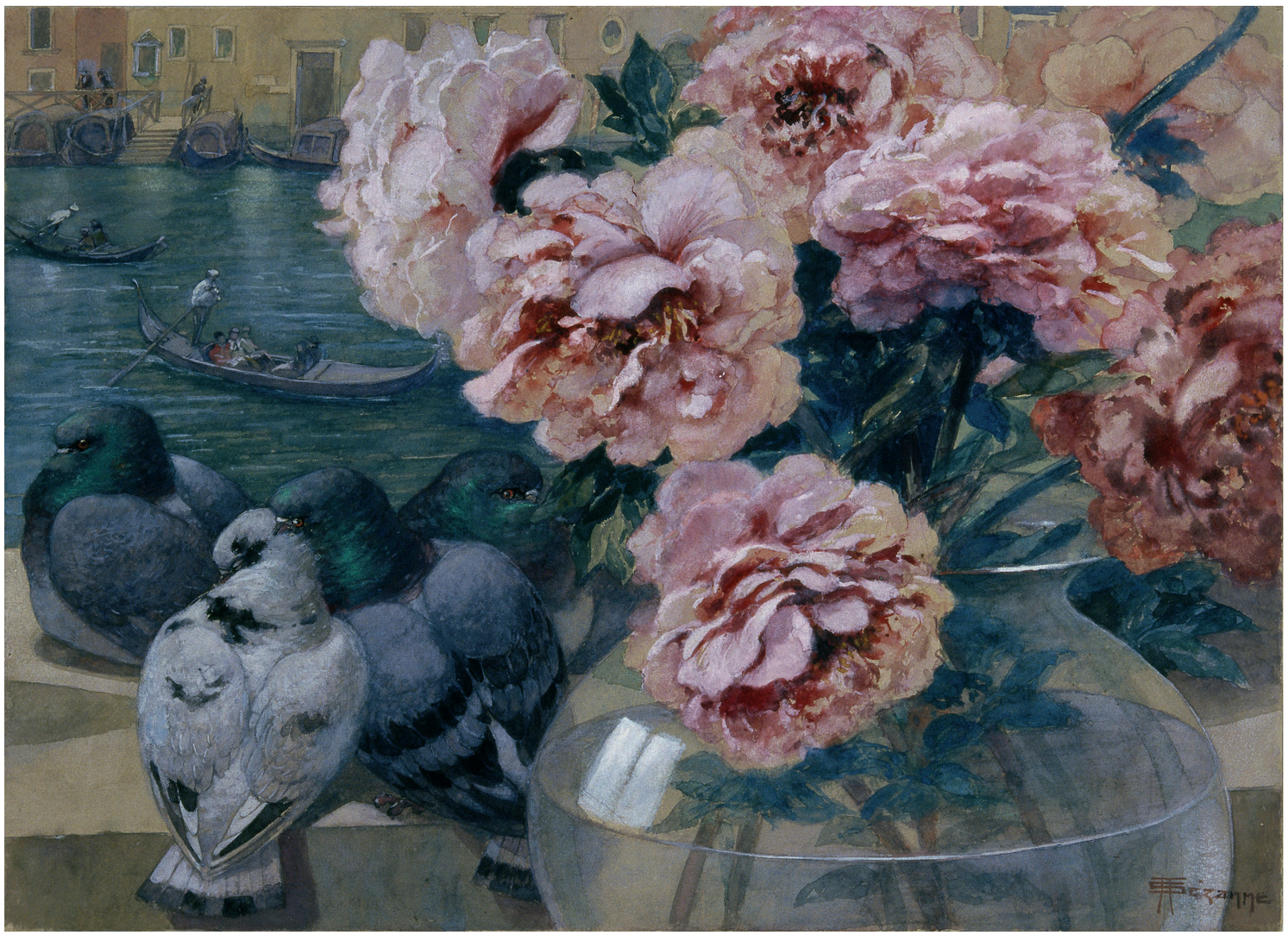
(D.D.)

Bibliografia di riferimento

Ilenia Mariazzi, *Augusto Sezanne (1856–1935). Artista e restauratore in Trentino*, tesi di laurea magistrale, relatore Daniela Lamberini, Università degli studi di Firenze, Facoltà di architettura, Dipartimento di restauro e conservazione dei beni architettonici, a.a. 2004–2005.

PEONIE
(1912)

Acquerello su carta
36,5 x 50,5 cm



DALL’ALTO DI UNA CUPOLA (VENEZIA)
1912

Acquerello su carta
36,5 x 50,5 cm





PROGETTO DI SISTEMAZIONE DELL’ANTICA CASA DEI CONTI D’ARCO A NUOVA SEDE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI ROVERETO, LATO NORD-EST
1904

Acquerello su carta
72 x 136 cm



PROGETTO DI SISTEMAZIONE DELL'ANTICA CASA DEI CONTI D'ARCO A NUOVA SEDE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI ROVERETO, PROSPETTO VERSO PIAZZA ROSMINI
1904

Acquerello su carta
73 x 178 cm

ETTORE **SOTTSASS** SENIOR
Nave San Rocco (TN), 1892 — Torino, 1953

Tra il 1909 e il 1914 studia presso la Werkmeisterschule Baugewerbliche Richtung a Innsbruck e l’Accademia di Belle Arti di Vienna, sotto la guida di Friedrich Ohmann; svolge in quegli anni vari periodi di apprendistato a Lana, Bolzano e Innsbruck. Allo scoppio della guerra, nel 1914, è arruolato nell’esercito austroungarico, inviato dapprima sui monti intorno alla Marmolada, poi in val d’Orsara e nella zona del Pasubio. Quando rientra in Trentino dopo il conflitto, Sottsass partecipa al Concorso per la ricostruzione delle zone devastate dalla guerra, indetto dal Consorzio della Provincia e dei Comuni. La sua prima attività si svolge nella zona del Tesino e in Valsugana, poi nel 1922 è trasferito all’Ufficio generale dei Lavori Pubblici di Trento, dove viene apprezzato da Giuseppe Gerola, allora direttore dell’Ufficio regionale per i Monumenti, le Belle Arti e le Antichità, poi Soprintendente. Sempre nel 1922 Sottsass partecipa al Concorso per i piccoli monumenti ai caduti della Prima guerra mondiale. Nel corso degli anni Venti realizza abitazioni civili, cappelle e chiese, alberghi, edifici municipali e scolastici, con una cura per la progettazione integrale che arriva al dettaglio d’arredo. Lavora a Trento, riadattando fra l’altro per il Credito Fondiario il Palazzo ex-Salvotti (Palazzo Calepini, 1925–1926), ma anche in molti luoghi del territorio provinciale, in particolare sul monte Bondone e nelle valli di Fiemme e Fassa; alla fine del decennio è impegnato nella realizzazione del Municipio di Merano (1928–1932) e dello Stabilimento balneare di Bolzano (1929–1931). Nel 1929 l’architetto si trasferisce a Torino. Qui partecipa alla costituzione del nucleo regionale del Movimento italiano per l’architettura razionale. Gli anni Trenta lo vedono impegnato in grandi concorsi nazionali e nella realizzazione di opere come il Palazzo della Moda di Torino (1936–1938) e la Colonia XXVIII Ottobre a Marina di Massa (1938). Nel secondo dopoguerra progetta ville e rifugi montani, ma è coinvolto soprattutto nel campo dell’edilizia popolare, fin dalla partecipazione al concorso del QT8 a Milano (1946–1947), e poi in molti progetti INA Casa, nel quartiere di Falchera a Torino (1951), a Moncalieri, in svariati luoghi della Sardegna. È spesso affiancato in questi ultimi progetti dal figlio Ettore junior (Innsbruck, 1917 – Milano, 2007), autore anche dell’ultimo disegno qui schedato. I 23 disegni di proprietà della Fondazione integrano a pieno titolo l’archivio dell’architetto, conservato al Mart fin dall’epoca della mostra *Ettore Sottsass senior. Architetto* (Trento, Palazzo delle Albere 3 maggio–18 agosto 1991) e del catalogo dell’opera, a cura di Gianni Pettena e Milco Carboni (Electa, 1991). Sono in buona parte pubblicati in quello stesso catalogo (v. schede). Nel 2013 proprio Gianni Pettena, artista e architetto, metteva in vendita i disegni, che gli erano stati dati da Ettore Sottsass junior in segno di riconoscenza per gli studi svolti sulla figura del padre. Pettena era stato anche co-autore con Oswald Zoeggeler del nuovo Municipio di Canazei (1990–97), salvando e restaurando l’edificio storico del vecchio Municipio, opera di Ettore Sottsass senior. In quello stesso periodo il Mart, in collaborazione con la Soprintendenza trentina e grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, conduceva un articolato progetto di valorizzazione del Fondo Ettore Sottsass senior, che prevedeva la pubblicazione degli album di disegni

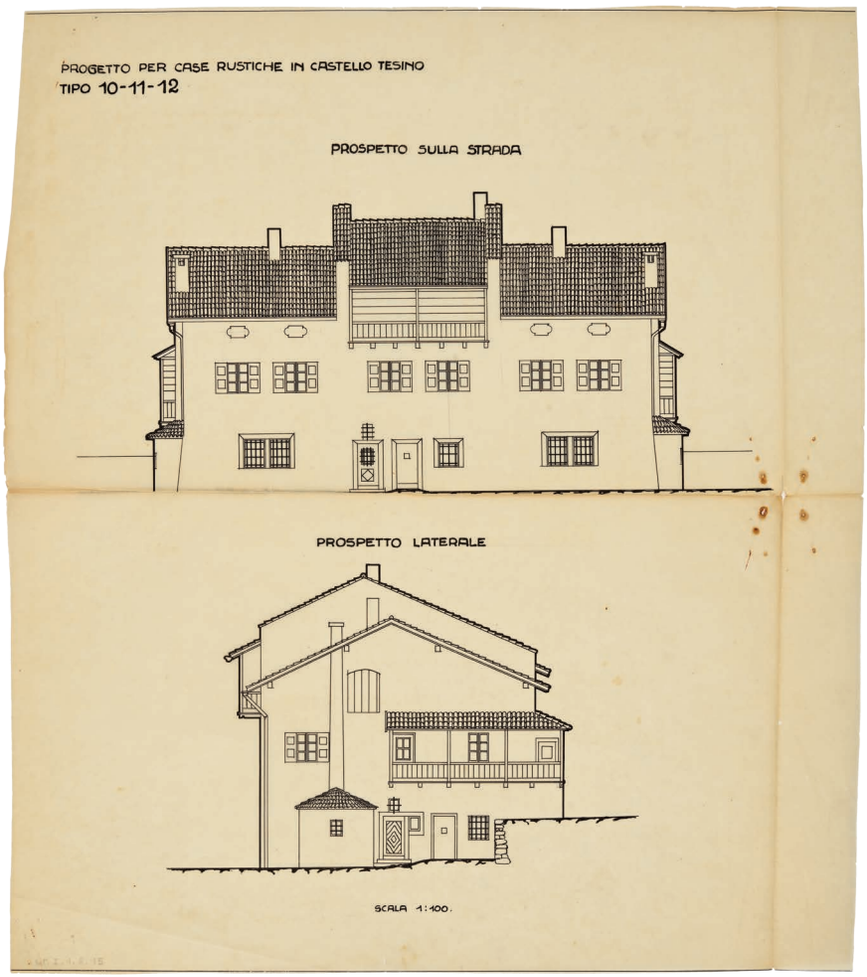
giovanili e la messa online dei progetti per il Trentino. La qualità e l'interesse storico dei disegni offerti, il loro intrinseco nesso con il resto dell'archivio, la preponderanza di soggetti trentini, al cuore del progetto per il quale la Fondazione si stava impegnando, hanno portato alla loro acquisizione. Gli elaborati - nella quasi totalità matite, chine e carboni su carta da lucido – fanno riferimento a episodi che toccano in pratica l'intero ambito di attività di Sottsass senior. Da un punto di vista cronologico, infatti, i disegni vanno dagli anni della ricostruzione del primo dopoguerra - le case rustiche in Castello Tesino – fino ad un'opera completata post-mortem: la pianta con la scala della scuola elementare di Predazzo è del 1954, e quindi è certamente da attribuirsi a Ettore junior, che collaborava col padre. Ma anche la varietà delle tipologie edilizie è notevole: i progetti spaziano dalle abitazioni ai fabbricati scolastici, come l'asilo di Salorno e la scuola elementare di Pressano; dalla parrocchiale di Tezze alla sede comunale per Sant'Orsola; dalle colonie ai teatri, ai piani regolatori. In particolare, la proposta per il piano regolatore di Verona, testimoniata qui da due differenti studi con scorci prospettici, esemplifica bene la consumata abilità tecnica e le capacità grafiche di questo grande architetto.

(P.P.)

Bibliografia di riferimento

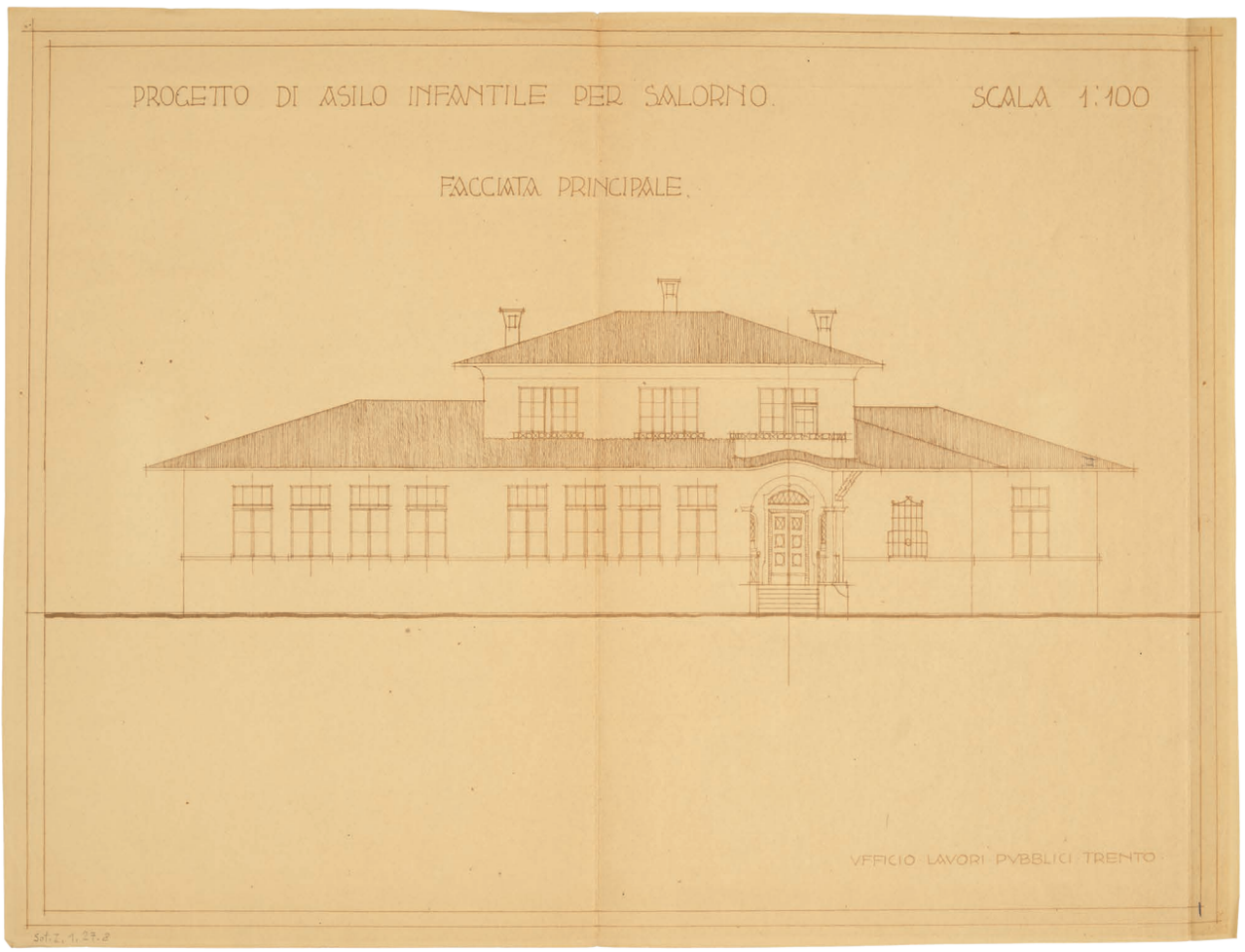
Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991.

Sitografia:
http://cim.mart.tn.it/cim/pages/documenti_r.jsp?method=st&lang=it&sid=5479.



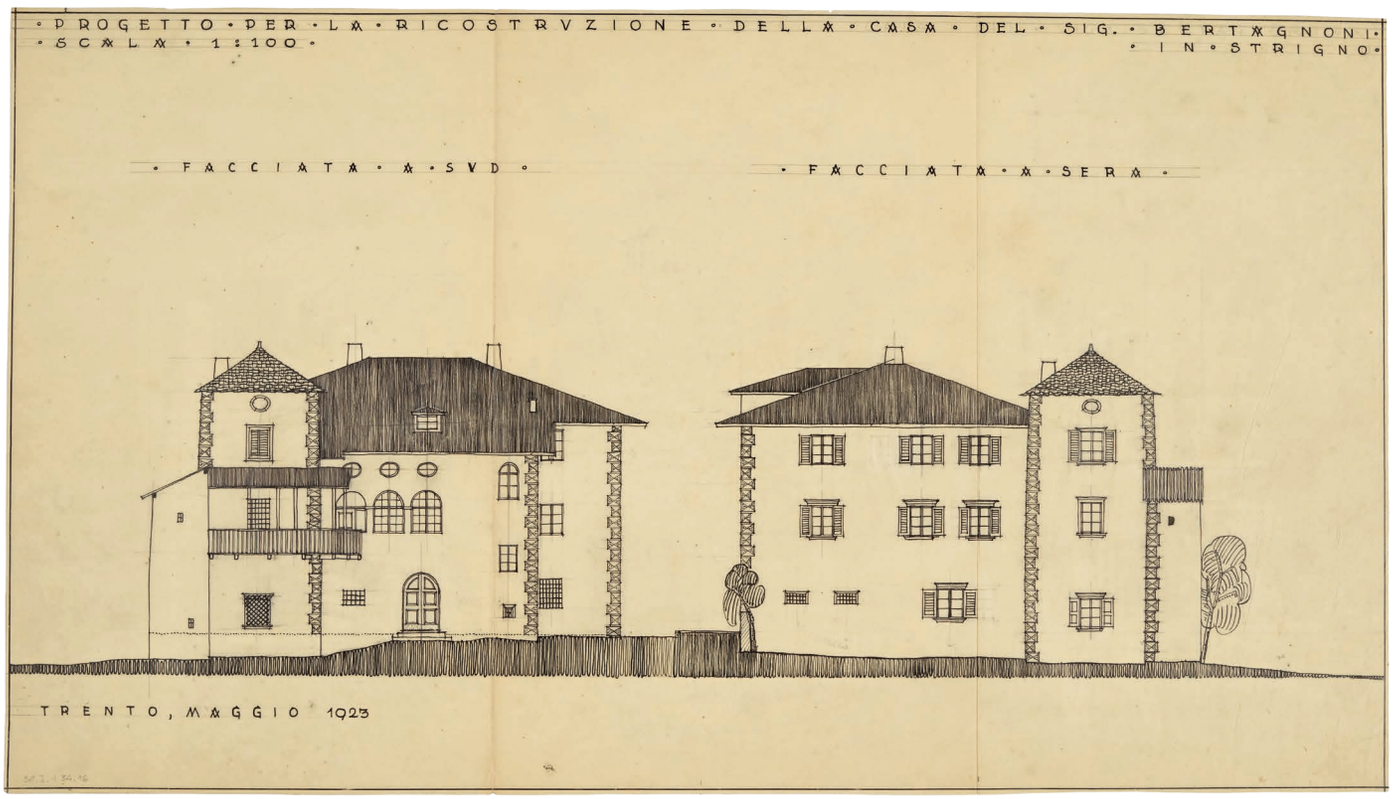
PROGETTO PER CASE RUSTICHE IN CASTELLO TESINO
1921 ca.

China su carta da lucido
420 x 375 mm
Prospetti
Scala 1:100



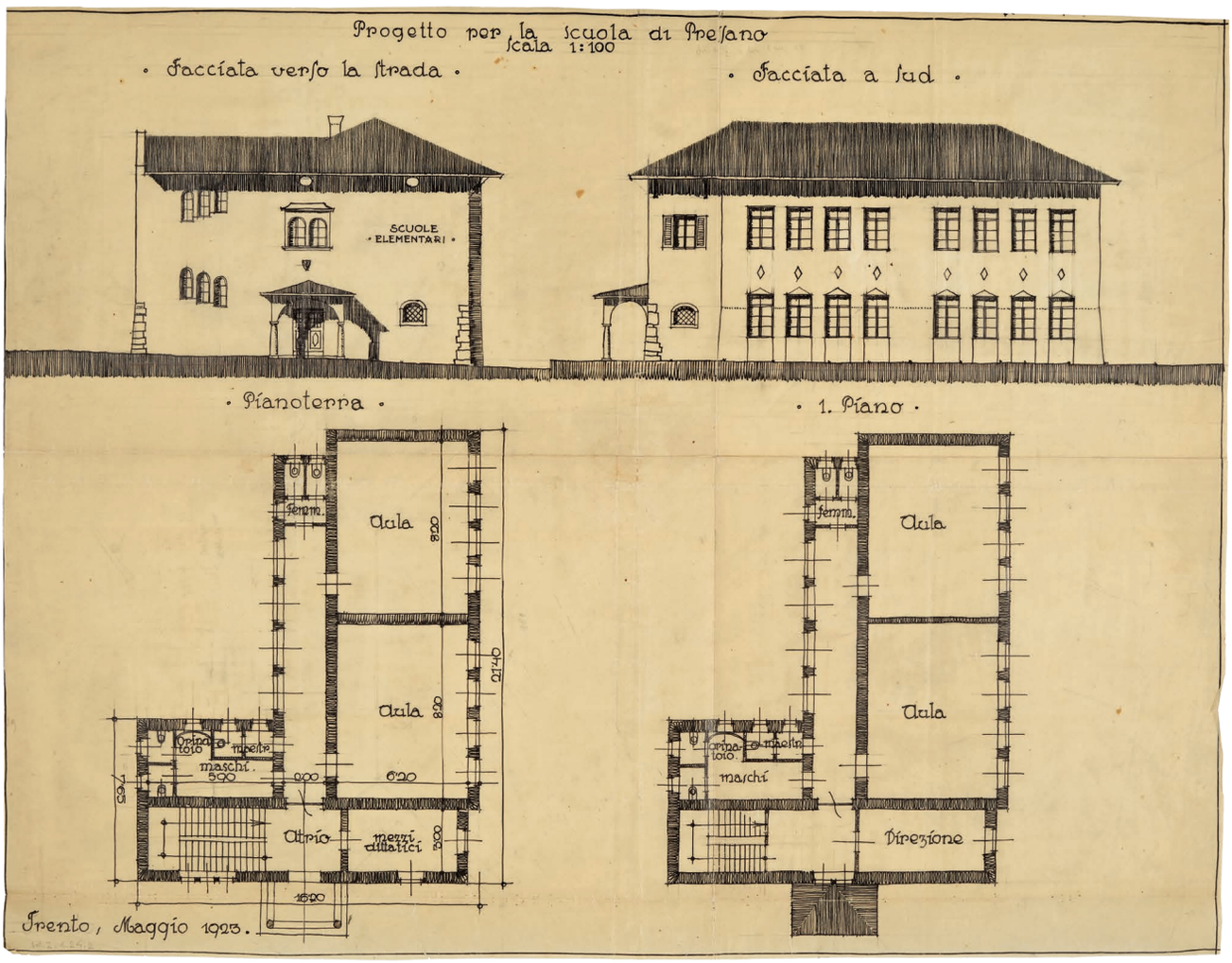
PROGETTO DI ASILO INFANTILE PER SALORNO
1921–1923

Eliocopia
327 x 430 mm
Facciata principale
In calce: Ufficio Lavori Pubblici Trento



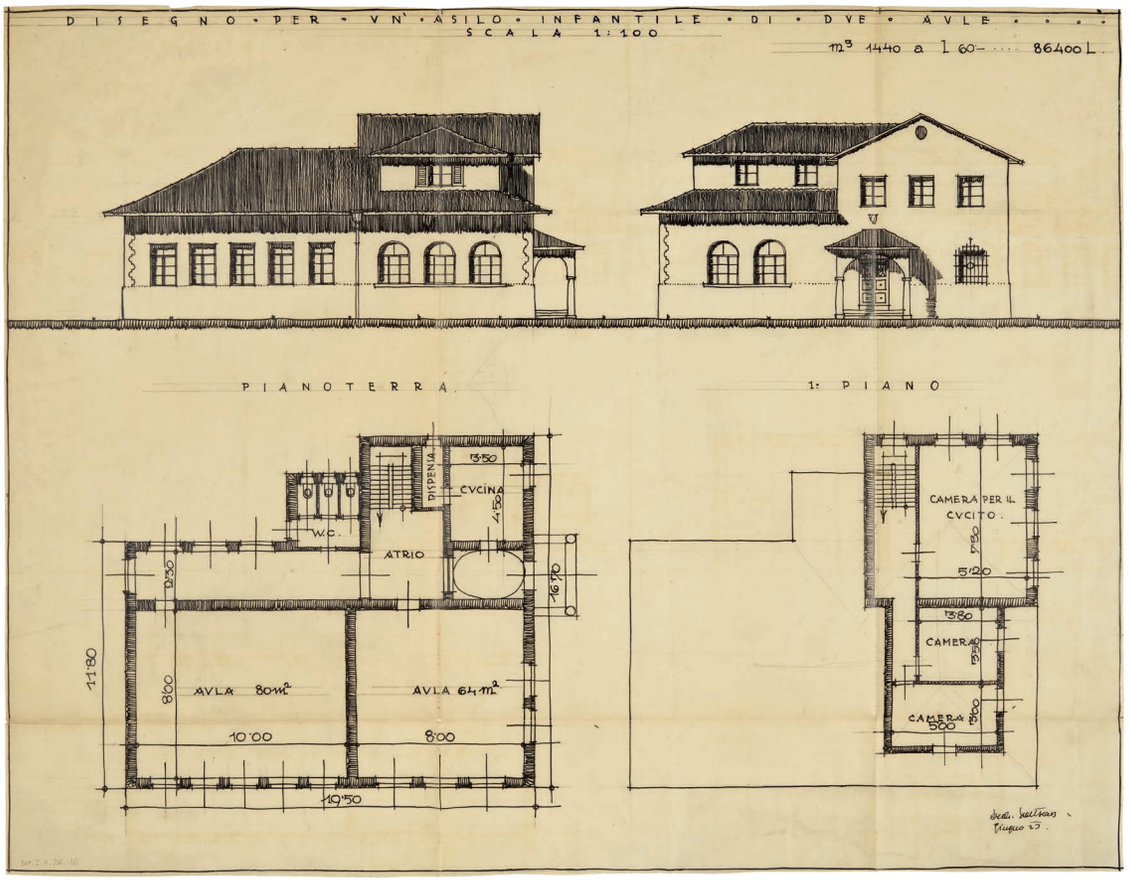
PROGETTO PER LA RICOSTRUZIONE DELLA CASA DEL SIGNOR BERTAGNONI IN STRIGNO
1923 maggio

China su carta da lucido
337 x 600 mm
Facciate
Scala 1:100



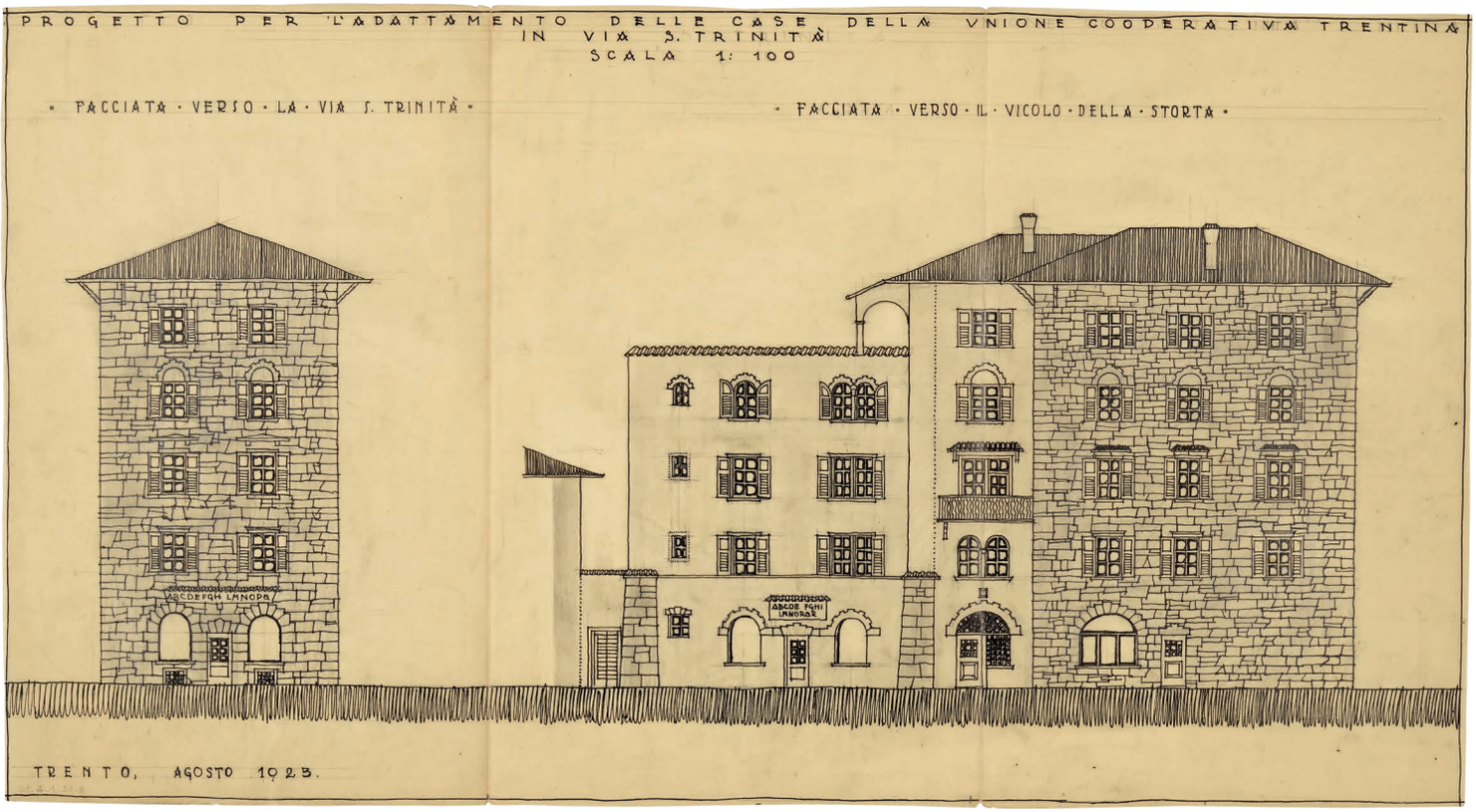
PROGETTO PER LA SCUOLA DI PRESSANO
1923 maggio

China su carta da lucido
448 x 578 mm
Facciate e piante
Scala 1:100



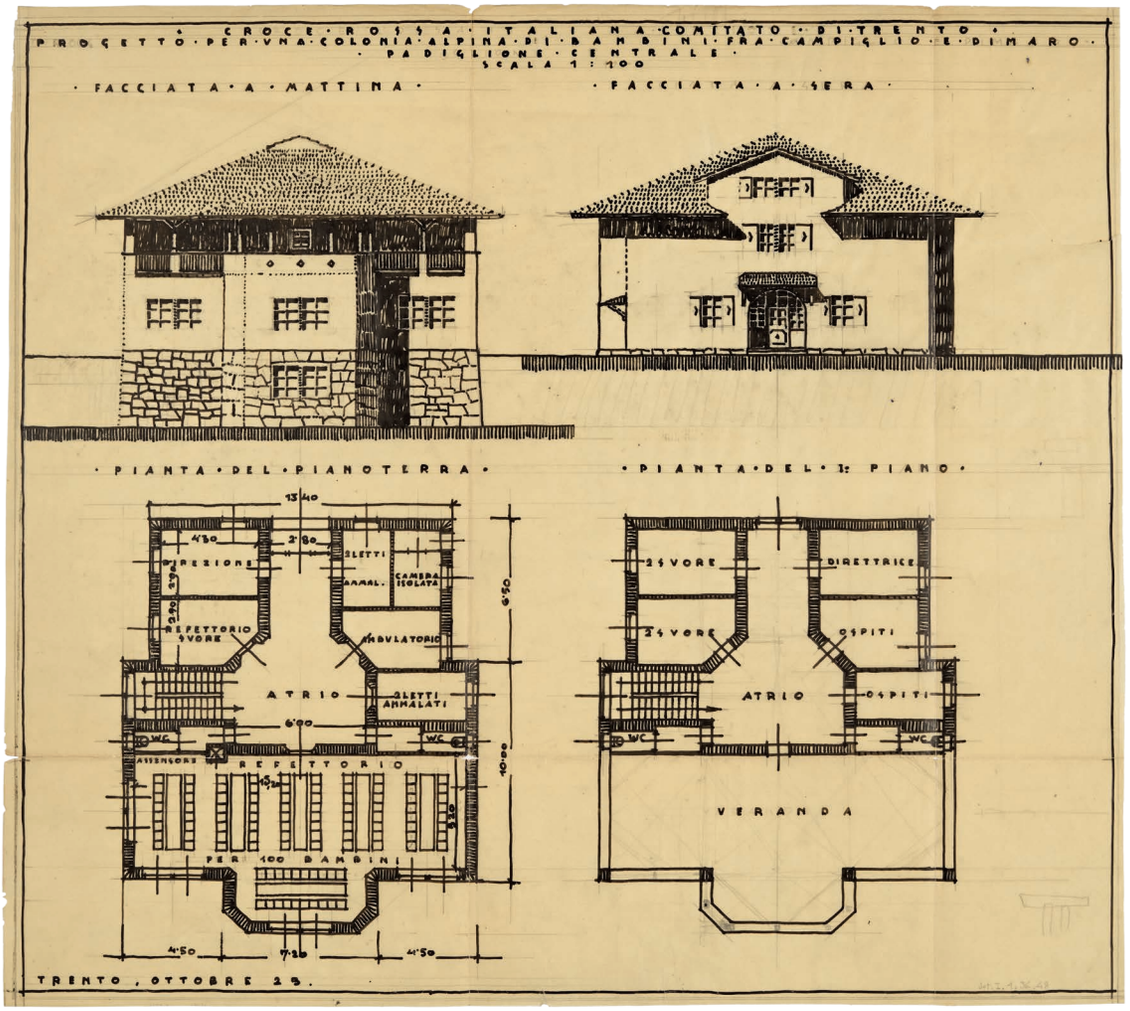
DISEGNO PER UN ASILO INFANTILE DI DUE AULE
1923 giugno

China su carta da lucido
410 x 530 mm
Facciate e piante
Scala 1:100



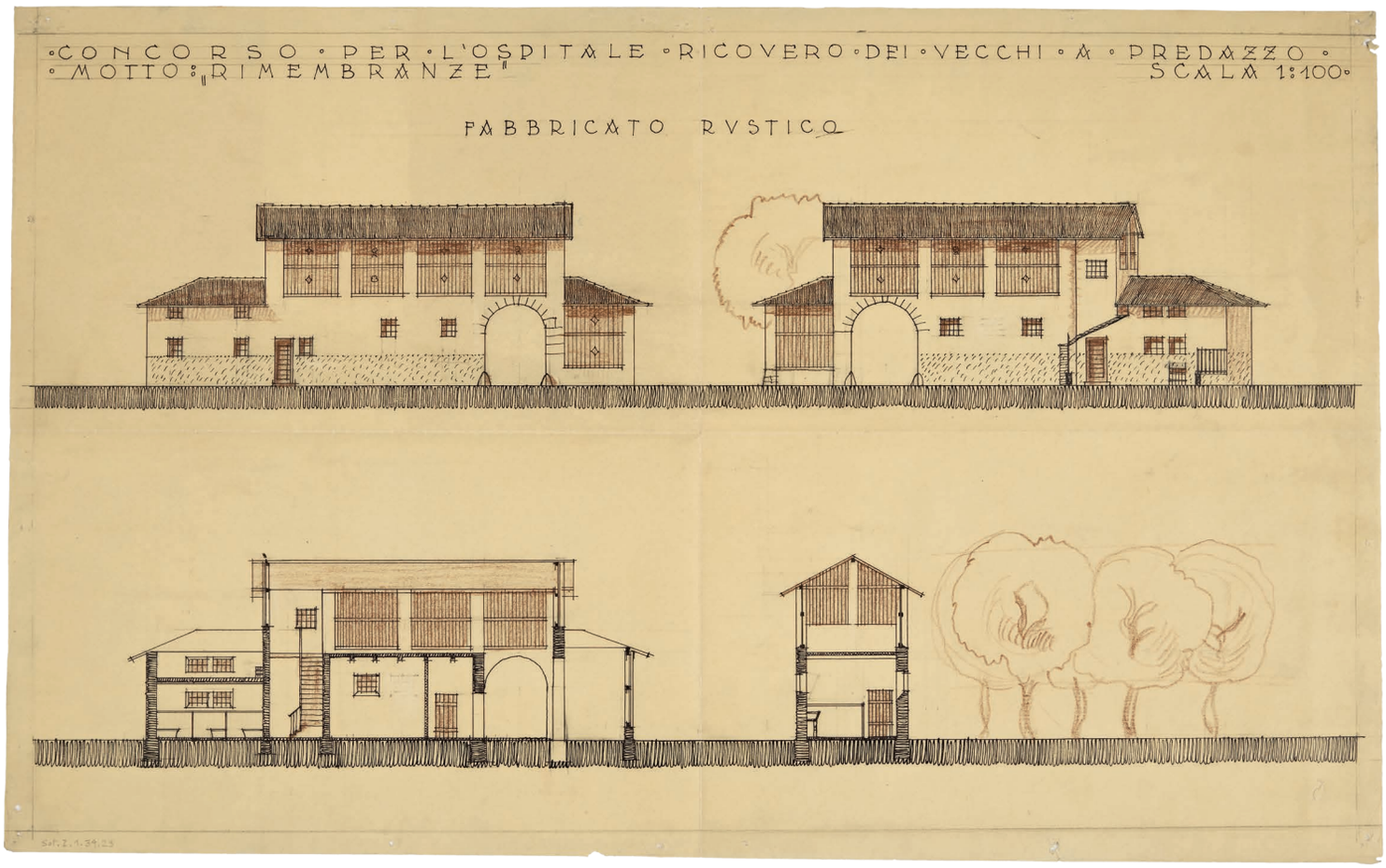
PROGETTO PER L'ADATTAMENTO DELLE CASE DELLA UNIONE COOPERATIVA TRENTINA
1923 agosto

China e matita su carta da lucido
342 x 632 mm
Facciate
Scala 1:100



CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO DI TRENTO. PROGETTO PER UNA COLONIA ALPINA DI BAMBINI FRA CAMPIGLIO E DIMARO, PADIGLIONE CENTRALE
1923 ottobre

China su carta da lucido
457 x 510 mm
Facciate e piante
Scala 1:100



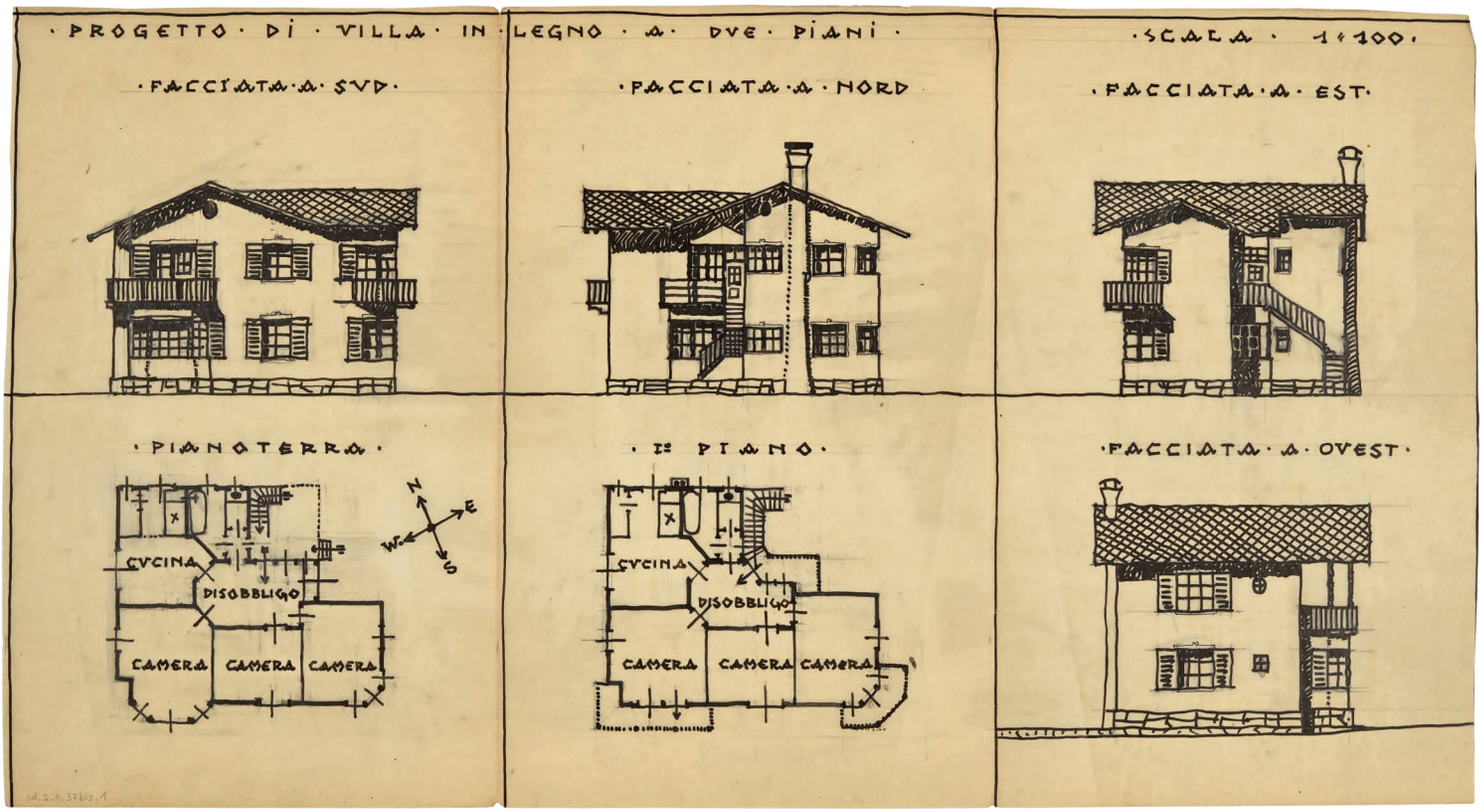
CONCORSO PER L'OSPITALE
RICOVERO DEI VECCHI A PREDAZZO.
MOTTO "RIMEMBRANZE".
FABBRICATO RUSTICO
1923

China e matita colorata
su carta da spolvero
372 x 600 mm
Facciate
Scala 1:100



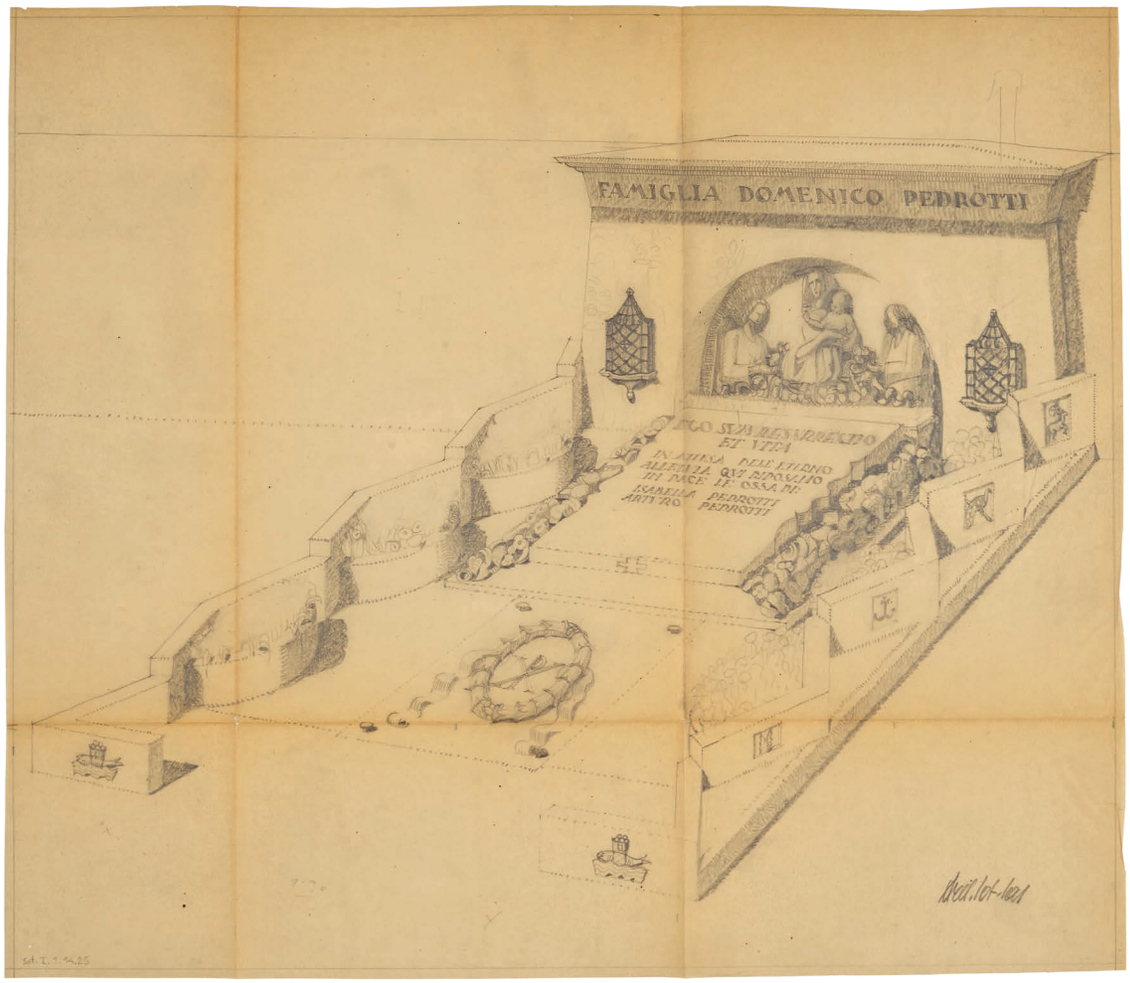
PROGETTO PER LA CHIESA PARROCCHIALE DI TEZZE
1923

Matita e china su carta da lucido
373 x 388 mm
Veduta prospettica



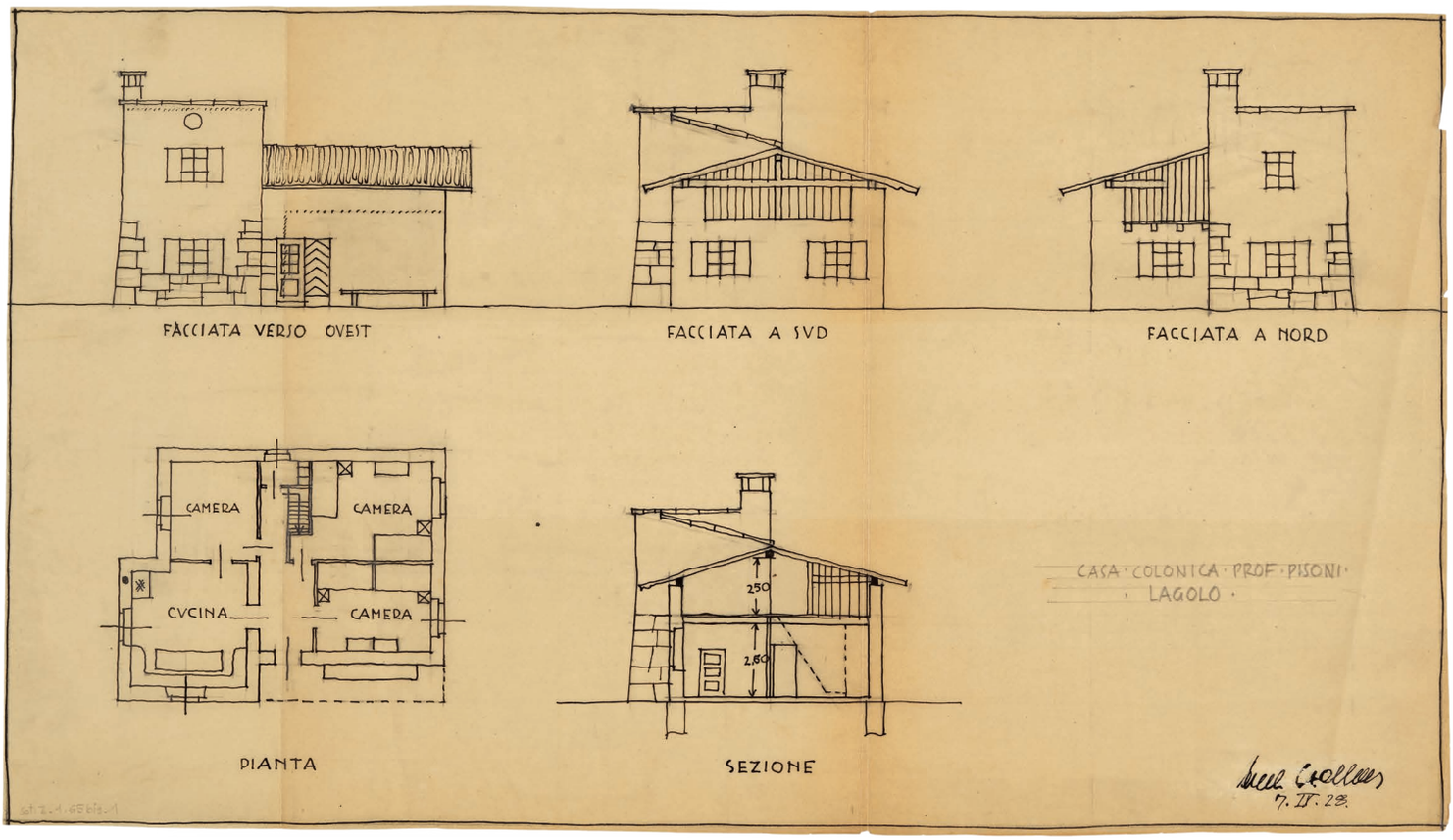
PROGETTO DI VILLA
IN LEGNO A DUE PIANI
1923–1924

China su carta da lucido
340 x 630 mm
Facciate e piante
Scala 1:100



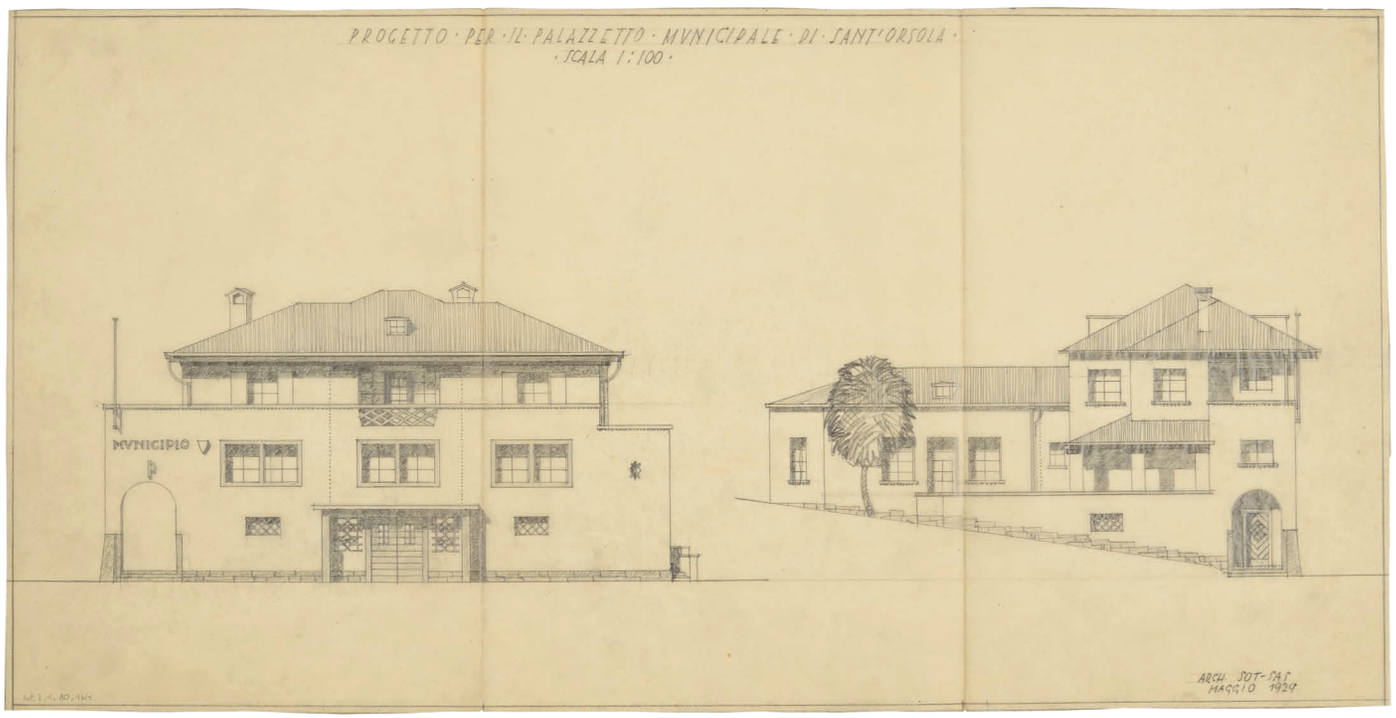
PROGETTO DI TOMBA PER
LA FAMIGLIA DOMENICO PEDROTTI
prima metà degli anni ’20 del XX secolo

Matita su carta da lucido
455 x 524 mm
Prospettiva



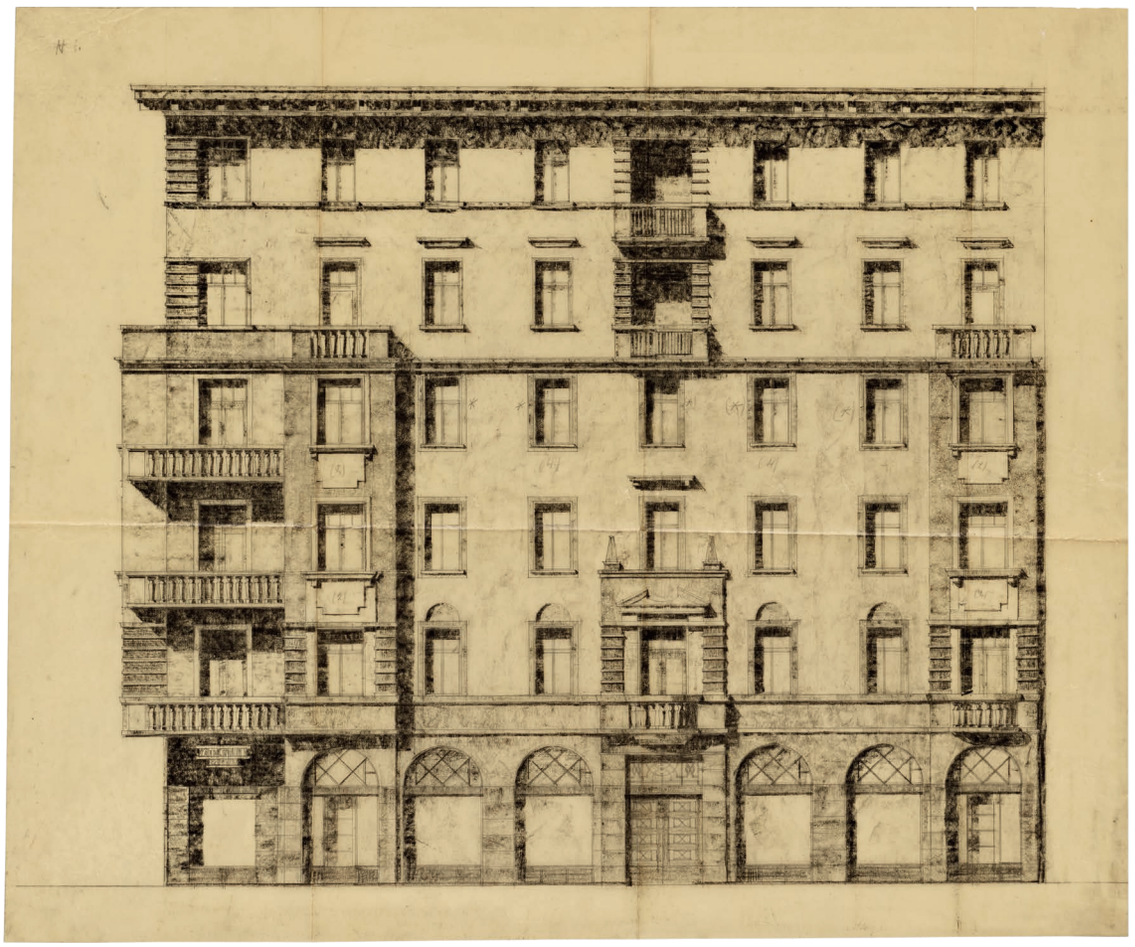
CASA COLONICA
PROF. PISONI, LAGOLO
1928 aprile 7

China su carta da lucido
290 x 508 mm
Prospetti, pianta e sezione



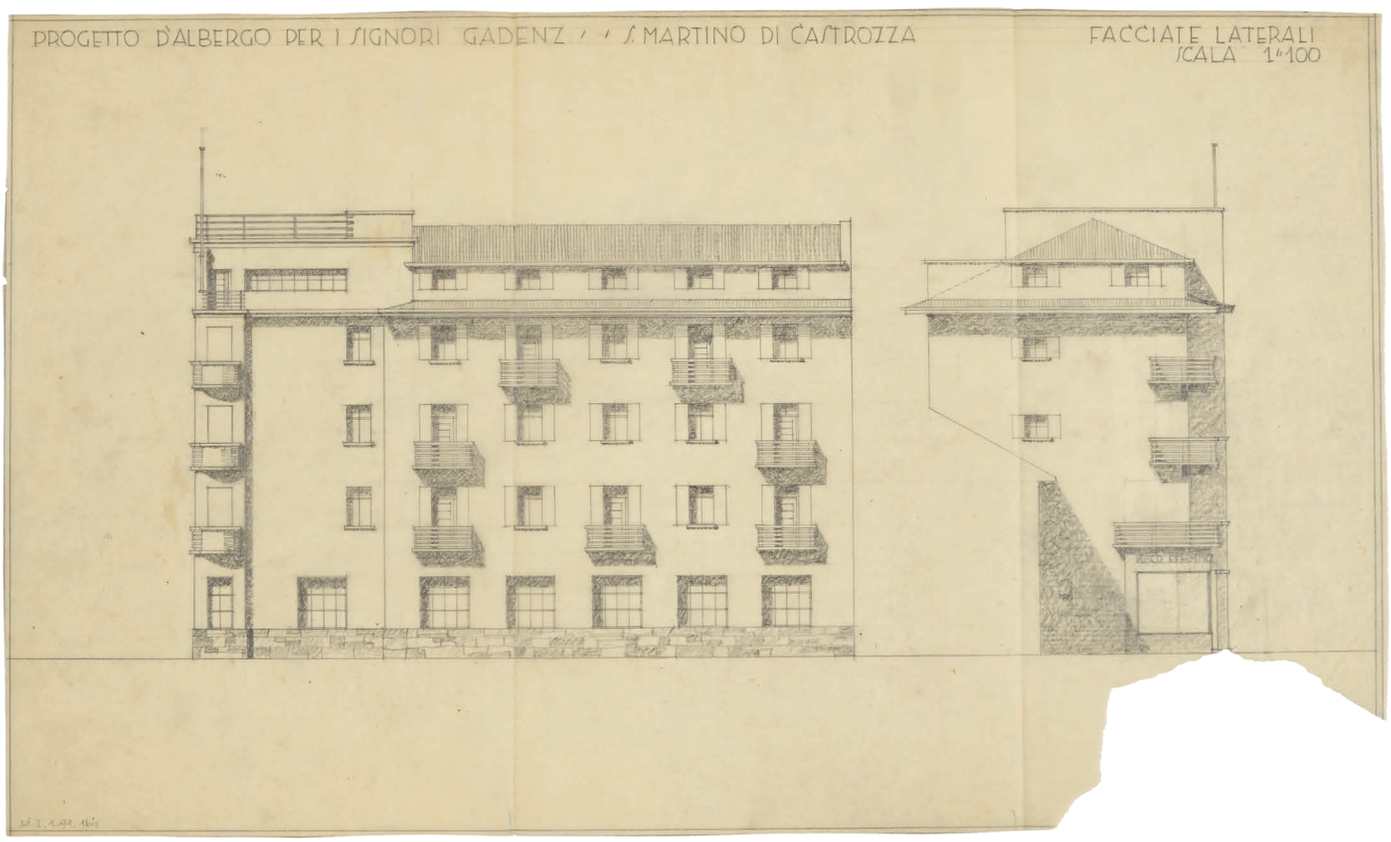
PROGETTO PER IL PALAZZETTO MUNICIPALE DI SANT’ORSOLA
1929 maggio

Matita su carta da lucido
307 x 607 mm
Prospetti
Scala 1:100



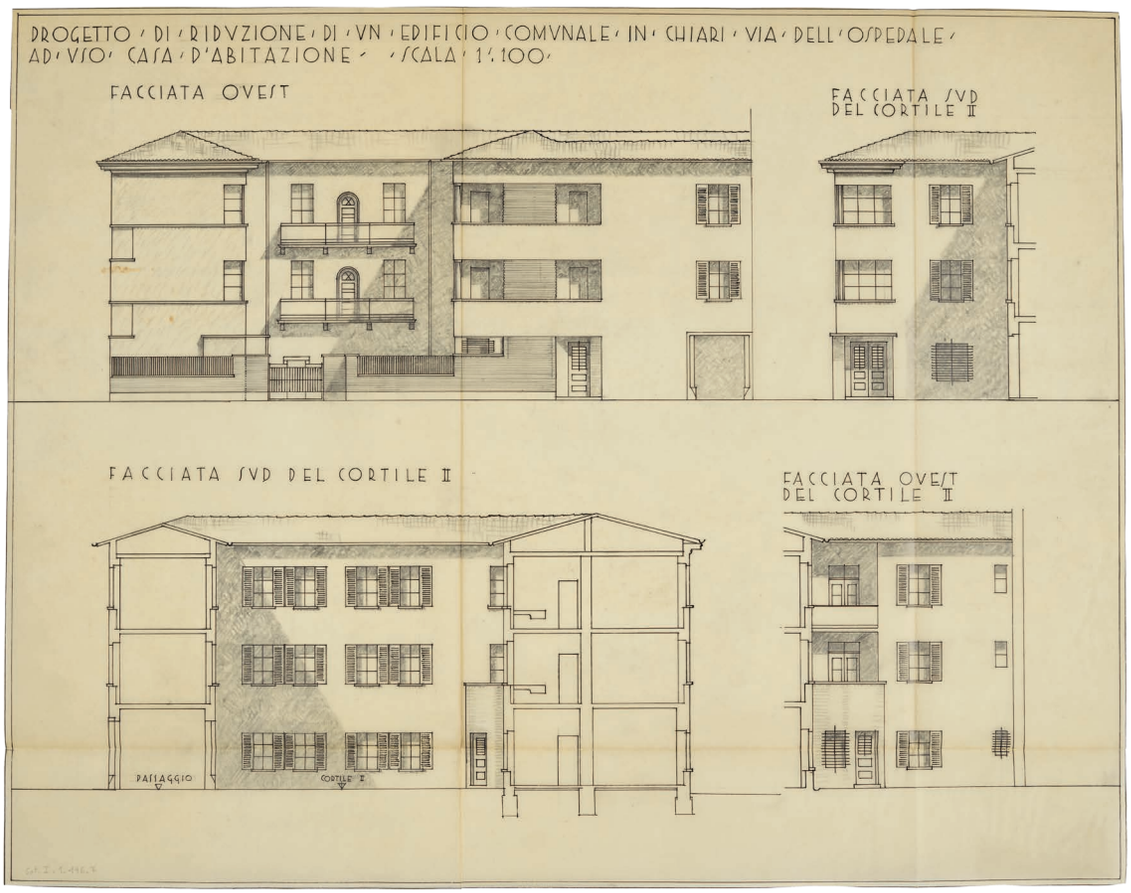
PROGETTO PER LA SISTEMAZIONE DELLA FACCIATA DEL PALAZZO DEL SIGNOR GALDINI, TORINO
1929

Carboncino su carta da lucido
610 x 730 mm
Prospetto



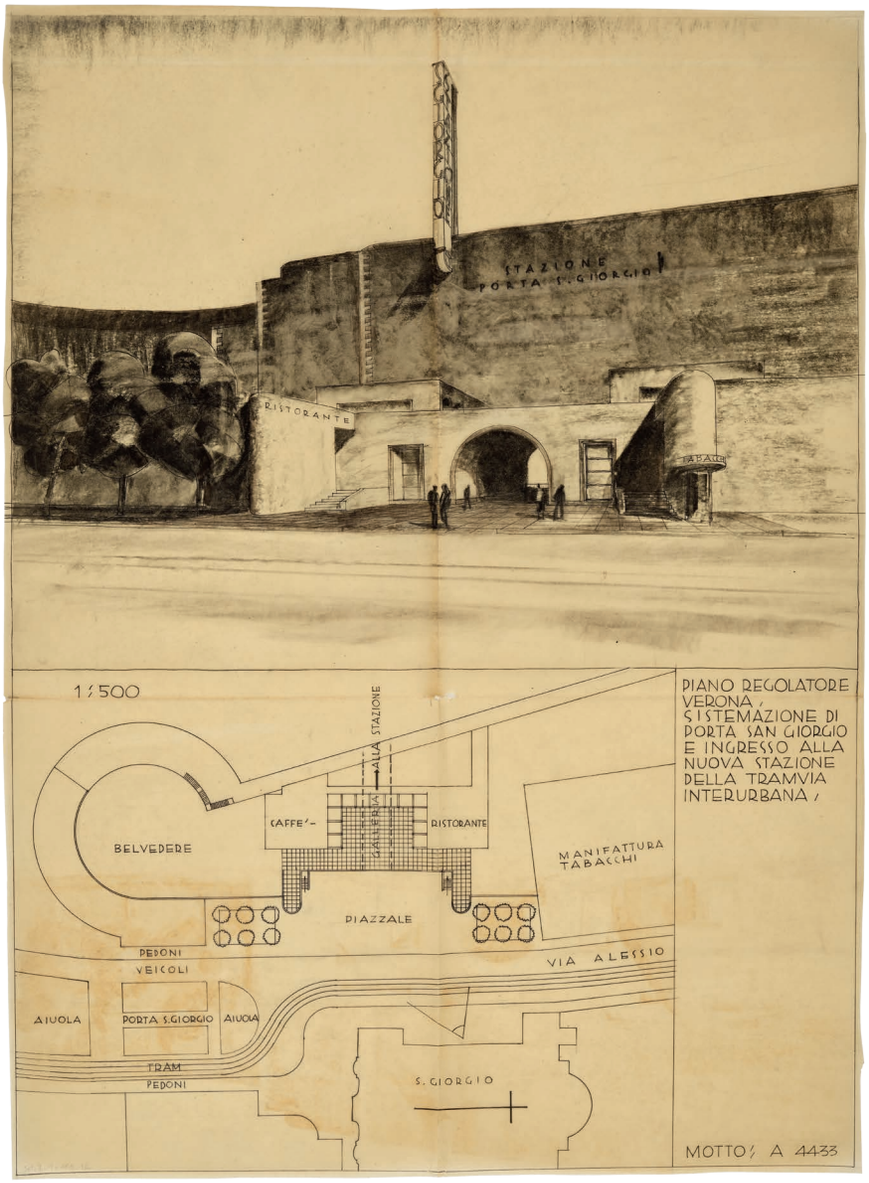
PROGETTO D’ALBERGO
PER I SIGNORI GADENZ,
S. MARTINO DI CASTROZZA
1929–1930

Matita su carta da lucido
339 x 568 mm
Facciate laterali
Scala 1:100



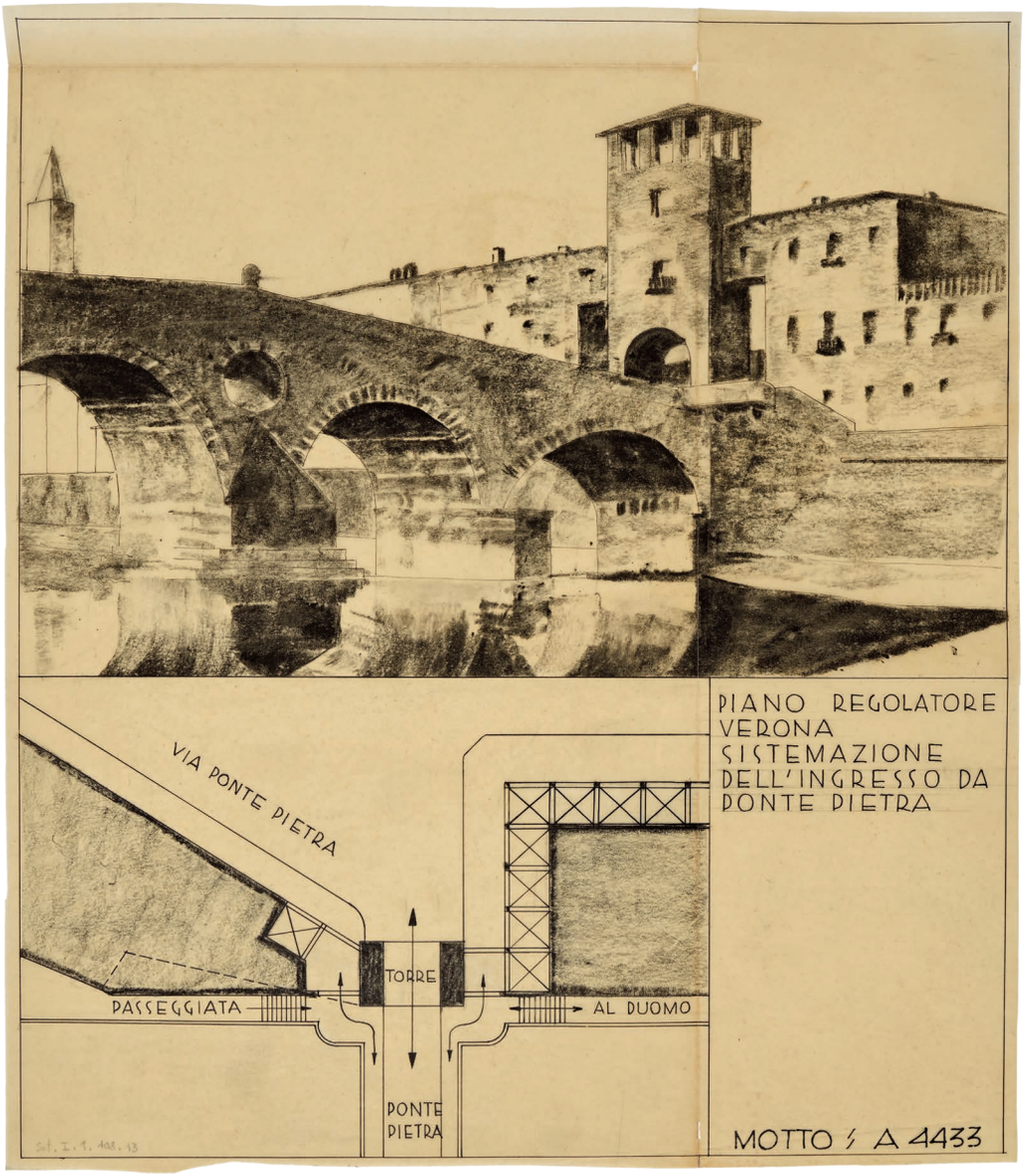
PROGETTO DI RIDUZIONE
DI UN EDIFICIO COMUNALE
IN CHIARI VIA DELL'OSPEDALE
AD USO CASA D'ABITAZIONE
1931

China e matita
su carta da lucido
400 x 506 mm
Facciate
Scala 1:100



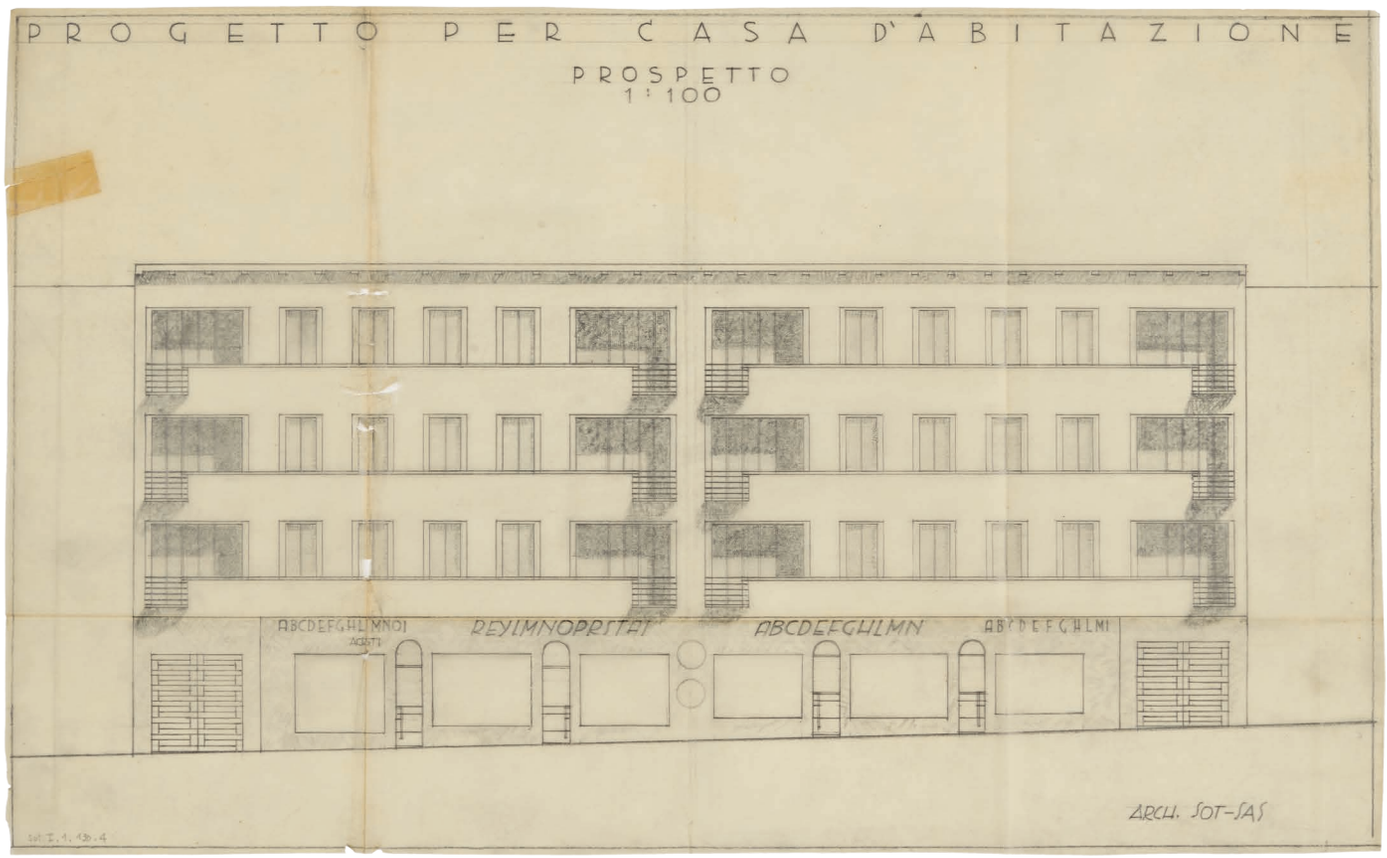
PIANO REGOLATORE VERONA:
SISTEMAZIONE DI PORTA SAN GIORGIO
E INGRESSO ALLA NUOVA STAZIONE
DELLA TRAMVIA INTERURBANA
1932

China e carboncino
su carta da lucido
573 x 422 mm
Prospettiva e pianta
Scala 1:500



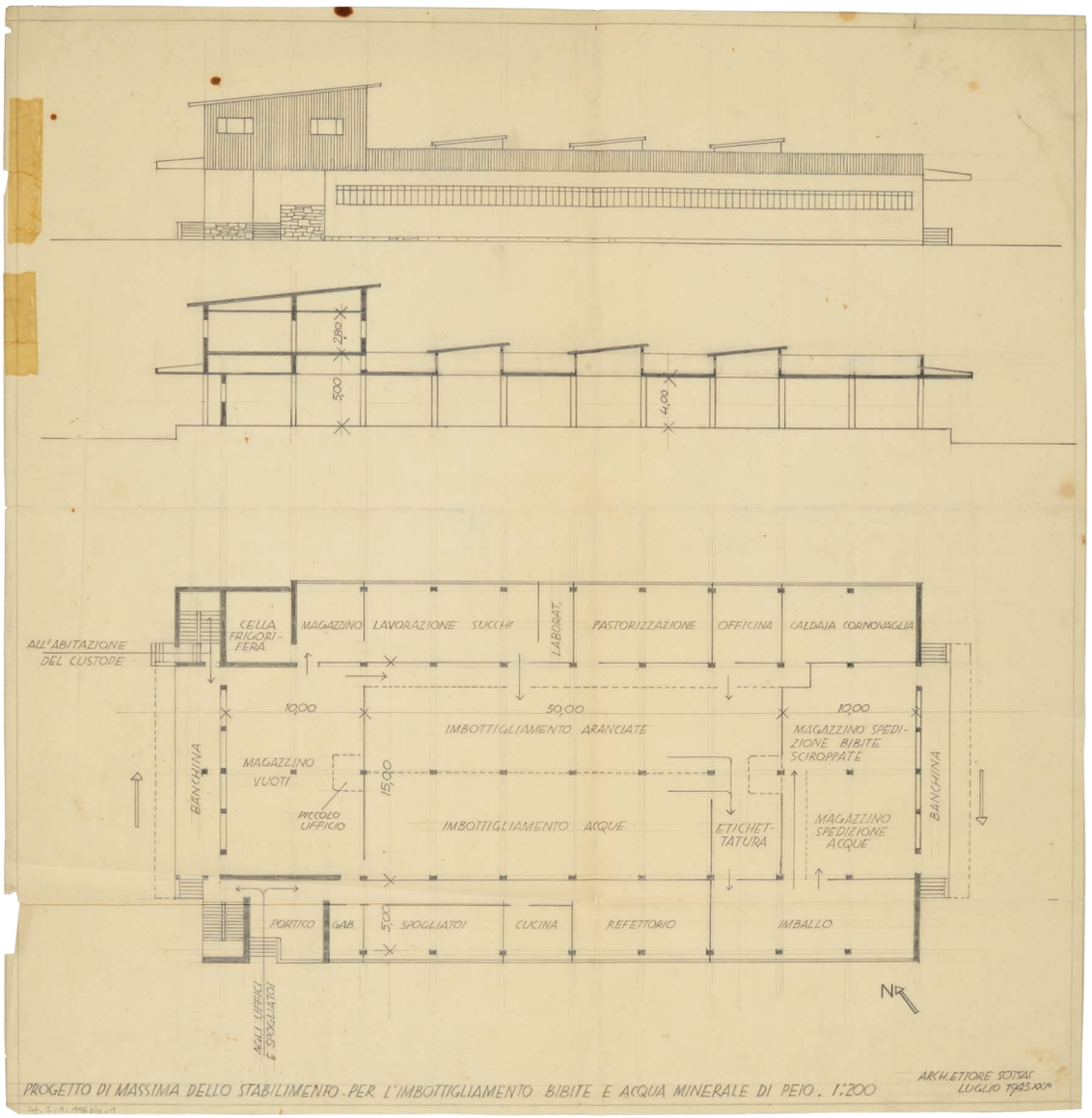
PIANO REGOLATORE VERONA:
SISTEMAZIONE DELL'INGRESSO
DA PONTE PIETRA
1932

China e carboncino
su carta da lucido
330 x 305 mm
Prospettiva e pianta



PROGETTO PER CASA D’ABITAZIONE, ASTI
anni ’30 del XX secolo

Matita su carta da lucido
283 x 455 mm
Prospetto
Scala 1:100

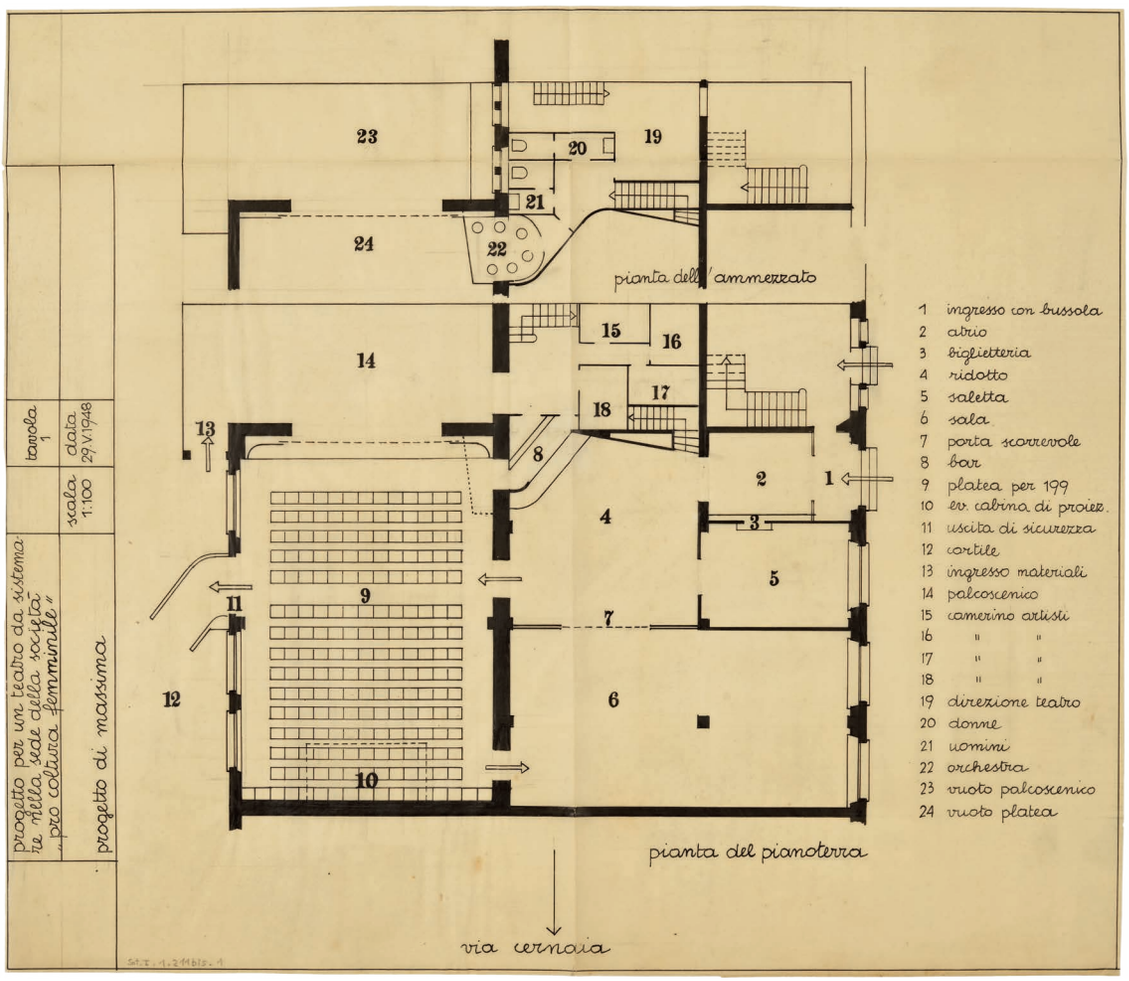


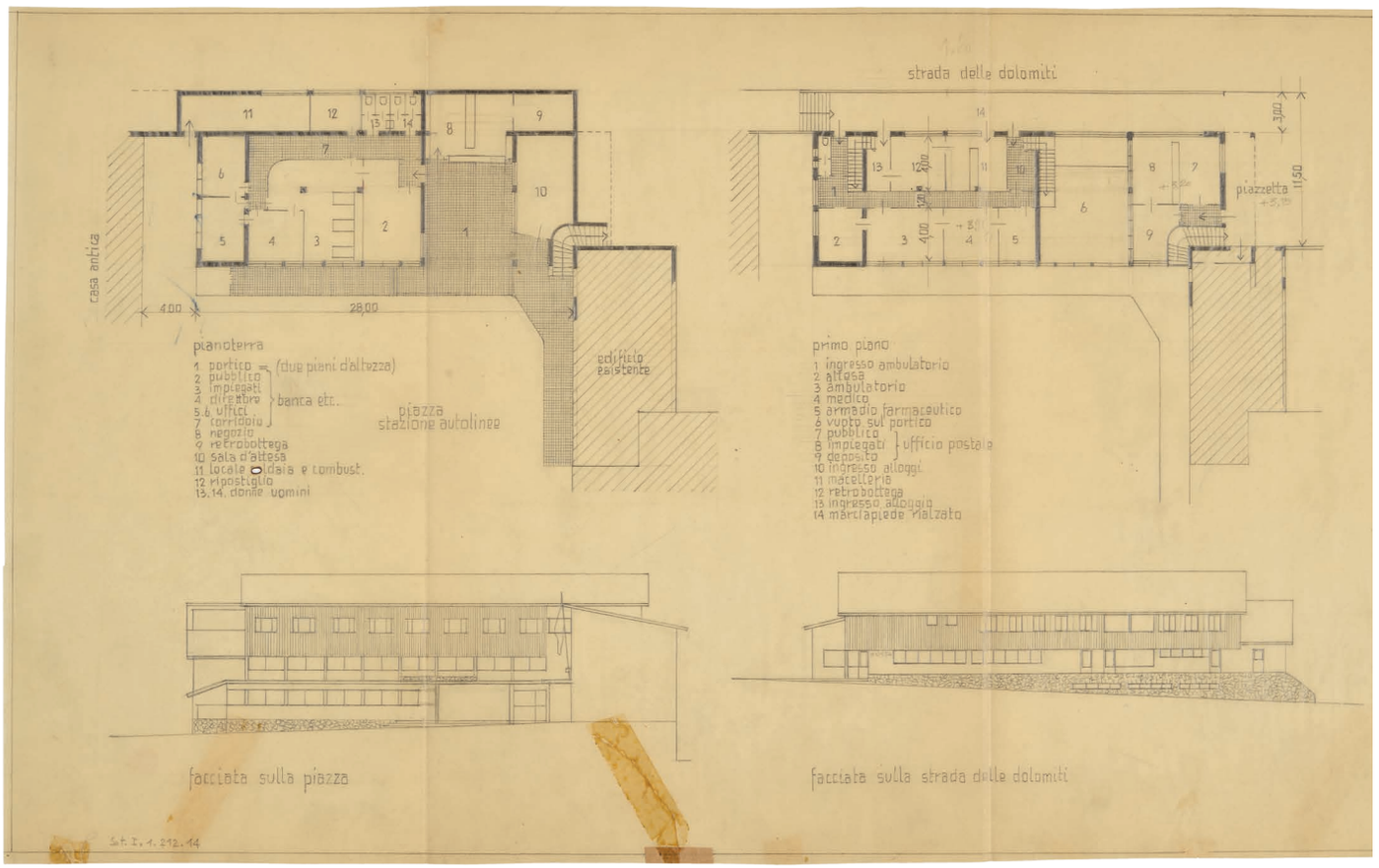
PROGETTO DI MASSIMA DELLO STABILIMENTO PER L'IMBOTTIGLIAMENTO BIBITE E ACQUA MINERALE DI PEJO
1943 luglio

Matita su carta da lucido
398 x 390 mm
Prospetto, sezione, pianta
Scala 1:200

PROGETTO PER UN TEATRO DA SISTEMARE NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ PRO CULTURA FEMMINILE. PROGETTO DI MASSIMA, TORINO
1948 maggio

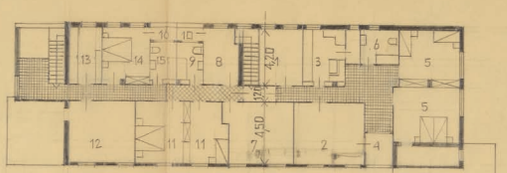
China su carta da lucido
357 x 410 mm
Pianta
Scala 1:100


progetto per un teatro da sistemarsi nella zona della scarpata "pzo collina femminile"
progetto di massima
scala 1:100
data 29.VI.948
tavola 1
pianta dell'ammezzato
pianta del pianoterra
via cernaia
1 ingresso con bussola
2 atrio
3 biglietteria
4 ridotto
5 saletta
6 sala
7 porta scorrevole
8 bar
9 platea per 199
10 ev. cabina di proiez.
11 uscita di sicurezza
12 cortile
13 ingresso materiali
14 palcoscenico
15 camerino artisti
16 " "
17 " "
18 " "
19 direzione teatro
20 donne
21 uomini
22 orchestra
23 vuoto palcoscenico
24 vuoto platea



PROGETTO DI EDIFICIO COMUNALE CON UFFICI, NEGOZI ED ALLOGGI DA COSTRUIRE A CANAZEI DI FASSA. PROGETTO DI MASSIMA
1948 agosto 10

Matita su carta da lucido
317 x 783 mm
Piante prospetti e sezione
Scala 1:200



secondo piano

1 studio
2 stua
3 cucina e dispensa
4 loggetta
5 camera letto
6 bagno e w.cl.
} alloggio del medico

7 stua
8 cucina
9 bagno e w.cl.
10 loggetta
11 camera letto
} alloggio del direttore

12 stua
13 cucina
14 camera letto
15 bagno e w.cl.
16 loggetta
} alloggio del macellaio



sezione trasversale e modifica facciata edificio esistente

progetto di edificio comunale con uffici, negozi ed alloggi da costruire in carrazzi di fassa.

progetto di massima

progetto 301

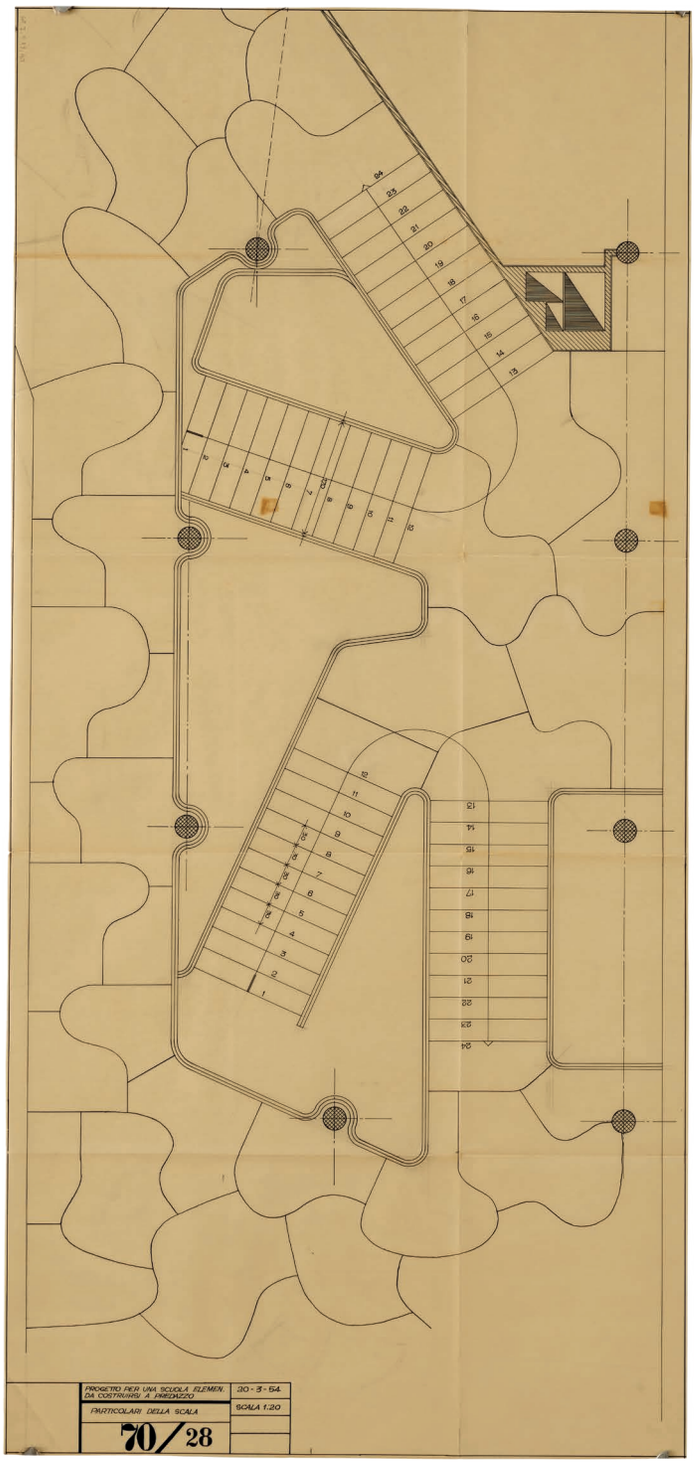
tavola 1

data 10 agosto 1948

scala 1:200

PROGETTO PER UNA SCUOLA ELEMENTARE DA COSTRUIRSI A PREDAZZO. PARTICOLARI DELLA SCALA
1954 marzo 20

China su carta da lucido
465 x 994 mm
Pianta
Scala 1:20



PROGETTO PER UNA SCUOLA ELEMENT. DA COSTRUIRSI A PREDAZZO

30 - 3 - 54.

PARTICOLARI DELLA SCALA

SCALA 1:20

70/28

ANTONELLA **TOCCOLI**
Rovereto (TN), 1970

Nata a Rovereto nel 1970, Antonella Toccoli matura sin dall’infanzia una passione per il disegno. Si diploma all’Istituto d’arte A. Vittoria di Trento, specializzandosi in seguito in disegno anatomico e chirurgico presso il prestigioso Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna. Partecipa a eventi espositivi di carattere locale, nazionale e internazionale (Barcellona e Dresda), ottenendo riconoscimenti in svariati premi di pittura. Realizza illustrazioni, due copertine di romanzi e immagini di fiabe, tiene corsi di pittura e si cimenta nell’arte murale con il marito artista Loris Bolognani. Nel 2010 prende parte al premio “Art&Immagine Città di Trento”, promosso dalla Fondazione Caritro nel contesto delle Feste Vigiliane, classificandosi al primo posto con l’opera *Trento tra passato e futuro*. Nel 2013 vi ottiene un altro riconoscimento con *Trento tra passato e tradizione*, che le vale il secondo posto. Il saldo impianto disegnativo della sua pittura, in grado di rendere i dettagli di una figurazione minuta, non rinuncia a una stesura pittorica in grado di emanciparsi dai contorni strutturali degli elementi che compongono la visione, conferendo all’insieme un suggestivo raccordo tonale. Se si prende a esempio *Trento tra passato e tradizione*, l’evanescente scorcio della Piazza del Duomo, con il motivo della fontana del Nettuno che si staglia al centro della composizione, costituisce, nel passaggio sfumato dei toni aranciati, un fondale organico e continuativo per la scena narrativa che vede protagonisti i personaggi mascherati della tradizionale contesa dei Ciusi e dei Gobj. La superficie, trattata con una tecnica pittorica mista, associa la concretezza del dato reale alla trasposizione liricamente atmosferica della calda resa cromatica, in un’orchestrazione chiaroscurale che permette l’emersione dei singoli dettagli (si veda il biancore del Nettuno che si staglia sull’ombra del rosone). L’impiego di un colore libero da finalità mimetiche contraddistingue l’altra opera menzionata, *Trento tra passato e futuro*, in cui le cromie, cui è attribuito un valore simbolico (i caldi bruni di un “passato” rappresentato dal Duomo e i freddi blu che campiscono strutture che alludono al quartiere de “le Albere”), riverberano nei gruppi di persone del primo piano. La sintesi tra nettezza del segno grafico e libertà anche simbolica del colore, da cui anche la trasposizione del soggetto in atmosfere dall’accento lirico, rappresenta la peculiare cifra stilistica della pittrice.

(N.F.)

TRENTO TRA STORIA E TRADIZIONE
2013

Tecnica mista su tavola
70 x 50 cm



ILARIO **TOMASI**
Trento, 1940

Dopo il diploma in oreficeria presso l’Istituto d’Arte Benvenuto Cellini di Valenza (AL), Ilario Tomasi torna a Trento, sua città natale, per compiere l’apprendistato e per aprire, nel 1963, un laboratorio orafo. Completa la sua formazione con i corsi di disegno e pittura dell’Università Popolare di Trento e seguendo le lezioni di Guido Polo, Remo Wolf e Mariano Fracalossi. Proprio assieme a quest’ultimo fonda, nel 1970, il Gruppo Arti Visuali. Nel 1986 entra nel gruppo “La Cerchia”, del quale diventerà anche presidente, all’interno del quale si impegna in prima persona organizzando numerosi eventi espositivi, sia in Italia, sia all’estero, come in Germania, in Spagna, in Belgio, negli Stati Uniti, in Canada, in Messico, in Brasile, in Argentina, in Paraguay e in Cile.
Nell’opera *Tiahuanaco* Tomasi unisce le tecniche dell’acquaforte e dell’acquatinta per ottenere dei segni grafici diversificati. La stampa si contraddistingue anche per la policromia, ottenuta tramite inchiostri neri e blu. Il soggetto e il titolo della grafica rimandano alla civiltà precolombiana sudamericana che prende il nome dall’antica città omonima, di cui oggi rimangono solo le vestigia archeologiche, posta sulla sponda sud-orientale del lago Titicaca, nell’attuale Bolivia.

(G.C.)

Bibliografia di riferimento

G. Lorenzoni, *Per un catalogo dell’Archivio trentino Documentazione Artisti Contemporanei (ADAC) presso il Mart di Rovereto*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Facoltà di lettere e filosofia, corso di Laurea specialistica in Gestione e Conservazione dei Beni culturali, relatore A. Giorgi, correlatori G. Nicoletti e P. Pettenella, a.a. 2010–2011, pp. 178–179.

TIAHUANACO
s.d.

Acquaforte acquatinta
240 x 195 mm



"Tiahuanaco" P.V. Mario Tamari

GIANCARLO **TOMMASINI**
Roncegno (TN), 1911 — Trento, 1989

Nato a Roncegno il 26 novembre 1911, Giancarlo Tommasini affiancò alla professione di medico una lunga dedizione alla pittura. Figura appartata ed estranea ai circuiti ‘ufficiali’ dell’arte, partecipò a numerose mostre collettive a Venezia, Bolzano, Rovereto e Padova. Nel 1961 e nel 1965 tenne delle mostre personali a Trento presso la Camera di Commercio e si propose per l’ultima volta al giudizio del pubblico nel 1987 con una nuova mostra personale che fu allestita al Palazzo della Regione. Figlio primogenito dell’albergatore Augusto Tommasini (Pergine Valsugana, 1882 - Trento, 1951), anch’egli pittore dilettante, Giancarlo si accostò alla pittura fin dalla giovinezza, negli anni Trenta, affrontando i generi del paesaggio, della veduta e della natura morta con una netta predilezione per la tecnica dell’acquarello: in queste scelte egli si discostò dall'esempio del padre, specializzatosi nel paesaggio di alta montagna e nella tecnica a spatola. Tra i suoi soggetti ricorrenti compaiono vedute di Venezia, di Trento e del lago di Caldonazzo, oltre alle nature morte floreali. Durante la seconda guerra mondiale Tommasini fu medico condotto a San Genesio in Alto Adige. L’artista morì a Trento il 23 dicembre 1989, pressoché dimenticato dalla critica: il suo nome non compare infatti nei repertori biografici dedicati agli artisti trentini.
Il dipinto in esame raffigura la piazza del Duomo a Trento poco dopo una nevicata: è l’inverno del 1965, come attesta la data apposta dall’autore accanto alla sua firma nell’angolo inferiore destro della composizione: “G. Tommasini / 1965”. La neve ormai fradicia si va compattando e le strade si colmano di fango e pozzanghere: è il momento del disincanto, annunciato dal sollevarsi degli uccelli nel cielo ancora coperto di nubi, mentre figurine appena abbozzate sembrano affrettare il passo. Con approccio garbato, il pittore ha fissato sulla carta questa delicata scena invernale, focalizzando l’attenzione sulla sagoma barocca della fontana del Nettuno, profilata di bianco, cui fa da contrappunto, sullo sfondo, la mole del campanile del duomo.

(R.P.)

FONTANA DEL NETTUNO
1965

Acquarello su carta
64 x 51 cm



ROLANDO **TRENTI**
Trento, 1951 — 2014

Dopo aver conseguito il diploma, nel 1974, presso l’Istituto Statale d’Arte di Trento, Rolando Trenti si trasferì a Venezia per frequentare i corsi della facoltà di Architettura. Durante il periodo in laguna frequentò lo studio di Emilio Vedova, divenendo, per breve tempo, suo assistente presso l’Accademia. Rientrato a Trento lavorò nel campo della pubblicità, oltre che come insegnante nelle scuole medie.
Nel 1981 espose alle mostre *Il lavoro dell’artista* a Trento, Palazzo delle Regione, e *L’artista tra il pubblico e il privato* a Venezia, Sala delle Colonne di Ca’ Giustinian. L’anno dopo partecipò alla mostra *Il Museo e la sua immagine* presso il Palazzo delle Albere. La sua prima personale, curata da Danilo Eccher, si tenne a Brescia presso la Galleria 9 Colonne. Tra il 1991 e il 1992 fu tra i protagonisti dell’esposizione *Artisti Salisburghesi e Trentini* tenutasi presso la Galerie im Tralkhaus di Salisburgo e la Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento. Nel 1997 ancora la Galleria Civica di Trento gli dedicò un’importante mostra personale, pubblicando nel catalogo i testi critici di Vittoria Coen, Mario Bertoni, Danilo Eccher, Maurizio Scudiero, Giovanna Nicoletti, Paola Jori, Riccarda Turrina e Luigi Serravalli.
A partire dagli anni Ottanta, dopo il periodo d’esordio, il suo stile si liberò della cupa drammaticità del maestro Vedova, prediligendo accostamenti cromatici più armonici. L’attitudine introspettiva della sua ricerca che pur si avvalse del grande formato e di nuovi media, come la video-art lo condusse ad un personalissimo lirismo composto da sagome evanescenti, fluttuanti, acquose, de-materializzate ed elegantissime, simili ad aurore boreali o a fluidi dall’aurea bio-organica.
Il tema del paesaggio venne affrontato da Trenti con maggiore assiduità verso la metà degli anni Novanta con una serie di pannelli nei quali al segno energico della graffite, con cui si delineano rilievi montuosi ghiacciati, si alterna la delicatezza delle aree sfumate. Appartiene a questo periodo l’opera *Frammenti*, datata al 1996, esposta assieme a due tavole di dimensioni più piccole e con il titolo di *Epifanie* alla mostra della Galleria Civica del 1997. La tetra veduta alpina – decisamente un luogo immaginario più che un paesaggio realmente visitato – è segnata in più punti da lingue e macchie di colore giallo, azzurro e verde acqua, mentre la tavola è interamente ricoperta da uno strato di paraffina che opacizza l’intera veduta.

(G.C.)

Bibliografia di riferimento

Rolando Trenti, catalogo della mostra a cura di P. Jori (Trento, Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento, 11 ottobre – 16 novembre 1997), TEMI, Trento 1997.

FRAMMENTI
1996

Tecnica mista su tavola
60 x 80 cm



CLAUDIO **TREVI**
Padova, 1928 — Bolzano, 1987

Nato a Padova, si trasferisce con i genitori in Alto Adige, prima a Villabassa, poi a Bolzano nel 1936. Tra il 1940 e il 1943 frequenta la scuola d’arte di Ortisei. Si distacca presto dalla tradizione scultorea gardenese alla ricerca di modi espressivi propri, spesso ispirate ai momenti tragici dell’età contemporanea. A cavallo tra gli anni Quaranta e Cinquanta si dedica a soggetti religiosi, a ritratti, piccole sculture di acrobati, giocolieri, figure doloranti, che lo rendono rapidamente noto. Nel 1949, appena ventenne, riceve l’incarico di realizzare a Bolzano il *Monumento al Partigiano*. Partecipa alla Biennale di Venezia del 1956 e resta affascinato dalle opere di Zadkine. In occasione delle Olimpiadi invernali di quell’anno, realizza un grande bassorilievo per il palazzo delle Poste di Cortina d’Ampezzo, località dove Trevi è stato molto attivo all’interno del gruppo raccoltosi attorno al collezionista Mario Rimoldi, di cui esegue il ritratto in bronzo. Negli anni Sessanta riceve nuove commissioni pubbliche per la città di Bolzano, relative alla chiesa di San Giuseppe nel 1960 e alla piazza della Vittoria, dove realizza la scultura *Il grande volo* nel 1963. Gli anni Sessanta e Settanta sono dominati dalla serie dei voli, privilegiando tra i materiali inizialmente il bronzo e di seguito il legno. Data la 1968 la scultura *Libertà* della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, rappresentata da una figura umana che sembra restare in bilico su una gamba grazie al contrappeso informe retto dalla mano opposta, con il quale si rapporta. Nel 1979 il Museo di Castelvecchio a Verona ospita una sua mostra antologica. Nel 1982 è l’unico scultore italiano selezionato nella mostra *Visage d’Italie* organizzata dalla Olivetti alle Galeries Lafayette di Parigi, e la sua opera è scelta per la copertina del relativo catalogo. Negli anni Ottanta la città di Bolzano si arricchisce di sue opere. Nel 1984 nei pressi del Municipio viene collocata la scultura *Libertà*, un’opera della serie a cui appartiene quella precedentemente citata, realizzata molti anni prima. Nel 1985 realizza il *Monumento alle vittime dei lager nazisti* in via Resia a Bolzano, nella zona dove operò il Campo di transito di Bolzano. La municipalità cittadina ha curato un percorso che unisce tutti i suoi monumenti pubblici, mentre la provincia di Bolzano gli ha dedicato un Centro culturale per la promozione delle attività della cultura della comunità italiana.

(F.Z.)

Bibliografia di riferimento

Claudio Trevi scultore, catalogo della mostra a cura di L. Lambertini (Bolzano, 7 ottobre – 29 novembre 1998), Quart AO, Musumeci 1998.

LIBERTÀ
1968

Fusione in bronzo
210 x 100 cm



GIANNI **TURELLA**
Isera (TN), 1930

Nipote e figlio d’arte, Gianni Turella nasce nel 1930. Nel 1958 si diploma all’Istituto d’arte A. Vittoria di Trento (sotto la direzione di Bruno Colorio). Frequenta poi i corsi di perfezionamento tenuti da Guido Polo e Remo Wolf presso l’Università Popolare Trentina. Dal 1960 si dedica esclusivamente alla pittura, trovando un primo riscontro espositivo nel 1963 (personale alla Rocca di Riva del Garda). Fa seguito una nutrita quantità di mostre personali e collettive a livello locale, nazionale e internazionale (in Svizzera, Austria, Germania e Stati Uniti). Il successo non lo allontana dal suo paese natale, tanto che il pittore ha sempre vissuto e lavorato a Isera (Tn), dove il suo laboratorio è divenuto, nel corso degli anni, un importante punto di riferimento per la scena artistica locale. Sebbene la pittura rappresenti la sua attività principale, Turella si è cimentato anche nella realizzazione di vetrate per edifici sacri e civili. Già promotore del GRAF (Gruppo Roveretano Arti Figurative), nel 1998 entra a far parte dell’Accademia degli Agiati di Rovereto. Per quanto concerne la sua produzione pittorica, egli cita come importanti punti riferimento i lavori di Kandinskij, Klee e Morlotti, da cui matura una pittura sintetica che privilegia in assoluto il dato cromatico. Sperimenta inizialmente con la tempera, subito sostituita dall’olio, impiegato invece nella ricerca materico-astratta della prima fase della sua carriera. Tra gli anni Settanta e Ottanta, si susseguono cicli dedicati al paesaggio, alla figura e al soggetto religioso. Tra la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta, conduce una ricerca più specificamente linguistica sul segno cromatico, che procede sino agli anni Duemila. Proprio in quest’ultima fase, il pittore sostituisce l’olio con l’acrilico, alla ricerca di una migliore aderenza tra tratto pittorico e libertà processuale. Come si può vedere in *Figura*, tela a olio del 1994, la pittura dell’artista si caratterizza per una modalità che coniuga il valore del segno e quello del colore, per cui la pennellata, che pur conserva una certa gestualità di ascendenza informale, acquista una funzione strutturante. La tessitura della superficie contraddice il principio di profondità e propone passaggi cromatici netti, quasi privi di ombreggiatura. Al confine tra pittura astratta e figurativa, Turella parte dal dato naturale, reinterpretandolo in una visione personale in cui il colore assume un duplice valore comunicativo, ora formale, ora rappresentazionale, tanto in riferimento alla pur presente figurazione sottostante, quanto relativamente al suo potenziale emozionale.

(N.F.)

Bibliografia di riferimento

Gianni Turella. Fedeltà al colore, catalogo mostra a cura di M. Cossali, P. Jori (Isera (Tn), Palazzo de Probizer, 2–24 ottobre 2004), Nicolodi, Rovereto 2004.

FIGURA
1994

Olio su tela
90 x 120 cm



PIETRO **VERDINI**
Gragnola (MS), 1936

Di origine toscana, nasce a Gragnola (MS) nel 1936. Alla prematura morte del padre, viene affidato ai nonni materni; è la figura del nonno fabbro ad influenzare la sua formazione avvenuta presso il collegio francescano dei Frati Minori negli anni della Seconda Guerra Mondiale. Nel 1956, lasciato il convento, si arruola nella Guardia di Finanza e nel 1963 viene trasferito a Bressanone, dove conosce l’artista Conrad Peter Bergmann, diventandone suo allievo. Grazie a lui affina le sue tecniche pittoriche e inizia a esporre dal 1964, vincendo in quell’anno il primo premio alla mostra biennale organizzata dalla Guardia di Finanza. Dal 1966 a Trento frequenta le gallerie Fogolino, Il Castello e La Tavolozza, dove conosce gli artisti Mariano Fracalossi e Gino Castelli e dagli anni Settanta vi realizzerà numerose mostre personali. Nel 1981 lascia la Guardia di Finanza per dedicarsi esclusivamente alla pittura. Tra il 1986 e il 1989 dirige a Pergine Valsugana la Galleria Novecento. Dagli anni Ottanta realizza anche illustrazioni per volumi e quotidiani locali. Influenzato dai pittori del Trecento toscano, soprattutto Giotto, e da Carrà e Sironi, lo stile di Verdini è caratterizzato da una perfetta e rigorosa sintesi compositiva, ottenuta mediante linee morbide e sinuose, realizzate con sottili pennellate bianche, su uno sfondo blu notte, freddo e tendente al nero. I suoi soggetti, figure angeliche o persone umili – come in *Omaggio alla val dei Mocheni* e *Angelo arcaico* – sono rappresentati curvi e chiusi in loro stessi, con sguardo sofferente e rivolto verso il cielo, talvolta di dimensioni gigantesche, fino a diventare tutt’uno con il paesaggio circostante. Apparentemente rassicuranti, le sue opere nascondono una profonda sofferenza e un inquieto lirismo, frutto sia delle vicende personali di Verdini sia di una ricerca intorno all’uomo, di cui fa emergere la consapevolezza della propria solitudine e condizione nel cosmo.

(O.D.D.)

Bibliografia di riferimento

Pietro Verdini: l’opera, Stampalith, Trento 1996.

OMAGGIO ALLA VAL DEI MOCHENI
s.d.

Pastello su carta
100 x 69 cm


Veroli

ANGELO ARCAICO
s.d.

Pastello su carta
60 x 40 cm



DARIO **WOLF**
Trento, 1901 — 1971

La personalità artistica di Dario Wolf, dopo l’apertura critica di Bruno Passamani del 1973, ha guadagnato notorietà e considerazione soprattutto in questi ultimi anni, grazie a rinnovati studi ed esposizioni monografiche allestite a Trento, Torino, Linz e Roma.
Dopo gli studi iniziali all’Istituto Tecnico di Trento, dove ebbe la fortuna di avere come docente Luigi Bonazza, dal 1920 al 1926 Wolf frequenta a Roma l’Accademia Inglese di Belle Arti. Sotto la guida di Sigmund Lipinsky acquisisce una conoscenza approfondita del nudo e mette a punto un’impeccabile tecnica incisoria vicinissima a quella del maestro e di altri due famosi artisti della cerchia dei *Deutsch-Römer*, Max Klinger e Otto Greiner. Fondamentale, in questi anni, è anche la sua frequentazione dei circoli esoterici della capitale, gravitanti attorno alla personalità magnetica di Julius Evola. Da queste relazioni si può evincere il significato iniziatico delle tematiche affrontate da Wolf già all’inizio degli anni Venti, soprattutto nel campo della grafica. Nel 1926 entra far parte del Gruppo Romano Incisori Artisti. Conseguita nel 1927 l’abilitazione all’insegnamento, due anni dopo Wolf affianca all’attività artistica quella di docente di disegno negli istituti superiori di Trento. Nel 1934 ottiene la cattedra di disegno e storia dell’arte presso l’Istituto Magistrale C. Montanari di Verona, incarico che manterrà fino al 1968.
Oltre all’attività nell’ambito della pittura sacra, avviata nel 1926 (Seo, Trento, Terragnolo, Taio, Vervò ecc.), intorno al 1930 Wolf inizia a dedicarsi anche al paesaggio. In questo genere appare del tutto evidente il legame con la pittura luminosa di Bonazza e anche i motivi sono frequentemente gli stessi prediletti dal maestro: il *Lago di Caldonazzo*, il *Fravort*, *Vigolo Vattaro*, il *Lago di Toblino* e altri specchi d’acqua lacustri e fluviali, o paesaggi montani, immersi in una luce baluginante e raramente animati da personaggi. La tela in esame è registrata con il titolo *Paesaggio glaciale*, forse suggerito dalla dominanza cromatica violacea, ma inappropriato in quanto vi si può riconoscere lo stesso soggetto di una piccola tavola pubblicata nei cataloghi delle personali di Wolf del 1973 e del 1998 con il titolo *Rocce sul lago di Santa Massenza* (olio su tavola, 32,5 x 38,5 cm; la datazione al 1958 attesta che si tratta di una replica della tela del 1930).
La particolare originalità inventiva e l’intonazione cromatica viola-azzurro cobalto che avvolge senza distinzione rocce e specchio d’acqua, conferiscono al dipinto una dimensione atemporale, quasi astratta. È forse il tentativo più riuscito di Wolf di superare il confine della percezione fenomenica per entrare in simbiosi spirituale con la natura e realizzare un’arte “sempre al di là del vero” (per usare le sue stesse parole).

(E.M.)

Bibliografia di riferimento

A. Audoli, *Dario Wolf*, Araba Fenice, Torino 2004.

ROCCE SUL LAGO DI SANTA MASSENZA
1930

Olio su tela
80 x 80,5 cm


DARIO WOLF
1930

REMO **WOLF**
Trento, 1912 — 2009

Maestro dell’incisione e, soprattutto, della xilografia, Remo Wolf si formò presso l’Istituto d’Arte di Parma e presso l’Istituto di Magistero d’Arte di Firenze. Nel 1931 conseguì a Roma l’abilitazione per l’insegnamento di disegno e storia dell’arte, in seguito al quale svolse il lavoro di professore a Bolzano e a Merano. Chiamato alle armi nel 1939, partecipò alla campagna in Africa settentrionale, dove fu catturato dagli inglesi.
Rientrò a Trento nel 1946, anno in cui riprese anche l’attività di insegnate. Si iscrisse all’Accademia d’arte di Venezia e seguì i corsi di incisione di G. Giuliani e V. Tramontin. Dal 1962 al 1976 insegnò disegno e storia dell’arte al Liceo scientifico G. Galilei di Trento.
Espose alla Biennale Internazionale d’arte di Venezia negli anni 1942, 1950, 1954 e 1956 e alla Quadriennale d’Arte di Roma per le edizioni VI, VII, VIII e IX. Partecipò a numerose esposizioni in Italia e all’estero, come a Valencia, Tokyo, Osaka, Brighton, Berlino e nell’Unione Sovietica. Nel 2005 il Museo cittadino della Xilografia di Carpi gli dedicò una mostra in occasione di una sua importante donazione di opere.
Wolf è noto soprattutto per le sue xilografie, in cui dimostra virtuosismo nella ricerca del dettaglio e uno stile caratterizzato da una forte espressività e da una veemente forza narrativa. Riuscì a padroneggiare con vera maestria quest’arte, utilizzando sia il legno di testa che il legno di filo; sviluppò anche una tecnica personale, detta xilografia “a legno perso”, dove la matrice veniva continuamente modificata, attraverso fasi parziali di stampa con inchiostri di diversi colori, prima di giungere all’opera finale.
Si dedicò anche alla pittura, soprattutto nell’arco di tempo che va dagli anni Quaranta agli anni Settanta. I suoi soggetti prediletti sono principalmente paesaggi, ritratti e nature morte, spesso realizzati con colori ad olio su tavola. Una tipologia specifica, per le sue opere in pittura, è quello della natura morta nel paesaggio, di cui fa parte anche il dipinto *La croce del guerriero*. Intrecciando questi due generi Wolf intese caricare di un significato etico questi dipinti, spesso per denunciare la violenza perpetuata nei confronti dell’ambiente naturale. Qui l’accostamento di elementi quali il fiume, il rilievo montuoso sullo sfondo, e l’insegna cavalleresca a forma di croce, rimanda agli eventi legati al fronte italiano nel contesto della Prima guerra mondiale, e dunque all’onorificenza dell’Ordine di Vittorio Veneto.

(G.C.)

Bibliografia di riferimento

La mia arte io la chiamo mestiere. Remo Wolf uomo artista del ’900, catalogo della mostra a cura di D. Primerano e R. Turrina (Trento, Museo Diocesano Tridentino, 3 luglio – 8 novembre 2010), Temi, Trento 2010.

LA CROCE DEL GUERRIERO
(1979)

Olio su tavola
50 x 70 cm


REMO
WOLF
1979

SONIA **ZAFFONI**
Rovereto (TN), 1974

Sonia Zaffoni inizia a dipingere all’età di sedici anni, formandosi da autodidatta. Negli anni affina la propria tecnica, maturata anche grazie all’incontro con il pittore Giuseppe Debiasi. Inaugurata nel 1998, la sua carriera espositiva consta di una serie di personali a livello locale e nazionale (Treviso, Verona e Roma) e di numerose collettive, cui si aggiunge la partecipazione a una decina di premi. Tra questi, l’edizione del 2015 di “Art&Immagine Città di Trento”, promosso da Fondazione Caritro nel contesto delle Feste Vigiliane, le vale la massima aggiudicazione grazie all’opera *Stazione di Trento*. L’artista lavora prevalentemente con l’acrilico su tavola, sondando soggetti perlopiù naturali, ma senza rinunciare a qualche incursione della figura umana e animale. Talvolta, come in occasione del menzionato premio, il soggetto prescelto è quello della stazione ferroviaria, come in un altro esempio – *Alla stazione* – del 2007. Il tratto caratteristico dell’opera di Zaffoni consiste nel dinamismo impresso alla superficie da una serie di pennellate vorticose che introducono a profondi punti di fuga, i quali, a loro volta, accelerano ulteriormente i ritmi della composizione in un’idea complessiva di movimento. L’intento spesso espresso dalla pittrice è quello di rendere la mobilità delle masse ventose, in grado di introdurre lo spettatore all’illusione di una progressiva sensazione di avvolgimento. I contrasti chiaroscurali, accentuati dai tratti curvilinei, animano i soggetti raffigurati, conferendo al complesso dell’immagine un senso di inquieta instabilità. Il soppesato impiego del colore nero, utilizzato per accentuare profondità spaziali che assumono così un alone di indefinitezza, fa emergere le fulgenti cromie dei vari elementi che tessono la visione tramite l’instaurazione di netti contrasti. Se queste sono le peculiarità del linguaggio dell’artista, *Stazione di Trento* ne rappresenta un saggio significativo. Nell’opera, rotaie cromaticamente differenziate e parzialmente sovrapposte conducono, tramite un andamento convesso, verso un punto di fuga profondissimo, dal quale promana una fredda luce che contrasta con l’atmosfera vespertina del primo piano. Allo stesso tempo, un vortice di segni colorati riconnette le varie parti a inquadrare lo spazio dello sfondo e a conferire dinamismo a un treno che procede idealmente verso lo spettatore.

(N.F.)

Bibliografia di riferimento

Sonia Zaffoni, *La natura nel vento. Specchio di vita*, Osiride, Rovereto 2011.

LA STAZIONE DI TRENTO
(2015)

Acrilico su tavola
80 x 100 cm



SILVANA **ZAMBANINI**
Trento, 1953

Nasce a Trento nel 1953 e si forma da autodidatta, compiendo le sue prime esperienze pittoriche nell’ambito del figurativo. Le sue prime opere dimostrano una incertezza figurativa, sono tele di grande formato, coloratissime e di carattere narrativo. In seguito il suo percorso artistico passa attraverso varie fasi che la vedono aderire prima all’espressionismo astratto e poi all’informale. Nel 1980 inizia l’attività espositiva partecipando a mostre di importante livello, come l’XI Quadriennale di Roma del 1986. A partire dal 1985, con l’aiuto della fotografia, avvia una singolare ricerca sulla natura, giungendo alla fortunata serie di dipinti dal titolo *Viaggio dei petali*. Fortemente suggestive e poetiche, queste opere si caratterizzano per un particolarissimo taglio fotografico e istantaneo, legato alla pura rappresentazione della realtà, in un’ottica simile alla pittura *en plein air* impressionista. Protagonisti assoluti sono le foglie e i fiori, dipinti fuggevolmente, colpiti da una luce bianchissima, quasi artificiale, e collocati su uno sfondo di paesaggi cromatici via via differenti. La pittura è ora gestuale, materica, impulsiva e spontanea nell’applicazione dei colori e nella distribuzione ritmica degli elementi formali, tanto da creare un forte coinvolgimento nello spettatore che si trova immerso nella natura narrata dalla Zambanini. I *Viaggi* di questi anni dimostrano, da parte dell’artista, una conoscenza e uno studio serrato della natura, ma se l’obiettivo sembra essere una ripresa istantanea del dato visivo, in realtà ciò che le tele comunicano è una mescolanza tra l’impressione di una natura ricostruita e una proiezione lirica e personale che l’artista vive come un sogno.

(O.D.D.)

Bibliografia di riferimento

Silvana Zambanini. Archivio di Documentazione Arte Contemporanea n. 7, Saturnia, Trento 1993.

VIAGGIO DEI PETALI
1985

Tecnica mista su tela
125 x 140 cm



GIANFRANCO **ZANELLA**
Trento, 1934

Nasce a Trento nel 1934. Ha una formazione da contabile, ma scrive e dipinge fin da giovane, occupandosi a tempo pieno di arte solo dal 1991. La sua formazione pittorica avviene da autodidatta, agli inizi degli anni Sessanta: le sue prime opere sono olii aventi per soggetto nature morte, in seguito si dedicherà alla realizzazione di scorci di paesaggi, traendo spunto dalla sua terra e dai luoghi a lui cari. Partecipa a concorsi, vincendo due premi e venendo ripetutamente segnalato. Ottiene alcune personali e partecipa a mostre collettive nel Trentino, in Alto Adige, in Emilia, nel Veneto e all’estero. Continua la sua attività nella scrittura, pubblicando dagli anni Novanta numerosi libri di poesia dialettale.
Onde lunghe è l’esempio dello stile personalissimo di Zanella, maturato dalla fine degli anni Settanta attraverso una assidua e lunga ricerca, che parte dall’informale per arrivare a una cifra stilistica tutta originale. Come afferma l’artista stesso, la sua è “l’espressione figurativa di una intima gioia”, una pittura cioè che si basa sull’osservazione della realtà, rappresentata come un mondo onirico, poetico e nobile, in bilico tra fantasia e sogno. Quello che imprime sulla tela è un mondo visto attraverso una lente costruita da una personale esperienza, che gli permette di depurare il mondo e la sua visione da tanti elementi contaminanti. La forza delle sue tele è il colore solare, luminoso, vivacissimo, alternato da toni caldi e freddi, chiari e scuri, che conferiscono vivacità plastica al paesaggio, visto sempre e rigorosamente dall’alto. Il disegno è contraddistinto da linee rette e curve, fluide e scorrevoli, intervallate da alberi o case, che ne suggeriscono la presenza umana. La pittura di Zanella è originale e surreale, ma fortemente ancorata alla realtà e a una sensibilità personale, che conferiscono allo spettatore una sensazione di gioia e di solare positività.

(O.D.D.)

Bibliografia di riferimento

G. Zanella, *Gianfranco Zanella*, Collana Gruppo Poesia 83, Rovereto 2005.

ONDE LUNGHE
(1975)

Olio su tela
50 x 70 cm



LUIGI (GIGIOTTI) **ZANINI**
Vigo di Fassa (TN), 1893 — Gargnano (BS), 1962

Architetto, pittore, decoratore di interni, Luigi Gigiotti Zanini nasce nel 1893 a Vigo di Fassa, allora territorio dell’Impero Austro-Ungarico. Nel 1911 è a Firenze per frequentare l’Accademia che abbandona dopo pochi mesi, preferendo lo studio da autodidatta sia nella pratica pittorica che in quella d’architetto. È in contatto con il gruppo di “Lacerba”, con i circoli futuristi e d’avanguardia della città. Al 1913 risalgono le prime esposizioni: all’Istituto dei ciechi di Firenze e, con Tullio Garbari, a Palazzo Galasso a Trento. Irredentista, allo scoppio della guerra si arruola con l’esercito italiano nel Battaglione volontari cadorini. A guerra conclusa si stabilisce a Milano. Le prime timide sperimentazioni futuriste possono dirsi esaurite e Zanini, con il suo austero primitivismo-classico, venato di riferimenti architettonici, entra nell’orbita del Novecento italiano di Margherita Sarfatti. Nel 1920 espone alla Nuova Galleria con Carrà, Funi, Martini, Russolo, Sironi e nel corso del decennio partecipa alle principali iniziative del gruppo sarfattiano a Milano e Parigi (Galleria Carminati, 1926).
Tra il 1928 e il 1940 è attivo su numerosi progetti architettonici favorito anche dal rapporto di stima e collaborazione con l’architetto tradizionalista Giovanni Muzio. Realizza edifici o interviene su costruzioni preesistenti tra cui, a Milano, la Libreria degli Omenoni, il ridotto e il ristorante della V Triennale, Palazzo Civita, Villa Formenti e, a Parma, la Banca Commerciale Italiana.
Durante gli anni Trenta si susseguono importanti occasioni di visibilità per Zanini che assieme alla “galassia” di Novecento viene esposto a Basilea, Helsinki e Stoccolma; è inoltre presente alla I Quadriennale di Roma del 1931 e alle Biennali di Venezia del 1932 e del 1934. L’alone metafisico dei suoi distesi paesaggi spesso inventati a memoria e delle sue calcolate nature morte esprime un ideale fuori dal tempo dove ogni complessità è sciolta e ridotta a una forma equilibrata.
La Seconda guerra mondiale lo costringe a rifugiarsi nella sua villa nel Chianti. A conflitto concluso restaura un’abitazione a Venezia che frequenterà soprattutto d’estate e si stabilisce a Gargnano (BS), su quel lago di Garda che più volte ricrea immaginativamente nelle sue vedute. Negli anni precedenti alla morte, nel 1962, si dedica esclusivamente alla pittura, sostenuto dalle gallerie del Cavallino, Annunciata e Gian Ferrari, e circondato dalla stima di personalità importanti del panorama italiano. Il Presidente della Banca Commerciale Italiana Raffaele Mattioli, ad esempio, per cui Gigiotti Zanini ha molto progettato, dà alle stampe nel 1965 una pubblicazione monografica a lui dedicata a cui partecipano numerosi artisti e intellettuali di spicco. Tutte le sue opere contenute nella collezione Caritro vengono acquisite nel 2015 direttamente dal figlio dell’artista, Giorgio Zanini.

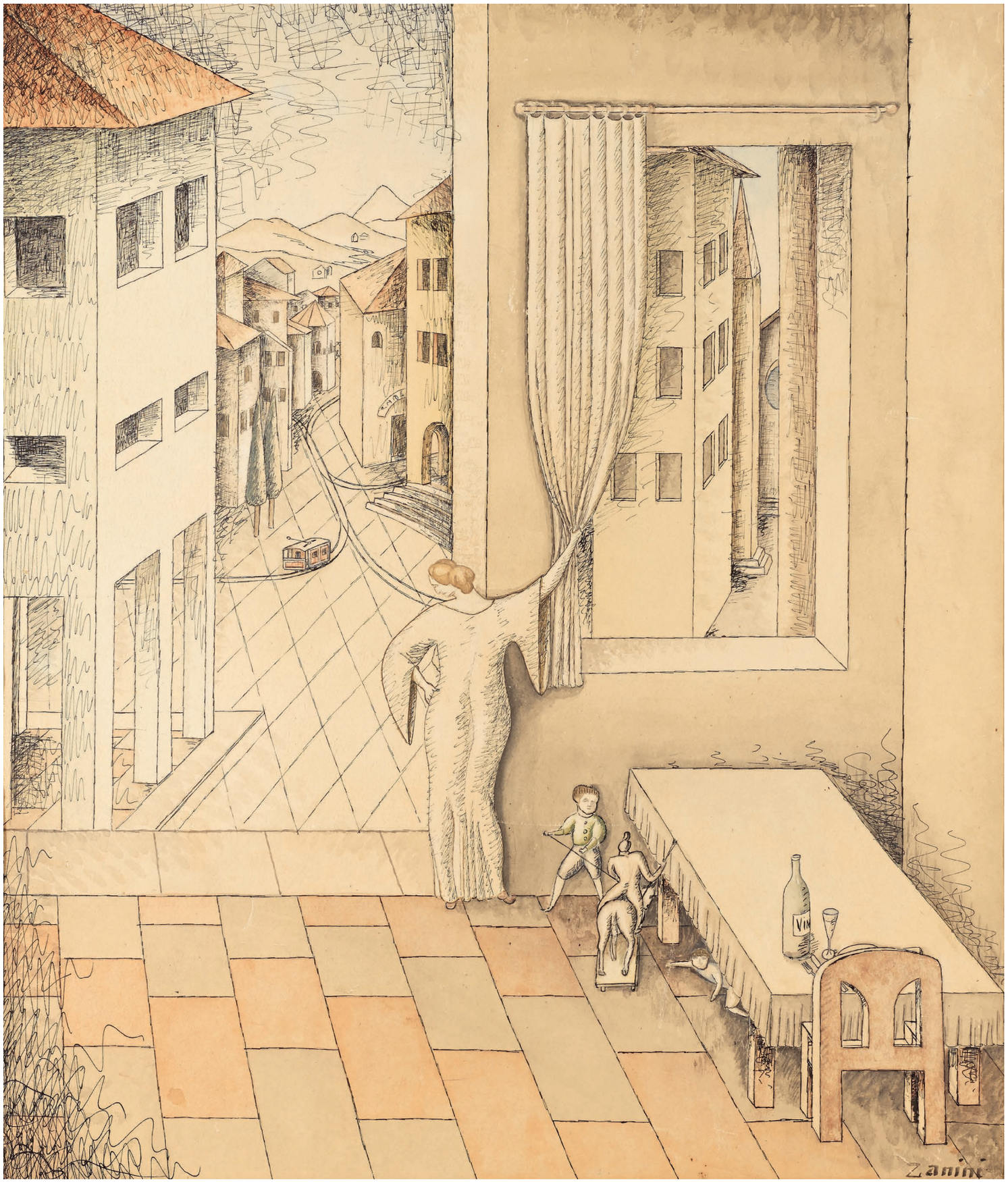
(G.S.)

Bibliografia di riferimento

Zanini e Garbari nel segno del Novecento, catalogo della mostra a cura di N. Boschiero (Rovereto, Casa d’Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017), Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2017.

L’ATTESA
1918

Penna e acquerello su carta
60 x 52 cm


VIN
Zanini

PAESAGGIO CON CARRETTO
(1919)

Olio su tela
86 x 92 cm


CANTINA

LA TERRAZZA DELLA BAMBOLA
1919

Olio su tela
92 x 86 cm





NATURA MORTA
1922

Olio su tavola
97 x 79 cm



FINESTRA
1922

Olio su tavola
96,5 x 80 cm

PORTATRICE D’ACQUA
1922

Olio su tavola
59,5 x 47,5 cm



PAESAGGIO
CON CASA RUSTICA
1927

Olio su tavola
48 x 32 cm





INVERNO
(1930–1933)

Olio su tavola
157 x 115 cm



PAESAGGIO TOSCANO
1943

Olio su tela
49,5 x 59 cm

NATURA MORTA
CON VEDUTA DI VENEZIA
1947

Olio su tela
65 x 48,5 cm


Gigiotti Zanini
1947

PAESAGGIO VENETO
1948

Olio su tela
101 x 126 cm





PAESAGGIO CON CAVALIERE
1949

Olio su tela
72,5 x 68 cm



PAESAGGIO
(VEDUTA FANTASTICA
DI CASTEL TOBLINO)
1950

Olio su tela
75 x 90 cm

L’ISOLA DI
SAN GIORGIO MAGGIORE
1953

Olio su tela
55,5 x 65 cm



NATURA MORTA
CON BOTTIGLIE E SQUADRE
1957

Olio su tela
60,5 x 50,5 cm


Giotto Zanini
1957



PAESAGGIO
1957–1958

Olio su tela
100,5 x 100,5 cm



PAESAGGIO CON LAGO
1958

Olio su tela
73,5 x 60 cm

NATURA MORTA
CON BOTTIGLIE E LIMONE
1962

Olio su tela
44,5 x 38 cm



PAESAGGIO CON VIGNETI
1962

Olio su tela
75,5 x 90,5 cm



Fondo archivistico e librario CARLO CARRÀ

FONDO ARCHIVISTICO E LIBRARIO
CARLO CARRÀ

1912—1966; con seguiti al 1998

Acquistato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto nel 1999 e depositato al Mart, il fondo comprende quanto raccolto e conservato da Carlo Carrà e in parte, dopo la sua scomparsa, dal figlio. Si tratta di corrispondenza, documentazione professionale, scritti e rassegna stampa che evidenziano la centralità dell’artista e della sua attività critica nella pittura italiana del XX secolo, a partire dalla sua adesione al Futurismo. I carteggi, raccolti per mittente in più di centocinquanta fascicoli, documentano i suoi rapporti con interlocutori di primo piano dell’arte del Novecento: si segnalano tra questi gli esponenti del gruppo storico dei pittori futuristi, in particolare Umberto Boccioni e Gino Severini, i primi poeti e letterati del movimento, esponenti della metafisica come Giorgio de Chirico e Alberto Savinio, e tanti protagonisti dell’arte, della critica d’arte e della letteratura della prima metà del Novecento, tra quali si possono citare Luigi Bartolini, Mario Broglio, Vincenzo Cardarelli, Felice Carena, Antonio Maraini, Umberto Notari, Cipriano Efisio Oppo, Giovanni Papini, Giuseppe Prezzolini, Ottone Rosai, Medardo Rosso, Margherita Sarfatti, Ardengo Soffici, Giuseppe Ungaretti, storici dell’arte quali Wilhelm Worringer, autore nel 1925 del primo saggio sull’opera di Carrà, Carlo Ludovico Ragghianti e Giulio Carlo Argan. Tra le personalità estere si possono menzionare Guillaume Apollinaire, Oskar Kokoscka, André Derain, Diego Rivera.
La rassegna stampa, alternata a riproduzioni varie, documenta il complesso iter artistico di Carrà attraverso sei volumi, realizzati dall’artista con collage di ritagli di articoli suoi – tra i quali quelli pubblicati su “L’Ambrosiano” dal 1922 al 1939 – e di terzi, e materiale a stampa sciolto, come quotidiani e riviste, tra cui “Lacerba”. Numerose sono le recensioni di mostre e le revisioni critiche dell’opera di maestri dell’arte italiana, dagli antichi ai contemporanei.
Gli scritti, in più di cento fascicoli, raccolgono manoscritti e dattiloscritti di natura teorica, critica e memorialistica. Ad alcuni scritti paroliberi seguono cronologicamente vari testi per articoli pubblicati su “Lacerba”, “La Voce” e “Valori Plastici”, relativi a tematiche futuriste e metafisiche, e manoscritti come “La pittura metafisica” e “Tradizione e rivoluzione”. Diversi sono gli scritti sui maestri dell’arte italiana, tra cui Paolo Uccello, Giotto, Masaccio, artisti italiani dell’Ottocento tra cui Giovanni Fattori, Gaetano Previati, Giovanni Segantini, Piccio, Antonio Fontanesi, Daniele Ranzoni e Vittore Grubicy, nonché pittori francesi quali Claude Monet, Paul Gauguin, Paul Cézanne. Non mancano scritti sull’arte contemporanea, come i resoconti sulle Biennali e Quadriennali, brani sulle avanguardie e scritti autobiografici, pubblicati in quotidiani e periodici italiani dal 1918 al 1951, confluiti poi nel volume *Segreto professionale* nel 1962.
Il fondo librario, a complemento dell’archivio, comprende 126 tra volumi e opuscoli sulla vita e l’opera di Carrà, datati tra il 1912 e il 1998, un centinaio dei quali raccolti dal figlio, gli altri provenienti dalla biblioteca originale dell’artista. Si segnalano il catalogo della mostra dei pittori futuristi alla galleria Der Sturm di Berlino del 1912 e *Guerra-Pittura*, dello stesso autore, tra i più noti dell’editoria futurista del 1915, le

Ambrosiano 1938

La Fiera Letteraria 14-2-954 410

CRONACA DELLE MOSTRE

FRANCESCO MESSINA (Galleria Barbaroux)

Dal '922 conosco e seguo Francesco Messina. Alla Biennale di Venezia, in quell'anno, esponeva per la prima volta una scultura, verso la quale manifestai la mia favorevole impressione e non fu senza sorpresa che mi si presentò un giovinetto dicendomi ch'egli ne era l'autore.

Messina aveva allora vent'anni, ma ne dimostrava anche meno. Prima di allora il nome di Francesco Messina m'era del tutto ignoto, vivendo egli a Genova, dove per altro aveva già emerso alle Promotrici di quella città.

E tanta fu la mia irrefrenabile simpatia per il talento del giovanissimo scultore, che ne segnalai su *L'Ambrosiano* la bella tempra nativa. Nè era, il mio, un elogio di cronista benevolo. Che le mie aspettative non siano state deluse, lo disse il rapido progresso realizzato in breve tempo dal Messina e i successi conseguiti nelle Biennali veneziane successive e in altre importanti esposizioni estere e italiane, fra le quali le due del «Novecento» tenute in Milano negli anni 1925-27.

Nel '929 Francesco Messina volle ch'io scrivessi la prefazione alla sua prima mostra personale, allestita alla *Galleria Milano*, sebbene non avesse affatto bisogno di essere presentato, avendo ormai raggiunto buon nome nella giovane scultura italiana. In quello scritto, dopo aver notato che il giovane scultore non manifestava prevenzioni contro le correnti nuove dell'arte, anzi, molto giustamente, approfittando degli apporti e degli orientamenti che costarono alla mia generazione inauditi sforzi, era giunto facilmente a farsi buona coscienza di un indirizzo artistico perfettamente consono alla cultura odierna, mettevo in rilievo il carattere personale delle sculture presentate. «Si nota — dicevo — un fare semplice e grandioso, quale va sempre più affermandosi come una necessità dello spirito dell'epoca; un non so che di remoto e di vitale che è pur sempre il segno particolare ad ogni vero artista, sia esso scultore o pittore; il carattere elementare che sempre si verifica a base di quelle personalità destinate a vivere oltre le mode».

Specialmente nelle opere più recenti — soggiungevo — il piano ideale si è alquanto approfondito. La forma neoclassica delle prime prove si è parecchio sostanziata nei nuovi trapassi. Anche l'impetuoso prorompere della volontà si è addolcito e meglio riesce a modularsi negli schemi di un più aderente realismo. La stessa cosa dicasi per quel che riguarda la percezione stilistica. Una maggior varietà nei chiaroscuri e una maggior ricchezza di modellato delle carni... Tutto ciò dà alle forme una modulazione più gradevole... Lo stile nasce dalla approfondità osservazione della realtà.

Per ciò che nelle opere nuove notavamo una accertabile aderenza alla realtà del soggetto, il che vuol dire una maggior cura di obbedire alle leggi della verità senza, per altro, frantumare la visione nell'oggettivismo fenomenico, concludendo che Francesco Messina vuole, insomma, portare alla sua scultura i succhi della nostra buona tradizione quattrocentesca senza perdere di vista le necessità di spirito moderno, e così egli, alla guisa dei migliori, unifica natura e storia.

E concludevamo: «Per queste ragioni noi lo anteponiamo all'accademismo superstite e al rivoluzionarismo negatore, che sono i due veleni che ancora conturbano le manifestazioni dell'arte in Italia».

Le ultime parole di quella prefazione suonavano così: «Con la costanza con cui Messina ha voluto e saputo diventare scultore (si ricordi che è nato da poverissima gente), farà altri importantissimi passi». E di questi, infatti, si ebbe la prova luminosa all'ultima *Quadriennale* di Roma, dove ebbe un'intera sala con una quarantina di sculture. E si vede forse anche più palesemente dei passi fatti in avanti in questa sua personale alla Galleria Barbaroux, nella quale figura, accanto a qualche esempio del '31 e '32, la sua recente produzione. Mi limito a citare le due statuette «Giovinetta» del '36 e «Fanciulla» del '37 e il «Ritratto della moglie» del '38. In queste opere le forme attuano una vitalità equilibrata e stabile, una precisione naturalistica e lirica che conquide l'animo.

Tirando dunque le somme, noi vediamo nelle sculture di Francesco Messina il segno palese di una natura sentita con serena freschezza e con essa signoreggiare l'ordine in aspetti complessi e organici.

In altre parole è una scultura che satura i sensi, ma i sentimenti che la originano sono di un contenuto ben differente dell'oggettivismo impressionistico. E' una scultura che si esprime entro i modi della corposità, ma niente vi è forzato. E' una scultura, insomma, che presuppone istinto, sentimenti, idee, e conoscenza del mestiere.

Diremo, infine, che un nutrito gruppo di disegni completano l'interessante esposizione, e mostrano con quale serietà Francesco Messina studi la forma e l'espressione della figura umana, prima di affrontare la creta e modellare un'immagine che gli turbina nel cervello.

CARLO CARRA'



Russolo, Carrà, Marinetti, Boccioni e Severini, a Parigi, nel febbraio del 1912

COME NACQUE IL "MANIFESTO,,

Fiera Letteraria 14-2-954

Attacco alla provincia

★

DI CARLO CARRÀ

Non farò qui la cronistoria dei miei rapporti col Futurismo e con Marinetti, ma soltanto desidero rievocare brevemente, dopo tanti anni, la figura del caro amico nei suoi modi schietti di grande animatore. E amico e animatore si dimostrò subito, allorché nel febbraio del 1909 Boccioni, Russolo ed io ci incontrammo per la prima volta nella sua abitazione in Via Senato.

Uditi infatti i nostri propositi di tentare qualcosa che valesse a scuotere dal letargo i giovani italiani, subito con entusiasmo Marinetti ci propose di lanciare un manifesto contro il misoneismo e il provincialismo predominanti nel campo artistico del nostro Paese.

Il mattino seguente, riuniti in un caffè di Porta Vittoria, vicino alle nostre case, Boccioni, Russolo ed io abbozzammo uno schema del nostro appello. La stesura definitiva fu piuttosto laboriosa; ci lavorammo tutta la giornata noi tre, e la sera, insieme con Marinetti e Decio Cinti, che fungeva da segretario del gruppo, la completammo in tutte le sue parti.

Diffuso in molte migliaia di copie alcuni giorni dopo, quel grido di baldanza e di aperta ribellione nel grigio cielo artistico italiano fece l'effetto di una violenta scarica elettrica. Era nato il movimento futurista, che fu per me un periodo di intense esperienze, di lavoro e di battaglie.

Debbo inoltre affermare che senza l'ausilio di Marinetti noi pittori non avremmo mai avuto la possibilità di organizzare nelle principali città italiane e straniere tante mostre dei nostri quadri e tante conferenze illustrative delle nostre idee, né tanto meno di portare in quei tempi l'arte italiana dal chiuso provincialismo sul piano europeo e mondiale.

E' questa una benemerenza di Marinetti che non si può né si deve dimenticare, poiché un'arte è tanto più valevole quanto varca i confini del Paese che la produce. Anche per questo motivo è doveroso ricordare Marinetti e onorarne la memoria.

CARLO CARRA'



Il più famoso gruppo futurista Marinetti, Papini, Palazzeschi, Soffici e Carrà

Boccioni

monografie di Carrà su Schrimpf e su Ardengo Soffici per le Edizioni di “Valori Plastici” del 1924. Di quest’ultimo è il volumetto dedicato proprio alla figura di Carrà pubblicato nel 1928 dalla Hoepli; all’interno della stessa collana, *Arte moderna italiana*, nel 1942 esce quello dedicato ai *Disegni di Carlo Carrà.*
Ben documentato è inoltre il ritorno all’ordine e il recupero dell’antico nel pensiero e nelle scelte pittoriche dell’artista, prevalentemente attraverso cataloghi e monografie datati a partire dagli anni Cinquanta, come accade con *Giotto* dello stesso Carrà, edito da Mondadori nel 1951. Diverse sono le edizioni a tiratura limitata da lui illustrate e numerosi i cataloghi di mostre lungo tutta la seconda metà del Novecento. Il fondo archivistico è descritto nel CIM, sistema informativo del Mart, mentre Il fondo librario è schedato all’interno del Catalogo Bibliografico Trentino. Entrambi sono accessibili al pubblico.

(F.Z.)

Bibliografia di riferimento

Guida all’Archivio del ’900, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, 2020.

Giovanni Papini
Pieve Santo Stefano
(Arezzo)

CARTOLINA POSTALE ITALIANA
(CARTE POSTALE D'ITALIE)

145/8

Saluti
Bonazzi

Sabato

A Carlo Carrà
ospedale
villa Seminario
Milano
~~FERRARA~~

Via Vivaio N° 16

Caro Carrà, abbiamo riempito le vallate che circondano questo castello di provocante poesia, del tuo nome sonoro come la disperazione di Rolando tramandata dall'olifante al lontano Carlo Magno. In parole semplici, siamo stati in molte buone conversazioni, in questa quiete, con te. Saremmo felici di aver tue notizie e di averle buone.

A presto la liberazione, e cavalcate forsennate in Sogneria.

il tuo Ungaretti

Carissimo, son 100 giorni che ronci scriverti e non trovo il modo - e più aspetto più la lettera diventa lunga epperciò più terribile a scriverla. Ma spero, appena mi avrai confermato l'indirizzo, di mandarti almeno una cartolina preziosa. Questo matto d'Ungaretti mi ha rinfrescato all'immaginazione la tua

magnifica figura di uomo trifolice. Ti ammiriamo e ti vogliamo bene più che non immagini. Dimmi se lavori - E del Sorrino partito in oriente sai nulla? Un abbraccio dal tuo Papini

Schede delle opere

p. 24 **LEONARDO CAMPOCHIESA**

Veduta del lago di Lavarone, (1890 – 1900), olio su tela, 70 x 90 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 26 **ANTONIO COGORANI**

Ciclo di Palazzo Calepini (1730 – 1735)

Deucalione e Pirra, olio su tela, 195 x 235 cm
Apollo e Pitone, olio su tela 125 x 92 cm (ovale)
Mercurio e Argo, olio su tela, 125 x 92 cm (ovale)
Caduta di Fetonte, olio su tela, 195 x 165 cm
Arcade e Callisto, olio su tela, 125 x 92 cm (ovale)
Apollo e Coronide, olio su tela, 125 x 92 cm (ovale)
Bacco e i pirati, olio su tela, 195 x 235 cm
Giunone e le Erinni, olio su tela, 125 x 92 cm (ovale)
Pazzia di Atamante, olio su tela, 195 x 235 cm
Dedalo e Icaro, olio su tela, 195 x 165 cm
Apollo e Ciparisso, olio su tela, 125 x 92 cm (ovale)
Discesa di Enea all'Averno, olio su tela, 195 x 235 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

S. Weber, *Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino*, Trento 1933; 2ª ed. riveduta e ampliata con indice dei luoghi a cura di N. Rasmo, Trento 1977, pp. 101, 397

J. von Sperges, *Tabulæ pictæ et statuæ præcipue in urbe Tridentina. Adnotationes* (1748 – 1750 ca.), Innsbruck, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, ms. Dipaul. 1032 (in G.B. Emert, 1939)

G.B. Emert, *Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino*, Firenze 1939, pp. 46 e nota 3, 50

N. Rasmo, *Testimonianze d'arte*, in G. Costisella, N. Rasmo, *Il palazzo Calepini a Trento*, Trento 1962, pp. 107–111; N. Rasmo, *Francesco Fontebasso a Trento*, Trento 1975 ("Quaderni di Cultura Atesina", 1), pp. 14–15

N. Rasmo, *Storia dell'arte nel Trentino*, Trento 1982, p. 320; M. Magrini, *Francesco Fontebasso (1707 – 1769)*, Vicenza 1988 ("Ateneo Veneto: collana di studi", 3) pp. 240–241, catalogo 42A

E. Mich, *Cogorani Antonio*, *De Romedi Antonio*, in *La pittura in Italia. Il Settecento*, a cura di G. Briganti, II, Milano 1990, pp. 673, 700

M. Lupo, *Architettura e decorazione a palazzo Calepini tra '500 e '900*, in *Palazzo Calepini a Trento in cinque secoli di storia*, a cura di L. De Finis, L. Borrelli, M. Lupo, Trento 2010, pp. 71–123

M. Lupo, *La committenza del principe vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno*, in *I colori della Serenissima. Pittura veneta del Settecento in Trentino*, catalogo della mostra a cura di A. Tomezzoli, D. Ton, Trento, Castello del Buonconsiglio, 2 luglio – 23 ottobre 2022, Trento–Verona 2022, p. 127, fig. 2

E. Mich, 1759 *Fontebasso per il Castello del Buonconsiglio*, in *I colori della Serenissima. Pittura veneta del Settecento in Trentino*, catalogo della mostra a cura di A. Tomezzoli, D. Ton, Trento, Castello del Buonconsiglio, 2 luglio – 23 ottobre 2022, Trento–Verona 2022, pp. 242–258, catalogo 44–58

---

p. 46

PIETRO DELLA VECCHIA

Usurai presso un forziere (I tesorieri), (1640 – 1660), olio su tela, 104 x 139 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

B. Aikema, *Pietro della Vecchia, a profile*, in "Saggi e Memorie di Storia dell'Arte", 14, 1984, pp. 95, 199, fig. 62

R. Pancheri, *Da Carpioni a Dorigny: dipinti inediti del Seicento veneto*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", LXXXV, 2006, sez. II, pp. 34–35, fig. 3

---

p. 48

DOMENICO FETTI (COPIA DA)

Mosè e il roveto ardente, (1620 – 1630), olio su tela, 165 x 115,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

G. De Carli, *Nuove acquisizioni al patrimonio artistico di Trento*, in "L'Adige", 13 ottobre 1951 (attr. a D. Fetti); E. Mich, *Notiziario*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 65, 1986 (ma 1991), sez. II, pp. 126–145 (come cerchia di D. Fetti)

---

p. 50

JAMES DUFFIELD HARDING

Trento Sep. 20 1834 JDH, 1836, litografia, 283 x 378 mm

Trento, Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale

Bibliografia

J. Duffield Harding, *Schizzi in Italia e sulle Alpi*, Entreves; Phelyna, Courmayeur; Torino 1985, tratto da James Duffield Harding, *Harding's Sketches at Home and Abroad*, Charles Tilt, Londra 1836, tav. 13

A. Chemelli, *Trento nelle stampe d'arte*, Trento, Provincia autonoma di Trento, Ufficio beni librari e archivistici, 1990, p. 232–3

A. Chemelli, C. Perini, M. Perini, *Trento illustrata. La città e il territorio in piante e vedute dal XVI al XX secolo*, Studio editoriale Programma, Padova 1991, pp. 34–35, 190

Trento Sep.r 20 1834 JDH, 1836, litografia, 39,1 x 28,5 cm (motivo)

Trento, Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale

Bibliografia

J. Duffield Harding, *Schizzi in Italia e sulle Alpi*, Entreves; Phelyna, Courmayeur; Torino 1985, tratto da James Duffield Harding, *Harding's Sketches at Home and Abroad*, Charles Tilt, Londra 1836, tav. 11

Venere che scherza con due colombe (Ritratto della ballerina Cecilia Chabert), 1830, olio su tela, 183 x 137 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1830, *Esposizione di Belle Arti in Milano*, Milano, Accademia di Belle arti, Brera, 1830

Venezia 1923, *Il ritratto veneziano dell'Ottocento* (Venezia, Ca' Pesaro, 1923)

Milano 1934, *Dipinti di Francesco Hayez*, Milano Castello Sforzesco, maggio – giugno 1934

Milano 1934, *Mostra commemorativa del cinquantenario* (Milano, Palazzo della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, 5 – 23 dicembre 1934)

Milano 1953, *La donna nell'arte da Hayez a Modigliani* (Milano, Permanente, aprile – giugno 1953)

Verbania 1953, *Il ritratto nella pittura lombarda dell'Ottocento* (Verbania, Kursaal, agosto – settembre 1953)

Milano 1975, *Mostra dei Maestri di Brera: (1776 – 1859)* (Milano, Palazzo della Permanente, febbraio – aprile 1975), n. 183

Milano 1983, *Hayez* (Milano, Palazzo Reale, novembre 1983 – febbraio 1984)

Milano 1986, *1886 – 1986: la Permanente, un secolo d'arte a Milano* (Milano, Palazzo della Permanente, 9 giugno – 14 settembre 1986), n. 146

Riva del Garda 1987, *L'Ottocento di Andrea Maffei* (Riva del Garda, Museo Civico, 21 giugno – 30 agosto 1987)

Verona 1989, *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete 1814 – 1866*, Verona, Palazzo della Gran Guardia, 30 giugno – 29 ottobre 1989

Bologna 2004, *Il nudo fra ideale e realtà. Dal neoclassicismo ad oggi* (Bologna, Galleria d'Arte Moderna, 22 gennaio – 9 maggio 2004), n. 17

Trento 2004, *Il Secolo dell'Impero: principi, artisti e borghesi tra 1815 e 1915* (Trento, Palazzo delle Albere, 25 giugno – 31 ottobre 2004)

Roma 2008, *Ottocento. Da Canova al Quarto Stato* (Roma, Scuderie del Quirinale, 29 febbraio – 10 giugno 2008), n. 37

Trento 2008, *Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo: 2004 – 2008* (Trento, Palazzo delle Albere, 4 ottobre 2008 – 11 gennaio 2009)

Trento 2009, *Maestri trentini fra '800 e '900* (Trento, Palazzo delle Albere, 25 aprile – 22 novembre 2009), mostra senza catalogo

Forlì 2009, *Canova. L'ideale classico tra scultura e pittura* (Forlì, Musei San Domenico, 25 gennaio – 21 giugno 2009)

Padova 2010, *Da Canova a Modigliani. Il volto dell'Ottocento* (Padova, Palazzo Zabarella, 2 ottobre – 27 febbraio 2011), n. 57

Rovereto 2011,*800 versus 900* (Rovereto, Mart, 12 febbraio – 5 giugno 2011), mostra senza catalogo

Pavia 2011, *La Pittura italiana del XIX secolo. Dal neoclassicismo al Simbolismo* (San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage, 19 novembre 2011 – 22 gennaio 2012; Pavia, Musei Civici del Castello Visconteo, 11 febbraio – 18 marzo 2012)

Trento 2014, *Chiamata a raccolta. Collezioni private in mostra* (Trento, Galleria Civica, 16 febbraio – 11 maggio 2014)

Rovereto 2014, *La magnifica ossessione* (Rovereto, Mart, 26 ottobre 2012 – 16 febbraio 2014)

Milano 2015, *Francesco Hayez* (Milano, Gallerie d'Italia, Piazza Scala, 7 novembre 2015 – 21 febbraio 2016)

Vienna 2016, *Ist das Biedermeier? Amerling, Waldmueller und mehr* (Vienna, Belvedere, 21 ottobre 2016 – 12 febbraio 2017)

Rovereto 2018, *Frammenti di una storia: per un museo di arte moderna a Trento e Rovereto* (Rovereto, Mart, 23 marzo 2018 – 31 dicembre 2019), mostra senza catalogo

Novara 2021, *Il mito di Venezia da Hayez alla Biennale* (Novara, Castello Visconteo Sforzesco, 30 ottobre 2021 – 13 marzo 2022)

Rovereto 2022, *Hayez e gli altri – Opere dalla collezione di Fondazione Caritro* (Rovereto, Mart, 26 marzo 2022 – 1 maggio 2022), mostra senza catalogo

Treviso 2022, *Canova Gloria trevigiana. Dalla bellezza classica all'annuncio romantico* (Treviso, Musei Civici Treviso, Museo Luigi Bailo, 13 maggio – 18 settembre 2022)

Bibliografia

Esposizione di grandi e piccoli concorsi ai premi delle opere e degli artisti e de' dilettanti nelle Gallerie della I.R. Accademia di Belle Arti per l'anno 1830, Milano 1830, p. 50

Don Sincero, *L'Esposizione di Belle Arti nell'I.R. Palazzo di Brera*, in "Biblioteca Italiana ossia Giornale di letteratura scienze ed arti", Milano 1830, pp. 15–16

Le Glorie dell'arti belle esposte nel Palazzo di Brera nell'anno 1830, Almanacco Pietro e Giuseppe Vallardi, Milano 1830, pp. 48–50

F. Pezzi, *Esposizione in Brera. Dipinti di Hayez*, in "Gazzetta Privilegiata di Milano", n. 263, Milano 20 settembre 1830, pp. 1–2

Esposizione di Belle Arti in Milano, Milano 1830, pp. 30–31

D. Sacchi, *Rivista sommaria degli oggetti pubblicamente esposti in Milano*, Milano 1830, pp. 753–754

G. Sacchi, *Le Belle Arti in Milano nel 1830*, in "Il Nuovo Raccoglitore", VI, Milano 1830, pp. 753–754

"Corriere delle Dame", 1830, p. 410

F. Ambrosoli, in "L'Eco", 1830, p. 459

D. Sacchi, *Rivista sommaria degli oggetti pubblicamente esposti in Milano*, Milano 1830, pp. 748–749

I. Fumagalli, *Quattro parole all'anonimo estensore dell'Almanacco Le Glorie delle Arti Belle esposte nel Palazzo di Brera l'anno 1830*, in "Biblioteca Italiana", Milano luglio–settembre 1830, pp. 259–260, 283

F. Hayez, *Le mie memorie*, Reale Accademia di belle arti, Milano 1890, a cura di F. Mazzocca 1995 pp. 69, 71, 173–174

G. Boito, *L'ultimo dei pittori romantici*, in "Nuova Antologia", A. XXVI, serie III, vol. XXXIII, 1891, vol. XXXIII, p. 300

F. Menestrina, *Dei dipinti notevoli a Trento nel 1833*, in "Strenna del giornale dell'Alto Adige", Trento 1904, p. 11

Catalogo della mostra del ritratto veneziano dell'Ottocento, catalogo della mostra a cura di N. Barbantini (Venezia Ca' Pesaro 1923), Venezia 1923, p. 13, catalogo 84 (ripr.)

G. Fogolari, *Mostra del ritratto veneziano dell'Ottocento*, in "Emporium", Vol. LVIII, n. 346, Istituto italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1923, p. 224 (ripr.)

U. Nebbia, *Il ritratto veneziano dell'Ottocento a Palazzo Pesaro*, in "L'Illustrazione Italiana", 42, I, Venezia, 1923, 42, p. 505

M. Sarfatti, *Segni, colori e luci. Note d'Arte*, Zanichelli, Bologna 1925, p. 72; E. Cecchi, *Pittura italiana dell'Ottocento*, Roma – Milano 1926, p. 18

E. Somaré, *Storia dei pittori italiani dell'Ottocento*, Milano 1928, I, p. 260, V. Costantini, *Cronache artistiche milanesi. Francesco Hayez – Retrospettiva di Carlo Pollonera – Caricature milanesi*, in "Emporium", Vol. LXXX, n. 475, Istituto Italiano di arti grafiche, Bergamo 1934, p. 35 (ripr.)

Dipinti di Francesco Hayez, catalogo della mostra a cura di G. Nicodemi, Milano 1934, p. 46, n. 28

G.B. Emert, *Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino*, Firenze 1939, pp. 138, 172

E. Somaré, *La pittura italiana dell'Ottocento*, Novara 1944, p. XI

E. Gara, F. Piazza, *Serata all'osteria della Scapigliatura*, in *Trent'anni di vita artistica milanese attraverso le confessioni e i ricordi dei contemporanei*, Milano 1946, p. 54

U. Galetti, E. Camesasca, *Enciclopedia della pittura italiana*, Milano 1950, vol. II, p. 1251

N. Barbantini, *La pittura italiana dell'Ottocento*, in *Scritti d'arte inediti e rari*, Venezia 1953, p. 125

La donna nell'arte da Hayez a Modigliani, catalogo della mostra (Milano, Palazzo della Permanente), aprile – giugno 1953, p. 146

Il ritratto nella pittura lombarda dell'Ottocento, catalogo della mostra a cura di M. Valsecchi, (Verbania, Kursaal, agosto – settembre 1953), Milano 1953, p. 29

G.B. Emert, *Monumenti di Trento*, Trento 1954, p. 238, fig. 225

P. D'Ancona, *La pittura italiana dell'Ottocento*, Milano 1954, pp. 112–113

G. Delogu, *Pittura italiana dell'Ottocento*, 1958, p. 40

M. Brion, *Italia*, in *Arte Romantica*, Milano 1960, p. 188

I. Rogger, *Vita culturale*, in "Studi trentini di Scienze Storiche", XXXIX, 1960, 4, p. 380

G. Nicodemi, *I pittori dell'Alta Italia*, in *I grandi pittori dell'Ottocento italiano*, Milano 1961, p. 22

G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, Milano 1962, I, p. 71; II, p. 325, tav. 59.

E. Piceni, M. Cinotti, *La pittura a Milano dal 1815 al 1915*, in *Storia di Milano*, Milano 1962, vol. XV, pp. 467, 471, G. Delogu, *Pittura italiana dell'Ottocento*, Milano 1963, p. 22

S. Coradeschi, *L'opera completa di Francesco Hayez*, Milano 1971, pp. 94–95, n. 131

G.L. Marini, *Hayez Francesco*, in *Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dal XI al XX secolo*, Torino 1974, vol. VI, p. 249

M. Monteverdi, *Storia della pittura italiana dell'Ottocento*, Milano 1975, vol. I, p. 77

Mostra dei maestri di Brera (1776 – 1859), catalogo della mostra, (Milano, Palazzo della Permanente, febbraio – aprile 1975) 1975 p. 184, n. 183 *Hayez*; catalogo della mostra a cura di M.C. Gozzoli, F. Mazzocca, Milano 1983, pp. 148–149, 471

F. Mazzocca, *Invito a Francesco Hayez*, Milano 1982, p. 93

La Permanente. Un secolo d'arte a Milano, catalogo della mostra, Milano 1986, p. 332, n. 146

F. Mazzocca, *Andrea Maffei patrono delle arti e collezionista*, in *L'Ottocento di Andrea Maffei*, catalogo della mostra a cura di M. Botteri, B. Cinelli, F. Mazzocca, (Riva del Garda (Tn) 21 giugno – 30 agosto 1987) Riva del Garda (Tn) 1987, pp. 96–130, F. Mazzocca, *Scheda*, in *L'Ottocento di Andrea Maffei*, catalogo della mostra a cura di M. Botteri, B. Cinelli, F. Mazzocca, (Riva del Garda (Tn) 21 giugno – 30 agosto 1987), Riva del Garda (Tn) 1987, pp. 158–159

Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete 1814 – 1866, catalogo della mostra a cura di S. Marinelli, G. Mazzariol, F. Mazzocca, (Verona, Palazzo della Gran Guardia, 30 giugno – 29 ottobre 1989), Milano 1989, pp. 152–153

G. Belli, *La pittura dell'Ottocento in Trentino e in Alto Adige*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di E. Castelnuovo, Electa, Milano 1991, vol. I, p. 222

F. Mazzocca, *Francesco Hayez. Catalogo ragionato*, Milano 1994, pp. 202–203, n. 144

Pelagio Palagi pittore. Dipinti dalle raccolte del Comune di Bologna, catalogo della mostra a cura di C. Poppi, Electa, Milano 1996, pp. 177–179

Hayez privato. Arte e passioni nella Milano romantica, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Corsini, 20 settembre – 5 ottobre 1997; Milano, Palazzo Morando, 7 novembre – 21 dicembre 1997), a cura di F. Mazzocca, Allemandi, Torino 1997, pp. 35–39

Hayez. Dal mito al bacio, catalogo della mostra a cura di F. Mazzocca, Milano 1998, pp. 138–139

E. Mich, *Panorama della pittura nell'Ottocento*, in *Storia del Trentino*, V, *L'età contemporanea 1803 – 1918*, a cura di M. Garbari e A. Leonardi, Bologna 2000, pp. 461–462

F. Mazzocca, *Francesco Hayez: il Bacio*, "Piccola biblioteca del Sole 24 ORE", 14, Milano 2003, pp. 27–28

C. Poppi, *L'Olimpo in terra*, in *Il nudo tra ideale e realtà. Una storia dal neoclassicismo ad oggi*, catalogo della mostra a cura di P. Weiermair, Artificioskira, Firenze, 2004, pp. 36–37 (ripr.), 264, 295, n. 17

F. Millozzi, *Scheda*, in *Il secolo dell'Impero. Principi, artisti e borghesi tra 1815 e 1915*, catalogo della mostra a cura di G. Belli e A. Tiddia, Skira, Milano 2004, pp. 188–190

A. Tiddia, *Suggestioni di "moderna classicità" attraverso le Biennali veneziane degli anni Venti: le retrospettive di pittura italiana dell'Ottocento*, in "Quaderni della Donazione Eugenio da Venezia" a cura di G. Dal Canton, E. del Carlo, n. 14, Fondazione Querini Stampalia, Venezia 2004, pp. 68–73

F. Mazzocca, *Scheda*, in *Ottocento. Da Canova al Quarto Stato*, catalogo della mostra a cura di M. V. Marini Clarelli, F. Mazzocca, C. Sisi, Skira, Ginevra – Milano 2008, pp. 166–167

R. Pancheri, *Scheda*, in *Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo. 2004 – 2008*, catalogo della mostra a cura di A. Tiddia, (Trento, Palazzo delle Albere, 4 ottobre 2009 – 11 gennaio 2009), Stella ed., Rovereto 2008, pp. 88–93

A. Villari, *Scheda*, in *Canova. L'ideale classico tra scultura e pittura*, catalogo della mostra a cura di S. Androsov, F. Mazzocca, A. Paolucci, (Forlì, Musei di San Domenico, 25.02 – 21.06.2009), Silvana ed., Cinisello Balsamo 2009, p. 166–167

F. Mazzocca, *"Culo splendor d'un secolo beato"*, postfazione a R. Pancheri, *La Venere di Hayez*, Curcu e G., Trento 2010, pp. 113, 116

A. Tiddia, *Scheda*, in *Da Canova a Modigliani. Il volto dell'Ottocento*, catalogo della mostra a cura di F. Leone, M.V. Marini Clarelli, F. Mazzocca, C. Sisi, (Padova, Palazzo Zabarella, 2.10.2010 – 27.02.2011), Marsilio ed., Venezia 2010, pp. 147, 250–251

S. Zatti, *La pittura italiana* in *La pittura italiana del XIX secolo. Dal Neoclassicismo al Simbolismo*, catalogo della mostra a cura di S. Zatti, F. Mazzocca, (Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo, 19.11.2011 – 22.01.2012; Pavia, Musei Civici del Castello Visconteo, 11.02 – 18.03.2012), Skira, Milano 2011, pp. 77, 190–191, n. 6

B. Passamani, *Un percorso di qualche secolo dalla raccolta al museo*, in *Muse trentine: materiali per la storia di collezioni e di musei*, a cura di L. Dal Prà, M. Botteri, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni storico–artistici, librari e archivistici, Trento 2013, p. 122, n. 48 (ripr.)

La coscienza del vero. Capolavori dell'Ottocento. Da Courbet a Segantini, catalogo della mostra (Rovereto, Mart, 4 dicembre 2015 – 3 settembre 2016), a cura di A. Tiddia, Electa, Milano 2015, p. 25 (ripr.)

Ist das Biedermeier? Amerling, Waldmueller und mehr, *catalogo della mostra* a cura di S. Grabner e Agnes Husslein–Arco, Vienna, Belvedere, 21.10.2016 – 12.02.2017) Hirmer Verlag, Wien 2016, pp. 78–79

Come eravamo, come siamo e come saremo. Dalle Casse di Risparmio di Trento e Rovereto alla Fondazione Caritro, catalogo della mostra a cura di V. Gregori, S. Zanatta (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018; Rovereto, Palazzo del Bene, 20 ottobre – 4 novembre 2018), Saturnia, Trento 2018, p. 60 (ripr.)

R. Pancheri, *La Venere di Trento: ricezione e mitografia di un capolavoro di Francesco Hayez*, in *Sotto il cielo d'Egitto. Un capolavoro ritrovato di Francesco Hayez*, catalogo della mostra a cura di E. Rollandini, Trento 2018, pp. 43,61, 142–161

R. Pancheri, *La Venere moderna di Francesco Hayez: "una singolare e sentimentale vicenda"*, Trento–Verona, Scripta, 2021; *Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Guida*, Skira, Milano 2021, pp. 38–39, ripr.

A. Tiddia, *F. Hayez, Venere che scherza con due colombe. Scheda*, in *Il mito di Venezia da Hayez alla Biennale*, catalogo della mostra (Novara, Castello Visconteo Sforzesco, 30 ottobre 2021 – 13 marzo 2022), a cura di E. Chiodini, METS Percorsi d'arte, Novara 2021, pp. 138–141, 296–298, ripr., n. 1

Canova Gloria trevigiana. Dalla bellezza classica all'annuncio romantico, catalogo della mostra a cura di F. Malachin, (Treviso, Museo Civici Treviso, Museo Luigi Bailo, 13 maggio – 18 settembre 2022), Antiga edizioni, Crocetta del Montello (Tv) 2022, p. 23, ripr. n. 4

---

p. 58

GIOVANNI BATTISTA LAMPI

Ritratto di dama con un mazzolino di fiori, (1778 – 1779), olio su tela, 79 x 62 cm

Trento, Castello del Buonconsiglio.

Opera inedita

---

p. 60

DIODATO MASSIMO

Vergine orante, 1893, olio su tela, 64,5 x 50 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 62

DANIEL MAUCH (BOTTEGA DI)

Compianto sul corpo di Simonino da Trento, (ante 1540), legno scolpito, intagliato, dipinto e dorato, 65,5 x 61 x 12 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 2019 – 2020, *L'invenzione del colpevole. Il 'caso' di Simonino da Trento dalla propaganda alla storia*, Trento, Museo Diocesano Tridentino, 2019 – 2020

Bibliografia

Laura Dal Prà, *Ancora su Hinderbach e la "sua" creazione iconografica, con la riscoperta del ciclo simoniniano di S. Maira della Misericordia di Trento*, in Valentina Perini, *Il Simonino. Geografia di un culto*, Trento 2012 (supplemento a "Studi trentini. Storia" 91, 2012, n. 2), pp. 17–50, in particolare p. 26.

Valentina Perini, *Il Simonino. Geografia di un culto*, Trento 2012 (supplemento a "Studi trentini. Storia" 91, 2012, n. 2), p. 163.

L'invenzione del colpevole. Il 'caso' di Simonino da Trento dalla propaganda alla storia, catalogo della mostra (Trento, Museo Diocesano Tridentino, 14 dicembre 2019 – 13 aprile 2020), a cura di D. Primerano, Trento 2019

---

p. 64 **FRANÇOIS PERRIER (COPIA DI)**

Fuga in Egitto, s.d., olio su tela, 40 x 60 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 66 **VALENTINO ROVISI**

Incoronazione di Santa Teresa d'Avila, s.d., olio su tela, 89 x 61 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 68 **GIOVANNI SEGANTINI**

Ortensie, (1880 – 1882), olio su tela, 50,5 x 100,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Trento 2004, *Il Secolo dell'Impero: principi, artisti e borghesi tra 1815 e 1915* (Trento, Palazzo delle Albere, 25 giugno – 31 ottobre 2004)

Arco 2008, *Giovanni Segantini. Della Natura* (Arco, Galleria Civica G. Segantini, 8 marzo – 11 maggio 2008)

Trento 2008 – 2009, *Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo: 2004 – 2008* (Trento, Palazzo delle Albere, 4 ottobre 2008 – 11 gennaio 2009)

Trento 2009, *Maestri trentini fra '800 e '900* (Trento, Palazzo delle Albere, 25 aprile – 22 novembre 2009). Mostra senza catalogo

Arco 2015 – 2016, *Segantini e Arco* (Arco, MAG Museo Alto Garda, 29 marzo 2015 – 15 gennaio 2016)

Rovereto 2015 – 2016, *La coscienza del vero. Capolavori dell'Ottocento. Da Courbet a Segantini* (Rovereto, Mart, 4 dicembre 2015 – 3 settembre 2016)

Arco 2017 – 2019, *Segantini e i suoi contemporanei. Temi e figure dell'Ottocento* (Arco, Galleria civica G. Segantini, 15 luglio 2017 – 15 settembre 2019)

Arco 2021 – 2022, *Segantini e Arco* (Arco, Galleria civica G. Segantini, 22 maggio 2021 – 16 gennaio 2022)

Rovereto 2022, *Hayez e gli altri. Opere dalla collezione di Fondazione Caritro* (Rovereto, Mart, 26 marzo – 1 maggio 2022). Mostra senza catalogo

Arco 2022, *Opere in collezione. Giovanni Segantini "Scalinata con prete"* (Arco, Galleria civica G. Segantini, 11 aprile – 10 ottobre 2022). Mostra senza catalogo

Bibliografia

A.P. Quinsac, *Segantini. Catalogo generale*, 2 voll., Electa, Milano 1982, vol. I, p. 51, n. 31, ripr.

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra a cura di M. Lupo, (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), Temi, Trento 2001, copertina, pp. 8–25, ripr.

Il Secolo dell'Impero: principi, artisti e borghesi tra 1815 e 1915, catalogo della mostra a cura di G. Belli, A. Tiddia (Trento, Palazzo delle Albere, 25 giugno – 31 ottobre 2004), Skira, Milano 2004, pp. 278–279, ripr. (immagine in orizzontale)

La Natura Morta nella pittura del Grande Tirolo...un quadro al mese tra Ottocento e Novecento, catalogo della mostra a cura di G. Ammann, G. Belli (Bolzano, 2004), Cassa di Risparmio, Bolzano 2004, pp. 4–7, ripr.

*Giovanni Segantini. Della N*atura, catalogo della mostra a cura di G. Nicoletti (Arco, Galleria Civica G. Segantini, 8 marzo – 11 maggio 2008), Comune di Arco. Galleria Civica G. Segantini, Arco 2008, p. 99, ripr.

Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo: 2004 – 2008, catalogo della mostra a cura di G. Belli, A. Tiddia, (Trento, Palazzo delle Albere, 4 ottobre 2008 – 11 gennaio 2009), Stella, Rovereto (TN) 2008, pp. 94–95, 154, ripr.

Segantini e Arco, catalogo della mostra a cura di A. Tiddia (Arco, MAG Museo Alto Garda, 29 marzo 2015 – 15 gennaio 2016), MAG/Litografia Effe & Erre, Riva del Garda (Tn) 2015, pp. 18–19, ripr.

*La coscienza del vero. Capolavori dell'Ottocento. Da Courbet a Segantin*i, catalogo della mostra a cura di A. Tiddia (Rovereto, Mart, 4 dicembre 2015 – 3 settembre 2016), Electa, Milano 2015, pp. 133, 186–187, ripr.

Segantini e i suoi contemporanei. Temi e figure dell'Ottocento, catalogo della mostra a cura di A. Tiddia, (Arco, Galleria Civica G. Segantini), MAG 2018, Riva del Garda (Tn) 2018

---

p. 70

FRANCESCO VERLA (BOTTEGA DI)

Fregio A, XVI secolo, affresco strappato, 159 x 198 cm, 173 x 159 cm, 69 x 259 cm, 186 x 260 cm, 152 x 327 cm
Fregio C, XVI secolo, affresco strappato, 82 x 178 cm, 81 x 274 cm, 93 x 333 cm, 92 x 413 cm
Fregio F, XVI secolo, affresco strappato, 117 x 298 cm
Fregio G, XVI secolo, affresco strappato, 15 x 178 cm
Fregio H, XVI secolo, affresco strappato, 43 x 105 cm

Rovereto, Palazzo del Bene

Bibliografia

S. Lodi, *Quello che resta di un'impresa decorativa. Rovereto avamposto di novità artistiche nel primo Cinquecento, in Palazzo del Bene a Rovereto. Da residenza patrizia a sede bancaria*, a cura di S. Lodi, Trento 2013, pp. 127–154

Fregio B, 1514, affresco strappato, 116 x 256 cm

Rovereto, Palazzo del Bene

Bibliografia

L. Puppi, *Francesco Verla pittore*, Trento 1967 ("Collana artisti trentini e di artisti che operarono nel Trentino", 3), p. 19, pp. 27–29, nota 7, 46

S. Lodi, *Quello che resta di un'impresa decorativa. Rovereto avamposto di novità artistiche nel primo Cinquecento*, in *Palazzo del Bene a Rovereto. Da residenza patrizia a sede bancaria*, a cura di S. Lodi, Trento 2013, pp. 127–154

M. Botteri, *"Maestro Marcello Fogolino pictor". Invenzioni bizzarre nelle dimore rinascimentali trentine*, in *Ordine e bizzarria. Il Rinascimento di Marcello Fogolino*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 8 luglio – 5 novembre 2017), a cura di G. C. F. Villa, L. Dal Prà, M. Botteri, Trento 2017

D. Cattoi, *Francesco Verla nel principato vescovile di Trento: committenze e imprese decorative*, in *Viaggi e incontri di un artista dimenticato. Il Rinascimento di Francesco Verla*, catalogo della mostra (Trento, Museo Diocesano Tridentino, 8 luglio – 6 novembre 2017), a cura di D. Cattoi e A. Galli, Trento 2017, pp. 53–57

Fregio D, 1514, 104 x 347 cm, 104 x 188 cm, 104 x 78 cm, 103 x 104 cm

Rovereto, Palazzo del Bene

Bibliografia

G. Chini, *Una insigne opera d'arte. Il palazzo della cassa di risparmio di Rovereto*, in "Adige ed Adria. Giornale illustrato per forestieri", 1910, 4, pp. 1–2

L. Puppi, *Francesco Verla pittore*, Trento 1967 ("Collana artisti trentini e di artisti che operarono nel Trentino", 3), p. 19, pp. 27–29, nota 7, 46

G. Costisella, *Il palazzo della Cassa di Risparmio a Rovereto*, in "Studi trentini di scienze storiche", XLVI, 1967, 4, pp. 335–351

N. Dacos, *La Découverte de la Domus Aurea et la formation des Grotesques à la Renaissance*, Londra 1969, p. 84, nota 6

E. Saccomani, *Le "grottesche" venete del '500*, in "Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti", CXXIX, 1970–1971, pp. 313–314, nota 63, 330

N. Rasmo, *Gli aspetti artistici*, in *Trentino Alto Adige*, a cura di S. Gattei, R. Mainardi, S. Pirovano, N. Rasmo, Trento 1979, p. 370

N. Rasmo, *Storia dell'arte nel Trentino*, Trento 1982, p. 214

S. Lodi, *Quello che resta di un'impresa decorativa. Rovereto avamposto di novità artistiche nel primo Cinquecento*, in *Palazzo del Bene a Rovereto. Da residenza patrizia a sede bancaria*, a cura di S. Lodi, Trento 2013, pp. 127–154

E. Chini, *La pittura dal Rinascimento al Settecento*, in *Storia del Trentino*, IV. *L'età moderna*, a cura di M. Bellabarba, G. Olmi, Bologna 2002, p. 738

G. C. F. Villa, in *Pinacoteca civica di Vicenza*, I. *Dipinti dal XIV al XVI secolo*, a cura di M. E. Avagnina, M. Binotto, G. C. F. Villa, Vicenza 2003, p. 201

A. Montedoro, *Francesco Verla e Marcello Fogolino nella casa dei Brezio Stellimauro a Seregnano*, in "Venezia Arti", 21, 2007, p. 33

A. Zamperini, *Le grottesche. Il sogno della pittura nella decorazione parietale*, Verona 2013, p. 114; *Viaggi e incontri di un artista dimenticato. Il Rinascimento di Francesco Verla*, catalogo della mostra (Trento, Museo Diocesano Tridentino, 8 luglio – 6 novembre 2017), a cura di D. Cattoi e A. Galli, Trento 2017, pp. 150–151 e p. 152

---

p. 80

JOHANN ANTON VÖLSER

Ritratto di Andrea de Bassetti, 1844, olio su tela, 77 x 59 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

G. Costisella, *Il nuovo monte di pietà di Trento (1833 – 1913) e il suo fondatore Andrea Bassetti (1751 – 1827)*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", XLIII, 1964, 1, fig. 2

---

p. 82

ARTISTA IGNOTO DI AMBITO BOLOGNESE XVIII SEC.

Sibilla, s.d., olio su tela, 91 x 74,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 84

ARTISTA IGNOTO DI AMBITO EMILIANO XVII SEC.

Maddalena penitente, s.d., olio su tela, 145,5 x 100,5 x 4 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 86

ARTISTA IGNOTO DI AMBITO NAPOLETANO XVIII SEC.

Natura morta con fiori ed uccello, s.d., olio su tela, 80 x 95 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Natura morta con fiori e resti di rovine, s.d., olio su tela, 80 x 95 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 90

PITTORE IGNOTO XVIII SEC.

Madonna col Bambino, s.d., olio su tela, 82 x 63 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 92

PITTORE IGNOTO XIX SEC.

Ritratto, (1860 – 1890), olio su tela, 69 x 49 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 96

FRANZ HOGENBERG

Tridentum Trient, 1581, incisione su rame, acquarellata, 410 x 517 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Rovereto 2014 – 2015, *Scenario di terra*, Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea, 2014 – 2015

Trento 2015 – 2016, *EXPO – Coltiviamo il gusto 2015*, Trento, Palazzo delle Albere, 2015 – 2016

Bibliografia

C. Battisti, *Appunti di cartografia trentina, ossia, Catalogo ragionato di carte geografiche, piante e prospetti di città ecc. riguardanti la regione trentina*, in “Annuario degli studenti trentini”, 4, 1898, p. 183

R. Almagià, *Una pianta di Trento del secolo XVI*, in “L’Universo”, 35, 1955, pp. 257–260

G. Mazzi, *Genesi diffusione e stasi di un’iconografia: le immagini di Trento nel XVI secolo e nel XVII secolo*, in E. Bocchi, C. Oradini (a cura di), *Immagine e struttura delle città. Materiali per la storia urbana di Trento*, Editori Laterza, Roma–Bari 1983, p. 30

E. Bocchi, C. Oradini, *Le città nella storia d’Italia: Trento*, Editori Laterza, Roma–Bari 1983, pp. 109–110

P. Chisté, *Opere restaurate*, in *Beni culturali nel Trentino: interventi dal 1979 al 1983, biblioteche e archivi*, Provincia autonoma di Trento. Servizio beni culturali. Ufficio beni librari ed archivistici, Trento 1983, p. 321

J. Elliot, *The City in Maps: Urban Mapping to 1900*, British Library, London 1987

A. Chemelli, *Trento nelle stampe d’arte*, Provincia autonoma di Trento. Servizio beni culturali. Ufficio beni librari ed archivistici, Trento 1990, pp. 98–99, 130–131

F. Cappelletti, *Imago Tridenti. Incisioni e libri illustrati dal XV al XVIII secolo*, Biblioteca comunale di Trento, Trento 1996, pp. 51–58

P. van der Krogt, *Mapping the towns of Europe: The European towns in Braun & Hogenberg's Town Atlas, 1572 – 1617. Cartographie des villes d'Europe: Les villes européennes dans l'Atlas des Villes de Braun et Hogenberg, 1572 – 1617*, in "Belgeo. Revue belge de géographie", 3–4, 2008, pp. 371–398

G. Gentilini, *La Torre di Piazza a Trento. Conoscenza materiale e cantiere di restauro*, in F. Cagol, S. Groff, S. Luzzi (a cura di), *La torre di piazza nella storia di Trento*, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Comune di Trento, Trento 2014, pp. 41–59

Scenario di terra, catalogo della mostra (Rovereto, Mart, 4 luglio 2014 – 8 febbraio 2015), a cura di V. Caciolli, D. Ferrari, D. Isaia, P. Pettenella, A. Tiddia, catalogo on line, 2014, pp. 8–9

W. Landi, *Il* palatium episcopatus *di Trento fra XI e XIII secolo. Dato documentario ed evidenze architettoniche*, in F. Cagol, S. Groff, S. Luzzi (a cura di), *La torre di piazza nella storia di Trento*, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Comune di Trento, Trento 2014, pp. 141–203

E. Dai Prà, D. Allegri, *Ville e processi di territorializzazione tra presente e passato: il caso di Palazzo delle Albere attraverso la cartografia storica*, in "Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia", 156, 2016, pp. 72–85

---

p. 98

GIOVANNI ANTONIO MAGINI

Territorio di Trento, 1620, incisione su rame, stampa su carta acquarellata, 395 x 495 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

A. Favaro, *Carteggio inedito di Ticone Brahe, Giovanni Keplero e di altri celebri astronomi e matematici dei secoli XVI e XVII con Giovanni Antonio Magini*, Nicola Zanichelli, Bologna 1886

R. Almagia, *L'"Italia" di Giovanni Antonio Magini e la cartografia dell'Italia nei secoli XVI e XVII*, Società anonima editrice Francesco Perrella, Napoli 1922

A. Cucagna, *Mostra cartografica antica del Trentino meridionale. Catalogo*, Comune di Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati, Biblioteca Civita Tartarotti, Rovereto 1985, p. 80

M. Infelise, F. Chiocchetti (a cura di), *Su la sèides de l'Imper. Chèrtes e mapes de Fasha – La Valle di Fassa nella cartografia storica*, Istitut Cultural Ladin "major di fashegn" Vich, Vigo di Fassa 1986, pp. 16–17

D. Cremonini, *L'Italia nelle vedute e carte geografiche dal 1493 al 1894 libri di viaggi e atlanti*, Franco Cosimi Panini, Modena 1991, pp. 19–21

G. Tomasi, *Il territorio trentino–tirolese nell'antica cartografia*, Priuli&Verlucca, Ivrea 1997, pp. 50–55

U. Baldini, *Giovanni Antonio Magini*, in Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 67, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2006, pp. 413–418

G. Baso, F. Rizzi, V. Valerio, voce *Giovanni Antonio Magini*, in A. D'Ascenzo (a cura di), *Digital DISCI. Il Portale del Dizionario storico dei cartografi italiani*, Roma, Labgeo Caraci, 2018

M. Beretta, *L'io e la scienza*, in M. Beretta (a cura di), *Icone di scienza: autobiografie e ritratti di naturalisti bolognesi della prima età moderna*, Bononia University Press, Bologna 2020, pp. 13–31

P. Svatek (a cura di), *Simbolo, potere, mobilità. Il Tirolo nelle mappe storiche*, Schloss Tirol Castel Tirolo, Castel Tirolo 2021, p. 17

---

p. 100

PIERRE MORTIER

La ville de Trente, (1704 – 1724), incisione su rame, stampa su carta, acquarellata, 505 x 580 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

C. Koeman, *Atlantes neerlandici, bibliography of terrestrial, maritime and celestial atlases and pilot books, published in the netherlands up to 1800*, Published by Theatrum Orbis Terrarum Ltd., Amsterdam 1967 – 1971, vol. 1, p. 199 – 200, 333, 355

L. Bagrow, R.A. Skelton, *Meister der Kartographie*, Safari–Verlag, Berlin 1973, p. 521

A. Brighetti, *Bologna nelle sue stampe. Vedute e piante scenografiche dal Quattrocento all'Ottocento*, Garisenda, Bologna 1979, p. 32

J.A. Gruys, C. De Wolf, *Typographi & bibliopolae Neerlandici usque ad annum MDCC thesaurus: Thesaurus Nederlandse boekdrukkers en boekverkopers tot 1700*, B. de Graaf, Nieuwkoop 1980, p. 64

G. Mazzi, *Genesi diffusione e stasi di un'iconografia: le immagini di Trento nel XVI secolo e nel XVII secolo*, in E. Bocchi, C. Oradini (a cura di), *Immagine e struttura delle città. Materiali per la storia urbana di Trento*, Editori Laterza, Roma–Bari 1983, p. 30

E. Bocchi, C. Oradini, *Le città nella storia d'Italia: Trento*, Editori Laterza, Roma–Bari 1983, p. 113, 209

A. Chemelli, *Trento nelle stampe d'arte*, Provincia autonoma di Trento. Servizio beni culturali. Ufficio beni librari ed archivistici, Trento 1990, p. 134–135

A. Chemelli, C. Perini, M. Perini, Trento illustrata: la città e il suo territorio inpiante e vedute dal XVI al XX secolo, Editoriale Programma, Padova 1990, p. 14–15

D. Cremonini, *L'Italia nelle vedute e carte geografiche dal 1493 al 1894 libri di viaggi e atlanti*, Franco Cosimi Panini, Modena 1991, pp. 82–90

F. Cappelletti, *Imago Tridenti. Incisioni e libri illustrati dal XV al XVIII secolo*, Trento, Biblioteca comunale di Trento, 1996, pp. 201–210

---

p. 102

WILLEM JANSZOON BLAEU
PIERRE MORTIER

Territoire de Trente, 1704, incisione su rame, stampa su carta, acquarellata, 380 x 500 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

P.I.H. Baudet, *Leven en Werken van Willem Jansz. Blaeu*, van der Post, Utrecht 1871

R. Almagià, voce *Blaèu Willem Janszoon*, in *Enciclopedia Italiana*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1930

G. Schilder, *Three world maps by Francois Van Den Hoeye of 1661, Willem Janszoon (Blaeu) of 1607, Claes Janszoon Visscher of 1650*, Nico Israel, Amsterdam 1981

D. Cremonini, *L'Italia nelle vedute e carte geografiche dal 1493 al 1894 libri di viaggi e atlanti*, Franco Cosimi Panini, Modena 1991, pp. 82–90

G. Tomasi, *Il territorio trentino–tirolese nell'antica cartografia*, Priuli&Verlucca, Ivrea 1997, pp. 55–57

G.M. Nardelli, *La pianta di Gubbio di Ignazio Cassetta stampata da Joannis Blaeu e Pierre Mortier: rappresentazione e simbolismi*, Rotary club, Gubbio 2001

D. Netten, *Koopman in kennis: de uitgever Willem Jansz Blaeu in de geleerde wereld (1571 – 1638)*, Warburg Press, Zutphen 2014

T. Reinertsen Berg, *Mappe. Il teatro del mondo*, Antonio Vallardi Editore, Milano 2018

P. Sánchez, B. Polo Martín, E. Gonzalez, *Le mappe degli imperi e delle colonie: Africae nova descriptio, di Willem Janszoon Blaeu*, Hachette, Milano 2021

---

p. 104

CARTOGRAFO IGNOTO

Provincia di Trento, s.d. [ma 1977 – 1982], stampa su carta, 1000 x 1200 mm, scala 1:100.000

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ignota

---

p. 106 **CARTOGRAFO IGNOTO**

Quadro d'unione dei comuni amministrativi e catastali della Provincia di Trento, 1952, stampa su carta, 1000 x 1200 mm, scala 1:100.000

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ignota

---

p. 108 **CARTOGRAFO IGNOTO**

Provincia di Trento. Tavola Polimetrica e dei comuni, s.d. [ma 1970 – 1975], stampa su carta, dimensioni 830 x 1100 mm, scala 1:100.000

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ignota

p. 122 **ERNESTO GIULIANO ARMANI**

Interno del duomo di Milano, 1926, acquarello su carta, 116,5 x 136,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1926, *Ernesto Armani. Mostra personale* (Milano, Bottega di poesia, 8 – 23 dicembre 1926)

Cles 2001, *Maestri del '900 trentini nella collezione della Cassa di Risparmio* (Cles, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Bibliografia

Ernesto Armani. Mostra personale, catalogo della mostra (Milano, Bottega di poesia, 8 – 23 dicembre 1926), 47° catalogo d'arte di Bottega di poesia, Milano 1926, p. 13, tav. I

Maestri del '900 trentini nella collezione della Cassa di Risparmio, catalogo della mostra (Cles, 27 luglio – 2 settembre 2001) a cura di M. Lupo, TEMI, Trento 2001, p. 63

Il duomo di Milano, 1927, acquarello su carta, 104,5 x 81 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 126 **(IRAS) ROBERTO MARCELLO BALDESSARI**

Piccolo bar, 1940, olio su tela, 29,5 x 24 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Cles 2001, *Maestri del '900 trentini nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Bibliografia

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra a cura di M. Lupo (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), TEMI, Trento 2001, p. 59 ripr.

Sera, 1940, olio su tela, 20 x 29 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Cles 2001, *Maestri del '900 trentini nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Bibliografia

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra a cura di M. Lupo (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), TEMI, Trento 2001, p. 60 ripr.

Palazzo Firmian (già sede della Cassa di Risparmio a Trento), 1941, china su carta, 20 x 26,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Trento: cenno storico, 38 tavole originali, illustrazioni di Roberto Iras Baldessari, testi di Aldo Ducati, Manfrini, Rovereto, 1954

---

p. 132

LUCIANO BALDESSARI

New York, 1945, china acquerellata su carta, 43,3 x 55,8 cm

Esposizioni

Rovereto 2022, Simbolismo e *Nuova Oggettività. La Galleria del Levante*, Rovereto, Mart, 26 marzo – 12 giugno 2022

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto*, Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001

Bibliografia

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001) a cura di M. Lupo, Temi, Trento, 2001, p. 78

Simbolismo e Nuova Oggettività. La Galleria del Levante, catalogo della mostra (Rovereto, Mart, 26 marzo – 12 giugno 2022) a cura di A. Tiddia, Silvana, Cinisello Balsamo, n. 14 p. 31

La guerra, 1945, china acquerellata su carta, 44,8 x 30,5 cm

Esposizioni

Trento 1985, *Luciano Baldessari*, Trento, Palazzo delle Albere, giugno–agosto 1985 [non presente in catalogo]

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto*, Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001

Bibliografia

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001) a cura di M. Lupo, Temi, Trento, 2001, p. 77

Verso il sole, 1945, china acquerellata su carta, 31,5 x 32,5 cm

Opera inedita

---

p. 138 **PETER CONRAD BERGMANN**

Nella scuderia, 1906, olio su tela, 35 x 27,5 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 140 **MARCO BERLANDA**

Credito fondiario, s.d., acrilico su cartone, 70 x 100 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 142 **CARLO BERNARDI**

Lago delle Piazze, 1959, tecnica mista su tavola, 46 x 46 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 1985, *Carlo Bernardi 1892–1981* (Trento, Centro Santa Chiara, 10 – 31 maggio 1985)

Bibliografia

Carlo Bernardi 1892–1981, catalogo della mostra (Trento, Centro Santa Chiara, 10 – 31 maggio 1985), a cura di M. Lupo, Galleria Civica di Arte Contemporanea, Temi, Trento 1985, p. 51

Laghestel, 1958, tecnica mista su tavola, 46 x 46 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 1985, *Carlo Bernardi 1892–1981* (Trento, Centro Santa Chiara, 10 – 31 maggio 1985)

Bibliografia

Carlo Bernardi 1892–1981, catalogo della mostra (Trento, Centro Santa Chiara, 10 – 31 maggio 1985), a cura di M. Lupo, Galleria Civica di Arte Contemporanea, Temi, Trento 1985, p. 56

---

p. 146 **FULVIO BERNARDINI (FULBER)**

Our Beauties (Le nostre bellezze), 2014, olio su tela, 80 x 120 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 2014, Premio “Art&Immagine Città di Trento”. Trento, giugno 2014

Opera inedita

---

p. 148

CLAUDIO BERTI

L'aquilone, 1994, olio su tela, 40 x 50 cm

Trento, Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale

Opera inedita

---

p. 150

BARTOLOMEO BEZZI

La Portela, 1879, olio su tela, 41,5 x 23 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

G. B. Emert (a cura di), *Mostra di Bartolomeo Bezzi*, Trento, Castello del Buonconsiglio, 7 luglio–30 settembre 1951

Q. Bezzi (a cura di), *Esposizione opere del pittore trentino Bartolomeo Bezzi*, Malé, Scuole Secondarie di Stato, 2–20 agosto 1962

Bartolomeo Bezzi (Ossana 1851 – Cles 1923), Cles, Palazzo Assessorile, 31 luglio – 3 ottobre 1999

A. Tiddia (a cura di), *Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo 2004–2008*, Trento, Mart, Palazzo delle Albere, 4 ottobre 2008 – 11 gennaio 2009

Bibliografia

G. B. Emert (a cura di), *Mostra di Bartolomeo Bezzi*, catalogo della mostra, TEMI, Trento 1951, p. 30, n. 2

G. De Carli, *La scuola e il sentimento nella pittura di Bartolomeo Bezzi*, in "L'Adige", Trento, 18–25 luglio 1951, parte I, p. 3

R. Perrozzi, *Bartolomeo Bezzi (1851–1923)*, tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, a.a. 1972–1973, n. 16

D. Curti, G. Gorfer, R. Taiani, G. Tecilla, *Protagonisti. I personaggi che hanno fatto il Trentino dal Rinascimento al Duemila*, Trento, L'Adige, 1997, p. 68

Bartolomeo Bezzi (Ossana 1851 – Cles 1923), catalogo della mostra, EBS, San Giovanni Lupatoto 1999, p. 32 (ripr.)

M. de Pilati, *Bartolomeo Bezzi (1851–1923) Un artista trentino tra la Milano della Scapigliatura e il paesaggismo veneto di fine secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, a.a. 1999–2000, n. 5

A. Tiddia (a cura di), *Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo 2004–2008*, catalogo della mostra, Ed. Stella, Rovereto 2008, pp. 100,101 (ripr.)

Ruscello, 1885, olio su tela, 84 x 50 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

G. Belli, G. Ammann, E. Kreuzer–Eccel (a cura di), *Dall'impressionismo allo Jugendstil: Alto Adige–Tirolo–Trentino*, Innsbruck, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum 15 luglio – 28 agosto 1983, Bolzano, Castel Mareccio, 13 settembre – 13 ottobre 1983, Trento, Palazzo delle Albere, 20 ottobre – 27 novembre 1983

Bartolomeo Bezzi (Ossana 1851 – Cles 1923), Cles, Palazzo Assessorile, 31 luglio – 3 ottobre 1999

A. Tiddia (a cura di), *Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo 2004–2008*, Trento, Mart, Palazzo delle Albere, 4 ottobre 2008 – 11 gennaio 2009

A. Pattini (a cura di), *Il fascino della natura Bartolomeo Bezzi*, Trento, Palazzo Geremia, 4 maggio–29 giugno 2003

G. Belli, A. Tiddia (a cura di), *Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo: 2004–2008*, Trento, Palazzo delle Albere, 4 ottobre 2008 – 11 gennaio 2009

N. Boschiero (a cura di), in collaborazione con V. Caciolli, D. Dogheria, D. Ferrari, M. Mariech, P. Pettenella, A. Tiddia, D. Viva, F. Zanoner, *La magnifica ossessione*, Rovereto, Mart, 26 ottobre 2012 – 16 febbraio 2014

Bibliografia

G. Belli, G. Ammann, E. Kreuzer–Eccel (a cura di), *Dall'Impressionismo allo Jugendstil – Alto Adige, Tirolo, Trentino*, catalogo della mostra, Rauchdruck Ges. m.b. H. & Co.KG., Innsbruck 1983, p. 127, n. 33 (ripr.)

G. Belli, F. Degasperi, F. Bartolini, testi di, *Bartolomeo Bezzi (Ossana 1851 – Cles 1923)*, catalogo della mostra, EBS, San Giovanni Lupatoto 1999, p. 67 (ripr.)

M. de Pilati, *Bartolomeo Bezzi (1851–1923) Un artista trentino tra la Milano della Scapigliatura e il paesaggismo veneto di fine secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, a.a. 1999–2000, n. 162

A. Tiddia (a cura di), *Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo 2004–2008*, catalogo della mostra, Ed. Stella, Rovereto 2008, p. 105 (ripr.)

A. Pattini (a cura di), F. Degasperi, M. de Pilati, A. Pattini, E. Staudacher, testi di, *Il fascino della natura. Bartolomeo Bezzi*, catalogo della mostra, TEMI, Trento 2003, p. 90, n. 44 (ripr.)

G. Belli, A. Tiddia (a cura di), *Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo*: *2004–2008*, catalogo della mostra, Ed. Stella, Rovereto 2008, pp. 104–105, 153, ripr.

N. Boschiero (a cura di), in collaborazione con V. Caciolli, D. Dogheria, D. Ferrari, M. Mariech, P. Pettenella, A. Tiddia, D. Viva, F. Zanoner, *La magnifica ossessione*, catalogo della mostra, Electa, Milano 2014

Venezia che dorme, 1898, olio su tela, 74,5 x 120,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

III Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, Sala P – Corporazione dei Pittori e Scultori Italiani, Venezia, 22 aprile – 31 ottobre 1899

M. Lupo (a cura di), *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto*, Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001

A. Pattini (a cura di), *Il fascino della natura. Bartolomeo Bezzi*, Trento, Palazzo Geremia, 4 maggio – 29 giugno 2003

A. Tiddia (a cura di), *Segantini e i suoi contemporanei. Temi e figure dell'Ottocento*, Arco, Galleria civica G. Segantini, 15 luglio 2017 – 13 gennaio 2019

Bibliografia

III Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia 1899, catalogo illustrato, Stabilimento Carlo Ferrari, Venezia 1899, p. 70, n. 1

R. Paralupi, *L'arte internazionale a Venezia*, prefazione di E.A. Marescotti, ed. F.lli Treves, Bologna 1899, p. 99

M. de Pilati, *Bartolomeo Bezzi (1851–1923) Un artista trentino tra la Milano della Scapigliatura e il paesaggismo veneto di fine secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 1999–2000, n. 73 (con il titolo *Case sul canale*)

M. Lupo (a cura di), *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto*, catalogo della mostra, TEMI, Trento 2001, p. 15, ripr.

A. Pattini (a cura di), F. Degasperi, M. de Pilati, A. Pattini, E. Staudacher, testi di, *Il fascino della natura. Bartolomeo Bezzi*, catalogo della mostra, TEMI, Trento 2003, p. 75, n. 29

A. Tiddia (a cura di), *Segantini e i suoi contemporanei. Temi e figure dell'Ottocento*, catalogo della mostra, MAG, Riva del Garda 2019, pp. 35, 56, 58–59, ripr.

Marina, 1900, olio su cartone, 16 x 25,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

N. Barbantini (a cura di), *Dipinti di Bartolomeo Bezzi ordinati in mostra retrospettiva nel Castello Sforzesco di Milano* (Sala del Consiglio), Milano, Castello Sforzesco, 16 aprile 1938

Mostra della *pittura trentina dell'Ottocento e Novecento*, Trento, Castello del Buonconsiglio 27 agosto – 31 ottobre 1946

G.B. Emert (a cura di), *Mostra di Bartolomeo Bezzi*, Trento, Castello del Buonconsiglio, 7 luglio –30 settembre 1951

Bartolomeo Bezzi (Ossana 1851 – Cles 1923), Cles, Palazzo Assessorile, 31 luglio –3 ottobre 1999

A. Pattini (a cura di), *Il fascino della natura Bartolomeo Bezzi*, Trento, Palazzo Geremia, 4 maggio –29 giugno 2003

A. Tiddia (a cura di), *Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo 2004 –2008*, Trento, Mart, Palazzo delle Albere, 4 ottobre 2008 – 11 gennaio 2009

A. Tiddia (a cura di), *La coscienza del vero. Capolavori dell'Ottocento. Da Courbet a Segantini*, Rovereto, Mart, 4 dicembre 2015 – 3 settembre 2016

A. Tiddia (a cura di), *Segantini e i suoi contemporanei. Temi e figure dell'Ottocento*, Arco, Galleria civica G. Segantini, 15 luglio 2017 – 13 gennaio 2019

Bibliografia

N. Barbantini (a cura di), *Dipinti di Bartolomeo Bezzi, ordinati in mostra retrospettiva dal comitato commemorativo nel Castello Sforzesco di Milano*, catalogo della mostra, Castello Sforzesco, Milano 1938, p. 9

P. Zampetti (a cura di), G. Polo, presentazione di, *Mostra della pittura trentina dell'Ottocento e Novecento*, catalogo della mostra, Temi, Trento 1946, n. 5

G.B. Emert (a cura di), *Mostra di Bartolomeo Bezzi*, catalogo della mostra, TEMI, Trento 1951, p. 32, n. 33, tav. IX (ripr.)

G. Belli, F. Degasperi, F. Bartolini, testi di, *Bartolomeo Bezzi (Ossana 1851 –Cles 1923)*, catalogo della mostra, EBS, San Giovanni Lupatoto 1999, p. 60 (ripr.)

M. de Pilati, *Bartolomeo Bezzi (1851 –1923) Un artista trentino tra la Milano della Scapigliatura e il paesaggismo veneto di fine secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 1999 –2000, n. 83

A. Pattini (a cura di), F. Degasperi, M. de Pilati, A. Pattini, E. Staudacher, testi di, *Il fascino della natura. Bartolomeo Bezzi*, catalogo della mostra, TEMI, Trento 2003, p. 77 n. 31 (ripr.)

A. Tiddia (a cura di), *Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo 2004 –2008*, catalogo della mostra, Ed. Stella, Rovereto 2008, pp. 108,109 (ripr.)

A. Tiddia (a cura di), *La coscienza del vero. Capolavori dell'Ottocento. Da Courbet a Segantini*, catalogo della mostra, Electa, Milano 2015, pp. 157, 170, ripr.

A. Tiddia (a cura di), *Segantini e i suoi contemporanei. Temi e figure dell'Ottocento*, catalogo della mostra, a cura di A. Tiddia, MAG, Riva del Garda 2019, pp. 35, 37–38, 56–57, ripr.

---

p. 158

CARLO BONACINA

Biciclette, 1957, acquaforte, ed. 5/10, 350 x 245 mm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 1960, *58ª mostra d'arte. Incisioni di Carlo Bonacina*, Trento, Centro Culturale "F.lli Bronzetti", 29 marzo –12 aprile 1960

Trento 1982, *Incisione: Bonacina, Botteri, Colorio, Fracalossi, Polo, Wolf*, Trento, Museo Provinciale d'Arte, settembre – ottobre 1982

Bibliografia

58ª mostra d'arte. Incisioni di Carlo Bonacina, pieghevole della mostra, (Trento, Centro Culturale "F.lli Bronzetti", marzo – aprile 1960), s.p.

Incisione: Bonacina, Botteri, Colorio, Fracalossi, Polo, Wolf, catalogo della mostra (Trento, Museo Provinciale d'Arte, 24 settembre – 17 ottobre 1982), a cura di N. Pozza e G. Belli, Grafiche Manfrini, Calliano 1982, s.p.

Senza titolo, 1975, xilografia, ed. 22/100, 38 x 29 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 162 **ALFREDO BORTOLUZZI**

Alberi e sole sul Gargano, 1967, olio su tela, 45 x 60 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 164 **LEA BOTTERI**

Gerani, 1975, xilografia, 700 x 500 mm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Lea Botteri. Xilografie, catalogo della mostra (Cento, La Perla Art Gallery), a cura di A. Nardi, [La Perla Art Gallery, Cento 1980], s.p.

Lea Botteri 1903 – 1986, catalogo della mostra (Trento, Galleria d'Arte "Fogolino"), a cura di R. E. Doniselli e M. Fracalossi, Artigianelli, Trento 1987, pp. 44–45, n. 32

M. Saldutti, *Le opere xilografiche di Lea Botteri*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, relatore G. Nicoletti, a.a. 2010 – 2011, p. 65

---

p. 166 **PIETRO CAMOZZI**

Fiori, 1978, olio su tela, 30 x 40 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Paesaggio, 1975, olio su tela, 30 x 40 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 170 **MAURO CAPPELLETTI**

Coniugazione, 1991, acrilico su tela, 100 x 100 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Bolzano 1991, *Mauro Cappelletti*, Bolzano, Il Sole Galleria d'Arte, 28 settembre – 24 ottobre 1991

Trento 1994, *Mauro Cappelletti*, Trento, Galleria Civica di Arte Contemporanea, 19 marzo – 30 aprile 1994

Bibliografia

Mauro Cappelletti, catalogo della mostra (Bolzano, Il Sole Galleria d'Arte, 28 settembre – 24 ottobre 1991), a cura di F. Degasperi, Il Sole Galleria d'Arte, Bolzano 1991, s.p.

Mauro Cappelletti, catalogo della mostra (Trento, Galleria Civica di Arte Contemporanea, 19 marzo – 30 aprile 1994), a cura di F. Degasperi, Galleria Civica di Arte Contemporanea, Trento 1994, p. 79

---

p. 172

GINO CASTELLI

Vecchia Trento. La scaletta, 1975, china su carta, 350 x 220 mm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

La mia terra, 1976, china su carta, 410 x 410 mm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 176

BRUNO COLORIO

Paesaggio, 1958, olio su tela, 50 x 60 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 178

ROSSANO CORTELLAZZI

Il cassetto del falegname, ante 2014, olio su tavola parzialmente ricoperta di tessuto, 70 x 100 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 2014, Premio "Art&Immagine Città di Trento", Trento, giugno 2014

Opera inedita

---

p. 180

LUCA COSER

Composizione (Luce), 1991, tecnica mista su tavola, 53 x 51 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Verona 1993, *Luca Coser*, Verona, Galleria Ponte Pietra – Bolzano, Spazio Conciapelli, ottobre – dicembre 1993

Opera inedita

---

p. 182 **GIUSEPPE ANGELICO DALLABRIDA**

San Michele all'Adige, (1920–1930), olio su tela, 96,5 x 155 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 2008–2009, *Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo: 2004–2008* (Trento, Palazzo delle Albere, 4 ottobre 2008 – 11 gennaio 2009)

Bibliografia

Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo: 2004–2008, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 4 ottobre 2008 – 11 gennaio 2009), a cura di A. Tiddia, Stella, Rovereto (Tn) 2008, pp. 110–111, 153 (E. Casotto)

Sopra Mezzana, (1930–1940), olio su tela, 66,5 x 96 cm, inv. n. 1603

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Mezzolombardo 1996–1997, *Giuseppe Angelico Dallabrida* (Comune di Mezzolombardo – Patrizia Buonanno Arte contemporanea, 7 dicembre 1996 – 4 gennaio 1997)

Trento 2008–2009, *Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo: 2004–2008* (Trento, Palazzo delle Albere, 4 ottobre 2008 – 11 gennaio 2009)

Bibliografia

Giuseppe Angelico Dallabrida, catalogo della mostra a cura di G. Nicoletti, Mezzolombardo, 7 dicembre 1996 – 4 gennaio 1997, Gardolo (Tn) 1996, ill. s. n.

Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo: 2004–2008, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 4 ottobre 2008 – 11 gennaio 2009), a cura di A. Tiddia, Stella, Rovereto (Tn) 2008, pp. 112–113, 153 (E. Casotto)

Bombardamento di un villaggio, (1945–1950), olio su tela, 40 x 55 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 186 **FORTUNATO DEPERO**

Serie di progetti esecutivi di cuscini e arazzetti, 1923–1927, 33 disegni a matita su carta

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

NB. I singoli disegni appartenenti a questa serie, schedati di seguito, sono stati ordinati rispettando l'elenco manoscritto dell'autore (*Due strisce di carta con scritta autografa*) che costituisce la prima scheda del gruppo

Due strisce di carta con scritta autografa, (1925), Matita e pastello su carta, 285 x 97 mm cad.

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 193)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 5

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 192

Cifre 5454, (1924-1925), matita e china su carta, 380 x 375 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bolzano–Trento–Rovereto 1992, *Casa d'Arte Futurista Depero* (Bolzano, Les Chances de l'Art; Trento, Il Castello; Rovereto, Spazio Arte, s.d.)

Rovereto 1992–1993, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Trento 1994, *Depero: la progettualità* (Trento, Argo Arte, 1994)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, pp. 28–29

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 200

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, pp. 124–125 (Con titolo 44–55)

M. Scudiero, *Depero: la progettualità*, catalogo della mostra, Trento, Argo Arte, 1994, pp. 46–47

Cifre 701, (1924-1925), Matita su carta, 175 x 203 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bolzano–Trento–Rovereto 1992, *Casa d'Arte Futurista Depero* (Bolzano, Les Chances de l'Art; Trento, Il Castello; Rovereto, Spazio Arte, s.d.)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, pp. 28–29

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, pp. 124–125

Bastone nel naso, 1925, matita su carta, 440 x 440 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Trento 1994, *Depero: la progettualità* (Trento, Argo Arte, 1994)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 17

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 200

M. Scudiero, *Depero: la progettualità*, catalogo della mostra, Trento, Argo Arte, 1994, pp. 14–15

N. Boschiero, *I pannelli di tessuto cucito di Depero alla IV Biennale di Reggio Calabria*, in S. Carbone, *La Calabria e le Biennali di Monza. Una marcia di artisti e sognatori*, ALFAGI, Villa San Giovanni, 2013, p. 87

Cinese con chicchera, (1919–1920), matita su carta, 580 x 450 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bolzano–Trento–Rovereto 1992, *Casa d'Arte Futurista Depero* (Bolzano, Les Chances de l'Art; Trento, Il Castello; Rovereto, Spazio Arte, s.d.)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Trento 1994, *Depero: la progettualità* (Trento, Argo Arte, 1994)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 10

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, Edizioni d'Arte Il Castello, Trento 1992, p. 17

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 200

M. Scudiero, *Depero: la progettualità*, catalogo della mostra, Trento, Argo Arte, 1994, pp. 10–11

Arci–asini, (1923–1924), matita su carta, 410 x 410 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bolzano–Trento–Rovereto 1992, *Casa d'Arte Futurista Depero* (Bolzano, Les Chances de l'Art; Trento, Il Castello; Rovereto, Spazio Arte, s.d.)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Trento 1994, *Depero: la progettualità* (Trento, Argo Arte, 1994)

Rovereto 2022, Esposizione permanente, senza catalogo (Rovereto, Casa d'arte futurista Depero, 2022)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 15

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, Edizioni d'Arte Il Castello, Trento 1992, p. 119

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 201

M. Scudiero, *Depero: la progettualità*, catalogo della mostra, Trento, Argo Arte, 1994, pp. 40–41

Pupo di legno, (1923–1924), matita e china su carta, 445 x 460 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bolzano–Trento–Rovereto 1992, *Casa d'Arte Futurista Depero* (Bolzano, Les Chances de l'Art; Trento, Il Castello; Rovereto, Spazio Arte, s.d.)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Trento 1994, *Depero: la progettualità* (Trento, Argo Arte, 1994)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, pp. 27–28

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 113

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 201

M. Scudiero, *Depero: la progettualità*, catalogo della mostra, Trento, Argo Arte, 1994, pp. 42–43

Bevitore, (1921–1922), matita su carta, 444 x 450 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bolzano–Trento–Rovereto 1992, *Casa d'Arte Futurista Depero* (Bolzano, Les Chances de l'Art; Trento, Il Castello; Rovereto, Spazio Arte, s.d.)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 12

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, Edizioni d'Arte Il Castello, Trento 1992, p. 109

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 201

Ricamatrice, 1921, matita e china su carta, 410 x 400 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Trento 1994, *Depero: la progettualità* (Trento, Argo Arte, 1994)

Rovereto 2022, Esposizione permanente (Rovereto, Casa d'arte futurista Depero, 2022)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 29

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 202

M. Scudiero, *Depero: la progettualità*, catalogo della mostra, Trento, Argo Arte, 1994, pp. 12–13

Evviva Campari, (1926–1927), matita su carta, 456 x 460 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, pp. 6–7

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 201

Serpente, (1924–1925), matita e pastello su carta, 480 x 475 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bolzano–Trento–Rovereto 1992, *Casa d'Arte Futurista Depero* (Bolzano, Les Chances de l'Art; Trento, Il Castello; Rovereto, Spazio Arte, s.d.)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Trento 1994, *Depero: la progettualità* (Trento, Argo Arte, 1994)

Rovereto 2022, Esposizione permanente (Rovereto, Casa d'arte futurista Depero, 2022)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 6

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 119

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 203

M. Scudiero, *Depero: la progettualità*, catalogo della mostra, Trento, Argo Arte, 1994, pp. 48–49

Pitonessa, (1923–1924), matita su carta, 440 x 440 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bolzano–Trento–Rovereto 1992, *Casa d'Arte Futurista Depero* (Bolzano, Les Chances de l'Art; Trento, Il Castello; Rovereto, Spazio Arte, s.d.)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Trento 1994, *Depero: la progettualità* (Trento, Argo Arte, 1994)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, pp. 6–7

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 119

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 202

M. Scudiero, *Depero: la progettualità*, catalogo della mostra, Trento, Argo Arte, 1994, pp. 44–45

N. Boschiero, *I pannelli di tessuto cucito di Depero alla IV Biennale di Reggio Calabria*, in S. Carbone, *La Calabria e le Biennali di Monza. Una marcia di artisti e sognatori*, ALFAGI, Villa San Giovanni, 2013, p. 83

Maschera limone, 1926, matita e pastello su carta, 445 x 315 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bolzano–Trento–Rovereto 1992, *Casa d'Arte Futurista Depero* (Bolzano, Les Chances de l'Art; Trento, Il Castello; Rovereto, Spazio Arte, s.d.)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 16

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 125

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 202

Arance, (1927–1928), matita e pastello su carta, 385 x 350 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Trento 1994, *Depero: la progettualità* (Trento, Argo Arte, 1994)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 16

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 203

M. Scudiero, *Depero: la progettualità*, catalogo della mostra, Trento, Argo Arte, 1994, pp. 50–51 (con titolo Barca con arance)

Gallina – cuscino, (1923–1924), matita su carta, 440 x 440 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bolzano–Trento–Rovereto 1992, *Casa d'Arte Futurista Depero* (Bolzano, Les Chances de l'Art; Trento, Il Castello; Rovereto, Spazio Arte, s.d.)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Rovereto 2022, Esposizione permanente (Rovereto, Casa d'arte futurista Depero, 2022)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 13

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 109

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 203

Stoffe futuriste p. 76

Zig–zag cuscino, 1921, matita su carta, 415 x 415 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bolzano–Trento–Rovereto 1992, *Casa d'Arte Futurista Depero* (Bolzano, Les Chances de l'Art; Trento, Il Castello; Rovereto, Spazio Arte, s.d.)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 8

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 107

M. Scudiero, *F. Depero: stoffe futuriste: arazzi e cuscini, moda, costumi teatrali, tessuti*, Manfrini editori – UCT, Trento 1995, p. 92

Pellicano piccolo, 1922, matita su carta, 430 x 400 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bolzano–Trento–Rovereto 1992, *Casa d'Arte Futurista Depero* (Bolzano, Les Chances de l'Art; Trento, Il Castello; Rovereto, Spazio Arte, s.d.)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Rovereto 2022, Esposizione permanente (Rovereto, Casa d'arte futurista Depero, 2022)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 13

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 109

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, P. 200

M. Scudiero, *F. Depero: stoffe futuriste: arazzi e cuscini, moda, costumi teatrali, tessuti*, Manfrini editori – UCT, Trento 1995, p. 76

Ciarlatano, 1924, matita su carta, 425 x 425 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bolzano–Trento–Rovereto 1992, *Casa d'Arte Futurista Depero* (Bolzano, Les Chances de l'Art; Trento, Il Castello; Rovereto, Spazio Arte, s.d.)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Rovereto 2022, Esposizione permanente (Rovereto, Casa d'arte futurista Depero, 2022)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 30

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 145

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, P. 204

Pupo scarabocchio, 1924, matita su carta, 430 x 440 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bolzano–Trento–Rovereto 1992, *Casa d'Arte Futurista Depero* (Bolzano, Les Chances de l'Art; Trento, Il Castello; Rovereto, Spazio Arte, s.d.)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Trento 1994, *Depero: la progettualità* (Trento, Argo Arte, 1994)

Rovereto 2022, Esposizione permanente (Rovereto, Casa d'arte futurista Depero, 2022)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, pp. 26–27

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 113 con titolo *Pupo–scarabocchio*

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, P. 204

M. Scudiero, *Depero: la progettualità*, catalogo della mostra, Trento, Argo Arte, 1994, pp. 16–17

(Vaso) Fiore meccanico, (1924–1925), matita su carta, 445 x 420 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bolzano–Trento–Rovereto 1992, *Casa d'Arte Futurista Depero* (Bolzano, Les Chances de l'Art; Trento, Il Castello; Rovereto, Spazio Arte, s.d.)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Trento 1994, *Depero: la progettualità* (Trento, Argo Arte, 1994)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 17

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 17

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, P. 205

M. Scudiero, *Depero: la progettualità*, catalogo della mostra, Trento, Argo Arte, 1994, pp. 18–19

Emblema fascista, 1927, matita su carta, 450 x 505 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 20

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, P. 205

M. Scudiero, *F. Depero: stoffe futuriste: arazzi e cuscini, moda, costumi teatrali, tessuti*, Manfrini editori – UCT, Trento 1995, p. 144

Aquila fascista, (1925–1926), matita su carta, 240 x 240 mm

Aquila fascista, (1925–1926), matita su carta, 240 x 245 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 20

Fonografo – Urlo, (1925), matita su carta, 515 x 440 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 25

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, P. 205

Testa egiziana, (1923–1924), matita su carta, 440 x 440 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bolzano–Trento–Rovereto 1992, *Casa d'Arte Futurista Depero* (Bolzano, Les Chances de l'Art; Trento, Il Castello; Rovereto, Spazio Arte, s.d.)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 20–21

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, Edizioni d'Arte Il Castello, Trento 1992, pp. 112–113

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, pp. 196–197

N. Boschiero, *I pannelli di tessuto cucito di Depero alla IV Biennale di Reggio Calabria*, in S. Carbone, *La Calabria e le Biennali di Monza. Una marcia di artisti e sognatori*, ALFAGI, Villa San Giovanni, 2013, p. 83

Testa fascista, 1925, matita su carta, 435 x 440 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, pp. 22–23

M. Scudiero, *Casa d'arte futurista Depero*, Il Castello, Trento 1992, p. 27, n. 17

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, pp. 196–197

M. Scudiero, *F. Depero: stoffe futuriste: arazzi e cuscini, moda, costumi teatrali, tessuti*, Manfrini editori – UCT, Trento 1995, p. 144

Gattodiavolo, 1922, matita su carta, dimensione cilindro 470 mm diametro

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bolzano–Trento–Rovereto 1992, *Casa d'Arte Futurista Depero* (Bolzano, Les Chances de l'Art; Trento, Il Castello; Rovereto, Spazio Arte, s.d.)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 14

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 109

Farfalla, 1921, matita su carta, 230 x 445 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 23

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 107

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 197

Farfalla, 1921, matita su carta, 225 x 440 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 9

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 107

Testa zig–zag, 1923, matita, pastello e china su carta, 410 x 395 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 7

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 113

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 197

Seltz Campari, (1926–1927), matita su carta, 455 x 398 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 26

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 198

Pupo bandiera, (1926–1927), matita su carta, 420 x 425 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Rovereto 2022, Esposizione permanente (Rovereto, Casa d'arte futurista Depero, 2022)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, pp. 6–7

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 119 con data [1923–24]

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 198

Bambola, (1920–1921), matita su carta, 410 x 310 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 13

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 142

Bambola, (1920–1921), matita su carta, 495 x 400 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 13

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 142

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 199

Pinocchietto, (1921–1922), matita su carta, 160 x 115 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 7

Pittore al lavoro, (1920–1921), matita su carta, 185 x 180 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 7

Arabesco a onde, 1921, matita su carta, 440 x 440 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 20–21

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 107

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 198

M. Scudiero, *F. Depero: stoffe futuriste: arazzi e cuscini, moda, costumi teatrali, tessuti*, Manfrini editori – UCT, Trento 1995, p. 92

Maschera nuova, (1921–1922), matita su carta, 545 x 420 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1989, *Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero* (Milano, Finarte, 20–24 maggio 1989)

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Bibliografia

Disegni e acquarelli del XX secolo e 48 disegni esecutivi di Fortunato Depero, catalogo dell'asta n. 689 e dell'esposizione, Finarte Casa d'Aste, Milano 1989, p. 23

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 142

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 199

Maschera a punta, (1923–1924), matita su carta, 495 x 370 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Rovereto 1992–93, *La casa del mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942* (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993)

Bibliografia

M. Scudiero, *Casa d'Arte Futurista Depero*, catalogo della mostra, Trento, 1992, p. 142

La Casa del Mago. Le Arti applicate nell'opera di Fortunato Depero, 1920–1942, catalogo della mostra a cura di G. Belli (Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992–30 maggio 1993), Charta, Milano/Firenze 1992, p. 199

Flora e fauna magica, 1950, matita e acquerello su carta, 1240 x 2040 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Studio per soffitto (Schizzo di massima per il soffitto della Sala del Consiglio), (1937–1938), matita e china su carta, 290 x 620 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Studio per arazzo, (1937–1938), matita e china su carta, 353 x 530 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Casolari diroccati, 1943, matita e carboncino su carta, 715 x 890 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Iscrizioni, etichette e timbri: firma e data al recto in basso a sinistra: F. Depero 1943; firma, titolo e iscrizione al verso in alto a destra: "CASOLARI DIROCCATI"; disegno a carbone di Fortunato Depero – del 1943; Esposto alla galleria del camino a Milano – 1946 a New–York nel 1948 a Rovereto nel 1951 Riprodotto nella grande edizione Depero 1944–Fortunato Depero.

Esposizioni

Milano 1946, *Fortunato Depero alla Galleria del «Camino»* (Milano, Galleria del Camino, 9–31 marzo 1946)

New York 1948, *Fortunato Depero* (New York, New School for social research, 1–20 marzo 1948)

Rovereto 1951, *88 ma mostra Depero* (Rovereto, 11 agosto – 11 settembre 1951)

Bibliografia

Fortunato Depero, *Ventidue disegni del pittore–poeta Depero*, Trento, TEMI 1944

Fortunato Depero alla Galleria del «Camino», pieghevole della mostra con catalogo delle opere esposte (Milano, Galleria del Camino, 9–31 marzo 1946); *Fortunato Depero*, catalogo della mostra formato pieghevole (New York, New School for social research, 1–20 marzo 1948), 1948 (con titolo *Tumbledown houses*); *88 ma mostra Depero*, catalogo della mostra (Rovereto, 11 agosto – 11 settembre 1951)

O la borsa o la vita, 1944, olio su tavola, 47 x 38 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1946, *Fortunato Depero alla Galleria del «Camino»* (Milano, Galleria del Camino, 9–31 marzo 1946)

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Trento 2018; Rovereto 2018, *Come eravamo, come siamo e come saremo. Dalle Casse di Risparmio di Trento e Rovereto alla Fondazione Caritro* (Trento, Palazzo Calepini, settembre – ottobre 2018; Rovereto, Palazzo del Bene, ottobre – novembre 2018)

Bibliografia

Fortunato Depero alla Galleria del «Camino», pieghevole della mostra con catalogo delle opere esposte (Milano, Galleria del Camino, 9–31 marzo 1946)

Altopiano dipinto: l'altopiano di Folgaria visto dagli artisti, catalogo della mostra (Folgaria, Maso Spilzi, 16 luglio – 5 settembre 2004), a cura di M. Scudiero, La grafica, Mori (TN) 2004

M. Scudiero, Depero. L'uomo e l'artista, Egon – Emanuela Zandonai editore, Rovereto (TN) 2009, pp. 544–545

Come eravamo, come siamo e come saremo. Dalle Casse di Risparmio di Trento e Rovereto alla Fondazione Caritro, catalogo della mostra a cura di V. Gregori, S. Zanatta (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018; Rovereto, Palazzo del Bene, 20 ottobre – 4 novembre 2018), Saturnia, Trento 2018, p. 49

Caraffa paesana, 1947, olio su tela, 100 x 70 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Rovereto 1951, *88 ma mostra Depero* (Rovereto, 11 agosto – 11 settembre 1951)

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Bolzano 2004, *Alto Adige, Tirolo, Trentino. Pittori e scultori del secondo dopoguerra: un'opera al mese dal 1945 ad oggi* (Bolzano, Cassa di Risparmio, 26 novembre – 19 dicembre 2004)

Trento–Rovereto 2018, *Come eravamo, come siamo e come saremo. Dalle Casse di Risparmio di Trento e Rovereto alla Fondazione Caritro* (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018; Rovereto, Palazzo del Bene, 20 ottobre – 4 novembre 2018)

Bibliografia

88 ma mostra Depero, catalogo della mostra (Rovereto,11 agosto – 11 settembre 1951), ripr. tav. 25

R. Maroni (a cura di), *Fortunato Depero: Prose futuriste*, V.D.T.T., Trento 1973, P. 64

B. Passamani, *Fortunato Depero*, Musei Civici–Galleria Museo Depero, Rovereto (TN) 1981, pp. 270 (ripr.) e 403

Tiroler Maler und Bildhauer in der Nachkriegszeit: ein Werk im Monat von 1945 bis heute / Alto Adige, Tirolo, Trentino. Pittori e scultori del secondo dopoguerra: un'opera al mese dal 1945 ad oggi, catalogo della mostra (Bolzano, Cassa di Risparmio, 26 novembre – 19 dicembre 2004), a cura di G. Belli, Typack, Ortisei 2004, pp. 56–57

Altopiano dipinto: l'altopiano di Folgaria visto dagli artisti: Fortunato Depero, Diego Costa, Vittorio Casetti, Elio Martinelli, Giovanni Tiella, Attilio Bresadola, Giorgio Wenter–Marini, Aldo Raimondi, catalogo della mostra (Folgaria, Maso Spilzi, 16 luglio – 5 settembre 2004), a cura di M. Scudiero, La grafica, Mori (TN) 2004, P. 63

Come eravamo, come siamo e come saremo. Dalle Casse di Risparmio di Trento e Rovereto alla Fondazione Caritro, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018; Rovereto, Palazzo del Bene, 20 ottobre – 4 novembre 2018), a cura di V. Gregori, S. Zanatta, Saturnia, Trento 2018, P. 48

Stemmi di Trento e della Cassa di Risparmio, 1958, china ed acquarello su carta, 56 x 55 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Iscrizioni: Sul retro scritta "Dichiaro autentica opera di mio marito Fortunato Depero / Rosetta Depero 1965"

Opera inedita

---

p. 222

INES FEDRIZZI

Composizione, (1960–1990), tecnica mista su tela, 114 x 164 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Mandala, 1983, acrilico su tela, 130,5 x 130,5 x 4 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 1993, Palazzo Trentini, marzo – aprile 1993

Bibliografia

Ines Fedrizzi. L'opera. 1957 – 1992, catalogo della mostra a cura di G. Belli, G. Nicoletti, B. Passamani, (Trento, Palazzo Trentini, marzo – aprile 1993), p. 25

Senza titolo, s.d., acrilico su tela, 116 x 165,5 x 4 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Mandala, 1983, acrilico su tela, 130,5 x 130,5 x 4 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 1993, Palazzo Trentini, marzo – aprile 1993

Bibliografia

Ines Fedrizzi. L'opera. 1957 – 1992, catalogo della mostra a cura di G. Belli, G. Nicoletti, B. Passamani, (Trento, Palazzo Trentini, marzo – aprile 1993), p. 25

---

p. 228

SANDRA FERRARIO

Figure, 1975, olio su tela, 50 x 60 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 230

ALVAREZ FESTI

Paesaggio invernale, (1980), olio su tela, 60 x 80 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Sanremo 1980, Premio internazionale Europa ’80

Venezia 1988, Premio Biennale di Venezia

Opera inedita

---

p. 232

ANNALISA FILIPPI

Materia, 2013, tecnica mista su tela, 70 x 70 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Sandrigo (Vi), 2014, *Il colore della madre*, Sandrigo (Vi), Villa Sesso Schiavo, 21 settembre – 05 ottobre 2013

Opera inedita

---

p. 234

ELENA FIA FOZZER

Tema cosmico, 1980, acrilico su tela, 100 x 100 cm

Senza titolo, 1980, acrilico su tela, 80 x 80 cm

Senza titolo, 1980, acrilico su tela, 80 x 80 cm

Senza titolo, 1980, acrilico su tela, 80 x 80 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 238 **ERALDO FOZZER**

Gruppo femminile, 1947, scultura in bronzo, 33 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 2000, Eraldo Fozzer (Trento, Palazzo Trentini, 29 settembre – 4 novembre 2000), pp. 10, 27

Bibliografia

Eraldo Fozzer, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Trentini, 29 settembre – 4 novembre 2000), a cura di G. Nicoletti, Consiglio della Provincia Autonoma di Trento, Trento 2000, pp. 10, 27

T. Bertoni, *Eraldo Fozzer (1908–1995). Uno scultore trentino tra Novecento e astrazione*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Facoltà di lettere e filosofia, corso di laurea in lettere moderne, relatore A. Bacchi, correlatrice G. Nicoletti, aa. 2005–2006, scheda 17

Cavalli, (1975), tecnica mista su tavola, 56 x 67 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 242 **MARIANO FRACALOSSI**

L'ora della partenza, 1975, tecnica mista, 50 x 70 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Creazzo, 1975, *2° concorso nazionale di pittura* (Creazzo, centro culturale comunale, 1975)

Bolzano, 1976, *Biennale di Bolzano: "Situazione 1976", Presenze e tendenze nell'arte regionale* (Bolzano, 1976)

Opera inedita

La maschera di Birlibirloque, 1994, tecnica mista, 50 x 70 cm

Trento, Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale

Opera inedita

---

p. 246 **LUIGI GAY**

Casa di paese, 1963, pastello su carta, 470 x 340 mm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 248 **ANNAMARIA GELMI**

Attraverso l'infinito del cielo (La porta n° 3, Dittico), (1984–1985), Acquerello e gessi su carta, seta intelata, 230,5 x 168,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento, 1997, *Annamaria Gelmi*, Trento, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, 22 febbraio – 6 aprile 1997

Bibliografia

Francesco Gallo, *Architetture e nuvole*, in "L'Arca Press", supplemento al n. 22, dicembre 1988, s.p.

Annamaria Gelmi, catalogo della mostra (Trento, Galleria Civica d'arte Contemporanea, 22 febbraio – 6 aprile 1997, a cura di Paola Jori), pp. 47

Tempo della memoria (Dittico), 1984, acquerello e gessi su carta, seta intelata, 160 x 350 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Le architetture fantastiche di Annamaria Gelmi, in "Gran Bazaar", giugno–luglio 1984, s.p.

Perimetro, 1986, tecnica mista su carta intelata, 130 x 90 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Pierangelo Schiera (a cura di), *Annamaria Gelmi. Croci Incroci*, Allemandi & C., Torino 2013, s.p.

---

p. 254

STEFANO GHEZZI

Incontro al parco, (2016), acrilico e smalti su MDF, 88 x 81 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 2016, Premio "Art&Immagine Città di Trento", Trento, giugno 2016

Opera inedita

---

p. 256

ALBERTO GRAZIADEI

Paesaggio trentino – Lago di Caldonazzo, 1976, acquerello su carta, 23 x 30,5 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 258 **ARTHUR KOSTNER**

Testa, 1981, acrilico su tela, 120x80 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 260 **ATTILIO LASTA**

Paesaggio, 1906, olio su tavola, 29,5 x 65,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 2018, *Come eravamo, come siamo e come saremo* (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018)

Rovereto 2022, *Hayez e gli altri. Opere della collezione di Fondazione Caritro. Un'anteprima* (Rovereto, Mart, 26 marzo – 1 maggio 2022)

Bibliografia

T. Radoani, *La pittura di paesaggio di Attilio Lasta (1886–1975)* tesi di laurea, Università degli Studi di Udine, Facoltà di lettere e filosofia, Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, relatore B. Cinelli, a.a. 1994–1995, p. 108

Come eravamo, come siamo e come saremo: dalle Casse di risparmio di Trento e Rovereto alla Fondazione Caritro, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018) a cura di V. Gregori e S. Zanatta, Fondazione Caritro, Trento 2019, pp. 54–55

Natura morta con pesche, s.d., olio su cartone, 50 x 70 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Trento 2009, *Maestri trentini fra '800 e '900* (Trento, Palazzo delle Albere, 25 aprile – 22 novembre 2009)

Trento 2010, *Maestri trentini fra '800 e '900* (Trento, Palazzo delle Albere, 15 maggio – 24 giungo 2010)

Trento 2010, *800 versus 900* (Trento, Palazzo delle Albere, 19 novembre 2010 – 2 maggio 2011)

Bibliografia

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), a cura di M. Lupo, Temi, Trento 2001, p. 51

---

p. 264 **DINO LEONARDI**

Tempo d'estate, s.d., olio su tela, 40 x 60 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 266

MARIANNE LIEGL

Sommer in Provence (Estate in Provenza), (1997), olio su tavola, 50 x 60 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 1997, *Due + Due*, Trento, Palazzo Calepini, maggio 1997

Opera inedita

---

p. 268

MARIO LUCCHESI

Paesaggio italiano, 1971, tecnica mista su tavola, 124 x 84 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 270

PAOLO MARCHETTI

Il coro, 1981, marmo bianco di Carrara, 40 x 100 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Brescia 1985, *Il simbolismo arcaico*, Brescia, galleria 9 colonne, 1985

Trento 1986, Trento, galleria 9 colonne, 1986

Sanzeno 1990, Sanzeno, Santuario di San Romedio, 1990

Trento 1997, *Due + Due*, Trento, Palazzo Calepini, 1997

Bibliografia

Riproduzioni in diapositiva (ADAC); riproduzioni fotografiche (archivio privato dell'artista)

Speranza, (1990), marmo bianco di Carrara, 21 x 200 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

*Sebbene la scultura riporti una targa recante il titolo Stelo (Figure '96) si è optato per la denominazione indicata dai documenti d'archivio dell'artista, peraltro rinfrancati dalla sua testimonianza diretta. Allo stesso modo, per quanto riguarda la datazione si è deciso di retrodatare il lavoro: rispetto all'ipotetico 1996 indicato nella targa, l'opera è stata certamente esposta nel 1990 presso il monastero di San Romedio (come appurato su fotografie custodite nell'archivio privato dell'artista). Tale evento espositivo rappresenta un termine ante quem, da cui la proposta di una datazione attorno al 1990 (peraltro sostenuta da paralleli stilistici con altre opere del periodo e dall'inconciliabilità formale con le ricerche successive).

Esposizioni

Sanzeno 1990, Sanzeno, Santuario di San Romedio, 1990

Trento 1997, *Due + Due*, Trento, Palazzo Calepini, 1997

Bibliografia

Riproduzioni in diapositiva (ADAC); riproduzioni fotografiche (archivio privato dell'artista)

---

p. 274 **GIANNI MASCOTTI**

Sorgente, 2011, legno di larice verniciato, 70 x 34 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 2013, *Gli artisti trentini per i cinquant'anni del villaggio del fanciullo sos*, Trento, Palazzo Calepini, 2013

Bibliografia

Gli artisti trentini per i cinquant'anni del villaggio del fanciullo sos, catalogo della mostra a cura del gruppo "La Cerchia" (Trento, Palazzo Calepini, 7–10 dicembre 2013), Alcione, Lavis (Tn) 2013, p. 56

---

p. 276 **DIEGO MAZZONELLI**

Superficie – struttura – colore 115E, 1979, acrilico su tela, 50 x 50 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

"Annabella", 26 ottobre 1985, n. 43, s.p.

Superficie – struttura – colore 320, 1982, acrilico su tela, 100 x 100 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Superficie – struttura – colore 321, 1982, acrilico su tela, 100 x 100 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Topologie cromatiche, 1983, acrilico su tela, 150 x 110 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

R. Turrina, *Geometria e fantasia nella pittura di Diego Mazzonelli*, in "UCT Rivista di cultura, ambiente, società del Trentino", marzo 1984, n. 99, s.p.

N. Soldano, *Diego Mazzonelli: da un dialogo la sera del 13 gennaio 1984, a Trento, alla Cantinota*, in "Casa & Giardino", aprile 1984, n. 139, p. 55

G. Belli (a cura di), *Quaderni di documentazione 5: Diego Mazzonelli*, Provincia autonoma di Trento. Museo provinciale d'arte, Trento 1985, p. 36

Struttura, 1985, acrilico su tela, 170 x 110 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 284

FAUSTO MELOTTI

Quartetto, 1972, rame, ferro, bronzo, legno 282 x 210 x 20 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 1977, *Fausto Melotti. Opere 1935–1977*, Trento, Castello del Buonconsiglio, maggio – luglio 1977

Rovereto 1983, *Fausto Melotti. Sculture gessi dipinti tecniche miste*, Rovereto, Galleria Pancheri, 29 febbraio – marzo 1983

Rovereto 2003, *In viaggio con le Muse*, Rovereto, Mart, 17 maggio – 16 novembre 2003

Trento 2005, *Di volo e d'acqua: l'ITC per i suoi soci*, Trento, ITC, 29 settembre 2005 – 14 ottobre 2005

Pechino 2006, *Figures and Images of 20th Century Italy. Works from the permanent collections of Mart*, Pechino, National Art Museum of China, 10 settembre – 9 ottobre 2006

Canton 2006, *Figures and Images of 20th Century Italy. Works from the permanent collections of Mart*, Canton, Guangdong Museum of Art, 25 ottobre – 15 dicembre 2006

Rovereto 2010, *Tra avanguardia e tradizione. 1912–1945 e oltre. Opere dalla collezione permanente del Mart*, Rovereto, Mart, 26 giugno 2009 – 18 aprile 2010

Rovereto 2012, *Fausto Melotti. Angelico geometrico*, Rovereto, Mart, 23 giugno – 30 settembre 2012

Trento 2014, *Linguaggi plastici del XX secolo*, Trento, Galleria Civica, 24 maggio – 21 settembre 2014

Bibliografia

Fausto Melotti. Opere 1935–1977, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, maggio – luglio 1977) a cura di B. Passamani, Arti Grafiche R. Manfrini S.p.A., Calliano 1977, p. 43

Fausto Melotti. Sculture gessi dipinti tecniche miste, catalogo della mostra (Rovereto, Galleria Pancheri, febbraio – marzo 1983) a cura di M. Masetti, M. Pancheri, Arti Grafiche R. Manfrini S.p.A., Calliano 1977, p. 23, n. 5, ripr.

G. Celant (a cura di), *Melotti. Catalogo generale*. Tomo primo. Sculture 1929–1972, Electa, Milano 1994, p. 338, n. 1972/76, ripr.

Di volo e d'acqua: l'ITC per i suoi soci, catalogo della mostra (Trento, ITC, 29 settembre 2005 – 14 ottobre 2005) a cura di M. Vettori, Istituto Trentino di Cultura, Trento 2005, s.p.

Melotti, catalogo della mostra (Napoli, MADRE Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina, 16 dicembre 2011 – 9 aprile 2012), a cura di G. Celant, Electa, Milano 2011, p. 266, ripr.

Linguaggi plastici del XX secolo, catalogo della mostra (Trento, Galleria Civica, 24 maggio – 21 settembre 2014) a cura di M. Lupo, Temi, Trento 2014, p. 41, ripr.

Omaggio a Claudia Gian Ferrari, catalogo della mostra (Rovereto, Mart, 26 giugno 2020 – 14 marzo 2021), a cura di D. Ferrari, F. Velardita, Mart, Rovereto 2021, p. 22, ripr.

Dissonanze armoniose, 1972, acciaio, 100,5 x 101,5 x 37 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Roma 1973, *Fausto Melotti*, Roma, Malborough Galleria d'Arte, maggio–giugno 1973

Dusseldorf 1975, *Melotti*, Dusseldorf, Galerie Schmela, 7 – 20 febbraio 1975

Trento 1977, *Fausto Melotti. Opere 1935–1977*, Trento, Castello del Buonconsiglio, maggio – luglio 1977

Milano 1979, *Melotti*, Milano, Palazzo Reale maggio – giugno 1979

Sartirana 1986, *Melotti. Opere 1954–1986*, Sartirana, Castello di Sartirana, 15 giugno – 25 luglio 1986

Milano 1987, *Fausto Melotti. L'acrobata invisibile*, Milano, Padiglione Arte Contemporanea, 12 marzo – 27 aprile 1987

Matera 1987, *Melotti 1901–1986*, Matera, Chiese rupestri Madonna delle virtù e San Nicola dei Greci, Palazzo Lanfranchi, 6 giugno – 15 settembre

Trento 1988, *Situazioni – Arte nel Trentino dal 45*, Trento, Palazzo delle Albere, Museo Provinciale d'arte, 15 ottobre – 30 novembre 1988

Rovereto 2019, *Spazio Fausto Melotti*, Rovereto, Palazzo Alberti Poja, 23 – 31 marzo 2019

Rovereto 2019, *Le Collezioni. L'invenzione del moderno*, Rovereto, Mart, 11 marzo – 31 dicembre 2019

Bibliografia

A. M. Hammacher (a cura di), *Melotti*, Electa, Milano 1975, p 218, n. 162, ripr.

Fausto Melotti. Opere 1935–1977, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, maggio – luglio 1977) a cura di B. Passamani, Arti Grafiche R. Manfrini S.p.A., Calliano 1977, p. 43, n. 26, ripr.

Melotti, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale maggio – giugno 1979), a cura di C. Pirovano, Electa, Milano 1979, p. 48, n. 43, ripr.

Melotti. Opere 1954–1986, catalogo della mostra (Sartirana, Castello di Sartirana, 15 giugno – 25 luglio 1986), a cura di A. M. Hammacher, P. Fossati, A. Ghinzani, Diffusioni Grafiche S.p.A, Villanova Monferrato 1986, p. 37, ripr.

Fausto Melotti. L'acrobata invisibile, catalogo della mostra (Milano, Padiglione Arte Contemporanea, 12 marzo – 27 aprile 1987), a cura di M. Garberi, Leva S.p.A Arti Grafiche Milano 1987, p. 40, n. 18, ripr.

Melotti 1901 – 1986, catalogo della mostra (Matera, Chiese rupestri Madonna delle virtù e San Nicola dei Greci, Palazzo Lanfranchi, 6 giugno – 15 settembre) a cura di S. de Luca, Arnoldo Mondadori Editore De Luca Editore, Milano Roma 1987, tav 38, ripr.

Situazioni – Arte nel Trentino dal 45, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 15 ottobre – 30 novembre 1988) a cura di N. Bortolotti, Mazzotta, Milano 1988, p. 68

G. Celant (a cura di), *Melotti. Catalogo generale*. Tomo primo. Sculture 1929–1972, Electa, Milano 1994, p. 332–333, n. 1972/61, ripr.

Composizione, 1975, gesso, tecnica mista, 50 x 35 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Rovereto 1983, *Fausto Melotti. Sculture gessi dipinti tecniche miste*, Rovereto, Galleria Pancheri, febbraio – marzo 1983

Bibliografia

Fausto Melotti. Sculture gessi dipinti tecniche miste, catalogo della mostra (Rovereto, Galleria Pancheri, febbraio – marzo 1983) a cura di M. Masetti, M. Pancheri, Arti Grafiche R. Manfrini S.p.A., Calliano 1977, p. 24, n. 5, ripr.

G. Celant (a cura di), *Melotti. Catalogo generale*. Tomo secondo. Sculture 1973–1986 e Bassorilievi, Electa, Milano 1994, p. 656, n. 1975/16B, ripr.

---

p. 288

UMBERTO MOGGIOLI

Giardino al tramonto, 1906, olio su tela, 70 x 120,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 1986, *Umberto Moggioli 1886–1919* (Trento, Palazzo delle Albere, 12 dicembre–15 marzo, n. 2)

Folgarida 2006, *Umberto Moggioli. Un trentino a Ca' Pesaro* (Folgarida Centro Congressi "Alla sosta dell'imperatore", 16 marzo – 18 aprile 2006)

Trento, 2009, *Maestri trentini fra '800 e '900*, a cura di A. Tiddia (Trento, Palazzo delle Albere, 25 aprile – 22 novembre 2009), mostra senza catalogo)

Bibliografia

Umberto Moggioli 1886–1919, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 12 dicembre 1986–15 marzo 1987), a cura di G. Belli, G. Mascherpa, G. Perocco, M. Quesada

F. Luser, *Umberto Moggioli. La magia del silenzio*, edizionitrart, Dolo – Trieste, 2008, pp. 122, n. 244

Moggioli (1886–1919). Le raccolte del Mart, catalogo della mostra (Trento, Torre Vanga, 12 marzo – 1 maggio 2011), a cura di G.Belli, A.Tiddia, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2011

Omaggio a Umberto Moggioli (1886–1919), catalogo della mostra (Venezia, Ca' Pesaro, 11 settembre – 8 dicembre 2020; Trento, Palazzo delle Albere, 20 gennaio – 9 maggio 2021), a cura di G. Belli, E. Barisoni, A. Tiddia, Litodelta, Scurelle (TN) 2020, p. 52, ripr.

Il ponte verde, 1911, olio su tela, 100,5 x 200,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Venezia 1912, *X Esposizione Internazionale d'arte di Venezia* (Venezia 23 aprile – 31 ottobre 1912)

Trento 1986–1987, *Moggioli 1886–1919* (Trento, Museo Provinciale d'Arte, 12 dicembre 1986 – 15 marzo 1987), Venezia – Trento 1987–1988

Venezia gli anni di Ca' Pesaro 1908–1920 (Venezia, Ala Napoleonica e Museo Correr, 19 dicembre 1987 – 28 febbraio 1988; Trento, Palazzo delle Albere, 18 marzo – 15 maggio 1988)

Modena 1996–97, *Venezia e la sua laguna nelle opere di Umberto Moggioli (1886–1919)* (Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e Centro Studi "Lodovico Antoni Muratori", 8 dicembre 1996–12 gennaio 1997)

Verona 2000, *Umberto Moggioli. Un viaggio interrotto*, Verona, Accademia Officina d'Arte a cura di F. Butturini, 21 ottobre–10 dicembre, n. 12

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Trento, 2004, *Il Secolo dell'Impero: principi, artisti e borghesi tra 1815 e 1915* (Trento, Palazzo delle Albere, 25 giugno – 31 ottobre 2004)

Folgarida 2006, Umberto Moggioli 1886–1919: un trentino a Ca' Pesaro (Folgarida (TN), Centro congressi "Alla sosta dell'imperatore", 16 marzo – 18 aprile 2006)

Treviso 2006, *Venezia 1900. Da Boccioni a Vedova, Casa dei Carraresi*, 27 ottobre–8 aprile, a cura di G. Pavanello e N. Stringa, n. 21

Trento 2007, *Sulle tracce di Maurice Denis, simbolismi ai confini dell'Impero asburgico* (Trento, Palazzo delle Albere 23 giugno–28 ottobre)

Trento 2008, *Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo: 2004–2008* (Trento, Palazzo delle Albere, 4 ottobre 2008 – 11 gennaio 2009)

Bassano del Grappa 2008, *Umberto Moggioli. Magia del silenzio* (Bassano del Grappa, Palazzo Agostinelli settembre – ottobre 2008)

Trento 2009 *Maestri trentini fra '800 e '900* (Trento, Palazzo delle Albere, 25 aprile – 22 novembre 2009), mostra senza catalogo

Asolo 2012, *Umberto Moggioli. Primitiva bellezza del paesaggio* (Asolo, Museo Civico, 13 maggio – 24 giugno 2012)

Trento 2013–2014, *L'avanguardia intermedia. Ca' Pesaro, Moggioli e la contemporaneità a Venezia 1913–2013* (Trento, Galleria Civica, 19 ottobre 2013 – 2 febbraio 2014)

Rovereto, 2015–2016, *Le Collezioni. L'invenzione del moderno* (Rovereto, Mart, 4 dicembre 2015 – 22 marzo 2018), mostra senza catalogo

Trento, 2018, *Come eravamo, come siamo e come saremo. Dalle Casse di Risparmio di Trento e Rovereto alla Fondazione Caritro* (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018; Rovereto, Palazzo del Bene, 20 ottobre – 4 novembre 2018)

Omaggio a Umberto Moggioli (Venezia, Ca' Pesaro Galleria Internazionale d'Arte Moderna 11 settembre – 8 dicembre 2020; Trento, MART Palazzo delle Albere)

Bibliografia

X Esposizione Internazionale d'arte di Venezia, catalogo della mostra (Venezia 23 aprile – 31 ottobre 1912), Ferrari 1912, s. p.

G. Damerini, *Mentre s'inaugura la X Esposizione d'arte di Venezia. Prime impressioni dopo una rapida visita*, in "Gazzetta di Venezia", 23 aprile 1912, s.p.

g.d. [G. Damerini], *La V Mostra d'Arte a Palazzo Pesaro. Le due sale del gruppo veneziano dell' "Aratro"*, in "Gazzetta di Venezia", 29 giugno 1912, s.p.

Le opere di Umberto Moggioli a Venezia, in "L'Alto Adige", luglio 1912, s.p.

C. Piovan, *Umberto Moggioli*, TEMI, Trento 1932, p. 11

Umberto Moggioli, catalogo della mostra (Venezia, Procuratie nuove Ala napoleonica), a cura di G. Perocco, 1963

N. Barbantini, *Umberto Moggioli. Pittore (I parte)*, a cura di R. Maroni, Collana Artisti Trentini, Saturnia, Trento 1963, s.p.

Moggioli 1886–1919, catalogo della mostra (Trento, Museo Provinciale d'Arte, 12 dicembre 1986 – 15 marzo 1987), a cura di G. Belli, Mazzotta, Milano 1986, pp. 62, 125–126, ripr., n. 21

Venezia gli anni di Ca' Pesaro 1908–1920, catalogo della mostra (Venezia, Ala Napoleonica e Museo Correr, 19 dicembre 1987 – 28 febbraio 1988; Trento, Palazzo delle Albere, 18 marzo – 15 maggio 1988), a cura di C. Alessandri, G. Romanelli, F. Scotton, Mazzotta, Milano 1987, p. 172, ripr., n. 7

Venezia e la sua laguna nelle opere di Umberto Moggioli (1886–1919) e degli altri maestri di Ca' Pesaro: Boccioni, Rossi, Garbari, Semeghini, catalogo della mostra (Modena, Palazzo Montecuccoli degli Erri, 8 dicembre 1996 – 12 gennaio 1997), Eldos, Modena 1996, s.p.

Umberto Moggioli 1886–1919: un viaggio interrotto, catalogo della mostra (Verona, Accademia Officina d'Arte, 21 ottobre – 10 dicembre 2000), a cura di F. Butturini, Accademia Officina d'Arte, Verona 2000, s.p., n. 12

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), a cura di M. Lupo, Temi, Trento 2001, pp. 34–35, ripr.

Il Secolo dell'Impero: principi, artisti e borghesi tra 1815 e 1915, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 25 giugno – 31 ottobre 2004), a cura di G. Belli, A. Tiddia, Skira, Milano 2004, pp. 94–95, 326–327, ripr.

Umberto Moggioli 1886–1919: un trentino a Ca' Pesaro, catalogo della mostra (Folgarida (TN), Centro congressi "Alla sosta dell'imperatore", 16 marzo – 18 aprile 2006), a cura di G. Belli, A. Tiddia, Mart, Rovereto 2006, p. 25

Venezia 1900. Da Boccioni a Vedova, Casa dei Carraresi, 27 ottobre–8 aprile, a cura di G. Pavanello e N. Stringa,pp. 52, 366, ripr., n. 2.1, 2006

Sulle tracce di Maurice Denis, simbolismi ai confini dell'Impero asburgico, catalogo della mostra (Trento Palazzo delle Albere 23 giugno–28 ottobre), a cura di G. Belli, A Tiddia, Skira, Milano 2007, p. 252, ripr.

Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere. Donazioni e depositi del XIX secolo: 2004–2008, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 4 ottobre 2008 – 11 gennaio 2009), a cura di G. Belli, A. Tiddia, Stella, Rovereto (TN) 2008, pp. 96–99, 154, ripr.

Umberto Moggioli. Magia del silenzio, a cura di Federica Luser, (Bassano del Grappa, Palazzo Agostinelli, 2008

Moggioli (1886–1919). Le raccolte del Mart, catalogo della mostra (Trento, Torre Vanga, 12 marzo – 1 maggio 2011), a cura di G.Belli, A.Tiddia, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2011

Umberto Moggioli. Primitiva bellezza del paesaggio, catalogo della mostra a cura di F. Fumolo e F. Luser (Asolo, Museo Civico, 13 maggio – 24 giugno 2012), Editoriale Giorgio Mondadori, 2012, pp. 38, 39

L'avanguardia intermedia. Ca' Pesaro, Moggioli e la contemporaneità a Venezia 1913–2013, catalogo della mostra (Trento, Galleria Civica, 19 ottobre 2013 – 2 febbraio 2014), a cura di A. Del Puppo, Tipografia Editrice Temi, Trento 2013, pp. 17, 115, ripr.

Come eravamo, come siamo e come saremo. Dalle Casse di Risparmio di Trento e Rovereto alla Fondazione Caritro, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018; Rovereto, Palazzo del Bene, 20 ottobre – 4 novembre 2018), a cura di V. Gregori, S. Zanatta, Saturnia, Trento 2018, pp. 46–47, ripr.

Omaggio a Umberto Moggioli (1886–1919), catalogo della mostra (Venezia, Ca' Pesaro, 11 settembre – 8 dicembre 2020; Trento, Palazzo delle Albere, 20 gennaio – 9 maggio 2021), a cura di G. Belli, E. Barisoni, A. Tiddia, Litodelta, Scurelle (TN) 2020

Paesaggio S. Erasmo, 1912, olio su tela, 80 x 115 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Folgarida, 2006, *Umberto Moggioli 1886–1919: un trentino a Ca' Pesaro* (Folgarida (TN), Centro congressi "Alla sosta dell'imperatore", 16 marzo – 18 aprile 2006)

Trento, 2009, *Maestri trentini fra '800 e '900* (Trento, Palazzo delle Albere, 25 aprile – 22 novembre 2009), mostra senza catalogo

Trento, 2011, *Moggioli (1886–1919). Le raccolte del Mart* (Trento, Torre Vanga, 12 marzo – 1 maggio 2011)

Bibliografia

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), a cura di M. Lupo, Temi, Trento 2001, p. 33, ripr.

Umberto Moggioli 1886–1919: un trentino a Ca' Pesaro, catalogo della mostra (Folgarida (TN), Centro congressi "Alla sosta dell'imperatore", 16 marzo – 18 aprile 2006), a cura di G. Belli, A. Tiddia, Mart, Rovereto 2006, p. 31

Maestri trentini fra '800 e '900, a cura di A. Tiddia, (Trento, Palazzo delle Albere, 25 aprile – 22 novembre 2009), mostra senza catalogo

F. Luser, *Umberto Moggioli. Magia del silenzio*, Edizioni trart, Dolo–Trieste, 2008, p. 131, n. 330, ripr.

Moggioli (1886–1919). Le raccolte del Mart, catalogo della mostra (Trento, Torre Vanga, 12 marzo – 1 maggio 2011), a cura di G.Belli, A.Tiddia, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2011

Cipresso gemello, 1912, olio su tela, 85 x 103,5

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 1920, *Esposizione delle opere di Umberto Moggioli* (Trento, 25 novembre – 7 dicembre 1920)

Trento 1986–1987, *Umberto Moggioli 1886–1919* (Trento, Museo Provinciale d'Arte, 12 dicembre 1986–15 marzo 1987)

Venezia 1987–1988, *Venezia gli anni di Ca' Pesaro 1908–1920* (Venezia, Ala Napoleonica e Museo Correr, 19 dicembre 1987 – 28 febbraio 1988)

Torino 1990, L'Espressionismo italiano (Torino, Mole Antonelliana, 12 aprile – 17 giugno 1990)

Modena, 1996–1997, *Venezia e la sua laguna nelle opere di Umberto Moggioli (1886–1919) e degli altri maestri di Ca' Pesaro: Boccioni, Rossi, Garbari, Semeghini* (Modena, Palazzo Montecuccoli degli Erri, 8 dicembre 1996 – 12 gennaio 1997)

Verona, 2000, *Umberto Moggioli 1886–1919: un viaggio interrotto, catalogo della mostra* (Verona, Accademia Officina d'Arte, 21 ottobre – 10 dicembre 2000)

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Trento 2004, *Il Secolo dell'Impero: principi, artisti e borghesi tra 1815 e 1915* (Trento, Palazzo delle Albere, 25 giugno – 31 ottobre 2004)

Folgarida (Tn), *Umberto Moggioli 1886–1919: un trentino a Ca' Pesaro* (Folgarida (TN), Centro congressi "Alla sosta dell'imperatore", 16 marzo – 18 aprile 2006)

Treviso 2007, *Venezia '900, da Boccioni a Vedova* (Treviso, Casa dei Carraresi, 28 ottobre 2006 – 8 aprile 2007)

Cento, 2007, *Eredità del simbolismo. Mitologie, etnografie, esoterismi*, catalogo della mostra (Cento, Civica Galleria d'Arte Moderna "Aroldo Bonzagni", 12 marzo – 3 giugno 2007)

Trento 2007, *Sulle tracce di Maurice Denis. Simbolismi ai confini dell'Impero asburgico*, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 28 giugno – 28 settembre 2007)

Bassano del Grappa 2008, *Umberto Moggioli. Magia del silenzio* (Bassano del Grappa, Palazzo Agostinelli, settembre–ottobre 2008)

Trento 2009, *Maestri trentini fra '800 e '900* (Trento, Palazzo delle Albere, 25 aprile – 22 novembre 2009), mostra senza catalogo

Trento 2014, *L'avanguardia intermedia. Ca' Pesaro, Moggioli e la contemporaneità a Venezia 1913–2013* (Trento, Galleria Civica, 19 ottobre 2013 – 2 febbraio 2014)

Cinisello Balsamo 2015, *Il tesoro d'Italia* (Milano, Padiglione Eataly di Expo, 27 maggio – 31 ottobre 2015)

Rovereto 2015–2018, *Le Collezioni. L'invenzione del moderno* (Rovereto, Mart, 4 dicembre 2015 – 22 marzo 2018), mostra senza catalogo

Venezia – Trento 2020–2021, *Omaggio a Umberto Moggioli (1886–1919)* (Venezia, Ca' Pesaro, 11 settembre – 8 dicembre 2020; Trento, Palazzo delle Albere, 20 gennaio – 9 maggio 2021)

Bibliografia

L. Marchetti, *Mostra d'Arte. Umberto Moggioli*, in "Alto Adige", 12 luglio 1913, s.p.

Esposizione delle opere di Umberto Moggioli, cat .mostra (Trento, 25 novembre – 7 dicembre 1920), Trento 1920, n. 3

V*ita artistica nel Trentino. La mostra Moggioli*, in "Alba trentina", gennaio 1921, s.p.

L. Paoletti, *Un lirico della Tavolozza: Umberto Moggioli, grande artista Trentino*, in "Alto Adige", 15 gennaio 1921, s.p.

C. Piovan, *Umberto Moggioli*, TEMI, Trento 1932, p. 14

V. Costantini, *Scultura e pittura italiana contemporanea (1880–1926)*, Ulrico Hoepli, Milano 1940, p. 113

N. Barbantini, *Umberto Moggioli. Pittore* (I parte), a cura di R. Maroni, Collana Artisti Trentini, Saturnia, Trento 1963, s.p.

Umberto Moggioli: 1886–1919, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Pretorio, settembre – ottobre 1969), a cura di G. Perocco, TEMI, Trento 1969, p. 40

G. Dal Canton, *La pittura del primo Novecento nel Veneto (1900–1945)*, in C. Pirovano (a cura di), *La Pittura in Italia. Il Novecento/1*, Riedizione accresciuta e aggiornata, Electa, Milano 1992, vol. I, p. 276

G. Belli, *La pittura del primo Novecento in Trentino Alto Adige (1900–1945)*, in C. Pirovano (a cura di), *La Pittura in Italia. Il Novecento/1*, Riedizione accresciuta e aggiornata, Electa, Milano 1992, vol. I, p. 248, n. 352, ripr.

Umberto Moggioli 1886–1919, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 12 dicembre 1986–15 marzo 1987) a cura di G. Belli, Mazzotta, Milano, 1986 pp. 64, 126–217, ripr, n. 23

Venezia gli anni di Ca' Pesaro 1908–1920, catalogo della mostra (Venezia, Ala Napoleonica e Museo Correr, 19 dicembre 1987 – 28 febbraio 1988; Trento, Palazzo delle Albere) a cura di C. Alessandra, G. Romanelli, F. Scotton, Mazzotta, Milano 1987, pp. 54, 168, 171–172, ripr. n. 6

L'Espressionismo italiano, catalogo della mostra (Torino, Mole Antonelliana, 12 aprile – 17 giugno 1990), testo di R. Barilli, Fabbri, Milano 1990, pp. 78, 190, ripr.

Venezia e la sua laguna nelle opere di Umberto Moggioli (1886–1919) e degli altri maestri di Ca' Pesaro: Boccioni, Rossi, Garbari, Semeghini, catalogo della mostra (Modena, Palazzo Montecuccoli degli Erri, 8 dicembre 1996 – 12 gennaio 1997), Eldos, Modena 1996, s.p.

Umberto Moggioli 1886–1919: un viaggio interrotto, catalogo della mostra (Verona, Accademia Officina d'Arte, 21 ottobre – 10 dicembre 2000), a cura di F. Butturini, Accademia Officina d'Arte, Verona 2000, s.p.

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), a cura di M. Lupo, Temi, Trento 2001, p. 36, ripr.

Il Secolo dell'Impero: principi, artisti e borghesi tra 1815 e 1915, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 25 giugno – 31 ottobre 2004), a cura di G. Belli, A. Tiddia, Skira, Milano 2004, pp. 330–331, ripr.

Umberto Moggioli 1886–1919: un trentino a Ca' Pesaro, catalogo della mostra (Folgarida (TN), Centro congressi "Alla sosta dell'imperatore", 16 marzo – 18 aprile 2006), a cura di G. Belli, A. Tiddia, Mart, Rovereto 2006, p. 28

Venezia '900, da Boccioni a Vedova, catalogo della mostra (Treviso, Casa dei Carraresi, 28 ottobre 2006 – 8 aprile 2007), a cura di N. Stringa, Marsilio, Venezia 2006, p. 53, n. 2.2

Eredità del simbolismo. Mitologie, etnografie, esoterismi, catalogo della mostra (Cento, Civica Galleria d'Arte Moderna "Aroldo Bonzagni", 12 marzo – 3 giugno 2007), a cura di R. Roda, Editoriale Sometti, Mantova 2007, s.p.

Sulle tracce di Maurice Denis Simbolismi ai confini dell'Impero asburgico, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 28 giugno – 28 settembre 2007) a cura di G. Belli, A. Tiddia, Skira, Milano, 2007, ripr. p. 255

F. Luser, *Umberto Moggioli. Magia del silenzio*, edizioni trart, Dolo (VE) 2008, pp. 72, 128, ripr., n. 305

Moggioli (1886–1919). Le raccolte del Mart, catalogo della mostra (Trento, Torre Vanga, 12 marzo – 1 maggio 2011), a cura di G.Belli, A.Tiddia, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2011

L'avanguardia intermedia. Ca' Pesaro, Moggioli e la contemporaneità a Venezia 1913–2013, catalogo della mostra (Trento, Galleria Civica, 19 ottobre 2013 – 2 febbraio 2014), a cura di A. Del Puppo, Tipografia Editrice Temi, Trento 2013, pp. 87, 115, ripr.

Il tesoro d'Italia, catalogo della mostra (Milano, Padiglione Eataly di Expo, 27 maggio – 31 ottobre 2015), a cura di V. Sgarbi, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2015

Omaggio a Umberto Moggioli (1886–1919), catalogo della mostra (Venezia, Ca' Pesaro, 11 settembre – 8 dicembre 2020; Trento, Palazzo delle Albere, 20 gennaio – 9 maggio 2021), a cura di G. Belli, E. Barisoni, A. Tiddia, Litodelta, Scurelle (TN) 2020, pp. 29–30, 97, ripr., n. 10 pp. 166, 192, ripr.

La valle dell'Adige, 1916, olio su tela, 65 x 200 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento, 2005, *Di volo e d'acqua: l'ITC per i suoi soc*i (Trento, ITC, 29 settembre 2005 – 14 ottobre 2005)

Folgarida, 2006, *Umberto Moggioli 1886–1919: un trentino a Ca' Pesaro* (Folgarida (TN), Centro congressi "Alla sosta dell'imperatore", 16 marzo – 18 aprile 2006)

Trento 2012, *La montagna. Terra, luce, vita. Opere dalle collezioni del Mart* (Cappella Vantini, Trento, 24 aprile – 30 giugno 2012), mostra senza catalogo

Trento, 2016, *Tempi della storia, tempi dell'arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma* (Trento, Castello del Buonconsiglio, 12 luglio – 6 novembre 2016)

Bibliografia

Di volo e d'acqua: l'ITC per i suoi soci, catalogo della mostra (Trento, ITC, 29 settembre 2005 – 14 ottobre 2005), a cura di M. Vettori, Istituto Trentino di Cultura, Trento 2005, s.p.

Umberto Moggioli 1886–1919: un trentino a Ca' Pesaro, catalogo della mostra (Folgarida (TN), Centro congressi "Alla sosta dell'imperatore", 16 marzo – 18 aprile 2006), a cura di G. Belli, A. Tiddia, Mart, Rovereto 2006, p. 34

F. Luser, *Umberto Moggioli. Magia del silenzio*, edizioni trart, Dolo (VE) 2008, p. 136,s ripr., n. 376

Tempi della storia, tempi dell'arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 12 luglio – 6 novembre 2016), a cura di L. Dalprà, Castello del Buonconsiglio, Trento 2016, pp. 221–223, ripr., in copertina, II.86

Nudo di donna, 1917, olio su tela, 100,5 x 70 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Cles, 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Folgarida, 2006, *Umberto Moggioli 1886–1919: un trentino a Ca' Pesaro* (Folgarida (TN), Centro congressi "Alla sosta dell'imperatore")

Trento, 2009, *Maestri trentini fra '800 e '900* (Trento, Palazzo delle Albere, 25 aprile – 22 novembre 2009), mostra senza catalogo

Rovereto, 2015–2018, *Le Collezioni. L'invenzione del moderno* (Rovereto, Mart, 4 dicembre 2015 – 22 marzo 2018), mostra senza catalogo

Bibliografia

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), a cura di M. Lupo, Temi, Trento 2001, p. 37, ripr.

Umberto Moggioli 1886–1919: un trentino a Ca' Pesaro, catalogo della mostra (Folgarida (TN), Centro congressi "Alla sosta dell'imperatore", 16 marzo – 18 aprile 2006), a cura di G. Belli, A. Tiddia, Mart, Rovereto 2006, p. 40

F. Luser, *Umberto Moggioli. Magia del silenzio*, edizioni trart, Dolo (VE) 2008, p. 138, ripr., n. 394

Moggioli (1886–1919). Le raccolte del Mart, catalogo della mostra (Trento, Torre Vanga, 12 marzo – 1 maggio 2011), a cura di G.Belli, A.Tiddia, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2011

---

p. 300

UGO NESPOLO

Who needs their names?, 1990, acrilico su legno, 139 x 99 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Cavalese 2004, *Le forme del legno* (Cavalese, TN, Centro d'Arte Contemporanea, 17 luglio – 10 ottobre 2004)

Rovereto 2021, *Depero New Depero* (Rovereto, TN, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, 20 ottobre 2021 – 13 febbraio 2022)

Bibliografia

Le forme del legno, catalogo della mostra (Cavalese, TN, Centro d'Arte Contemporanea, 17 luglio – 10 ottobre 2004), a cura di O. Berlanda, Nicolodi, Rovereto 2004, p. 95

Depero New Depero, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Mart, 20 ottobre 2021 – 13 febbraio 2022), a cura di N. Boschiero, SilvanaEditoriale, Cinisello Balsamo (MI) 2021, p. 95

---

p. 302 **METODIO OTTOLINI**

Figlia di Niobe, 1901, matita su carta, 41,5 x 27,8 cm

Testa di Afrodite, 1902, matita su carta, 56 x 40 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio–2 settembre 2001)

Bibliografia

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio–2 settembre 2001), a cura di M. Lupo, Temi, Trento 2001, pp. 9, 29, 30

---

p. 306 **FLAVIO PALERMO**

1854 Nel cuore della città, (2013), acrilico su tela e stampa su plexiglass, 150 x 50 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 2013, Premio "Art&Immagine Città di Trento", Trento, giugno 2013

Opera inedita

---

p. 308 **GINO PANCHERI**

Il monello, 1925, olio su tavola, 80 x 60 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

G. Belli, G. Nicoletti, *Gino Pancheri* (*1905 – 1943)*, Skira, Milano, 2005, ripr. n. 5 p. 50

Toeletta (La toiletta, Inizio di giornata), 1930, olio su compensato, 96 x 76 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Venezia, 1930, *XVII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte di Venezia* (Venezia, aprile – ottobre 1930) Trento, 1938

Gino Pancheri. Mostra Personale (Trento, Sale della S.A.T.E. – Circolo del Littorio, 22 dicembre 1938 – 1 gennaio 1939

Trento, 1944, *Prima Retrospettiva di Gino Pancheri (1905–1943)* (Trento, Galleria d'Arte Trento, 12–19 settembre 1944)

Trento, 1989–1990, *Gino Pancheri: l'opera*, Trento, Centro Servizi Culturali S. Chiara, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, 2 dicembre – 28 gennaio 1990

Cles, 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto*, Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001

Trento, 2009, Maestri trentini fra '800 e '900 (Trento, Palazzo delle Albere, 25 aprile – 22 novembre 2009), mostra senza catalogo

Bibliografia

XVII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, catalogo della mostra (Venezia, aprile – ottobre 1930), Ferrari, Venezia 1930, n. 12

Gino Pancheri. Mostra Personale, catalogo della mostra (Trento, Sale della S.A.T.E. – Circolo del Littorio, 22 dicembre 1938 – 1 gennaio 1939), 1938, n. 19

Prima Retrospettiva di Gino Pancheri (1905–1943), catalogo della mostra (Trento, Galleria d'Arte Trento, 12–19 settembre 1944), 1944, n. 2

Gino Pancheri: 1905–1943, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Pretorio, settembre – ottobre 1969; Roma, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, dicembre 1969), a cura di S. Branzi, TEMI, Trento 1969, p. 27

Gino Pancheri: l'opera, catalogo della mostra (Trento, Centro Servizi Culturali S. Chiara, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, 2 dicembre – 28 gennaio 1990), a cura di G. Belli, Mondadori Arte, Milano 1989, pp. 12, 26–29, ripr., n. 3

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), a cura di M. Lupo, Temi, Trento 2001, p. 73, ripr.

G. Belli, G. Nicoletti (a cura di), *Gino Pancheri. Opere 1925–1943*, Skira, Milano 2005, pp. 18–55, n. 21

P. Pizzamano, *Artisti trentini alle Biennali tra le due guerre*, in G. Dal Canton, B. Trevisan (a cura di), Donazione Eugenio Da Venezia. Quaderno n. 15. Atti della Giornata di Studio che si è tenuta al Museo Civico di Rovereto il 14 dicembre 2005, Fondazione La Biennale di Venezia – ASAC Archivio Storico delle Arti Contemporanee/Fondazione Querini Stampalia/Museo Civico di Rovereto, Venezia/Rovereto 2006, p. 31, ripr., fig. 15

Donna e bambino (La famiglia del pescatore, Composizione), 1932, olio su tavola, 92 x 72 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Padova, 1932, *II Mostra d'Arte Triveneta*, Padova, Istituto Tecnico C. Battisti

Padova, 1953, Mostra Retrospettiva in seno alla 10.a Biennale d'Arte Triveneta (La famiglia del pescatore)

Padova, Palazzo della Ragione, 28 settembre – 31 ottobre 1953

Trento, 1961, *Gino Pancheri* (Trento, Sala Manzoni, 13 maggio – 10 giugno 1961)

Trento, 1969, *Gino Pancheri (1905 – 1943)* (Trento Palazzo Pretorio, settembre – ottobre; Roma, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari, dicembre)

Trento, 1989–1990, *Gino Pancheri*, Trento, Galleria civica, 2 dicembre 1989 – 28 gennaio 1990

Bibliografia

C. Piovan, *Gli artisti trentini alla Triveneta*, in "Trentino", Trento, a. VII, n. 10, ottobre 1932, ripr. p. 352 (*Composizione*)

C. Piovan, *Gli artisti trentini a Padova*, in "Il Brennero", Trento, 20 ottobre 1932

S. Branzi, *Dieci quadri alla Biennale Triveneta*, in “L’Adige”, 23 dicembre 1953

G. De Carli, *Retrospettiva nel X anno della morte di Pancheri Gino*, in “L’Adige”, 23 dicembre 1953

Gino Pancheri, catalogo della mostra, (Trento, Sala Manzoni, 13 maggio–10 giugno 1961) a cura di S. Bottari, Università popolare trentina, Centro cultura artistica, Trento, tav. VIII

G. De Carli, *Gino Pancheri*, Panorama, Trento, 1961, ripr. tav. 7

Gino Pancheri (1905 – 1943), catalogo della mostra (Trento Palazzo Pretorio, settembre – ottobre; Roma, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari, dicembre) a cura di S. Branzi, Temi editore, Trento, 1969, ripr. p. 27

B. Mattei, *Ricordando Moggioli e Pancheri*, in “Momento sera”, Roma, 1969, 21 dicembre

B. Mattei, *Due grandi artisti del nostro secolo*, in “La Piazza d’Italia”, Roma, 1970, 5 febbraio

L. Serravalli, *Momenti di arte pittorica nel Trentino Alto Adige*, Temi editore, Trento 1983, ripr, p. 17

N. Boschiero, *Composizioni di figura*, in *Gino Pancheri*, catalogo della mostra (Trento, Galleria civica, 2 dicembre 1989 – 28 gennaio 1990) a cura di G. Belli, N. Boschiero, pp. 25–34, Mondadori, Milano, 1989

G. Mascherpa, *Gino Pancheri e l’arte nuova*, in *Gino Pancheri*, catalogo della mostra (Trento, Galleria civica, 2 dicembre 1989 – 28 gennaio 1990) a cura di G. Belli, N. Boschiero, pp. 25–34, Mondadori, Milano, 1989

L. Serravalli, *Nature morte, Nature “vive”*, in *Gino Pancheri*, catalogo della mostra (Trento, Galleria civica, 2 dicembre 1989 – 28 gennaio 1990) a cura di G. Belli, N. Boschiero, pp. 25–34, Mondadori, Milano, 1989

G. Mascherpa, *Tre Pancheri in sinfonia trentina*, in *Gino Renato Aldo Pancheri. Una casa di artisti*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo della Permanente, 29 giugno–29 luglio), Mazzotta, Milano, 1990, p. 14, ripr. p. 23

Paesaggio con ciminiera, 1933, olio su compensato 70,5 x 59,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento, 2009, *Maestri trentini fra ’800 e ’900*, a cura di A. Tiddia, (Trento, Palazzo delle Albere, 25 aprile – 22 novembre 2009), mostra senza catalogo

Trento–Rovereto, 2018, *Come eravamo, come siamo e come saremo. Dalle Casse di Risparmio di Trento e Rovereto alla Fondazione Caritro* (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018; Rovereto, Palazzo del Bene, 20 ottobre – 4 novembre 2018)

Bibliografia

G. Belli, G. Nicoletti (a cura di), *Gino Pancheri. Opere 1925–1943*, Skira, Milano 2005, p. 65, n. 67

Come eravamo, come siamo e come saremo. Dalle Casse di Risparmio di Trento e Rovereto alla Fondazione Caritro, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018; Rovereto, Palazzo del Bene, 20 ottobre – 4 novembre 2018), a cura di V. Gregori, S. Zanatta, Saturnia, Trento 2018, p. 53, ripr.

Natura morta in celeste (Fiori, Fiori alla finestra, Cesto di margherite sulla finestra), 1936, olio su compensato, 60 x 68,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento, 1936, *Mostra d’arte degli artisti trentini: Gino Pancheri, Guido Polo, Remo Wolf* (Trento, Casa d’arte I.V.A., 18 dicembre – 31 dicembre 1936)

Trento, 1944, *Prima Retrospettiva di Gino Pancheri (1905–1943)* (Trento, Galleria d’Arte Trento, 12–19 settembre 1944)

Castelfranco Veneto, 1963, *Il paesaggio veneto* (Castelfranco Veneto, Palazzo Bolasco, 25 agosto – 30 settembre 1963)

Cles, 2001, *Maestri del ’900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Don, Revò, Samonico, 2006, *La natura e il mondo rurale nelle opere di Flavio Faganello, Gino Pancheri, Renato Pancheri, Paolo Vallorz, Othmar Winkler, Remo Wolf, Luciano Zanoni* (Don, Palazzo Endrici; Revò, Casa Campia; Sarnonico, Palazzo Morenberg, 22 luglio – 17 settembre 2006)

Trento, 2009, *Maestri trentini fra ’800 e ’900* (Trento, Palazzo delle Albere, 25 aprile – 22 novembre 2009), mostra senza catalogo

Trento–Rovereto, 2018, *Come eravamo, come siamo e come saremo. Dalle Casse di Risparmio di Trento e Rovereto alla Fondazione Caritro* (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018; Rovereto, Palazzo del Bene, 20 ottobre – 4 novembre 2018)

Bibliografia

M. Belzoni, *Mostra d'arte degli artisti trentini Pancheri, Polo, Wolf all'IVA*, in "Il Brennero", Trento, 22 dicembre 1936, s.p.

Mostra d'arte degli artisti trentini: Gino Pancheri, Guido Polo, Remo Wolf, catalogo della mostra (Trento, Casa d'arte I.V.A., 18 dicembre – 31 dicembre 1936), Polo, Trento 1936, n. 8

Prima Retrospettiva di Gino Pancheri (1905–1943), catalogo della mostra (Trento, Galleria d'Arte Trento, 12–19 settembre 1944), 1944, n. 3 (Fiori)

Il paesaggio veneto, catalogo della mostra (Castelfranco Veneto, Palazzo Bolasco, 25 agosto – 30 settembre 1963), Bertoncello, Cittadella (PD) 1963, n. 8 (Fiori alla finestra)

Gino Pancheri: 1905–1943, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Pretorio, settembre – ottobre 1969; Roma, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, dicembre 1969), a cura di S. Branzi, TEMI, Trento 1969, p. 28 (*Cesto di margherite sulla finestra*)

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), a cura di M. Lupo, Temi, Trento 2001, p. 72, ripr.

G. Belli, G. Nicoletti (a cura di), *Gino Pancheri. Opere 1925–1943*, Skira, Milano 2005, p. 78, n. 107, ripr.

La natura e il mondo rurale nelle opere di Flavio Faganello, Gino Pancheri, Renato Pancheri, Paolo Vallorz, Othmar Winkler, Remo Wolf, Luciano Zanoni, catalogo della mostra (Don, Palazzo Endrici; Revò, Casa Campia; Sarnonico, Palazzo Morenberg, 22 luglio – 17 settembre 2006), a cura di M. Tomasi, Nitida immagine, Cles 2006, p. 36

Come eravamo, come siamo e come saremo. Dalle Casse di Risparmio di Trento e Rovereto alla Fondazione Caritro, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018; Rovereto, Palazzo del Bene, 20 ottobre – 4 novembre 2018), a cura di V. Gregori, S. Zanatta, Saturnia, Trento 2018, p. 52, ripr.

Natura morta con cesto di frutta e colombi, 1936, olio su tavola, 70 x 87 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibiografia

Branzi, *Gino Pancheri*, Calendario Cassa Rurale di Villazzano e Trento, Temi, Trento 1995

G. Belli, G. Nicoletti, Gino Pancheri (*1905 – 1943)*, Skira, Milano, 2005, ripr. tav. p. 27, n. 108 p. 78

La siesta, (Meriggio, Contadini in riposo), 1936, tempera su carta, 57 x 80 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento, 1936, *Mostra d'arte degli artisti trentini: Gino Pancheri, Guido Polo, Remo Wolf* (Trento, Casa d'arte I.V.A., 18 dicembre – 31 dicembre 1936)

Trento, 1938–1939, *Gino Pancheri. Mostra Personale* (Trento, Sale della S.A.T.E. – Circolo del Littorio, 22 dicembre 1938

Trento, 1961, *Gino Pancheri* (Trento, Sala Manzoni, 13 maggio – 10 giugno 1961)

Trento, 1969, *Gino Pancheri (1905 – 1943)* (Trento Palazzo Pretorio, settembre – ottobre; Roma, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari, dicembre)

Rovereto 1972, *Trent'Anni di Attività Artistica Sessanta Artisti*, Rovereto Galleria d'Arte Delfino, 26 ottobre – 14 novembre

Trento, 1983, *Gino, Renato, Aldo Pancheri*, Trento Galleria d'Arte Il Castello, 30 aprile – 12 maggio

Bibliografia

Mostra d'arte degli artisti trentini: Gino Pancheri, Guido Polo, Remo Wolf, catalogo della mostra (Trento, Casa d'arte I.V.A., 18 dicembre – 31 dicembre 1936), Polo, Trento 1936

M. Belzoni, *Pancheri 1936*, in "Trentino", Trento, a. XII, n. 7, luglio, 1936, ripr, p. 194

G. De Carli, *Gino Pancheri*, in “Il Brennero”, Trento 11 giugno 1936

E. Garifas jr, *La mostra personale di Gino Pancheri*, in “Emprium, Bergamo, settembre 1936

S. Branzi, *Pancheri*, editrice Delfino, 1944

Gino Pancheri, catalogo della mostra, (Trento, Sala Manzoni, 13 maggio–10 giugno 1961) a cura di S. Bottari, Università popolare trentina, Centro cultura artistica, Trento

Gino Pancheri (1905 – 1943), catalogo della mostra (Trento Palazzo Pretorio, settembre – ottobre; Roma, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari, dicembre) a cura di S. Branzi, Temi editore, Trento, 1969, (ripr.)

G. Da Vià, *Sincerità tridentina nella pittura di due artisti scomparsi*, in “L’Osservatore romano”, Città del Vaticano, 9 novembre 1969

N. Rasmo, *Gino Pancheri (1905 – 1943)*, calendario Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Saturnia, Trento

L. Serravalli. *Commemoriamo degnamente Moggioli e Pancheri*, In “Trentino”, Trento, n. 23, giugno–luglio 1969

Un cocktail curioso di esperienze tutte vive, in “Avvenire”, Milano, 25 ottobre, 1969

B. Passamani, *Trento*, Temi, Trento 1977, p. 223 ripr. fig. 208

Gi. Pa, *Gino Pancheri*, in “Alto Adige”, Bolzano, 18 maggio, 1983

G. Belli, *La pittura del Primo Novecento in Trentino Alto Adige (1900–1945)*, in *La pittura in Italia. Il Novecento I, 1900–1945*, Electa, Milano, pp. 200 ripr. n. 36

B. Passamani, *Uomini e terra nella pittura trentina del Novecento*, Calendario Cassa Rurale di Villazzano e Trento, Trento, 1994, ripr.

G. Belli, G. Nicoletti, *Gino Pancheri* (*1905 – 1943)*, Skira, Milano, 2005, ripr. tav. p. 27, n. 100 p. 76

Orti a Pinè, 1938, olio su tela 70 x 85 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento, 1961, *Gino Pancheri* (Trento, Sala Manzoni, 13 maggio – 10 giugno 1961)

Trento–Roma, 1969

Trento, 1969, *Gino Pancheri (1905 – 1943)* (Trento Palazzo Pretorio, settembre – ottobre; Roma, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari, dicembre)

Trento 1989–1990, *Gino Pancheri: l’opera*, Trento, Centro Servizi Culturali S. Chiara, Galleria Civica d’Arte Contemporanea, 2 dicembre – 28 gennaio 1990

Rovereto, 2014–2015, *Scenario di Terra*, Rovereto – MART Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto 4 luglio – 8 febbraio 2015

Bibliografia

Mostra retrospettiva di Gino Panchieri, catalogo della mostra (Trento, Sala Manzoni, 13 maggio – 10 giugno 1961) a cura di G. De Carli, G. Polo, R. Pancheri, Trenti, Temi, 1961, tav. XVII

Gino Pancheri (1905 – 1943), catalogo della mostra (Trento Palazzo Pretorio, settembre – ottobre; Roma, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari, dicembre) a cura di S. Branzi, Temi editore, Trento, 1969, ripr.

Gino Pancheri: l’opera, catalogo della mostra (Trento, Centro Servizi Culturali S. Chiara, Galleria Civica d’Arte Contemporanea, 2 dicembre – 28 gennaio 1990), a cura di G. Belli, Mondadori Arte, Milano 1989, ripr. p. 62 n. 33

G. Belli, G. Nicoletti, *Gino Pancheri* (*1905 – 1943)*, Skira, Milano, 2005, ripr. n. 131 p. 86

Il frutteto, 1940, olio su tela, 58 x 68 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Cles, 2001, *Maestri del ’900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001

Don, Revò, Samonico, 2006, *La natura e il mondo rurale nelle opere di Flavio Faganello, Gino Pancheri, Renato Pancheri, Paolo Vallorz, Othmar Winkler, Remo Wolf, Luciano Zanoni* (Don, Palazzo Endrici; Revò, Casa Campia; Sarnonico, Palazzo Morenberg, 22 luglio – 17 settembre 2006)

Bibliografia

Gino Pancheri: 1905–1943, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Pretorio, settembre – ottobre 1969; Roma, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, dicembre 1969), a cura di S. Branzi, TEMI, Trento 1969, p. 29

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), a cura di M. Lupo, Temi, Trento 2001, p. 71, ripr.

G. Belli, G. Nicoletti (a cura di), *Gino Pancheri. Opere 1925–1943*, Skira, Milano 2005, p. 97, n. 171

La natura e il mondo rurale nelle opere di Flavio Faganello, Gino Pancheri, Renato Pancheri, Paolo Vallorz, Othmar Winkler, Remo Wolf, Luciano Zanoni, catalogo della mostra (Don, Palazzo Endrici; Revò, Casa Campia; Sarnonico, Palazzo Morenberg, 22 luglio – 17 settembre 2006), a cura di M. Tomasi, Nitida immagine, Cles 2006, p. 38

Paesaggio trentino (Paesaggio con l'Adige), 1942, olio su tela 65 x 56 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibiografia

G. Belli, G. Nicoletti, *Gino Pancheri (1905 – 1943)*, Skira, Milano, 2005, ripr. n. 230 p. 115, tav. p. 40, (*Paesaggio con l'Adige*)

Ragazza dai capelli rossi (Figura), 1942, olio tela, 66 x 56 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Venezia, 1942, *XXIII Esposizione Internazionale d'Arte*, Venezia giugno settembre

Trento, 1983, *Gino, Renato, Aldo Pancheri*, Trento Galleria d'Arte Il Castello, 30 aprile – 12 maggio

Bibliografia

XXIII Esposizione Internazionale d'Arte, catalogo della mostra, giugno settembre, n. 17

A. Pais, *Gino Pancheri alla Biennale*, in "Cortina", Cortina d'Ampezzo, agosto

G. Belli, G. Nicoletti, *Gino Pancheri (1905 – 1943)*, Skira, Milano, 2005, ripr. p. 110 n. 213

---

p. 326

GIANNI PELLEGRINI

Adombrato, 1997, tecnica mista su tela, 100 x 80 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

D. Ferrari, *Il colore inquieto / Restless colour*, in M. de Pilati (a cura di), *Gianni Pellegrini. Sembianze agli occhi miei / Semblances in my eyes*, catalogo della mostra (Trento, Mart. Galleria Civica, 21 settembre 2019 – 26 gennaio 2020), Esperia, Lavis 2019

---

p. 330 **ROSANNA PELLEGRINI**

1983–2013. Remedia in arduo mala in prono esse, 2013, tecnica mista su cartone, 90 x 150 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 2013, Premio "Art&Immagine Città di Trento", Trento, giugno 2013

Opera inedita

---

p. 332 **MICHELANGELO PERGHEM GELMI**

Pallade Atena, 1980, olio su tela, 100 x 80 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 1981, *Perghem 80* (Trento, Palazzo della Regione, 12 – 22 marzo 1981)

Opera inedita

---

p. 334 **MARIO PEVARELLO**

Baleniere in partenza, 1984, olio su tela, 39 x 49 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 336 **LUIGI PIZZINI**

Pescatore, 1910, olio su tela, 55 x 54 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 1991, *Luigi Pizzini 1884 – 1977* (Riva del Garda, TN, Museo Civico di Riva del Garda, 26 gennaio – 17 marzo 1991)

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, TN, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Trento 2009, *Maestri trentini fra '800 e '900* (Trento, Palazzo delle Albere, 25 aprile – 22 novembre 2009)

Trento – Rovereto 2018, *Come eravamo, come siamo e come saremo. Dalle Casse di Risparmio di Trento e Rovereto alla Fondazione Caritro* (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018; Rovereto, TN, Palazzo del Bene, 20 ottobre – 4 novembre 2018)

Bibliografia

Luigi Pizzini 1884–1977, catalogo della mostra (Riva del Garda, TN, Museo Civico di Riva del Garda, 26 gennaio – 17 marzo 1991), Temi, Trento 1991, p. 36

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, TN, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), a cura di M. Lupo, Temi, Trento 2001, p. 45

Come eravamo, come siamo e come saremo. Dalle Casse di Risparmio di Trento e Rovereto alla Fondazione Caritro, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018; Rovereto, TN, Palazzo del Bene, 20 ottobre – 4 novembre 2018), a cura di V. Gregori, S. Zanatta, Saturnia, Trento 2018, pp. 58–59

Paesaggio giallo, 1936, acquerello su tela, 50,5 x 60,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, TN, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Bibliografia

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, TN, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), a cura di M. Lupo, Temi, Trento 2001, p. 47

Lago di Garda, 1938, tempera su carta intelata, 48 x 65 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Paesaggio con montagna, 1939, tempera e tecnica mista su cartone intelato, 36,5 x 50 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Il fiume e il santuario, 1940, olio su tela, 47,5 x 62,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Riva del lago, 1940, tempera su carta intelata, 35,5 x 50,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Valle alpina con torrente, 1942,olio su tela, 65,5 x 76,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Acque e pietre, 1944, tempera su carta intelata, 36,5 x 50 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Donna e ombrello, 1947, olio su tela, 63 x 72 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, TN, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Bibliografia

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, TN, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), a cura di M. Lupo, Temi, Trento 2001, p. 46

Autoritratto, (1950–1977), tempera su carta intelata, 49,5 x 40,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Riflessi nel lago, 1965, olio su tela, 48,5 x 62,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Acque e pietre, 1966, tempera su carta intelata, 36,5 x 49,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Riva del Garda 1991, *Luigi Pizzini 1884 – 1977* (Riva del Garda, TN, Museo Civico di Riva del Garda, 26 gennaio – 17 marzo 1991)

Bibliografia

Luigi Pizzini 1884–1977, catalogo della mostra (Riva del Garda, TN, Museo Civico di Riva del Garda, 26 gennaio – 17 marzo 1991), Temi, Trento 1991, p. 80

Paesaggio sul Garda, 1969, tempera su carta, 77,5 x 58,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 354 **GUIDO POLO**

Trento 3 novembre 1918, 1918, Tempera su tela, 45 x 272 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Donna, 1954, olio su cartone, 65 x 46 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Bolzano 2004, *Alto Adige, Tirolo, Trentino. Pittori e scultori del secondo dopoguerra: un'opera al mese dal 1945 ad oggi* (Bolzano, Cassa di Risparmio, 26 novembre – 19 dicembre 2004)

Bibliografia

Tiroler Maler und Bildhauer in der Nachkriegszeit: ein Werk im Monat von 1945 bis heute / Alto Adige, Tirolo, Trentino. Pittori e scultori del secondo dopoguerra: un'opera al mese dal 1945 ad oggi, catalogo della mostra (Bolzano, Cassa di Risparmio, 26 novembre – 19 dicembre 2004), a cura di G. Belli, Typack, Ortisei 2004, pp. 64–65

Natura morta, 1961, olio su cartone telato, 39,5 x 59,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Roma 1963, *Artisti trentini. Mostra d'arte contemporanea* (Roma, Galleria Comunale, Palazzo Esposizioni, 19 gennaio – 3 febbraio 1963)

Verona 1963, *LVI Biennale nazionale di Verona* (Verona, Palazzo della Gran Guardia, maggio 1963)

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Trento – Rovereto 2018, *Come eravamo, come siamo e come saremo* (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018; Rovereto, Palazzo del Bene, 20 ottobre – 4 novembre 2018)

Bibliografia

Artisti trentini: mostra d'arte contemporanea, catalogo della mostra (Roma, Galleria comunale–Palazzo esposizioni, 19 gennaio–3 febbraio 1963), TEMI, Trento 1963

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), a cura di M. Lupo, Temi, Trento 2001, p. 82, ripr.

Come eravamo, come siamo e come saremo. Dalle Casse di Risparmio di Trento e Rovereto alla Fondazione Caritro, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018; Rovereto, Palazzo del Bene, 20 ottobre – 4 novembre 2018), a cura di V. Gregori, S. Zanatta, Saturnia, Trento 2018, pp. 56–57, ripr.

Casa marittima, 1960, olio su tela, 34 x 44 cm

Bibliografia

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), a cura di M. Lupo, Temi, Trento 2001, p. 81, ripr.

Esposizioni

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Capanno bianco e bottiglia, 1961, olio su tela, 40 x 30 cm

Esposizioni

Borgo Valsugana 1971, *Mostra di Guido Polo* (Borgo Valsugana, settembre 1971)

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Bibliografia

Guido Polo, a cura di B. Passamani, La grafica, Mori (Tn), 1981, p. 105, ripr. e p. 173

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), a cura di M. Lupo, Temi, Trento 2001, p. 82, ripr.

Tre conchiglie in laguna, 1968, olio su tela, 80 x 100 cm

Esposizioni

Bolzano 2004, *Alto Adige, Tirolo, Trentino. Pittori e scultori del secondo dopoguerra: un'opera al mese dal 1945 ad oggi* (Bolzano, Cassa di Risparmio, 26 novembre – 19 dicembre 2004)

Bibliografia

Tiroler Maler und Bildhauer in der Nachkriegszeit: ein Werk im Monat von 1945 bis heute / Alto Adige, Tirolo, Trentino. Pittori e scultori del secondo dopoguerra: un'opera al mese dal 1945 ad oggi, catalogo della mostra (Bolzano, Cassa di Risparmio, 26 novembre – 19 dicembre 2004), a cura di G. Belli, Typack, Ortisei 2004, pp. 62–63

Illustrazione (Tavola per Marco Pola), 1974, xilografia, 34 x 23,5 cm

Bibliografia

Guido Polo: incisioni, Venezia, Associazione degli incisori veneti, Manfrini, Calliano (Tn) 1978, pp. 23 e 73, ripr.

Homo raeticus, 1978, xilografia, 26 x 18 cm

Opera inedita

---

p. 368 **UMBERTO POSTAL**

Sciatori nel cielo di New York, (1984–1985), acrilico su tela, 148 x 114 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 370 **MASSIMO RAO**

E venne un angelo, 1984, olio su tela, 60 x 50 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 372 **LUIGI RATINI**

Figure, (1900), carboncino su carta, 730 x 470 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Cassandra, 1927, matita e carboncino su carta, 460 x 460 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento, 1982, *L'Eneide di Virgilio illustrata da Luigi Ratini* (Trento, Palazzo delle Albere, 2 aprile–30 maggio 1982)

Cles, 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Bibliografia

G.B. Emert, *L'Eneide illustrata da un pittore trentino*, in "Trentino" n°12, dicembre 1933, pp. 483–486; G. Belli, *Luigi Ratini* in *La pittura in Italia. Il 900*, Milano 1992, pp. 246–249

M. Lupo, *L'Eneide di Virgilio illustrata da Luigi Ratini*, Trento 1982, p. 11 e p. 73

G. Nicoletti, *Luigi Ratini*, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Trentini, 9 giugno–2 luglio 2003), Trento 2003, pp. 18–19

A. Tiddia, *Mito e allegoria nell' opera di Bonazza, Ratini, Disertori*, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 24 gennaio–31 marzo 2004), Trento 2004, p. 8

M. Pederiva, *Luigi Ratini: illustratore dell'epica greca e latina 1880–1934*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2011–12, p. 104 e pp. 104 e 283

L'incendio di Troia – Pallade, 1928, matita e carboncino su carta, 460 x 460 mm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento, 1982, *L'Eneide di Virgilio illustrata da Luigi Ratini* (Trento, Palazzo delle Albere, 2 aprile–30 maggio 1982)

Cles, 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Bibliografia

G.B. Emert, *L'Eneide illustrata da un pittore trentino*, in "Trentino" n°12, dicembre 1933, pp. 483–486

M. Lupo, *L'Eneide di Virgilio illustrata da Luigi Ratini*, Trento 1982, p. 12 e p. 75

G. Belli, *Luigi Ratini* in *La pittura in Italia. Il 900*, Milano 1992, pp. 246–249

G. Nicoletti, *Luigi Ratini*, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Trentini, 9 giugno–2 luglio 2003), Trento 2003, pp. 18–19

A. Tiddia, *Mito e allegoria nell' opera di Bonazza, Ratini, Disertori*, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 24 gennaio – 31 marzo 2004), Trento 2004, p. 8

M. Pederiva, *Luigi Ratini: illustratore dell'epica greca e latina 1880–1934*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2011–12, pp. 105 e 285

Morte di Turno, 1929, acquerello su carta, 41,5 x 41,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento, 1982, *L'Eneide di Virgilio illustrata da Luigi Ratini* (Trento, Palazzo delle Albere 2 aprile–30 maggio 1982)

Cles, 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Bibliografia

A. Turati, *La morte di Turno*, in "Trentino" n°10, Trento 1930, p. 364

G.B. Emert, *L'Eneide illustrata da un pittore trentino*, in "Trentino" n°12, dicembre 1933, pp. 483–486

M. Lupo, *L'Eneide di Virgilio illustrata da Luigi Ratini*, Trento 1982, pp. 14–15 e p. 93

G. Belli, *Luigi Ratini* in *La pittura in Italia. Il 900*, Milano 1992, pp246–249

G. Nicoletti, *Luigi Ratini*, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Trentini, 9 giugno–2 luglio 2003), Trento 2003, pp. 18–19

A. Tiddia, *Mito e allegoria nell' opera di Bonazza, Ratini, Disertori*, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 24 gennaio–31 marzo 2004), Trento 2004, p. 8

M. Pederiva, *Luigi Ratini: illustratore dell'epica greca e latina 1880–1934*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2011–12, pp. 112 e 303

---

p. 378 **ELIO ROBERTI**

Rogazioni propiziatorie verso Soncino, 2012, olio su tela, 60 x 70 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Soncino 2012, Premio di pittura "F. Galantino"

Soresina 2013, *L'estasi del colore*

Trento 2014, Premio "Art&Immagine Città di Trento", Trento, giugno 2014

Opera inedita

---

p. 380 **ANNAMARIA ROSSI ZEN**

Facciata di maso con la neve, 1993, olio su tela, 100 x 140 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Era estate, 1997, olio su tela, 60 x 60 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 384 **UMBERTO SAVOIA**

La contadina, (1966), olio su tela, 138 x 73 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Il turista, (1966), olio su tela, 140 x 75 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Il muratore, (1966), olio su tela, 137 x 79 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 388

ALDO SCHMID

Sintomo di sequenza psicofisica, 1965, fotocomposizione, tecnica mista su tela 120 x 170,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1965, *Premio San Fedele*, Milano, Centro culturale San Fedele, 5 – 21 ottobre 1965

Venezia 1965, *Aldo Schmid. 631° Mostra del Cavallino*, Venezia, Galleria del Cavallino, 19 – 29 ottobre 1965

Trento 1965, *Aldo Schmid*, Trento, Galleria d'arte L'Argentario, 16 – 30 novembre 1965

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto*, Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001

Bibliografia

Premio San Fedele, catalogo della mostra (Milano, Centro culturale San Fedele, 5 – 21 ottobre 1965), Tipografia Facchetti, Milano 1965, s.p. ripr.

Aldo Schmid. 631° Mostra del Cavallino, catalogo della mostra (Venezia, Galleria del Cavallino, 19 – 29 ottobre 1965), presentazione di Gillo Dorfles, Stamperia di Venezia, Venezia 1965, s.p.

Aldo Schmid, catalogo della mostra (Trento, Galleria d'arte L'Argentario, 16 – 30 novembre 1965), presentazione di Umbro Apollonio, Galleria d'Arte l'Argentario, Trento 1965, s.p.

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), a cura di Michelangelo Lupo, Temi, Trento 2001, p. 85, ripr.

G. Corradini Schmid, R. Turrina, *Aldo Schmid (1935–1978). Catalogo ragionato*, Temi, Trento 2008, p. 106, n. 198, ripr.

Senza titolo, 1973, acrilico su tela, 200 x 200 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Riva del Garda 2014, *Aldo Schmid. Astrazioni cromatiche*, Riva Del Garda, MAG, 12 aprile 2014 – 20 luglio 2014

Bibliografia

G. Corradini Schmid, R. Turrina, *Aldo Schmid (1935–1978). Catalogo ragionato*, Temi, Trento 2008, p. 204, n. 362, ripr.

Aldo Schmid. Astrazioni cromatiche (in corsivo), catalogo della mostra (Riva Del Garda, MAG, 12 aprile 2014 – 20 luglio 2014), a cura di D. Ferrari, Tipografia Grafica 5, Arco 2014, pp. 35, 82, ripr.

A/GI – R/VI n°1, 1975, acrilico plastico su tela, 138,5 x 200 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1975, *Aldo Schmid*, Milano, Galleria Nuova Cadario, 16 aprile – 10 maggio 1975

Trento 1980, *Aldo Schmid*, Trento, Palazzo delle Albere, maggio – giugno 1980

Trento 1997, *Aldo Schmid*, Trento, Palazzo delle Albere, maggio – giugno 1980

Trento 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto*, Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001

Riva del Garda 2014, *Aldo Schmid. Astrazioni cromatiche*, Riva Del Garda, MAG, 12 aprile 2014 – 20 luglio 2014

Bibliografia

Aldo Schmid, catalogo della mostra (Milano, Galleria Nuova Cadario, 16 aprile – 10 maggio 1975), a cura di G. Contessi, Galleria Nuova Cadario, Milano 1975, s.p.

Aldo Schmid catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, maggio – giugno 1980), a cura di Toni, Toniato Arti Grafiche R. Manfrini S.p.A, Trento 1980, p. 63

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), a cura di M. Lupo, Temi, Trento 2001, p. 86, ripr.

G. Corradini Schmid, R. Turrina, *Aldo Schmid (1935–1978). Catalogo ragionato*, Temi, Trento 2008, p. 274, n. 482, ripr.

Aldo Schmid. Astrazioni cromatiche, catalogo della mostra (Riva Del Garda, MAG, 12 aprile 2014 – 20 luglio 2014), a cura di D. Ferrari, Tipografia Grafica 5, Arco 2014, pp. 56–57, 84, ripr.

Rapporti di tensione, 1975, acrilico su tela, 198 x 399 x 4,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Reggio Emilia 1977, *Non Nero. Aldo Schmid*, Reggio Emilia, Sala comunale delle esposizioni, 5 febbraio – 28 febbraio 1977

Reggio Emilia, *Rotta di avvicinamento a Proteo. Occhio per occhio*, Reggio Emilia, Teatro Municipale Romolo Valli, 25 ottobre – 8 dicembre 1980

Riva del Garda 2014, *Aldo Schmid. Astrazioni cromatiche*, Riva Del Garda, MAG, 12 aprile 2014 – 20 luglio 2014

Trento 2017, *Almanacco 70. Architettura e astrazione*, Trento, Galleria Civica, 11 febbraio – 14 maggio 2017

Trento 1997, *Aldo Schmid,* Trento, Galleria Civica di Arte Contemporanea, 7 marzo – 30 aprile 1997

Bibliografia

Non Nero. Aldo Schmid, catalogo della mostra (Reggio Emilia, Sala comunale delle esposizioni, 5 febbraio – 28 febbraio 1977), Tipolitografia Emiliana, Reggio Emilia 1977, s.p., ripr.

Rotta di avvicinamento a Proteo. Occhio per occhio, catalogo della mostra (Reggio Emilia, Teatro Municipale Romolo Valli, 25 ottobre – 8 dicembre 1980) a cura di Giorgio Celli, Grafis Bologna, Bologna 1980, pp. 94–95, ripr.

Aldo Schmid, catalogo della mostra (Trento, Galleria Civica di Arte Contemporanea, 7 marzo – 30 aprile 1997) a cura di Giovanna Nicoletti, Tipolitografia Temi, Trento 1997, pp. 121, 129, ripr.

G. Corradini Schmid, R. Turrina, *Aldo Schmid (1935–1978). Catalogo ragionato*, Temi, Trento 2008, p. 278, n. 496

G. Corradini Schmid, R. Turrina, Aldo Schmid (1935–1978). Catalogo ragionato (in corsivo da Aldo a ragionato), Temi, Trento 2008, p. 278, n. 496

Aldo Schmid. Astrazioni cromatiche, catalogo della mostra (Riva Del Garda, MAG, 12 aprile 2014 – 20 luglio 2014), a cura di Daniela Ferrari, Tipografia Grafica 5, Arco 2014, pp. 50–51, 83, ripr.

Almanacco 70. Architettura e astrazione, catalogo della mostra (Trento, Galleria Civica, 11 febbraio – 14 maggio 2017), a cura di Campomarzio, Margherita de Pilati, Gabriele Lorenzoni, Mart, Rovereto 2017, pp. 46–47, 58 – 59, ripr.

Contrasto per induzione, 1974, olio su tela, 140 x 140 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 1997, *Aldo Schmid*, Trento, Galleria Civica di Arte Contemporanea, 7 marzo– 30 aprile 1997

Bibliografia

Aldo Schmid, catalogo della mostra (Trento, Galleria Civica di Arte Contemporanea, 7 marzo – 30 aprile 1997) a cura di Giovanna Nicoletti, Tipolitografia Temi, Trento 1997, pp. 96, 101, ripr.

G. Corradini Schmid, R. Turrina, Aldo Schmid (1935-1978). Catalogo ragionato, Temi, Trento 2007, p. 270, n. 476, ripr.

p. 398

LUIGI SENESI

Intermedio cromatico, 1974, acrilico su tela, 147 x 147 cm, 149 x 149 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto*, Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001

Trento 2005, *Di volo e d'acqua: l'ITC per i suoi soci*, Trento, ITC, 29 settembre 2005 – 14 ottobre 2005

Rovereto 2014, *Luigi Senesi*, Rovereto, Mart, 11 luglio – 31 agosto 2014

Riva del Garda 2016, *Luigi Senesi. La gradualità del colore*, Riva Del Garda, MAG, 3 settembre – 06 novembre 2016

Bibliografia

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), a cura di M. Lupo, Temi 2001, p. 90, ripr.

Di volo e d'acqua: l'ITC per i suoi soci, catalogo della mostra (Trento, ITC, 29 settembre 2005 – 14 ottobre 2005) a cura di M. Vettori, Istituto Trentino di Cultura, Trento 2005, s.p.

A. Conte Senesi, A. Bordin, G. Brunello, *Luigi Senesi (1938–1978). Catalogo ragionato*, Temi, Trento 2014, p. 361, n. 891

Luigi Senesi. La gradualità del colore, catalogo della mostra (Riva Del Garda, MAG, 3 settembre – 06 novembre 2016) a cura di D. Ferrari, La Grafica, Mori 2016, pp. 46, 68

Grande pulsazione rossa, 1976, idropittura acrilica su tela 138,5 x 138,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Pergine Valsugana 1989, *Luigi Senesi (1938–1978): l'arte della visione*, Pergine Valsugana, Scuola dell'infanzia G.B. Chimelli, luglio – agosto 1989

Cles 2001, Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001

Riva del Garda 2016, *Luigi Senesi. La gradualità del colore*, Riva Del Garda, MAG, 3 settembre – 06 novembre 2016

Bibliografia

Luigi Senesi (1938–1978): l'arte della visione, catalogo della mostra (Pergine Valsugana, Scuola dell'infanzia G.B. Chimelli, luglio – agosto 1989), a cura di R. Festi, N. Forenza, Associazione Amici della Storia, Pergine Valsugana 1989, pp. 79, 155, n. 65, ripr.

Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), a cura di Michelangelo Lupo, Temi 2001, p. 89, ripr.

A. Conte Senesi, A. Bordin, G. Brunello, *Luigi Senesi (1938–1978).* Catalogo ragionato, Temi, Trento 2014, p. 389, n. 996

Luigi Senesi. La gradualità del colore, catalogo della mostra (Riva Del Garda, MAG, 3 settembre – 06 novembre 2016) a cura di D. Ferrari, La Grafica, Mori 2016, pp. 46, 68

p. 402 CESARINA SEPPI

Messaggio, 1969, olio su tavola, 100 x 90 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Fronte: firmato in basso a destra con "C. SEPPI 69".
Retro: scritta sul retro con pennarello "CESARINA SEPPI / TRENTO – ITALIA / "MESSAGGIO" 1969 / 90 x 100"

Liberazione, 1977, bronzo e cera, 36 x 22 x 12 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1977, *Cesarina Seppi. Mostra Personale*, Milano, Centro Rizzoli, Galleria Vittorio Emanuele, novembre 1977 – gennaio 1978

Como 1978, *Cesarina Seppi. Mostra Personale*, Como, Galleria Salotto, gennaio – febbraio 1978

Verona 1978, *Cesarina Seppi. Mostra Personale*, Verona, Galleria L'Incontro, aprile – maggio 1978

Milano 1979, Premio internazionale "Seregno Brianza Scultura", Rotonda della Besana, febbraio 1979

Torino 1979, *Cesarina Seppi. Mostra Personale*, Galleria Doria, marzo 1979

Rovereto 1981, *Cesarina Seppi. Mostra Personale*, Galleria Pancheri, maggio – giugno 1981

Bibliografia

B. Passamani, Cesarina Seppi, in "Quaderni del Pesce d'Oro", Scheiwiller, Milano 1977

Catalogo Nazionale Bolaffi della Scultura, Edizioni Bolaffi, Torino 1977

L. Lambertini, *C. Seppi. I segni della luce*, Artigianelli, Trento 1988

---

p. 406 AUGUSTO SEZANNE

Peonie, (1912), acquerello su carta, 36,5 x 50,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Bibliografia

Michelangelo Lupo (a cura di), *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto*, Trento, Temi, 2001, p. 19

Dall'alto di una cupola (*Venezia*), 1912, acquerello su carta, 36,5 x 50,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Venezia 1912, *X esposizione internazionale d'arte della città di Venezia* (Venezia, Biennale, 15 aprile–31 ottobre 1912), n. 31

Bibliografia

X esposizione internazionale d'arte della città di Venezia, 1912. Catalogo illustrato, Venezia, Carlo Ferrari, 1912, p. 91, n. 16

Progetto di sistemazione dell'antica casa dei conti d'Arco a nuova sede della Cassa di Risparmio di Rovereto, lato nord–est, 1904, acquerello su carta, 72 x 136 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Bibliografia

Michelangelo Lupo (a cura di), *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto*, Trento, Temi, 2001, p. 20

Ilenia Mariazzi, *Augusto Sezanne (1856–1935). Artista e restauratore in Trentino*, tesi di laurea magistrale, relatore Daniela Lamberini, Università degli studi di Firenze, Facoltà di architettura, Dipartimento di restauro e conservazione dei beni architettonici, a. acc. 2004–2005, Atlante, p. 51, n. 4

Stefano Lodi (a cura di), *Palazzo Del Bene a Rovereto. Da residenza patrizia a sede bancaria*, Rovereto, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, 2013, pp. 163–164.

Progetto di sistemazione dell'antica casa dei conti d'Arco a nuova sede della Cassa di Risparmio di Rovereto, prospetto verso piazza Rosmini, 1904, acquerello su carta, 73 x 178 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Cles 2001, *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Bibliografia

Michelangelo Lupo (a cura di), *Maestri del '900 trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto*, Trento, Temi, 2001, p. 21

Ilenia Mariazzi, *Augusto Sezanne (1856–1935). Artista e restauratore in Trentino*, tesi di laurea magistrale, relatore Daniela Lamberini, Università degli studi di Firenze, Facoltà di architettura, Dipartimento di restauro e conservazione dei beni architettonici, a. acc. 2004–2005, Atlante, p. 51, n. 5

Stefano Lodi (a cura di), *Palazzo Del Bene a Rovereto. Da residenza patrizia a sede bancaria*, Rovereto, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, 2013, pp. 163–164

---

p. 412

ETTORE SOTTSASS SENIOR

Progetto per case rustiche in Castello Tesino. Tipo 10–11–12: prospetto sulla strada, prospetto laterale, [1921 ca.], china su carta da lucido, 420 x 375 mm

Prospetti, Scala 1:100

Mart, Archivio del '900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Progetto di asilo infantile per Salorno, [1921–1923], eliocopia, 327 x 430 mm

In calce: Ufficio Lavori Pubblici Trento

Mart, Archivio del '900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 154

Progetto per la ricostruzione della casa del signor Bertagnoni in Strigno, 1923 maggio, china su carta da lucido, 337 x 600 mm, datato in basso a sinistra

Facciate, Scala 1:100

Mart, Archivio del '900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 152

Progetto per la scuola di Pressano, 1923 maggio, china su carta da lucido, 448 x 578 mm, datato in basso a sinistra

Facciate, piante, Scala 1:100

Mart, Archivio del '900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 155

Disegno per un asilo infantile di due aule, 1923 giugno, china su carta da lucido, 410 x 530 mm, firmato e datato in basso a destra

Facciate e piante, Scala 1:100

Mart, Archivio del '900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 153

Progetto per l'adattamento delle case della Unione Cooperativa Trentina, 1923 agosto, china e matita su carta da lucido, 342 x 632 mm, datato in basso a sinistra

Facciate, Pianta 1:100

Mart, Archivio del '900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 150

Croce Rossa Italiana Comitato di Trento. Progetto per una colonia alpina di bambini fra Campiglio e Dimaro, padiglione centrale, 1923 ottobre, china su carta da lucido, 457 x 510 mm, datato in basso a sinistra

Facciate e piante, Scala 1:100

Mart, Archivio del '900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 159

Concorso per l'Ospitale ricovero dei vecchi a Predazzo. Motto "Rimembranze". Fabbricato rustico, [1923], china e matita colorata su carta da spolvero, 372 x 600 mm

Facciate, Scala 1:100

Mart, Archivio del '900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 164

Progetto per la chiesa parrocchiale di Tezze, [1923], matita e china su carta da lucido, 373 x 388 mm

Veduta prospettica

Mart, Archivio del ’900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 157

Progetto di villa in legno a due piani, [1923–1924], china su carta da lucido, 340 x 630 mm

Facciate e piante, Scala 1:100

Mart, Archivio del ’900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 162

Progetto di tomba per la Famiglia Domenico Pedrotti, prima metà degli anni ’20 del XX secolo, matita su carta da lucido, 455 x 524 mm, firmato in basso a destra

Prospettiva

Mart, Archivio del ’900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 145

Casa colonica prof. Pisoni, Lagolo, 1928 aprile 7, china su carta da lucido, 290 x 508 mm, firmato e datato in basso a destra

Prospetti, pianta e sezione

Mart, Archivio del ’900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 181

Progetto per il palazzetto municipale di Sant’Orsola, 1929 maggio, matita su carta da lucido, 307 x 607 mm, firmato e datato in basso a destra

Prospetti, Scala 1:100

Mart, Archivio del ’900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 184

Progetto per la sistemazione della facciata del palazzo del signor Galdini, Torino, [1929], carboncino su carta da lucido, 610 x 730 mm

Prospetto

Mart, Archivio del ’900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 194

Progetto d’albergo per i signori Gadenz, S. Martino di Castrozza, [1929–1930], matita su carta da lucido, 339 x 568 mm

Facciata, Scala 1:100

Mart, Archivio del ’900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Progetto di riduzione di un edificio comunale in Chiari via dell’Ospedale ad uso casa d’abitazione, [1931], china e matita su carta da lucido, 400 x 506 mm

Facciate, Scala 1:100

Mart, Archivio del ’900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 202

Piano regolatore Verona: sistemazione di Porta San Giorgio e ingresso alla nuova stazione della tramvia interurbana, [1932], china e carboncino su carta da lucido, 573 x 422 mm

Prospettiva e pianta, Scala 1:500, Motto A 4433

Mart, Archivio del ’900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 205

Piano regolatore Verona: sistemazione dell’ingresso da Ponte Pietra, [1932], china e carboncino su carta da lucido, 330 x 305 mm

Prospettiva e pianta, Motto A 4433

Mart, Archivio del ’900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 205

Progetto per casa d’abitazione, Asti, anni ’30 del XX secolo, matita su carta da lucido, 283 x 455 mm, firmato in basso a destra, SOT.I.1.130.4

Prospetto, Scala 1:100

Mart, Archivio del ’900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 224

Progetto di massima dello stabilimento per l’imbottigliamento bibite e acqua minerale di Pejo, 1943 luglio, matita su carta da lucido, 398 x 390 mm, firmato e datato in basso a destra

Prospetto, sezione, pianta, Scala 1:200

Mart, Archivio del ’900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 252

Progetto per un teatro da sistemare nella sede della società Pro Cultura Femminile. Progetto di massima, Torino, 1948 maggio, china su carta da lucido, 357 x 410 mm, datato a sinistra

Pianta, Scala 1:100

Mart, Archivio del '900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 260

Progetto di edificio comunale con uffici, negozi ed alloggi da costruire a Canazei di Fassa. Progetto di massima, 1948 agosto 10, matita su carta da lucido, 317 x 783 mm, datato a destra

Piante prospetti e sezione, Scala 1:200

Mart, Archivio del '900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Ettore Sottsass senior. Architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 8 maggio – 18 agosto 1991) Electa, Milano 1991, p. 261

Progetto per una scuola elementare da costruirsi a Predazzo. Particolari della scala, 1954 marzo 20, china su carta da lucido, 465 x 994 mm, datato a destra

Pianta, Scala 1:20

Mart, Archivio del '900, Fondo Ettore Sottsass sr., Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

---

p. 440

ANTONELLA TOCCOLI

Trento tra storia e tradizione, 2013, tecnica mista su tavola, 70 x 50 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, piano terra

Esposizioni

Trento 2013, Premio "Art&Immagine Città di Trento", Trento, Palazzo Calepini, giugno 2013

Opera inedita

---

p. 442

ILARIO TOMASI

Tiahuanaco, s.d., acquaforte acquatinta, 24 x 19,5 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

p. 444 **GIANCARLO TOMMASINI**

Fontana del Nettuno, 1965, acquarello su carta, 64 x 51 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 2004, *La fontana del Nettuno "salute e decoro della città"* (Trento, Palazzo Geremia, 19 settembre–21 novembre 2004)

Bibliografia

R. Pancheri, scheda, in *La fontana del Nettuno "salute e decoro della città"*, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Geremia e Palazzo Thun, 19 settembre–21 novembre 2004), a cura di R. Pancheri, Comune di Trento, Trento 2004, p. 197, n. D.10, tav. 16

---

p. 446 **ROLANDO TRENTI**

Frammenti, 1996, tecnica mista su tavola, 60 x 80 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 1997, *Rolando Trenti* (Trento, Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento, 11 ottobre – 16 novembre 1997)

Bibliografia

Rolando Trenti, catalogo della mostra (Trento, Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento, 11 ottobre – 16 novembre 1997), a cura di P. Jori, Temi, Trento 1997, p. 86

---

p. 448 **CLAUDIO TREVI**

Libertà, 1968, fusione in bronzo, 210 x 100 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, piano terra

Opera inedita

---

p. 440 **GIANNI TURELLA**

Figura, 1994, olio su tela, 90 x 120 cm

Trento, Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale

Opera inedita

---

p. 452

PIETRO VERDINI

Omaggio alla val dei Mocheni, s.d., pastello su carta, 100 x 69 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

Angelo arcaico, s.d., pastello su carta, 60 x 40 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Opera inedita

---

p. 456

DARIO WOLF

Rocce sul lago di Santa Massenza, 1930, olio su tela, 80 x 80,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Cles 2001, *Maestri del Novecento trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto* (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001)

Bibliografia

Maestri del Novecento trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra a cura di M. Lupo (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), Temi, Trento 2001, pp. 10, 66–67

---

p. 458

REMO WOLF

La croce del guerriero, 1979, olio su tavola, 50 x 70 cm

Fondazione Volontariato Sociale, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Bibliografia

Maestri del Novecento trentino nella collezione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, catalogo della mostra a cura di M. Lupo (Cles, Palazzo Assessorile, 27 luglio – 2 settembre 2001), Temi, Trento 2001, pp. 10, 66–67

---

p. 460

SONIA ZAFFONI

La stazione di Trento, (2015), acrilico su tavola, 80 x 100 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 2016, Premio "Art&Immagine Città di Trento", Trento, giugno 2016

Opera inedita

---

p. 462 SILVANA ZAMBANINI

Viaggio dei petali, 1985, tecnica mista su tela, 125 x 140 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, piano terra

Opera inedita

---

p. 464 GIANFRANCO ZANELLA

Onde lunghe, (1975), olio su tela, 50 x 70 cm

Trento, Palazzo Calepini. Sede Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, piano terra

Opera inedita

---

p. 466 LUIGI (GIGIOTTI) ZANINI

L'attesa, 1918, penna e acquerello su carta, 60 x 52 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1961, *Mostra di Gigiotti Zanini* (Milano, Galleria Gian Ferrari, maggio 1961)

Lugano 1990, *Disegno italiano del Novecento* (Lugano, Villa Malpensata, 29 settembre – 18 novembre 1990)

Trento 1992, *Gigiotti Zanini: pittore e architetto* (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993)

Milano 1994, *Gigiotti Zanini. Opere dal 1918 al 1961* (Milano, Galleria Gian Ferrari Arte Moderna, dal 3 febbraio 1994)

Milano 2001, *Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio* Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001)

Firenze 2016, *Tempo reale e tempo della realtà. Gli orologi di Palazzo Pitti dal XVII al XIX secolo* (Firenze, Palazzo Pitti, 13 settembre 2016 – 8 gennaio 2017)

Rovereto 2017, *Zanini e Garbari nel segno del Novecento* (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017)

Bibliografia

Gigiotti Zanini – paesaggio invernale – 1919, in "Il Primato artistico italiano", Milano, n. 6, 1920, p. 9

Realismo magico. Pittura e scultura in Italia 1919–1925, catalogo della mostra (Verona, Galleria dello Scudo, 27 novembre 1988 – 29 gennaio 1989; Milano, Palazzo Reale, 16 febbraio – 2 aprile 1989), a cura di M. Fagiolo dell'Arco, Mazzotta, Milano 1988, p. 214

Mostra di Gigiotti Zanini, catalogo della mostra (Milano, Galleria Gian Ferrari, maggio 1961), testo di S. Solmi, Galleria Gian Ferrari, Milano 1961

Disegno italiano del Novecento, catalogo della mostra (Lugano, Villa Malpensata, 29 settembre – 18 novembre 1990), a cura di F. Gallo, Electa, Milano 1990, pp. 84, 220

Gigiotti Zanini: pittore e architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993), a cura di G. Ciucci, Charta, Milano – Firenze 1992, pp. 80 – 82, 210

Gigiotti Zanini. Opere dal 1918 al 1961, catalogo della mostra (Milano, Galleria Gian Ferrari Arte Moderna, dal 3 febbraio 1994), a cura di C. Gian Ferrari, Gian Ferrari Arte Moderna, Milano 1994

Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio, catalogo della mostra (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001), a cura di E. Pontiggia, Medusa, Milano 2001, pp. 44 – 45

Tempo reale e tempo della realtà. Gli orologi di Palazzo Pitti dal XVII al XIX secolo, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, 13 settembre 2016 – 8 gennaio 2017), a cura di E. Colle, S. Condemi, Sillabe, Livorno 2016, pp. 396 – 397

Zanini e Garbari nel segno del Novecento, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017), a cura di N. Boschiero, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2017, pp. 14, 16, 26, 29, 52, 106

Paesaggio con carretto, (1919), olio su tela, 86 x 92 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 1919, *Le esposizioni di Belle Arti recuperi "cispadana" e trentini in Trento* (Trento, Palazzo delle Scuole, 23 agosto – 23 settembre 1919)

Firenze 1967, *Arte moderna in Italia: 1915–1935* (Firenze, Palazzo Strozzi, 26 febbraio – 28 maggio 1967)

Trento 1992, *Gigiotti Zanini: pittore e architetto* (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993)

Milano 2001, *Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio* (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001)

Rovereto 2017, *Zanini e Garbari nel segno del Novecento* (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017)

Lucca 2019, *L'artista bambino. Infanzia e primitivismi nell'arte del primo '900* (Lucca, Fondazione Centro Studi Ragghianti, 17 marzo – 2 giugno 2019)

Bibliografia

Le esposizioni di Belle Arti recuperi "cispadana" e trentini in Trento, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Scuole, 23 agosto – 23 settembre 1919), a cura di G. Wenter – Marini, Edizioni di "Italia alpina", Trento 1919

T. Garbari, *All'Esposizione d'arte antica e moderna. Gigiotti Zanini*, in "La Libertà", Trento, 4 settembre 1919. R. Maroni, *Gigiotti Zanini: pittore*, Saturnia, Trento 1964, p. 56

Arte moderna in Italia: 1915–1935, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 26 febbraio – 28 maggio 1967), a cura di C. L. Ragghianti, Marchi e Bertolli editori, Firenze 1967

Gigiotti Zanini: pittore e architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993), a cura di G. Ciucci, Charta, Milano – Firenze 1992, pp. 40, 91, 119, 213

Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio, catalogo della mostra (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001), a cura di E. Pontiggia, Medusa, Milano 2001, pp. 14, 16, 48 – 49

Zanini e Garbari nel segno del Novecento, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017), a cura di N. Boschiero, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2017, pp. 19, 21, 108

L'artista bambino. Infanzia e primitivismi nell'arte del primo '900, catalogo della mostra (Lucca, Fondazione Centro Studi Ragghianti, 17 marzo – 2 giugno 2019), a cura di N. Marchioni, Edizioni Fondazione Ragghianti Studi sull'Arte – Tipografia San Marco, Lucca 2019, p. 199

La terrazza della bambola, 1919, olio su tela, 92 x 86 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 1919, *Le esposizioni di Belle Arti recuperi "cispadana" e trentini in Trento* (Trento, Palazzo delle Scuole, 23 agosto – 23 settembre 1919)

Bologna 1980, *La metafisica: gli anni venti* (Bologna, Galleria Comunale d'Arte Moderna, maggio – agosto 1980)

Trento 1992, *Gigiotti Zanini: pittore e architetto* (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993)

Innsbruck – Rovereto – Bolzano 1994, *Expression Sachlichkeit. Aspekte der Kunst der 20er und 30er Jahre. Tirol, Südtirol, Trentino / Espressione Oggettività. Aspetti d'arte negli anni venti e trenta. Tirolo, Alto Adige, Trentino* (Innsbruck, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, 19 aprile – 5 giugno 1994; Rovereto, TN, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, 6 luglio – 1 ottobre 1994; Museion, Bolzano, 12 novembre 1994 – 29 gennaio 1995)

Milano 2001, *Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio* (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001)

Rovereto 2017, *Zanini e Garbari nel segno del Novecento* (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017)

Bolzano 2018, *Interni. Mondi interni in arte e letteratura / Einblick. Innenwelten in Kunst und Literatur* (Bolzano, Sparkasse, 22 novembre 2018 – 5 gennaio 2019)

Bibliografia

Le esposizioni di Belle Arti recuperi "cispadana" e trentini in Trento, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Scuole, 23 agosto – 23 settembre 1919), a cura di G. Wenter – Marini, Edizioni di "Italia alpina", Trento 1919

T. Garbari, *All'Esposizione d'arte antica e moderna. Gigiotti Zanini*, in "La Libertà", Trento, 4 settembre 1919. R. Maroni, *Gigiotti Zanini: pittore*, Saturnia, Trento 1964, pp. 13, 57

La metafisica: gli anni venti, catalogo della mostra (Bologna, Galleria Comunale d'Arte Moderna, maggio – agosto 1980), a cura di F. Solmi, R. Barilli, Grafis, Bologna 1980, pp. 304, 335

Gigiotti Zanini: pittore e architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993), a cura di G. Ciucci, Charta, Milano – Firenze 1992, pp. 82, 90, 213

Expression Sachlichkeit. Aspekte der Kunst der 20er und 30er Jahre. Tirol, Südtirol, Trentino / Espressione Oggettività. Aspetti d'arte negli anni venti e trenta. Tirolo, Alto Adige, Trentino, catalogo della mostra (Innsbruck, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, 19 aprile – 5 giugno 1994; Rovereto, TN, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, 6 luglio – 1 ottobre 1994; Museion, Bolzano, 12 novembre 1994 – 29 gennaio 1995), Athesia, Innsbruck 1994, pp. 308 – 309

Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio, catalogo della mostra (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001), a cura di E. Pontiggia, Medusa, Milano 2001, pp. 50 – 51

Zanini e Garbari nel segno del Novecento, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017), a cura di N. Boschiero, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2017, pp. 13, 19–20, 29, 107

Interni. Mondi interni in arte e letteratura / Einblick. Innenwelten in Kunst und Literatur, catalogo della mostra (Bolzano, Sparkasse, 22 novembre 2018 – 5 gennaio 2019), a cura di E. Gratl, C. Kraus, Sparkasse. Cassa di Risparmio, Bolzano 2018, pp. 52–53, 93

Natura morta, 1922, olio su tavola, 97 x 79 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1964, *Gigiotti Zanini pittore* (Milano, Galleria Gian Ferrari, 14 – 25 novembre 1964)

Milano 1983, *Confluenze mitteleuropee nelle tre Venezie* (Milano, Galleria Gian Ferrari, ottobre 1983)

Trento 1992, *Gigiotti Zanini: pittore e architetto* (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993)

Innsbruck – Rovereto – Bolzano 1994, *Expression Sachlichkeit. Aspekte der Kunst der 20er und 30er Jahre. Tirol, Südtirol, Trentino / Espressione Oggettività. Aspetti d'arte negli anni venti e trenta. Tirolo, Alto Adige, Trentino* (Innsbruck, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, 19 aprile – 5 giugno 1994; Rovereto, TN, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, 6 luglio – 1 ottobre 1994; Museion, Bolzano, 12 novembre 1994 – 29 gennaio 1995)

Rovereto 2017, *Zanini e Garbari nel segno del Novecento* (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017)

Rovereto 2018 (esposto dal 2020), *Frammenti di una storia: per un museo di arte moderna a Trento e Rovereto* (Rovereto, TN, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, 23 marzo 2018 – in corso), mostra senza catalogo

Bibliografia

N.G. Fiumi, *Gigiotti Zanini, his Italian restaurants and shops*, in "Commercial Art", n. 15, settembre 1927, pp. 135–137

Gigiotti Zanini pittore, catalogo della mostra (Milano, Galleria Gian Ferrari, 14 – 25 novembre 1964), testo di R. Bacchelli, Galleria Gia Ferrari, Milano 1964

S. Solmi, *Modernità di Zanini*, Coi tipi di Alberto Tallone, Officina di Alberto Tallone, Alpignano 1961

P. Rizzi, *Gigiotti Zanini pittore civile*, in "Il Gazzettino", 19 novembre 1964

Confluenze mitteleuropee nelle tre Venezie, catalogo della mostra (Milano, Galleria Gian Ferrari, ottobre 1983), testo di R. Bossaglia, Edizioni Gian Ferrari, Milano 1983

Catalogo dell'arte moderna italiana, n. 20, Mondadori, Milano 1984, p. 480

Gigiotti Zanini: pittore e architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993), a cura di G. Ciucci, Charta, Milano – Firenze 1992, pp. 83 – 85, 104, 216

Expression Sachlichkeit. Aspekte der Kunst der 20er und 30er Jahre. Tirol, Südtirol, Trentino / Espressione Oggettività. Aspetti d'arte negli anni venti e trenta. Tirolo, Alto Adige, Trentino, catalogo della mostra (Innsbruck, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, 19 aprile – 5 giugno 1994; Rovereto, TN, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, 6 luglio – 1 ottobre 1994; Museion, Bolzano, 12 novembre 1994 – 29 gennaio 1995), Athesia, Innsbruck 1994, pp. 314 – 315

Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio, catalogo della mostra (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001), a cura di E. Pontiggia, Medusa, Milano 2001, p. 62

Zanini e Garbari nel segno del Novecento, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017), a cura di N. Boschiero, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2017, pp. 22–23, 111, ripr.

Finestra, 1922, olio su tavola, 96,5 x 80 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1964, *Gigiotti Zanini pittore* (Milano, Galleria Gian Ferrari, 14 – 25 novembre 1964)

Milano 1983, *Confluenze mitteleuropee nelle tre Venezie* (Milano, Galleria Gian Ferrari, ottobre 1983)

Trento 1992, *Gigiotti Zanini: pittore e architetto* (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993)

Innsbruck – Rovereto – Bolzano 1994, *Expression Sachlichkeit. Aspekte der Kunst der 20er und 30er Jahre. Tirol, Südtirol, Trentino / Espressione Oggettività. Aspetti d'arte negli anni venti e trenta. Tirolo, Alto Adige, Trentino* (Innsbruck, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, 19 aprile – 5 giugno 1994; Rovereto, TN, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, 6 luglio – 1 ottobre 1994; Museion, Bolzano, 12 novembre 1994 – 29 gennaio 1995)

Milano 2001, *Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio* (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001)

Rovereto 2017, *Zanini e Garbari nel segno del Novecento* (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017)

Trento – Rovereto 2018, *Come eravamo, come siamo e come saremo. Dalle Casse di Risparmio di Trento e Rovereto alla Fondazione Caritro* (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018; Rovereto, TN, Palazzo del Bene, 20 ottobre – 4 novembre 2018)

Rovereto 2018 (esposto dal 2020), *Frammenti di una storia: per un museo di arte moderna a Trento e Rovereto* (Rovereto, TN, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, 23 marzo 2018 – in corso), mostra senza catalogo

Bibliografia

N.G. Fiumi, *Gigiotti Zanini, his Italian restaurants and shops*, in "Commercial Art", n. 15, settembre 1927, pp. 135–137

S. Solmi, *Gigiotti Zanini*, Hoepli, Milano 1940, tav. XII

Gigiotti Zanini pittore, catalogo della mostra (Milano, Galleria Gian Ferrari, 14 – 25 novembre 1964), testo di R. Bacchelli, Galleria Gia Ferrari, Milano 1964

P. Rizzi, *Gigiotti Zanini pittore civile*, in "Il Gazzettino", 19 novembre 1964

Confluenze mitteleuropee nelle tre Venezie, catalogo della mostra (Milano, Galleria Gian Ferrari, ottobre 1983), testo di R. Bossaglia, Edizioni Gian Ferrari, Milano 1983

Bibliografia

Gigiotti Zanini: pittore e architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993), a cura di G. Ciucci, Charta, Milano – Firenze 1992, p. 218

Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio, catalogo della mostra (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001), a cura di E. Pontiggia, Medusa, Milano 2001, pp. 21, 74 – 75

Zanini e Garbari nel segno del Novecento, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017), a cura di N. Boschiero, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2017, pp. 39, 113

Inverno, (1930–1933), olio su tavola, 157 x 115 cm

Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Rovereto 2017, *Zanini e Garbari nel segno del Novecento* (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017)

Trento – Rovereto 2018, *Come eravamo, come siamo e come saremo. Dalle Casse di Risparmio di Trento e Rovereto alla Fondazione Caritro* (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018; Rovereto, TN, Palazzo del Bene, 20 ottobre – 4 novembre 2018)

Bibliografia

Zanini e Garbari nel segno del Novecento, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017), a cura di N. Boschiero, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2017, pp. 30–31, 100, 114

Come eravamo, come siamo e come saremo. Dalle Casse di Risparmio di Trento e Rovereto alla Fondazione Caritro, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Calepini, 29 settembre – 14 ottobre 2018; Rovereto, TN, Palazzo del Bene, 20 ottobre – 4 novembre 2018), a cura di V. Gregori, S. Zanatta, Saturnia, Trento 2018, p. 50

Paesaggio toscano, 1943, olio su tela, 49,5 x 59 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1961, *Mostra di Gigiotti Zanini* (Milano, Galleria Gian Ferrari, maggio 1961)

Bibliografia

Gigiotti Zanini. Presentazione di Alberto Savinio, Hoepli Editore, Milano 1947

E. D'Ors, *Gigiotti Zanini*, Alfieri & Lacroix, Milano 1953, p. 55, tav. XXXIII

R. Maroni, *Gigiotti Zanini: pittore*, Saturnia, Trento 1964, p. 33

Gigiotti Zanini: pittore e architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993), a cura di G. Ciucci, Charta, Milano – Firenze 1992, p. 227, catalogo n. 128

Zanini e Garbari nel segno del Novecento, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017), a cura di N. Boschiero, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2017, pp. 40, 114

Natura morta con veduta di Venezia, 1947, olio su tela, 65 x 48,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 2001, *Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio* (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001)

Rovereto 2017, *Zanini e Garbari nel segno del Novecento* (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017)

Bibliografia

E. D'Ors, *Gigiotti Zanini*, Alfieri & Lacroix, Milano 1953, tav. LIV

Gigiotti Zanini: pittore e architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993), a cura di G. Ciucci, Charta, Milano – Firenze 1992, pp. 229 – 230

Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio, catalogo della mostra (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001), a cura di E. Pontiggia, Medusa, Milano 2001, pp. 96 – 97

Zanini e Garbari nel segno del Novecento, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017), a cura di N. Boschiero, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2017, pp. 34–35, 115

Paesaggio veneto, 1948, olio su tela, 101 x 126 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Trento 1992, *Gigiotti Zanini: pittore e architetto* (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993)

Milano 1994, *Gigiotti Zanini. Opere dal 1918 al 1961* (Milano, Galleria Gian Ferrari Arte Moderna, dal 3 febbraio 1994)

Milano 2001, *Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio* (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001)

Rovereto 2014, *Scenario di Terra* (Rovereto, TN, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, 4 luglio 2014 – 8 febbraio 2015)

Rovereto 2017, *Zanini e Garbari nel segno del Novecento* (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017)

Bibliografia

E. D'Ors, *Gigiotti Zanini*, Alfieri & Lacroix, Milano 1953, tav. LV

R. Maroni, *Gigiotti Zanini: pittore*, Saturnia, Trento 1964, p. 94

Gigiotti Zanini: pittore e architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993), a cura di G. Ciucci, Charta, Milano – Firenze 1992, pp. 131, 230

Gigiotti Zanini. Opere dal 1918 al 1961, catalogo della mostra (Milano, Galleria Gian Ferrari Arte Moderna, dal 3 febbraio 1994), a cura di C. Gian Ferrari, Gian Ferrari Arte Moderna, Milano 1994, p. 28

Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio, catalogo della mostra (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001), a cura di E. Pontiggia, Medusa, Milano 2001, pp. 96, 98

Scenario di terra, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, 4 luglio 2014 – 8 febbraio 2015), a cura di V. Caciolli, D. Ferrari, D. Isaia, P. Pettenella, A. Tiddia, catalogo on line, 2014, pp. 10–11

Zanini e Garbari nel segno del Novecento, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017), a cura di N. Boschiero, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2017, pp. 32, 115

Paesaggio con cavaliere, 1949, olio su tela, 72,5 x 68 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Rovereto 2017, *Zanini e Garbari nel segno del Novecento* (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017)

Bibliografia

E. D'Ors, *Gigiotti Zanini*, Alfieri & Lacroix, Milano 1953, tav. LVII, ripr. (Paesaggio)

Gigiotti Zanini: pittore e architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993), a cura di G. Ciucci, Charta, Milano – Firenze 1992, pp. 107, 230, catalogo n. 155

Zanini e Garbari nel segno del Novecento, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017), a cura di N. Boschiero, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2017, pp. 36, 116

Paesaggio (Veduta fantastica di Castel Toblino), 1950, olio su tela, 75 x 90 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1956, *Mostra di Gigiotti Zanini* (Milano, Galleria L'Annunciata, 18 febbraio – 2 marzo 1956)

Milano 1961, *Mostra di Gigiotti Zanini* (Milano, Galleria Gian Ferrari, maggio 1961)

Trento 1992, *Gigiotti Zanini: pittore e architetto* (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993)

Milano 1994, *Gigiotti Zanini. Opere dal 1918 al 1961* (Milano, Galleria Gian Ferrari Arte Moderna, dal 3 febbraio 1994)

Milano 2001, *Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio* (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001)

Rovereto 2017, *Zanini e Garbari nel segno del Novecento* (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017)

Riva del Garda 2021, *Nella rete della modernità. Esperienze artistiche tra le Alpi e il lago di Garda* (Riva del Garda, TN, MAG Museo Alto Garda, 9 luglio – 19 settembre 2021)

Bibliografia

E. D'Ors, *Gigiotti Zanini*, Alfieri & Lacroix, Milano 1953, tav. LX

Mostra di Gigiotti Zanini, catalogo della mostra (Milano, Galleria L'Annunciata, 18 febbraio – 2 marzo 1956), Milano 1956

S. Solmi, *Zanini*, Edizione del Cavallino, Venezia 1958, tav. XVI

Mostra di Gigiotti Zanini, catalogo della mostra (Milano, Galleria Gian Ferrari, maggio 1961), testo di S. Solmi, Galleria Gian Ferrari, Milano 1961

Gigiotti Zanini: pittore e architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993), a cura di G. Ciucci, Charta, Milano – Firenze 1992, pp. 120, 132, 231

Gigiotti Zanini. Opere dal 1918 al 1961, catalogo della mostra (Milano, Galleria Gian Ferrari Arte Moderna, dal 3 febbraio 1994), a cura di C. Gian Ferrari, Gian Ferrari Arte Moderna, Milano 1994, p. 29

Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio, catalogo della mostra (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001), a cura di E. Pontiggia, Medusa, Milano 2001, pp. 100, 102

Zanini e Garbari nel segno del Novecento, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017), a cura di N. Boschiero, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2017, pp. 26, 33, 35, 116

Nella rete della modernità. Esperienze artistiche tra le Alpi e il lago di Garda, catalogo della mostra (Riva del Garda, TN, MAG Museo Alto Garda, 9 luglio – 19 settembre 2021), a cura di G. Dank, E. Krivdić, Tyrolia, Innsbruck–Wien 2021, pp. 147, 173, 192

L'isola di San Giorgio Maggiore, 1953, olio su tela, 55,5 x 65 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1956, *Mostra di Gigiotti Zanini* (Milano, Galleria L'Annunciata, 18 febbraio – 2 marzo 1956)

Bibliografia

Mostra di Gigiotti Zanini, catalogo della mostra (Milano, Galleria L'Annunciata, 18 febbraio – 2 marzo 1956), Milano 1956

Gigiotti Zanini: pittore e architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993), a cura di G. Ciucci, Charta, Milano – Firenze 1992, pp. 231 – 232

Zanini e Garbari nel segno del Novecento, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017), a cura di N. Boschiero, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2017, pp. 41, 117

Natura morta con bottiglie e squadre, 1957, olio su tela, 60,5 x 50,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1961, *Mostra di Gigiotti Zanini* (Milano, Galleria Gian Ferrari, maggio 1961)

Mesola 1987, *La natura morta nell'arte italiana del Novecento* (Mesola, FE, Castello Estense, 2 agosto – 15 ottobre 1987)

Trento 1992, *Gigiotti Zanini: pittore e architetto* (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993)

Milano 1994, *Gigiotti Zanini. Opere dal 1918 al 1961* (Milano, Galleria Gian Ferrari Arte Moderna, dal 3 febbraio 1994)

Bibliografia

S. Solmi, *Zanini*, Edizione del Cavallino, Venezia 1958, tav. V.

Mostra di Gigiotti Zanini, catalogo della mostra (Milano, Galleria Gian Ferrari, maggio 1961), testo di S. Solmi, Galleria Gian Ferrari, Milano 1961

La natura morta nell'arte italiana del Novecento, catalogo della mostra (Mesola, FE, Castello Estense, 2 agosto – 15 ottobre 1987), a cura di V. Sgarbi, Mazzotta, Milano 1987, p. 80

Gigiotti Zanini: pittore e architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993), a cura di G. Ciucci, Charta, Milano – Firenze 1992, pp. 138, 233

Gigiotti Zanini. Opere dal 1918 al 1961, catalogo della mostra (Milano, Galleria Gian Ferrari Arte Moderna, dal 3 febbraio 1994), a cura di C. Gian Ferrari, Gian Ferrari Arte Moderna, Milano 1994, p. 25

Zanini e Garbari nel segno del Novecento, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017), a cura di N. Boschiero, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2017, pp. 44, 117

Paesaggio, (1957–1958), olio su tela, 100,5 x 100,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1961, *Mostra di Gigiotti Zanini* (Milano, Galleria Gian Ferrari, maggio 1961)

Trento 1992, *Gigiotti Zanini: pittore e architetto* (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993)

Milano 1994, *Gigiotti Zanini. Opere dal 1918 al 1961* (Milano, Galleria Gian Ferrari Arte Moderna, dal 3 febbraio 1994)

Milano 2001, *Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio* (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001)

Rovereto 2017, *Zanini e Garbari nel segno del Novecento* (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017)

Bibliografia

S. Solmi, *Zanini*, Edizione del Cavallino, Venezia 1958, tav. II

E. Tadini, *Artisti del nostro tempo: Zanini pittore e architetto*, in "Settimo Giorno", 11 settembre 1958

Mostra di Gigiotti Zanini, catalogo della mostra (Milano, Galleria Gian Ferrari, maggio 1961), testo di S. Solmi, Galleria Gian Ferrari, Milano 1961

R. Maroni, *Gigiotti Zanini: pittore*, Saturnia, Trento 1964, p. 113

Gigiotti Zanini: pittore e architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993), a cura di G. Ciucci, Charta, Milano – Firenze 1992, pp. 139, 233

Gigiotti Zanini. Opere dal 1918 al 1961, catalogo della mostra (Milano, Galleria Gian Ferrari Arte Moderna, dal 3 febbraio 1994), a cura di C. Gian Ferrari, Gian Ferrari Arte Moderna, Milano 1994, p. 31

Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio, catalogo della mostra (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001), a cura di E. Pontiggia, Medusa, Milano 2001, pp. 106 – 107

Zanini e Garbari nel segno del Novecento, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017), a cura di N. Boschiero, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2017, pp. 37, 118

Paesaggio con lago, 1958, olio su tela, 73,5 x 60 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 2001, *Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio* (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001)

Bibliografia

R. Maroni, *Gigiotti Zanini: pittore*, Saturnia, Trento 1964, p. 2

Gigiotti Zanini: pittore e architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993), a cura di G. Ciucci, Charta, Milano – Firenze 1992, p. 233, catalogo n. 181

Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio, catalogo della mostra (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001), a cura di E. Pontiggia, Medusa, Milano 2001, pp. 106, 108

Zanini e Garbari nel segno del Novecento, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017), a cura di N. Boschiero, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2017, pp. 42, 118

Natura morta con bottiglie e limone, 1962, olio su tela, 44,5 x 38 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 2001, *Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio* (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001)

Bibliografia

Gigiotti Zanini: pittore e architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993), a cura di G. Ciucci, Charta, Milano – Firenze 1992, p. 234, catalogo n. 186

Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio, catalogo della mostra (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001), a cura di E. Pontiggia, Medusa, Milano 2001, p. 110

Zanini e Garbari nel segno del Novecento, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017), a cura di N. Boschiero, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2017, pp. 45, 119

Paesaggio con vigneti, 1962, olio su tela, 75,5 x 90,5 cm

Rovereto, Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Deposito Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Esposizioni

Milano 1961, *Mostra di Gigiotti Zanini* (Milano, Galleria Gian Ferrari, maggio 1961)

Milano 2001, *Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio* (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001)

Bibliografia

Mostra di Gigiotti Zanini, catalogo della mostra (Milano, Galleria Gian Ferrari, maggio 1961), testo di S. Solmi, Galleria Gian Ferrari, Milano 1961

R. Maroni, *Gigiotti Zanini: pittore*, Saturnia, Trento 1964, p. 115

Gigiotti Zanini: pittore e architetto, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere, 6 novembre 1992 – 28 febbraio 1993), a cura di G. Ciucci, Charta, Milano – Firenze 1992, p. 234

Gigiotti Zanini. Il teatro del paesaggio, catalogo della mostra (Milano, Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, 4 aprile – 31 maggio 2001), a cura di E. Pontiggia, Medusa, Milano 2001, pp. 106, 109

Zanini e Garbari nel segno del Novecento, catalogo della mostra (Rovereto, TN, Casa d'Arte Futurista Depero, 10 giugno – 8 ottobre 2017), a cura di N. Boschiero, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto 2017, pp. 43, 119

Finito di stampare nel mese di
dicembre 2022
da
Litografica Editrice Saturnia
Trento



FONDAZIONE
CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO